



Senato della Repubblica

XVII Legislatura

Fascicolo Iter

DDL S. 1954

Modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici ed incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione

Indice

1. DDL S. 1954 - XVII Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 1954	4
1.3. Trattazione in Assemblea	7
1.3.1. Sedute	8
1.3.2. Resoconti stenografici	9
1.3.2.1. Seduta n. 621 (pom.) del 04/05/2016	10
1.3.2.2. Seduta n. 622 (pom.) del 10/05/2016	110
1.3.2.3. Seduta n. 623 (ant.) dell'11/05/2016	234
1.3.2.4. Seduta n. 735 (pom.) del 20/12/2016	281

1. DDL S. 1954 - XVII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1954
XVII Legislatura

Modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici ed incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione

Iter
22 settembre 2015: assegnato (non ancora iniziato l'esame)
Successione delle letture parlamentari
S.1954 **assegnato (non ancora iniziato l'esame)**

Iniziativa Parlamentare
[Enrico Cappelletti](#) ([M5S](#))

Cofirmatari
[Maurizio Buccarella](#) ([M5S](#)), [Sergio Puglia](#) ([M5S](#))

Natura
ordinaria

Presentazione
Presentato in data **8 giugno 2015**; annunciato nella seduta pom. n. 463 del 10 giugno 2015.

Classificazione TESEO

CODICE E CODIFICAZIONI , CORRUZIONE E CONCUSSIONE , INTERDIZIONE DA UFFICI
PROFESSIONI ARTI

Classificazione provvisoria

Assegnazione

Assegnato alla [2^a Commissione permanente \(Giustizia\)](#) in sede referente il 22 settembre 2015.

Annuncio nella seduta ant. n. 509 del 22 settembre 2015.

Pareri delle commissioni 1^a (Aff. costituzionali), 5^a (Bilancio)

Eventi procedurali

Procedura d'urgenza ex art. 77 Reg. Senato richiesta l'11 maggio 2016 da: Sen. [Enrico Cappelletti](#) ([M5S](#)).

Respinta nella seduta n. 623 dell'11 maggio 2016.

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1954

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

N. 1954

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori **CAPPELLETTI**, **BUCCARELLA** e **PUGLIA**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'8 GIUGNO 2015

Modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici ed incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione

Onorevoli Senatori. -- Il presente disegno di legge è volto all'introduzione, in seguito alla condanna per numerosi delitti contro la pubblica amministrazione, non solo della interdizione dai pubblici uffici ma anche dell'incapacità soggettiva di poter contrattare con lo Stato. Entrambe le sanzioni vengono comminate in via perpetua, laddove solo per alcuni reati, che comportano pene edittali più elevate, è oggi possibile applicare questa pena accessoria.

Si tratta, in altri termini, del cosiddetto «DASPO ai corrotti», più volte annunciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, oltreché da illustri esponenti governativi, ma poi concretamente proposto, sotto forma emendativa, soltanto dal Gruppo Parlamentare «Movimento 5 Stelle», per essere tuttavia bocciato dalla maggioranza parlamentare, in occasione dell'esame parlamentare della legge 27 maggio 2015, n. 69 (cosiddetta «legge anticorruzione»).

Come sostenuto da autorevoli magistrati, una simile misura afflittiva rappresenta una potentissima arma dissuasiva, oltre che repressiva, nella lotta all'immenso fenomeno corruttivo italiano sotto il profilo concreto. Il presente disegno di legge propone, ampliando quanto già previsto dall'articolo 317-*bis* del codice penale, che la suddetta misura sia comunque comminata in caso di condanna per peculato, concussione, corruzione per l'esercizio della funzione, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti giudiziari, indebita induzione a dare o promettere utilità e corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio, indipendentemente dall'entità della pena irrogata nel caso concreto.

In definitiva, si ritiene che i soggetti che si macchiano di delitti che stanno devastando il tessuto sociale, politico, amministrativo ed economico del Paese debbano essere privati «per sempre» sia della possibilità di ricoprire incarichi pubblici, sia di relazionarsi economicamente con la pubblica amministrazione, equiparando in tali casi alla condanna la pena patteggiata e la sospensione condizionale. D'altronde, come noto, la nostra Carta costituzionale esige un connotato di carattere etico per l'esercizio della funzione elettiva, rinvenibile sia nell'articolo 54, in cui è esplicitamente richiamato l'«onore» per coloro a cui sono affidate funzioni pubbliche, sia nell'articolo 48, in cui l'«indegnità morale» è solennemente qualificata come causa ostativa, sia all'elettorato attivo che a quello passivo.

Vengono parallelamente adeguate le sanzioni previste per numerosi delitti contro la pubblica amministrazione, sulla linea di alcune proposte già presentate in sede di esame della legge anticorruzione. In chiave preventiva, inoltre, si prevede che l'Autorità nazionale anticorruzione, in coerenza con il principio di legalità che informa il sistema sanzionatorio, abbia l'espressa competenza ad irrogare le sanzioni disposte dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, per la violazione degli obblighi di comunicazione di alcuni dati riguardanti organi pubblici, enti di diritto privato in controllo

pubblico, società partecipate dalle pubbliche amministrazioni.

L'approvazione del presente disegno di legge non solo è auspicabile, ma è estremamente urgente, proprio al fine di debellare -- praticamente -- lo spaventoso fenomeno corruttivo radicato nel nostro Paese.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Modifiche al codice penale in materia di interdizione ed incapacità perpetua)

1. L'articolo 317-bis del codice penale è sostituito dal seguente:

«Art. 317-bis. *(Pene accessorie)*. Alla condanna per i reati previsti dagli articoli 314, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater, 320 e 322-bis, conseguono in ogni caso l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione. La disposizione del presente articolo si applica anche nel caso di concessione della sospensione condizionale della pena ai sensi dell'articolo 163 e nel caso di applicazione della pena su richiesta delle parti a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale».

Art. 2.

(Modifiche al codice penale in materia di disciplina sanzionatoria per i delitti contro la pubblica amministrazione)

1. Al codice penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 316, primo comma, le parole: «da sei mesi a tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «da un anno a quattro anni»;

b) all'articolo 316-bis, primo comma, le parole: «da sei mesi a quattro anni» sono sostituite dalle seguenti: «da due anni a sei anni e con la multa pari all'ammontare dei contributi, sovvenzioni o finanziamenti ricevuti. La pena della reclusione è diminuita se il fatto è di particolare tenuità»;

c) all'articolo 316-ter, primo comma, le parole: «da sei mesi a tre anni» sono sostituite dalle seguenti: «da un anno e sei mesi a quattro anni e con la multa pari al doppio del valore dei contributi, finanziamenti, mutui o erogazioni ricevuti»;

d) all'articolo 318, le parole: «da uno a sei anni» sono sostituite dalle seguenti: «da quattro a otto anni»;

e) all'articolo 319, le parole: «da sei a dieci anni» sono sostituite dalle seguenti: «da sei a dodici anni»;

f) all'articolo 319-quater:

1) al primo comma, le parole: «dieci anni e sei mesi» sono sostituite dalle seguenti: «dodici anni»;

2) il secondo comma è abrogato;

g) all'articolo 322-quater, le parole: «pari all'ammontare» sono sostituite dalle seguenti: «non inferiore al doppio dell'ammontare»;

h) all'articolo 323, primo comma, la parola: «quattro» è sostituita dalla seguente: «sei»;

i) all'articolo 346-bis, primo comma, la parola: «tre» è sostituita dalla seguente: «sei».

Art. 3.

(Competenze dell'Autorità nazionale anticorruzione)

1. Al fine di garantire la prevenzione della corruzione e l'accessibilità totale delle informazioni è individuata nell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) l'autorità amministrativa competente all'irrogazione delle sanzioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 47 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

2. All'articolo 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190, comma 32-bis, la parola: «Commissione» è sostituita dalle seguenti: «Autorità nazionale anticorruzione (ANAC)».

Art. 4.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge entrano in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione della medesima legge nella *Gazzetta Ufficiale*.

1.3. Trattazione in Assemblea

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1954
XVII Legislatura

Modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici ed incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

Attività (esito)

[N. 621 \(pom.\)](#)

Dibattito connesso

4 maggio 2016

Calendario dei lavori

[N. 622 \(pom.\)](#)

Dibattito connesso

10 maggio 2016

Sulla richiesta di deliberazione d'urgenza

[N. 623 \(ant.\)](#)

Dibattito connesso

11 maggio 2016

Respinta procedura d'urgenza ex art. 77 Reg. Senato

[N. 735 \(pom.\)](#)

Dibattito connesso

20 dicembre 2016

Calendario dei lavori

1.3.2. Resoconti stenografici

1.3.2.1. Seduta n. 621 (pom.) del 04/05/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

621a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 4 MAGGIO 2016 (Pomeridiana)

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).

Si dia lettura del processo verbale.

PEGORER, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,33).

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 19 maggio.

Nella seduta pomeridiana odierna, che terminerà alle ore 19 su richiesta di un Gruppo parlamentare, proseguirà, auspicabilmente fino alla sua conclusione, la discussione congiunta della legge europea 2015 e delle connesse risoluzioni sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

L'Assemblea non terrà seduta nella giornata di domani, su richiesta di altro Gruppo parlamentare.

Il calendario della prossima settimana prevede l'eventuale seguito della legge europea 2015 e delle connesse risoluzioni, la discussione del decreto-legge in materia di funzionalità del sistema scolastico, la seconda deliberazione del Senato sul disegno di legge costituzionale di riforma dello Statuto del Friuli-Venezia Giulia, nonché l'esame del disegno di legge sull'istituzione del Sistema nazionale delle agenzie ambientali.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 12 maggio si svolgerà il *question time*.

Nella settimana dal 17 al 19 maggio, oltre all'eventuale seguito degli argomenti non conclusi, saranno esaminati i disegni di legge in materia sanitaria, sui limiti di rinnovo dei mandati degli organi CONI, sul contrasto alle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali e sull'assistenza ai disabili gravi, ove concluso dalla Commissione.

Il calendario prevede infine la discussione delle mozioni Gasparri, sulle concessioni demaniali marittime, e Cappelletti, su iniziative contro la corruzione negli appalti delle grandi opere pubbliche.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento - le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato per i mesi di aprile, maggio e giugno 2016:

- Disegno di legge n. 1324 e connessi - Deleghe al Governo in materia di sperimentazione clinica dei medicinali, di enti vigilati dal Ministero della salute, di sicurezza degli alimenti, di sicurezza veterinaria, nonché disposizioni di riordino delle professioni sanitarie, di tutela della salute umana e di benessere animale
- Disegno di legge n. 1932 - Disposizioni in materia di contrasto al fenomeno delle intimidazioni ai danni degli amministratori locali
- Disegno di legge n. 2232 e connesso - Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 19 maggio:

Mercoledì	4	maggio	pom.	h. 16,30-19	- Seguito discussione congiunta disegno di legge n. 2228 - Legge europea 2015 e connesse risoluzioni sulle Relazioni relative alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea
	10	maggio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito discussione congiunta disegno di legge n. 2228 - Legge europea 2015 e connesse risoluzioni sulle Relazioni relative alla partecipazione

Martedì					dell'Italia all'Unione europea
Mercoledì	11	"	ant.	h. 9,30-13	- Disegno di legge n. 2299 - Decreto-legge n. 42, funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (<i>Scade il 28 maggio</i>)
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge costituzionale n. 1289-B - Modifiche allo Statuto speciale Friuli-Venezia Giulia (<i>Approvato in prima deliberazione dal Senato e dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Seconda deliberazione del Senato</i>) (<i>Voto finale a maggioranza assoluta dei componenti del Senato</i>)
Giovedì	12	"	ant.	h. 9,30-14	- Disegno di legge n. 1458 - Istituzione sistema nazionale Agenzie ambientali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)
Giovedì	12	maggio	pom.	h. 16	- Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del Regolamento

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1458 (Istituzione sistema nazionale Agenzie ambientali) dovranno essere presentati entro le ore 12 di martedì 10 maggio.

Martedì	17	maggio	pom.	h. 16,30-20	- Eventuale seguito argomenti non conclusi - Disegno di legge n. 1324 e connessi - Norme in materia sanitaria - Disegno di legge n. 361 - Limiti rinnovo mandati organi CONI
Mercoledì	18	"	ant.	h. 9,30-13	- Disegno di legge n. 1932 - Contrasto alle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali
"	"	"	pom.	h. 16,30-20	- Disegno di legge n. 2232 e connesso - Assistenza disabili gravi (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>Ove concluso dalla Commissione</i>)
Giovedì	19	"	ant.	h. 9,30-14	- Mozione n. 539, Gasparri, sulle concessioni demaniali marittime e lacuali - Mozione n. 293, Cappelletti, su iniziative contro la corruzione negli appalti nelle grandi opere pubbliche
Giovedì	19	maggio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge n. 1324 e connessi (Norme in materia sanitaria) e n. 1932 (Contrasto alle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali) dovranno essere presentati entro le ore 13 di giovedì 12 maggio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 2232 e connesso (Assistenza disabili gravi) sarà stabilito in relazione ai lavori della Commissione.

**Ripartizione dei tempi per la discussione congiunta
del disegno di legge n. 2228 (Legge europea 2015)
e delle connesse risoluzioni sulle Relazioni relative
alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'

Misto		27'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A (MpA)		24'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione
del disegno di legge n. 2299
(Decreto-legge n. 42, funzionalità del sistema scolastico e della ricerca)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatore		40'
Governo		40'
Votazioni		40'
Gruppi 5 ore, di cui:		
PD	1 h.	7'
FI-PdL XVII		34'
M5S		31'
AP (NCD-UDC)		30'
Misto		27'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE		24'
AL-A (MpA)		24'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)		22'
LN-Aut		21'
CoR		20'
Dissenzienti		5'

[CAPPELLETTI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLETTI (M5S). Signor Presidente, vorrei proporre una modifica al calendario, perché la corruzione è diventata un'emergenza nazionale ed è un problema cui questo Parlamento non dedica abbastanza tempo per poterlo affrontare in maniera efficace. Da ciò deriva la mia richiesta di inserire nel calendario il disegno di legge n. 1954, relativo all'introduzione dell'interdizione perpetua dai pubblici uffici e dell'incapacità perpetua di contrarre con la pubblica amministrazione per quanti vengano condannati per corruzione.

Il provvedimento vorrebbe introdurre l'incompatibilità soggettiva di contrarre con lo Stato. Questa misura era stata richiamata varie volte, non solo da noi del Movimento 5 Stelle, ma anche dal Presidente del Consiglio parlando del cosiddetto DASPO per i corrotti. Essa prevede, molto semplicemente, che i soggetti che si macchiano di delitti siano privati per sempre della possibilità di ricoprire incarichi pubblici e anche di relazionarsi economicamente con lo Stato: lo Stato, cioè, si fa truffare da questi soggetti una volta sola, poi non è più possibile. Avremmo quindi un disegno di legge che avrebbe un'enorme portata dissuasiva oltre che repressiva.

Concludo, signor Presidente, dicendo che gli articoli 48 e 54 della Costituzione richiamano la fattispecie dell'indegnità morale e la necessità dell'onore per i servitori dello Stato, per questo motivo credo che la discussione del disegno di legge richiamato e quindi la sua approvazione siano auspicabili, ma anche estremamente urgenti, proprio per affrontare efficacemente lo spaventoso fenomeno della corruzione, che è così radicato nel nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signor Presidente, a modifica del calendario proposto, vorrei chiedere che l'Assemblea decidesse di aggiungere, magari in sostituzione di un altro provvedimento oggettivamente meno importante che vi è stato inserito, come quello relativo al rinnovo dei mandati degli organi CONI, l'Atto Senato 1959, che riguarda l'estensione ai fatti di corruzione della figura dell'agente sotto copertura o agente infiltrato, da non confondersi con l'agente provocatore.

La Commissione giustizia ha deliberato l'adozione di un testo unificato che inciderà, speriamo in maniera diversa rispetto al testo proposto, su vari ambiti della procedura e del diritto penali e, ancora una volta, la corruzione si impone alla nostra attenzione, perché le cronache ci rappresentano ogni giorno il disfacimento morale, civile e politico del Paese a tutte le latitudini.

Vorrei peraltro ricordare che quando, nel marzo 2015, abbiamo votato la legge n. 69 del 2015, la cosiddetta legge anticorruzione, che secondo noi (e non solo noi) non conteneva alcune disposizioni molto importanti, come quella di cui parlava il collega Cappelletti, o quella di cui sto parlando io, cioè l'agente sotto copertura, fu accolto dal Governo un ordine del giorno che, pur con la notoria formula «a valutare la possibilità di», prendeva in esame questo tema.

Riteniamo che non ci sarà più consentito di prendere ulteriore tempo, sapendo che i lavori parlamentari in questo ramo del Parlamento non riguarderanno questo argomento, perché non è incluso nel *corpus* normativo che la Commissione giustizia sta iniziando ad affrontare. Questa potrebbe allora, ancora una volta, essere un'occasione, ma non voglio più dire per il Movimento 5 Stelle, perché noi qua ci sentiamo rappresentanti non già di un Gruppo o di un movimento politico, ma di quella che, magari sbagliando, riteniamo la maggioranza degli italiani, anche quelli che votano voi, anche quelli che votano i partiti. *(Applausi della senatrice Taverna).*

Non è una misura giustizialista. Abbiamo ideato l'agente sotto copertura così come già esiste per molti altri reati, quali terrorismo, traffico internazionale di droga, stupefacenti e pedopornografia. È quindi una figura che non stravolgerebbe i diritti costituzionali o la *privacy* dei cittadini e tantomeno dei politici, trattandosi di inserire uomini della polizia giudiziaria, evidentemente coordinati dalle procure, nell'ambito di indagini già avviate, senza fare la caccia "a strascico". Servirebbero, anche a detta di chi a noi è mediamente simpatico per quello che fa e mi riferisco ad alcuni magistrati, che da tempo si sono espressi in maniera molto chiara a favore dell'inserimento di questa figura. Parlo dei dottori Cantone, Gratteri, Davico, Roberti, Scarpinato, che possono risultare antipatici o simpatici, ma che a noi non interessano personalmente, bensì per il ruolo che svolgono e che, fino a prova contraria, crediamo svolgano in maniera più che dignitosa.

Ancora una volta lanciamo un appello affinché il Senato abbia la possibilità di compiere questo gesto bellissimo che gli italiani, non solo gli elettori del Movimento 5 Stelle, apprezzerebbero: l'agente sotto copertura contro la corruzione. L'Italia ne ha bisogno, diamoci una mano. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

CANDIANI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (LN-Aut). Signor Presidente, per coerenza, le chiedo l'inserimento nel calendario dei lavori del provvedimento che riguarda il Comune di Sappada.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Prego i senatori Segretari di verificare se ci siano tessere abbandonate da assenti e prego gli assistenti di collaborare, su indicazione dei senatori Segretari.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire il disegno di legge n. 1954 in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici, avanzata dal senatore Cappelletti.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire il disegno di legge n. 1959 in materia di estensione dei casi di applicazione delle operazioni sotto copertura per il perseguimento di taluni nuovi delitti, avanzata dal senatore Buccarella.

Non è approvata.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a inserire il disegno di legge n. 1082 in materia di distacco del Comune di Sappada dalla Regione Veneto e sua aggregazione alla Regione Friuli-Venezia Giulia, avanzata dal senatore Candiani.

Non è approvata.

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

[\(2228\)](#) *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015 (Relazione orale)*

e dei documenti:

[\(Doc. XXIV, n. 56\)](#) *Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)»*

[\(Doc. XXIV, n. 59\)](#) *Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4)» (ore 16,44)*

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 2228 e dei documenti XXIV, nn. 56 e 59.

Ricordo che nella seduta antimeridiana è stata respinta una questione pregiudiziale e hanno avuto luogo la discussione generale congiunta e la replica del relatore sul disegno di legge n. 2228.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, onorevole Gozi, che invito anche a pronunciarsi sulle risoluzioni adottate dalla 14a Commissione permanente e sull'ordine del giorno G1.

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI \(ore 16,46\)](#)

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, ringrazio tutte le senatrici e i senatori che sono intervenuti nel dibattito. Ringrazio anche il presidente Chiti e la 14a Commissione e i relatori Cociancich e Mirabelli, perché è stato svolto un lavoro importante e anche molto difficile.

Voglio essere sintetico e dunque risponderò solo ad alcuni degli interventi, anche se sono stati certamente tutti interessanti e tutti hanno consentito di approfondire un dibattito importante, sia sulle nuove priorità di politica europea del Governo che sulla legge europea.

Il senatore Tremonti ha parlato di problemi di sussidiarietà, facendo l'elenco dei temi che dobbiamo trattare in questa legge europea, temi come l'etichetta alimentare, il miele, i risotti, i tartufi, la fauna selvatica, e lamentava una sorta di furia regolamentare della Commissione europea in questa materia. Condivido vari aspetti dell'intervento del senatore Tremonti, tuttavia faccio notare che stiamo parlando di un contenzioso e di norme che al 90 per cento, per i temi che il senatore Tremonti ha citato, sono stati elaborati nel primo decennio di questo secolo e mi sembra che nel primo decennio di questo secolo il senatore Tremonti non fosse del tutto estraneo ai lavori dell'Unione europea.

Noi siamo assolutamente convinti che la Commissione europea debba essere grande con le cose grandi e piccola con le cose piccole: più grande con le grandi questioni come l'immigrazione, la sicurezza e la crescita e più piccola con le questioni che possono essere lasciate agli Stati membri, alle Regioni e ai territori. È per questo che abbiamo ottenuto dalla Commissione europea, la Commissione Junker, che per qualsiasi nuova proposta legislativa ne ritiri almeno una già esistente, per lavorare e concentrarci sulle questioni veramente rilevanti e per diminuire la massa regolamentare.

Sempre il senatore Tremonti ha parlato dei sonnambuli di Bruxelles. Sono d'accordo e per certi aspetti noi abbiamo cercato di suonare la sveglia; sono quei sonnambuli che si aggiravano a Bruxelles durante la politica dell'austerità e della crisi, quando si sprecava tanto tempo con norme tecniche e burocratiche e non si utilizzava abbastanza tempo per affrontare temi importanti come la flessibilità, regole più intelligenti a favore della crescita e degli investimenti. Noi la sveglia l'abbiamo suonata, il senatore Tremonti o non li aveva visti, questi sonnambuli, oppure, forse, dormiva anche lui. Non lo so. Però, certamente, oggi la politica europea del Governo italiano è nettamente cambiata proprio rispetto al periodo cui si faceva riferimento.

Molti colleghi, come i senatori Orellana, Molinari e Mandelli sono ritornati sul tema relativo alle etichette alimentari, tema approfondito moltissimo in sede di Commissione su cui noi proseguiremo i lavori in sede europea per tutelare gli interessi nazionali e gli interessi del settore. Ricordo però al senatore Mandelli che il regolamento che, a suo dire e anche secondo l'analisi del Governo, certamente ha creato delle complessità nel negoziato con la Commissione europea, è il n. 1169 del 2011 e il senatore Mandelli potrebbe ricordare chi era al Governo nel 2011 e chi, quindi, ha votato per l'Italia quel regolamento che lui giustamente oggi criticava ma con cui dobbiamo confrontarci.

Il senatore Candiani ha lamentato dei ritardi. Senatore Candiani lei sa bene, perché nella passata legislatura era già un autorevole membro della Commissione 14a, che i Governi che hanno preceduto il Governo Renzi adottavano una legge comunitaria ogni anno e mezzo, a volte anche due. Converrà, invece, sul fatto che il Governo Renzi adotta quattro leggi all'anno. Quindi, possiamo dire che stiamo colmando i ritardi che ha accumulato chi ci ha preceduto e su questo potrei essere d'accordo con lei. Quanto al fatto che noi stiamo producendo dei ritardi, mi sembra che sia smentito dalle cifre (lo ha ricordato il senatore Cociancich e tra qualche minuto ci arriverò anch'io).

Senatore Sacconi, siamo molto sensibili ai punti che lei ha sollevato. Il Governo ha esaminato la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea che si riferisce al tema che lei ha sollevato e proporrò una riformulazione, tenendo conto proprio del dispositivo di tale sentenza, in particolare per sottolineare quegli elementi di discontinuità che determinano una specifica identità dell'impresa e che credo possano venire incontro alle sue esigenze permettendoci di proseguire nel difficile negoziato con la Commissione.

La senatrice Fattori ha lamentato poca informazione nella fase ascendente. La mia risposta all'interrogazione da lei presentata in materia arriverà. Nel frattempo, le suggerirei di dedicare un po' del suo tempo alla lettura di tutti gli atti del Governo e della Commissione europea relativi alla fase ascendente cui lei ha fatto riferimento - legga il Resoconto stenografico della seduta di questa mattina - che arrivano a tutti i membri del Parlamento e, quindi, anche a lei. Senatrice Fattori, sono a sua disposizione tutti gli atti del Governo e della Commissione europea relativi alla fase ascendente dall'inizio della legislatura.

FATTORI (M5S). Non è vero!

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. La invito a leggerli e poi, magari, potremo approfondire la discussione.

Quanto ai tempi di discussione, abbiamo ampiamente approfondito, anche in Commissione, tutti i punti che lei ha oggi sollevato in Assemblea; possiamo non essere d'accordo sul merito, ma non possiamo non convenire sul fatto che tanto tempo è stato dedicato all'esame dei punti da lei sollevati, sia nella Commissione politiche dell'Unione europea che nelle Commissioni di merito.

Senatrice Fattori, lei ha fatto riferimento anche ad un altro aspetto: lei non ha detto che questo Governo fa perdere tempo, ha sostenuto che fa perdere soldi. Le ricordo allora che diminuire le infrazioni vuol dire risparmiare soldi, in quanto equivale a meno sentenze di condanna e meno sanzioni pecuniarie. Come ha ricordato il senatore Cociancich, questo Governo ha diminuito l'ammontare delle infrazioni di oltre il 30 per cento. La scorsa settimana siamo scesi dalle 119 infrazioni aperte all'inizio del Governo Renzi a 80 e questo ci espone molto meno a possibili sanzioni pecuniarie. Le ricordo ancora che questo Governo, solo nello scorso anno, ha diminuito del 20 per cento le frodi al bilancio dell'Unione europea in Italia, intensificando la lotta contro le frodi. Solo negli

ultimi sei mesi, attraverso la prevenzione, abbiamo evitato che fossero oggetto di frode 40 milioni di euro. Le ricordo anche che, alla data del giugno prossimo, questo Governo avrà impegnato il 100 per cento dei fondi europei assegnati all'Italia nel periodo 2007-2013.

Da ultimo, le ricordo che l'Italia è il principale beneficiario del piano Juncker, dato che il 35 per cento dei progetti finanziati da tale piano sono italiani. Ciò equivale a 1.700 milioni di euro, che, con l'effetto leva, arriveranno a mobilitare 12 miliardi di euro. Si potrà dire che occorre utilizzare ancora di più tale strumento, ma certamente non si può sostenere che questo Governo stia perdendo soldi.

Signor Presidente, questi sono solo alcuni dei punti che credevo andassero sottolineati nella discussione. Ringrazio nuovamente i membri della Commissione e tutti coloro che sono intervenuti nella seduta di questa mattina, perché la discussione svolta è stata certamente molto utile. Ricordo che, se i senatori lo vorranno, questa legge europea ci permetterà di chiudere altre quattro procedure di infrazione, undici casi EU Pilot e una procedura in materia di aiuti di Stato. Certamente siamo pronti a fare sempre meglio, ma mi sembra che il ritmo sia decisamente migliorato rispetto alle passate legislature. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto studenti e docenti dell'Istituto comprensivo «San Giovanni Bosco-Benedetto XIII» di Poggiorsini, in provincia di Bari, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 2228 e dei documenti XXIV, nn. 56 e 59 (ore 16,54)**

PRESIDENTE. Sottosegretario Gozi, qual è il suo parere sulle due risoluzioni e sull'ordine del giorno?
GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Anche sull'ordine del giorno? Relatore Mirabelli?

MIRABELLI, *relatore sui documenti XXIV, nn. 56 e 59*. Signor Presidente, ovviamente sulle risoluzioni il parere è favorevole, come anche sull'ordine del giorno G1.

GOZI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere del Governo è conforme.

PRESIDENTE. Avverto che le risoluzioni e l'ordine del giorno saranno votati successivamente alla votazione finale del disegno di legge europea.

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge n. 2228, nel testo proposto dalla Commissione.

Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Se l'Assemblea è d'accordo, propongo di accantonare l'articolo 1, perché il parere della 5a Commissione bilancio è fisicamente ancora in fase di scrittura. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Passiamo dunque all'esame dall'articolo 2, su cui sono stati presentati un emendamento e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, illustrerò rapidamente l'emendamento 2.1, soppressivo

dell'articolo. Con l'articolo 2 del disegno di legge in esame il Governo vuole ottenere un semplice risultato: quello di impedire ai cittadini italiani di consumare miele, sapendo che si tratta di miele italiano. Su tale prodotto occorrerebbe andare nella direzione della massima tutela, soprattutto per i produttori più piccoli, ma al Governo anche in questo caso, come nel caso dell'articolo 1 per l'olio di oliva, ciò non interessa. È evidente che c'è una questione di *lobby* internazionali - extra italiane e, diciamo pure, rumene - o comunque di altri interessi che stanno molto più a cuore al Governo degli interessi dei nostri produttori.

Signor Presidente, mi consenta infine una precisazione nei confronti del sottosegretario Gozi, per il quale sono sicuramente diventato un incubo, tanto che è convinto di avermi davanti agli occhi da parecchi anni: ahimè sono in questa Assemblea solo da tre anni e non ne facevo parte nella precedente legislatura.

PRESIDENTE. Il restante ordine del giorno si intende illustrato.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno in esame.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1.

Invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G2.100, purché sia riformulato espungendo l'ultimo paragrafo delle premesse.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Non essendo stati presentati sull'articolo 2 altri emendamenti oltre quello soppressivo 2.1, presentato dai senatori Candiani e Molinari, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo che tutte le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Senatrice Fattori, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G2.100, proposta dal relatore?

FATTORI (*M5S*). La accolgo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, su cui sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.200, 3.1, 3.3 e 3.4.

Sull'ordine del giorno G3.100 esprimo parere favorevole all'accoglimento, previa riformulazione del dispositivo, che leggo: «ad adottare le opportune iniziative, a livello europeo e nazionale, al fine di rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine dell'ingrediente primario, tenuto conto degli esiti della consultazione pubblica svolta dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, anche attraverso le procedure di cui all'articolo 39» lasciando invariata la restante parte.

Il parere è contrario all'accoglimento dell'ordine del giorno G3.101, mentre è favorevole sul G3.102, previa riformulazione dell'impegno al Governo nella maniera seguente: «a valutare l'opportunità di adottare iniziative idonee a rendere obbligatoria» lasciando invariato il resto. Parimenti, sull'ordine del giorno G3.103, esprimo parere favorevole all'accoglimento qualora il dispositivo sia riformulato

attraverso l'eliminazione dell'avverbio «anche» e l'aggiunta, dopo le parole: «tale disposizione», delle seguenti: «nel rispetto delle norme dell'Unione ed».

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.200.

[RUTA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RUTA](#) (PD). Signor Presidente, ho atteso l'espressione dei pareri sugli emendamenti soppressivi dell'articolo 3 perché non condivido il tema, sul quale richiamo l'attenzione.

Di fatto, con questa nuova dicitura, andiamo a modificare la precedente disciplina dicendo che ci stiamo adeguando alla direttiva comunitaria. Ma che cosa eliminiamo? La dicitura «effettiva origine» dei prodotti alimentari trasformati e limitiamo la comminazione di sanzioni per fallace indicazione dell'origine di un prodotto ai soli casi in cui le informazioni possono effettivamente indurre in errore il consumatore.

Ho riletto la direttiva comunitaria più volte ed ho letto il testo così come elaborato, e già in Commissione ho proposto la soppressione dell'articolo 3 perché ancora oggi - e per questo ho mantenuto l'emendamento soppressivo - non credo che questa nuova dicitura sia tanto più in linea con la direttiva comunitaria da evitare una procedura di infrazione, o perlomeno è nuova, ma secondo me quella precedente non era tale da infrangere la direttiva europea e quindi a rischio di infrazione. Comunque, dal momento che la procedura di infrazione ancora non c'è capisco che non vogliamo pagare nulla perché non è giusto, ma ritengo necessario mantenere il testo dell'articolo 4, comma 49-bis così come è, perché io non mi iscrivo tra coloro che nel proprio mandato hanno abbassato le tutele in difesa dei consumatori e dei produttori, quelli sì seri, che non devono fare cose strane sui prodotti della filiera agroalimentare (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e del senatore Campanella*). Ne va infatti della salute dei cittadini e del lavoro delle persone che scommettono sulla qualità dei loro prodotti e vogliono che sia certificata con un'etichetta che narra e che non sia mendace. Volentieri - ripeto - non mi iscrivo tra i senatori di questa Repubblica che hanno abbassato le tutele in difesa dei consumatori e dei prodotti di origine italiana. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL e dei senatori Campanella, Candiani, De Pietro e Pepe*).

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Signor Presidente, mai mi sarei potuto trovare più d'accordo con il senatore Ruta. Dalla votazione di questo emendamento dipenderà il nostro voto finale in merito all'intero disegno di legge, perché qui stiamo parlando del cuore e dell'essenza di ciò che il Governo da troppo tempo definisce come un'azione che lo contraddistingue in Europa: la difesa del *made in Italy*. Il Governo, non accettando il nostro emendamento, avrà invece accettato la pressione di quelle *lobby* europee che vogliono mescolare il vero *made in Italy* con la contraffazione.

Ricordo a tutti in maniera molto sintetica che la differenza è tutta qui: la norma italiana definisce come Paese di origine del prodotto il luogo di ultima trasformazione sostanziale e, al contempo, il luogo di origine dell'ingrediente primario; il regolamento europeo invece stabilisce che il Paese di origine del prodotto è il luogo di ultima trasformazione sostanziale, mentre l'indicazione dell'origine dell'ingrediente primario può anche essere indicata come origine del prodotto, ma non rileva ai fini doganali o di commercializzazione.

La prossima volta che il ministro Martina andrà a farsi fotografare al Brennero quando aprono i camion con dentro le cosce di suino che vengono dalla Germania dicendosi scandalizzato, voglio vedere come riuscirà ad essere coerente con quello che state facendo qui oggi, perché con questa modifica di legge voi autorizzate l'ingresso in Italia di quelle cosce di suino che, stagionate in Italia, diventeranno prosciutto di Parma o prosciutto di Norcia: questo è quello che accadrà alla fine. (*Applausi delle senatrici De Pietro e Mussini*). Voi oggi state autorizzando questa azione e noi siamo

contrari. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice De Pietro*).

RUVOLO (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (*AL-A (MpA)*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.200 presentato dal senatore Ruta.

Forse non si è compreso bene ciò che sta succedendo. In sede europea ci stanno imponendo tutto quello che vogliono, a loro piacimento, sovrastando tutto il lavoro fatto in diverse legislature da Camera e Senato, mettendo in difficoltà il *made in Italy*. Un giorno il Ministro e il Governo plaudono alla Coldiretti che ha evidenziato la contraffazione di tanti prodotti, e un altro giorno ricominciano a fare *bagarre* intorno a quello che io considero un obbrobrio sul piano della salute dei cittadini italiani: i broccoli che vengono dalla Cina, le fragole dal Marocco, le arance dal Sudafrica. Il consumatore italiano non ha alcuna tutela: l'abbiamo detto in tutte le occasioni e guardo caso oggi il Governo si genuflette sempre al tavolo europeo.

Questo non è consentito. Abbiamo attraversato momenti di grande tensione. Vorrei ricordare al rappresentante del Governo che segue la materia comunitaria cosa è avvenuto sulla testa degli agricoltori italiani e, conseguentemente, dei produttori italiani. Esattamente vi è stato un accordo dell'Unione europea con il Marocco che distrugge l'economia agricola del Mediterraneo. Di questo non ne parla nessuno, anche se voglio sottolineare che noi abbiamo tante volte gridato a questo scandalo.

A questo aggiungete, onorevoli colleghi senatori, quello che è avvenuto con l'olio di oliva: ci hanno rifilato 100.000 tonnellate di olio non controllato, che poi diventerà certamente olio italiano, per una ragione semplicissima, perché dovevamo sostenere l'economia turistica della Tunisia a seguito degli eventi del terrorismo. Ma perché devono pagare sempre gli imprenditori italiani e gli agricoltori italiani? Si potevano fare ben altre scelte.

Ancora una volta, sul piano della politica agricola italiana, è un disastro. E questo non lo consentiremo, con la forza e con tutto quello che è necessario per difendere il *made in Italy* in questo Paese. (*Applausi dal Gruppo AL-A (MpA) e della senatrice Simeoni*).

PRESIDENTE. Ricordo a tutti, non per limitare alcunché, che nell'ordine dei lavori che ci siamo dati era previsto di concludere auspicabilmente l'esame del disegno di legge per le ore 19. Quindi, invito al massimo contenimento dei tempi.

MUSSINI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSINI (*Misto*). Signor Presidente, sarò brevissima. Vorrei chiedere al senatore Ruta, anche a nome della collega Simeoni, di sottoscrivere l'emendamento 3.200. È stato citato il caso del prosciutto di Parma, ma possiamo citare anche il caso del Lambrusco, che ultimamente ha vissuto e sta ancora vivendo grandi momenti di incertezza. Una qualunque posizione di minore tutela rende effettivamente più fragile la tutela di tutta quella diversità che, nella storia dei nostri prodotti, inevitabilmente ci mette nella condizione di avere delle cautele particolari. Approviamo velocemente dei provvedimenti in Aula che poi provocano gravissime conseguenze, ricadute pesanti e uno stillicidio di effetti negativi sul territorio, di cui potremmo anche pentirci.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, chiedo anch'io di sottoscrivere l'emendamento 3.200, per una ragione molto semplice. Credo che la difesa dei prodotti italiani non significhi chiudere il mercato italiano ai prodotti degli altri Paesi, ma significhi dare ai consumatori italiani e anche agli altri consumatori la certezza di quello che consumano, in modo tale da poter valutare in maniera opportuna e chiara le loro scelte. Detto questo, mi risulta incomprensibile - devo dirlo con molta franchezza - la scelta del Governo e del relatore di esprimere un parere negativo. Mi aspetto che, a fronte della presa di posizione di più parti di quest'Aula, il Governo e il relatore modifichino il loro parere. Se non sarà fatto, io voterò comunque a favore di questo emendamento.

[STEFANO](#) (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signor Presidente, anch'io chiedo al collega Ruta di poter sottoscrivere l'emendamento 3.200. A questa mia richiesta associo una riflessione. Ci siamo trovati più volte ad affrontare un sentimento di non riconoscimento nell'Europa da parte dei cittadini. Io credo che ciò sia dovuto anche allo scarso protagonismo e alla scarsa determinazione con i quali ci battiamo in Europa, che tendono a standardizzarci. Già oggi viviamo un tema che si abbatte con particolare violenza sull'agroalimentare e che vede alcuni disciplinari di indicazioni geografiche protette consentire di produrre la burrata di Andria prendendo la cagliata tedesca, magari lavorandola in Francia e poi imbustandola in Puglia. Io credo che in Europa noi ci dobbiamo stare, ma ci dobbiamo stare con la forza delle nostre identità e delle nostre potenzialità. Per questo voterò a favore di questo emendamento. E credo sia un errore non esprimere parere favorevole, così come credo sia sbagliato continuare a partecipare ai tavoli europei rinunciando alle nostre grandi caratteristiche, potenzialità e identità, delle quali dovremmo tornare a essere orgogliosi.

[DE PIETRO](#) (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PIETRO (*Misto*). Signor Presidente, raccolgo il suo invito alla brevità perciò dirò soltanto che mi unisco alle considerazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto e chiedo ai senatori Ruta e Candiani di sottoscrivere i loro rispettivi emendamenti, 3.200 e 3.1, e gli ordini del giorno G.300, G.301 e G.302.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

[LANGELLA](#) (*AL-A (MpA)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA (*AL-A (MpA)*). Signor Presidente, chiedo al collega Ruta di sottoscrivere il suo emendamento per le motivazioni che ha appena espresso il collega Ruvolo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

[TARQUINIO](#) (*CoR*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (*CoR*). Signor Presidente, l'emendamento Ruta è degno di essere approvato. Quello che meraviglia è che il rappresentante del Governo ha citato tanta gente in sede di replica tranne il sottoscritto che, a proposito di questo, aveva detto alcune cose. Mi domando ancora oggi, al di là del merito di questo, perché non c'è l'etichettatura di sicurezza? Perché si continua a insistere a non fare un'etichetta per tutelare sia il *made in Italy*, sia i consumatori? Questa è la vera domanda.

L'emendamento presentato dal senatore Ruta è di buonsenso, è la realtà. Perché non si risponde? Non si risponde da due anni, come sa il vice ministro Olivero. Perché no? Noi abbiamo una sola possibilità con la nostra agricoltura: il nostro livello di qualità. Se non tuteliamo la qualità di cosa parliamo? Santa Vergine, ci vendiamo in questo modo a un'Europa che ci invade con le sue schifezze? Con il latte a 20 centesimi al litro ammaziamo il nostro latte a 29 centesimi, che costa ai nostri produttori 40 centesimi. Questo è e questo accade.

Non è possibile, quindi a tutti i costi deve essere accettato l'emendamento presentato dal senatore Ruta e a tutti i costi - ripeto - chiedo che si faccia l'etichettatura, non semplice, ma di sicurezza, per evitare le frodi che i produttori fanno ai danni dei consumatori e dei produttori italiani. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Colleghi, invito a contenere le richieste di intervento ad un senatore per Gruppo.

[RANUCCI](#) (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, molto brevemente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.200 del senatore Ruta. Credo che la narrazione dell'etichetta, come egli, in modo molto elegante, l'ha

definita, rappresenti la difesa della qualità del prodotto italiano. Credo occorra lavorare affinché i prodotti italiani vengano difesi, non soltanto quelli alimentari, ma tutti. Voterò quindi a favore di questo emendamento. (*Applausi dai Gruppi PD e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

[FATTORI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (*M5S*). Signor Presidente, il mio Gruppo, per intero, vuole sottoscrivere gli emendamenti soppressivi (si tratta di tre emendamenti identici). Inutile aggiungere altro a ciò che ho già detto: è un articolo che non era obbligatorio recepire adesso, perché rappresenta un caso EU Pilot che invito il sottosegretario Gozi ad andare a discutere ulteriormente.

Per quanto riguarda la mia interrogazione, il Sottosegretario può venire a rispondere, visto che è depositata da due anni. Se ha le risposte, venga. Gli atti della rappresentanza permanente non sono a disposizione dei senatori, ma sono solo in visione, quindi, per favore, agisca in modo che anche quelli siano a disposizione.

Non me ne faccio niente degli atti della fase ascendente, se non conosco la posizione del nostro Governo e della rappresentanza permanente. Invece di fare grandi enunciati in Assemblea quando non è opportuno, venga a rispondere alle interrogazioni dei senatori. Rimando al mittente le accuse di non essermi informata, perché se non mi mandate gli atti reali io non posso farli studiare dal nostro ufficio studi. Quindi, per favore, deponga le armi.

Per quanto riguarda l'articolo 3, mi sembra evidente che tutte le associazioni di categoria ci chiedano di abolirlo. Avete anche dei rappresentanti di maggioranza che chiedono di venire incontro agli agricoltori italiani. Per favore, fate un passo indietro sull'articolo 3 che distrugge il nostro agroalimentare. I consumatori hanno il diritto di sapere quando un prodotto è confezionato con materia prima proveniente dal proprio Paese per tutelare gli agricoltori italiani.

Oltre ad aggiungere il voto di tutto il Gruppo, invito tutti i senatori che hanno a cuore il nostro settore agroalimentare a votare per la soppressione dell'articolo 3. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

[CAMPANELLA](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Campanella, sarebbe il terzo ad intervenire per il Gruppo Misto. Ne ha facoltà solo per la sottoscrizione dell'emendamento.

CAMPANELLA (*Misto-SI-SEL*). Volevo sottoscrivere, a nome di tutta la componente Sinistra Italiana, l'emendamento segnalando una cosa. Se è intenzione dell'Unione europea garantire la libera concorrenza, dobbiamo tener conto del fatto che quest'ultima ha senso nella misura in cui il consumatore ha consapevolezza di cosa è il prodotto che acquista. Quindi, qualsiasi elemento che renda opaca l'etichettatura e la descrizione del prodotto che il consumatore va ad acquistare turba la concorrenza a vantaggio di chi produce peggio. È interesse degli italiani, che nella produzione di cibo eccellono, far sapere che quel prodotto è realizzato interamente in Italia, così com'è interesse del consumatore italiano sapere se quello che compra ha le caratteristiche per essere quello che lui pensa di voler comprare, cioè un prodotto fatto in Italia con le caratteristiche che lui sa essere di quel prodotto. Per cui, se compra prosciutto di Parma, sa bene che quel prosciutto proviene da maiali italiani macellati e conservati in Italia e non è prodotto all'estero per finire la sua stagionatura in Italia.

[PICCOLI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, chiedo a nome del Gruppo di Forza Italia di sottoscrivere gli emendamenti 3.200, 3.1 e 3.3 semplicemente perché va difeso il *made in Italy*. Non ci si può soltanto riempire la bocca con la biodiversità e la qualità del prodotto italiano, ma bisogna garantirlo con fatti essenziali e concreti.

[BERTUZZI](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTUZZI (*PD*). Signor Presidente, è evidente che la questione interessa tutto il Parlamento. Come è

stata posta in questo momento però, non corrisponde all'interpretazione reale perché la fase vera è quella propositiva ed ascendente. Questo non è un tema che sta a cuore solo a coloro che chiedono oggi di sottoscrivere l'emendamento soppressivo perché ci sono altri che da anni lottano a livello comunitario per avere il riconoscimento dei nostri prodotti. (*Applausi dal Gruppo PD*). Non è una battaglia conclusa e non si concluderà neanche chiedendo la soppressione di questo articolo.

CASTALDI (*M5S*). Intanto facciamolo.

BERTUZZI (*PD*). Per poter ragionare sul tema sarebbe opportuno accantonare l'emendamento 3.200. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[ROMANI Maurizio](#) (*Misto-Idv*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Con lei siamo al quarto senatore per il Gruppo Misto. Ne ha facoltà per un minuto.

ROMANI Maurizio (*Misto-Idv*). Intervengo rapidamente per sottoscrivere, insieme alla senatrice Bencini, per l'Italia dei Valori, l'emendamento 3.200 e per fare capire che tutti i consumatori che in questo momento stanno facendo una grossa promozione per mangiare sano, che è una prevenzione fondamentale per la nostra salute, hanno il diritto di sapere cosa mangiano. Quindi, il fatto di avere una etichettatura certa è fondamentale, non solo per il *made in Italy*, ma soprattutto per coloro che pensano di mangiare sano.

[*MARINELLO](#) (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, chiedo l'attenzione del sottosegretario Gozi perché il tema è assolutamente delicato. La questione è abbastanza delicata ma anche complicata. Io non voglio fare demagogia, perché oggi in quest'Aula ne ho sentita parecchia.

Il tema della difesa del *made in Italy*, della difesa dei produttori, della difesa dei consumatori ma, soprattutto, del diritto dei consumatori alla corretta informazione (e nella corretta informazione iscrivo anche il tema della provenienza della materia prima) rappresenta la questione centrale della sicurezza alimentare.

Sicurezza alimentare che sempre - lo ripeto - rappresenta un diritto per taluni, in particolare per i consumatori, rappresenta un diritto per i produttori, ma rappresenta un dovere per i trasformatori.

Queste sono alcune delle ragioni che mi portano, evidentemente a titolo personale (non so cosa faranno i colleghi del Gruppo), a sostenere l'emendamento 3.200.

A tal proposito, io invito in maniera esplicita il Governo e il relatore a un ripensamento sul parere reso perché, a mio avviso, su una questione di tal genere, il nostro sistema agricolo nazionale e il nostro sistema industriale dell'agro alimentare chiedono delle risposte che non possono essere soltanto di facciata. A mio avviso, quella di oggi pomeriggio può rappresentare una di quelle occasioni da non perdere.

[MANELLI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANELLI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo solo per ribadire che, avendo illustrato questa mattina nel mio intervento in discussione generale le motivazioni sulle necessità di difendere il *made in Italy*, sottoscrivo convintamente l'emendamento 3.200 del senatore Ruta.

[CENTINAIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, come Gruppo della Lega Nord chiediamo di sottoscrivere tutti e tre gli emendamenti.

Visto e considerato che il *made in Italy* non lo si tutela solamente a parole, noi avanziamo una proposta costruttiva al Governo, che è quella di ritirare l'articolo. Almeno, così, farete una più bella figura.

[GIOVANARDI](#) (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'emendamento 3.200.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Ha chiesto di intervenire il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, onorevole Olivero. Ne ha facoltà.

[OLIVERO](#), *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, intervengo per fare alcune osservazioni e poi una proposta.

Innanzitutto, mi preme ribadire che il tema della tutela del *made in Italy* è una scelta comune e convinta credo di tutte le forze politiche. Certamente, lo è del Governo.

TOSATO (*LN-Aut*). Sono parole!

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. È bene però che qui chiariamo una volta per tutte cosa intendiamo per *made in Italy* e quali sono le modalità con cui noi vogliamo davvero tutelare il *made in Italy*.

È un tema questo su cui è stata fatta molta demagogia in questi anni e molte volte non ci sé confrontati fino in fondo con lo stesso mondo della produzione.

Se pensiamo anche alle caratteristiche del *made in Italy* dell'agro alimentare italiano, spesso si parla, giustamente, del prosciutto e dei maiali, ma spesso si dimentica la nostra storia di grandi produttori di caffè italiano, quando naturalmente noi non produciamo un solo chicco. Si dimentica la nostra storia di grandi esportatori di cioccolata, quando evidentemente non è questo un prodotto agricolo italiano.

La definizione del *made in Italy* è pertanto una definizione che va affrontata tenendo presente le caratteristiche e le peculiarità della nostra capacità produttiva. È in questa logica che noi dobbiamo porci anche rispetto alla tutela.

Un secondo elemento importante è il fatto di non cadere da quella che è la giusta richiesta, che oggi è stata anche qui avanzata, di garantire la tracciabilità dei prodotti affinché i nostri consumatori abbiano tutte le informazioni utili (e questa, peraltro, viene sostanzialmente mantenuta) e la possibilità di andare a indicare la qualità italiana sui nostri prodotti. L'articolo lo indica con precisione: chi vuole adottare questo criterio ulteriore lo può fare; anzi, questa volta, se lo fa in maniera truffaldina, può essere esplicitamente perseguito. L'articolo 3 afferma proprio questo, non dimentichiamolo.

Diverso è il discorso del protezionismo. A mio avviso, dobbiamo infatti dirci una volta per tutte che siamo un grande Paese esportatore e un grande trasformatore, lo voglio ricordare a tutti i colleghi. Peraltro, essendo anche un grande Paese trasformatore, dobbiamo fare le grandi battaglie che stiamo conducendo a livello europeo, a Bruxelles e in Parlamento, per avere la tracciabilità fino in fondo; tuttavia, laddove non riuscissimo sempre a vincere quella battaglia (e talvolta non riusciamo a farlo), dobbiamo anche ricordarci di non caricare sulle nostre imprese oneri superiori a quelli che gli altri Paesi caricano sulle loro aziende, perché sarebbe un fattore folle che andrebbe a danneggiare profondamente il sistema agroalimentare italiano. Questo è un altro passaggio che molti dimenticano. Noi siamo in un'Europa nella quale esportiamo; siamo tra i principali esportatori di prodotti agroalimentari e questo dato ci deve anche far riflettere sul modo con cui dobbiamo relazionarci con il resto d'Europa.

Sul tema dell'infrazione, quello che possiamo assicurare è che se oggi noi arriviamo, a fronte di un Pilot, a immaginare questo articolo, è perché siamo certi, dopo una serie di confronti che abbiamo già avuto negli anni precedenti, che da qui se partirà l'infrazione, ci ritroveremo nettamente in questa condizione e io non credo che questa sia la soluzione del problema. La soluzione è andare a battere e su questo accettiamo la sfida che molti di voi ci hanno lanciato come anche l'aggressività che alcuni di noi esprimono rispetto a questa battaglia. È vero, infatti, che dobbiamo combattere, ma dobbiamo farlo sapendo che gli interessi italiani sono parzialmente gli interessi di altri Paesi dell'Europa, soprattutto del Sud, ma non della maggioranza. Quindi dobbiamo costruire questa alleanza con grande intelligenza e strategia: lo stiamo facendo e, al riguardo, rendiamo merito in particolare al

sottosegretario Gozi per il lavoro che sta facendo.

Naturalmente oggi occorre dare la possibilità di garantire la qualità, come ha detto il senatore Tarquinio con affermazioni che io condivido. Non c'è dubbio che la competitività del prodotto italiano passi attraverso la qualità; dobbiamo però renderci conto che il tema decisivo non è la sola tracciabilità, ma è quello di una tracciabilità che segni anche la qualità. Voi sapete che sulla battaglia per le DOP, le IGP, le indicazioni geografiche negli ultimi due anni siamo riusciti a fare dei passi straordinari. La difesa d'ufficio che oggi viene data ai nostri prodotti a questo riguardo in tutti i Paesi d'Europa non c'era mai stata ed è un elemento decisivo per garantire che la qualità italiana possa essere garantita. Dobbiamo però non cadere in una logica che da lì scivoli nel protezionismo.

In ogni caso teniamo presente che questo articolo nella sua attuale formulazione consente a chi ha questa qualità, di potere indicare il dato italiano e di poter eventualmente essere perseguito nel caso non fornisca informazioni corrette; il testo mantiene quindi questo elemento, ma al contempo chiude una partita pericolosa rispetto all'infrazione consentendoci di fare la nostra battaglia in Europa a testa alta. In questo ha ragione il senatore Ruta: occorre arrivare alla tracciabilità assoluta di tutti i prodotti, una tracciabilità che a quel punto possa dare effettivamente piena soddisfazione ai nostri prodotti.

Concludo fornendo ancora un elemento rispetto a quanto indicato nell'articolo 5. Ne riparleremo, ma credo che le proposte emendative, sia pur preziose e da valorizzare, come abbiamo fatto alla Camera dei deputati con analoghi emendamenti presentati al collegato agricolo, sia più opportuno discuterle in maniera coerente e completa nell'ambito del disegno di legge che il Governo sta predisponendo a seguito dell'importantissimo lavoro della commissione Caselli.

Colgo l'occasione ora anche per chiedere di poter riesaminare questi articoli. Ne chiedo fin d'ora l'accantonamento per poter eventualmente accettare di ritirarli in questa prospettiva e con vincoli ben precisi.

Detto questo, accogliendo le indicazioni della senatrice Bertuzzi che mi paiono assolutamente di buonsenso, chiedo l'accantonamento dell'articolo 3, ma chiedo anche che si tenga in considerazione il dibattito che si dovrà aprire su questo tema, così come sugli emendamenti all'articolo 5, di cui ugualmente chiedo l'accantonamento.

Chiedo anche che questo ragionamento sia scevro da elementi ideologici, cercando invece di offrire la giusta protezione all'intero comparto agroalimentare italiano, in maniera tale da poter effettivamente garantire il consumatore, ma anche i nostri operatori e i nostri trasformatori. Tutto questo nella prospettiva di combattere battaglie che si possano vincere in Europa, perché - ricordiamocelo - è quello il luogo nel quale dobbiamo andare fino in fondo uniti a vincere la partita che tutti oggi avete indicato come fondamentale per il nostro comparto agroalimentare. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Formigoni).*

PRESIDENTE. Mi scusi, Vice Ministro, riassumendo, lei propone l'accantonamento degli articoli 3 e 5, giusto?

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Perché su questo decide l'Assemblea, non il Governo.

Metto ai voti la proposta di accantonamento dell'articolo 3.

È approvata.

Metto ai voti la proposta di accantonamento dell'articolo 5.

È approvata.

D'ALI' *(FI-PdL XVII)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

L'articolo 3 è dunque accantonato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'articolo 5 è stato accantonato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.200, 6.201, 6.202 e 6.203.

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.200.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.200, presentato dai senatori Liuzzi e Perrone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 6.201, presentato dai senatori Liuzzi e Perrone, fino alla parola «organizzazione».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 6.202.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.203, presentato dai senatori Liuzzi e Perrone.

(Segue la votazione).

NUGNES (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, dobbiamo annullare la votazione?

NUGNES (M5S). Presidente, volevo solo segnalare che nella votazione precedente ho sbagliato a votare.

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, mi scusi, ma lei non può interrompere una votazione perché ha sbagliato a votare. (*Commenti della senatrice Nugnes*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno, che invito i presentatori ad illustrare.

[ENDRIZZI](#) (M5S). Signor Presidente, vorrei illustrare gli emendamenti 7.200 e 7.201, a mia prima firma, con i quali si chiede che le vincite derivanti da gioco d'azzardo *on line* su piattaforme italiane costituiscano reddito e siano tassate. Un cittadino a questo punto si chiede come mai non siano tassate.

Sappiamo tutti che l'azzardo *on line* è diventato la frontiera della criminalità. Abbiamo segnalazioni del fatto che oggi sia possibile fare pagamenti e transazioni criminali mascherandoli come perdite da gioco d'azzardo, ovviamente concordate. La tassazione è bassissima e quindi praticamente costa meno di un *money transfert*. A gennaio, come pure lo scorso anno, abbiamo visto che alcune indagini hanno portato ad 11 arresti in una inchiesta svoltasi qui a Roma che ha riportato poi ai casalesi e ad un *boss 'ndranghetista* che operava da Ravenna. A marzo, di nuovo, ci sono stati 18 arresti, a seguito di una indagine condotta dalla DIA di Salerno, di persone riferibili ad un *clan* camorristico.

Allora, se le vincite sono reddito da dichiarare si ha tracciabilità, altrimenti si aiutano le mafie. Dal Governo sono arrivate giustificazioni ipocrite: è stata addotta l'infrazione del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea. Ma tale Trattato vieta unicamente che vi sia disparità di trattamento: non puoi tassare le vincite all'estero se non tassi quelle italiane. Ebbene, un Governo dell'Unione europea che sia rispettabile tassa tutti, protegge i cittadini e contrasta le mafie. Il Governo Renzi-Verdini, invece, difende le *lobby*, che siano del petrolio - come abbiamo visto a Potenza - o dell'azzardo cambia poco, e rinuncia di fronte alle mafie.

Un'altra ipocrisia emerge poi dal sottosegretario Gozi che poco fa ha detto che questo Governo guadagna soldi, non li perde. Ma questi cosa sono? Nel momento in cui il Governo anziché tassare tutti, esenta tutti perde gettito fiscale. Si tratta di tasse virtuose, peraltro, che farebbero del bene all'Italia; tasse che potrebbero essere "scaricate" alle imprese che soffrono perché miliardi vanno a finire alle multinazionali dell'azzardo anziché essere spesi dagli italiani nei consumi interni.

Che dire, poi, dei 50 milioni promessi dal PD per la cura e la prevenzione delle patologie derivanti da gioco d'azzardo, già nella legge di stabilità dell'anno scorso. Erano poche briciole, sottratte peraltro al bilancio sanitario, ma non si sa che fine abbiano fatto.

Il Governo dica da che parte sta. Domani, alla Conferenza Stato-Regioni, volete mettere la museruola ai sindaci e alle Regioni *no slot*, alcune delle quali sono rette da Giunte di sinistra, se ancora si può usare questo termine. Domani, in quest'Aula non si lavora perché molti colleghi vanno a fare campagna elettorale in quei territori e magari vanno a promuovere programmi elettorali contro il gioco d'azzardo per poi venire qui a Roma e tradire quelle promesse.

Allora, signor Presidente e caro Governo, queste sarebbero tasse benedette da introdurre, le uniche che fanno bene all'economia, a quella sana e ai cittadini. Se dite di no, dite di no all'Italia.

[CANDIANI](#) (LN-Aut). Signor Presidente, sarò molto sintetico. L'articolo 7, insieme ai precedenti, da un po' l'idea di quello che stiamo discutendo in termini di Europa. Tale articolo, infatti, prevede che le vincite corrisposte da case da gioco autorizzate in Italia o negli altri Stati dell'Unione europea o nello spazio economico europeo non concorrano a formare il reddito. Punto.

Fin qui si potrebbe dire che va bene, ma adesso passiamo all'aspetto veramente ridicolo. Come prevede il Governo di reperire la copertura economica alla disposizione che non tassa le vincite nelle case da gioco? Il comma 3 prevede la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo mediante destinazione di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della disposizione recante l'innalzamento dell'IVA per i preparati per risotto dal 4 al 10 per cento. Signori del Governo, aumentate l'IVA sui preparati per risotto dal 4 al 10 per cento per coprire la mancata tassazione del gioco d'azzardo; ma non vi sentite ridicoli in questa circostanza? (*Applausi dei senatori Arrigoni e Rizzotti*). Dovreste quanto meno scomparire sotto la poltrona per il ridicolo, mentre siete qui a proporre la misura come uno dei cardini della legge europea 2015. Fate vobis, noi siamo contrari.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, prima di esprimere i pareri, vorrei fare alcune precisazioni. Stiamo parlando della tassazione dei vincitori e non delle case da gioco. Le case da gioco sono tutte tassate e tali resteranno. L'Unione europea ci chiede di armonizzare la tassazione delle vincite fatte in Italia con quelle realizzate all'estero. Quindi, o si tassa tutto, o non si

tassa nulla. Se noi decidessimo di tassare tutto (opzione assolutamente legittima), coloro che oggi vengono a giocare in Italia si sposterebbero all'estero, dove non c'è tracciabilità della vincita. Quindi, l'effetto finale sarebbe soltanto quello di far chiudere le case da gioco italiane, con conseguente minor gettito fiscale.

Nel ribadire che siamo tutti contrari sia alle mafie, che alle ludopatie, faccio presente che la soluzione individuata dalla Commissione è quella di non tassare le vincite dei vincitori, sia italiani che esteri, così da mantenere una condizione di parità tra le case da gioco italiane e quelle estere. È stato però presentato un ordine del giorno, condiviso dalla stragrande maggioranza dei commissari e accolto dal Governo, volto a prevedere che tutte le vincite tracciabili (ossia quelle realizzate su Internet, che oggi rappresentano la dimensione crescente del gioco d'azzardo) siano tassate, a prescindere che vengano fatte in Italia o all'estero.

Quindi, non si tratta di contrastarci sui principi ideali, su cui siamo tutti d'accordo, ma di guardare l'effettività e l'efficacia delle misure che vogliamo assumere, perché per raggiungere un grande risultato ideale c'è il rischio di ottenere l'effetto contrario.

In conseguenza di quello che ho appena spiegato, non posso che esprimere parere contrario sugli emendamenti presentati all'articolo 7 dai senatori Endrizzi e Candiani.

Quanto all'ordine del giorno G7.100, il parere è contrario alla luce del fatto che, come ho appena detto, è stato accolto un ordine del giorno più ampio e comprensivo, con la previsione della destinazione dei proventi della tassazione alla lotta alla ludopatia (cosa che in questo ordine del giorno non è contemplata).

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore per gli stessi motivi testé evocati dal senatore Cociancich.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.200.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.200, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 7.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[ENDRIZZI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (M5S). Signor Presidente, non sono soddisfatto delle pretestuose argomentazioni del senatore Cociancich, che sembrano proprio un arrampicarsi sugli specchi.

Credo che forse, a questo punto, il Governo farebbe bene a ritirare l'articolo 7 e a rinegoziare all'interno della Commissione misure alternative. Sappiamo tutti che quell'ordine del giorno è poca cosa. Quanti ordini del giorno ha rispettato il Governo finora? Quanti, se togliamo quei pochi della maggioranza, che in maniera ipocrita si sono fatti in casa? Signor Presidente, se così stanno le cose non chiedo nemmeno il voto favorevole - certamente noi voteremo a favore - ma chiedo che sia ritirato l'articolo da parte del Governo.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.201, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 7.202, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.202, presentato senatori Candiani e Centinaio.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione dell'ordine del giorno G7.100.

[ENDRIZZI](#) (*M5S*). Signor Presidente, questo è un ordine del giorno, non vincola più di tanto al Governo, lo sappiamo. Nemmeno si vuole trovare una soluzione in futuro a questo scandalo e, se permane parere contrario - e l'Assemblea confermerà la sudditanza al Governo, come abbiamo visto in tantissime occasioni - allora, veramente, al Governo non cade più solo la maschera, ma la faccia.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.100, presentato dal senatore Endrizzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Sull'emendamento 8.200 il parere è contrario. Sull'emendamento 8.201 mi rimetto al rappresentante del Governo.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sull'emendamento 8.200 formulo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

Sull'8.201, anche alla luce del dibattito di questa mattina, il parere è favorevole se l'emendamento viene riformulato nel seguente modo, ovvero sostituendo le parole da «non comportante» fino a «specifica impresa» con la frase «siano presenti elementi di discontinuità che determinano una specifica identità di impresa». Se i proponenti accettano questa riformulazione, il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Senatore Sacconi, accoglie la proposta di riformulazione del Governo?

SACCONI (*AP (NCD-UDC)*). Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Chiedo al Presidente della 5a Commissione se può fornire un parere sul testo riformulato. Facciamo pervenire al presidente Tonini il testo. Nel frattempo mi appresto a passare agli articoli successivi, su alcuni dei quali non sono stati presentati emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 9.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

[TONINI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (PD). Signor Presidente, la riformulazione dell'emendamento 8.201 (testo 2) va bene, quindi vi è il nulla osta della 5a Commissione.

[PRESIDENTE](#). Perfetto. Adesso faremo distribuire il testo dell'emendamento riformulato e poi ci torneremo.

Passiamo all'esame dell'articolo 12, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 12.200, 12.201, 12.202, 12.203 e 12.204. Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 12.300.

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 12.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.200, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.201.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.201, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.202, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.203, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.204, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.300.

[D'ALI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, ho già sollevato in 5a Commissione le mie osservazioni su questo emendamento assai singolare del relatore, che ci propone di porre a carico del Fondo per il recepimento della normativa europea (che ci è stato detto essere capiente, quindi l'eccezione sostanziale all'articolo 81 non si è potuta accogliere) il rimborso dei costi di produzione sostenuti dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato per la sperimentazione del permesso di soggiorno elettronico, che si sarebbe svolta dal dicembre 2013 ad oggi (quindi oltre due anni di sperimentazione), per una somma di 3,3 milioni di euro per il solo anno 2016.

A me sembra che alla base di questo emendamento ci sia il tentativo di aggiustare delle disposizioni date in maniera incauta e dei conti non aggiustabili a carico del Fondo per il recepimento della normativa europea. Quindi, così come ho fatto in 5a Commissione, esprimo parere fortemente contrario su questo emendamento, che è uno dei tanti aggiustamenti di cose mal fatte che il Governo ogni tanto infila in maniera indebita in provvedimenti che non sono quelli in cui si dovrebbero trattare.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 14, su cui sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Esprimo parere contrario sugli emendamenti

14.200 (in quanto violazione di un accordo internazionale con l'Albania) e 14.201.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 14.200.

[CROSIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROSIO (LN-Aut). Signor Presidente, vorrei che resti agli atti che il nostro Paese ha fatto un accordo con il Governo dell'Albania per quanto riguarda tutta la questione dell'autotrasporto particolare. Con questo emendamento noi chiediamo solo che gli autotrasportatori albanesi abbiano gli stessi trattamenti che hanno gli autotrasportatori italiani. Questa è un'anomalia e un'ingiustizia che da tanto tempo chiediamo che venga sanata. Prendiamo atto del fatto che il Governo Renzi vuole agevolare gli autotrasportatori albanesi, penalizzando gli autotrasportatori italiani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.200, presentato dai senatori Crosio e Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 14.201, presentato dai senatori Crosio e Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 14.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'esame dell'articolo 15, su cui è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 15.300.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 15.300.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 15.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 15, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo alla votazione dell'articolo 16.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 16.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Riprendiamo l'esame dell'articolo 8, precedentemente accantonato.

Senatore Marinello, ritira l'emendamento 8.200?

[MARINELLO](#) *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, alla luce della riformulazione dell'emendamento successivo del senatore Sacconi, da me sottoscritto, e nel cogliere favorevolmente lo sforzo del Governo, ritiro l'emendamento 8.200.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.201 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

[ESPOSITO Stefano](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[ESPOSITO Stefano](#) *(PD)*. Signor Presidente, questo è un tema molto delicato. Abbiamo appena approvato il codice degli appalti e andiamo a modificare giustamente la normativa. Chiederei al Governo e, ancora di più, al presidente della Commissione Sacconi, che ha presentato questo emendamento, se potessimo lasciare agli atti la puntuale indicazione di cosa prevede questo emendamento, siccome la formulazione precedente era chiara e abbastanza comprensibile rispetto al raggiungimento dell'obiettivo (superare l'infrazione europea), soprattutto nella scrittura delle ultime due righe. Lo chiedo al Presidente affinché lo chieda al senatore Sacconi.

PRESIDENTE. Vi è un testo.

[ESPOSITO Stefano](#) *(PD)*. Signor Presidente, anche se lo rileggiamo quattro volte, nelle ultime due righe per quanto mi riguarda - e chiedo scusa per l'ignoranza - rimane incomprensibile. Credo che voglia raggiungere l'obiettivo di intervenire caso per caso nelle situazioni di cambio appalto, ma preferirei che il presentatore la confermasse agli atti.

PRESIDENTE. Senatore Sacconi?

[SACCONI](#) *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, la riformulazione può essere ritenuta ancora più corrispondente alla giurisprudenza europea a proposito della continuità dell'identità d'impresa. Nel primo testo da me presentato questa faceva riferimento alla presenza o meno di una cessione di beni materiali. In effetti, l'identità d'impresa si può desumere dalla continuità o meno - e dalla cessione relativa - di beni non solo materiali, ma anche immateriali. Pertanto, la formulazione - se vogliamo - è un po' più generica e si riferisce agli elementi di discontinuità, ma con lo scopo di comprendere ogni elemento, anche immaterialmente metodologico, relativo alla conduzione dell'impresa e, quindi, anche alla sua identità, ai fini, in conseguenza, di stabilire se vi sia o no trasferimento di azienda o di ramo d'azienda.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.201 (testo 2), presentato dai senatori Sacconi e Marinello, interamente sostitutivo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 17, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 17.200 è improcedibile.

L'emendamento 17.201 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 17.202.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 17.202, presentato dal senatore Liuzzi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 17.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al relatore se sull'articolo 18 non sia necessario un accantonamento.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Sì, signor Presidente, ne chiedo l'accantonamento.

[PRESIDENTE](#). Poiché non si fanno osservazioni, l'articolo 18 è dunque accantonato.

[STEEANO](#) *(Misto-MovPugliaPiù)*. Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[STEFANO](#) *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che nell'ultima votazione volevo astenermi ma non sono riuscito a schiacciare il tasto.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto. *(Commenti del senatore Caliendo)*. Senatore Caliendo, pensi ai suoi voti. Come ci insegna la Costituzione, nessuno deve rispondere dei propri voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 19.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 19.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 20.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 20.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 21.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 21.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 22.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 22.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 23, sul quale sono stato presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentare del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 23.200.

Invito i presentatori degli emendamenti 23.201 e 23.202 a trasformarli in ordini del giorno, diversamente il parere sarà contrario.

Gli emendamenti 23.203, 23.204, 23.205 (testo 2) e 23.206 hanno ricevuto un parere contrario dalla 5a Commissione ed io esprimo parere conforme. Per l'emendamento 23.300 c'è un parere condizionato della 5a Commissione, cui mi adeguo riformulando l'emendamento.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 23.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[CANDIANI](#) *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI *(LN-Aut)*. Con l'emendamento 23.200, visto che il Governo ha voluto portare all'interno del provvedimento anche la normativa che riguarda l'applicazione dell'IVA al settore dei tartufi, proponiamo che sia applicata un'aliquota del 5 per cento per far emergere il sommerso.

Presidente, devo rilevare una scorrettezza, che a livello regolamentare potrà non fare una piega ma che a livello di attività parlamentare ci ha impedito di poter avere un provvedimento fornito anche del parere della Commissione di merito. I senatori debbono sapere che, una volta confezionato il disegno di legge europea, il Governo, successivamente ai pareri delle Commissioni, ha introdotto nuovi articoli - e questo è uno di cui quelli - su cui la Commissione di merito non ha potuto esprimersi. Il risultato è stato quindi bypassare un dibattito e un approfondimento che in Commissione agricoltura era stato fatto. C'è, quindi, una scelta del Governo che pare molto più piegata agli interessi di parte che a un interesse generale che dovrebbe sempre indirizzare le scelte del legislatore.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. L'unico motivo per cui ho espresso parere negativo sugli emendamenti era dovuto alla necessità di conformarmi al parere della 5a Commissione, ma nel merito ero favorevole.

Quindi, se sono ancora in tempo, invito al ritiro o alla trasformazione in ordine del giorno

dell'emendamento 23.204.

PRESIDENTE. Lo stesso invito vale anche per l'emendamento 23.200?

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore chiede la votazione dell'emendamento 23.200, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.200, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 23.201 e 23.202 sono stati ritirati e trasformati negli ordini del giorno G23.201 e G23.202 che, essendo stati accolti dal Governo, non verranno posti ai voti.

Passiamo all'emendamento 23.203, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 23.203, presentato dai senatori Buemi e Longo Fausto Guilherme, fino alle parole «di euro».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 23.205 (testo 2).

L'emendamento 23.204 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G23.204 che, essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Passiamo all'emendamento 23.206, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.206, presentato dai senatori Malan e Manassero.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 23.300 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 23.300 (testo 2), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G23.300 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 23, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 24, sul quale sono stati presentati emendamenti, successivamente ritirati.

[PUGLIA](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, io non mi ero reso conto del fatto che gli emendamenti all'articolo 24 fossero stati ritirati, altrimenti li avrei sottoscritti tutti e tre.

PRESIDENTE. Ma come può vedere, senatore Puglia, nell'annesso n. 2 del fascicolo, stampato e distribuito, tali emendamenti sono già riportati come ritirati.

PUGLIA *(M5S)*. Nell'annesso di cui disponiamo noi non è riportato che sono stati ritirati.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, al momento della distribuzione dei fascicoli, ogni senatore si premura di prenderli.

PUGLIA *(M5S)*. Ma signor Presidente, in questo caso quando avrei dovuto chiedere di sottoscriverli?

PRESIDENTE. Precedentemente, al momento del ritiro.

Mi spiace, ma non c'è nulla da fare.

PUGLIA *(M5S)*. Ma noi non possiamo saperlo, se in Aula il ritiro non viene annunciato. E questi sono emendamenti fondamentali!

PRESIDENTE. Viene distribuito un testo che dà conto dei ritiri. Questo foglio che le sto mostrando, se si ha l'accortezza, lo si deve prendere quando si arriva in Aula, perché esso riporta tutte le novità.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, io voglio però specificare un punto, e le chiedo perciò di concedermi alcuni minuti.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, questi sono emendamenti del relatore che, evidentemente, sono stati ritirati perché hanno ricevuto il parere contrario della 5a Commissione.

PUGLIA *(M5S)*. Signor Presidente, ma noi li avremmo appoggiati tranquillamente.

PRESIDENTE. No. Non può farli propri.

PUGLIA *(M5S)*. Ma sono emendamenti che riguardano i nostri lavoratori marittimi.

PRESIDENTE. Senatore Puglia, non esistono più questi emendamenti.

Se vuole, potrà parlarne intervenendo in dichiarazione di voto sull'articolo 24.

PUGLIA *(M5S)*. Ma se il Partito democratico, anziché essere chiaro con l'Assemblea, finge e nasconde il ritiro, noi non possiamo neanche lavorare e appoggiare quegli emendamenti del relatore. *(Proteste dal Gruppo PD)*

[SANTANGELO](#) *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, senatore Santangelo, ma sappia che non ho intenzione di questionare su cose che sono state pubblicate.

Sull'annesso è riportato il numero di procedura e non si possono fare questioni al riguardo!

SANTANGELO *(M5S)*. Signor Presidente, anche io non ho intenzione di questionare con lei, ma vorrei sottolineare che stiamo vedendo qual è l'andamento dei lavori di questa mattina e di oggi pomeriggio.

In funzione del fatto che i fogli vengono messi e spostati in continuazione, è il caso di fermarci o di avere più elasticità nel momento in cui qualcosa può sfuggire. Questa volta è sfuggito a noi e se lei ha il fascicolo annesso che è commentato non insistiamo più di tanto. Io, però, sono molto preciso nell'andare a prendere quell'annesso ed è sfuggito anche a me. Questa mattina non c'era tra i fascicoli e, quindi, probabilmente vi è stato messo in un secondo momento.

In funzione di questo, forse è opportuna una breve sospensione dei lavori, in maniera da verificare tutto il carteggio che abbiamo tra le mani, per poter successivamente procedere in maniera più spedita.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, il documento è distribuito all'inizio della seduta. Ora sono le ore 18,20 e abbiamo iniziato i lavori alle ore 16,30. Quindi, non si tratta di un ritiro fatto poco fa. Se l'emendamento avesse avuto il parere favorevole della Commissione bilancio, avrei avuto un occhio di riguardo. Con il parere contrario è evidente che, *obtorto collo*, il relatore ha dovuto adeguarsi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 24.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

PUGLIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, vorrei fare una dichiarazione di voto sull'articolo 24, che in realtà non va assolutamente a vantaggio dell'Italia, perché sarebbero stati necessari tre emendamenti che stranamente il relatore ha ritirato, o meglio li ha ritirati il PD, perché probabilmente qualche *lobby* avrà detto di farlo. *(Commenti dal Gruppo PD).*

Signor Presidente, è opportuno approvare una normativa che vada a vantaggio dei nostri lavoratori marittimi. Ancora una volta il Partito Democratico è contro i nostri lavoratori. Quindi, direi di votare contro l'articolo 24, non essendo stato modificato con l'inserimento della norma che permetterebbe alle imprese armatoriali di avere un credito d'imposta solo se hanno a bordo personale italiano o comunitario. In questo caso i nostri lavoratori marittimi sono distrutti, per cui sarebbe opportuno, signor Presidente, votare contro. *(Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut).*

PRESIDENTE. Senatore Puglia, il relatore non ne ha certo bisogno ma, nel momento in cui ci sono una volontà espressa con l'apposizione della firma sotto l'emendamento e una carenza di copertura segnalata dalla Commissione bilancio, mi sembra evidente come siano andate le cose.

COCIANCICH, relatore sul disegno di legge n. 2228. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COCIANCICH, relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, per tranquillizzare l'Assemblea e soprattutto il senatore Puglia, vorrei attirare l'attenzione sul fatto che ho chiesto l'accantonamento dell'articolo 18 che verte sulla stessa materia. Pertanto, le istanze di tutela dei lavoratori appena evidenziate dal senatore Puglia potranno trovare adeguata tutela nell'ambito della discussione di quell'articolo.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se mi sembra che la risposta del senatore Cociancich sia stata molto esaustiva.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, chiedo al collega Puglia qual è la *lobby* che lo ha invitato a votare contro l'emendamento. *(Commenti dal Gruppo M5S).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 24.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Passiamo alla votazione dell'articolo 25.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 25. *(Commenti del senatore Puglia).*

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 26, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 26.200 e 26.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 26.202, 26.203, 26.204, 26.205 e 26.206. Sull'emendamento 26.207 invito il presentatore al ritiro, altrimenti il parere è contrario. Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 26.208, 26.209 e 26.210.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G26.100 (testo corretto), che invito il Governo ad accogliere, mentre sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G26.101 come raccomandazione.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti e accolgo l'ordine del giorno G26.100 (testo corretto).

Sull'ordine del giorno G26.101, presentato dalla senatrice Cattaneo, è accoglibile come raccomandazione a condizione che l'impegno sia riformulato. La riformulazione che proponiamo è la seguente: dopo le parole «ad intervenire», sostituire «nel corso dell'approvazione della presente legge e in ogni altra occasione utile» con la parola «tempestivamente» e dopo « affinché » eliminare « siano eliminati i divieti presenti nel ». Il dispositivo si leggerebbe: «ad intervenire tempestivamente affinché il decreto legislativo n. 26 del 2014 sia reso pienamente conforme alla direttiva comunitaria, onde prevenire ogni ipotesi di condanna dell'Italia in sede europea».

Noi abbiamo già esaminato la questione nel Comitato interministeriale per gli affari europei dopo l'avvio della procedura d'infrazione della Commissione europea. Stiamo lavorando su questo e, quindi, se si accetta la riformulazione, il Governo accoglie l'ordine del giorno G26.101 come raccomandazione.

[CAMPANELLA](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CAMPANELLA](#) (*Misto-SI-SEL*). Vorrei che restasse a verbale che, in fase di votazione dell'articolo 25, la componente Sinistra Italiana ha sbagliato, votando in senso contrario anziché a favore.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Cattaneo, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G26.101?

[CATTANEO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 26.200, identico all'emendamento 26.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.200, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori, identico all'emendamento 26.201, presentato dai senatori Vaccari e Candiani.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 26.202.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.202, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.203, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.204, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.206, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.205, presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Campanella, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 26.207?

CAMPANELLA *(Misto-SI-SEL)*. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.207, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.208, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.209, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.210, presentato dalla senatrice Nugnes e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Arrigoni, l'ordine del giorno G26.100 (testo corretto) è stato accolto dal Governo. Insiste per la votazione?

ARRIGONI *(LN-Aut)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G26.100 (testo corretto), presentato dal senatore Arrigoni e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G26.101 (testo 2) è accolto come raccomandazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 26.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento aggiuntivo 26.0.200.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Esprimo parere contrario.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 26.0.200, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 27.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 27.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

L'emendamento 27.0.201 è stato ritirato.

Passiamo all'esame dell'articolo 28, sul quale sono stati presentati emendamenti che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Invito a ritirare tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PICCOLI](#) (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PICCOLI](#) (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, vorrei chiedere al relatore di considerare la possibilità di trasformare in ordine giorno gli emendamenti relativi alle previsioni di superamento di posizioni dominanti nei sistemi di commercializzazione dell'energia elettrica.

[PRESIDENTE](#). Il relatore e il rappresentante del Governo cosa ne pensano?

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, sono favorevole alla proposta del presentatore, anche se vi segnalo che, avendo svolto le verifiche che avevo promesso di fare in Commissione, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas ci ha detto che esiste già una delibera in tal senso.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anch'io sono favorevole.

[PRESIDENTE](#). Anche la senatrice Fissore concorda con la proposta del senatore Piccoli.

Pertanto, essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G28.200 e G28.201 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 28.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di

senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 28.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 29, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

ORELLANA *(Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE).* Signor Presidente, l'articolo 29 attua la direttiva 80 del 2004 riguardante le vittime di reati, nella quale sono indicate chiaramente - secondo me - le motivazioni per ottenere l'indennizzo. Si dice, infatti, che le vittime di reato nell'Unione europea dovrebbero avere il diritto di ottenere un indennizzo equo e adeguato per le lesioni subite. Quindi, l'indennizzo che verrà erogato deve essere calcolato in base alle lesioni subite e deve essere equo e adeguato rispetto ad esse. Il comma 2 del nostro articolo 29, invece, lega tale indennizzo alla rifusione delle spese mediche e assistenziali, che è ben diverso. La vittima del reato che chiede l'indennizzo potrebbe, infatti, non avere sostenuto alcuna spesa medica grazie, fortunatamente, al Servizio sanitario nazionale che ci cura e, comunque, potrebbe avere patito delle forti lesioni, che sarebbe nello spirito della direttiva.

Rischiamo allora di applicare la direttiva con questa formulazione, con la conseguenza che poi l'Unione europea non la accetti perché, in effetti, non corrisponde allo spirito. Stiamo parlando di coloro che hanno subito lesioni e delle spese medico-assistenziali.

A mio parere, si tratta di un aspetto tecnico che è, però, importante, in quanto rischiamo di adottare una misura su cui dovremo mettere mano tra uno o due anni. Dopo aver presentato l'emendamento in Commissione, l'ho ripresentato in Assemblea, sperando nel suo accoglimento. Tutto il resto dell'articolo è giusto e, a causa di questo aspetto, che reputo un dettaglio, rischiamo di rimanere fuori dallo spirito e dalla lettera della direttiva.

BENCINI *(Misto-Idv).* Signor Presidente, anticipo anzitutto la richiesta di sottoscrivere l'emendamento 29.200, presentato dal senatore Orellana, che reputo giusto.

L'emendamento 29.201 è correttivo del comma 2, riguardante il diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti. La disposizione prevede che l'indennizzo è elargito per la rifusione delle spese mediche e assistenziali, salvo che per i fatti di violenza sessuale e di omicidio, in favore delle cui vittime l'indennizzo è comunque elargito anche in assenza di spese mediche e assistenziali. Magari si presume che chi viene ammazzato non abbia bisogno di spese mediche e, quindi, si risarcisce il danno. Il punto è che le violenze, e specie i femminicidi, non sono solo di natura sessuale, in quanto si viene uccisi, si subiscono amputazioni, si viene sfregiati e molto altro. Penso ai recenti casi di cronaca che hanno avuto per protagonisti Lucia Annibali e Pietro Barbini, sfregiati con l'acido nell'ambito di un'aggressione i cui mandanti erano gli ex compagni. Non ultimo, penso al caso di Chiara Insidioso Monda, che non è morta, ma è disabile al 99 per cento, a cui è stata fracassata la testa e che non ha più diritto di dire e fare.

Mi domando se non sia il caso di modificare il contenuto del comma 2, prevedendo che l'indennizzo debba essere equo e adeguato al fine di consentire un'effettiva riparazione dei danni, patrimoniali e non, subiti dalla vittima.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

COCIANCICH, *relatore sul disegno di legge n. 2228.* Signor Presidente, si tratta di una norma davvero importante. Per poter verificare con maggiore precisione il finanziamento della nuova disciplina, chiedo l'accantonamento dell'articolo 29 e, conseguentemente, anche dell'articolo 30.

D'ALI *(FI-PdL XVII).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI' (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, il Capo VIII è composto di più articoli riguardanti la stessa materia. Gli articoli successivi all'articolo 29 concernono tutti la materia degli indennizzi. Se il relatore vuole riflettere su questa tematica, credo si debbano accantonare tutti gli articoli riguardanti il medesimo argomento.

[PRESIDENTE](#). La richiesta non mi sembra peregrina.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge e dei documenti in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[GRANAIOLA](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRANAIOLA (*PD*). Signor Presidente, colleghi, al signor Guido Dal Porto, paziente di cinquantasei anni, sottoposto a intervento chirurgico il 14 aprile all'ospedale di Lucca, è stato asportato il rene sano, anziché quello malato, per un grave errore diagnostico. In sostanza, sembra che la radiologa che ha compilato il referto abbia indicato come malato il rene destro, anziché il sinistro.

Al di là del tragico errore, che mette in evidenza il fallimento dell'intera procedura - dal referto sbagliato alla mancanza di macchinari per leggere la Tac in sala operatoria, all'assenza di confronto tra radiologo e chirurgo (procedura che necessita sicuramente di urgenti correttivi) - quello che ci preoccupa è il fatto che, a quasi un mese dall'intervento, non sia ancora stata fatta chiarezza sulle cose che non hanno funzionato.

Le responsabilità saranno naturalmente appurate nelle sedi competenti, ma quello che mi spaventa sono le parole del danneggiato circa la possibilità che tanta disattenzione o poca considerazione del caso possano essere dovute alla sua condizione di detenuto sotto i ferri della sanità pubblica.

Poiché - ahimè - quanto accaduto a Lucca non è l'unico caso e dobbiamo dare allo sfortunato paziente e a noi stessi una doverosa risposta, le chiedo, signor Presidente, di sollecitare il Ministero affinché, a tutti i livelli, sia fatta una verifica dello stato di attuazione del passaggio della tutela della salute in carcere dalla Giustizia alla Sanità.

Non è sufficiente - a mio parere - a caso avvenuto, inviare ispettori - cosa, peraltro, utile a mettere in atto i correttivi necessari - ma occorre monitorare su tutto il territorio nazionale il rispetto dei livelli di assistenza per i detenuti, che - come denunciato dalle associazioni che operano nelle carceri - presenta ancora molte criticità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[PUPPATO](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (*PD*). Signor Presidente, faccio un appello perché credo ci sia una corsa contro il tempo, una specie di gara che si è innescata in Italia, dopo l'approvazione - benemerita, seppure sempre troppo tardiva - con l'ultima legge di stabilità, di un articolo che, fortunatamente, ha messo in evidenza come la ludopatia in Italia abbia prodotto davvero troppi danni.

Si è corso, quindi, ai ripari mettendo il freno all'insediamento di nuove agenzie di gioco e di *slot machine*, con alcune tappe identificate in maniera molto chiara. Si è prevista, entro il 30 aprile, la definizione da parte della Conferenza unificata Stato-Regioni delle caratteristiche dei punti di vendita dove si raccoglie il gioco pubblico, nonché i criteri per la loro distribuzione e concentrazione territoriale, al fine di garantire migliori livelli di sicurezza per la tutela della salute, dell'ordine

pubblico e della pubblica fede dei giocatori, prevenendo così il rischio di accesso dei minori di età.

Quello che sta capitando è una corsa a chi arriva prima. Seppure siamo quasi nei tempi - domani è il 5 maggio - auspico che la Conferenza unificata definisca con chiarezza per tutte e 20 le Regioni italiane le modalità con cui si intende procedere, al fine di permettere al Governo, e quindi alle Commissioni competenti, in tempi rapidissimi, di procedere ai decreti attuativi della norma, che intende chiudere l'accesso a nuove agenzie e nuovi insediamenti.

Nel frattempo, mi giunge un appello da più parti del territorio - presumo italiano e io, naturalmente, parlo nello specifico della Regione da cui provengo ? perché l'insediamento di nuove agenzie, nel corso di questi quattro mesi, ho subito una notevole accelerazione, mettendo in evidenza la corsa per riuscire ad avere le autorizzazioni entro i tempi.

Quindi, il mio è un appello a fare presto e bene quello che rientra nel nostro dovere, in maniera da non porre tempo in mezzo e per definire entro il mese di maggio la struttura delle agenzie di gioco, riducendo i numeri e non accrescendoli continuamente come è capitato fino ad oggi.

[PUGLIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PUGLIA](#) (M5S). Signor Presidente, sono qui per chiedere al Senato di sollecitare le autorità competenti, in particolare le Capitanerie di porto e in modo più specifico quella di Civitavecchia, perché ormai sono passate due settimane da quando il peschereccio Rosinella è affondato.

Sono stato tra coloro che hanno cercato in maniera silenziosa di chiedere informazioni, perché conoscevo bene il capitano di quel peschereccio, un grande lavoratore e persona irreprensibile. Purtroppo abbiamo la certezza che il peschereccio sia affondato.

Fino a ieri è stato giustamente osservato un periodo di silenzio, nel corso del quale la Capitaneria ha fornito informazioni esclusivamente ai familiari. Adesso il silenzio si è rotto, poiché la moglie chiede alle autorità aiuto e di fare presto affinché vengano recuperati non il relitto - magari i costi sono troppo elevati - ma i corpi dei lavoratori probabilmente dispersi, sebbene si pensi alla tragedia.

Dobbiamo fare in modo che le autorità competenti - lo chiediamo alla Capitaneria di porto, ma anche al Ministero dei trasporti - mandino immediatamente delle persone, presumibilmente dei palombari, per verificare effettivamente la presenza dei corpi e per riportarli in superficie, anche perché, essendo passato troppo tempo, non si riescono nemmeno a capire bene le cause del loro decesso.

Chiedo pertanto alla Presidenza di fare tutto ciò che è in suo potere. *(Applausi della senatrice Paglini).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 10 maggio 2016

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 10 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta *(ore 18,48)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione

europea - Legge europea 2015-2016 (**2228**)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI

Art. 1.

Accantonato

(Disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini. Caso EU Pilot 4632/13/AGRI)

1. Alla legge 13 gennaio 2013, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'indicazione dell'origine delle miscele di oli di oliva originari di più di uno Stato membro dell'Unione europea o di un Paese terzo, conforme all'articolo 4, paragrafo 2, lettera b), del regolamento (UE) di esecuzione n. 29/2012 della Commissione, del 13 gennaio 2012, deve essere stampata, ai sensi dei commi 2 e 3 del presente articolo, in un punto evidente in modo da essere visibile, chiaramente leggibile e indelebile. Essa non deve essere in nessun modo nascosta, oscurata, limitata o separata da altre indicazioni scritte o grafiche o da altri elementi suscettibili di interferire»;

b) all'articolo 7, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini mantengono le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione va indicato con la dicitura: "da consumarsi preferibilmente entro il" quando la data comporta l'indicazione del giorno, oppure: "da consumarsi preferibilmente entro fine" negli altri casi».

c) all'articolo 7, comma 3, le parole: «La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente a carico di altri operatori, comporta l'applicazione al titolare del pubblico esercizio di una sanzione amministrativa da euro 2.000 a euro 16.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[CANDIANI](#), [MOLINARI](#)

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

1.200

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [FLORIS](#)

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

1.2

[FATTORI](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Accantonato

Al comma 1, lettera a), capoverso 4, dopo le parole: «leggibile e indelebile», aggiungere le seguenti: «e con diversa e più evidente rilevanza cromatica rispetto allo sfondo, alle altre indicazioni e alla denominazione di vendita».

1.3

[CANDIANI](#)

Accantonato

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

1.4

[DONNO](#), [FATTORI](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Accantonato

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.5

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#), [CANDIANI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#),
[DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#) (*)

Accantonato

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

dopo le parole: «condizioni di conservazione», *inserire le seguenti:* «non superiore a diciotto mesi dalla data di imbottigliamento,»;

aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il produttore può indicare un termine minimo di conservazione superiore a quanto disposto dal presente comma esclusivamente qualora adottati specifici accorgimenti nei processi di produzione e imbottigliamento, regolamentati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, rivolti alla conservazione organolettica degli oli di oliva vergini oltre tale termine».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.6

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#), [CANDIANI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#),
[DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#) (*)

Accantonato

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1, dopo le parole: «condizioni di conservazione», inserire le seguenti: «, non superiore a diciotto mesi dalla data di imbottigliamento,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

1.7

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [MARIN](#), [PICCOLI](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [FLORIS](#)

Accantonato

Al comma 1, lettera b), capoverso 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale termine non può comunque essere superiore a 18 mesi dalla data di imbottigliamento che va anch'essa indicata in etichetta».

1.300

Il Relatore

V. testo 2

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) All'articolo 7, al comma 3, le parole: "La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "Il termine minimo di conservazione, di cui al comma 1, va indicato da parte del produttore o del confezionatore sotto la propria responsabilità. Tale dicitura va preceduta dalla indicazione della campagna di raccolta, qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta. L'indicazione della campagna di raccolta non si applica agli oli di oliva vergini prodotti ovvero commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia né ai prodotti fabbricati in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), parte contraente dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE). La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 8.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2"».

1.300 (testo 2)

Il Relatore

Accantonato

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 7, al comma 3, le parole: "La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "Il termine minimo di conservazione, di cui al comma 1, va indicato da parte del produttore o del confezionatore sotto la propria responsabilità. Tale dicitura va preceduta dalla indicazione della campagna di raccolta, qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta. L'indicazione della campagna di raccolta non si applica agli oli di oliva vergini prodotti ovvero

commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia né ai prodotti fabbricati in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), parte contraente dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE).

La disposizione della campagna olearia entra in vigore dopo il perfezionamento della procedura di notifica alla Commissione europea ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, di cui è data notizia mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 8.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2"».

1.201 (già 1.9/1)

[DE PETRIS](#), [CAMPANELLA](#), [URAS](#), [MOLINARI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#) (*)

Accantonato

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente a carico di altri operatori, comporta l'applicazione al titolare del pubblico esercizio di una sanzione amministrativa da euro 2.000 a euro 16.000», con le seguenti: «comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da euro 5.000 a euro 50.000».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G1.100

[DONNO](#), [FATTORI](#), [CIOFFI](#), [MOLINARI](#), [CANDIANI](#)

Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2015»,
premesso che:

l'articolo 1 reca disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini, volte a chiudere il Caso EU Pilot 4632/13/AGRI;

dare una maggiore evidenza cromatica all'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva nelle etichettature costituisce un ulteriore positivo strumento per richiamare l'attenzione del consumatore su un elemento fondamentale;

insieme agli accordi bilaterali, al caso *Xylella* e al mancato impianto sanzionatorio in sede penale in caso di contraffazione, questa disposizione potrebbe costituire un ulteriore colpo al mercato dell'olio italiano, sia per i produttori che per i consumatori;

per la tutela del consumatore è quanto mai necessario aumentare le informazioni presenti in etichetta attraverso, tra l'altro, l'indicazione del periodo di stoccaggio delle merci nella grande distribuzione organizzata, dando evidenza all'imbottigliamento e all'anno di raccolta delle olive;

appare dunque necessario un profondo ripensamento delle disposizioni in materia di etichettatura in sede nazionale e soprattutto europea,

si impegna, quindi, il Governo a promuovere nelle opportune sedi europee una revisione della normativa vigente in tema di etichettatura al fine di favorire una maggiore tutela del consumatore, tutelare la produzione nazionale, rafforzando le indicazioni di origine delle materie prime utilizzate nella produzione degli oli di oliva vergini immessi sul mercato nazionale.

G1.101

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [MARIN](#), [PICCOLI](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [FLORIS](#)

Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»,

premessi che:

l'articolo 1 del disegno di legge in oggetto modifica l'articolo 7 della legge 13 gennaio 2013, n. 9; recante: «Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini», con particolare riferimento all'evidenza cromatica dell'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva e alla previsione di un termine minimo di conservazione degli oli d'oliva, laddove si fissa in 18 mesi dalla data di imbottigliamento il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini conservano le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di trattamento;

la Commissione europea ritiene indimostrata una correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata di conservazione. La disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, è ritenuta contraria al regolamento (UE) n. 1169/2011 in quanto esso non prevede alcuna disposizione di ordine generale in merito al periodo entro il quale l'olio d'oliva conserva le sue proprietà e deve essere preferibilmente consumato, demandando agli operatori del settore alimentare la responsabilità di scegliere la data di durata minima;

la modifica apportata dal citato articolo 1, ribadisce l'obbligo di inserire in etichetta la previsione di un termine minimo di conservazione, lasciandone tuttavia l'individuazione effettiva alla responsabilità dei produttori,

impegna il Governo ad adottare, anche in sede europea, le opportune iniziative, volte a modificare la disposizione sulla durata di conservazione dell'olio, prevedendo, in ogni caso, una durata minima di conservazione che gli operatori del settore devono rispettare.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

Approvato

(Disposizioni relative all'etichettatura del miele. Caso EU Pilot 7400/15/AGRI)

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 21 maggio 2004, n. 179, dopo il comma 4 è aggiunto il seguente:

«4-bis. Le disposizioni di cui al comma 2, lettera f), non si applicano ai mieli prodotti e confezionati in altri Stati membri nel rispetto delle definizioni e delle norme della direttiva 2001/110/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2001».

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

2.1

[CANDIANI](#), [MOLINARI](#)

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

G2.100

[FATTORI](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2015»,

premessi che:

l'articolo 2 reca disposizioni in materia di etichetta tura del miele volte a chiudere il caso EU Pilot 7400/15/AGRI;

l'indotto da impollinazione in Italia ha un valore vicino ai due miliardi di euro e oggi è sempre più messo in pericolo da malattie e cambiamenti climatici;

tutto il comparto è, inoltre, seriamente compromesso dalle produzioni estere, tra cui vanno considerate anche quelle di paesi facenti parte dell'UE, i quali hanno spesso normative nazionali assai differenti e meno garantiste in merito alla qualità del prodotto rispetto a quella italiana;

la mancata specificazione del paese di origine che produce e confeziona, se esso fa parte della

UE, apre ad alcuni pericoli: intanto quelli derivanti «da alcuni precetti di sicurezza nella produzione non previsti in tutti gli stati membri;

in secondo luogo le miscele di mieli potrebbero nascondere, nei paesi di origine anche qualora essi siano comunitari, derivati provenienti da Paesi extra UE; in ultimo (e più importante) elimina un ostacolo per le organizzazioni criminali della contraffazione che hanno messo in ginocchio il comparto nel 2015,

impegna, quindi, il Governo a portare avanti nelle opportune sedi europee una decisa azione al fine di assicurare effettive certezze sulla lavorazione e la provenienza dei prodotti del miele e quindi libertà di scelta ai consumatori.

G2.100 (testo 2)

FATTORI, DONNO, CIOFFI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2015»,

premesso che:

l'articolo 2 reca disposizioni in materia di etichetta tura del miele volte a chiudere il caso EU Pilot 7400/15/AGRI;

l'indotto da impollinazione in Italia ha un valore vicino ai due miliardi di euro e oggi è sempre più messo in pericolo da malattie e cambiamenti climatici;

tutto il comparto è, inoltre, seriamente compromesso dalle produzioni estere, tra cui vanno considerate anche quelle di paesi facenti parte dell'UE, i quali hanno spesso normative nazionali assai differenti e meno garantiste in merito alla qualità del prodotto rispetto a quella italiana;

la mancata specificazione del paese di origine che produce e confeziona, se esso fa parte della UE, apre ad alcuni pericoli: intanto quelli derivanti «da alcuni precetti di sicurezza nella produzione non previsti in tutti gli stati membri,

impegna, quindi, il Governo a portare avanti nelle opportune sedi europee una decisa azione al fine di assicurare effettive certezze sulla lavorazione e la provenienza dei prodotti del miele e quindi libertà di scelta ai consumatori.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Accantonato

(Disposizioni relative all'indicazione del Paese di origine sull'etichettatura degli alimenti. Caso EU Pilot 5938/13/SNCO)

1. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, il comma 49-bis è sostituito dal seguente: «49-bis. Costituisce fallace indicazione e induzione in errore del consumatore l'uso del marchio, da parte del titolare o del licenziatario, con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa europea sull'origine, senza che gli stessi siano accompagnati da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto, ovvero senza essere accompagnati da attestazione, resa da parte del titolare o del licenziatario del marchio, circa le informazioni che, a sua cura, verranno rese in fase di commercializzazione sulla effettiva origine estera del prodotto. Per i prodotti alimentari, le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle informazioni che potrebbero indurre in errore i consumatori, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, per quanto riguarda il Paese d'origine o il luogo di provenienza dell'alimento e l'origine del suo ingrediente primario. Salvo che il fatto costituisca reato, il contravventore è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 ad euro 250.000».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.200 (già 3.0.1/2)

[RUTA](#) (*)

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Ruvolo, Mussini, Simeoni, Buemi, Puppato, Stefano, De Pietro, Langella, Ranucci, Romani Maurizio, Bencini, Mandelli, Giovanardi, Fattori e i restanti componenti del Gruppo M5S, Campanella e i restanti componenti del Gruppo Misto-SI-SEL, Piccoli e i restanti componenti del Gruppo FI-PdL XVII, Centinaio e i restanti componenti del Gruppo LN-Aut

3.1

[CANDIANI](#), [MOLINARI](#) (*)

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori De Pietro, Centinaio e i restanti componenti del Gruppo LN-Aut, Fattori e i restanti componenti del Gruppo M5S

3.3

[FATTORI](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#) (*)

Accantonato

Sopprimere l'articolo.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i restanti componenti del Gruppo M5S, il senatore Centinaio e i restanti componenti del Gruppo LN-Aut

3.4

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#) (*)

Accantonato

Al comma 1, capoverso comma 49-bis, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, come previsto dall'articolo 39, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1169/2011».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.100

[CANDIANI](#), [MOLINARI](#), [DE PIETRO](#) (*)

Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge all'esame è volto a sanare una parte del Caso EU-Pilot 5938/13/SNCO relativo alla non conformità dell'articolo 4, comma 49-bis, della legge n. 350 del 2003, rispetto alle previsioni del Regolamento UE n. 1169/2011 in merito alla fornitura di informazioni ai consumatori circa gli alimenti;

la norma italiana definisce come «Paese di origine del prodotto» il luogo di ultima trasformazione sostanziale e al con tempo il luogo di origine dell'ingrediente primario. Invece, il Regolamento UE 1169/2011 stabilisce che il «Paese di origine del prodotto» è il luogo di ultima trasformazione sostanziale, mentre l'indicazione dell'origine «dell'ingrediente primario», che può essere indicato qualora questo differisca dal luogo di origine del prodotto, non rileva ai fini doganali e di commercializzazione;

l'articolo 39 del Regolamento UE 1169/2011 dispone che «gli Stati membri possono introdurre disposizioni concernenti l'indicazione obbligatoria del paese di origine o del luogo di provenienza degli alimenti solo ove esista un nesso comprovato tra talune qualità dell'alimento e la sua origine o provenienza. Al momento di notificare tali disposizioni alla Commissione, gli Stati membri forniscono elementi di prova del fatto che la maggior parte dei consumatori attribuisce un valore significativo alla fornitura di tali informazioni.»;

la consultazione pubblica promossa dal Ministero delle politiche agricole, a seguito dell'attuazione del comma 7 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni dalla legge n. 116 del 2014 - che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf dal novembre 2014 a marzo 2015 - è servita per valutare in quale misura, nelle informazioni relative ai prodotti alimentari, venga percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari e della materia prima agricola utilizzata nella preparazione o nella produzione degli stessi e quanto l'omissione delle medesime indicazioni sia ritenuta ingannevole. Gli esiti della consultazione hanno chiarito inequivocabilmente che il 96,5 per cento dei consumatori ritiene necessario che l'origine dei prodotti agricoli debba essere indicata in modo chiaro e leggibile nell'etichetta;

impegna il Governo a rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine dell'ingrediente primario, a seguito degli esiti della consultazione pubblica ed in virtù dell'articolo 39 del regolamento UE 1169/2011, al fine di tutelare i consumatori e gli operatori della filiera in quanto è importante dare la massima trasparenza.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.101

[CANDIANI, DE PIETRO](#) (*)

Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge all'esame è volto a sanare un contrasto con la Commissione europea relativamente al rispetto delle previsioni del Regolamento UE n. 1169/2011 in merito alla fornitura di informazioni ai consumatori circa gli alimenti;

la Francia sta preparando misure a livello nazionale per arrivare a un'etichettatura completa e trasparente dei prodotti e ha comunicato alla UE che intende procedere in tal senso, in attesa di una decisione dell'Unione. La stessa cosa la deve fare anche il Governo italiano in quanto siamo stati tra i promotori di questa battaglia a difesa dei produttori e dei consumatori;

la metà della spesa degli italiani è anonima per colpa della contraddittoria normativa comunitaria che obbliga a indicare la provenienza nelle etichette per la carne bovina, ma non per i prosciutti, per l'ortofrutta fresca ma non per quella trasformata, per le uova, ma non per i formaggi, per il miele ma non per il latte o per la pasta. Il risultato è che gli inganni del finto *Made in Italy* sugli scaffali riguardano un pacco di pasta su tre, due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro che sono stranieri senza indicazione in etichetta come pure la metà delle mozzarelle;

la consultazione pubblica promossa dal Ministero delle Politiche Agricole - che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf dal novembre 2014 a marzo 2015 - ha chiarito inequivocabilmente che il 96,5 per cento sono interessati a conoscere l'origine delle materie prime dei prodotti e che sono disposti a spendere di più per avere la certezza dell'origine della provenienza del prodotto;

in un difficile momento di crisi bisogna portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza e della verità per combattere la concorrenza sleale e rispondere alle reali esigenze dei consumatori; il

prodotto *Made in Italy* per potersi definire tale deve essere italiano dal campo allo scaffale per garantire ai consumatori finali oltre alla qualità anche la tracciabilità e la provenienza della materia prima;

impegna il Governo a non dare luogo alle disposizioni contenute nell'articolo 3 del disegno di legge all'esame volte a modificare la normativa italiana circa le informazioni contenute in etichetta in quanto si rischia di compromettere la piena tracciabilità dei prodotti e trovare soluzioni normative differenti a tutela del *Made in Italy* in quanto è importante la massima trasparenza per il consumatore e quello che viene dichiarato in etichetta deve corrispondere ai fatti.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

G3.102

[CANDIANI](#), [MOLINARI](#), [DE PIETRO](#) (*)

Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

i luoghi in cui si consuma più facilmente la truffa ai danni del *Made in Italy* originale sono quelli della grande distribuzione organizzata (GDO). In molti punti vendita è riscontrabile una diffusa prassi, consistente nell'offerta di prodotti DOP-IGP e prodotti similari generici, spesso del tutto analoghi per aspetto, presentazione e *packaging*, inseriti in un unico contesto e mescolati fra di loro;

risulta concreto ed evidente il rischio che i consumatori meno informati, meno attenti o più vulnerabili per condizioni personali (limitazioni fisiche, età, minor grado di istruzione, minore padronanza della lingua italiana etc.) si avvicinino al banco vendita nella convinzione di acquistare il prodotto noto ma, al contrario, ne comprano uno generico;

le sigle DOP e IGP identificano un paese, una regione o località, e sono adottate per designare un prodotto che ne è originario e le cui qualità, reputazione o caratteristiche sono dovute esclusivamente o essenzialmente all'ambiente geografico d'origine;

le denominazioni di origine rappresentano la punta di diamante della produzione agroalimentare nazionale capace di trascinare l'*export* dell'intero settore;

il disciplinare di produzione per i prodotti DOP e IGP è l'insieme delle indicazioni e/o prassi operative a cui il produttore del prodotto certificato deve attenersi, ma non sempre il disciplinare di produzione contiene l'obbligo per il produttore di indicare la provenienza delle materie prime utilizzate. Il disciplinare sovente si rivolge al solo metodo di ottenimento del prodotto, quindi potrebbe accadere che un alimento denominato DOP o IGP in realtà sia fatto con materie prime di provenienza estera e che quindi poco o nulla hanno a che fare con il territorio verso il quale questo è riconducibile;

impegna il Governo a valutare di rendere obbligatoria nel disciplinare di produzione l'indicazione della provenienza della materia prima con la quale è fatto il prodotto, al fine di tutelare realmente il *made in Italy*, e il legame indissolubile con il territorio di origine anche a tutela della salute del consumatore.

G3.103

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [MARIN](#), [PICCOLI](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [ELORIS](#)

Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»,

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge in oggetto modifica il comma 49-*bis* dell'articolo 4 delle legge 350/2003 (legge finanziaria 2004), che ha introdotto nell'ordinamento nazionale una definizione di «effettiva origine» per i prodotti alimentari trasformati che impone alle imprese di indicare

sull'etichetta del prodotto non solo il luogo in cui è avvenuta la sua ultima trasformazione sostanziale, ma anche il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalente. Tale disposizione, inoltre, ha definito «fallace indicazione», punibile con sanzione amministrativa pecuniaria, l'uso del marchio che induce il consumatore a ritenere che il prodotto sia di origine italiana, senza che vi siano indicazioni precise sull'effettiva origine del suo ingrediente prevalente;

la modifica consiste nell'abrogazione implicitamente della definizione, ivi introdotta, di «effettiva origine» di un prodotto alimentare trasformato e nella limitazione della comminazione di sanzioni per «fallace indicazione» dell'origine di un prodotto ai soli casi in cui le informazioni possano effettivamente indurre in errore il consumatore;

l'intervento dovrebbe essere finalizzato a risolvere il caso EU Pilot 5938/13/SNCO, con il quale la Commissione contestava la compatibilità con il diritto dell'Unione, oltre che dell'articolo 49-*bis* della legge 350/2003, anche dell'articolo 4, comma 1 della legge 4/2011, relativa al rafforzamento della competitività nel settore agroalimentare, che a sua volta prescrive sistematicamente l'obbligatorietà dell'indicazione di origine,

impegna il Governo ad adottare, anche in sede europea, le opportune volte a tutelare il *made in Italy*, modificando tale disposizione in modo tale che il consumatore possa risalire, senza inganno, all'effettiva origine del prodotto.

ARTICOLI 4 E 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato

(Attuazione della rettifica della direttiva 2007/47/CE in materia di immissione in commercio dei dispositivi medici)

1. All'allegato I, punto 7.4, del decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, e successive modificazioni, le parole: «costi/benefici» sono sostituite dalle seguenti: «rischi/benefici».
2. All'allegato 1, punto 10, del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 507, e successive modificazioni, le parole: «costi/benefici», sono sostituite dalle seguenti: «rischi/benefici».

Art. 5.

Accantonato

(Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1297/2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1272/2008 in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele)

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 27 ottobre 2011, n. 186, dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-bis. La sanzione amministrativa di cui al comma 2 si applica anche alla violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del regolamento (UE) n. 1297/2014 della Commissione, del 5 dicembre 2014».

EMENDAMENTI

5.200

[RUTA](#), [Gianluca ROSSI](#), [DE PETRIS](#), [LANIECE](#), [PUPPATO](#), [RICCHIUTI](#), [SOLLO](#), [SCALIA](#), [PEGORER](#), [DIRINDIN](#), [FORNARO](#), [FATTORI](#), [PERRONE](#), [CUOMO](#), [LAI](#), [PAGLIARI](#), [Elena FERRARA](#), [EASIOLO](#), [CUCCA](#), [FUCKSIA](#), [PANIZZA](#), [BIGNAMI](#), [COMPAGNONE](#)

Accantonato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis). L'articolo 516 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 516. (*Frode in commercio ai prodotti alimentari*). Fuori dei casi di cui all'articolo 517 c.p., chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione, importa, esporta, spedisce in transito, introduce in custodia temporanea o in deposito doganale, trasporta, detiene per vendere, offre o pone in vendita, somministra, distribuisce o mette altrimenti in circolazione alimenti che, per origine, provenienza, qualità o quantità, sono diversi da quelli indicati, dichiarati o pattuiti, è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa fino a 10.000 euro."»;

1-ter). L'articolo 517 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 517. (*Vendita di alimenti con segni mendaci*). Chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione di alimenti, al fine di indurre in errore il consumatore, anche mediante introduzione in custodia temporanea o in deposito doganale, utilizza falsi o fallaci segni distintivi o indicazioni, ancorché figurative, ovvero omette le indicazioni obbligatorie sull'origine o provenienza geografica ovvero sull'identità o qualità del prodotto in sé o degli ingredienti che ne rappresentano il contenuto qualificante, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro,";

1-quater) L'articolo 517-quater del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 517-quater. (*Contraffazione di alimenti a denominazione protetta*). Chiunque, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, in custodia temporanea o in deposito doganale, spedisce in transito, esporta, trasporta, detiene per la vendita, somministra, offre o pone in vendita o mette altrimenti in circolazione alimenti la cui denominazione di origine o indicazione geografica o le cui caratteristiche sono contraffatte o alterate, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro.

Il reato è punibile a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine degli alimenti";

1-quinquies) Dopo l'articolo 517-quater del codice penale è aggiunto il seguente: "Art. 517-quater.1. (*Agropirateria*). Chiunque, fuori dai casi di cui agli articoli 416 e 416-bis c.p., al fine di trarne profitto, in modo sistematico e attraverso l'allestimento di mezzi o attività organizzate commette alcuno dei fatti di cui ai commi da 1-bis a 1-quater, è punito con la reclusione da tre a sette anni e con la multa da 20.000 a 100.000 euro. Oltre alla pena accessoria di cui all'articolo 32-bis, alla condanna consegue il divieto di pari durata di porre in essere qualsiasi condotta, comunicazione commerciale e attività pubblicitaria, anche per interposta persona fisica o giuridica, finalizzata alla promozione dei prodotti compravenduti"».

Consequentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1297/2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1272/2008 in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele e relative modifiche al codice penale».

5.201

[RUTA](#), [Gianluca ROSSI](#), [DE PETRIS](#), [RICCHIUTI](#), [PUPPATO](#), [LANIECE](#), [FORNARO](#), [SCALIA](#), [MUSSINI](#), [BIGNAMI](#), [CONTE](#), [MASTRANGELI](#), [SOLLO](#), [RUVOLO](#), [CUOMO](#), [PANIZZA](#), [LAI](#), [DIRINDIN](#), [COMPAGNONE](#), [PEGORER](#), [PERRONE](#), [FATTORI](#), [EUCKSIA](#), [PAGLIARI](#), [Elena FERRARA](#), [EASIOLO](#), [CUCCA](#)

Accantonato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. È punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa fino a 10.000 euro, fuori dei casi di cui all'articolo 517 c.p., chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione, importa, esporta, spedisce in transito, introduce in custodia temporanea o in deposito doganale, trasporta, detiene per vendere, offre o pone in vendita, somministra, distribuisce o mette altrimenti in circolazione alimenti che, per origine, provenienza, qualità o quantità, sono diversi da quelli indicati, dichiarati o pattuiti;

è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro, chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione di alimenti, al fine di indurre in errore il consumatore, anche mediante introduzione in custodia temporanea o in deposito doganale, utilizza falsi o fallaci segni distintivi o indicazioni, ancorché figurative, ovvero omette le indicazioni obbligatorie sull'origine o provenienza geografica ovvero sull'identità o qualità del prodotto in sé o degli ingredienti che ne rappresentano il contenuto qualificante;

è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro, chiunque, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, in custodia temporanea o in deposito

doganale, spedisce in transito, esporta, trasporta, detiene per la vendita, somministra, offre o pone in vendita o mette altrimenti in circolazione alimenti la cui denominazione di origine o indicazione geografica o le cui caratteristiche sono contraffatte o alterate.

Il reato è punibile a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine degli alimenti;

è punito con la reclusione da tre a sette anni e con la multa da 20.000 a 100.000 euro, chiunque, fuori dai casi di cui agli articoli 416 e 416-bis c.p., al fine di trarne profitto, in modo sistematico e attraverso l'allestimento di mezzi o attività organizzate commette alcuno dei fatti di cui ai capoversi precedenti; oltre alla pena accessoria di cui all'articolo 32-bis, alla condanna consegue il divieto di pari durata di porre in essere qualsiasi condotta, comunicazione commerciale e attività pubblicitaria, anche per interposta persona fisica o giuridica, finalizzata alla promozione dei prodotti i compravenduti».

Capo II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LIBERA PRESTAZIONE DEI SERVIZI E LIBERTÀ DI STABILIMENTO

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Disposizioni relative alle Società Organismi di Attestazione. Procedura di infrazione 2013/4212)

1. Le Società Organismi di Attestazione disciplinate dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, devono avere una sede nel territorio della Repubblica.
2. Al comma 1 dell'articolo 64 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 207 del 2010, le parole: «; la sede legale deve essere nel territorio della Repubblica» sono soppresse.

EMENDAMENTI

6.200

[LIUZZI](#), [PERRONE](#)

Respinto

Apportare le seguenti modifiche:

- a) *al comma 1, dopo la parola: «sede», aggiungere la parola: «operativa»;*
- b) *dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Per "sede operativa" si intende una sede qualificabile come stabile organizzazione, così come definita all'articolo 162 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1986, n. 917 (cosiddetto "Testo Unico imposte sui redditi")»;*
- c) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-bis. All'articolo 40, comma 3, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163 sopprimere il terzo periodo».*

6.201

[LIUZZI](#), [PERRONE](#)

Le parole da: «Apportare» a: «organizzazione»; respinte; seconda parte preclusa

Apportare le seguenti modifiche:

- a) *al comma 1, sostituire la parola: «sede», con le seguenti: «stabile organizzazione»;*
- b) *dopo il comma 2, aggiungere il seguente: «2-bis. All'articolo 40, comma 3, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163», sopprimere il terzo periodo.*

6.202

[LIUZZI](#), [PERRONE](#)

Precluso

Al comma 1, sostituire la parola: «sede», con le seguenti: «stabile organizzazione».

6.203

[LIUZZI](#), [PERRONE](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 40, comma 3, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sopprimere il

terzo periodo».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Disposizioni in materia di tassazione delle vincite da gioco. Esecuzione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea 22 ottobre 2014 nelle cause riunite C-344/13 e C-367/13. Caso EU Pilot 5571/13/TAXU)

1. All'articolo 69 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Fatte salve le disposizioni di cui al comma 1-bis, i premi e le vincite di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 67 costituiscono reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo di imposta, senza alcuna deduzione.

1-bis. Le vincite corrisposte da case da gioco autorizzate nello Stato o negli altri Stati membri dell'Unione europea o nello Spazio economico europeo non concorrono a formare il reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo di imposta».

2. Il settimo comma dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è abrogato.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 3,96 milioni per l'anno 2017 e 2,32 milioni a decorrere dall'anno 2018, si provvede con quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione della disposizione recata dall'articolo 16.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

7.200

[ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 7. - *(Disposizioni in materia di tassazione delle vincite da gioco. Esecuzione della sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea 22 ottobre 2014 nelle cause riunite C-344/13 e C-367/13. Caso EU Pilot 5571/13/TAXU).* - 1. All'articolo 69 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I premi e le vincite di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 67, sia che siano state conseguite in case da gioco autorizzate in Italia o in altri Stati membri dell'Unione europea o nello Spazio economico europeo, costituiscono reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo di imposta, senza alcuna deduzione, fatta salva l'applicazione delle Convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni, ove esistenti.»;

2. All'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, sono premesse le seguenti parole: «Fatte salve le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 69 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,»;

b) il quarto comma è sostituito dal seguente: "La ritenuta sulle vincite e sui premi dei giochi esercitati dallo Stato è compresa nel prelievo operato dallo Stato, previsto in applicazione delle regole stabilite dalla legge per ognuna di tali attività di gioco"».

7.201

[ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Sostituire i commi 1, 2 e 3 con i seguenti:

«1. All'articolo 69 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della

repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, il comma 1 è sostituito dal seguente: «1. I premi e le vincite di cui alla lettera d) del comma 1 dell'articolo 67, sia che siano state conseguite in case da gioco autorizzate in Italia o in altri Stati membri dell'Unione europea o nello Spazio economico europeo, costituiscono reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo di imposta, senza alcuna deduzione, fatta salva l'applicazione delle convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni, ove esistenti».

2. All'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 60, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni: a) al primo comma, sono premesse le seguenti parole: "Fatte salve le disposizioni, di cui al comma 1 dell'articolo 69 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della repubblica 22 dicembre 1986, n. 917,"; b) il quarto comma è sostituito con il seguente: "La ritenuta sulle vincite e sui premi dei giochi esercitati dallo Stato è compresa nel prelievo operato dallo Stato, previsto in applicazione delle regole stabilite dalla legge per ognuna di tali attività di gioco"».

7.202

[CANDIANI](#), [CENTINAIO](#)

Respinto

Sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:

«3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 3,96 milioni per l'anno 2017 e 2,32 milioni a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente aumento della misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

4. Il Ministro dell'economia e delle finanze emana, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente».

Consequentemente sopprimere l'articolo 16.

G7.100

[ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»,

premesso che:

l'articolo 7 reca disposizioni in materia di tassazione delle vincite da gioco, ai fini di dare attuazione alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea 22 ottobre 2014 nelle cause riunite C-334/13 e C-367/13 e chiudere il caso EU Pilot 5571/13/TAXU;

nella sentenza su menzionata la Corte di Giustizia dell'Unione europea ha stabilito che gli articoli 52 e 56 del TFUE devono essere interpretati nel senso che ostano alla normativa di uno Stato membro, la quale assoggetti all'imposta sul reddito le vincite da giochi d'azzardo realizzate in case da gioco situate in altri Stati membri, ed esoneri invece dall'imposta suddetta redditi simili allorché provengono da case situate nel territorio nazionale di tale Stato;

nella stessa sentenza si evince che l'assoggettamento ad imposta sul reddito delle vincite conseguite in altri Stati membri UE e l'esenzione ai fini reddituali delle vincite provenienti dalle case da gioco situate nel territorio nazionale non sono strumenti idonei «a garantire in maniera coerente la realizzazione dell'obiettivo della lotta contro la ludopatia, dato che una simile esenzione può incoraggiare i consumatori a partecipare ai giochi d'azzardo, permettendo loro di beneficiare di questa esenzione»;

è necessario quindi sanare questa differenziazione di trattamento fiscale delle vincite da gioco assoggettandole tutte alla medesima disciplina e in tal senso per rafforzare il contrasto alla ludopatia è doveroso limitare le esenzioni di cui godono le vincite nel territorio nazionale;

impegna, quindi, il Governo a promuovere una modifica della disciplina fiscale sulle vincite da gioco in modo che sia quelle conseguite sul territorio nazionale che quelle sul territorio di altri Stati membri costituiscano reddito per l'intero ammontare percepito nel periodo di imposta.

ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 8.

Non posto in votazione (*)

(Disposizioni in materia di diritti dei lavoratori a seguito di subentro di un nuovo appaltatore. Caso EU Pilot 7622/15/EMPL)

1. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il comma 3 è abrogato.

(*) Approvato l'emendamento 8.201 (testo 2) interamente sostitutivo dell'articolo

EMENDAMENTI

8.200

[MARINELLO](#)

Ritirato

Sopprimere l'articolo.

8.201

[SACCONI](#), [MARINELLO](#)

V. testo 2

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Disposizioni in materia di diritti dei lavoratori a seguito di subentro di un nuovo appaltatore. Caso EU Pilot 7622/15/EMPL)* - 1. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'acquisizione del personale già impiegato nell'appalto a seguito di subentro di nuovo appaltatore dotato di propria struttura organizzativa e operativa, in forza di legge, di contratto collettivo nazionale di lavoro, o di clausola del contratto d'appalto, ove non comportante un passaggio di beni organizzato idoneo in quanto tale a rendere possibile lo svolgimento di una specifica impresa, non costituisce trasferimento d'azienda o di parte d'azienda"».

8.201 (testo 2)

[SACCONI](#), [MARINELLO](#)

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 8. - *(Disposizioni in materia di diritti dei lavoratori a seguito di subentro di un nuovo appaltatore. Caso EU Pilot 7622/15/EMPL)* - 1. All'articolo 29 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'acquisizione del personale già impiegato nell'appalto a seguito di subentro di nuovo appaltatore dotato di propria struttura organizzativa e operativa, in forza di legge, di contratto collettivo nazionale di lavoro, o di clausola del contratto d'appalto, ove siano presenti elementi di discontinuità che determinano una specifica identità di impresa, non costituisce trasferimento d'azienda o di parte d'azienda"».

Capo III

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI GIUSTIZIA E SICUREZZA

ARTICOLI DA 9 A 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 9.

Approvato

(Disposizioni in materia di obbligazioni alimentari, in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale. Accesso e utilizzo delle informazioni da parte dell'autorità centrale)

1. Il Dipartimento per la giustizia minorile e di comunità del Ministero della giustizia, designato quale autorità centrale a norma dell'articolo 49 del regolamento (CE) n. 4/2009 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, dell'articolo 53 del regolamento (CE) n. 2201/2003 del Consiglio, del 27 novembre 2003, e dell'articolo 4 della Convenzione dell'Aia del 23 novembre 2007, nello svolgimento dei suoi compiti si avvale dei servizi minorili dell'Amministrazione della giustizia. Può chiedere l'assistenza degli organi della pubblica amministrazione e di tutti gli enti i cui scopi corrispondono alle funzioni

che gli derivano dalle convenzioni e dai regolamenti. Può accedere tramite tali organi ed enti alle informazioni contenute nelle banche dati in uso nell'ambito dell'esercizio delle loro attività istituzionali. Resta ferma la disciplina vigente in materia di accesso ai dati e alle informazioni conservati negli archivi automatizzati del Centro elaborazione dati istituito presso il Ministero dell'interno, prevista dall'articolo 9 della legge 1° aprile 1981, n. 121.

2. Le informazioni sulla situazione economica e patrimoniale dei soggetti interessati di cui al comma 1 sono trasmesse all'ufficiale giudiziario previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente ai sensi dell'articolo 492-*bis* del codice di procedura civile.

Art. 10.

Approvato

(Disposizioni in materia di titolo esecutivo europeo)

1. L'autorità che ha formato l'atto pubblico è competente al rilascio di ogni attestato, estratto e certificato richiesto per l'esecuzione forzata dell'atto stesso negli Stati membri dell'Unione europea.

2. In ogni caso in cui l'autorità che ha formato l'atto pubblico sia stata soppressa o sostituita, provvederà l'autorità nominata in sua vece o che sia tenuta alla conservazione dei suoi atti e al rilascio delle loro copie, estratti e certificati.

Art. 11.

Approvato

(Norme di adeguamento per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato nelle cause transfrontaliere in materia di obbligazioni alimentari e sottrazione internazionale di minori)

1. Per le domande presentate ai sensi del capo III della Convenzione dell'Aia del 23 novembre 2007, il patrocinio a spese dello Stato è concesso conformemente al decreto legislativo 27 maggio 2005, n. 116, fatte salve le disposizioni di maggior favore di cui agli articoli 14, 15, 16 e 17 della Convenzione predetta.

2. Il patrocinio a spese dello Stato è riconosciuto per tutte le domande presentate ai sensi della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, aperta alla firma a L'Aja il 25 ottobre 1980, di cui alla legge 15 gennaio 1994, n. 64, tramite l'autorità centrale.

3. Le domande di ammissione al patrocinio a spese dello Stato presentate, tramite autorità centrale, ai sensi dell'articolo 56, paragrafo 1, lettera *a*), del regolamento (CE) n. 4/2009 e dell'articolo 10, paragrafo 1, lettera *a*), della Convenzione dell'Aia del 23 novembre 2007, sono proposte al consiglio dell'ordine degli avvocati del luogo di esecuzione.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 189.200 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-*bis* della legge 24 dicembre 2012, n. 234. Ai sensi dell'articolo 17, comma 12, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, il Ministro della giustizia provvede al monitoraggio degli oneri di cui al primo periodo e riferisce in merito al Ministro dell'economia e delle finanze. Nel caso si verifichino o siano in procinto di verificarsi scostamenti rispetto alle previsioni di cui al presente comma, il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro della giustizia, provvede, con proprio decreto, alla riduzione, nella misura necessaria alla copertura finanziaria del maggior onere risultante dall'attività di monitoraggio, delle dotazioni finanziarie rimodulabili di parte corrente di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *b*), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, nell'ambito del programma «Giustizia civile e penale» della missione «Giustizia» dello stato di previsione del Ministero della giustizia.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 12.

Approvato nel testo emendato

(Permesso di soggiorno individuale per minori stranieri)

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive

modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 31, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il figlio minore dello straniero con questi convivente e regolarmente soggiornante segue la condizione giuridica del genitore con il quale convive ovvero la più favorevole tra quelle dei genitori con cui convive. Il minore che risulta affidato ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 maggio 1983, n. 184, segue la condizione giuridica dello straniero al quale è affidato, se più favorevole. Al minore è rilasciato un permesso di soggiorno per motivi familiari valido fino al compimento della maggiore età ovvero un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi dell'articolo 9. L'assenza occasionale e temporanea dal territorio dello Stato non esclude il requisito della convivenza»;

b) all'articolo 31, il comma 2 è abrogato;

c) all'articolo 32, comma 1, le parole: «le disposizioni di cui all'articolo 31, commi 1 e 2,» sono sostituite dalle seguenti: «le disposizioni di cui all'articolo 31, comma 1,».

2. All'articolo 28, comma 1, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni, le parole: «, salvo l'iscrizione del minore degli anni quattordici nel permesso di soggiorno del genitore o dell'affidatario stranieri regolarmente soggiornanti in Italia» sono soppresse.

3. Al minore di anni quattordici, già iscritto nel permesso di soggiorno del genitore o dell'affidatario alla data di entrata in vigore della presente legge, il permesso di soggiorno di cui all'articolo 31, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, come sostituito dal comma 1, lettera a), del presente articolo, è rilasciato al momento del rinnovo del permesso di soggiorno del genitore o dell'affidatario.

EMENDAMENTI

12.200

[CANDIANI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

12.201

[CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «Al minore è rilasciato un permesso di soggiorno per motivi familiari valido fino a compimento della maggiore età ovvero un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi dell'articolo 9» con le seguenti: «Il minore fino al compimento del quattordicesimo anno di età è iscritto nel permesso di soggiorno o nella carta di soggiorno di uno o di entrambi i genitori o dello straniero al quale è affidato» e dopo le parole: «il requisito della convivenza» aggiungere le seguenti: «e il rinnovo dell'iscrizione».

Conseguentemente, al comma sopprimere le lettere b) e c) e sopprimere i commi 2 e 3.

12.202

[CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) dopo le parole: «il requisito della convivenza» aggiungere le seguenti: «salvo, che l'assenza si protragga per oltre trenta giorni in un anno».

12.203

[CANDIANI](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 28, comma 1, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni, dopo le parole: "Comitato medesimo" sono inserite le seguenti: "previa esibizione di idonea certificazione medica attestante la minore età"».

12.204

CANDIANI

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. All'articolo 28, comma 1, lettera a), del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 19991 n. 394, e successive modificazioni, dopo le parole: "Paesi di origine" sono inserite le seguenti: "che non può essere convertito dopo la maggiore età, al compimento della quale verranno avviate tempestivamente le procedure di espulsione di cui agli articoli 13 e seguenti del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni"».

12.300

Il Relatore

Approvato

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«4. Per il rimborso dei costi di produzione sostenuti dall'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato nel periodo di sperimentazione del permesso di soggiorno elettronico rilasciato ai soggetti di cui al comma 3, decorrente dal dicembre 2013 fino all'entrata in vigore del presente articolo, è autorizzata la spesa di 3,3 milioni di euro per l'anno 2016. Al predetto onere si fa fronte mediante corrispondente riduzione della dotazione del fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-bis della legge 24 dicembre 2012, n. 234».

Capo IV

**DISPOSIZIONI IN MATERIA DI FISCALITÀ, DOGANE E AIUTI DI STATO
ARTICOLI 13 E 14 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Art. 13.

Approvato

(Disposizioni relative alla tassazione dei veicoli di studenti europei in Italia. Caso EU Pilot 7192/14/TAXU)

1. Al testo unico delle leggi sulle tasse automobilistiche, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 febbraio 1953, n. 39, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 8:

1) al quinto comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Tale disposizione non trova applicazione per i veicoli immatricolati in uno Stato membro dell'Unione europea o in uno Stato aderente all'Accordo sullo Spazio economico europeo con il quale sussiste un adeguato scambio di informazioni»;

2) è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«Il veicolo da turismo, come definito dall'articolo 2, lettera b), della direttiva 83/182/CEE del Consiglio, del 28 marzo 1983, immatricolato nello Stato membro dell'Unione europea o nello Stato aderente all'Accordo sullo Spazio economico europeo con il quale sussiste un adeguato scambio di informazioni in cui risiede normalmente uno studente che lo utilizza nel territorio italiano, è esente dal pagamento della tassa automobilistica per l'intero periodo del corso di studi svolto in Italia»;

b) all'articolo 18, le parole: «, a condizione di reciprocità di trattamento,» sono soppresse ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'esenzione trimestrale è subordinata alla sussistenza della reciprocità di trattamento da parte del Paese terzo non appartenente all'Unione europea o non aderente all'Accordo sullo Spazio economico europeo con il quale sussiste un adeguato scambio di informazioni».

Art. 14.

Approvato

(Esenzioni a favore dei veicoli per il trasporto di merci temporaneamente importate dall'Albania in esecuzione dell'accordo di stabilizzazione e di associazione con l'Unione europea)

1. Alla legge 7 gennaio 2008, n. 10, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-bis. - (Adattamento dell'ordinamento interno). - 1. In esecuzione dell'articolo 59 dell'accordo e

dell'articolo 13 del Protocollo n. 5 all'accordo, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze da adottare ai sensi dell'articolo 2 della legge 12 dicembre 1973, n. 820, e dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1959, n. 1146, sono concesse le esenzioni, rispettivamente, dalle tasse automobilistiche e dal diritto fisso istituito dalla legge 28 dicembre 1959, n. 1146, a trattori stradali, autocarri e relativi rimorchi adibiti a trasporti internazionali di cose, importati temporaneamente dalla Repubblica di Albania e appartenenti a persone ivi stabilmente residenti»;

b) all'articolo 3, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Agli oneri recati dall'articolo 2-bis, valutati in euro 3.398.072,52 annui a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

2. I decreti previsti dall'articolo 2-bis della legge n. 10 del 2008, introdotto dal comma 1 del presente articolo, sono adottati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTI

14.200

[CROSIO, CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «2-bis», aggiungere in fine, le seguenti parole:«previo deposito presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, da parte delle imprese di trasporto albanesi, della documentazione atte stante la regolare copertura assicurativa dei veicoli circolanti sul nostro territorio, in rispetto dei parametri fissati dalla direttiva 2005/14 in materia di tutela dei diritti delle vittime di incidente stradale;».

14.201

[CROSIO, CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso «2-bis», aggiungere in fine, il seguente periodo:«Le imprese di trasporto albanesi si impegnano a rispettare i limiti fissati dalla normativa italiana ed europea in riferimento ai tempi di guida e riposo e depositano mensilmente, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, i dati di viaggio contenuti nel cronotachigrafo, l'estratto di registro o la copia dell'orario di servizio di cui al regolamento europeo n. 561/2006 e le ricevute da parte delle strutture alberghiere».

ARTICOLO 15 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 15.

Approvato nel testo emendato

(Modifiche alle aliquote IVA applicabili al basilico, al rosmarino e alla salvia freschi destinati all'alimentazione. Caso EU Pilot 7292/15/TAXU)

1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla tabella A, parte II, il numero 12-bis) è abrogato;

b) alla tabella A, parte II-bis, dopo il numero 1) è aggiunto il seguente:

«1-bis) basilico, rosmarino e salvia, freschi, destinati all'alimentazione; piante allo stato vegetativo di basilico, rosmarino e salvia (v.d. ex 12.07)»;

c) alla tabella A, parte III, il numero 38-bis è abrogato.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 1 milione a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante le maggiori entrate di cui al comma 3.

3. I regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale, di cui all'allegato C-bis del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, con l'esclusione delle disposizioni a tutela dei redditi di lavoro dipendente e autonomo, dei redditi da pensione, della famiglia, della salute, delle persone economicamente o socialmente svantaggiate, del patrimonio artistico e culturale, della ricerca e dell'ambiente, sono ridotti in misura tale da conseguire maggiori entrate non inferiori a 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2016. Con uno o più decreti del

Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità tecniche per l'attuazione del presente comma con riferimento ai singoli regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale interessati.

EMENDAMENTO

15.300

Il Relatore

Approvato

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», dopo le parole: «basilico, rosmarino e salvia, freschi,» inserire le seguenti: «origano a rametti o sgranato».*

b) *sostituire i commi 2 e 3 con il seguente:*

«2. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in 135.000 euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-bis della legge 24 dicembre 2012, n. 234».

ARTICOLI 16 E 17 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 16.

Approvato

(Modifiche all'aliquota IVA applicabile ai preparati per risotto. Caso EU Pilot 7293/15/TAXU)

1. Al numero 9) della tabella A, parte II, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole: «, ex 21.07.02» sono soppresse.

Art. 17.

Approvato

(Disposizioni in materia di consorzi agrari. Procedura di cooperazione n. 11/2010 per aiuti di Stato esistenti ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 659/1999)

1. All'articolo 1, comma 460, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b.1) per la quota del 50 per cento degli utili netti annuali dei consorzi agrari di cui all'articolo 9 della legge 23 luglio 2009, n. 99;».

2. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2014.

EMENDAMENTI

17.200

[CANDIANI](#)

Improcedibile

Sopprimere l'articolo.

17.201

[ZELLER](#), [BERGER](#), [LANIECE](#), [PALERMO](#), [FRAVEZZI](#), [PANIZZA](#), [ZIN](#), [BATTISTA](#)

Ritirato

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano a decorrere dal periodo di imposta in corso all'entrata in vigore della presente legge».

17.202

[LIUZZI](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «2014» con la seguente: «2015».

ARTICOLO 18 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 18.

Accantonato

(Modifiche al regime di determinazione della base imponibile per alcune imprese marittime.

Decisione C (2015) 2457 del 13 aprile 2015)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 157, al comma 5, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, non prima del quinto periodo d'imposta successivo a quello in cui è venuta meno l'opzione di cui all'articolo 155»;

b) all'articolo 158:

1) al comma 1, le parole da: «; tuttavia,» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «. Tuttavia, qualora la cessione abbia ad oggetto un'unità già in proprietà dell'utilizzatore in un periodo d'imposta precedente a quello nel quale è esercitata l'opzione per l'applicazione del presente regime, all'imponibile determinato ai sensi dell'articolo 156 deve essere aggiunto un ammontare pari al minore importo tra la plusvalenza latente, data dalla differenza tra il valore normale della nave e il costo non ammortizzato della stessa rilevati nell'ultimo giorno dell'esercizio precedente a quello in cui l'opzione è esercitata, e la plusvalenza realizzata ai sensi dell'articolo 86, e, comunque, non inferiore alla plusvalenza latente diminuita dei redditi relativi alla nave oggetto di cessione determinati ai sensi del presente capo in ciascun periodo d'imposta di efficacia dell'opzione fino a concorrenza della stessa plusvalenza latente. Ai fini della determinazione della plusvalenza realizzata ai sensi dell'articolo 86, il costo non ammortizzato è determinato secondo i valori fiscali individuati sulla base delle disposizioni vigenti in assenza dell'esercizio dell'opzione di cui all'articolo 155»;

2) al comma 2, le parole: «la differenza di cui al comma precedente è aggiunta» sono sostituite dalle seguenti: «l'importo determinato ai sensi del comma 1, secondo periodo, è aggiunto».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), si applicano per le cause di decadenza verificatesi a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera b), si applicano con riferimento alle opzioni esercitate a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge; a tale fine non rilevano i rinnovi delle opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Per i rinnovi delle opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, nel caso di cessione di navi già in proprietà dell'utilizzatore in un periodo d'imposta in cui lo stesso non applicava le disposizioni del capo VI del titolo II del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'imponibile determinato secondo le disposizioni dell'articolo 156 del medesimo testo unico deve essere aggiunta la plusvalenza determinata ai sensi dell'articolo 158, comma 1, terzo periodo. Le disposizioni del presente comma si applicano anche alle cessioni di navi che costituiscono un complesso aziendale ai sensi dell'articolo 158, comma 3, del medesimo testo unico delle imposte sui redditi.

5. Per le opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni dell'articolo 158 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, vigenti anteriormente alle modifiche operate dai commi da 1 a 4 del presente articolo.

6. L'articolo 157, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non si applica nel caso in cui l'omesso versamento dell'importo annuo ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 giugno 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 4 luglio 2005, è inferiore al 10 per cento di quanto dovuto e, in ogni caso, non superiore all'importo di euro 10.000. Sull'importo dell'omesso versamento si applica la sanzione del 50 per cento.

7. È in ogni caso possibile regolarizzare l'omesso versamento, totale o parziale, dell'importo annuo ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del citato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 giugno 2005, sempre che la violazione non sia stata già constatata e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento, entro un anno dal termine fissato dall'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 17 dicembre 2008,

pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2009. Sull'importo del versamento omesso si applica la sanzione del 20 per cento. Il pagamento della sanzione deve essere eseguito contestualmente alla regolarizzazione del versamento dovuto, nonché al pagamento degli interessi moratori calcolati al tasso legale con maturazione giorno per giorno.

8. Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 6 e 7 sono adottate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

9. Le disposizioni di cui ai commi da 6 a 8 si applicano ai versamenti dovuti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

10. Gli omessi o tardivi versamenti risultanti alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere regolarizzati entro novanta giorni dalla medesima data con la modalità di cui al comma 8.

EMENDAMENTI

18.200

[SONEGO](#)

Accantonato

Al comma 1, premettere le seguenti lettere:

«0a) all'articolo 155, comma 1, le parole: "non sia superiore al 50 per cento" sono sostituite dalle parole: "non sia superiore all'80 per cento". La disposizione di cui alla presente lettera diviene efficace dopo il completamento della procedura di notifica alla Commissione europea;

01a) all'articolo 157».

Conseguentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui alla presente legge, valutati in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

18.201

[SONEGO](#)

Accantonato

Al comma 1, premettere la seguente lettera:

«0a) All'articolo 155, comma 1 le parole: "non sia superiore al 50 per cento" sono sostituite dalle parole: "non sia superiore all'80 per cento"».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui alla presente legge, valutati in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

18.202 (testo 2)

Il Relatore

Accantonato

Dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:

«10-bis. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo recante il riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime finalizzato alla definizione di un sistema maggiormente competitivo che incentivi gli investimenti nel settore marittimo e favorisca la crescita dell'occupazione e la salvaguardia della flotta nazionale.

10-ter. Fermo restando il rispetto dei principi fondamentali dell'Unione europea e, in particolare, delle disposizioni sugli aiuti di Stato e sulla concorrenza, il decreto di cui al comma 10-bis è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi per l'accesso e la fruizione dei benefici fiscali da parte delle imprese e dei lavoratori di settore;

b) per quanto attiene alle navi traghetto ro-ro e ro-ro pax adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e/o insulare, anche a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, attribuzione dei benefici fiscali e degli sgravi contributivi di cui agli articoli 4 e 6 della Legge 27 febbraio 1998 n. 30 ed all'articolo 157 del DPR 22 dicembre 1986 n. 917 alle sole imprese che imbarcano sulle stesse esclusivamente personale italiano o comunitario;

c) semplificazione e riordino della normativa di settore, assicurandone la coerenza logica e sistematica.

10-*quater*. Il decreto legislativo è adottato su proposta del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti anche per i profili finanziari, da esprimere entro 30 giorni dalla data di trasmissione del relativo schema di decreto, decorsi i quali lo stesso può essere comunque emanato. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega di cui al comma 10-*bis* o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

10-*quinquies*. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, con le procedure di cui al comma 10-*quater*, può adottare disposizioni integrative e correttive del medesimo decreto legislativo.

10-*sexies*. Dall'attuazione della delega di cui al comma 10-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'attuazione della delega con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

ARTICOLI DA 19 A 23 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 19.

Approvato

(Attuazione della decisione 2009/917/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009, sull'uso dell'informatica nel settore doganale)

1. L'Agenzia delle dogane e dei monopoli, ai sensi dell'articolo 10 della decisione 2009/917/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009, sull'uso dell'informatica nel settore doganale, è l'amministrazione doganale competente, responsabile a livello nazionale del sistema informativo doganale.
2. L'accesso diretto ai dati inseriti nel sistema informativo doganale è riservato, ai sensi dell'articolo 7 della decisione 2009/917/GAI, all'Agenzia delle dogane e dei monopoli in qualità di amministrazione doganale responsabile a livello nazionale, nonché al Corpo della guardia di finanza, in qualità di Forza di polizia economica e finanziaria a norma del decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68.

Art. 20.

Approvato

(Disposizioni di attuazione della direttiva 2014/86/UE e della direttiva (UE) 2015/121 concernenti il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi. Procedura di infrazione 2016/0106)

1. All'articolo 89 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo il comma 3 sono inseriti i seguenti:
«3-*bis*. L'esclusione di cui al comma 2 si applica anche:
a) alle remunerazioni sui titoli, strumenti finanziari e contratti indicati dall'articolo 109, comma 9, lettere a) e b), limitatamente al 95 per cento della quota di esse non deducibile ai sensi dello stesso articolo 109;
b) alle remunerazioni delle partecipazioni al capitale o al patrimonio e a quelle dei titoli e degli strumenti finanziari di cui all'articolo 44, provenienti dai soggetti che hanno i requisiti individuati nel comma 3-*ter*, limitatamente al 95 per cento della quota di esse non deducibile nella determinazione del reddito del soggetto erogante.
3-*ter*. La disposizione di cui alla lettera b) del comma 3-*bis* si applica limitatamente alle remunerazioni

provenienti da una società che riveste una delle forme previste dall'allegato I, parte A, della direttiva 2011/96/UE del Consiglio, del 30 novembre 2011, nella quale è detenuta una partecipazione diretta nel capitale non inferiore al 10 per cento, ininterrottamente per almeno un anno, e che:

a) risiede ai fini fiscali in uno Stato membro dell'Unione europea, senza essere considerata, ai sensi di una convenzione in materia di doppia imposizione sui redditi con uno Stato terzo, residente al di fuori dell'Unione europea;

b) è soggetta, nello Stato di residenza, senza possibilità di fruire di regimi di opzione o di esonero che non siano territorialmente o temporalmente limitati, a una delle imposte elencate nell'allegato I, parte B, della citata direttiva o a qualsiasi altra imposta che sostituisca una delle imposte indicate».

2. All'articolo 27-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1-*bis* è sostituito dal seguente:

«1-*bis*. La disposizione del comma 1 si applica altresì alle remunerazioni di cui all'articolo 89, comma 3-*bis*, del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in misura corrispondente alla quota non deducibile nella determinazione del reddito della società erogante, sempreché la remunerazione sia erogata a società con i requisiti indicati nel comma 1»;

b) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. La direttiva (UE) 2015/121 del Consiglio, del 27 gennaio 2015, è attuata dall'ordinamento nazionale mediante l'applicazione dell'articolo 10-*bis* della legge 27 luglio 2000, n. 212».

3. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano alle remunerazioni corrisposte dal 1° gennaio 2016.

Art. 21.

Approvato

(Modifiche alla legge 16 marzo 2001, n. 88, in materia di investimenti nelle imprese marittime - Procedura aiuti di Stato n. SA 38919)

1. Gli articoli 2 e 3 della legge 16 marzo 2001, n. 88, sono abrogati.

Art. 22.

Approvato

(Attuazione della direttiva (UE) 2015/2060 del Consiglio, del 10 novembre 2015, che abroga la direttiva 2003/48/CE in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi)

1. Il decreto legislativo 18 aprile 2005, n. 84, di attuazione della direttiva 2003/48/CE in materia di tassazione dei redditi da risparmio sotto forma di pagamenti di interessi, è abrogato a decorrere dal 1° gennaio 2016.

2. Gli obblighi previsti dall'articolo 1, commi 1 e 3, del decreto legislativo 18 aprile 2005, n. 84, continuano ad applicarsi fino al 30 aprile 2016.

3. Le disposizioni dell'articolo 6 del decreto legislativo 18 aprile 2005, n. 84, continuano ad applicarsi per le informazioni relative all'anno 2015.

4. Le comunicazioni di informazioni relative ai pagamenti di interessi effettuati nell'anno 2015 devono essere effettuate entro il 30 giugno 2016, ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 18 aprile 2005, n. 84.

5. Gli obblighi di rilascio dei certificati di cui all'articolo 9, comma 1, del decreto legislativo 18 aprile 2005, n. 84, si applicano fino al 31 dicembre 2016.

6. Le disposizioni dell'articolo 10 del decreto legislativo 18 aprile 2005, n. 84, continuano ad applicarsi con riguardo alla ritenuta alla fonte applicata nel 2016 e negli anni precedenti.

Art. 23.

Approvato nel testo emendato

(Modifiche al trattamento fiscale delle attività di raccolta dei tartufi. Caso EU Pilot 8123/15/TAXU)

1. All'articolo 1, comma 109, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo e il secondo periodo sono soppressi;

b) al terzo periodo le parole: «dilettante od» sono soppresse.

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, dopo l'articolo 25-ter è inserito il seguente:

«Art. 25-quater. - (*Ritenuta sui compensi corrisposti ai raccoglitori occasionali di tartufi*). - 1. I soggetti indicati nel primo comma dell'articolo 23 applicano ai compensi corrisposti ai raccoglitori occasionali di tartufi non identificati ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, in relazione alle cessioni di tartufi, una ritenuta a titolo d'imposta, con obbligo di rivalsa. La suddetta ritenuta si applica all'aliquota fissata dall'articolo 11 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, per il primo scaglione di reddito ed è commisurata all'ammontare dei corrispettivi pagati ridotto del 22 per cento a titolo di deduzione forfetaria delle spese di produzione del reddito».

3. Alla tabella A, parte III, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modifiche:

a) dopo il numero 20) è inserito il seguente:

«20-bis) tartufi freschi, refrigerati o presentati immersi in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurarne temporaneamente la conservazione, ma non specialmente preparati per il consumo immediato»;

b) al n. 21) le parole: «, esclusi i tartufi,» sono soppresse;

c) al n. 70) le parole: «(esclusi i tartufi)» sono soppresse.

4. Le disposizioni del presente articolo si applicano alle operazioni effettuate a partire dal sessantesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

5. Alle minori entrate derivanti dal presente articolo, valutate in 1.410.000 euro per l'anno 2016, in 1.960.000 euro per l'anno 2017 e in 2.220.000 euro a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante riduzione del fondo per il recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-bis della legge 24 dicembre 2012, n. 234.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

23.200

[CANDIANI](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere i commi 1 e 2;*

b) *sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modifiche:

a) Alla tabella A, parte II-bis, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-bis) tartufi freschi, refrigerati o presentati immersi in acqua salata, solforata o addizionata di altre sostanze atte ad assicurarne temporaneamente la conservazione, ma non specialmente preparati per il consumo immediato";

b) Alla tabella A, parte III, sono apportate le seguenti modifiche:

1) al n. 21) le parole: ", esclusi i tartufi," sono soppresse;

2) al n. 70) le parole: "(esclusi i tartufi)" sono soppresse».

Consequentemente, sostituire il comma 5 con i seguenti:

«5. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 3,96 milioni per l'anno 2017 e 2,32 milioni a decorrere dall'anno 2018, si provvede mediante corrispondente aumento della misura del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773.

5-bis. Il Ministro dell'economia e delle finanze emana, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti per l'attuazione delle disposizioni di cui al comma precedente».

23.201

[MANASSERO](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G23.201

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 7, comma 5, della legge 16 dicembre 1985, n. 752, le parole: "la zona geografica di raccolta. La delimitazione della zona deve essere stabilita con provvedimento dell'amministrazione regionale, sentite le amministrazioni provinciali." sono sostituite con le parole: "la Nazione di provenienza"».

G23.201 (già em. [23.201](#))

[MANASSERO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2228,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 23.201.

(*) Accolto dal Governo

23.202

[MALAN](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G23.202

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 7, quinto comma, della legge 16 dicembre 1985, n. 752, le parole: "la zona geografica di raccolta. La delimitazione della zona deve essere stabilita con provvedimento dell'amministrazione regionale, sentite le amministrazioni provinciali" sono sostituite dalle seguenti: "la Nazione di provenienza"».

G23.202 (già em. [23.202](#))

[MALAN](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2228,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 23.202.

(*) Accolto dal Governo

23.203

[BUEMI](#), [Fausto Guilherme LONGO](#)

Le parole da: «Al comma» a: «di euro» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, capoverso «Art. 25-quater», apportare le seguenti modificazioni:

a) *le parole*: «del 22 per cento» *sono sostituite dalle seguenti*: «di euro 10.000»;

b) *infine, sono aggiunti i seguenti periodi*: «Superato il limite di 25.000 euro per l'anno in corso, a partire dagli anni successivi il contribuente deve essere titolare di partita Iva. Possono essere considerati raccoglitori occasionali solo le persone fisiche. Non sono mai considerati occasionali coloro che cedono prodotto derivante da tartufo controllato o coltivato. L'acquirente professionale è tenuto a emettere una ricevuta indicante i dati del cedente, il numero del tesserino o eventuale esonero, il Comune di raccolta e l'eventuale esonero dalla ritenuta dichiarando di essere sotto la soglia di 10.000 euro. La ricevuta deve essere controfirmata dal cedente a pena di nullità».

23.204

[CARDINALI](#), [PEZZOPANE](#), [Gianluca ROSSI](#), [MATTESINI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G23.204

Al comma 2, capoverso «art. 25-quater», apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1, sostituire le parole*: «del 22 per cento» *con le parole*: «di euro 10.000» *e aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «Superato il limite di euro 25.000, il contribuente è tenuto per l'anno successivo a munirsi di partita IVA. Possono essere considerati raccoglitori occasionali solo le persone fisiche. Non sono mai considerati occasionali coloro che cedono il prodotto derivante da tartufo controllato o coltivato.»;

b) dopo il comma 1, aggiungere il seguente comma: «1-bis. L'acquirente professionale è tenuto ad emettere una ricevuta indicante i dati del cedente, il Comune di raccolta e l'eventuale esonero dalla ritenuta ai sensi del comma 1. La ricevuta deve essere controfirmata dal cedente a pena di nullità».

G23.204 (già em. 23.204)

[CARDINALI](#), [PEZZOPANE](#), [Gianluca.ROSSI](#), [MATTESINI](#), [FABBRI](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2228,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 23.204.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(**) Accolto dal Governo

23.205 (testo 2)

[MANCUSO](#)

Precluso dalla reiezione della prima parte dell'em. 23.203

Al comma 2, capoverso «Articolo 25-quater» apportare le seguenti modifiche:

- *al comma 1, le parole: «del 22 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «di euro 5.500,00».*
- dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. L'acquirente professionale è tenuto ad emettere una ricevuta indicante i dati del cedente, il numero del tesserino o l'eventuale esonero, il Comune di raccolta e l'eventuale esonero dalla ritenuta dichiarando di essere sotto la soglia di euro 5.500,00. La ricevuta deve essere controfirmata dal cedente a pena di nullità».

23.206

[MALAN](#), [MANASSERO](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Alla tabella A, parte I, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, al numero 15) sono soppresse le seguenti parole: "esclusi i"».

23.300

Il Relatore

V. testo 2

Al comma 4, sostituire le parole: «a partire dal sessantesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «a decorrere dal 1° gennaio 2017».

23.300 (testo 2)

Il Relatore

Approvato

Al comma 4, sostituire le parole: «a partire dal sessantesimo giorno successivo a quello di entrata in vigore della presente legge», con le seguenti: «a decorrere dal 1° gennaio 2017».

Il comma 5 è sostituito dal seguente: «5. Alle minori entrate derivanti dal presente articolo, valutate in 2.660.000 euro per l'anno 2017, in 1.960.000 euro per l'anno 2018 e in 2.200.000 euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante riduzione del fondo per il recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-bis della legge 24 dicembre 2012, n. 234.».

G23.300

Il Relatore

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»,
premesso che:

l'articolo 23 reca disposizioni in materia di trattamento fiscale delle attività di raccolta occasionale dei tartufi, al fine di risolvere il caso EU Pilot 8123/15/TAXU, nonché in materia di

aliquota IVA applicabile alle cessioni di tartufo;

considerato che:

le modifiche di cui al predetto articolo 23 tengono conto della necessità di non scoraggiare l'attività dei raccoglitori occasionali di tartufi e di favorire la commercializzazione dei tartufi freschi e dei relativi prodotti;

la necessità di favorire il settore della produzione e commercializzazione dei tartufi dovrebbe valorizzare anche la tracciabilità degli stessi, sia in termini di provenienza geografica, in quanto le condizioni climatiche e di proprietà del terreno rappresentano una componente determinante non solo per la formazione stessa dei tartufi ma anche per le loro proprietà organolettiche, sia in termini di filiera, in quanto il tempo di conservazione dei tartufi freschi, che intercorre tra la loro raccolta dal terreno e il loro consumo finale, determina una relativa perdita delle proprietà organolettiche originarie dei tartufi,

impegna il Governo a presentare, entro la fine dell'anno del 2016, una proposta normativa, in linea con la legislazione dell'Unione europea applicabile al settore, che consenta la tracciabilità dei tartufi.

(*) Accolto dal Governo

Capo V

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TRASPORTI

ARTICOLO 24 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 24

Approvato

(Iscrizione nel registro internazionale italiano di navi in regime di temporanea dismissione di bandiera comunitaria)

1. All'articolo 1, comma 2, lettera c), del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, dopo le parole: «appartengono a soggetti» sono inserite le seguenti: «comunitari o» e le parole: «registro straniero non comunitario» sono sostituite dalle seguenti: «registro comunitario o non comunitario».

EMENDAMENTI

24.200

Il Relatore

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«2. All'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, dopo le parole: "reddito imponibile" sono inserite le seguenti: "e, limitatamente alle navi traghetto ro-ro e ro-ro *pax* adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e/o insulare, anche a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, è attribuito a condizione che sulla nave, nel periodo cui si riferisce il versamento delle ritenute alla fonte, sia stato imbarcato esclusivamente personale italiano o comunitario".

3. All'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1998, n. 30, dopo le parole: "Registro Internazionale di cui all'articolo 1" sono inserite le seguenti: "e, limitatamente alle navi traghetto ro-ro e ro-ro *pax* adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e/o insulare, anche a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, a condizione che sulla nave, nel periodo cui si riferisce il versamento dei contributi di cui in seguito, sia stato imbarcato esclusivamente personale italiano o comunitario" e dopo la parola: "nonché" sono inserite le seguenti: "in ogni caso"».

24.201

Il Relatore

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

"1-ter. Con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori del settore comparativamente più rappresentative a livello nazionale, per la salvaguardia della competitività della flotta nazionale e della occupazione della gente di mare, potrà essere esclusa l'applicabilità del comma 1-bis a specifiche tipologie navali e/o a specifiche tipologie di traffico"».

24.202

Il Relatore

Ritirato

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1997, n. 457, dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

"1-ter. Con provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, potrà essere esclusa l'applicabilità del comma 1-bis a specifiche tipologie navali e/o a specifiche tipologie di traffico"».

ARTICOLO 25 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 25.

Approvato

(Disposizioni sanzionatorie per i gestori delle infrastrutture, per le imprese ferroviarie e per gli operatori del settore nei casi di inosservanza delle norme e delle raccomandazioni dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie)

1. Le inosservanze da parte degli operatori ferroviari alle disposizioni adottate dall'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (ANSF) in materia di sicurezza ferroviaria sono punite con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 5.000 a euro 20.000 qualora:

a) riguardino la gestione della circolazione ferroviaria, il funzionamento e la manutenzione degli elementi del sistema ferroviario;

b) riguardino i requisiti e la qualificazione del personale impiegato in attività di sicurezza della circolazione ferroviaria;

c) riguardino i certificati e le autorizzazioni di sicurezza rilasciati a norma degli articoli 14 e 15 del decreto legislativo 10 agosto 2007, n. 162.

2. Le inosservanze da parte degli operatori ferroviari che riguardano gli obblighi di fornire all'ANSF assistenza tecnica, informazioni o documentazione sono punite con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 1.000 a euro 4.000.

3. L'accertamento delle violazioni e l'irrogazione delle relative sanzioni sono effettuati dall'ANSF, secondo le disposizioni di cui al capo I, sezioni I e II, della legge 24 novembre 1981, n. 689, qualora applicabili. L'ANSF e il Ministero dell'interno -- Dipartimento della pubblica sicurezza possono stipulare una convenzione per le attività di accertamento delle violazioni e di irrogazione delle relative sanzioni. Qualora il comportamento sanzionabile arrechi pregiudizio alla sicurezza del sistema ferroviario, l'ANSF può adottare le misure cautelari della sospensione totale o parziale dell'efficacia del titolo, o inibire la circolazione dei veicoli o l'utilizzo del personale sino alla cessazione delle condizioni che hanno comportato l'applicazione della misura stessa.

4. Senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali previste a legislazione vigente, il personale dell'ANSF incaricato dalla stessa di espletare gli accertamenti previsti assume nell'esercizio di tali funzioni la qualifica di pubblico ufficiale.

5. Per le procedure conseguenti all'accertamento delle violazioni, le impugnazioni e la tutela giurisdizionale si applicano le disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n. 689. A tale fine il direttore dell'ANSF nomina un dirigente competente ad irrogare le sanzioni. Avverso l'accertamento è ammesso il ricorso al direttore dell'ANSF entro trenta giorni dalla contestazione o dalla notifica del

provvedimento sanzionatorio.

6. La riscossione delle sanzioni è effettuata ai sensi dell'articolo 27 della legge 24 novembre 1981, n. 689.

7. I proventi delle sanzioni sono devoluti allo Stato.

Capo VI

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI TUTELA DELL'AMBIENTE

ARTICOLO 26 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 26.

Approvato

(Disposizioni relative alla protezione della fauna selvatica omeoterma e al prelievo venatorio. Caso EU Pilot 6955/14/ENVI)

1. All'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, dopo il comma 12 è aggiunto il seguente:

«12-bis. La fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta deve essere annotata sul tesserino venatorio di cui al comma 12 subito dopo l'abbattimento».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

26.200

[ARRIGONI](#), [STEFANI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

26.201

[VACCARI](#), [CANDIANI](#)

Id. em. 26.200

Sopprimere l'articolo.

26.202

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#) (*)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. - *(Disposizioni relative alla protezione della fauna selvatica omeoterma e al prelievo venatorio. Caso EU Pilot 6955/14/ENVI)* - 1. Alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 12, dopo il comma 12, è aggiunto il seguente:

«12-bis. La fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta deve essere annotata sul tesserino venatorio di cui al comma 12 subito dopo l'abbattimento.»;

b) all'articolo 18, comma 2, primo periodo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nel rispetto delle disposizioni di cui al comma 1-bis"».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

26.203

[ARRIGONI](#), [STEFANI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 17. All'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, al comma 5 sopprimere le parole: "in via esclusiva"».

26.204

[ARRIGONI](#), [STEFANI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «12-bis», sostituire le parole: «La fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta deve essere annotata sul tesserino venatorio di cui al comma 12 subito dopo l'abbattimento.» con le seguenti: «La fauna selvatica stanziale abbattuta deve essere annotata sul tesserino venatorio di

cui al comma 12 al momento del recupero, quella migratoria ad eccezione della beccaccia a fine giornata di caccia».

26.206

[ARRIGONI](#), [STEFANI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#)

Respinto

Al comma 1 capoverso «12-bis.», sopprimere le parole: «e migratoria».

26.205

[ARRIGONI](#), [STEFANI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#)

Respinto

Al comma 1, capoverso «12-bis.», sostituire le parole: «e migratoria abbattuta deve essere annotata sul tesserino venatorio di cui al comma 12 subito dopo l'abbattimento», con le seguenti: «e gli scolopacidi abbattuti devono essere annotati sul tesserino venatorio di cui al comma 12 subito dopo l'incarnieramento».

26.207

[DE PETRIS](#), [GRANAIOLO](#), [URAS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#),
[DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#) (*)

Respinto

Al comma 1 sostituire le parole: «subito dopo l'abbattimento», con le seguenti: «indicando ogni singolo capo abbattuto, la specie di appartenenza e l'orario di abbattimento».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

26.208

[FATTORI](#), [MORONESE](#), [DONNO](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Alla legge 28 dicembre 2015, n. 221, l'articolo 57 è abrogato. 1-ter. Alla legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, il comma 363 è abrogato».

Consequentemente, alla rubrica, dopo le parole: «EU Pilot 6955/14/ENVI», aggiungere le seguenti: «Disposizioni relative alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. EU Pilot 6730/14/ENVI».

26.209

[NUGNES](#), [MORONESE](#), [DONNO](#), [FATTORI](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I pareri sui calendari regionali venatori resi dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA), ai sensi dell'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n.157, sono vincolanti».

26.210

[NUGNES](#), [MORONESE](#), [FATTORI](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 18 della legge 11 febbraio 1992, n.157, ovunque ricorrano nel testo, sostituire le parole: "31 gennaio" con le seguenti: "20 gennaio"».

G26.100 (testo corretto)

[ARRIGONI](#), [STEFANI](#), [CANDIANI](#), [CONSIGLIO](#)

Approvato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

l'articolo 26 modifica l'articolo 12 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante «Norme per la

protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»;

il Governo italiano in data 15 gennaio 2016 ha applicato l'uso del potere sostitutivo disponendo la chiusura anticipata dei calendari venatori delle Regioni Lombardia, Toscana, Umbria, Calabria Puglia, Marche e Liguria;

tale decisione è stata giustificata dal Governo come soluzione al fine di scongiurare una chiusura negativa della procedura EU-Pilot n. 6955/2014 quando più semplicemente allo Stato italiano viene chiesto di giustificare le motivazioni per la chiusura al 31 gennaio del prelievo venatorio a tre specie cacciabili, quali Beccaccia, Tordo Bottaccio e Cesena, che secondo i Key Concepts per, l'Italia dovrebbe prevedere la possibilità di cacciarle fino alla seconda decade di gennaio;

gli articoli 2, 7, 3 e 2, 7, 10 della Guida Europea alla Disciplina della Caccia nell'ambito della direttiva 79/409/CE (oggi 147/2009/CE), esplicitamente prevedono che le regioni degli Stati membri possano discostarsi dal dato Key Concepts nazionale, quando in possesso di dati scientifici che dimostrino una differenza nei tempi di migrazione delle specie cacciabili;

la recente sentenza del T.A.R. Liguria, Sez. II, n. 105/2016, ha accolto il ricorso proposto dalla Regione Liguria avverso la deliberazione del Consiglio dei ministri 15 gennaio 2016 affermando che la pendenza della procedura EU-Pilot non integra l'accertamento del mancato rispetto del diritto europeo, con la conseguente insussistenza dei presupposti per l'attivazione dei poteri sostitutivi del Governo ed in particolare, non sussiste il requisito dell'«assoluta urgenza» che possa giustificare l'intervento statale;

nel merito la stessa sentenza afferma che la disciplina europea consente espressamente alle Regioni «di fissare date delle stagioni di caccia differenziate rispetto al dato Key Concepts nazionale di talune specie, quando queste Regioni siano in possesso di dati scientifici a supporto che attestino una differenza nell'inizio della migrazione pre-nuziale»;

lo stesso ufficio legislativo del MATTM, con propria nota prot. n. 1347/GAB del 23 gennaio 2015, ha inviato alla Presidenza del Consiglio dei ministri una relazione di risposta alla commissione ambiente dell'Unione europea riguardante la procedura EU PILOT 6955/ENVI/14 dove riconosce che il documento Key Concepts, che riporta le date di dipendenza e di avvio della migrazione prenuziale nei diversi Paesi, presenta delle «incongruenze» difficili da spiegare nel confronto fra Paesi confinanti;

situazione questa che si ritiene debba essere risolta per evitare disparità di trattamento fra cittadini europei; si tratta infatti delle stesse popolazioni di specie migratrici (beccaccia, tordo bottaccio e cesena) che si diffondono uniformemente in Spagna, Francia mediterranea e Italia per lo svernamento e che da qui nella seconda decade di febbraio partono per fare ritorno ai luoghi di nidificazione (inizio della migrazione prenuziale);

è evidente la disforme applicazione della direttiva 2009/147/CE fra Spagna Grecia, Francia, Malta, Portogallo e Italia che determina disparità di trattamento fra cittadini europei, giacché la chiusura anticipata della caccia in Italia al 20 gennaio rispetto alla consentita chiusura della caccia al 20 febbraio in altri paesi del bacino del mediterraneo non ha nessun fondamento scientifico,

impegna il Governo a promuovere in sede di Unione europea un processo di revisione dei Key Concept».

G26.101

[CATTANEO](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n.2228-A, recante, «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»,

premesso e considerato che:

la disciplina in materia di protezione degli animali a fini scientifici è stata per lungo tempo regolata dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116 recante «Attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati fini sperimentali o ad altri fini scientifici», nonché dall'articolo 1 della legge 12 giugno 1931, n. 924 recante norme di modificazione delle

disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali a sangue caldo (mammiferi ed uccelli), e successive modificazioni;

l'Unione europea è intervenuta nuovamente sul tema della protezione degli animali utilizzati a fini scientifici con la direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2010;

in tale direttiva all'articolo 2 espressamente vi è il divieto di introdurre nella disciplina nazionale misure più rigorose di quelle previste dalla stessa direttiva, specificando che le misure nazionali con livello di protezione più elevato rispetto a quelle della direttiva, potevano essere mantenute, purché vigenti al 9 novembre 2010 e in tal caso, gli Stati membri interessati, avrebbero dovuto informare la Commissione della loro vigenza entro il 1° gennaio 2013;

il percorso di recepimento della direttiva 2010/63/UE è stato avviato dall'articolo 14 della legge Comunitaria 2011, il cui contenuto è stato successivamente trasfuso nell'articolo 13 della legge del 6 agosto 2013, n. 96 recante i criteri di delega al Governo; l'esame del disegno di legge di delegazione europea 2013 è iniziato in Senato (A.S.587), dove la Commissione 12° Igiene e sanità esprime parere favorevole con condizioni e osservazioni nella seduta del 5 giugno 2013, per poi passare alla Camera (A.C. 1326) dove la Commissione Affari sociali, nel corso della seduta del 24 luglio 2013, ha espresso parere favorevole, «facendo salva l'esigenza di prevedere che, in sede di attuazione della delega di cui all'articolo 13 del disegno di legge in titolo, il Governo si attenesse alle disposizioni di cui al comma 2 dello stesso articolo, ovvero all'obbligo di conformarsi alla normativa europea nell'applicazione dei principi e criteri direttivi di cui al comma 1 del medesimo articolo 13»;

nonostante l'espresso divieto posto dalla direttiva di aggiungere divieti alla sperimentazione rispetto a quelli previsti dalla direttiva in fase di recepimento della stessa la legge di delega al governo ne ha posti ulteriori da subito contestati dalla comunità scientifica per l'evidente irragionevolezza e disparità di possibilità di ricerca rispetto colleghi europei;

della illegittimità degli ulteriori divieti promossi dalla legge di delega, era conscio lo stesso parlamento allorquando la Commissione Igiene e Sanità del Senato, il 24 gennaio 2014 nell'esprime il parere rispetto allo schema di decreto legislativo del Governo recante attuazione della direttiva 2010/63/UE (d'ora in poi «direttiva») sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici osservava che:

a) visto l'articolo 117, comma primo della Costituzione, che prescrive allo Stato di esercitare la potestà legislativa nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

b) visto l'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che annovera il benessere degli animali tra i valori dell'Unione; c) considerato che la legge 24 dicembre 2012, n. 234, stabilisce, all'articolo 32, lettera c), che gli atti di recepimento di direttive dell'Unione europea non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, e, alla lettera il del medesimo articolo 32, che è assicurata la parità di trattamento dei cittadini italiani rispetto ai cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea e non può essere previsto in ogni caso un trattamento più sfavorevole per i cittadini italiani;

c) considerato che la legge n. 96 del 2013, all'articolo 13, reca principi e criteri di delega al Governo per il recepimento della direttiva (comma 1)/ i quali devono essere applicati nel rispetto degli obblighi derivanti da legislazioni o farmacopee nazionali, europee o internazionali (comma 2);

d) ricordato che, secondo la giurisprudenza costituzionale, il decreto legislativo che recepisce direttive comunitarie «deve rispecchiare, anche in forza della delega ed in conformità alle sue espresse finalità, i principi fissati dalla direttiva comunitaria che la legge intende appunto, mediante la delega, attuare», mentre l'eventuale contrasto della norma delegata con la direttiva comunitaria «integrerebbe anche un vizio di eccesso dalla delega» (sentenza 132/1996);

e) considerato che, in base all'articolo 2 della direttiva, è consentito agli Stati membri mantenere le disposizioni interne che assicurino una protezione più estesa, rispetto a quella prevista nella direttiva medesima, degli animali utilizzati a fini scientifici, qualora le stesse fossero già vigenti

alla data del 9 novembre 2010; fosse opportuno da parte del Governo un supplemento di valutazioni se i divieti previsti dallo schema, in tema di xenotrapianti e sostanze di abuso (sebbene operativi solo a partire dal 1° gennaio 2017), nonché in tema di allevamento di animali da compagnia, nonché in tema di riutilizzo di animali, fossero conformi all'articolo 2 della direttiva e, quindi, agli articoli 76 e 117, comma primo della Costituzione, dal momento che essi sembravano costituire normative più restrittive rispetto alla direttiva, introdotte successivamente alla data del 9 novembre 2010;

- alle osservazioni espresse dalla Commissione in sede di parere, non vincolante non ha fatto seguito l'eliminazione da parte del Governo dei divieti aggiuntivi richiamati;

- nuovamente in sede parlamentare, con il parere approvato il 19 gennaio 2016, dalla Commissione Igiene e Sanità sull'affare assegnato sulle priorità dell'Unione europea per il 2016, atto n. 674, al punto 7 sottolineava come «è [fosse] necessario e urgente affrontare le problematiche legate alle modalità di recepimento, nell'ordinamento interno, della normativa europea in materia di sperimentazione animale (direttiva 2010/63/UE);

- le limitazioni, molto stringenti, sono state segnalate più volte alla Commissione dagli enti di ricerca italiani, che, a causa delle restrizioni della legge, sono penalizzati rispetto agli enti di ricerca basati in altri Stati membri, dove i limiti alla sperimentazione sugli animali sono più ampi, si ricordi ad esempio la lettera inviata il 7 luglio 2015 da Research4life alla Commissione Europea nelle persone del dottor Karmenu Vella Commissario all'Ambiente e Karl Falkenberg Direttore Generale DG Ambiente;

considerato, da ultimo, che:

in data 28 aprile 2016 agenzie stampa riferiscono che l'Italia è stata messa in mora, quale atto preliminare per la conseguente procedura di infrazione perché la legge italiana, in particolare il decreto legislativo 26/2014, «pone delle limitazioni eccessive all'utilizzo degli animali per scopi scientifici, rispetto a quanto viene consentito dalla direttiva 2010/63/EU»,

impegna il Governo ad intervenire nel corso della approvazione della presente legge ed in ogni altra occasione utile affinché siano eliminati i divieti presenti nel decreto legislativo n. 26 del 2014 difforni alla direttiva comunitaria cui si procedeva al recepimento, onde prevenire ogni ipotesi di condanna dell'Italia in sede europea.

G26.101 (testo 2)

[CATTANEO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge n.2228-A, recante, «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»,

premesso e considerato che:

la disciplina in materia di protezione degli animali a fini scientifici è stata per lungo tempo regolata dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116 recante «Attuazione della direttiva n. 86/609/CEE in materia di protezione degli animali utilizzati fini sperimentali o ad altri fini scientifici», nonché dall'articolo 1 della legge 12 giugno 1931, n. 924 recante norme di modificazione delle disposizioni che disciplinano la materia della vivisezione sugli animali a sangue caldo (mammiferi ed uccelli), e successive modificazioni;

l'Unione europea è intervenuta nuovamente sul tema della protezione degli animali utilizzati a fini scientifici con la direttiva 2010/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 settembre 2010;

in tale direttiva all'articolo 2 espressamente vi è il divieto di introdurre nella disciplina nazionale misure più rigorose di quelle previste dalla stessa direttiva, specificando che le misure nazionali con livello di protezione più elevato rispetto a quelle della direttiva, potevano essere mantenute, purché vigenti al 9 novembre 2010 e in tal caso, gli Stati membri interessati, avrebbero dovuto informare la Commissione della loro vigenza entro il 1° gennaio 2013;

il percorso di recepimento della direttiva 2010/63/UE è stato avviato dall'articolo 14 della legge

Comunitaria 2011, il cui contenuto è stato successivamente trasfuso nell'articolo 13 della legge del 6 agosto 2013, n. 96 recante i criteri di delega al Governo; l'esame del disegno di legge di delegazione europea 2013 è iniziato in Senato (A.S.587), dove la Commissione 12° Igiene e sanità esprime parere favorevole con condizioni e osservazioni nella seduta del 5 giugno 2013, per poi passare alla Camera (A.C. 1326) dove la Commissioni Affari sociali, nel corso della seduta del 24 luglio 2013, ha esprime parere favorevole, «facendo salva l'esigenza di prevedere che, in sede di attuazione della delega di cui all'articolo 13 del disegno di legge in titolo, il Governo si attenesse alle disposizioni di cui al comma 2 dello stesso articolo, ovvero all'obbligo di conformarsi alla normativa europea nell'applicazione dei principi e criteri direttivi di cui al comma 1 del medesimo articolo 13»;

nonostante l'espresso divieto posto dalla direttiva di aggiungere divieti alla sperimentazione rispetto a quelli previsti dalla direttiva in fase di recepimento della stessa la legge di delega al governo ne ha posti ulteriori da subito contestati dalla comunità scientifica per l'evidente irragionevolezza e disparità di possibilità di ricerca rispetto colleghi europei;

della illegittimità degli ulteriori divieti promossi dalla legge di delega, era conscio lo stesso parlamento allorquando la Commissione Igiene e Sanità del Senato, il 24 gennaio 2014 nell'esprime il parere rispetto allo schema di decreto legislativo del Governo recante attuazione della direttiva 2010/63/UE (d'ora in poi «direttiva») sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici osservava che:

a) visto l'articolo 117, comma primo della Costituzione, che prescrive allo Stato di esercitare la potestà legislativa nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali;

b) visto l'articolo 13 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che annovera il benessere degli animali tra i valori dell'Unione; c) considerato che la legge 24 dicembre 2012, n. 234, stabilisce, all'articolo 32, lettera c), che gli atti di recepimento di direttive dell'Unione europea non possono prevedere l'introduzione o il mantenimento di livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse, e, alla lettera il del medesimo articolo 32, che è assicurata la parità di trattamento dei cittadini italiani rispetto ai cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea e non può essere previsto in ogni caso un trattamento più sfavorevole per i cittadini italiani;

c) considerato che la legge n. 96 del 2013, all'articolo 13, reca principi e criteri di delega al Governo per il recepimento della direttiva (comma 1)/ i quali devono essere applicati nel rispetto degli obblighi derivanti da legislazioni o farmacopee nazionali, europee o internazionali (comma 2);

d) ricordato che, secondo la giurisprudenza costituzionale, il decreto legislativo che recepisce direttive comunitarie «deve rispecchiare, anche in forza della delega ed in conformità alle sue espresse finalità, i principi fissati dalla direttiva comunitaria che la legge intende appunto, mediante la delega, attuare», mentre l'eventuale contrasto della norma delegata con la direttiva comunitaria «integrerebbe anche un vizio di eccesso dalla delega» (sentenza 132/1996);

e) considerato che, in base all'articolo 2 della direttiva, è consentito agli Stati membri mantenere le disposizioni interne che assicurino una protezione più estesa, rispetto a quella prevista nella direttiva medesima, degli animali utilizzati a fini scientifici, qualora le stesse fossero già vigenti alla data del 9 novembre 2010; fosse opportuno da parte del Governo un supplemento di valutazioni se i divieti previsti dallo schema, in tema di xenotrapianti e sostanze di abuso (sebbene operativi solo a partire dal 1° gennaio 2017), nonché in tema di allevamento di animali da compagnia, nonché in tema di riutilizzo di animali, fossero conformi all'articolo 2 della direttiva e, quindi, agli articoli 76 e 117, comma primo della Costituzione, dal momento che essi sembravano costituire normative più restrittive rispetto alla direttiva, introdotte successivamente alla data del 9 novembre 2010;

- alle osservazioni espresse dalla Commissione in sede di parere, non vincolante non ha fatto seguito l'eliminazione da parte del Governo dei divieti aggiuntivi richiamati;

- nuovamente in sede parlamentare, con il parere approvato il 19 gennaio 2016, dalla Commissione Igiene e Sanità sull'affare assegnato sulle priorità dell'Unione europea per il 2016, atto n. 674, al punto 7 sottolineava come «è [fosse] necessario e urgente affrontare le problematiche legate

alle modalità di recepimento, nell'ordinamento interno, della normativa europea in materia di sperimentazione animale (direttiva 2010/63/UE);

- le limitazioni, molto stringenti, sono state segnalate più volte alla Commissione dagli enti di ricerca italiani, che, a causa delle restrizioni della legge, sono penalizzati rispetto agli enti di ricerca basati in altri Stati membri, dove i limiti alla sperimentazione sugli animali sono più ampi, si ricordi ad esempio la lettera inviata il 7 luglio 2015 da Research4life alla Commissione Europea nelle persone del dottor Karmenu Vella Commissario all'Ambiente e Karl Falkenberg Direttore Generale DG Ambiente;

considerato, da ultimo, che:

in data 28 aprile 2016 agenzie stampa riferiscono che l'Italia è stata messa in mora, quale atto preliminare per la conseguente procedura di infrazione perché la legge italiana, in particolare il decreto legislativo 26/2014, «pone delle limitazioni eccessive all'utilizzo degli animali per scopi scientifici, rispetto a quanto viene consentito dalla direttiva 2010/63/EU»,

impegna il Governo ad intervenire tempestivamente affinché il decreto legislativo n. 26 del 2014 sia reso pienamente conforme alla direttiva comunitaria, onde prevenire ogni ipotesi di condanna dell'Italia in sede europea.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 26

26.0.200

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#) (*)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 26-bis.

(Disposizioni in materia di tutela delle aree protette inserite nella Rete Natura 2000. Caso EU Pilot 6730/14/ENVI)

1. Il comma 2, dell'articolo 57, della legge 28 dicembre 2015, n. 221, è abrogato».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 27 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 27.

Approvato

(Disposizioni relative allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio. Caso EU-Pilot 7334/15/CLIM)

1. Al decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 162, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 14:

1) al comma 1, dopo la lettera g) è aggiunta la seguente:

«g-bis) in caso di più siti di stoccaggio nella stessa unità idraulica, le potenziali interazioni di pressione sono tali che tutti i siti rispettino simultaneamente le prescrizioni del presente decreto»;

2) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. Per ciascuna unità idraulica può essere rilasciata un'unica autorizzazione»;

b) all'articolo 17, dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Il Ministero dello sviluppo economico, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentita la regione territorialmente interessata, anche su parere del Comitato, riesamina ed eventualmente aggiorna l'autorizzazione allo stoccaggio nei seguenti casi:

a) qualora risulti necessario in base ai più recenti risultati scientifici e progressi tecnologici;

b) fatte salve le disposizioni di cui alla lettera a) del presente comma e alle lettere da a) a d) del comma 3, cinque anni dopo il rilascio dell'autorizzazione e, in seguito, ogni dieci anni»;

c) all'articolo 21, comma 6, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Dette ispezioni riguardano le strutture di iniezione e monitoraggio e tutta la serie di effetti significativi del complesso di stoccaggio sull'ambiente e sulla salute umana».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 27

27.0.201

DLBIAGIO

Ritirato

Dopo l'articolo inserire il seguente:

Art. 27-bis.

(Modifica al decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98)

«1. L'articolo 41-*quater* del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, è abrogato».

Capo VII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENERGIA

ARTICOLO 28 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 28.

Approvato

(Disposizioni per la corretta attuazione del terzo pacchetto energia. Procedura di infrazione 2014/2286)

1. Al decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 dell'articolo 37 sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «non appartenenti all'Unione europea»;

b) all'articolo 39, dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Le imprese che realizzano a proprio carico nuove linee elettriche di interconnessione con i sistemi elettrici di altri Stati membri, ai sensi del presente articolo, sono designate quali gestori di sistemi di trasmissione unicamente a seguito della loro certificazione da parte dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico secondo le procedure di cui all'articolo 10 o all'articolo 11 della direttiva 2009/72/CE e all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 714/2009, fatte salve le temporanee esenzioni eventualmente riconosciute dalle autorità competenti ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 714/2009. Resta fermo l'obbligo per tali imprese di rispettare tutte le condizioni affinché il gestore del sistema elettrico di trasmissione nazionale possa effettuare la gestione in sicurezza di tutte le porzioni della rete elettrica di trasmissione nazionale, ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79, e successive modificazioni. Analogo obbligo vale nei confronti del gestore del sistema elettrico nazionale dello Stato membro confinante interessato dalla interconnessione»;

c) all'articolo 45, comma 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) alla lettera a), le parole: «articoli 13, 14, 15, 16 del regolamento CE n. 714/2009» sono sostituite dalle seguenti: «articoli 13, 14, 15, 16, 20 e allegato I del regolamento (CE) n. 714/2009»;

2) alla lettera b), le parole: «articoli 14, 15, 16, 17, 18, 19 e 22 del regolamento CE n. 715/2009» sono sostituite dalle seguenti: «articoli 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e allegato I del regolamento (CE) n. 715/2009».

2. All'articolo 22 del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, la parola: «vulnerabili» è sostituita dalla seguente: «protetti»;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Sono considerati clienti vulnerabili ai sensi della direttiva 2009/73/CE i clienti domestici di cui all'articolo 1, comma 375, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, come identificati dal decreto del Ministro dello sviluppo economico 28 dicembre 2007, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 41 del 18 febbraio 2008. Per essi vige l'obbligo di assicurare, col più alto livello di sicurezza possibile, le

forniture di gas naturale anche in zone isolate, in momenti critici o in situazioni di emergenza del sistema del gas naturale».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

28.200

[FISSORE](#), [CARDINALI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G28.200

Al comma 1, dopo lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) al comma 2, lettera b), dell'articolo 38 l'ultimo periodo è sostituito con il seguente:

"L'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico adegua i propri provvedimenti secondo le disposizioni del presente articolo"».

G28.200 (già em. 28.200)

[FISSORE](#), [CARDINALI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2228,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 28.200.

(*) Accolto dal Governo

28.201

[PICCOLI](#), [MARIN](#), [AMIDEI](#), [CERONI](#), [BERTACCO](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 28.202 nell'odg G28.201

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«*b-bis*) al comma 2, lettera b), dell'articolo 38 sostituire le parole: "L'Autorità per l'energia elettrica e il gas vigila sul rispetto delle disposizioni di cui al presente comma" con le seguenti:

"L'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico adegua i propri provvedimenti secondo le disposizioni del presente articolo"».

28.202

[PICCOLI](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 28.201 nell'odg G28.201

Al comma 1, lettera b), capoverso «3-bis», dopo le parole: «ed il sistema idrico», inserire le seguenti: «, sentito il gestore del sistema elettrico di trasmissione nazionale per le finalità di cui al presente articolo,».

G28.201 (già emm. 28.201 e 28.202)

[PICCOLI](#), [MARIN](#), [AMIDEI](#), [CERONI](#), [BERTACCO](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2228,

impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche di cui agli emendamenti 28.201 e 28.202.

(*) Accolto dal Governo

Capo VIII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INDENNIZZO IN FAVORE DELLE VITTIME DI REATI INTENZIONALI VIOLENTI IN ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2004/80/CE - PROCEDURA DI INFRAZIONE 2011/4147

ARTICOLO 29 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 29.

Accantonato

(Diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti)

1. Fatte salve le provvidenze in favore delle vittime di determinati reati previste da altre disposizioni di legge, se più favorevoli, è riconosciuto il diritto all'indennizzo a carico dello Stato alla vittima di un reato doloso commesso con violenza alla persona e comunque del reato di cui all'articolo 603-*bis* del

codice penale, ad eccezione dei reati di cui agli articoli 581 e 582, salvo che ricorrano le circostanze aggravanti previste dall'articolo 583 del codice penale.

2. L'indennizzo è elargito per la rifusione delle spese mediche e assistenziali, salvo che per i fatti di violenza sessuale e di omicidio, in favore delle cui vittime l'indennizzo è comunque elargito anche in assenza di spese mediche e assistenziali.

3. Con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati gli importi dell'indennizzo, comunque nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 32, assicurando un maggior ristoro alle vittime dei reati di violenza sessuale e di omicidio.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

29.200

[ORELLANA](#), [ANITORI](#) (*)

Accantonato

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Alle vittime di cui al comma 1 è elargito un indennizzo equo e adeguato per le lesioni subite».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Bencini, Romani Maurizio e Molinari

29.201

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [ANITORI](#) (*)

Accantonato

Sostituire il comma 2, con il seguente: «2. L'indennizzo deve essere equo e adeguato al fine di consentire un'effettiva riparazione dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, subiti dalla vittima».

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Orellana e Molinari

29.300

Il Relatore

Accantonato

Al comma 2, dopo le parole: «delle cui vittime», inserire le seguenti: «ovvero degli aventi diritto».

Conseguentemente, all'articolo 31, al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: «personalmente dall'interessato o» con le seguenti: «dall'interessato, o dagli aventi diritto in caso di morte della vittima del reato, personalmente o».

29.202

[LIUZZI](#)

Accantonato

Apportare le seguenti modificazioni:

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze,» *inserire le seguenti*: «da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

Conseguentemente, all'articolo 31, al comma 2, sostituire la parola: «sessanta», *con la seguente*: «120».

G29.100

[FATTORI](#)

Accantonato

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»,

premesso che:

con la procedura d'infrazione 2011/4147 la Commissione europea ha ritenuto che le autorità italiane non abbiano dato una corretta attuazione alla direttiva 2004/80/CE, che fissa la disciplina dell'indennizzo pubblico alle vittime di reato;

in particolare, il paragrafo 2 dell'articolo 12 di tale direttiva impone, a tutti gli Stati membri dell'Unione europea, l'obbligo di apprestare dei sistemi che garantiscano, alle vittime di reati intenzionali e violenti commessi nei rispettivi territori, degli indennizzi equi e adeguati;

pertanto, il singolo Stato membro è vincolato alla predisposizione di trattamenti compensativi nei confronti di tutti coloro che, nel territorio su cui si estende la propria giurisdizione, siano stati colpiti da reati implicanti l'uso della violenza e posti in essere dolosamente;

l'ordinamento italiano pone delle limitazioni all'ottenimento degli indennizzi - circa l'ambito dei reati le cui vittime sono ammesse all'indennizzo per gli atti di violenza subiti, legati al terrorismo e alla criminalità organizzata - e queste sono per la Commissione europea illegittime e incompatibili con la disciplina dell'UE;

nella necessità di procedere all'archiviazione della procedura d'infrazione suddetta, impegna il Governo:

a predisporre modalità e diverse modulazioni di risarcimento delle vittime di atti di violenza, che tengano conto di diversi fattori, a partire dalla gravità del reato, le condizioni economiche della vittima, il contesto sociale e le ripercussioni personali che l'atto di violenza comporta.

NB. I restanti articoli sono rinviati ad altra seduta

DOCUMENTO

Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» ([Doc. XXIV, n. 56](#))

TESTO DELLA RISOLUZIONE

La Commissione,
esaminati i documenti:

comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione per il 2016: È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione (COM(2015) 610), del 27 ottobre 2015,

programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta (12396/15), presentato il 3 dicembre 2015,

relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 4), presentata alle Camere il 23 dicembre 2015;

valutati i pareri espressi sui predetti documenti, dalle Commissioni Affari costituzionali (10 febbraio 2016), Affari esteri (16 febbraio 2016), Difesa (3 febbraio 2016), Bilancio (16 febbraio 2016), Finanze (16 febbraio 2016), Istruzione (3 febbraio 2016), Lavori pubblici (16 febbraio 2016), Agricoltura (16 febbraio 2016), Industria (10 febbraio 2016), Lavoro (10 febbraio 2016), Sanità (11 febbraio 2016) e Ambiente (11 febbraio 2016);

valutato il documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome del 4 febbraio 2016, in merito alle priorità dell'Unione europea per il 2016;

richiamata, al riguardo, l'intesa di collaborazione con la Conferenza delle Assemblee regionali, sancita con la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 35, approvata il 24 settembre 2014, ove è stabilito che l'esame dei documenti programmatici concernenti le politiche dell'Unione europea rappresenta una sede privilegiata di «confronto politico sui principali temi di interesse comune» tra il Parlamento nazionale e le Assemblee legislative regionali;

valutati altresì la risoluzione dell'Assemblea della regione Marche, approvata nella seduta del 19

gennaio 2016, e il voto regionale n. 77 della regione Friuli Venezia Giulia, presentato l'11 febbraio 2016, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016;

considerata l'audizione del Sottosegretario agli affari europei, Sandro Gozi, svolta dalla Commissione nella seduta n. 162 del 10 febbraio 2016;

premesso che:

le priorità per il 2016 si inscrivono in un contesto di eccezionale gravità e drammaticità, caratterizzato dalla perdurante crisi economica, finanziaria e occupazionale, a cui si è aggiunta una crisi migratoria, determinata dall'esodo di massa proveniente dai Paesi colpiti da gravi conflitti interni, e una crisi di sicurezza interna all'Europa conseguente ai ripetuti attacchi terroristici di matrice islamista;

le sfide di carattere epocale che ne conseguono, sono un banco di prova decisivo per l'Europa. Il futuro dell'Unione europea dipende dalla capacità che essa dimostrerà di dare risposte comuni, senza che prevalgano gli interessi nazionali, con la convinzione che solo a livello europeo è possibile uscire dalle crisi di oggi. Si misurerà proprio in questa contingenza anche la possibilità per l'Unione europea di tornare ad essere considerata dai cittadini come una risorsa e un'opportunità e non, come è stato in questi anni, un soggetto burocratico di vincoli e ostacoli;

per questo è necessario sostenere con forza l'esigenza, espressa anche dalla Commissione Juncker nei suoi primi due Programmi di lavoro (per il 2015 e il 2016), di produrre un cambio di passo, di cambiare le priorità e di adottare approcci e strumenti nuovi, in netta discontinuità politica rispetto al passato, che siano maggiormente idonei ad affrontare e risolvere le predette crisi e a mitigarne gli effetti negativi,

impegna il Governo:

con riferimento agli aspetti istituzionali:

a promuovere ogni opportuna iniziativa, in vista delle celebrazioni, il 25 marzo 2017, del 60° anniversario dalla firma dei Trattati di Roma, al fine di stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo e sulla sua irrinunciabilità per l'Italia;

ad attivarsi per scongiurare la prospettiva del possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea, attraverso una definizione più articolata delle condizioni di permanenza del Regno Unito nell'Unione europea che non mettano in discussione le libertà fondamentali, costituiscano il tassello di una revisione possibile e necessaria del funzionamento generale dell'Unione - così assorbendo *pro futuro* eventuali ulteriori rivendicazioni nazionali da parte di altri Stati membri - e consentano anche, quale effetto ulteriore, di procedere ad un ulteriore approfondimento dell'integrazione dei Paesi dell'eurozona;

a promuovere la legittimità democratica del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle istituzioni dell'Unione europea, favorendo un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali ed evitando il rischio che il complesso delle norme sulla riforma della *better regulation*, possa andare a detrimento dei valori profondi dell'assetto democratico e, primariamente, delle funzioni delle istituzioni rappresentative parlamentari;

a promuovere in sede europea l'esigenza di procedere lungo la strada di una maggiore integrazione politica tra gli Stati membri, a fronte di un contesto sempre più globalizzato, dovuto all'emergere delle nuove potenze economiche mondiali, cosa che non potrà non avere immediati riflessi anche nella prospettiva di una posizione unitaria europea in sede di ONU;

a sostenere, nonostante il parere contrario di alcuni parlamenti nazionali, il progetto sulla legge elettorale europea, presentato ad iniziativa del Parlamento europeo;

con riferimento al lavoro e alla salute dei cittadini:

ad adoperarsi, in sede europea, per una maggiore armonizzazione legislativa in campo previdenziale e fiscale, nonché in tema di salute e sicurezza dei lavoratori;

a sostenere l'istituzione di un meccanismo di assicurazione contro la disoccupazione di breve periodo, di natura ciclica, complementare alle altre politiche per l'occupazione. Tale meccanismo potrà costituire un elemento particolarmente importante di rafforzamento dell'Unione economica e

monetaria, la quale deve essere non solo uno strumento di stabilità, ma anche uno strumento di crescita e di promozione dell'occupazione. Tale strumento di condivisione del rischio contro la disoccupazione, di dimensione europea, favorisce l'implementazione di misure a livello nazionale di carattere strutturale in quanto attenua le fluttuazioni cicliche ed è uno strumento che rende meno costoso e meno «doloroso» l'aggiustamento del mercato del lavoro dentro l'Unione monetaria, assicurando un aggiustamento «dolce» del mercato del lavoro di fronte a *shock* ciclici, in una situazione di assenza del tasso di cambio. L'intervento può essere realizzato a trattati costanti e la sua attivazione si può basare sull'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) (relativo al coordinamento delle politiche economiche dell'area dell'euro) e sull'articolo 175, paragrafo terzo, che prevede la possibilità di azioni specifiche, necessarie per coordinare le politiche economiche dei Paesi membri (o parte di essi) al fine di perseguire gli obiettivi dell'articolo 174 di sviluppo armonioso e di rafforzamento della coesione economica e sociale. Per quanto concerne le risorse, esso può essere costituito con risorse degli Stati aderenti all'area euro, al quale attingere a fronte di *shock* esterni che colpiscono in modo asimmetrico i diversi Paesi dell'Unione monetaria;

a promuovere la definizione di linee guida comuni, a livello europeo, in materia di politiche sanitarie, in particolare per ciò che attiene alle politiche rivolte ai migranti, al contrasto delle malattie non trasmissibili e all'informazione sui corretti stili di vita, alla lotta alle malattie trasmissibili e al sostegno delle attività vaccinali;

a promuovere, per ciò che attiene alla normativa in materia di etichettatura a tutela dei consumatori, l'obbligo di fornire tutte le informazioni utili a una valutazione degli aspetti qualitativi del prodotto, anche con puntuali indicazioni di tracciabilità, soprattutto nell'ottica della tutela della salute, e al fine della salvaguardia delle produzioni nazionali di eccellenza;

a promuovere la definizione di politiche sanitarie comuni ed eventualmente la creazione di centrali uniche d'acquisto a livello europeo, Atti parlamentari al fine di contribuire alla sostenibilità della spesa sanitaria, per ciò che attiene al settore farmaceutico;

con riferimento alla formazione, alla ricerca e alla cultura:

a sostenere l'iniziativa «Agenda per le nuove competenze per l'Europa», allo scopo di modernizzare i mercati occupazionali attraverso una rivisitazione delle competenze, promuovendo gli investimenti nel capitale umano durante tutto l'arco della vita al fine di sostenere lo sviluppo delle qualifiche in modo da aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, conciliando meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori e sostenendo in generale le politiche attive del lavoro;

ad investire nel capitale umano, promuovendo, con il pieno coinvolgimento delle regioni, lo sviluppo del cosiddetto sistema duale della formazione, basato sulla *partnership* tra scuola e imprese, in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro;

a portare a compimento la riforma del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale;

a mettere concretamente in atto un sistema nazionale della ricerca, che eviti sovrapposizioni e frammentarietà e consenta all'Italia di competere a livello europeo e internazionale;

ad attuare una riforma organica del settore del cinema e dell'audiovisivo;

con riferimento all'Unione economica e monetaria:

ad adoperarsi per sostenere l'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio e gli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, evidenziando nelle sedi competenti l'esigenza di rafforzare la visione d'insieme relativa all'area euro e all'Unione europea nel loro complesso così da rafforzare la coerenza delle raccomandazioni indirizzate ai singoli Paesi con le decisioni adottate a livello europeo;

a monitorare l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche, sollecitando un orientamento della sua attività consultiva verso la sorveglianza e la valutazione della zona euro nel suo complesso contribuendo all'impostazione di una politica di bilancio rispetto alla posizione dell'area euro nel ciclo economico, la cosiddetta «*fiscal*

stance», così da operare un'efficace funzione di stabilizzazione;

nel dare seguito alla raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro, salvi i profili di criticità già emersi, a prevedere un modello organizzativo idoneo allo svolgimento in modo innovativo delle funzioni connesse al monitoraggio dei risultati e delle politiche nel campo della competitività;

a partecipare attivamente alla fase preparatoria del Libro bianco della Commissione europea per la seconda delle fasi indicate nel Rapporto dei cinque Presidenti, al fine di contribuire all'individuazione e alla definizione delle misure volte a completare l'architettura economica e istituzionale dell'Unione economia e monetaria;

a sostenere la necessità che si dia al più presto attuazione al sistema europeo di garanzia dei depositi bancari, che deve essere concepito come elemento coesistente, e quindi contestuale nei tempi di attuazione, al meccanismo di risoluzione e alla vigilanza unica, per la costruzione e il buon funzionamento dell'Unione bancaria stessa, anche in coerenza con quanto sostenuto nel Rapporto dei cinque Presidenti; nonché ad opporsi ad ogni ipotesi di valutazione differenziata dei titoli di Stato nella regolazione bancaria;

ad adoperarsi affinché il processo di rafforzamento del mercato unico dei capitali si accompagni alla garanzia di una sempre maggiore trasparenza degli operatori, al fine di assicurare ai risparmiatori una tutela adeguata ed efficace;

a farsi parte attiva affinché si arrivi al più presto ad una definizione del regime definitivo dell'imposta sul valore aggiunto, in cui si garantisca una compiuta definizione delle regole, armonizzate, per l'applicazione dell'IVA al commercio elettronico e ci si impegni per il rafforzamento delle misure di contrasto alle frodi nazionali ed internazionali;

a collaborare attivamente alla costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, che porti alla definizione di una base imponibile consolidata comune, al fine sia di ridurre i costi connessi alla *tax compliance* per le imprese transnazionali, sia di prevenire comportamenti di elusione fiscale; nonché a sostenere la realizzazione delle proposte, già presentate dalla Commissione europea, contro l'elusione dell'imposta societaria;

a farsi parte attiva affinché in ambito europeo riprenda e proceda il confronto sulle modalità di una possibile separazione fra attività bancaria e finanziaria degli istituti di credito;

a promuovere, in considerazione degli effetti degli interventi sinora realizzati per il tramite dell'applicazione dei principi di cui alla direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, su un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (cosiddetta direttiva sul *bail-in*), un attento monitoraggio dell'impatto a livello nazionale e comunitario delle iniziative legislative e regolamentari assunte in sede europea, anche al fine di proporre eventuali correttivi, pur condividendo la necessità di disporre di un meccanismo di responsabilizzazione finanziaria che superi il sistema di puro salvataggio delle banche con fondi pubblici dei contribuenti. Più in particolare, come anche messo in risalto dalla Banca d'Italia nel corso del negoziato che ha condotto all'approvazione della direttiva, andrebbe garantito che l'eventuale conversione o svalutazione forzata di titoli di debito debba rispettare i diritti dei creditori e degli azionisti in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e con la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo. In tal modo, risulterebbe anche rispettato, sul piano sostanziale, il precetto di cui all'articolo 47 della Costituzione, secondo cui la Repubblica «tutela il risparmio in tutte le sue forme»;

con riferimento ad investimenti, mercato interno e ambiente:

ad indirizzare gli investimenti - sfruttando appieno gli strumenti del Piano Juncker e dei Fondi strutturali - in modo particolare alle infrastrutture dei trasporti e di collegamento (tra cui la strategia «crescita blu» e la strategia adriatico-ionica), nonché all'Agenda urbana europea e alla valorizzazione dei rifiuti in attuazione della strategia sull'economia circolare;

a dare corso alle esperienze di rigenerazione e riqualificazione urbana, integrando tessuto preesistente, patrimonio culturale e politiche di sviluppo;

a intensificare l'azione di coordinamento per la predisposizione di linee guida per l'attuazione uniforme della disciplina sugli aiuti di Stato in alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di consentire un più agevole e ampio utilizzo dei relativi fondi pubblici, pur nel rispetto delle regole dell'Unione europea, anche valorizzando la possibilità di favorire regioni italiane svantaggiate come quelle insulari, alla stregua di analoghe regioni di altri Stati membri;

ad attuare in tempi rapidi le azioni già annunciate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana e per la trasformazione in senso «*smart*» della società italiana e recuperare il ritardo del nostro Paese rispetto ai *partner* europei, sia in sede nazionale, con lo sviluppo dell'infrastruttura di rete a banda larga e ultralarga e il potenziamento dei servizi digitali della pubblica amministrazione, sia in sede europea, attraverso l'armonizzazione del quadro normativo, l'apertura dei mercati *on line*, l'accesso e l'interoperabilità delle applicazioni, dei servizi e dei prodotti di telecomunicazione. A tal fine, dedicare attenzione prioritaria alla revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e della direttiva sulla trasmissione via satellitare e via cavo e all'accordo sulla direttiva relativa alla sicurezza delle reti e dell'informazione;

a promuovere un negoziato in sede europea per ottenere il riconoscimento delle autorità portuali come enti pubblici non economici, allo scopo di superare l'annoso problema dei vincoli posti ai finanziamenti pubblici per gli investimenti nei porti, che la Commissione europea equipara erroneamente ad aiuti di Stato a imprese private, assicurando il coordinamento di questa iniziativa con le modifiche legislative indicate nella riforma delle stesse autorità portuali recentemente presentata dal Governo, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 8, comma 1, lettera *f*), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

in merito al Quarto pacchetto ferroviario, ad adottare tutte le misure necessarie a favorire una rapida conclusione dei negoziati relativi al cosiddetto «pilastro politico», al fine di offrire un quadro regolatorio certo a tutti gli operatori del settore ferroviario, con particolare riguardo ai temi della liberalizzazione del mercato, della *governance* del sistema e dei rapporti tra gestore dell'infrastruttura ferroviaria e imprese di servizi; a tal proposito, fissare un periodo di transizione per la totale liberalizzazione dei servizi passeggeri, prevedendo esplicitamente una clausola di reciprocità interna, in base alla quale le imprese provenienti da mercati chiusi non possano competere in quelli liberalizzati, nonché la necessità di definire preventivamente il rapporto tra diritti di accesso al mercato ed eventuali restrizioni - ad esempio in materia di materiale rotabile o clausole sociali di salvaguardia - dovute all'esistenza di obblighi di servizio pubblico, al fine di creare situazioni e regole omogenee nei vari mercati e favorire la concorrenza per il mercato;

con riferimento all'aviazione, a promuovere i negoziati relativi al pacchetto di misure relative al Cielo unico europeo e alla liberalizzazione del settore, definendo con attenzione i criteri per l'integrazione del sistema di *governance* italiano con quello europeo, anche ai fini della doverosa tutela degli interessi nazionali. Con particolare riguardo al pacchetto sull'aviazione civile, nella revisione del regolamento sull'Agenzia europea per la sicurezza aerea e nella definizione di un quadro regolatorio per i sistemi aerei a pilotaggio remoto, evitare che le nuove regole dell'Unione possano determinare un abbassamento dei livelli di sicurezza e di qualità dei servizi prestati, laddove a livello nazionale siano previsti *standard* più elevati e tenendo conto che le attività di controllo e vigilanza sono comunque svolte in maniera più efficace a livello nazionale;

per quanto attiene al trasporto marittimo, ad assicurare anche in tale settore che le nuove regole di *governance* in fase di definizione a livello europeo non determinino un abbassamento degli *standard* di sicurezza dei trasporti e di qualità dei servizi rispetto a quanto già previsto dagli ordinamenti nazionali;

con riferimento al trasporto stradale, a sostenere, nel quadro delle iniziative che comporranno il preannunciato «pacchetto stradale» della Commissione europea, una complessiva riforma del settore dell'autotrasporto, per l'effettiva armonizzazione della normativa, nonché ad adoperarsi per conseguire l'obiettivo della riduzione del 50 per cento delle vittime da incidenti stradali entro il 2020, posto dalla Commissione europea con la comunicazione COM(2010) 389, attraverso un ampio confronto in sede

europea, volto a mettere a punto strategie comuni e a recepire negli ordinamenti nazionali le migliori pratiche degli Stati membri;

ad adottare iniziative per assicurare che la normativa dell'Unione europea in materia di etichettatura dei prodotti risponda ai principi di trasparenza e completezza per quanto riguarda l'origine dei prodotti agroalimentari;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per contrastare le azioni di usurpazione, evocazione e imitazione delle indicazioni geografiche DOP e IGP italiane, delle produzioni di qualità italiane e la commercializzazione dei prodotti alimentari contraffatti, per tutelare il collegamento tra denominazioni di origine, indicazioni geografiche protette e provenienza geografica, nonché per salvaguardare la biodiversità agricola nazionale anche ai fini occupazionali;

a sviluppare, anche nell'elaborazione del nuovo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, linee di indirizzo e di intervento volte a migliorare la competitività delle imprese nell'ottica di uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, anche attraverso un utilizzo efficiente del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

sempre con riferimento al comparto ittico, ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché vengano tenute in adeguata considerazione le caratteristiche della pesca in Italia, con particolare riferimento: all'etichettatura dei prodotti alimentari con indicazione oltre che del peso netto sgocciolato del pesce in glassa, anche del peso con inclusa la glassa (*total gross weight*); alla previsione di un nuovo sistema di identificazione delle partite di pesce nelle fasi successive alla prima vendita, prevedendo la possibilità di ricorrere a codici partita/lotto, identificati dall'operatore, secondo i protocolli interni di tracciabilità, consentendo in ogni momento la possibilità da parte delle autorità di controllo di verificare la tracciabilità del prodotto; alla considerazione della gestione del prodotto «misto/miscugli» di pesce come produzione primaria, onde evitarne il deprezzamento, creando un apposito sistema di individuazione per tale tipologia di prodotto; alla differente partizione delle indicazioni in merito alla zona di pesca per definire con maggiore precisione le provenienze dalle differenti aree costiere italiane; alla soluzione chiarificatrice della problematica connessa alle taglie minime di cattura dei pesci, crostacei e molluschi commercializzati;

ad assumere come priorità quello dell'incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico per ridurre consumi ed emissioni;

a valutare l'opportunità di affiancare al sistema dei diritti di emissione negoziabili (ETS) l'istituzione di una *carbon tax*, che coinvolga i settori non inclusi nell'ETS e sia commisurata al contenuto di carbonio di ciascuna fonte di energia;

a valutare la possibilità di utilizzare la *carbon tax*, che anche con un'aliquota molto ridotta potrebbe garantire un gettito consistente, come fonte di finanziamento del bilancio comune europeo, per essere destinata al finanziamento di un bene comune europeo quale le misure sulle migrazioni e la sicurezza esterna dell'Unione;

ad adottare specifiche azioni mirate alla riduzione degli sprechi alimentari che affrontino le cause del fenomeno, definiscano una gerarchia per l'uso degli alimenti e introducano misure di semplificazione amministrativa e fiscale per agevolare progetti di recupero e la destinazione a fini di solidarietà sociale dei prodotti non più vendibili, sottraendo tali prodotti alimentari allo spreco e alla distruzione e riducendo di conseguenza la produzione di rifiuti;

ad incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse;

ad investire una quota cospicua dei fondi previsti dal Piano Juncker per potenziare la rete di trasporto su ferro e le reti energetiche di trasmissione e distribuzione e per sostenere la ricerca e l'implementazione di sistemi di accumulo delle energie alternative;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché siano chiarite le definizioni di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica, allo scopo di assicurare la omogenea applicazione delle nuove direttive sui

rifiuti in tutti gli Stati membri e di garantire l'affidabilità, la confrontabilità e la coerenza dei dati di riciclaggio in tutti gli Stati dell'Unione, oltre che la leale concorrenza fra gli operatori del settore;
con riferimento allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e alle politiche migratorie:

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per una concreta ed effettiva attuazione dei doveri di responsabilità, di solidarietà, di leale collaborazione e di fiducia reciproca nella gestione dell'emergenza dei flussi migratori che sta interessando l'Unione europea e per lo sviluppo di una strategia complessiva e organica nella gestione del fenomeno;

a promuovere la rapida attuazione del piano temporaneo sui migranti dell'autunno scorso e a sostenere con determinazione il progetto di riforma del cosiddetto «sistema Dublino» (regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013) allo scopo di ottenere una più equa distribuzione tra gli Stati membri dei richiedenti protezione internazionale, definendo in modo condiviso e sostenibile le procedure di ricollocazione e quelle di rimpatrio;

a sostenere l'intenzione della Commissione europea di presentare, nel marzo 2016, una proposta di regolamento finalizzata a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di reinsediamento di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri, nonché a stimolare un dibattito approfondito per una complessiva riforma del Regolamento di Dublino, ove ribadire l'esigenza di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d'asilo e addivenire a un vero sistema d'asilo comune europeo in attuazione degli articoli 78 e 79 del TFUE;

a sostenere il rafforzamento dell'Agenzia per le frontiere europee per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex) e l'istituzione di un sistema di guardia di frontiera e costiera europea, in modo da assicurare una gestione forte e condivisa delle frontiere esterne dell'Unione europea e proteggere lo spazio Schengen dalle minacce esterne; nonché, in tale contesto, a contribuire attivamente, sostenendo le specificità nazionali e apportando possibili soluzioni alle criticità emerse nell'esperienza maturata dalle forze di polizia italiane;

ad adoperarsi perché la Commissione europea, il Consiglio dell'Unione europea e l'Alto rappresentante si impegnino a scongiurare il rischio della sospensione generalizzata del Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone o di una sua limitazione ad un numero ridotto di Stati, prospettive che comprometterebbero in maniera irreversibile il futuro stesso dell'Unione europea;

a sostenere il piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi, così da rafforzare la prevenzione degli attentati terroristici;

a facilitare l'approvazione in tempi rapidi della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI del 13 giugno 2002, al fine di fornire una risposta adeguata e incisiva all'evoluzione della minaccia terroristica;

a favorire un migliore coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di *intelligence* nazionali, nonché l'inclusione degli atti terroristici tra i reati di competenza della procura europea;

a sostenere il progetto legislativo concernente l'istituzione di una procura europea per giungere ad una sua rapida approvazione;

a potenziare a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della *cyber*-sicurezza, con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, agli *standard* di sicurezza e ai regimi di certificazione, favorendo ogni iniziativa volta a sostenerne il finanziamento attraverso le risorse dell'Unione europea;

con riferimento alla politica estera (PESC) e di difesa (PSDC) comune e al commercio internazionale:

ad adoperarsi, nelle competenti sedi, affinché, nella nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, che verrà elaborata dall'Alto rappresentante, attesa per il prossimo giugno, sia dato rilievo centrale all'assetto geopolitico dell'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;

analogamente, ad adoperarsi perché, in occasione della revisione della sua politica di vicinato,

l'Unione europea operi un deciso spostamento del suo asse prioritario di attenzione verso l'area del Mediterraneo, in termini di cooperazione sia politica che economica, proponendo anche strumenti come un Erasmus del Mediterraneo e una Banca per il Mediterraneo;

con particolare riferimento alla stabilizzazione della Libia, a garantire un ruolo primario all'Unione europea nell'ambito delle iniziative che verranno assunte, in particolare per il sostegno alla ricostruzione delle istituzioni militari e civili e del tessuto sociale e politico del Paese;

ad assicurare, nel rispetto del diritto internazionale, la tempestiva attivazione delle ulteriori fasi operative della missione EUNAVFOR MED - Operazione SOPHIA;

a mantenere e, se del caso, rafforzare il presidio nei Balcani occidentali, in particolare in Kosovo e Bosnia, in relazione alla recrudescenza delle tensioni interetniche e al diffondersi di fenomeni di radicalizzazione islamica, nonché con riferimento all'aggravarsi della crisi migratoria, rivedendo all'occorrenza i compiti delle missioni dell'Unione europea attive nell'area;

a sviluppare la Politica di sicurezza e di difesa comune, proseguendo nel cammino, indicato dal Trattato di Lisbona, di raccordo con la NATO, in particolare con le seguenti azioni: - sostenere l'elaborazione e l'attuazione del futuro piano d'azione europeo proposto dalla Commissione nel suo programma di lavoro; - rafforzare le missioni militari e civili PSDC, concentrandole geograficamente nelle aree di maggiore interesse strategico per la sicurezza dell'Unione e, ove occorra, aumentando la consistenza del personale impiegato, perseguendo, nei casi in cui sullo stesso territorio insistano missioni a guida NATO o di altre organizzazioni internazionali, l'obiettivo della complementarietà, evitando sovrapposizioni di competenze; - rivedere il finanziamento delle missioni PSDC nella direzione di una maggiore semplificazione, con particolare riferimento al meccanismo ATHENA, nell'intento, anche a Trattati invariati, di aumentare la parte di costi a carico del bilancio dell'Unione, così da garantire maggiore perequazione tra i contributi dei singoli Stati membri;

a favorire, attraverso l'Agenzia europea per la difesa (EDA), la progressiva uniformità degli equipaggiamenti, nonché l'approvvigionamento in comune, intensificando il processo di specializzazione delle industrie nazionali, pur salvaguardandone le specificità e il patrimonio di conoscenze;

ad usufruire di provvedimenti come quello di cui alla decisione del Consiglio (PESC) 2015/1835 del 12 ottobre 2015, che garantisce la possibilità di un'esenzione IVA (ancorché non automatica) per i progetti e i programmi promossi dall'Agenzia europea per la difesa;

a sostenere pienamente l'iniziativa guidata dalla Commissione europea (che vede coinvolta anche l'Agenzia europea per la difesa), volta al finanziamento di progetti per la ricerca orientata alla PSDC, nell'ottica di favorire l'inserimento di fondi esclusivamente dedicati alla ricerca per la Difesa nel prossimo Quadro finanziario pluriennale, e di incoraggiare la redazione di un Libro bianco della Difesa europea che definisca una strategia di lungo termine in materia;

ad esaminare la possibilità di instaurare, insieme ad altri Stati membri dell'Unione europea, una cooperazione strutturata permanente, con particolare riferimento alla costituzione di *EU-Battlegroup*, nei termini previsti dal Trattato di Lisbona, affidando, in tal modo, all'Italia il ruolo di principale e attivo promotore di una concreta ed effettiva difesa comune europea;

a valutare con estrema attenzione e prudenza l'eventuale scelta di concedere alla Cina lo *status* di economia di mercato, ai sensi del Protocollo del 2001 sull'adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Essa determinerebbe l'abbassamento delle difese commerciali europee nei confronti delle merci cinesi. Al riguardo, si invita le istituzioni europee e il Governo ad effettuare una rigorosa valutazione di impatto, articolata per settore merceologico, che dia la stima dei potenziali effetti positivi o negativi di tale eventuale concessione. Recenti studi, infatti, formulano un giudizio fortemente critico verso la concessione dello status di economia di mercato alla Cina, potendo essa comportare la perdita di 1,7-3,5 milioni di posti di lavoro in cinque anni, con la Germania e l'Italia tra gli Stati membri più colpiti (si veda Robert Scott, *Economic Policy Institute*). Solo all'esito positivo di tale valutazione di impatto, si potrà, se del caso, adottare una decisione positiva, in ogni caso obbligatoriamente accompagnata dal mantenimento della possibilità di adottare misure di difesa

commerciale nei settori sensibili, per un congruo periodo transitorio, per contrastare sovvenzioni statali illegali o tariffe di *dumping*;

ad adoperarsi perché nei contenuti dell'Accordo tra l'Unione europea e gli USA sul Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), attualmente in fase di negoziazione, siano pienamente rispettati i principi e valori sanciti dalla Costituzione nazionale e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e in particolare che siano garantiti i diritti fondamentali dei lavoratori, gli elevati livelli di salute e sicurezza nel lavoro, condizioni di equità e reciprocità in relazione al costo e allo sfruttamento del lavoro, ai regimi fiscali, ai regimi di sostegno alle imprese, alle condizioni di giustizia civile, alla tutela di marchi e brevetti, alla lotta alla contraffazione, alle norme di tutela ambientale e di responsabilità sociale delle imprese;

a adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché i negoziati su accordi con Paesi terzi prevedano la protezione rafforzata ed il riconoscimento delle indicazioni geografiche riconosciute dall'Unione europea basandosi - ed integrandolo - sull'Accordo sugli aspetti commerciali connessi ai diritti di proprietà intellettuale (TRIPs), nonché affrontando il rapporto con eventuali precedenti utilizzazioni delle denominazioni sul mercato del Paese terzo, al fine di risolvere in modo soddisfacente i conflitti esistenti per tutte le indicazioni geografiche che subiscono gli effetti negativi nei Paesi terzi;

a tenere nella dovuta considerazione gli effetti negativi delle disposizioni ISDS (regolanti le dispute fra investitore straniero e Stato) presenti nel capitolo investimenti degli Accordi di libero scambio dell'Unione europea con Paesi terzi (Canada, Singapore, Vietnam, USA) al fine di preservare il diritto ad adottare norme giuridiche da parte degli Stati, i diritti di terzi acquisiti come nel caso di quelli appartenenti alla proprietà intellettuale (fra cui le indicazioni geografiche) in linea con la risoluzione adottata dal Parlamento europeo il giorno 8 luglio 2015;

ad adottare opportune iniziative che assicurino da parte dei Paesi di vicinato, che condividono bacini marini con Paesi membri, e soprattutto dei Paesi di più recente adesione quali la Croazia, il rispetto della normativa in materia di politica comune della pesca e in particolare quella relativa alla sospensione delle attività di pesca ai fini del ripopolamento degli *stock* ittici.

La Commissione, infine, dando seguito al mandato della LII COSAC di Roma, che aveva chiesto ai Parlamenti nazionali dell'Unione europea di individuare, all'interno del Programma di lavoro annuale della Commissione europea le proposte sulle quali concentrare maggiormente l'attenzione, richiama le seguenti proposte nell'ambito delle nuove iniziative di cui all'Allegato I del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016:

- agenda per le nuove competenze per l'Europa (iniziativa n. 1);
- pacchetto sull'economia circolare (iniziativa n. 3);
- revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 (iniziativa n. 4);
- attuazione della strategia per il mercato unico digitale (iniziativa n. 6);
- pacchetto sull'Unione dell'energia (iniziativa n. 7);
- pacchetto sulla mobilità dei lavoratori (iniziativa n. 8);
- follow-up* della strategia sul mercato unico (iniziativa n. 9);
- sistema europeo di garanzia dei depositi bancari/Completamento dell'Unione bancaria (iniziativa n. 15);
- follow-up* della strategia su commercio e investimenti (iniziativa n. 16);
- attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza (iniziativa n. 17);
- migliore gestione della migrazione (iniziativa n. 18);
- pacchetto sulla gestione delle frontiere (iniziativa n. 19);
- proposta di accordo interistituzionale su un registro obbligatorio per la trasparenza (iniziativa n. 23).

ORDINE DEL GIORNO

G1

[CANDIANI](#)

Il Senato,

preso atto della Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)»; premesso che:

è una procedura annuale di vera e propria "sessione europea di fase ascendente" che consente potenzialmente al Parlamento di esprimersi nella definizione delle linee di azione politica europea del nostro Paese articolata intorno a grandi obiettivi e linee di intervento prioritarie;

l'utilità di una sessione di questo tipo è strettamente correlata alla sua tempestività, alla luce del fatto che i processi decisionali europei sono organizzati in maniera strutturata e rispondono ad una sequenza ordinata. Quest'anno, diversamente dallo scorso, la Relazione programmatica è stata consegnata nei termini, quindi il Parlamento ha ora la possibilità di dare indicazioni che potranno essere accolte;

la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 riassume gli obiettivi prioritari del nostro Paese, gli orientamenti generali del Governo e le azioni dell'UE che esso considera prioritarie, nonché le iniziative che il Governo intende assumere per dare continuità agli obiettivi perseguiti nel corso del semestre italiano di Presidenza. È strutturata in cinque parti dove vengono definiti gli impegni che il Governo intende assumere sulle questioni istituzionali e macroeconomiche, le priorità da adottare nel quadro delle politiche orizzontali, quali le politiche per il mercato unico e la competitività, e settoriali;

in base ai dati forniti dalla Commissione nazionale d'asilo, se nel 2014 al 10 per cento dei richiedenti asilo veniva riconosciuto lo *status* di rifugiato, tale percentuale nel gennaio 2016 è scesa al 3 per cento a fronte del 66 per cento dei dinieghi, in altre parole dei richiedenti 190 erano profughi mentre 4.256 clandestini;

riguardo i dati dell'ufficio statistico europeo l'Italia, tra i Paesi maggiormente coinvolti nel problema immigrazione, è quello che rimpatria meno immigrati clandestini: nel 2015 in Italia le espulsioni sono state 26.058 ma gli effettivi rimpatri 11.944 a fronte, ad esempio, degli 86.000 della Francia e dei 65.000 della Gran Bretagna;

si esprime sempre più interesse ed apprezzamento per la proposta, ventilata da più parti e da più tempo, di creare appositi campi in Nord Africa in cui convogliare gli immigrati clandestini che aspirano al riconoscimento dello *status* di rifugiato, in modo da permettere ai funzionari incaricati dei Paesi dell'Unione europea di vagliarne le domande e concedere il diritto d'asilo soltanto a coloro che hanno i requisiti per poter accedere alla protezione internazionale;

nella Relazione programmatica il Governo italiano avrebbe intenzione di proseguire il proprio impegno per una migliore gestione della crisi migratoria, secondo una strategia improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca. Si impegnerà per "sensibilizzare" le istituzioni dell'UE e gli Stati membri sulla necessità di una riforma della politica in materia di asilo, riforma che potrebbe proprio essere tesa alla creazione di campi nei Paesi di provenienza degli immigrati clandestini,

impegna il Governo in relazione al Programma di partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 ad attuare ogni decisione utile ad abbreviare il più possibile i tempi - verosimilmente entro 60 giorni - per la verifica dell'eventuale sussistenza dei requisiti richiesti per essere ammessi alla concessione del diritto d'asilo, al fine di permettere a coloro i quali viene riconosciuto lo *status* di rifugiato di poter accedere ai benefici a loro spettanti, iniziare un reale programma di integrazione e, di contro, poter rimpatriare - nel minor tempo possibile - coloro i quali, invece, non hanno ottenuto il suddetto riconoscimento.

DOCUMENTO

Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare

assegnato «Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4)» (Doc. XXIV, n. 59)

TESTO DELLA RISOLUZIONE

La Commissione,
esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4);

richiamati i contenuti della risoluzione approvata dalla Commissione il 17 febbraio 2016 sull'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» (Doc. XXIV, n. 56);

valutate le relazioni formulate dalle Commissioni permanenti: 1^a (Affari costituzionali) il 12 aprile 2016, 3^a (Affari esteri) il 12 aprile 2016, 4^a (Difesa) il 12 aprile 2016, 5^a (Bilancio) il 13 aprile 2016, 6^a (Finanze e tesoro) il 13 aprile 2016, 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali) il 13 aprile 2016, 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) il 13 aprile 2016, 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) il 12 aprile 2016, 10^a (Industria, commercio, turismo) il 13 aprile 2016, 11^a (Lavoro, previdenza sociale) il 13 aprile 2016, 12^a (Igiene e sanità) il 13 aprile 2016 e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) il 12 aprile 2016,

esprime apprezzamento per l'illustrazione delle azioni di *follow-up*, intraprese dal Governo, relativamente agli atti di indirizzo emanati dalle Camere sui singoli temi connessi con la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e invita il Governo, *pro futuro*, a dare conto di tale aspetto in modo ulteriormente approfondito e completo, sia nel testo della Relazione che nelle tabelle allegate;

ricorda, al riguardo, che tale aspetto è previsto esplicitamente dall'articolo 13, comma 2, lettera d), della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e che alla base dei pronunciamenti delle Camere vi è un intenso flusso di documenti trasmessi dal Governo alle Camere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, nell'ambito del cosiddetto meccanismo di informazione qualificata. In base a tale previsione, su 6.651 atti e documenti dell'Unione europea presi in esame dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) nel 2015, quarantasette progetti di atti legislativi e ottanta documenti prelegislativi sono stati segnalati dal Governo alle Camere in ragione della loro particolare rilevanza, e sui progetti di atti legislativi sono state inviate alle Camere ventotto relazioni tecniche predisposte dalle amministrazioni competenti, così contribuendo sostanzialmente, da un lato, ad arricchire il materiale informativo a disposizione delle Commissioni permanenti e, dall'altro, a rafforzare il necessario coordinamento della posizione italiana nel contesto dei negoziati europei;

apprezza gli sforzi di consolidamento del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, illustrati nella parte quinta della Relazione, in cui si mette in evidenza il rafforzamento del CIAE con l'istituzione della figura del segretario del CIAE (articolo 29 della legge 29 luglio 2015, n. 115, - legge europea 2014) e con l'entrata in operatività del Comitato tecnico di valutazione (CTV), e impegna il Governo a rafforzare ulteriormente, anche in termini di personale, il citato Dipartimento, come struttura centrale di coordinamento della partecipazione dell'Italia ai meccanismi decisionali dell'Unione europea, sia nella fase ascendente che discendente della normativa europea, nonché nella risoluzione dei casi di contenzioso e pre-contenzioso;

ricorda, al riguardo, che nel 2015 il numero delle procedure è rimasto immutato a ottantanove, in quanto sono state archiviate trentuno procedure d'infrazione, ma sono pervenute altrettante nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme europee, e che le sentenze di condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie, nel 2105, sono diventate quattro;

per quanto concerne le attività concernenti la cosiddetta «*better regulation*», registra l'approvazione dello specifico accordo interistituzionale, il 15 dicembre 2015, che ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni e di rafforzare le valutazioni d'impatto delle nuove iniziative, garantendo così una maggiore trasparenza e consultazione pubblica nell'*iter* legislativo. In

tale contesto, apprezza come siano state prese in considerazione le preoccupazioni espresse dalla 14^a Commissione, sia con riferimento alle valutazioni *in itinere* sugli emendamenti di natura sostanziale, sia al ruolo dei Parlamenti nazionali;

in materia di istruzione, invita il Governo a dare concreta attuazione alle politiche volte a ridurre l'abbandono scolastico, integrandole con una formazione di qualità e con iniziative idonee sul piano della prevenzione, nonché a dare adeguato sostegno alle iniziative legislative di riordino del settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), sfruttando anche il lavoro del cosiddetto «Cantiere AFAM», di cui si raccomanda la conclusione;

invita il Governo a potenziare il ruolo della pratica motoria a scuola, con particolare riferimento al primo ciclo e all'esperienza dei licei sportivi, utilizzando anche gli strumenti previsti dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, e tenendo conto altresì degli indirizzi che la 7^a Commissione elaborerà nell'ambito dell'affare assegnato sullo stato di salute dello sport (atto n. 715), in corso di esame;

nel contesto della ricerca scientifica, ritiene necessario che il Governo prosegua negli sforzi di collaborazione e coordinamento tra i diversi livelli di intervento, sia nazionali che internazionali, al fine di ridurre la frammentazione del settore, nell'ambito dello Spazio europeo di ricerca (*European Research Area* - ERA);

invita inoltre il Governo a dare attuazione al programma operativo nazionale (PON) «Cultura e sviluppo», gestito dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per valorizzare i territori più svantaggiati, utilizzando il patrimonio culturale come volano dello sviluppo;

con riferimento alla definizione di una *governance* economica europea rafforzata, anche attraverso l'istituzione di figure di coordinamento delle politiche economiche, di cui tratta la Relazione, ritiene che essa andrà ulteriormente proseguita e sviluppata, tenendo come obiettivo principale la realizzazione di politiche economiche che si dimostrino vantaggiose per l'intero sistema economico europeo e non solo per singoli contesti Paese;

parimenti, ritiene necessario proseguire nel percorso di orientamento del Patto di stabilità e crescita, e dei vincoli che esso pone, verso la promozione della crescita e del miglioramento dei riflessi occupazionali, anche mediante la realizzazione di un'effettiva «capacità di bilancio» (*fiscal capacity*) dell'Eurozona, della quale sia strumento strategico l'emissione di «*project bond*», da dedicare a investimenti che aumentino la produttività e la competitività dell'Europa;

rispetto alla funzione di coordinamento delle politiche macroeconomiche, evidenzia che i risultati ottenuti dal Paese scontano le difficoltà derivanti dalla presenza di una quantità rilevante di crediti bancari deteriorati, ai quali è stato applicato un criterio più restrittivo rispetto al passato, tanto per la loro valutazione quanto per la fissazione di un criterio inerente i possibili interventi di parte pubblica a fini di stabilizzazione del mercato, peraltro in un contesto di applicazione del principio del *bail-in*, nell'ambito delle nuove regole sulla risoluzione delle crisi bancarie, la cui razionalità, nell'ambito del percorso dell'unione bancaria, è pur stata condivisa dall'Italia;

sollecita il Governo a proseguire, in sede europea, nell'impegno volto alla rimozione delle barriere fiscali nel mercato interno dell'Unione europea, con particolare riguardo al rilancio della proposta di definizione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società;

a tale riguardo, ritiene, inoltre, necessario sostenere la costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, con azioni incisive di contrasto all'evasione fiscale internazionale, con particolare riguardo ai fenomeni di erosione della base imponibile;

con riferimento all'attuazione del Piano di investimenti per l'Europa (cosiddetto Piano Juncker), di cui il 2015 è stato il primo anno di attuazione, esprime apprezzamento per la positiva attivazione delle istituzioni e dei soggetti interessati, che ha portato, in Italia, ad operazioni del Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti) assistite da garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) pari a 1,3 miliardi di euro (7,5 miliardi nell'Unione), per un totale di 7 miliardi di investimenti attivati (50 miliardi nell'Unione), e impegna il Governo a proseguire nella mobilitazione degli investimenti, necessari a far ripartire la crescita;

nel settore delle telecomunicazioni, ribadisce la necessità di portare a compimento con

determinazione le azioni già avviate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, sia in sede nazionale, sia in sede europea;

con riferimento al settore dei trasporti, sollecita la prosecuzione dei lavori finalizzati all'elaborazione di una nuova disciplina armonizzata sugli aiuti di Stato per alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, con una particolare attenzione agli scali aeroportuali;

per quanto riguarda l'aviazione, richiama l'importanza di favorire il rilancio dei negoziati relativi al pacchetto sul Cielo unico europeo II *plus* e alla liberalizzazione del settore nonché la rapida definizione delle questioni rimaste ancora irrisolte;

relativamente al Quarto pacchetto ferroviario, sollecita la rapida conclusione dei negoziati riguardanti il cosiddetto «pilastro politico»;

in materia di trasporto stradale, sottolinea la necessità di promuovere tutte le misure tese, da un lato, ad elevare la sicurezza della circolazione e, dall'altro, a diminuire il livello dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ da parte dei veicoli;

con riferimento al trasporto marittimo, invita a sostenere il rafforzamento della politica marittima integrata dell'Unione;

incoraggia al pieno sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove regole in materia di politiche di coesione attraverso un utilizzo più ampio ed efficiente dei Fondi strutturali e di investimento per il periodo 2014-2020, con particolare riguardo ai settori delle infrastrutture e della logistica;

sollecita la prosecuzione e l'incremento delle azioni a tutela di prodotti fondamentali per il comparto agroalimentare italiano, tra cui segnatamente l'olio d'oliva;

nell'ambito del contrasto alle azioni di contraffazione e usurpazione delle denominazioni protette, sollecita una peculiare attenzione sul mercato del vino e dei prodotti caseari;

ribadisce la necessità di tenere conto, nelle sedi europee, delle specificità della pesca nel Mediterraneo, anche considerando le relazioni con gli altri Paesi rivieraschi non appartenenti all'Unione;

richiama l'obiettivo di un complessivo e definitivo riordino del comparto saccarifero;

nell'ambito della realizzazione dell'Unione dell'energia, sollecita il Governo alla prosecuzione dell'impegno per l'individuazione di un sistema di *governance* adeguato, efficiente e trasparente che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri, assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei *target* del quadro per le politiche dell'energia e del clima dell'Unione europea per il periodo dal 2020 al 2030 per il clima e l'energia, fissati dal Consiglio europeo del 23 ottobre 2014;

evidenzia l'importanza di assicurare la piena compatibilità della gestione dei finanziamenti pubblici con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato, con particolare riguardo ai settori economici di maggiore rilevanza per l'Italia, eventualmente estendendo al mercato dell'energia il modello di coordinamento interistituzionale già adottato in materia di cultura;

impegna il Governo a sostenere, in sede europea, l'introduzione - all'articolo 7, relativo al *made in*, della proposta di regolamento per la sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78) - dell'obbligo di indicazione di origine per i prodotti non agricoli che contribuirebbe a migliorare la tracciabilità dei prodotti, a contrastare le false indicazioni di origine e a rafforzare la fiducia dei consumatori, senza introdurre oneri gravosi per gli operatori;

impegna il Governo a continuare ad adoperarsi attivamente, in sede europea, nella protezione dello spazio Schengen, nel rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione europea, con il sostegno alla proposta della Commissione europea relativa all'istituzione di una Guardia costiera e di frontiera europea, e nella gestione condivisa del fenomeno migratorio, anche attraverso la riforma del cosiddetto «sistema di Dublino»;

ritiene, al riguardo, che i meccanismi europei di ricollocazione dall'Italia e dalla Grecia di 160.000 persone in due anni (decisione (UE) 2015/1523 del Consiglio, del 14 settembre 2015 e decisione (UE) 2015/1601 del Consiglio, del 22 settembre 2015) e di reinsediamento di 22.504 persone in due anni (conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 20 luglio 2015), che peraltro

riguardano unicamente i richiedenti asilo e non l'ingente flusso di migrazioni di natura prevalentemente economica che approdano sulle coste italiane, non possano essere considerate sufficienti per considerare rispettato il principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri (*burden sharing*), di cui all'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ed invita pertanto il Governo a promuovere l'elaborazione di una reale politica comune europea in materia di flussi migratori;

con riferimento alla proposta di regolamento della Commissione europea per l'istituzione di una guardia costiera e di frontiera europea (COM(2015) 671), ribadisce quanto già sottolineato dalla Commissione Affari costituzionali il 9 marzo 2016 in sede di sindacato di sussidiarietà e proporzionalità, in particolare: sulla necessità di ricercare, ove possibile, il consenso dello Stato membro interessato; sull'opportunità di un maggior coordinamento con la politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); sull'opportunità di escludere esplicitamente dalla proposta di regolamento le funzioni di difesa nazionale proprie delle Forze armate;

sostiene la necessità di adeguare in tempi rapidi il quadro giuridico penale europeo alle gravi minacce terroristiche, favorendo l'approvazione della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI (COM(2015) 625), nonché compiendo ogni iniziativa utile al fine di estendere le competenze della procura europea anche ai reati connessi al terrorismo e promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di *intelligence* nazionali;

esprime preoccupazione anche per la stabilità del sistema economico-finanziario, in conseguenza dei diversi segnali di restrizione della libera circolazione all'interno dello spazio Schengen e della risposta, finora disomogenea, offerta al fenomeno dell'emergenza migratoria;

con riferimento ai fenomeni migratori, impegna il Governo a proseguire con forza, in sede europea, l'azione diretta a sostenere il nesso «migrazione-sviluppo», già sostenuto dalla Presidenza italiana, che ha promosso un approccio integrato per i fenomeni migratori, sfociato poi nell'Agenda europea sulla migrazione del 13 maggio 2015 (COM(2015)240), nonché nella creazione del Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per l'Africa, destinato ad affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, istituito il 12 novembre 2015 a margine del Vertice Unione europea-Africa di La Valletta (Malta);

impegna il Governo a proseguire nell'attività, già apprezzabilmente avviata nel corso del 2015, volta a dare seguito - in sede europea - ai contenuti della risoluzione in materia di politica europea di vicinato (PEV), approvata dalla 3^a Commissione del Senato il 16 giugno 2015 (Doc. XVIII, n. 94), in particolare per sostenere la dimensione meridionale della PEV, salvaguardando la consolidata ripartizione dei fondi dello Strumento finanziario europeo per il vicinato, e per introdurre elementi di flessibilità, differenziazione e condivisione tra i *partner*;

impegna, inoltre, il Governo a favorire ogni misura europea di sostegno politico ed economico alla Tunisia, impegnata in un difficile processo di transizione democratica, reso più complesso dalla grave situazione di instabilità regionale e dalla persistente crisi economica, aggravata, a partire dal settore turistico, dai recenti attacchi terroristici;

impegna, infine, il Governo a consolidare e a proseguire la positiva attività svolta nel 2015 in ordine alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e alla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), alla luce degli indirizzi già formulati nella risoluzione del 17 febbraio 2016 sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 (Doc. XXIV, n. 56).

Allegato B

Pareri espressi dalla 1a e dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 2228 e sui relativi emendamenti

La 1a Commissione, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, sul testo, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione, all'articolo 15, comma 1, delle parti introdotte dalla Commissione di merito con l'accoglimento dell'emendamento 10.2 (testo 2), ovvero alla previsione di una copertura finanziaria dei maggiori oneri recati dalle lettere *b)* e *c)* in quanto quella prevista non è assentibile.

In relazione agli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.200, 1.3, 1.4, 2.1, 3.1, 3.3, 7.201, 7.202, 17.200, 18.200, 18.201, 18.202, 23.200, 24.200, 24.201, 24.202, 26.200, 29.200, 29.201, 30.200, 30.201, 30.202, 30.204, 30.205, 30.206, 31.201, 32.200, 34.200, 3.200, 8.200, 23.203, 23.204, 23.205, 23.205 (testo 2), 23.206, 37.200, 37.201, 37.202, 12.200 e 26.201.

Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 18.200.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 18.202 (testo 2) e 30.300.

Il parere è di semplice contrarietà sulla proposta 12.300.

Il parere sull'emendamento 23.300 è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, in fine, del seguente comma: "Il comma 5 è sostituito dal seguente: «5. Alle minori entrate derivanti dal presente articolo, valutate in 2.660.000 euro per l'anno 2017, in 1.960.000 euro per l'anno 2018 e in 2.200.000 euro a decorrere dall'anno 2019, si provvede mediante riduzione del fondo per il recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-*bis* della legge 24 dicembre 2012, n. 234.»".

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 2228:

sull'emendamento 15.300 e sull'articolo 15, la senatrice De Pietro avrebbe voluto esprimere un voto favorevole;

sull'articolo 19, la senatrice Padua avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Amati, Anitori, Bianconi, Broglia, Bubbico, Bulgarelli, Capacchione, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Conte, Conti, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Donno, Fattorini, Fazzone, Fedeli, Floris, Formigoni, Gentile, Giacobbe, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Nencini, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Rubbia, Sciascia, Serra, Sibia, Silvestro, Torrisi, Valentini, Verducci, Vicari, Zavoli e Zin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Esposito Stefano, per attività dell'8a Commissione permanente; Casson, Crimi, Esposito Giuseppe, Marton e Stucchi, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Lanzillotta, per partecipare ad una Conferenza internazionale.

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 3 maggio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), approvata nella seduta del 27 aprile 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore della navigazione interna e che abroga la direttiva 96/50/CE del Consiglio e la direttiva 91/672/CEE del Consiglio (COM (2016) 82 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 124).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

In data 4 maggio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), approvata nella seduta del 3 maggio 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi (COM (2016) 128 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 125).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su atti

Con riferimento allo schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di società a partecipazione pubblica (n. 297), la 10a Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla 1a Commissione entro il 7 giugno 2016.

Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio, con lettera in data 27 aprile 2016, ha trasmesso copia del Rapporto sulla programmazione di bilancio 2016.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a Commissione permanente (Atto n. 756).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Rizzotti Maria, Zuffada Sante, Serafini Giancarlo, Mandelli Andrea, Rossi Mariarosaria, Giro Francesco Maria, Bernini Anna Maria, Gasparri Maurizio

Disposizioni in materia di confessioni religiose di minoranza acattoliche (2363)
(presentato in data 04/5/2016);

senatori Rizzotti Maria, Zuffada Sante, Serafini Giancarlo, Mandelli Andrea, Malan Lucio, Rossi Mariarosaria, Giro Francesco Maria, Bernini Anna Maria, Gasparri Maurizio

Istituzione del presidio di pronto soccorso per i cittadini provenienti da aree extra-Schengen all'interno dei dipartimenti d'emergenza e accettazione (DEA) (2364)
(presentato in data 04/5/2016);

senatori Rizzotti Maria, Zuffada Sante, Serafini Giancarlo, Mandelli Andrea, Malan Lucio, Rossi Mariarosaria, Giro Francesco Maria, Bernini Anna Maria, Gasparri Maurizio

Disposizioni in materia di produzione di sostanze ad elevata concentrazione tossica, nonché in materia di custodia e di utilizzo delle medesime sostanze negli esercizi commerciali con licenza di somministrazione di bevande e di generi alimentari (2365)

(presentato in data 04/5/2016).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 04/05/2016 la 2ª Commissione permanente Giustizia ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

sen. Lo Moro Doris ed altri

"Disposizioni in materia di contrasto al fenomeno delle intimidazioni ai danni degli amministratori locali" (1932).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera in data 14 aprile 2016, è stata inviata, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta nell'anno 2015 dal Garante del contribuente per l'Emilia Romagna (Atto n. 757).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali:

dalla regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, concernente la Sessione europea 2016. Indirizzi relativi

alla partecipazione della Regione Friuli Venezia Giulia alla definizione delle politiche dell'Unione europea. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (n. 82);

dalla regione Lombardia, in merito alla comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni avente ad oggetto "Piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche". Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3a, alla 13a e alla 14a Commissione permanente (n. 83).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Molinari e Mastrangeli hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02819 del senatore Barozzino ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 28 aprile al 3 maggio 2016)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 127

BUCCARELLA ed altri: sulla valorizzazione del museo provinciale di Lecce all'interno del polo museale regionale della Puglia (4-04317) (risp. BIANCHI, *sottosegretario di Stato per il beni e le attività culturali ed il turismo*)

CATALFO ed altri: sul mancato adempimento degli obblighi del gestore Acquaenna SpA nella provincia di Enna (4-02191) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

DE POLI: sulle conseguenze delle avverse condizioni meteorologiche in Veneto, all'inizio del 2014 (4-01618) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

MANASSERO: sulla chiusura al pubblico dell'archivio di Stato di Cuneo (4-04670) (risp. CESARO, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali ed il turismo*)

SANTINI, FILIPPIN: sugli effetti dell'alluvione tra Vicenza, Verona e Padova del 16 maggio 2013 (4-00239) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

SERRA ed altri: sulla gestione del servizio idrico, specialmente in Sardegna (4-00191) (risp. GALLETTI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

Interrogazioni

[CAPACCHIONE](#), [CUOMO](#), [DE CRISTOFARO](#), [RICCHIUTI](#), [SOLLO](#), [SPILABOTTE](#) - Al Ministro dell'interno - Premesso che:

il Comune di Portici (Napoli) provvedeva con determina dirigenziale n. 937 del 7 ottobre 2015 all'assegnazione all'associazione temporanea di imprese CCC - Lande della gara per la riqualificazione del lungomare di Portici, cosiddetto *waterfront*;

nel corso delle successive settimane, con articolate denunce ed esposti alla Prefettura di Napoli nonché all'Anac, venivano evidenziate e documentate diverse illegittimità ed irregolarità nella gara, tra cui la mancanza della certificazione antimafia della ditta Lande Srl e delle imprese subappaltatrici che, peraltro, avevano lavorato in assenza di autorizzazione degli uffici comunali;

la recente sentenza n. 5256 del Consiglio di Stato III Sezione del 17 novembre 2015 ha stabilito con chiarezza il principio giurisprudenziale secondo cui la scadenza dei requisiti non integra alcuna proroga automatica, determinando a tutti gli effetti l'assenza per la ditta della necessaria certificazione antimafia;

considerato che:

la Lande Srl risultava aver presentato domanda di iscrizione nella *white list* della Prefettura di Napoli ma, significativamente, la domanda, a tutt'oggi, non risulta ancora evasa e pertanto al Comune di Portici non è ancora pervenuta alcuna certificazione antimafia;

agli esiti di accesso agli atti e acquisizione degli stessi da parte di alcuni consiglieri comunali di Portici, si verificava la circostanza che all'assegnazione all'associazione temporanea di imprese, alla data del 29 dicembre 2015, era stato riconosciuto uno stato di avanzamento dei lavori per circa 400.000 euro e che il giorno successivo, ovvero il 30 dicembre 2015, tale importo veniva bonificato

alle ditte;

tuttavia, da ulteriori verifiche effettuate sul cantiere e sui registri ivi depositati, emergeva che, invece, i lavori realmente eseguiti non raggiungevano un quarto di quelli pagati, fatto questo confermato anche da note del dirigente dell'ufficio tecnico che riscontrava un "indebito pagamento" alle ditte e attestava che "l'importo maturato dalle imprese, alla data del 30/12/2015, risulta inferiore a quanto liquidato e predeterminato all'art. 30 del contratto di appalto Rep. n. 6795 del 29/12/2015"; nelle medesime note veniva inoltre intimata alle ditte la restituzione di 263.082,31 euro e di 175.388,21 euro maggiorate dell'interesse legale dalla predetta data fino all'effettiva restituzione, fino a procedere all'annullamento in autotutela della determina di liquidazione dello stato di avanzamento lavori illecitamente pagato;

rilevato, inoltre, che:

il secondo firmatario del presente atto, in data 24 febbraio 2016, inviava al prefetto di Napoli una nota con cui venivano evidenziate e segnalate alcune anomalie in ordine alla procedura di gara per l'affidamento dei lavori di riqualificazione del *waterfront* di Portici;

in particolare, nella nota, a cui a tutt'oggi non è stata fornita alcuna risposta, si rappresentava e documentava che la ditta esecutrice dei lavori (il Consorzio cooperative costruzioni CCC con Lande SpA) risultava tre le imprese debitamente denunciate dall'ANAS per difetto di esecuzione di alcune opere stradali in Sicilia, una vicenda sui cui la Procura della Repubblica competente ha aperto un'inchiesta per crollo colposo; si segnalava, inoltre, che sulla medesima società CCC la Procura della Repubblica di Napoli aveva avviato delle indagini per turbativa d'asta e corruzione, per la realizzazione della caserma dei Carabinieri di Ercolano (Napoli), nonché si rilevava la sua presenza nel "Sistema Sesto" e nello scandalo "People Mover", per i quali si stanno svolgendo i relativi processi;

in data 27 aprile 2016, la ditta Lande Srl veniva coinvolta in un procedimento giudiziario in Campania e veniva tratto in arresto uno dei titolari, Marco Cascella, per reati integranti la corruzione in ordine alla progettazione e l'esecuzione dei lavori del "palazzo Teti Maffuccini" a Santa Maria Capua Vetere; dalla cronaca su alcuni quotidiani nazionali la Direzione distrettuale antimafia avrebbe indicato la società come vicina al *clan* "Zagaria" e sarebbe arrivata perfino a rappresentarla come affiliata alla stessa famiglia camorristica;

lo stesso senatore inviava nuova nota alla Prefettura ufficio territoriale del Governo di Napoli per sollecitare un riscontro alla nota del 24 febbraio 2016 e al contempo trasmetteva, per opportuna conoscenza e per le valutazioni di competenza e responsabilità, un referto di irregolarità di gestione *ex* art. 239, comma 1, lett. e), del decreto legislativo n. 267 del 2000, redatto ed inoltrato dal collegio dei revisori dei conti del Comune di Portici alla Procura della Corte dei conti, Sezione regionale di controllo Campania, in ordine all'appalto;

con questa ultima nota, si ribadiva, pertanto, l'allarmante sequenza di procedure irregolari nella gestione e nell'affidamento di lavori pubblici nel comune di Portici, che, come rappresentato dagli organismi di controllo, determinano gravi danni al pubblico erario con precise e circostanziate responsabilità amministrative;

a seguito di accertamenti da parte delle autorità giudiziarie, veniva disposto il sequestro di parti dell'area di cantiere e l'Anac stessa, per il tramite della Guardia di finanza, disponeva un accesso agli uffici comunali per acquisire tutta la documentazione relativa alla gara e al primo stato di avanzamento dei lavori;

agli atti degli uffici per i lavori pubblici (PIUEUROPA) del Comune di Portici non risultavano acquisite le previste certificazioni antimafia per la Lande Srl;

la mancanza di certificazione antimafia rappresenta un'evidente violazione di legge e di concreta infiltrazione malavitosa nell'ente comunale;

si sottolinea ancora il pesante coinvolgimento di uno dei titolari della ditta Lande Srl in vicende giudiziarie per associazione a delinquere di stampo mafioso, vicenda denominata "Medea", ed in ultimo in quella della DDA di Napoli sul Comune di S.Maria Capua Vetere che vede sottoposto ad un ordine di custodia cautelare del gip Anna Laura Alfano uno dei titolari (in effetti il proprietario di fatto) della Lande Srl, Marco Cascella,

si chiede di conoscere:

quali siano le motivazioni della perdurante inerzia degli uffici territoriali del Governo e del prefetto di Napoli nel riscontrare precisi quanto circostanziati esposti su vicende afferenti alla regolarità delle procedure e alla liceità amministrativa in ordine agli appalti e all'espletamento dei lavori connessi; quali siano i motivi che impediscono al prefetto di Napoli, dopo 6 mesi dall'affidamento di pubblici lavori, di concludere il procedimento amministrativo per il rilascio della certificazione antimafia o per l'applicazione dell'interdittiva antimafia nei confronti della ditta Lande Srl;

se le Prefetture campane abbiano attivato le verifiche per le certificazioni antimafia della ditta Lande Srl;

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda attivare per la perdurante mancanza di certificazione antimafia della Lande Srl che prosegue nella gestione ed affidamento di appalti pubblici in diverse zone del Paese e con diverse stazioni appaltanti, determinando patologie degenerative nelle procedure di assegnazione di appalti pubblici e nel tessuto imprenditoriale del Paese.

(3-02827)

[MALAN](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

alla fine degli anni '80, i principali soggetti politici e sociali concordavano che l'autostrada Asti-Cuneo era una priorità, non solo per il Piemonte, ma per l'intero Paese e partirono le iniziative per realizzarla; due società mostrarono interesse alla realizzazione dell'infrastruttura: Satap, di cui una quota importante era in mano alla famiglia Gavio, e Si.Tra.Ci, un consorzio nato per la realizzazione del traforo del Mercantour e altre opere viarie; una situazione di concorrenza che avrebbe permesso allo Stato e al contribuente di ottenere le condizioni migliori; il direttore *pro tempore* dell'Anas, Morando Mancini, in accordo con il Ministro dei lavori pubblici, Emilio De Rose, che per statuto era presidente Anas, stabilì, invece, che potevano essere chiamati alla realizzazione di nuove autostrade solo società che già gestivano autostrade; decisione chiaramente anticoncorrenziale, che nel caso della Asti-Cuneo diede luogo a una situazione di ditta necessitata: la Satap;

il 27 settembre 1990 l'Anas e la Satap stipulavano un atto aggiuntivo alla convenzione della Torino-Piacenza, approvato con decreto interministeriale del 5 aprile 1991 del Ministro dei lavori pubblici, Giovanni Prandini, in base alla quale la società autostradale, che aveva già ottenuto l'incarico di costruire quella tratta, otteneva l'autorizzazione dello Stato a realizzare l'autostrada Asti-Cuneo; la convenzione prevedeva interventi pubblici per 35 miliardi di lire;

tale nuova via avrebbe però ridotto gli incassi dell'autostrada Torino-Savona, poiché una parte del suo traffico si sarebbe poi spostata sulla Asti-Cuneo; gli azionisti della Torino-Savona esercitarono la loro influenza e venne così trovato un accordo, molto conveniente, sia per loro, sia per la Satap, ma non per gli automobilisti: la Asti-Cuneo (direzione nord est-sud ovest) dovrà correre per un tratto sulla Torino-Savona (direzione nord-sud); per Satap si tratta di costruire 15 chilometri di autostrada in meno, mentre la Torino-Savona avrà 29 chilometri di percorrenza, con relativo pedaggio, di ogni mezzo della Asti-Cuneo; gli utenti, invece, con quei 29 chilometri, si avvicineranno a Cuneo (o ad Asti) di solo 11 chilometri;

tale situazione era pur sempre preferibile all'assenza dell'autostrada Asti-Cuneo e le aspettative della popolazione e delle aziende di quell'area restavano alte e positive; ma, a partire dal 1994, l'Anas riferiva al Ministero dei lavori pubblici di comportamenti della Satap contrastanti sia con la legge base sulle concessioni del 1971, sia con le disposizioni della convenzione, fra cui l'acquisizione di partecipazioni in società aventi fini estranei alla costruzione e alla gestione di autostrade;

il Consiglio di Stato, con parere del 13 giugno 1998, invitava il Ministero dei lavori pubblici a valutare l'esistenza di tali comportamenti ed a trarne le conclusioni;

sono trapelati più volte i dissensi tra l'Anas (che ancora oggi detiene il 35 per cento della società Progetto Autostrada Asti-Cuneo SpA) e la società del gruppo Gavio (oggi proprietaria del 60 per cento) su proroga delle concessioni, piano finanziario, ammontare dei contributi dello Stato alla Satap, costo totale dell'investimento;

rilevato che, per quanto risulta all'interrogante:

il 2 dicembre 1999 nel corso del consiglio di amministrazione dell'Anas, nel momento in cui si doveva iniziare la realizzazione dell'opera, il magistrato della Corte dei conti, delegato al controllo Anas, sollevava dubbi di legittimità in merito alla concessione della tratta Asti-Cuneo, rilevando che la concessione stessa appariva in contrasto con la normativa comunitaria e nazionale;

il Ministro dei lavori pubblici, Willer Bordon, anche in presenza delle sollecitazioni che provenivano dalle parti interessate, nonostante la dichiarazione del magistrato della Corte dei conti, con una sua direttiva del 16 febbraio 2000 ribadiva la validità del V atto aggiuntivo ed invitava l'Anas a perseverare nel rapporto con la società autostradale; la direttiva che impartiva il Ministro all'Anas veniva interpretata come un vero e proprio ordine, e come tale ritenuto dallo stesso magistrato illegittimo, tenuto conto del fatto che la legge attribuisce al Ministro dei lavori pubblici poteri di "alta vigilanza sull'Anas e non di gestione";

in conseguenza di questa presa di posizione del magistrato della Corte dei conti, il Ministro dei lavori pubblici il 19 aprile 2000 inoltrava richiesta ufficiale di parere al Consiglio di Stato;

il Consiglio di Stato, con parere n. 487 del 10 maggio 2000, rilevava che la convenzione, "nonostante siano passati dieci anni dalla sua operatività, non risulta essere stata mai posta in essere" per una serie di motivi, tra cui contestazioni mosse dall'Anas alla concessionaria, le richieste di incremento dei finanziamenti pubblici di ben 840 miliardi di lire (a fronte dei 35 previsti nella convenzione), "vicende penali in cui sono coinvolti, tra gli altri, soci ed amministratori della Satap, dubbi di legittimità della stessa convenzione aggiuntiva del 1990 con riferimento alla normativa comunitaria" e altro ancora; il Consiglio di Stato notava come l'ente concedente, cioè l'Anas, "ha avviato una serie di iniziative, peraltro di segno e contenuto incerto, tese al rinnovo della convenzione (...) anche come strumento transattivo delle controversie in corso, non meglio specificate"; notava che l'assegnazione delle concessioni autostradali deve essere "sottoposta al regime della procedura ad evidenza pubblica"; affermava poi che il rapporto concessorio non aveva mai avuto concreta attuazione "anche per colpa del concessionario, in relazione agli inadempimenti, richieste di ulteriori finanziamenti, ritardi e vicende penali in cui egli è stato ed è il protagonista"; il Consiglio di Stato riteneva poi ingiustificato il collegamento tra la realizzazione della Asti-Cuneo con la concessione dell'autostrada Torino-Piacenza, poiché mancano gli indispensabili elementi della complementarietà e dell'accessorietà, facendo presente che, ove le nuove autostrade fossero generalmente considerate come accessorie a tratte precedenti, alle quali possano collegarsi, si potrebbe determinare una situazione di oligopolio in favore dei pochi concessionari originali;

il Consiglio di Stato ritenne pertanto illegittimo il V atto aggiuntivo, che dava mandato alla Satap di realizzare anche l'autostrada Asti-Cuneo, perché l'opera era stata affidata a trattativa privata tra Anas e Satap, mentre l'Europa imponeva gare di appalto di evidenza pubblica (segnatamente la direttiva 89/440/CEE, "Direttiva del Consiglio che modifica la direttiva n. 71/305/CEE che coordina le procedure di aggiudicazione degli appalti dei lavori pubblici"), e suggerì esplicitamente al Ministro dei lavori pubblici 2 soluzioni alternative: l'annullamento d'ufficio del solo V atto aggiuntivo, oppure la dichiarazione di decadenza della Satap dalla stessa concessione originaria, cioè la Torino-Piacenza, ritenendo dubbia la legittimità della direttiva ministeriale in senso contrario del 16 febbraio 2000;

nel frattempo, a conferma di quanto espresso dal Consiglio di Stato, a giugno 2000 la società concessionaria della Asti-Cuneo aveva presentato solo 2 progetti esecutivi su 13;

il Governo decideva pertanto di annullare il V atto aggiuntivo e consentire la prosecuzione dell'opera; a tal fine, nell'estate del 2000 il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuliano Amato, firmò un protocollo d'intesa a Torino, in cui si prevedeva la risoluzione della concessione alla Satap, accompagnata dalla rinuncia da parte della società autostradale a presentare ricorso contro il provvedimento; la Satap si impegnava, tra l'altro, alla prosecuzione dei lavori sul lotto Massimini-Perrucca e alla conferma della progettazione di tutta l'opera; in cambio veniva prorogata dal 2005 al 2017 la concessione per la Torino-Piacenza (Satap), di cui 6 anni indicati per la revoca della Asti-Cuneo;

insomma, invece di una sanzione per le varie responsabilità della Satap, rilevate anche dal Consiglio di Stato, arrivò la proroga della concessione su una delle più lucrose autostrade d'Italia; come se non bastasse, l'Anas pagava alla Satap circa 100 miliardi di lire per i progetti già redatti; sembrava però che almeno si fossero liberate le mani per realizzare finalmente l'opera;

considerato, altresì, che:

il 31 luglio 2000 l'Anas è formalmente incaricata di realizzare la Asti-Cuneo con normali gare di lavori pubblici;

nel luglio 2001 la Commissione europea insiste per avere chiarimenti dal Governo italiano sulle aggiudicazioni delle concessioni autostradali, in particolare per la Asti-Cuneo, per cui l'affidamento "non sembra corrispondere alle regole dell'Unione europea, che prevedono la trasparenza di una gara di appalto";

nel maggio 2003, a quasi 3 anni dall'incarico ricevuto, l'Anas annunciava che avrebbe bandito una gara europea per la ricerca di soci privati per costituire una SpA, che finanziasse circa il 65 per cento del costo delle opere, con il compito di completare la realizzazione e la gestione dell'autostrada a pedaggio Asti-Cuneo; il bando veniva pubblicato il 5 luglio successivo;

sembrava normale che Satap-gruppo Gavio non potessero partecipare a tale gara, poiché era stata loro revocata la concessione e avevano redatto progetti e si trovavano perciò avvantaggiata; invece venne loro consentito di partecipare e vinsero la gara, poiché le altre società prequalificate o si astennero dal presentare proposte, ritenendo le condizioni contenute nel bando non remunerative o, per le stesse ragioni, proposero condizioni assai più onerose per lo Stato rispetto a Satap-Gavio;

salve le forti anomalie pregresse, poteva sembrare una vittoria del principio di concorrenza, dove prevale chi offre le soluzioni migliori, a vantaggio dello Stato e dei cittadini; la realtà si dimostrerà però diversa;

solo il 29 settembre 2005, a oltre 5 anni dall'incarico ricevuto, una disposizione del presidente dell'Anas aggiudicava definitivamente il procedimento concorsuale e occorrevano poi altri 5 mesi perché fosse costituita, il 1° marzo 2006, la società Progetto Autostrada Asti-Cuneo; la convenzione unica tra Anas e la società, intervenuta solo il 1° agosto 2007, parla poi di un ritardo di circa un anno rispetto a quanto previsto in sede di gara, ritardo, le cui cause non sono menzionate, ma, si afferma, non sono imputabili alle parti; viene tuttavia citato il fatto che un'altra convenzione era stata stipulata, ma "non ha avuto efficacia";

si cita poi il fatto che il bando di gara prevedeva la costituzione di una società di progetto con un capitale di 200 milioni di euro, di cui 70 da sottoscrivere da parte dell'Anas e il resto da parte del socio privato e che la quota dell'Anas, oltre ad ulteriori 200 milioni di contributo pubblico, oltre IVA, assicurati da 5 contratti di finanziamento, mentre non viene menzionato analogo adempimento, per quanto riguarda i 130 milioni a carico del socio privato;

un passaggio della complessa convenzione informa che essa è stipulata "a titolo transattivo ed a tacitazione di ogni pretesa avanzata dalla società", ma non si capisce a quale problema potessero riferirsi la transazione e le pretese, cui peraltro fa cenno il punto 1.3 della convenzione stessa, visto che la convenzione precedente, si dice, non ha avuto efficacia;

la convenzione prevede inoltre un piano economico-finanziario vincolante e sanzioni dettagliate per il ritardo nella realizzazione dei lavori previsti;

il 9 marzo 2016, nel corso della sua audizione informale presso la l'8a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato l'ingegner Umberto Tosoni, amministratore delegato della società Asti-Cuneo, ha riferito diverse importanti circostanze, tra le quali: 1) il ruolo di controllo, garanzia e trasparenza attribuito all'Anas nell'ambito della società; 2) il progetto sarebbe iniziato nel 1995-1996, benché l'atto aggiuntivo alla convenzione con Satap risalga al 27 settembre 1990; 3) nonostante l'aggiudicazione della gara indetta nel 2003 sia avvenuta nel settembre 2005, la convenzione è stata resa efficace solo nel febbraio 2008; 4) vi è stato un aumento di costi fino al 276 per cento sui singoli lotti realizzati: il lotto 1.4.3, Castelletto-Stura, è passato da 100 a 170 milioni, il lotto 1.5, Cuneo-strada statale 231, da 65 a 120 milioni, il lotto Rocca Schiavino-Isola d'Asti da 8,5 a

32 milioni; in totale sono previste spese aggiuntive di circa 800 milioni, cioè l'81 per cento più del previsto nella gara; 5) rispetto ai lavori per 988 milioni previsti nell'offerta vincente in sede di gara, ne sono stati completati solo per 240 milioni, dunque meno di un quarto, ma con il costo di 470 milioni; in altri termini, si sono completati lavori corrispondenti a meno della sola cifra conferita dallo Stato attraverso l'Anas, mentre gli incassi vanno in gran parte al socio privato; 6) dei 18 lotti, di cui è costituito il progetto, 7 erano già stati realizzati dall'Anas prima della costituzione della società Asti-Cuneo, 6 sono stati completati da quest'ultima e 5 restano da realizzare, ma si tratta della parte più impegnativa e costosa: le tangenziali di Cuneo e Asti, la galleria sotto Alba e il Tanaro e quella di Verduno; il costo previsto originariamente per quanto non ancora realizzato era di 748 milioni, ma al momento si sta attestando ben sopra il miliardo e 300 milioni; 7) per la galleria di Verduno, il cui costo era stimato in 233 milioni, si rileva oggi un costo ulteriore di almeno 300 milioni; ci sarebbe stato un ricorso al Tar su questo punto, che però sarebbe stato respinto; simile sarebbe la situazione per il lotto 1.6, dove da 64 milioni si sarebbe arrivati a 140 milioni, confermati da una sentenza del Tar; 8) i lavori su tale lotto sarebbero ora fermi non per colpa della società; 9) i maggiori costi sostenuti e previsti dovrebbero essere oggetto di un negoziato che non è mai iniziato, ma al quale la società dice pronta; considerato che:

il mancato completamento dell'autostrada Asti-Cuneo ha da anni effetti fortemente negativi, valutati da Confindustria locale in centinaia di milioni di euro, su una vasta area del Piemonte ed è ormai noto come uno dei più clamorosi fallimenti nella politica statale;

la società, nella sua recente audizione al Senato, attribuisce tutti gli abnormi aumenti di costo all'entrata in vigore di nuove norme su gallerie, viadotti, terre e rocce da scavo, misure antisismiche, nonché alla scadenza dei vincoli predisposti, all'aggiornamento dei listini e alla necessità di chiedere nuove valutazioni di impatto ambientale e alla richiesta di opere compensative;

le norme indicate come cause principali dell'aumento dei costi hanno interessato anche tutte le altre analoghe infrastrutture in costruzione nello stesso periodo, senza dar luogo a simili aumenti di prezzo, ma ad adeguamenti mai superiori al 10 per cento,

si chiede di sapere:

per quale motivo siano occorsi 3 anni all'Anas per bandire la gara del 2003;

quali siano le cause per cui sono passati ben 29 mesi dall'aggiudicazione definitiva della gara all'operatività dell'aggiudicazione stessa, dal settembre 2005 al febbraio 2008;

se il capitale della società Asti-Cuneo sia stato versato, sia dal socio privato, sia dall'Anas e in quali importi;

quale contenzioso e quali pretese dovevano essere transate nella convenzione del 2007;

quale sia la convenzione precedente, citata dalla convenzione del 2007, e perché non abbia avuto efficacia;

in che modo l'Anas abbia fronteggiato il lievitare dei costi, quale sia stata la sua azione presso il Tar in occasione dei ricorsi, perché non si sia appellato al Consiglio di Stato, di fronte a sentenze totalmente sfavorevoli;

quali risorse finanziarie siano state immesse nella società Asti-Cuneo e da chi; quale quota dei proventi sia andata all'Anas;

se corrisponda al vero che i lavori per la galleria del Verduno sono fermi per colpa del Ministero;

quali passi siano stati compiuti dal Ministro in indirizzo per porre un limite alla lievitazione dei costi;

in quale modo intenda dare copertura ai maggiori costi sostenuti e se intenda venire ancora una volta incontro al socio privato della Asti-Cuneo, attraverso la proroga di concessioni su altre tratte, come quella sulla Torino-Piacenza, sulla quale infatti la gara avrebbe già dovuto essere bandita, essendo in scadenza soltanto tra un anno;

se non ritenga doveroso, a fronte del palese e ampio sforamento di tempi e costi, revocare la concessione e procedere a una nuova gara, con i dovuti aggiustamenti tecnici per rendere effettivamente completabile l'opera.

(3-02828)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

EASANO - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della salute e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

con legge regionale del Lazio n. 4 del 2013, le competenze istituzionali conferite a Laziosanità azienda sanitaria pubblica con legge regionale n. 16 del 1999 sono state trasferite, a partire dal 1° dicembre 2013, alla Giunta regionale e al Dipartimento di epidemiologia della ASL RmE;

la stessa legge per i rapporti di lavoro a tempo determinato, attivi alla data del 28 febbraio 2013, prevedeva che la Regione e la ASL RmE, subentrando nella titolarità dei rapporti stessi, si sarebbero impegnate a valorizzare le relative professionalità nei limiti delle disposizioni normative statali finalizzate alla riduzione del precariato nelle pubbliche amministrazioni;

con deliberazione di Giunta regionale n. 458 del 17 dicembre 2013, sono state individuate le risorse umane, logistiche, strumentali e finanziarie di Laziosanità trasferite;

con deliberazione di Giunta regionale n. 139 del 25 marzo 2014, e successive modificazioni e integrazioni, è stato approvato il documento di programmazione triennale del fabbisogno del personale della Giunta regionale del Lazio 2014-2016, in base al quale l'amministrazione ha stabilito, tra le altre cose, di voler procedere all'assunzione a tempo pieno e indeterminato, del personale in possesso dei requisiti di cui all'art. 4, comma 6-*quater*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge del 30 ottobre 2013, n. 125;

con protocollo d'intesa riguardante le procedure volte a favorire il superamento del precariato del personale dell'ex Laziosanità stipulato in data 22 luglio 2014, la delegazione di parte pubblica e le organizzazioni sindacali hanno concordato: "di individuare, previa verifica delle condizioni per la sua applicazione nell'art. 4, comma 6-*quater* del decreto legge 31 agosto 2013 n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013 n. 125, nonché dell'art. 1, comma 529, della legge 22 dicembre 2013, 147 (legge stabilità 2014)", al fine di procedere all'assunzione a tempo indeterminato, a domanda, del personale non dirigenziale assunto a tempo determinato proveniente dall'ASP che abbia maturato i requisiti previsti dalla legge. A tale fine l'amministrazione si impegna ad attivare i conseguenti adempimenti;

con determinazione del 30 dicembre 2014, n. G19191, si è proceduto ad una ricognizione del personale in possesso dei requisiti soggettivi previsti dall'art. 4, comma 6-*quater*;

da tale ricognizione, è emerso che risultano avere i requisiti richiesti, e sono, alla data odierna, in attesa di stabilizzazione, 86 persone aventi i seguenti profili: categoria B1: profilo amministrativo 4, profilo tecnico una. Totale: 5 unità; categoria C1: profilo amministrativo 39, profilo tecnico 39. Totale: 45 unità, e categoria D1: profilo amministrativo 5, profilo tecnico 14, profilo socio-sanitario 11, profilo umanistico documentale 5, profilo informatico una. Totale: 36 unità;

considerato che con sentenza n. 2833/2016 pubbl. il 22 marzo 2016 RG n. 24745/2015 il Tribunale del Lavoro, Sezione di Roma, rigettando il ricorso di alcuni lavoratori ex ASP ha motivato sostenendo che "alla luce della memoria della Regione appare superata la questione relativa alla sussistenza in astratto di un diritto dei ricorrenti all'assunzione, basato, a dire dei ricorrenti stessi, sul verbale di conciliazione del 18.12.08 dell'ASP, sull'accordo tra l'ASP e le OO.SS. del luglio 2012, sulla decisione 184/2012 di recepimento dell'accordo, sull'art. 4 comma 6 quater DL 101/2013, sulla delibera n. 139/2014 di approvazione da parte della Regione della programmazione del fabbisogno triennale con contestuale decisione di stabilizzare il personale di cui all'art 4 e 6 quarter L 125/2013, sulla determina n. 19191 del 30.12.2014 in cui la Regione affermava di voler procedere alle assunzioni a tempo indeterminato e si allegava un elenco dei lavoratori in possesso dei requisiti per l'assunzione. La Regione, infatti, pur richiamando la sentenza del Tar Emilia Romagna del 30.04.2015, assumeva che la stessa si era impegnata a dette assunzioni richiamandosi agli atti indicati nell'esposizione in fatto e di aver iniziato le procedure, ma di essere stata costretta ad interromperle per effetto della L. 190 del 23.12.2014";

constatata la bozza di protocollo di intesa presentata alle organizzazioni sindacali in data 21 aprile 2016 con cui si intende procedere alla ripresa dei percorsi di stabilizzazione del personale ex ASP con l'utilizzo delle risorse derivanti dalle facoltà assunzionali del biennio 2017-2018 con le procedure

previste dall'art. 4, comma 6-*quater*, citato che permetterebbero l'assunzione di sole 47 unità sulle 86 previste,

si chiede di conoscere:

se ai Ministri in indirizzo risultino le ragioni di tale decisione, affinché si chiariscano i motivi per cui il nuovo piano di stabilizzazione proposto alle organizzazioni sindacali non contempli l'assunzione di tutti coloro che sono in possesso dei requisiti soggettivi previsti dall'art. 4, comma 6-*quater*, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101;

quali risultino essere i criteri di preferenza dei 47 prescelti, visto che tutti partono da un criterio univoco di selezione;

se risulti quale sia il criterio assunto e il motivo per il quale non si sia proceduto alle assunzioni con l'utilizzo delle risorse derivanti dalle facoltà assunzionali dell'anno precedente, partendo dall'anno 2013, invece che a ridosso della scadenza contrattuale, che tra l'altro viene utilizzata come arma di ricatto nel protocollo d'intesa del 21 aprile 2016, come se, senza la firma di tale accordo, non si potesse concretizzare la proroga al 31 dicembre 2018 dei contratti di lavoro a tempo determinato del personale ex Laziosanità ASP.

(3-02826)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RICCHIUTI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'art. 1 della legge n. 407 del 1998, e successive modificazioni e integrazioni, ha sancito il diritto al collocamento obbligatorio al lavoro, indipendentemente dal grado di disabilità e dallo stato di disoccupazione, per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, con diritto di precedenza rispetto ad ogni altra categoria di beneficiari e con preferenza a parità di titolo;

tali soggetti sono coloro che riportano un'invalidità permanente in conseguenza di atti di terrorismo o di eversione o di fatti delittuosi commessi dalle associazioni di stampo mafioso di cui all'art. 416-*bis* del codice penale, purché non abbiano concorso al reato, nonché in conseguenza della partecipazione ad operazioni di prevenzione e repressione di tali fatti, compresi i cittadini cui sia stato legalmente richiesto di prestare assistenza agli ufficiali ed agenti impegnati in tali operazioni (art. 1 della legge n. 302 del 1990, come modificato dall'art. 1, comma 1, della legge n. 407 del 1998);

le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, inoltre, compresi coloro che già svolgono un'attività lavorativa, possono essere assunti per chiamata diretta nominativa nei ruoli delle pubbliche amministrazioni fino al quinto livello retributivo e nei ruoli dei Ministeri anche fino all'ottavo livello retributivo, nel limite del 10 per cento dei posti vacanti per i livelli dal sesto all'ottavo livello;

il diritto al collocamento obbligatorio, compresa la possibilità di assunzione con chiamata diretta nominativa alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni (art. 1, comma 2, della legge n. 407 del 1998; art. 35 del decreto legislativo n. 165 del 2001), è previsto anche in favore del coniuge, dei figli o dei fratelli conviventi a carico di coloro che siano rimasti permanentemente invalidi, purché tale diritto sia esercitato in sostituzione dell'avente diritto (che pertanto, non deve aver usufruito di precedenti atti di avviamento obbligatorio);

anche le categorie di familiari, quindi, sono iscritte ed avviate con diritto di precedenza e preferenza, a parità di titolo prescindendo dai requisiti della disoccupazione e della minore età, a differenza di quanto avviene per gli altri familiari delle vittime di guerra del servizio e del lavoro;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 2000, recante il regolamento per l'attuazione della legge n. 68 del 1999, precisa i criteri di iscrizione alle liste di collocamento con riferimento ad alcuni beneficiari, il tutto con esclusivo riferimento ai soggetti di cui alla legge n. 68 del 1999 e ai soggetti di cui alla legge n. 407 del 1998;

nello specifico, l'art. 1, comma 2, stabilisce che, in attesa di una disciplina organica del diritto del lavoro, possono iscriversi nelle liste di collocamento: i soggetti di cui all'art 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999; i soggetti di cui alla legge n. 407 del 1998, anche se non in possesso dello stato di disoccupazione; precisa che i coniugi e figli dei soggetti riconosciuti grandi invalidi per cause di servizio, di guerra o di lavoro, possono iscriversi solo in sostituzione all'avente diritto (si riferisce ai

soggetti di cui all'art. 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999); precisa che i soggetti di cui alla legge n. 407 del 1998 (compresi il coniuge, i figli superstiti, oltre ai fratelli se unici superstiti e conviventi a carico) possono iscriversi in via sostitutiva all'avente diritto;

il successivo comma 3 precisa che orfani e figli dei soggetti riconosciuti grandi invalidi di guerra, di servizio e di lavoro, possono iscriversi nelle liste di collocamento, se minori di età al momento della morte del genitore, o al momento in cui il genitore è stato riconosciuto rientrando nella prima categoria della tabella annessa al testo unico in materia di pensioni di guerra di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978. Tali soggetti sono considerati minori sino a 21 anni se studenti di scuola superiore e sino a 26 se studenti di università;

la legge n. 266 del 2005 (legge finanziaria per il 2006) ha esteso progressivamente i benefici già previsti in favore delle vittime della criminalità e del terrorismo a tutte le altre vittime del dovere, individuandole distintamente (art. 1, commi 562,563,564 e 565);

il comma 563 recita: "Per vittime del dovere devono intendersi i soggetti di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 1980, n. 466, e, in genere, gli altri dipendenti pubblici deceduti o che abbiano subito un'invalidità permanente in attività di servizio o nell'espletamento delle funzioni di istituto per effetto diretto di lesioni riportate in conseguenza di eventi verificatisi: a) nel contrasto ad ogni tipo di criminalità; b) nello svolgimento di servizi di ordine pubblico; c) nella vigilanza ad infrastrutture civili e militari; d) in operazioni di soccorso; e) in attività di tutela della pubblica incolumità; f) a causa di azioni recate nei loro confronti in contesti di impiego internazionale non aventi, necessariamente, caratteristiche di ostilità";

il successivo comma 564 equipara a tali soggetti "coloro che abbiano contratto infermità permanentemente invalidanti o alle quali consegua il decesso, in occasione o a seguito di missioni di qualunque natura, effettuate dentro e fuori dai confini nazionali e che siano riconosciute dipendenti da causa di servizio per le particolari condizioni ambientali od operative";

il decreto del Presidente della Repubblica n. 243 del 2006 ha esteso i benefici previsti per le vittime della criminalità organizzata e del terrorismo alle vittime del dovere, tra cui l'assunzione per chiamata diretta, con precedenza assoluta rispetto ad ogni altra categoria, ex art. 1, comma 2, della legge n. 407 del 1998;

infatti, gli artt. 1 e 4 indicano tra i benefici e le provvidenze, da estendere in favore delle vittime del dovere, quelli stabiliti dalla legge n. 407 del 1998; in particolare l'art. 4 stabilisce l'estensione in favore delle vittime del dovere dei benefici di cui all'art. 1, comma 2, citato;

quindi le vittime del dovere, così come le vittime del terrorismo, della criminalità organizzata e loro congiunti hanno diritto ad iscriversi nelle liste di collocamento obbligatorio, indipendentemente dal grado di disabilità dell'avente diritto, dallo stato di disoccupazione e dalla minore età e godono del diritto al collocamento obbligatorio, con diritto di precedenza e preferenza, a parità di titoli, rispetto alle altre categorie;

considerato che:

nonostante l'esistenza della normativa citata in materia di diritto al collocamento obbligatorio, nella prassi rimangono delle gravi ed ingiuste disparità applicative, derivanti dalla frammentarietà degli interventi legislativi, dalla scarsa conoscenza della peculiare normativa da parte degli enti governativi periferici e della mancata collaborazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel dare riscontro a richieste di chiarimenti spesso inoltrate al dicastero da parte degli operatori del settore;

tali lacune sono emerse, in particolare, nell'attività svolta nel corso degli anni dall'Associazione vittime del dovere *onlus* di Monza che, nell'intento di tutela, sovente si è scontrata con diverse problematiche relative all'erronea applicazione delle norme che dovrebbero garantire il diritto al collocamento obbligatorio. A titolo esemplificativo, spesso i competenti centri per l'Impiego non tengono in considerazione il fatto che le vittime del dovere hanno diritto al collocamento indipendentemente dallo stato di disoccupazione. Nello stesso senso, accade sovente che il decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 2000, art. 1, comma 3, venga applicato in modo errato anche alle vittime del dovere, quando la norma prevede il limite "della minore età" solo per orfani e figli dei soggetti

riconosciuti grandi invalidi di guerra, di servizio e di lavoro; tenuto conto, inoltre, che le vittime del dovere sono considerate "disabili sociali" dalla legge e che rappresentano il "patrimonio etico" della nostra nazione perché molti tra loro hanno consapevolmente donato la propria vita per affermare i principi di legalità e giustizia su cui si fonda in nostro ordinamento e che le norme afferenti al diritto del collocamento obbligatorio riguardano, di certo, uno degli ambiti di maggiore impatto sulle vittime del dovere rimaste invalide o sui loro familiari superstiti, i quali, spesso, si trovano da soli ad affrontare non solo la sofferenza morale collegata alla perdita, ovvero allo stato di malattia del familiare, ma anche l'inevitabile impoverimento economico che ne deriva, con l'ulteriore conseguente aggravamento della loro emarginazione sociale;

considerato altresì che:

per i soggetti aventi diritto è necessario affrontare e risolvere alcune criticità;

la quota di riserva dell'1 per cento indicata dall'art. 18 della legge n. 68 del 1999 appare palesemente, allo stato attuale, non più sufficiente a garantire le motivazioni di tutela e solidarietà sociale che, *ab origine*, hanno indotto il legislatore a stabilire tale beneficio in favore di soggetti con "disabilità sociali". Tale criticità trova ulteriore riscontro in quanto statuito dall'art. 7 del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, che ha esteso anche ad ulteriore categoria, ovvero a quella dei testimoni di giustizia, l'applicazione del beneficio e della prerogativa di cui alla legge n. 407 del 1998, con conseguente estensione, anche a tali soggetti, del citato beneficio di cui all'art. 18, comma 2, della legge n. 68 del 1999. Risulta, quindi, preminente la necessità di aumentare l'attuale punto percentuale di riserva numerica di assunzioni tenendo, altresì, in considerazione l'opportunità, a livello di applicazione pratica, di distinguere delle singole quote per le diverse categorie di vittime del dovere;

deve essere garantita la funzione "mirata" della nuova disciplina in materia di collocamento obbligatorio. Pertanto, maggiormente "mirato" dovrebbe essere il collocamento dei soggetti ai quali, ancorché non disabili, si applica tale beneficio, tra cui le vittime del dovere e i loro familiari. Costoro devono, necessariamente, essere collocati in posti idonei, tenuto conto della formazione scolastica, delle specifiche abilità, attitudini e competenze lavorative. Su tale questione si auspica, quindi, l'emanazione di una norma *ad hoc*, così come già disposto in favore dei testimoni di giustizia;

in merito alla gestione degli elenchi *ex art.* 18 della legge n. 68 del 1999, si rileva il sistematico difetto di applicazione delle norme sulla trasparenza decreto legislativo n. 82 del 2005, recante "Codice dell'amministrazione digitale", con particolare riferimento all'art. 54, ai sensi del quale i siti delle pubbliche amministrazioni devono contenere i seguenti dati pubblici: l'organigramma, l'articolazione degli uffici, le attribuzioni e l'organizzazione di ciascun ufficio anche di livello dirigenziale e i bandi di concorso. Sul punto sarebbe auspicabile, con riferimento alle categorie protette, che le amministrazioni indicassero, con cadenza annuale: la dotazione organica, distinta per aree e categorie; il numero dei soggetti da assumere in base alle previsioni di cui all'art. 18 citato; il numero dei soggetti già reclutati a copertura della quota di riserva; le procedure avviate per il collocamento obbligatorio, con indicazione del tipo di avviamento al lavoro;

al fine di garantire l'effettività della copertura delle quote d'obbligo, la legge n. 68 del 1999 prevede specifiche sanzioni in caso d'inadempimento del datore di lavoro privato e pubblico, applicate alle categorie di cui all'art. 18, comma 2, per richiamo espresso operato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 2000, art. 8, comma 4. Per quanto riguarda le misure sanzionatorie delle amministrazioni pubbliche, l'art. 15, comma 3, della legge n. 68 del 1999 stabilisce che ai responsabili del procedimento, che risultino inadempienti rispetto all'applicazione di tutte le disposizioni della stessa legge n. 68 del 1999, siano applicabili le sanzioni amministrative e disciplinari;

per prassi delle amministrazioni locali, viene sovente negata l'iscrizione alle liste di collocamento ai figli e ai coniugi delle vittime del dovere, del terrorismo e della criminalità organizzata che abbiano superato i limiti di età indicati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 333 del 2000 solo per i grandi invalidi di guerra, di servizio e di lavoro,

si chiede di sapere come intenda attivarsi il Ministro in indirizzo, per quanto di competenza, per

risolvere l'attuale stato di disapplicazione, quasi sistematica, della normativa citata e prendere un provvedimento in favore dei soggetti aventi diritto e nello specifico risolvere anche le criticità segnalate.

(4-05749)

[CASALETTO](#), [FATTORI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che: il TTIP è il Trattato transatlantico per il commercio e gli investimenti (acronimo inglese di "Transatlantic trade and investment partnership") cioè un accordo commerciale di libero scambio in corso di negoziazione tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America;

tali negoziati, in gran parte segreti, sono accessibili solo ai gruppi di tecnici che se ne occupano, al Governo degli Stati Uniti e alla Commissione europea. La questione della segretezza è stata e continua a essere uno dei maggiori punti di opposizione al trattato, denunciato da molte organizzazioni, sia negli Stati Uniti sia in Europa;

l'accordo dovrebbe agire in 3 principali direzioni: aprire una zona di libero scambio tra Europa e Stati Uniti in relazione a 4 settori (merci, servizi, investimenti e appalti pubblici); uniformare e semplificare le norme commerciali tra le 2 parti, abbattendo le differenze non legate ai dazi (le cosiddette *non-tariff barrier*, o NTB); migliorare le norme stesse;

premessi ancora che:

il trattato transatlantico dovrebbe assicurare la tutela dei vini italiani rispetto a un fenomeno, quello del falso *made in Italy* a tavola, molto diffuso sul mercato Usa, dove ha superato il valore di 20 miliardi di euro;

gli americani, in sede di trattativa, hanno ribadito la loro intenzione di continuare ad usare le denominazioni "semigeneriche" dei vini europei, come gli italiani Chianti, Marsala, il greco Retzina, il portoghese Madeira e i francesi Chablis e Champagne;

considerato che oggi il Chianti si produce in California, mentre sempre negli Stati Uniti è possibile acquistare del Marsala *wine*. Ma il fenomeno del falso vino *made in Italy* trova un forte impulso anche dalle opportunità di vendita attraverso *internet*, dove è possibile acquistare uno pseudo vino ottenuto da polveri miracolose contenute in *wine kit*, che promettono, in pochi giorni, di ottenere le etichette più prestigiose come Chianti, Valpolicella, Frascati, Primitivo, Gewurztraminer, Barolo, Verdicchio, Lambrusco o Montepulciano;

rilevato che:

si tratta di una concorrenza sleale che danneggia i produttori italiani e inganna i consumatori;

l'Unione europea ha il dovere di difendere prodotti che sono l'espressione di un'identità territoriale, non riproducibile altrove, realizzati sulla base di specifici disciplinari di produzione e sotto un rigido sistema di controllo;

il vino è il prodotto italiano più apprezzato dagli americani con un fatturato di 1,3 miliardi;

la trattativa sul TTIP dovrebbe essere un appuntamento determinante e fondamentale per tutelare le produzioni agroalimentari italiane dalla contraffazione alimentare e dal cosiddetto fenomeno dell' *Italian sounding*,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi, nelle sedi opportune, per tutelare i produttori italiani di vini e l'intero comparto agroalimentare italiano, regolamentato da specifici disciplinari di produzione sotto un rigido sistema di controllo.

(4-05750)

1.3.2.2. Seduta n. 622 (pom.) del 10/05/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

622a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (*) MARTEDÌ 10 MAGGIO 2016

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi della vice presidente FEDELI

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 624 dell'11 maggio 2016
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

[PRESIDENTE](#). La seduta è aperta (ore 16,34).

Si dia lettura del processo verbale.

DI GIORGI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 4 maggio.

Sul processo verbale

[MARTELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MARTELLI](#) (M5S). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,39)*.

Commissioni permanenti, autorizzazione alla convocazione

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenuto conto della necessità di una valutazione da parte della 5a Commissione, la autorizzo sin d'ora a riunirsi immediatamente. Sospenderemo quindi, per circa mezz'ora, i lavori dell'Assemblea, in attesa che la 5a Commissione si esprima.

Sull'attentato incendiario ai danni di un immobile della famiglia del sindaco di Licata

***MARINELLO** *(AP (NCD-UDC))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO *(AP (NCD-UDC))*. Signor Presidente, vorrei rendere una comunicazione alla Presidenza e all'Assemblea. Ieri è successo, in provincia di Agrigento, un fatto gravissimo: è stata data alle fiamme la casa della famiglia del sindaco attualmente in carica della città di Licata. È un fatto odioso, che assume ancora maggior significato perché a Licata, in questo momento, in queste settimane, in ottemperanza alla legge, si stanno demolendo immobili e fabbricati abusivi costruiti a stretto contatto con il mare e comunque entro i 150 metri dalla costa.

Si sta facendo questo in ottemperanza a un protocollo di intesa tra la procura della Repubblica di Agrigento, il Comune di Licata e altre amministrazioni, firmato il 7 ottobre del 2015.

Si tratta di un atto particolarmente grave, che fa seguito anche ad altri atti intimidatori nei confronti delle imprese che stanno svolgendo questo genere di attività e, tra l'altro, lo stesso sindaco è stato bersaglio di una intimidazione fisica non più tardi del mese di febbraio del 2016. È di tutta evidenza che il fenomeno dell'abusivismo in alcune aree del Paese è antico e pieno di incrostazioni, ma gli amministratori locali, soprattutto quelli che si stanno contraddistinguendo per il rispetto e l'osservanza della legge, non possono e non devono essere lasciati soli. Sappiamo come la solidarietà si sia stretta intorno al sindaco di Licata: tutti gli amministratori della Provincia di Agrigento e della Sicilia oggi erano in quella città, nella giornata di ieri erano già presenti il prefetto e il questore e oggi anche il

Ministro dell'interno si è recato in visita alla città di Licata. Un problema di questo genere non può vedere distante o distratto il Parlamento. Occorre, a mio avviso, trovare nuove formule che possano mettere al sicuro l'incolumità degli amministratori locali, magari dando compiti e funzioni ad alcuni istituti e ad altri organismi, come ad esempio il Genio militare, per evitare che possano insorgere, tra i cittadini che stanno ottemperando alla legge e altri cittadini che la legge l'hanno infranta, fenomeni di personificazione, che possano dare la stura a fatti gravi di questo genere.

Signor Presidente, nel ribadire la piena solidarietà nei confronti di questo sindaco, che è stato vigliaccamente e vilmente offeso, non solo nella sua persona, ma anche nelle cose materiali, solo ed esclusivamente per aver fatto rispettare la legge, credo che il compito del Parlamento debba essere quello di trovare soluzioni e dare risposte. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Grazie della segnalazione, senatore Marinello.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

[PRESIDENTE](#). Salutiamo i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Cavour» di Ventimiglia, in provincia di Imperia, che stanno assistendo ai nostri lavori, ai quali purtroppo devo comunicare che la seduta è sospesa fino alle ore 17,15. *(Applausi)*.

(La seduta, sospesa alle ore 16,44, è ripresa alle ore 17,16).

Seguito della discussione congiunta del disegno di legge:

[\(2228\)](#) *Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015* *(Relazione orale)*

e dei documenti:

[\(Doc. XXIV, n. 56\)](#) *Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)»*

[\(Doc. XXIV, n. 59\)](#) *Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4)»* *(ore 17,16)*

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 2228, con il seguente titolo: Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016

Stralcio dell'articolo 3 del disegno di legge n. 2228

Approvazione dei documenti XXIV, nn. 56 e 59, e dell'ordine del giorno G1

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta del disegno di legge n. 2228 e dei documenti XXIV, nn. 56 e 59.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 4 maggio ha avuto luogo la replica del rappresentante del Governo, sono stati approvati gli articoli 2, 4, da 6 a 17 e da 19 a 28 e sono stati accantonati gli articoli 1, 3, 5 e 18.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 31, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, l'articolo 30 lo esaminiamo dopo?

PRESIDENTE. Sì, iniziamo con l'articolo 31.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 31.300 e contrario su tutti gli altri.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 31.200.

MARTELLI (M5S). Chiediamo che tutte le votazioni vengano effettuate a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 31.200, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 31.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 31.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario.

Senatrice Bencini, insiste per la votazione?

[BENCINI](#) (Misto-Idv). Signor Presidente, io insisterei. La domanda è: perché si dà la possibilità di chiedere il risarcimento solo entro sei mesi? Se una persona subisce un danno così importante, talvolta sei mesi non sono un tempo sufficiente. Lo potrebbero chiedere i parenti, ma se una persona è sola al mondo e ha subito un danno importante, magari trascorre sei mesi a "candire" in terapia intensiva e non ha modo di chiedere un risarcimento danni. Si limita a sei mesi il tempo per richiedere il risarcimento danni, quando invece lo si potrebbe chiedere anche in un tempo più dilazionato e più ampio.

Con l'emendamento 31.201 chiedo un termine prescrizione di cinque anni, che è il tempo che si concede per la prescrizione di altri tipi di reati e di condotte.

Chiediamo, pertanto, la votazione di questo emendamento.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 31.201, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, per il prosieguo dei lavori, avverto che gli emendamenti su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, saranno da me sempre posti in votazione, previa verifica del supporto e salva espressa indicazione contraria dei presentatori.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 31.202, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori, fino alle parole: «con la seguente:».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e gli emendamenti 31.203 e 31.204.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 31, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 32, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, sull'emendamento 32.200 esprimo parere contrario.

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 32.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 32.200, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'articolo 32.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 32.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 33, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, sull'emendamento 33.200 il parere è contrario.

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Non essendo stati presentati sull'articolo 33 altri emendamenti oltre quello soppressivo 33.200, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 33.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 34, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, il parere sull'emendamento 34.200 è contrario.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati sull'articolo 34 altri emendamenti oltre quello soppressivo 34.200, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori, passiamo alla votazione del mantenimento dell'articolo stesso.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del mantenimento dell'articolo 34.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 35.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 35.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 36.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 36.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Prima di passare all'articolo 37, chiedo al presidente della 5a Commissione, senatore Tonini, se il parere sull'emendamento 37.203 (testo 2) è di nulla osta.

TONINI (PD). Sì, signor Presidente.

Passiamo dunque all'articolo 37, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 37.200, 37.201 e 37.202. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 37.203 (testo 2).

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 37.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo

dell'emendamento 37.200, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 37.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.201, presentato dal senatore Candiani.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Stante il parere contrario espresso dalla 5a Commissione, l'emendamento 37.202 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 37.203 (testo 2).

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 37.203 (testo 2), presentato dai senatori Mucchetti e Guldani.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 37, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Riprendiamo l'esame degli articoli precedentemente accantonati.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati.

Colleghi, essendo tornati al testo originario dell'emendamento 1.300, è necessaria una breve sospensione dei lavori. Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 17,35.

(La seduta, sospesa alle ore 17,28, è ripresa alle ore 17,35).

La seduta è ripresa.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1, ad eccezione dell'emendamento 1.300, che invito ad approvare.

Esprimo altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G1.100. Quanto all'ordine del giorno G1.101, il parere è favorevole ove accolta la riformulazione del dispositivo sostituendo le parole: «modificare la disposizione sulla durata di conservazione dell'olio, prevedendo, in ogni caso, una durata minima di conservazione che gli operatori del settore devono rispettare» con le seguenti: «prevedere l'inserimento in etichetta, sotto la responsabilità del produttore o del confezionatore, del termine minimo di conservazione entro il quale gli oli d'oliva vergini mantengono le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione preceduta dall'indicazione della campagna di raccolta, qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta».

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1, identico all'emendamento 1.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Candiani e Molinari, identico all'emendamento 1.200, presentato dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

GIARRUSSO *(M5S).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARRUSSO *(M5S).* Signor Presidente, chiedo che venga segnato il mio voto che per errore non ho espresso.

PRESIDENTE. Resterà a verbale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Fattori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.3, identico all'emendamento 1.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dal senatore Candiani, identico all'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Donno e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alla parola: «imbottigliamento».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Amidei e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Risulta precluso l'emendamento 1.201.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Poiché i presentatori accettano la proposta di riformulazione avanzata dal relatore, l'ordine del giorno G1.101 (testo 2), essendo stato accolto dal Governo, non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Comunico che è stata presentata la proposta di stralcio S3.1, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, sulla proposta di stralcio che ho presentato esprimo ovviamente parere favorevole.

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione della proposta di stralcio S3.1.

[D'ALI](#) (FI-PdL XVII). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[D'ALI](#) (FI-PdL XVII). Signor Presidente, l'Assemblea giunge a questa proposta di stralcio dopo il lungo dibattito che si è svolto nell'ultima seduta sull'articolo 3 così come era stato proposto dal Governo, a seguito della presentazione di molti emendamenti soppressivi di quell'articolo e di un'ampia e dichiarata volontà da parte dell'Assemblea di volerne approvare la soppressione.

Ora, non starò a discettare sul fatto che la proposta di stralcio potrebbe, anche ai fini dell'articolo 81 della Costituzione, avere una controindicazione; sono stati espressi pareri diversi in Commissione bilancio, la Commissione ha votato sul nulla osta e non tornerò sull'argomento. Ma, dal punto di vista politico, intendo rivolgermi al Governo, che si apprestava a proporre una norma al solo fine di evitare una possibile procedura di infrazione; una norma che, a detta di tutti gli intervenuti la volta scorsa e di tutti noi che ne abbiamo poi condiviso gli argomenti, sarebbe stata fortemente penalizzante per il comparto agricolo e, in particolare, olivicolo del Paese. Al Governo dico che la via d'uscita che è stata individuata non esclude assolutamente il fatto che quest'Assemblea si sia già espressa contrariamente a quanto il Governo aveva proposto. Pertanto, l'impegno che quest'Assemblea affida al Governo è quello, non tanto di trovare soluzioni per evitare le procedure di infrazione, quanto quello di ricercare soluzioni per evitare che la normativa europea penalizzi i nostri prodotti e per evitare che noi, difendendo i nostri prodotti, possiamo eventualmente incorrere in una procedura di infrazione, dalla quale il Governo deve difendere il Paese e i suoi produttori.

Ritengo, quindi, che questa proposta di stralcio non sia solo un *escamotage* d'Aula per evitare al Governo di essere battuto rispetto ad una sua proposta; infatti, se fosse solo questo, sarebbe non solo riduttivo, ma anche una cartina di tornasole della volontà del Governo di non evidenziare le sue contraddizioni o le contraddizioni tra il Governo e l'Assemblea e, quindi, di non voler dare voce al Parlamento nel bocciare anche alcune proposte del Governo.

Quindi, ripeto, noi e soprattutto il Governo dobbiamo trarre le conclusioni politiche del punto di mediazione al quale si è giunti. Il Parlamento non accettava quella norma perché riteneva prioritario l'interesse dei produttori italiani rispetto ad una possibile procedura di infrazione che era, tra l'altro, in fase assolutamente preliminare, come ci ha spiegato il Sottosegretario anche in Commissione bilancio, e il cui *iter* si prevede possa arrivare a conclusione tra un paio d'anni. Vi è tutto il tempo, quindi, perché il Governo si adoperi in sede europea perché le ragioni dei nostri produttori prevalgano sulla solita normativa un po' burocratica e un po' farraginoso dell'Unione europea che poi porta anche alla procedura di infrazione.

Dunque accettiamo la proposta di stralcio anche perché, essendo condivisa dalla maggioranza ed

essendo stata presentata dal relatore, è destinata a passare, però riteniamo che tale stralcio sia un ripensamento da parte del Governo e una dichiarazione di impegno a far sì che non vi sia la necessità di approvare in futuro una norma simile, e dunque che quello di oggi non sia solo un differimento, ma un impegno a far sì che la procedura di infrazione nei confronti dell'Italia venga bloccata, rispettando prioritariamente gli interessi dei nostri produttori, in questo caso quelli del settore olivicolo in modo particolare.

[CENTINAIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, apprezziamo la proposta di stralcio. Il problema - ahimè - è che siamo consapevoli che tale proposta arriva non tanto perché si è convinti che l'approvazione della norma in questione non sia nell'interesse dei nostri agricoltori e dei nostri produttori, ma semplicemente perché si sapeva benissimo che in Aula il Governo sarebbe stato battuto.

Proprio il sottoscritto, infatti, la scorsa settimana, aveva chiesto al rappresentante del Governo di stralciare questo articolo e la risposta era stata un secco no. Poi, dopo aver fatto un giro di consultazioni - caro collega - ci si è resi conto che questo ramo del Parlamento non sta dalla parte dell'Europa che vuol penalizzare i nostri produttori, ma vuole stare della parte dei produttori italiani, e così si è deciso di stralciare.

Io sono contento che si sia deciso di stralciare tale normativa, anche per permettere al nostro Ministro dell'agricoltura, la prossima volta, di andare al Brennero per fermare, insieme agli agricoltori e ai produttori, i camion che arrivano in Italia, magari senza prendersi gli insulti degli agricoltori e dei produttori italiani. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Il motivo è solo questo, altrimenti sareste andati avanti come treni, come avete sempre fatto.

[RUVOLO](#) (AL-A (MpA)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUVOLO (AL-A (MpA)). Signor Presidente, vorrei esprimere il mio compiacimento per lo stralcio dell'articolo 3. Avevamo con forza, e anche con enfasi, manifestato l'avversità del Gruppo AL-A a tale normativa, e dunque salutiamo favorevolmente la decisione del Governo. Esprimo, inoltre, il nostro apprezzamento perché questo significa voler mantenere e soprattutto proteggere il *made in Italy*. È stata una vittoria dell'Assemblea, ma anche del Governo che ha saputo accettare le nostre proposte.

[RUTA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (PD). Signor Presidente, telegraficamente voglio esprimere la massima soddisfazione per la decisione del Governo che è in linea con il dibattito ma anche con il confronto serrato che ha portato ad una conclusione che da un lato potrebbe sembrare un passo indietro e che, invece, è un passo in avanti perché si vuole andare nella direzione di specificare nel merito e in maniera più appropriata quali debbano essere le tutele per le singole filiere che esistono nel nostro settore agroalimentare, la cui complessità non merita risposte semplici, ma adeguate alla sua varietà.

Certamente si tratta di una vittoria di tutti e credo che l'emendamento soppressivo che avevo presentato andasse esattamente in questa direzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[FATTORI](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signor Presidente, come Movimento 5 Stelle esprimiamo la nostra soddisfazione per la presentazione della proposta di stralcio dell'articolo 3; stralcio su cui vi è stata una discussione lunga ed intensa, sia in Commissione agricoltura che in Commissione politiche dell'Unione europea. Accogliamo pertanto con favore tale proposta, perché per una volta il Governo ha ascoltato quello che dicono le Commissioni e l'Assemblea, auspicando che magari lo faccia più spesso. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[MARINELLO](#) (AP (NCD-UDC)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, il sottosegretario Gozi sa che una delle caratteristiche fondamentali dell'intelligenza, specie dell'intelligenza umana, è la duttilità. Questo è un caso in cui la duttilità dei comportamenti ha avuto la meglio sulla rigidità delle questioni e dei principi. Già la scorsa settimana avevamo espresso la nostra posizione di forte perplessità, anzi di contrarietà all'articolo 3, così come configurato.

Colgo l'occasione per porre una questione al Governo, rivolgendomi al sottosegretario Gozi. Prima o poi, noi dobbiamo intenderci su una serie di questioni. C'è infatti la questione fondamentale della tutela del *made in Italy* e c'è la questione fondamentale della tutela dei produttori e dei diritti dei consumatori. Ma c'è un'altra questione, altrettanto rilevante: è necessario interrogarsi a tutt'oggi su cosa sia l'agroalimentare in Italia. Quest'ultimo è fatto evidentemente dai produttori da un lato, ma anche dalle industrie di trasformazione dall'altro. Bisogna dunque trovare il giusto equilibrio tra questi interessi e queste posizioni, perché la somma di queste posizioni e di questi interessi costituisce, in un *unicum*, l'agroalimentare che fa grande il nostro Paese e che fa grande soprattutto il *made in Italy*.

Quindi, nell'esprimere la soddisfazione del Gruppo di Area Popolare, lancio allo stesso tempo un invito al Governo ad aprire un dibattito in Parlamento su queste questioni, in maniera tale da intenderci una volta per tutte.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, anche noi esprimiamo soddisfazione per il risultato positivo raggiunto, su una questione che non solo ha appassionato quest'Assemblea, ma che da anni è oggetto di battaglia nel nostro Paese, per dare il giusto riconoscimento e la giusta protezione ai nostri prodotti.

Avremmo voluto lo stesso buonsenso, da parte del Governo, anche per quanto riguarda la questione della data di scadenza, all'articolo 1. Anche lì si potevano fare certamente di ulteriori passi in avanti, che invece sono stati molto parziali.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la proposta di stralcio S3.1, presentata dal relatore.

È approvata.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Per effetto dell'approvazione della proposta di stralcio S3.1, riferita all'articolo 3, le disposizioni ivi contenute confluiranno in un autonomo disegno di legge, che sarà immediatamente deferito alla competente Commissione parlamentare.

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti e gli ordini del giorno presentati all'articolo 3.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati ordini del giorno, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

[OLIVERO](#), vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. Signor Presidente, il Governo accoglie convintamente l'ordine del giorno presentato dal senatore Ruta, che ringrazio per questo. Tanto il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali quanto quello della giustizia ritengono necessario ed urgente il riordino delle norme di contrasto ai reati in materia agroalimentare (l'agropirateria, la contraffazione, le agromafie e tutti i reati connessi).

Voglio quindi approfittare della sollecitazione che proviene dall'ordine del giorno in esame, per dire che, andando in questa direzione, il ministro Orlando ha insediato nel 2015 un'apposita commissione, presieduta dal dottor Caselli, che ha concluso i suoi lavori lo scorso mese di dicembre. Il Governo è quindi intenzionato, facendo tesoro delle proposte emerse in tale commissione, a presentare un

apposito disegno di legge entro la pausa estiva. Pertanto, accogliamo l'ordine del giorno G5.200 e auspichiamo che anche in sede parlamentare si possano avere tanta attenzione e canali privilegiati che questa materia merita, come è stato appunto indicato dal senatore Ruta.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di pronunciarsi anche sull'ordine del giorno G5.100, presentato dal relatore.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G5.100.

[VOLPI](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, già la scorsa settimana il rappresentante del Governo ha messo molto impegno nell'esprimere il parere. Ho magari cattiva memoria, ma quando si interviene per dare un parere, tale espressione dovrebbe essere molto limitata nella sua quantità. Vorrei chiedere, signor Presidente, se mi può fornire un chiarimento rispetto alla riapertura della discussione in caso di intervento del Governo.

PRESIDENTE. Nella fase di espressione del parere, è autorizzato: e poi, devo dire che oggi il rappresentante del Governo è stato anche abbastanza contenuto, rispetto alla volta precedente.

OLIVERO, *vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*. Grazie, signor Presidente.

[MARINELLO](#) (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINELLO (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, ho condiviso lo spirito degli emendamenti presentati dal senatore Ruta, ma sapevo benissimo che erano inammissibili, almeno in questo provvedimento, anche perché riguardavano una fattispecie che tendeva a contrastare alcuni comportamenti, senza avere nulla a che vedere con il provvedimento di cui stiamo parlando. Avendoli trasformati però in un ordine del giorno, esso trova la mia condivisione e quindi chiedo al senatore Ruta di poterlo sottoscrivere, condividendone appieno lo spirito.

[RUTA](#) (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTA (*PD*). Signor Presidente, innanzitutto accetto la sottoscrizione dell'ordine del giorno, in conformità con lo spirito con cui sono stati pensati gli emendamenti, che avrebbero dovuto rappresentare uno stimolo. Certamente questa non era la sede adeguata e lo dico anche al Presidente della Commissione giustizia; quest'ultima sarà infatti la destinataria di quel provvedimento che proprio in tale Commissione richiede un'analisi approfondita. Avevo presentato tali emendamenti in previsione del passaggio all'articolo 3: ora che tale articolo è stato stralciato, su proposta del Governo, condividendo il percorso di andare insieme nella direzione della salvaguardia di tutte le nostre filiere agroalimentari, ho ritirato gli emendamenti, presentando l'ordine del giorno G5.200, e ho accolto con molto interesse e attenzione le parole del vice ministro Olivero, che si è impegnato a presentare a questa Assemblea prima della pausa estiva il disegno di legge complessivo.

Voglio ricordare che gli emendamenti traevano spunto in parte dallo studio effettuato dalla Commissione Caselli, che è però molto più ampio perché riguarda, ad esempio, il sistema dell'acqua, la difesa degli ecosistemi e le etichettature. Si tratta di un disegno complesso, che merita una grande attenzione e un'ampia analisi. Ciò detto, concludo dicendo che va bene che il disegno di legge sia presentato entro l'estate, altrimenti ripresenterò quegli emendamenti, stralciati nella parte riguardante la difesa dell'agroalimentare e la lotta all'agropirateria: credo infatti che siamo arrivati ad un punto della legislatura in cui è necessario normare tale materia, perché è eccessivo quello che accade, dentro e fuori i confini nazionali.

Quindi, non solo prendo per fondate tali intenzioni, ma vigilerò affinché il Governo proceda a tappe serrate per giungere in Aula al voto di un provvedimento - mi rivolgo ovviamente anche al Presidente della Commissione giustizia - che renda quel percorso assolutamente rapido.

PRESIDENTE. Senatore Ruta, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G5.200?

RUTA (PD). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.200 non verrà posto ai voti.

[BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno G5.200, perché la difesa del prodotto italiano, della sua qualità e della sua specificità sono prioritari nell'interesse nazionale. Quindi condivido pienamente l'obiettivo dell'ordine del giorno G5.200.

[PAGLIARI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PAGLIARI](#) (PD). Signor Presidente, chiedo anch'io di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G5.200.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, il relatore non credo insista per la votazione dell'ordine del giorno G5.100 e pertanto non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, rispetto all'ordine del giorno G5.100, chiedo se sia possibile votarlo.

PRESIDENTE. Le ho chiesto prima se insistesse per la votazione e ha fatto cenno di no, quindi si intende accolto.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Avevo capito male.

PRESIDENTE. Purtroppo è stato già votato l'articolo 5.

Passiamo all'esame dell'articolo 18, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

[SONEGO](#) (PD). Signor Presidente, prendo la parola sugli emendamenti 18.200 e 18.201 di cui sono firmatario: si tratta di due emendamenti che hanno lo scopo di portare dal 50 all'80 per cento il regime di forfetizzazione previsto dalla *tonnage tax* (istituto tributario introdotto nel nostro ordinamento nel 2003), provvedendo a sanare un *gap* di competitività che il nostro Paese registrava, nel settore della marineria nazionale, rispetto ad altri Paesi comunitari. Quel nuovo regime è stato particolarmente utile, direi anzi provvidenziale, perché ha consentito uno sviluppo, che prima non c'era, della marineria italiana tanto con il registro nazionale che con quello internazionale.

Oggi attraversiamo una - la chiamerei così - crisi di crescita; le compagnie di *shipping* che usufruiscono di questa forfetizzazione hanno raggiunto il tetto del 50 per cento e, per continuare a crescere, così come noi tutti auspichiamo, assicurando prodotto interno lordo al nostro Paese e anche gettito tributario, hanno la necessità di godere di una forfetizzazione fino all'80 per cento, esattamente come accade nella stragrande maggioranza dei Paesi comunitari, senza menzionare il caso di Malta che arriva al 100 per cento. Questo è la finalità degli emendamenti.

Ho ben presente che il relatore ha presentato un altro emendamento, il 18.202 (testo 2), con il quale - e prendo direttamente la parola anche su questo emendamento - propone un procedimento di delega complessiva molto ampia al Governo, nella quale - ma chiedo conferma di questa disponibilità e

volontà proprio ai banchi del Governo - auspico vi sia (e sia ricompresa nelle intenzioni del Governo) anche la volontà di elevare dal 50 all'80 per cento l'anzidetto regime forfettario. Questo è il primo problema che pongo, annunciando altresì che, in virtù di questa delega, provvedo al ritiro degli emendamenti 18.200 e 18.201.

Come dicevo, vorrei anche esprimere la mia opinione sull'emendamento 18.202 (testo 2). Ho appena affermato che condivido il meccanismo della delega, tuttavia esprimo talune riserve sulla lettera *b*) del comma 10-*ter*, che mi pare abbia sostanzialmente due difetti: in primo luogo, quello di contenere, in un provvedimento delega, una normazione già definitiva, nel senso che quel comma non è la definizione di un principio delega in base al quale il Governo provvederà alla definizione e approvazione di un provvedimento delegato. Qui siamo già alla normazione definitiva, e questa è già una prima stortura. La seconda stortura che a me pare di intravedere è una certa singolarità nella normazione. Si dice, cioè, che i benefici della *tonnage tax* e tutti gli altri benefici tributari e contributivi sono attribuibili solo alle imprese che utilizzano - attenzione - esclusivamente personale italiano o comunitario. Lo dico in altri termini: se traslassimo questa normazione un po' curiosa - che mi pare impegnativa anche dal punto di vista della legittimità comunitaria - sulla FIAT, questo implicherebbe che quel grande gruppo industriale, nel caso in cui avesse anche un solo dipendente extra comunitario - ad esempio, con passaporto canadese - perderebbe tutti i benefici tributari, contributivi, che la Repubblica gli assegna. Io suggerirei prudenza al Governo.

Concludo con una notazione di carattere squisitamente politico. Noi abbiamo assistito, nel corso dei mesi passati, ad una conflittualità decisamente acuta tra armatori. Il mondo armatoriale italiano è connotato da una fortissima conflittualità a cui si riferisce anche questa normazione. A me pare che il Governo farebbe bene ad avere un profilo politico che smorzi i conflitti e non che li attizzi. Credo che questa normazione finirà per attizzare i conflitti, e mi pare un profilo politico sbagliato. Aggiungo anche che nella conflittualità che - Dio non voglia - potrebbe essere attizzata da queste norme, potremmo anche arrivare a mettere in discussione il quadro delle norme che favoriscono la continuità territoriale con la Sardegna. Questo mi sembrerebbe un autogol.

Sulla base di tutte queste considerazioni, invito a riconsiderare attentamente le norme che qui ci vengono proposte per l'approvazione.

Diamo la parola al relatore e anche auspicabilmente al rappresentante del Governo, al quale chiedo un pronunciamento su tutte le questioni che ho posto all'attenzione, quali la *tonnage tax*, e poi specificamente su questa normazione del relatore.

PRESIDENTE. Vuole rubarmi il mestiere? Concede lei la parola adesso?

[LAI \(PD\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[LAI \(PD\)](#). Signor Presidente, sono stato stimolato dal collega Sonogo a intervenire su questo tema.

Condivido molto quello che lui ha sottolineato essere una preoccupazione, nel senso che siamo ovviamente d'accordo sulla necessità di rivedere con una delega al Governo tutte le normative che riguardano la materia degli incentivi fiscali, previdenziali e contributivi delle imprese marittime, però quel comma *b*), oltre ad avere dubbi di legittimità, per quanto ci riguarda, interviene su uno stato del mercato dei trasporti che è già ben configurato. Di fatto c'è un duopolio rispetto al quale, con una norma siffatta, il Parlamento sceglierebbe uno dei due soggetti in maniera evidente e senza passare attraverso la Commissione competente. Dico di più.

Mi è stato detto che questa norma favorirebbe la continuità marittima in Sardegna. A tal proposito segnalo che la continuità marittima in Sardegna non funzionava con un solo soggetto; oggi inizia ad essere un sistema più competitivo perché ci sono almeno due soggetti che competono. Sarebbe bene favorirne ancora di più, anche perché i prezzi per connettersi alla Sardegna nel periodo turistico o per il trasporto merci continuano a essere piuttosto alti, e non sarebbero certo favoriti dal fatto che si privilegi uno dei due soggetti dell'attuale duopolio.

La proposta che mi sento di fare al Governo dunque è che la lettera *b*) venga ritirata o votata

separatamente. L'emendamento può essere mantenuto come sistema della delega, senza la lettera *b*). Altrimenti, in caso contrario, sentiti il dibattito in Commissione bilancio nelle settimane scorse e il parere di molti colleghi, un voto di astensione sarebbe il minimo di fronte al mantenimento della proposta emendativa nella sua attuale formulazione.

PRESIDENTE. Senatore Lai, propone di votare l'emendamento per parti separate?

LAI (PD). Ciò che non è condiviso è il comma 10-ter, lettera *b*).

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti presentati.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, accetto le condizioni poste dalla 5a Commissione sull'emendamento 18.202 (testo 2) e ovviamente esprimo parere favorevole.

Quanto al merito, il senatore Sonego ha fatto un'ampia disamina del dibattito svolto sul tema e, quindi, sa bene che sono stati espressi molti punti di vista. Credo che il testo in esame sia equilibrato e tale da mettere insieme diverse sensibilità e questioni sia di natura economica, che di principio.

A mio parere, è importante il riferimento al rispetto dei principi fondamentali dell'Unione europea previsto dal comma 10-ter, che regge complessivamente l'intero articolo e, quindi, anche i principi in materia di lavoro e discriminazione.

Confesso che è la prima volta che sento una critica per il conferimento di una delega troppo stringente, in quanto siamo abituati a criticare quando le deleghe concesse al Governo sono troppo lasche, venendo così a mancare un potere di controllo del Parlamento sull'Esecutivo. In questo caso, mi pare che il Parlamento disponga di un potere di condizionamento molto forte. I criteri sono molto stringenti e il Governo dovrà attenersi a ciò che il Parlamento voterà qualora il testo in esame dovesse essere approvato.

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

[PRESIDENTE](#). Gli emendamenti 18.200 e 18.201 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 18.202 (testo 3), che il senatore Lai ha proposto di votare per parti separate. Se siamo tutti d'accordo, si procede in questo senso, altrimenti sarà l'Assemblea ad esprimersi. Se non vi sono indicazioni contrarie, suggerirei di votare tutto l'emendamento tranne la lettera *b*) e, successivamente la lettera *b*).

[RUSSO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RUSSO](#) (PD). Signor Presidente, sono contrario alla votazione per parti separate.

[PRESIDENTE](#). Metto dunque ai voti la proposta di votazione per parti separate dell'emendamento 18.202 (testo 3), avanzata dal senatore Lai.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 18.202 (testo 3), presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 18, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 29, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 29.300 e parere contrario sui restanti emendamenti e ordine del giorno.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, esprimo parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 29.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.200, presentato dal senatore Orellana e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 29.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.201, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

[BENCINI](#) *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[BENCINI](#) *(Misto-Idv)*. L'emendamento 29.201 è stato appena respinto, ma non ho avuto modo di disquisire e di votarlo. In tutti i casi, avrei votato favorevolmente. È andata; comunque sia, il mio voto era favorevole, però non ho potuto pigiare il bottone.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 29.300.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 29.202, presentato dal senatore Liuzzi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G29.100, presentato dalla senatrice Fattori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 29, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 30, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 30.300 ed esprimo parere contrario sugli altri emendamenti.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 30.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

[BENCINI](#) *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BENCINI](#) *(Misto-Idv)*. Sull'emendamento 30.200 c'è un parere contrario ed esso è stato oggetto di confronto tra me e il relatore. Con l'emendamento 30.200 chiedo che venga soppressa la lettera *a)* di questo articolo che come condizione dell'indennizzo prevede che la vittima debba essere titolare di un reddito annuo, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a quello previsto per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Capisco la *ratio* perché si dice che chi è meno abbiente ha meno facoltà per permettersi un avvocato che possa consentirgli di ottenere un risarcimento attraverso le vie giudiziarie nei confronti di colui che gli ha inferto il danno. È pur vero che l'Europa ci chiede, comunque, di risarcire il danno patito dalle persone, al di là del reddito personale.

Capisco anche che la Ragioneria generale dello Stato abbia fatto due conti e abbia constatato che non ci sono soldi a sufficienza, ma forse questi conti potevano essere fatti in maniera più puntuale e attenta, in modo tale da tentare di trovare questi soldi e rispondere a una esigenza che, probabilmente, ci troveremo ad affrontare in un secondo momento, quando dovremo rispondere di ciò cui non stiamo rispondendo ora.

Pertanto, auspicavo che questo emendamento 30.200, che in qualche modo risponde meglio a ciò che l'Europa ci sta chiedendo, ricevesse un parere favorevole.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[COCIANCICH](#), *relatore sul disegno di legge n. 2228*. Signor Presidente, la senatrice Bencini ha ragione nella sostanza: dobbiamo arrivare a tutelare una platea più ampia.

Proporrei, perciò, di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, impegnando il Governo a trovare le risorse in modo tale che tutti, non soltanto coloro che hanno un limite reddituale, possano beneficiare di questo indennizzo.

[BENCINI](#) *(Misto-Idv)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BENCINI](#) *(Misto-Idv)*. Signor Presidente, capisco le difficoltà a rispondere a tale esigenza in questo momento.

Prendo atto del fatto che il Governo si impegna a rispondere a questa situazione. Quindi, accolgo la richiesta di trasformazione in ordine del giorno, in attesa di una risoluzione migliore di quella cui siamo riusciti ad arrivare oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

[GOZI](#), *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo, è pienamente d'accordo con la proposta del relatore. La senatrice Bencini sa che c'è, da una parte, un contenzioso, e dall'altra, un difficile negoziato in corso. Siamo assolutamente sensibili alle istanze da lei sollevate.

Questo è un primo passo nella risoluzione di una questione che per il Governo è prioritaria. Ci impegniamo a lavorare per raggiungere molti, se non tutti, gli obiettivi perseguiti dalla senatrice Bencini con questo emendamento, che ha anche, giustamente, il conforto del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G30.200 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'emendamento 30.201, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.201, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 30.202, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.202, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 30.203.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.203, presentato dalla senatrice Stefani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 30.204, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

BENCINI *(Misto-Idv).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENCINI *(Misto-Idv).* Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto all'emendamento 30.205, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.205, presentato dalla senatrice Fattori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 30.206, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 30.206, presentato dalla senatrice Bencini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 30.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 38, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[COCIANCICH](#), relatore sul disegno di legge n. 2228. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 38.300.

[GOZI](#), sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione dell'emendamento 38.300.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazioni a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 38.300, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 38, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

[TARQUINIO](#) (CoR). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO (CoR). Signor Presidente, noi del Gruppo CoR avevamo annunciato il nostro voto contrario, invece ci asterremo.

Ad ogni modo, il dibattito è stato fortemente deludente: si rinviavano tutti i problemi - come quelli relativi all'agricoltura evidenziati negli emendamenti del senatore Ruta - a un impegno vago e presunto di ciò che, semmai, avverrà a luglio. Sappiamo che nulla avverrà, specialmente nel settore della tutela dei nostri prodotti agricoli. Non c'è la volontà di andare avanti; delle etichettature di sicurezza non si parla assolutamente, forse per favorire - lo devo dire - *lobby* italiane. Non si tutelano quindi, non solo la qualità dei nostri prodotti, ma anche i consumatori. Sull'olio d'oliva si demanda comunque e sempre al produttore per quanto concerne i termini di scadenza, senza fare niente e danneggiando la salute dei consumatori.

Ancora più grave è che abbiamo problemi seri di multe e infrazioni comunitarie sull'ambiente, sulle acque reflue e sui depuratori; che vi è una latitanza dei Comuni; che 3,2 miliardi di euro non vengono utilizzati: di tutto questo non una parola in Aula. Sinceramente non si può aver fiducia del modo di

operare del Governo. Viene meno ogni speranza; c'è una latitanza rispetto ai problemi perché forse non c'è il coraggio né la volontà di affrontarli. Pertanto il nostro voto resta di astensione, ma per quanto ci riguarda è già uno sforzo rispetto al nulla che avete manifestato anche in questa occasione. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

[Presidenza della vice presidente FEDELI](#) (ore 18,26)

[CENTINAIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signora Presidente, il nostro voto sarà contrario per il semplice motivo che, come abbiamo detto durante il dibattito, questo è un provvedimento che va contro l'economia e l'agricoltura italiana. Peraltro, ancora una volta arriva da quell'Europa che tutti conosciamo, quella dei burocrati; arriva da quell'Europa che ci impone le sue scelte alle quali noi ci dobbiamo adeguare. Noi l'abbiamo detto in più di un'occasione: stare in Europa a queste condizioni non ci piace, non ci è mai piaciuto e non piace a tutti gli operatori che, grazie a questo provvedimento, dovranno subire ulteriori danni.

Come abbiamo detto in più di un'occasione, il voto della Lega sarà quindi contrario. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut).*

[MAURO Giovanni](#) (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Giovanni (GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)). Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghe e colleghi, debbo dire che è davvero imbarazzante la discussione che si è tenuta a proposito della legge comunitaria; è stata imbarazzante sin dai primi passi che ha mosso in Commissione, con un Governo balbettante che inviava emendamenti a ondate successive.

Ci è sembrato a un certo punto di potere coniare una nuova terminologia parlamentare: l'ostruzionismo del Governo e della maggioranza, di un Governo che non si presenta in Parlamento con una visione composita, chiara, definita; un Governo che, di converso, ha assolutamente bisogno di aggiornare quasi quotidianamente le proprie posizioni, su una norma che è di carattere fondamentale, perché ormai il diritto interno è altamente condizionato; la legislazione europea incide sulla vita quotidiana dei nostri cittadini forse di più di quella interna. Rispetto all'importanza delle iniziative comunitarie, il Governo non ha però una visione complessiva che sia armonica e unitaria. Non ci piace quando il Sottosegretario limita la propria disamina di carattere politico-istituzionale ai confronti con il passato; preferiremmo che il Sottosegretario avesse l'onestà intellettuale di fare il confronto con se stesso e con l'azione del suo stesso Governo. Infatti, l'Esecutivo non può sostenere tesi a favore dei nostri comparti agricolo e agroalimentare nella sede di una Commissione, ad esempio la 9a o la 10a, e comportarsi in maniera diversa nelle sedi comunitarie, senza forza, senza determinazione, per sostenere ciò che in sede interna sosteniamo nelle Aule parlamentari e cerchiamo di definire a vantaggio dei nostri produttori e consumatori. Preferiremmo che il Governo facesse un'analisi complessiva di ciò che sta facendo e di ciò che vuole realizzare in tema di politiche agricole.

Mi riferisco ad un Governo che troppo spesso vediamo attento e determinato in settori importanti del nostro Paese, come quello dell'industria. Infatti, mentre la crisi di un determinato settore industriale può comportare la perdita di decine o di centinaia di posti di lavoro, lo vediamo attento ad aprire tavoli di crisi - e fa bene - presso i Ministeri quando un'industria rischia di perdere qualche centinaio di posti di lavoro. Tuttavia, signor sottosegretario Gozi, signor vice ministro Olivero, sapete che un singolo mercato alla produzione, come ad esempio quello di Vittoria, determina occupazione per 30.000 persone tra quella diretta e quella dell'indotto? Sapete che una singola normativa non solo non tutela, ma "mette sotto scopa", cioè a disagio, le produzioni agricole dei nostri territori e che quindi di riflesso i nostri mercati subiscono una concorrenza dei prezzi assolutamente sleale? I nostri produttori subiscono cioè una concorrenza assolutamente sleale, perché i prodotti provenienti dalle aree geografiche al di fuori dell'Europa non sono tenuti a rispettare le stesse norme sanitarie cui sono

chiamati i nostri produttori. Sapete che mettere in crisi un solo mercato, ad esempio quello di Vittoria, significa mettere in crisi anche 30.000 posti di lavoro? A fronte di questo, però, non solo non si aprono tavoli di crisi, non solo non si assumono provvedimenti eccezionali come la moratoria sulle cartelle esattoriali, non solo non si mostra afflato al di là delle parole pronunciate nei comizi elettorali, ma addirittura in fase di recepimento delle normative europee si adotta una postura supina rispetto a determinazioni che sappiamo ci danneggeranno moltissimo.

Dobbiamo infatti dire una verità, perché è stata conclamata in Assemblea: soltanto l'atteggiamento fermo e risoluto di tutti i Gruppi parlamentari in Senato ha determinato la vostra marcia indietro, perché se aveste avuto il minimo sentore di poter far approvare questa norma, voi, con la vostra solita arroganza, l'avreste fatta passare. Invece quest'Assemblea è stata determinante: il Governo è stato battuto su questo tentativo di operare un'ulteriore svendita del nostro settore agricolo e agroalimentare. Questo è quello che si è svelato in questa normativa comunitaria.

L'altro aspetto riguarda il risarcimento delle vittime di reato. Anche in questo caso vi è stato un altro rinvio assurdo e immorale. L'Europa ci chiama a risarcire le vittime di reato, perché che uno sia vittima di associazione mafiosa o di usura o del ladro o del rapinatore o di qualunque violenza è sempre vittima di reato. Siamo solo noi che ancora ci ostiniamo a dividere le vittime di reato e a riconoscere tutela giuridica solo a coloro che siano vittime di associazione mafiosa o di usura. È una norma di assoluta civiltà e di giustizia che uno Stato deve riuscire a garantire a tutti i cittadini; ne va della credibilità e della serietà dello Stato. Non è possibile procrastinare ai mesi a venire, come facciamo oggi, provvedimenti che sono già in grandissimo ritardo.

Voglio denunciare in questa sede l'atteggiamento del Governo; non voglio solo denunciare il voto favorevole o contrario sul singolo emendamento - che poi ha determinato lo stralcio dell'altra norma, di fatto provocando un danno - ma voglio anche evidenziare, cari colleghi e colleghe, l'atteggiamento di un Governo che non solo dimostra di non avere a cuore i problemi che sono sulla carne viva dei cittadini (come quelli delle vittime di reato e della nostra agricoltura), ma non ha neanche un disegno organico su come superare queste criticità. *(Applausi del senatore Centinaio).*

Il Governo non ha un'idea di cosa viva il cittadino che sia vittima di un reato, di quale devastazione viva nel proprio nucleo familiare, nella propria azienda economica. Cosa fa questo Governo oggi, 10 maggio? Ci propone ancora una volta di rinviare questi problemi, che sono sulla carne viva del nostro popolo, le disgrazie che vengono avvertite in maniera più dura e cruenta.

Concludo, signora Presidente, dichiarando il voto contrario sul disegno di legge europea, pur nella diversità rispetto ad alcuni membri del Gruppo che invece voteranno a favore. Mi auguro che in una materia come la legge europea, su cui non ci siamo mai strettamente schierati tra maggioranza e opposizione, perché è un tema su cui abbiamo cercato di lavorare e confrontarci in maniera scevra rispetto a posizionamenti di partito e spesso in Commissione siamo riusciti a farlo (in questo caso, grazie al lavoro intelligente del relatore, senatore Cociancich), in futuro si trovi l'interlocuzione di un Governo che non solo abbia le idee chiare su come risolvere i problemi che dipendono anche dalla nostra appartenenza alla comunità europea, ma sappia anche proporre alla comunità europea una posizione italiana e, una volta tanto, mostri che le posizioni italiane vengono recepite a livello europeo (e non che, in maniera supina, vengono recepite le posizioni europee sul territorio italiano). L'immagine del nostro Primo Ministro tanto Mastro Lindo quando si reca in Europa e tanto "scafazzista" quando arriva in Italia è un'immagine che ci piacerebbe modificare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Liuzzi e Giovanardi. Congratulazioni).*

[AMORUSO](#) (AL-A (MpA)). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[AMORUSO](#) (AL-A (MpA)). Signora Presidente, onorevoli colleghi, con la legge europea 2015 si pone rimedio a numerose situazioni di infrazione consentendo all'Italia di compiere interventi normativi utili a introdurre disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti in contrasto con gli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea; disposizioni modificative o abrogative di disposizioni statali vigenti oggetto di procedure d'infrazione avviate dalla Commissione

europea o di sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea; disposizioni necessarie per attuare o applicare correttamente gli atti dell'Unione europea; disposizioni occorrenti per dare esecuzione ai trattati internazionali conclusi nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea.

Sappiamo come sempre di più, negli anni scorsi, il nostro Paese - soprattutto su alcune tematiche, per esempio quelle di carattere ambientale - sia stato caratterizzato da disomogeneità nell'attuazione puntuale della normativa europea. A giudizio del nostro Gruppo, il Governo ha impresso un cambio di marcia apprezzabile riducendo il numero delle infrazioni a carico dell'Italia, come evidenziato ieri dal relatore, al minimo storico. Certo, molto ancora resta da fare perché a carico del nostro Paese restano ancora 80 procedure; ma il cammino avviato - ci sembra - va nella giusta direzione.

È inoltre da evidenziare che nei giorni scorsi è stata trasmessa al Senato, dopo l'approvazione della Camera avvenuta il 27 aprile, la legge di delegazione europea, il provvedimento che contiene invece disposizioni per il conferimento al Governo di deleghe legislative per il recepimento degli atti dell'Unione europea (ad esempio direttive dell'Unione o decisioni quadro) che richiedono trasposizione negli ordinamenti nazionali.

Nello specifico del testo al nostro esame, apprezziamo in particolare alcune modifiche introdotte nel corso dell'esame nella Commissione politiche dell'Unione europea. Faccio tre riferimenti in particolare, accompagnati da poche parole di spiegazione: innanzi tutto mi riferisco all'articolo 5, relativo alla disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni europee in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele. Questa è una norma a tutela dei consumatori, per esempio con riferimento al detergente liquido per bucato contenuto in un imballaggio solubile monouso e destinato alla vendita al pubblico.

Mi riferisco, inoltre, all'articolo 20 che pone fine a una procedura d'infrazione contro l'Italia in tema di regime fiscale delle società madri e figlie di Stati membri diversi e che recepisce nell'ordinamento la direttiva sul trattamento fiscale di dette società. Giudichiamo in modo positivo che vengano eliminati dei vantaggi fiscali per i gruppi di società madri e figlie di Stati membri diversi, rispetto ai gruppi di società di uno stesso Stato membro, derivanti da incongruenze nel trattamento fiscale degli utili distribuiti nelle legislazioni degli Stati membri.

Ricordo poi l'articolo 29 che riconosce, facendo salve le provvidenze in favore delle vittime di determinati reati previste da altre disposizioni di legge, ove più favorevoli, il diritto all'indennizzo a carico dello Stato alla vittima di un reato doloso commesso con violenza alla persona e comunque del reato di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Si tratta di una norma che consente di combattere il cosiddetto caporalato, un fenomeno grave e inaccettabile che caratterizza ancora molte realtà agricole del nostro Paese.

Ciò non toglie che sia necessario rafforzare la posizione italiana, in particolare su tematiche quali l'agricoltura e la difesa del *made in Italy*, come ampiamente è emerso in questo dibattito parlamentare, e bene ha fatto il Governo a recepire anche le istanze pervenute dal nostro Gruppo parlamentare per quanto riguarda l'articolo 3, che è stato in effetti ritirato.

Sulla base delle ragioni sopra esposte, sia di contesto generale che in riferimento al contenuto del provvedimento in esame, dichiaro a nome del Gruppo parlamentare AL-A il voto favorevole alla legge europea 2015-2016.

Altrettanto faccio per le risoluzioni trasmesse dalla Commissione politiche dell'Unione europea, evidenziando - nel contesto storico spesso volte drammatico che stiamo vivendo nel Mediterraneo e in terre vicine come il Nord Africa e il Medio Oriente - i temi dell'immigrazione, della lotta al terrorismo e della risoluzione dei conflitti oggi in corso in realtà come la Siria e la Terra Santa. Su questi *dossier*, come il nostro Gruppo ha avuto modo di affermare ancora di recente in quest'Aula durante le ultime informative del Ministro degli esteri e nel *question time* della scorsa settimana sulla Siria, è necessario un impegno forte e reale dell'Europa, certamente con il sostegno deciso da parte dell'Italia che ha il dovere di giocare in pieno il proprio ruolo di Paese guida nel cuore del Mediterraneo. (*Applausi dal Gruppo AL-A (MpA)*).

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (*Misto-MovPugliaPiù*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, colleghi, io oggi vorrei impiegare il tempo previsto per la dichiarazione di voto per andare un po' oltre la mera illustrazione delle ragioni e delle motivazioni che portano il mio Gruppo ad astenersi dal voto sui provvedimenti al nostro esame. Voglio infatti provare a lanciare un ulteriore SOS per sottolineare quel dato ormai macroscopico e preoccupante che senza un radicale cambio di marcia continuerà a sconvolgere e dilaniare gli interessi del nostro Paese in Europa. Infatti anche oggi quanto verrà approvato - perché credo verrà approvato - di fatto non andrà ad aggredire adeguatamente ed efficacemente la radice e la ragione di cui il provvedimento in esame è un mero effetto e che è possibile riassumere nel vuoto di politica che l'Italia sconta da troppi anni in Europa.

Credo sia ineludibile avviare una discussione profonda, un'analisi critica e chirurgica sulla tipologia e la graduazione del rapporto tra il Parlamento nazionale, i rappresentanti nazionali nel Parlamento europeo e gli organi di decisione dell'Unione stessa. La discussione congiunta della legge europea, da un lato e, delle risoluzioni sulle priorità dell'Unione per il 2016 e sulla relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015, dall'altro, ci palesa in modo plastico questa assenza di un valido, capace ed efficace interlocutore della politica e delle politiche italiane a livello europeo, di una valida ed efficace rappresentanza a difesa dei nostri interessi nazionali.

Oggi infatti abbiamo rischiato - ed abbiamo evitato questo rischio solo in calcio d'angolo - due diversi tipi di provvedimenti, due iniziative distinte, ma che potevano rappresentare l'*ex ante* e l'*ex post* di questa grave assenza. Da un lato infatti, con la risoluzione n. 56, voteremo certamente un'agenda dei sogni, con la quale impegniamo il Governo ad adoperarsi in sede europea per scongiurare la Brexit, a far valere i principi di solidarietà e di leale collaborazione nella drammatica gestione dell'emergenza dei flussi migratori, a rivedere il superato Trattato di Dublino, a far rispettare i principi e valori della nostra Costituzione (quale?) nei contenuti del TTIP, a contrastare le azioni di usurpazione, evocazione e imitazione delle indicazioni geografiche DOP e IGP italiane e, così a seguire, molti altri nobili impegni dichiarati. Ma allo stesso tempo, dall'altra parte, stavamo per approvare la legge europea 2015, che altro non è e che altro non sarebbe potuta essere che una sorta di norma-patteggiamento, una norma-sanatoria dei contrasti tra l'ordinamento nazionale e quello europeo (ma non nel nostro interesse). Una norma che è difficile da mandar giù - e sarebbe stata ancor più difficile da mandar giù, se non ci fosse stato l'intervento di stralcio dell'articolo 3 - perché porta in sé l'amaro sapore del burocratese e, ricalcando i tratti della prassi, trova la propria approvazione solo perché consente alle casse dello Stato di evitare di incorrere in sanzioni che producono effetti negativi sulla finanza pubblica.

Anche quest'anno, quindi, in nome di una soluzione veloce dei casi di pre-infrazione, rischiavamo di immolare sull'altare delle direttive europee alcune produzioni agricole italiane di particolare rilievo qualitativo e identitario. Purtroppo è qui che si riscontra e si sconta l'assenza di un vero peso politico del nostro Paese in Europa, che - sia ben chiaro - non può continuare ad essere barattato con il risultato, positivo ma troppo modesto, di una riduzione del numero delle infrazioni dell'Italia, anche perché le ricadute di questo saldo e di questa chiusura delle infrazioni si abbattano sempre e si schiantano, come vere e proprie mannaie, su un comparto produttivo strategico, qual è appunto quello agroalimentare.

L'articolo 1 di questo provvedimento è - consentitemi - quasi un epitaffio sulla produzione italiana e soprattutto sulla produzione italiana di qualità dell'olio di oliva. Insomma questa Europa, dopo aver invaso e dopato il mercato con l'olio tunisino, dopo averci regalato disciplinari insopportabili come le indicazioni geografiche protette, adesso ci obbliga ad abrogare la previsione di un termine minimo di conservazione degli oli di oliva. Questa misura chiaramente non ha ricadute dirette nei confronti di prodotti e produzioni non di qualità; ma in Italia, dove le produzioni di qualità abbondano, prevedere una misura del genere, abbandonarsi ad accettare una misura del genere, segna un danno di assoluta rilevanza. E allora ecco che lo stralcio dell'articolo 3 è certamente una nota positiva ed è una scelta

saggia; ma è una riduzione del danno, perché ci espone comunque ad una procedura di infrazione che non dovrebbe nemmeno aver motivo di esistere. Credo infatti che dovremmo avere la capacità politica di intervenire prima nei processi regolamentari dell'Unione europea.

Ed ecco, quindi, che l'auspicato rafforzamento e consolidamento del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio, previsto nella risoluzione n. 59, diventa una necessità non più rinviabile e impellente, perché occorre coordinare la partecipazione dell'Italia ai meccanismi decisionali dell'Europa, nella fase sia ascendente che discendente della normativa europea, ed occorre essere preparati nell'approccio della risoluzione dei casi di contenzioso e precontenzioso. Occorre istituire una vera e propria *task force*, per rappresentare e difendere le produzioni e i territori italiani. Si tratta - ed è bene ricordarlo sempre - di andare a difendere principi che si trovano implicitamente espressi nell'idea stessa dell'unione dei popoli europei, dove il rispetto e la tutela delle differenze, delle peculiarità e delle tipicità costituiscono una declinazione portante e fondante dell'idea stessa di Europa. L'invito e l'auspicio che faccio, anche qui oggi, è quello che il Governo, nei diversi tavoli negoziali, mantenga con fermezza la salvaguardia degli interessi italiani e che non deleghi sempre rappresentanti distratti; ma sono altrettanto consapevole che, al Parlamento di Bruxelles, scontiamo l'assenza di un fronte politico unito, capace realmente di coordinare e strutturare la difesa e la tutela dei nostri interessi, anche attraverso delle alleanze strategiche con gli altri Paesi.

Alla luce di queste considerazioni, in coerenza con i voti espressi gli scorsi anni su tali prassi normative, che non sembrano cambiare, e per l'immane senso di responsabilità, ribadisco l'astensione squisitamente e prettamente politica del Gruppo su questo provvedimento, che ha purtroppo una natura troppo e solo burocratica. (*Applausi dal Gruppo Misto-SI-SEL*).

[ANITORI](#) (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANITORI (AP (NCD-UDC)). Signora Presidente, onorevoli senatori, siamo giunti all'approvazione finale di un provvedimento estremamente rilevante, le cui disposizioni, di natura eterogenea tra loro, si rendono necessarie per adeguare l'ordinamento giuridico italiano all'ordinamento europeo. Mi preme sottolineare come, grazie all'attività parlamentare, i provvedimenti di tale natura siano stati migliorati e, soprattutto, come pian piano l'Italia stia normalizzando la sua attività di recepimento degli obblighi comunitari, la qual cosa ha costituito negli anni passati sempre un punto debole del nostro Paese, con gravi ripercussioni in termini di procedure d'infrazione e sanzioni per l'Italia.

La pluralità di contenuti presenti in questo provvedimento deriva dalla natura eterogenea della legge europea, in cui devono confluire tutte le norme dirette a sanare eventuali contrasti tra l'ordinamento nazionale e quello europeo, derivanti da inadempimenti o violazioni delle norme dell'Unione. In particolare, tali contrasti legislativi devono essere oggetto di specifico rilievo nell'ambito di procedure di contenzioso o precontenzioso europeo, ovvero devono essere oggetto di sentenze della Corte di giustizia, procedure di infrazione, casi EU Pilot o procedure di cooperazione in materia di aiuti di Stato.

Nella relazione illustrativa al disegno di legge, il Governo riferisce che con le ultime leggi europee è stato avviato un percorso virtuoso finalizzato alla veloce chiusura dei casi di pre-infrazione EU Pilot e delle procedure di infrazione. Al 28 aprile 2016, il numero delle procedure d'infrazione a carico del nostro Paese risulta pari a 80, di cui 62 per violazione del diritto dell'Unione e 18 per mancato recepimento di direttive. Già il precedente dato di gennaio, secondo le dichiarazioni del sottosegretario Gozi del 19 febbraio 2016, rappresentava il numero più basso degli ultimi vent'anni e l'Italia si trova ora tra i Paesi che, in termini relativi, è migliorato di più in questo ambito.

Il disegno di legge è composto da 38 articoli suddivisi in 8 capi, concernenti i seguenti settori: libera circolazione delle merci, libera prestazione dei servizi e libertà di stabilimento, giustizia e sicurezza, fiscalità, dogane e aiuti di Stato, trasporti, ambiente, energia. Di questi, 22 articoli sono volti a chiudere procedure d'infrazione e casi EU Pilot e a sanare procedure in materia di aiuti di Stato; 16 articoli introducono modifiche alla normativa interna per prevenire procedure d'infrazione.

Tra le norme del testo si segnalano, in particolare, le seguenti: l'articolo 6, volto a sanare la procedura d'infrazione avviata dalla Commissione europea nei confronti dell'Italia per aver imposto alle Società Organismi di Attestazione (SOA) l'obbligo di avere la sede legale in Italia, prevede, a modifica dell'articolo 64 del DPR 207/2010, che tali società abbiano in Italia una sede qualsiasi anche solo operativa.

L'articolo 28 interviene sul terzo pacchetto energia per sanare la procedura d'infrazione UE per il non corretto recepimento nell'ordinamento italiano di alcune disposizioni della direttiva 2009/72/CE e 2009/73/UE, recanti norme comuni per il mercato interno rispettivamente dell'energia e del gas naturale.

In particolare, viene modificato l'articolo 37, comma 3, del decreto legislativo n. 93 del 2011 con la previsione che il Ministero dello sviluppo economico possa fornire indirizzi all'Autorità per l'energia elettrica e il gas solo quando occorra assicurare il rispetto di atti e di accordi internazionali stipulati tra l'Italia e altri Stati terzi (e non anche quando i suddetti atti e accordi internazionali siano stipulati con altri Stati membri dell'Unione europea). Viene, altresì, modificato l'articolo 39 del decreto legislativo n. 93 del 2011 per dare la possibilità ai soggetti che realizzano a proprio carico nuove linee elettriche di interconnessione con i sistemi elettrici di altri Stati membri di essere certificati quali gestori della linea stessa ai sensi dell'articolo 10 della direttiva 2009/72/CE. Viene, inoltre, modificato l'articolo 45 sul potere sanzionatorio dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

L'articolo 35 è volto a modificare la normativa relativamente alla figura del segretario generale del Comitato interministeriale per gli affari europei.

L'articolo 36 è volto a sanare una procedura d'infrazione sulle comunicazioni in ordine agli aiuti di Stato di cui alla legge n. 234 del 2012. In particolare, viene previsto che le amministrazioni centrali e territoriali, che intendono concedere aiuti di Stato soggetti a previa notifica, predispongano la stessa secondo le modalità prescritte dalle norme europee e la trasmettano alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Dipartimento per le politiche europee) attraverso il sistema di notificazione elettronica, anziché provvedere direttamente all'inoltro alla Commissione europea. Quest'ultima effettua un esame della completezza della documentazione contenuta nella notifica. Il successivo inoltro della notifica alla Commissione è effettuato conformemente alla normativa europea (attualmente dall'articolo 3 del regolamento CE n. 794/2004).

Queste sono solo alcune delle norme in cui il principale interesse di cui si tiene conto è l'interesse nazionale, delle nostre imprese, dei nostri cittadini, del nostro tessuto sociale ed economico, seppure nel quadro di un interesse più generale che è quello di un'Unione europea coesa e funzionale.

Pertanto, Area Popolare voterà convintamente a favore di questo provvedimento con la convinzione che l'Italia possa giocare un ruolo da protagonista nel futuro dell'Europa unita. *(Applausi dal Gruppo AP (NCD-UDC) e della senatrice Gambaro).*

FATTORI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FATTORI (M5S). Signora Presidente, gentili colleghi, la legge europea al nostro esame era partita in maniera del tutto inaccettabile con l'articolo 1, che riguarda l'olio di oliva e in qualche modo va ad abrogare la legge Mongiello, e l'articolo 3, che ha visto una pesante opposizione di tutte le forze politiche e su cui, per fortuna, il Governo ha fatto un passo indietro.

È un provvedimento questo che contiene norme del tutto legittime e, soprattutto, che devono essere recepite per non cadere nelle infrazioni e, quindi, ha una sua legittimità, ma ogni volta ci ritroviamo di fronte a un papocchio di norme che effettivamente devono essere recepite e norme che non vengono recepite bene.

In particolare, quello che a noi lascia molto l'amaro in bocca in tutta questa legge europea è il famoso articolo sul gioco *on line* che non riusciamo proprio ad accettare. Quindi, già dà adesso preannuncio il voto di astensione del Movimento 5 Stelle perché, come sempre, infilate cose assolutamente ignobili in un contesto che avrebbe una sua dignità e non possiamo accettare tutte le acrobazie di recepimento

creativo.

Vorrei fare ora un discorso per ritornare alla polemica che ogni sei mesi ho con il sottosegretario Gozi riguardo alla normativa europea. L'accantonamento dell'articolo 3 oggi ci insegna che in realtà il Governo, almeno per quanto riguarda l'interazione con l'Unione europea, dovrebbe sentire il Parlamento, e il Parlamento, dal canto suo, per esprimersi in maniera intelligente, dovrebbe avere piena contezza di tutti i documenti che riguardano la fase ascendente della normativa europea.

Mi trovo qui, ancora una volta, a ricordare al sottosegretario Gozi che ho presentato un'interrogazione, alla quale non mi ha risposto, a parte qualche vaga risposta, ma priva di senso, data nell'ultima seduta. Com'è noto, l'articolo 6 della legge n. 234 del 2012 precisa gli obblighi informativi del Governo e stabilisce che i progetti di atti dell'Unione europea, gli atti preordinati alla formulazione degli stessi e le loro modificazioni, nonché i documenti di consultazione predisposti dalla Commissione europea (quali Libri verdi, Libri bianchi e comunicazioni), vengano trasmessi alle Camere dal Presidente del Consiglio dei ministri o dal Ministro per gli affari europei - purtroppo è stato abolito, ma Moavero in qualche modo ci aiutava in questa fase ascendente e, quindi, sentiamo la mancanza di un Ministro per gli affari europei - accompagnati, nei casi di particolare rilevanza, da una nota illustrativa della valutazione del Governo e dall'indicazione della data presunta per la loro discussione o adozione, con segnalazione degli eventuali profili di urgenza ovvero, in caso di più atti, del grado di priorità indicato per la loro trattazione. E fin qui ci siamo. Quindi, la citata legge n. 234 stabilisce che il Governo trasmetta gli atti al Parlamento. Ma come lo fa? Li trasmette periodicamente alle Camere. La documentazione, però, non è pienamente fruibile per un'approfondita analisi, perché - come sappiamo tutti - è disponibile presso gli uffici della 14a Commissione permanente ma non può essere portata fuori, sottosegretario Gozi. Non ne hanno accesso completo - neanche agli atti della rappresentanza permanente a Bruxelles - né i nostri uffici, con i quali interagiamo, né le associazioni di categoria, e nemmeno tutte quelle persone che avrebbero interesse a consultare questi atti, che ci consentirebbero di fare una discussione condivisa. Si tratta, quindi, di documenti fruibili, ma non pienamente.

Faccio un esempio: anche durante l'esame di questa legge europea abbiamo chiesto ai nostri collaboratori di avere accesso ai casi EU Pilot. Se lei ci presenta un caso EU Pilot e poi scrive la risposta allo EU Pilot (la procedura di pre-infrazione), noi vorremmo avere a disposizione - concretamente in mano - i documenti che descrivono quello che la Commissione europea ci chiede, in modo che poi andiamo sia dal legislativo sia da Coldiretti, ovvero da tutte le associazioni di categoria, a dire come rispondiamo a quel caso EU Pilot, visto che la Commissione europea ci ha dato quel foglietto. Vorrei spiegarle bene ciò che vogliamo noi.

Ho già scritto una lettera ai funzionari della 14a Commissione per avere la copia elettronica di tutta la documentazione riguardante la legislazione europea, perché non può accadere - com'è accaduto in questo provvedimento - che alla fine il Governo è obbligato ad accantonare articoli e a ridiscuterli perché si accorge che il Parlamento non concorda. La invito, allora, a cercare di lavorare insieme in maniera più costruttiva.

Risponda alla mia interrogazione e non a mozzichi e bocconi come fa ogni volta che viene qui, cercando di avere ragione, come d'altronde la voglio io stessa. Mi deve dire come sono fruibili questi atti e se posso averli tutti, comprese le note della rappresentanza permanente, in forma elettronica, in modo da poterli distribuire all'esterno; altrimenti ci mettiamo l'anima in pace.

Detto questo, è chiaro che non va bene il modo con cui si interagisce con l'Unione europea o con la Commissione europea, e mi sembra che al riguardo siamo tutti d'accordo, altrimenti non staremmo in questa situazione.

Le chiedo veramente che nella prossima legge europea - glielo avevo chiesto già per quella in esame - si agisca in maniera diversa e si coinvolga il Parlamento in maniera diversa.

Per questa volta dichiariamo l'astensione, perché non possiamo votare favorevolmente a norme canaglia e mettere in infrazione i cittadini italiani che non lo meritano. E rivolgiamo, ancora una volta, l'invito di approfittare del lavoro delle Commissioni e delle opposizioni per instaurare un rapporto con l'Unione europea molto più costruttivo. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCOLI (*FI-PdL XVII*). Signora Presidente, rappresentante del Governo, il provvedimento all'esame dell'Assemblea affronta una grande quantità di questioni eterogenee e portatrici di effetti caratterizzati da diversa gradazione del proprio impatto sull'economia e sulla vita sociale.

Se è vero che il male si nasconde nei dettagli, è bene allora notare come il provvedimento in esame contenga in alcuni passaggi punti di grande criticità per gli interessi dell'Italia. Mi soffermo brevemente su alcuni di questi.

È il caso - ad esempio - della norma riguardante l'olio d'oliva, in particolare l'extravergine, che è uno dei nostri fiori all'occhiello. Nei fatti, la Commissione europea afferma il principio secondo il quale non vi è alcuna correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata della sua conservazione e noi, pedissequamente - vorrei dire supinamente - la seguiamo. Questo presupposto incide fortemente su ciò che rappresenta, invece, il nostro invidiato *made in Italy*, che basa la commercializzazione dei propri prodotti - quindi anche dell'olio di oliva - soprattutto sulla qualità del prodotto e sulla durata della sua conservazione.

Al contrario di quanto sostenuto dalla Commissione europea, vi è una correlazione diretta e immediata tra la qualità e i tempi di conservazione. Infatti, per avere un olio di qualità è necessario rispettare i tempi di conservazione e occorre che questi non siano troppo lunghi.

Andando oltre il tecnicismo, bisogna inoltre ricordare quanto tale settore sia rilevante per il nostro commercio con l'estero. L'Italia è uno dei maggiori produttori di olio extravergine, riconosciuto nel mondo per le sue particolari caratteristiche organolettiche.

Non dimentichiamoci che, proprio pochi mesi fa, la Commissione europea ha autorizzato l'accesso al mercato dell'Unione europea, senza dazi, dell'olio tunisino: 35.000 tonnellate l'anno, in aggiunta alle 56.000 già previste. Si tratta di una politica europea non dico miope, ma certamente scoordinata, che penalizza i Paesi europei del Mediterraneo e, in particolare, l'Italia.

Dello stesso tenore sono le norme che riguardano il miele, che ci vedono ancora una volta subire inutili imposizioni. Nel dettaglio, si prevede l'introduzione di regole concernenti l'etichettatura del miele attraverso la dicitura: produzione della CE. Come appare evidente, del *made in Italy* non vi è cenno e, anzi, diviene del tutto ininfluyente dato che i consumatori finali non conosceranno i Paesi di origine della sua produzione. In altre parole, si va verso un'omologazione dei prodotti e dei gusti, mentre la forza della nostra produzione è l'originalità qualitativa, frutto anche della biodiversità che caratterizza il nostro Paese.

In merito al caso delle norme dell'articolo 3, oggetto di stralcio, che vietano la riproduzione sulle confezioni delle informazioni che potrebbero indurre in errore i consumatori sui Paesi di origine dei prodotti alimentari (anche in questo caso a svantaggio della produzione italiana), il Governo, a seguito di forte pressione dell'Assemblea, ha assunto l'impegno di rendere effettiva la tutela dei prodotti italiani, a prescindere dalle imposizioni europee. E questo ci trova particolarmente d'accordo.

Ulteriori punti critici riguardano gli aiuti di Stato. Con l'attuale provvedimento si prevedono una procedura unica e centralizzata di notifiche delle misure attuate dalle amministrazioni centrali e territoriali nel sostenere le imprese e una cabina di regia per la gestione dei fondi strutturali. Ciò che ci viene chiesto dall'Europa, unitamente a ciò che il Governo stesso si accinge ad attuare, creerà confusione e ulteriori danni ai produttori italiani attraverso la moltiplicazione di adempimenti a carico del soggetto interessato.

Ulteriore esempio in questo senso è rappresentato dall'aumento dell'aliquota IVA sui preparati per risotti, che passerà dal 4 al 10 per cento. Inoltre, è prevista una maggiore tassazione sui redditi dei consorzi agrari, che sale dal 40 al 50 per cento. Non dimentichiamo poi quanto i consorzi agrari stanno attualmente pagando in termini di penalizzazione, che avrà ripercussioni sul prezzo di vendita dei prodotti e dei servizi offerti agli agricoltori, già piuttosto martoriati, distribuiti nei tanti consorzi agrari presenti in Italia.

Il nostro Paese subisce già una pressione fiscale insopportabile e abbiamo visto che la riduzione fiscale ha interessato solo le imprese medio-grandi e non le piccole, che saranno gravate da questi nuovi fardelli, che pesano al pari di nuove tasse. Il Governo dovrebbe, al contrario, impegnarsi a non accettare ulteriori aumenti di imposizione fiscale o di regole perché anche le regole inutili, che alimentano la già smisurata azione della nostra burocrazia, costituiscono un costo ulteriore per le aziende italiane riducendone la capacità competitiva.

Faccio un'osservazione rispetto all'articolo 28, relativo a disposizioni in materia di energia: bene la previsione dell'adeguamento in merito alle nuove linee elettriche d'interconnessione, dato che le infrastrutture energetiche sono una fondamentale esigenza del sistema energetico italiano, oltre che collocate nell'ambito dello sviluppo dell'Unione europea dell'energia; bene la certificazione che qualifica i nuovi gestori dei sistemi di trasmissione. Si ritiene, però, necessario rafforzare l'obbligo dei nuovi gestori di nuovi reti di confrontarsi con l'attuale gestore del sistema di trasmissione nazionale, superando le indicazioni generiche e adeguatamente operative contenute nell'attuale formulazione dell'articolo 28, nell'intento di garantire agli operatori la certezza del quadro di riferimento.

A proposito dell'argomento «regolamentazione del mercato dell'energia», è stata persa - a nostro avviso - l'occasione per inserire esplicitamente regole utili a superare condizioni di posizione dominante nel settore della vendita di energia elettrica al fine di tutelare i consumatori nella logica del mercato funzionante e libero, in merito al qual è giunto il momento di fare chiarezza.

Concludendo, dobbiamo portare in sede europea quell'autorevolezza che sta venendo progressivamente meno e difendere i nostri prodotti che rappresentano la cultura, la biodiversità e la capacità tecnologica italiana. Dobbiamo, purtroppo, prendere atto che, ogni giorno, l'Italia riduce la propria sovranità e non vede garantita la puntuale applicazione del principio di sussidiarietà, a danno di cittadini e imprese che si vedono letteralmente alluvionati da norme di recepimento incomprensibili, inapplicabili e molto spesso davvero futili, in applicazione di disposizioni assolutamente inadeguate a garantire le singolarità e le eccellenze italiane, con impatto dannosissimo sulle realtà della società italiana. Non sarà certo con ulteriori controlli e proibizioni di derivazione europea che sarà possibile rilanciare la nostra sofferente economia.

Per le ragioni sinteticamente richiamate e le molte altre che i colleghi hanno evidenziato in sede di discussione generale e nella trattazione degli emendamenti, annuncio il voto contrario del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi dal Gruppo FI-PdL XVII).*

MARTINI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTINI (PD). Signora Presidente, annuncio che le senatrici e i senatori del Partito Democratico voteranno a favore di questo provvedimento e lo faranno per alcune ragioni essenziali e perché vogliono cogliere lo spirito dinamico e progressivo che emerge da questa discussione dopo le diverse giornate di dibattito.

Voteremo a favore perché questa legge consente di aggiornare la nostra legislazione, di armonizzare in più punti la legislazione italiana con quella europea e, al tempo stesso, di ridurre significativamente il contenzioso che abbiamo con Bruxelles, che era a un livello altissimo. È vero che armonizzare la legislazione e ridurre il contenzioso non risolvono tutti i problemi - ho sentito qui svolgere al riguardo diverse osservazioni - ma dobbiamo anche ricordare quante volte ci siamo lamentati, gli uni con gli altri, e schierati contro nelle varie fasi politico-istituzionali che vivevamo, proprio in ragione di questi punti. Mi riferisco alla mancanza di sufficiente armonizzazione, che ha determinato in Europa situazioni normative molto differenziate, e l'eccessivo contenzioso.

Quindi, è chiaro che quello in esame non è il provvedimento che serve a correggere la rotta dell'Europa, ma è un passo avanti. E voglio sottolineare - come ha fatto il relatore Cociancich con molta chiarezza - che è anche ciò che maggiormente si poteva fare. A volte, infatti, le questioni che vengono poste sono anche giuste e noi dovremmo capitalizzare gli elementi unitari della discussione. Molto spesso, però, certe suggestioni e stimoli, anche positivi, hanno bisogno di altri contesti, di altri

contenitori, di altre leggi e di altri momenti di discussione. E su questo punto voglio tornare, in conclusione del mio intervento.

In ogni caso, con questo provvedimento facciamo dei passi avanti. Io voglio esprimere il mio ringraziamento, ovviamente, al relatore Cociancich, al sottosegretario Gozi, a tutta la Commissione e al presidente Chiti, per aver svolto una discussione vera. Magari sarebbe stato meglio se alcune questioni discusse solo in questa sede fossero state dibattute anche in Commissione al fine di istruire in modo probabilmente migliore certi temi.

Ricordo che la situazione europea è molto complessa e atti di siffatto tipo, anche con i loro dettagli, talora effettivamente davvero esosi e eccessivamente puntigliosi nello specifico, sono lo specchio dei problemi dell'Europa, di qualche approccio eccessivamente burocratico e normativo. Io non voglio entrare in alcuno dei temi specifici, perché a quest'ora è già stato detto tutto, ma vorrei svolgere semplicemente una riflessione politica e culturale. Il problema è come si passa dalla giusta critica ai limiti dell'Europa (non all'Europa come progetto, ma agli specifici elementi di difficoltà che essa ha) all'effettiva capacità di cambiare, d'incidere davvero.

Critiche e polemiche nei confronti dell'Europa sono state avanzate tante volte, ma i vari schieramenti politici dovrebbero fare una riflessione su quanto sono riusciti essi a cambiare della situazione che hanno trovato. Invece, ad essere sinceri, io spesso trovo, in molti interventi, tanta ironia e, qualche volta, anche un certo disprezzo verso le istituzioni europee, che magari fanno sensazione e anche *audience* e sono un po' di moda, ma che in effetti non cambiano nulla della situazione.

Io ho ascoltato, e mi ha colpito, l'intervento del senatore Tremonti, che ora è qui presente e al quale voglio rivolgermi. Ho notato molto sarcasmo nei confronti dell'Europa e anche qualche dilleggio nei confronti dei funzionari e dei politici europei. Ancora una volta, però, tutto ciò non mi sembra costituisca una proposta politica alternativa. A meno che non lo sia l'idea di uscire da tutto, di rovesciare il tavolo, sbattere la porta e andarsene via. Ma non vedo ancora questa come una strategia politica. Eppure, Tremonti è uomo di cultura e di grande responsabilità, che ha avuto grandi responsabilità.

Io non voglio usare qui gli argomenti del sottosegretario Gozi, pur pertinenti ed efficaci sul punto. Ma, se siamo qui, è anche perché il centrodestra italiano ha usato male le sue occasioni, il suo tempo e lo spazio che ha avuto con i suoi Governi per negoziare una situazione migliore.

Voglio però andare oltre questa polemica. Tutti gli schieramenti politici italiani sull'Europa hanno avuto alti e bassi. Anche il centrosinistra, che pure ha il merito dell'adesione all'euro, ha avuto le sue disattenzioni e le sue titubanze. E i nuovi movimenti, come il Movimento 5 Stelle, hanno un approccio sostanzialmente antagonista e non costruttivo.

Quindi, guardiamo oltre. Io propongo che tutti insieme guardiamo oltre e costruiamo spazi e occasioni nuove per far decollare una nuova discussione istituzionale sull'Europa, e quindi non da comizi, non populistica e disfattistica e, soprattutto, non parolaia, che dice tutto ciò che andrebbe fatto ma poi, in sostanza e in pratica, non cambia nulla.

Serve una critica propositiva in grado di spostare davvero le cose. E serve definire una piattaforma internazionale, perché l'Europa è solo in parte politica internazionale, essendo ormai diventata per gran parte politica interna. E questa piattaforma internazionale deve essere comunque riferimento per tutti, almeno sulle grandi questioni internazionali - e l'Europa sicuramente lo è - e vediamo se i vari schieramenti riescono a trovare dei punti di sintesi.

Avviandomi a conclusione, ripeto che - secondo me - il provvedimento in esame non era la sede elettiva per fare un ragionamento di questo tipo. Dovevamo recepire delle indicazioni, superare il contenzioso e preparare il terreno per ulteriori lavori, e l'abbiamo visto - ad esempio - in tutto il dibattito sull'agricoltura. Naturalmente occorrerà lavorare meglio sulla fase ascendente, perché è un punto molto trascurato e si preferisce fare una polemica *ex post*, oppure sulla verifica dell'attuazione delle leggi.

Il Governo, il Parlamento e i Gruppi politici dovranno trovare insieme delle sedi in cui il dibattito

critico sull'Europa trovi nuovi sbocchi propositivi e non diventi né un antieuropeismo a buon mercato, né - e questo è un punto importante - un alibi per i Governi nazionali per scaricare sulla dimensione europea tutti i problemi che si trovano davanti, né una copertura per nuovi protezionismi che - questi sì - aleggiano in tanti interventi e approcci alle problematiche di cui parliamo. Critichiamo i protezionismi altrui e siamo molti preoccupati che in un Paese vinca la tendenza protezionistica piuttosto che quella aperturistica, ma qualche volta anche noi ci lasciamo andare a qualche istinto protezionistico, che non è esattamente la stessa cosa, giusta e doverosa, del proteggere le nostre produzioni e la nostra tradizione.

Se vogliamo fare davvero questa discussione, senza strumentalità e riserve, potremo trovare gli spazi. E alcuni - ad esempio - la 14a Commissione li ha già proposti anche nel recente passato, e penso alla discussione che abbiamo svolto sulla mozione sul Mediterraneo, che è stata un'occasione per un confronto di ampio respiro sui temi delle relazioni della nostra economia con le economie del bacino mediterraneo nel quale viviamo. Si potranno fare anche altre cose, che potremo inserire nell'agenda generale dell'Aula.

Dopo tutto quello che ci siamo detti sul *made in Italy* in agricoltura, sulla tutela delle produzioni autoctone e della biodiversità, penso - come è stato detto anche dal vice ministro Olivero e nel corso del nostro dibattito - che debba esservi un punto strategico e alto sull'agricoltura, e non un agganciarsi su un articolo o l'altro di un disegno di legge. Reputo importante un momento riassuntivo che dia forza e dignità, portando alla luce anche qualche truccetto che c'è su tale questione.

Faccio solo un esempio prima di concludere. Mi riferisco al tema non banale della discussione sull'olio tunisino: siamo bravissimi a dire che, per risolvere il problema dell'immigrazione, la prima scelta è aiutare le popolazioni nei Paesi d'origine, ma poi, quando c'è da fare uno sforzo per venire ad essi incontro, diciamo che sono gli altri a dover fare la loro parte (*Applausi dal Gruppo PD*). È certamente un problema complesso e mi rendo conto che non è facile nemmeno per me risolverlo in una battuta. Se, però, ci mettiamo seduti a discutere, penso si possa fare qualcosa di più utile.

Nel frattempo noi votiamo sì per sostenere e stimolare lo sforzo del Governo. L'Esecutivo si sta impegnando in posizioni più problematiche e critiche nei confronti dell'Europa e più decise di tanti altri Paesi europei, di destra o di sinistra che siano, e questa è una verità da sottolineare. Apprezziamo questo impegno e intendiamo incoraggiarlo con un convinto voto positivo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 103, comma 5, del Regolamento, metto ai voti la proposta di coordinamento C1 (testo 2), presentata dal relatore.

È approvata.

Procediamo ora alla votazione del disegno di legge n. 2228.

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, nel suo complesso.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Metto ai voti il documento XXIV, n. 56.

È approvato.

Passiamo alla votazione del documento XXIV, n. 59.

Verifica del numero legale

MARTELLI (*M5S*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione congiunta
del disegno di legge n. 2228 e dei documenti XXIV, nn. 56 e 59**

PRESIDENTE. Metto ai voti il documento XXIV, n. 59.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

CALDEROLI *(LN-Aut)*. Chiediamo che la votazione venga effettuata a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Candiani, sul documento XXIV, n. 56.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Richiesta di deliberazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento, per il disegno di legge n. 1954

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata chiesta dal senatore Cappelletti la dichiarazione d'urgenza in ordine al disegno di legge n. 1954, recante modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici e di incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione, nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione.

Ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento la discussione su tale richiesta sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta antimeridiana di domani, mercoledì 11 maggio. Seguirà la votazione per alzata di mano.

Appreziate le circostanze, passiamo agli interventi di fine seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

PAGLIARI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARI *(PD)*. Signora Presidente, prendo la parola per denunciare un fatto gravissimo avvenuto oggi davanti alle scuole di Parma.

Blocco studentesco, il gruppo che fa riferimento a CasaPound, ha esposto striscioni recanti la scritta: «La Resistenza è una cagata pazzesca». Credo che questo comportamento, che già pone rispetto a CasaPound il problema di cui alla XII disposizione transitoria della Costituzione, cada nel divieto di cui all'articolo 1 della legge Scelba che vieta di offendere la Resistenza.

Mi rivolgo al Governo affinché riprenda in mano la questione dello scioglimento di CasaPound, ai sensi della XII disposizione transitoria della Costituzione. Fatti del genere non sono ammissibili, sono offese gratuite, che danno solo il segno di una sensibilità fascista e non democratica. *(Applausi dal*

Gruppo PD).

PRESIDENTE. Senatore, il Governo, nella persona del sottosegretario Pizzetti, ha sicuramente ascoltato il suo intervento e riferirà.

PAGLINI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLINI (M5S). Signora Presidente, tempo fa, il 26 gennaio, avevo già avuto modo di segnalare a quest'Assemblea la situazione della ditta CerPELLI Pompe di Seravezza, con 30 lavoratori, all'epoca, a rischio licenziamento. Presentai un'interrogazione ai ministri Poletti e Guidi, ma, naturalmente, non ebbi risposta. Nel frattempo i 30 lavoratori sono stati licenziati. La multinazionale americana Dover, che gestiva la ex CerPELLI, con la motivazione del calo del prezzo del petrolio, si era rifiutata di accogliere qualsiasi proposta di riconversione o possibilità di ammortizzatori utili, almeno, a chiudere una commessa di lavoro acquisita all'inizio dell'anno. Ci furono riunioni con le amministrazioni locali, tavoli regionali, ma la risposta fu sempre irremovibile: non ci sono le condizioni lavorative per tenere in vita la CerPELLI Pompe.

Oggi succede che in questo stabilimento, chiuso, ci siano strani movimenti: in pratica un via vai di lavoratori indaffarati dalla mattina alla sera. L'azienda aveva detto di dover chiudere, anche se a malincuore, perché obbligata a ridurre i costi. Dall'inizio di maggio, però, all'interno si continua a svolgere attività produttiva, dicendo che si tratta di collaudo pompe. Si sono visti lavoratori della sede di Merate in fabbrica a fare *test*, e ripeto *test*, e quindi funzioni di produzione, non di smantellamento, con punte di presenza di sette, otto lavoratori.

Si tratta, pertanto, di uno schiaffo morale per i 30 operai licenziati, ma anche di una presa in giro per le istituzioni, Comune e Regione, che si erano prodigate, avevano seguito la vertenza e si erano viste respingere tutte le loro proposte. La Dover si era sempre dichiarata irremovibile a fare un accordo o un passo indietro.

A questo punto chiediamo che sia fatta chiarezza. Io stessa mi ero spesa e avevo anche scritto alla Dover negli USA, ma ovviamente senza avere risposta. Ci chiediamo oggi: la ex CerPELLI Pompe sta continuando a produrre? Con quali forze lavoro? Sono state fatte particolari procedure per tutelare la sicurezza di chi sta lavorando dentro lo stabilimento? Gli enti preposti sono stati contattati? La FIOM-CGIL Lucca, in data 5 maggio, ha segnalato ufficialmente alla ASL di competenza i fatti, ossia che, nonostante la cessazione dell'attività, all'interno dei capannoni si sta svolgendo produzione.

Attendiamo, quindi, risposte sulla conformità, nel rispetto delle attuali normative. Certo sarebbe grave verificare azioni piratesche e annuncio già da ora che presenterò un'interrogazione ai Ministri di competenza. Speriamo che il nuovo titolare del Ministero dello sviluppo economico, Carlo Calenda, sia meno deconcentrato della ex ministra Guidi.

Insomma, i 30 licenziamenti nel territorio di Seravezza sono difficili da ricollocare; se poi fossero ingiustificati, sarebbe una beffa imperdonabile. Davanti ai cancelli della ex CerPELLI Pompe si sono ritrovati con un presidio gli ex dipendenti. Credo che debba essere data loro una risposta veloce e certa. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

FASIOLO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASIOLO (PD). Signora Presidente, cari colleghi, mi pare giusto ricordare in quest'Aula quanto successo quarant'anni fa, il 6 maggio 1976: 1.000 morti, 100.000 senza tetto, una superficie di circa 5.000 chilometri quadri danneggiata, 119 Comuni in ginocchio e, tra questi, 41 dichiarati gravemente disastri, 45 gravemente danneggiati. Tutto questo è avvenuto in Friuli-Venezia Giulia.

In meno di un minuto, quello che tanta gente aveva costruito, il patrimonio artistico di cui il popolo friulano andava fiero, le fabbriche, le case, le chiese, le opere d'arte, gli edifici storici e le scuole, furono spazzati via. Per mesi, uno sciame sismico che sembrava non dare tregua, culminato in una nuova violenta scossa, spazzò via quanto ancora rimaneva in piedi. Dolore e disperazione, però, furono respinti da una grande forza di volontà e, da subito, si decise che bisognava andare avanti. Alla logica

assistenziale di attesa di quello che lo Stato dovesse fare si antepose quella del «facciamo noi», senza aspettare, e tutti si rimboccarono le maniche.

Le case da ricostruire divennero un simbolo, i paesi da riedificare così com'erano una sorta di identità collettiva, il lavoro un'opera in grado di resistere al tempo, un esempio cui ispirarsi. Oggi non ricordiamo soltanto un anniversario, ma evidenziamo come le risposte attive, rapide, efficienti ai problemi siano una forza, un'autentica risposta anche alle catastrofi naturali. Oggi celebriamo il modello Friuli, vanto del Paese, celebriamo la capacità e l'intuito di una classe politica solidale, coesa, efficiente, attiva e protesa verso la ricostruzione, ma soprattutto di una classe politica onesta.

Ricordiamo tutti la splendida figura del commissario straordinario di Governo per i soccorsi e la ricostruzione, il grande Giuseppe Zamberletti, intervenuto nei giorni scorsi alle celebrazioni di Udine. I cittadini e le istituzioni del Friuli-Venezia Giulia seppero essere all'altezza di una immane sfida e non tradirono la fiducia che un grande uomo, Sandro Pertini, aveva riposto in loro, rivolgendo, in qualità di Presidente della Camera, uno storico messaggio nel corso della seduta del 19 maggio 1976. Ne voglio citare solo alcune brevi frasi: «La volontà deve superare l'abbandono, pur legittimo, ai sentimenti». «Io ho fiducia che la classe politica italiana abbia tratto da quell'amara esperienza un utile ammonimento». «Occorre che si precisino con chiarezza le norme e le procedure, che si ascoltino le critiche costruttive, che si faccia tesoro di dolorose esperienze passate. Occorre che si evitino le paludi della lentezza burocratica e dello spreco e le tentazioni del clientelismo e della corruzione. Le popolazioni del Friuli, che tanta dignità e forza d'animo stanno ancora dimostrando (...) offrono la migliore garanzia per una rinascita rapida delle zone colpite». Così disse, e concluse con un augurio ed un monito che i friulani seppero onorare fino in fondo: ricordare per prevenire e per saper gestire al meglio futuri e non impossibili scenari di catastrofi naturali, nella speranza di non doverne mai più vivere.

Concludo citando l'intervento del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della seduta straordinaria del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia nel 40° anniversario. Egli ha detto: «Appartenenza al territorio, consapevolezza della propria storia e cultura, partecipazione dal basso, orgoglio della propria autonomia, da un lato, e capacità di ascolto, di guida e di solidarietà da parte dello Stato, dall'altro, hanno consentito di superare una drammatica distruzione e di porre le basi per un rilancio della convivenza civile in questa regione di incontro tra le civiltà latina, germanica e slava».

Un grazie, il nostro, incondizionato a quanti indistintamente hanno lavorato con sacrificio e dedizione alla rinascita di questa terra straordinaria. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 11 maggio 2016

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 19,38).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione

europea - Legge europea 2015-2016 (**2228**)

ARTICOLO 1 NEL Testo proposto dalla Commissione PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Capo I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI LIBERA CIRCOLAZIONE DELLE MERCI

Art. 1.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini. Caso EU Pilot 4632/13/AGRI)

1. Alla legge 13 gennaio 2013, n. 9, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 1, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'indicazione dell'origine delle miscele di oli di oliva originari di più di uno Stato membro dell'Unione europea o di un Paese terzo, conforme all'articolo 4, paragrafo 2, lettera b), del regolamento (UE) di esecuzione n. 29/2012 della Commissione, del 13 gennaio 2012, deve essere stampata, ai sensi dei commi 2 e 3 del presente articolo, in un punto evidente in modo da essere visibile, chiaramente leggibile e indelebile. Essa non deve essere in nessun modo nascosta, oscurata, limitata o separata da altre indicazioni scritte o grafiche o da altri elementi suscettibili di interferire»;

b) all'articolo 7, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini mantengono le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione va indicato con la dicitura: "da consumarsi preferibilmente entro il" quando la data comporta l'indicazione del giorno, oppure: "da consumarsi preferibilmente entro fine" negli altri casi».

c) all'articolo 7, comma 3, le parole: «La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2» sono sostituite dalle seguenti: «La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente a carico di altri operatori, comporta l'applicazione al titolare del pubblico esercizio di una sanzione amministrativa da euro 2.000 a euro 16.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

[CANDIANI](#), [MOLINARI](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

1.200

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [FLORIS](#)

Id. em. 1.1

Sopprimere l'articolo.

1.2

[FATTORI](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), capoverso 4, dopo le parole: «leggibile e indelebile», aggiungere le seguenti: «e con diversa e più evidente rilevanza cromatica rispetto allo sfondo, alle altre indicazioni e alla denominazione di vendita».

1.3

[CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

1.4

[DONNO](#), [FATTORI](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#)

Id. em. 1.3

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.5

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#), [CANDIANI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#),
[DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Le parole da: «Al comma» a: «di imbottigliamento» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

dopo le parole: «condizioni di conservazione», inserire le seguenti: «non superiore a diciotto mesi dalla data di imbottigliamento,»;

aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il produttore può indicare un termine minimo di conservazione superiore a quanto disposto dal presente comma esclusivamente qualora adottati specifici accorgimenti nei processi di produzione e imbottigliamento, regolamentati con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, rivolti alla conservazione organolettica degli oli di oliva vergini oltre tale termine».

1.6

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#), [CANDIANI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#),
[DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera b), capoverso comma 1, dopo le parole: «condizioni di conservazione», inserire le seguenti: «, non superiore a diciotto mesi dalla data di imbottigliamento,».

1.7

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [MARIN](#), [PICCOLI](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [ELORIS](#)

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Tale termine non può comunque essere superiore a 18 mesi dalla data di imbottigliamento che va anch'essa indicata in etichetta».

1.300 (testo 2)

Il Relatore

V. em. 1.300

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'articolo 7, al comma 3, le parole: "La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "Il termine minimo di conservazione, di cui al comma 1, va indicato da parte del produttore o del confezionatore sotto la propria responsabilità. Tale dicitura va preceduta dalla indicazione della campagna di raccolta, qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta. L'indicazione della campagna di raccolta non si applica agli oli di oliva vergini prodotti ovvero commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia né ai prodotti fabbricati in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), parte contraente dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE).

La disposizione della campagna olearia entra in vigore dopo il perfezionamento della procedura di notifica alla Commissione europea ai sensi della direttiva (UE) 2015/1535 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, di cui è data notizia mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 8.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2"».

1.300

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) All'articolo 7, al comma 3, le parole: "La violazione del divieto di cui ai commi 1 e 2" sono sostituite dalle seguenti: "Il termine minimo di conservazione, di cui al comma 1, va indicato da parte del produttore o del confezionatore sotto la propria responsabilità. Tale dicitura va preceduta dalla indicazione della campagna di raccolta, qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta.

L'indicazione della campagna di raccolta non si applica agli oli di oliva vergini prodotti ovvero commercializzati in un altro Stato membro dell'Unione europea o in Turchia né ai prodotti fabbricati in uno Stato membro dell'Associazione europea di libero scambio (EFTA), parte contraente dell'Accordo sullo Spazio economico europeo (SEE). La violazione delle disposizioni di cui al comma 1, è punita con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 2.000 a euro 8.000 e la confisca del prodotto. La violazione del divieto di cui al comma 2"».

1.201 (già 1.9/1)

[DE PETRIS](#), [CAMPANELLA](#), [URAS](#), [MOLINARI](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «ferma restando l'applicazione delle sanzioni previste dalla normativa vigente a carico di altri operatori, comporta l'applicazione al titolare del pubblico esercizio di una sanzione amministrativa da euro 2.000 a euro 16.000», con le seguenti: «comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa da euro 5.000 a euro 50.000».

G1.100

[DONNO](#), [EATTORI](#), [CIOFFI](#), [MOLINARI](#), [CANDIANI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge Europea 2015»,
premesso che:

l'articolo 1 reca disposizioni in materia di qualità e trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini, volte a chiudere il Caso EU Pilot 4632/13/AGRI;

dare una maggiore evidenza cromatica all'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva nelle etichettature costituisce un ulteriore positivo strumento per richiamare l'attenzione del consumatore su un elemento fondamentale;

insieme agli accordi bilaterali, al caso *Xylella* e al mancato impianto sanzionatorio in sede penale in caso di contraffazione, questa disposizione potrebbe costituire un ulteriore colpo al mercato dell'olio italiano, sia per i produttori che per i consumatori;

per la tutela del consumatore è quanto mai necessario aumentare le informazioni presenti in etichetta attraverso, tra l'altro, l'indicazione del periodo di stoccaggio delle merci nella grande distribuzione organizzata, dando evidenza all'imbottigliamento e all'anno di raccolta delle olive;

appare dunque necessario un profondo ripensamento delle disposizioni in materia di etichettatura in sede nazionale e soprattutto europea,

impegna, quindi, il Governo a promuovere nelle opportune sedi europee una revisione della normativa vigente in tema di etichettatura al fine di favorire una maggiore tutela del consumatore, tutelare la produzione nazionale, rafforzando le indicazioni di origine delle materie prime utilizzate nella produzione degli oli di oliva vergini immessi sul mercato nazionale.

(*) Accolto dal Governo

G1.101

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [MARIN](#), [PICCOLI](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [ELORIS](#)

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»,
premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in oggetto modifica l'articolo 7 della legge 13 gennaio 2013, n. 9; recante: «Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini», con particolare riferimento all'evidenza cromatica dell'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva e alla

previsione di un termine minimo di conservazione degli oli d'oliva, laddove si fissa in 18 mesi dalla data di imbottigliamento il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini conservano le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di trattamento;

la Commissione europea ritiene indimostrata una correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata di conservazione. La disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, è ritenuta contraria al regolamento (UE) n. 1169/2011 in quanto esso non prevede alcuna disposizione di ordine generale in merito al periodo entro il quale l'olio d'oliva conserva le sue proprietà e deve essere preferibilmente consumato, demandando agli operatori del settore alimentare la responsabilità di scegliere la data di durata minima;

la modifica apportata dal citato articolo 1, ribadisce l'obbligo di inserire in etichetta la previsione di un termine minimo di conservazione, lasciandone tuttavia l'individuazione effettiva alla responsabilità dei produttori,

impegna il Governo ad adottare, anche in sede europea, le opportune iniziative, volte a modificare la disposizione sulla durata di conservazione dell'olio, prevedendo, in ogni caso, una durata minima di conservazione che gli operatori del settore devono rispettare.

G1.101 (testo 2)

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [MARIN](#), [PICCOLI](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [ELORIS](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante: «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»,
premesso che:

l'articolo 1 del disegno di legge in oggetto modifica l'articolo 7 della legge 13 gennaio 2013, n. 9; recante: «Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini», con particolare riferimento all'evidenza cromatica dell'indicazione di origine delle miscele degli oli d'oliva e alla previsione di un termine minimo di conservazione degli oli d'oliva, laddove si fissa in 18 mesi dalla data di imbottigliamento il termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini conservano le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di trattamento;

la Commissione europea ritiene indimostrata una correlazione diretta tra la qualità dell'olio e la durata di conservazione. La disposizione di cui all'articolo 7, comma 1, è ritenuta contraria al regolamento (UE) n. 1169/2011 in quanto esso non prevede alcuna disposizione di ordine generale in merito al periodo entro il quale l'olio d'oliva conserva le sue proprietà e deve essere preferibilmente consumato, demandando agli operatori del settore alimentare la responsabilità di scegliere la data di durata minima;

la modifica apportata dal citato articolo 1, ribadisce l'obbligo di inserire in etichetta la previsione di un termine minimo di conservazione, lasciandone tuttavia l'individuazione effettiva alla responsabilità dei produttori,

impegna il Governo ad adottare, anche in sede europea, le opportune iniziative, volte a prevedere l'inserimento in etichetta, sotto la responsabilità del produttore o del confezionatore, del termine minimo di conservazione entro il quale gli oli di oliva vergini mantengono le loro proprietà specifiche in adeguate condizioni di conservazione preceduta dalla indicazione della campagna di raccolta qualora il 100 per cento degli oli proviene da tale raccolta.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 3 NEL Testo proposto dalla Commissione PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO
Art. 3.

Stralciato

(Disposizioni relative all'indicazione del Paese di origine sull'etichettatura degli alimenti. Caso EU Pilot 5938/13/SNCO)

1. All'articolo 4 della legge 24 dicembre 2003, n. 350, il comma 49-bis è sostituito dal seguente:

«49-bis. Costituisce fallace indicazione e induzione in errore del consumatore l'uso del marchio, da parte del titolare o del licenziatario, con modalità tali da indurre il consumatore a ritenere che il prodotto o la merce sia di origine italiana ai sensi della normativa europea sull'origine, senza che gli stessi siano accompagnati da indicazioni precise ed evidenti sull'origine o provenienza estera o comunque sufficienti ad evitare qualsiasi fraintendimento del consumatore sull'effettiva origine del prodotto, ovvero senza essere accompagnati da attestazione, resa da parte del titolare o del licenziatario del marchio, circa le informazioni che, a sua cura, verranno rese in fase di commercializzazione sulla effettiva origine estera del prodotto. Per i prodotti alimentari, le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle informazioni che potrebbero indurre in errore i consumatori, ai sensi dell'articolo 7 del regolamento (UE) n. 1169/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, per quanto riguarda il Paese d'origine o il luogo di provenienza dell'alimento e l'origine del suo ingrediente primario. Salvo che il fatto costituisca reato, il contravventore è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro 10.000 ad euro 250.000».

PROPOSTA DI STRALCIO

S3.1

Il Relatore

Approvata

Stralciare l'articolo 3.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.200 (già 3.0.1/2)

[RUTA](#), [RUVOLO](#), [MUSSINI](#), [SIMEONI](#), [BUEMI](#), [PUPPATO](#), [STEFANO](#), [DE PIETRO](#), [LANGELLA](#), [RANUCCI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [MANDELLI](#), [GIOVANARDI](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [TAVERNA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [DE PETRIS](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [ALICATA](#), [AMIDEI](#), [ARACRI](#), [BERNINI](#), [BERTACCO](#), [BOCCA](#), [BOCCARDI](#), [CALIENDO](#), [CARDIELLO](#), [CARRARO](#), [CERONI](#), [D'ALI'](#), [DE SIANO](#), [FASANO](#), [FAZZONE](#), [FLORIS](#), [GALIMBERTI](#), [GASPARRI](#), [Niccolo' GHEDINI](#), [GIBIINO](#), [GIRO](#), [MALAN](#), [MARIN](#), [MATTEOLI](#), [MESSINA](#), [MINZOLINI](#), [PALMA](#), [PELINO](#), [PICCOLI](#), [RAZZI](#), [RIZZOTTI](#), [Paolo ROMANI](#), [Marianosaria ROSSI](#), [SCIASCIA](#), [SCILIPOTLISGRO'](#), [SCOMA](#), [SERAFINI](#), [SIBILIA](#), [ZUFFADA](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

3.1

[CANDIANI](#), [MOLINARI](#), [DE PIETRO](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CENTINAIO](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [TAVERNA](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

3.3

[FATTORI](#), [DONNO](#), [CIOFFI](#), [BLUNDO](#), [AIROLA](#), [BERTOROTTA](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [BULGARELLI](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [CIAMPOLILLO](#), [COTTI](#), [CRIMI](#),

[ENDRIZZI](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTO](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MARTON](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PAGLINI](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [TAVERNA](#), [ARRIGONI](#), [CALDEROLI](#), [CANDIANI](#), [CENTINAI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [CROSIO](#), [DIVINA](#), [STEFANI](#), [STUCCHI](#), [TOSATO](#), [VOLPI](#)

Precluso

Sopprimere l'articolo.

3.4

[DE PETRIS](#), [URAS](#), [CAMPANELLA](#), [BAROZZINO](#), [BOCCHINO](#), [CERVELLINI](#), [DE CRISTOFARO](#), [MINEO](#), [PETRAGLIA](#), [STEFANO](#)

Precluso

Al comma 1, capoverso comma 49-bis, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, come previsto dall'articolo 39, paragrafo 2, del regolamento (UE) n. 1169/2011».

G3.100

[CANDIANI](#), [MOLINARI](#), [DE PIETRO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge all'esame è volto a sanare una parte del Caso EU-Pilot 5938/13/SNCO relativo alla non conformità dell'articolo 4, comma 49-bis, della legge n. 350 del 2003, rispetto alle previsioni del Regolamento UE n. 1169/2011 in merito alla fornitura di informazioni ai consumatori circa gli alimenti;

la norma italiana definisce come «Paese di origine del prodotto» il luogo di ultima trasformazione sostanziale e al contempo il luogo di origine dell'ingrediente primario. Invece, il Regolamento UE 1169/2011 stabilisce che il «Paese di origine del prodotto» è il luogo di ultima trasformazione sostanziale, mentre l'indicazione dell'origine «dell'ingrediente primario», che può essere indicato qualora questo differisca dal luogo di origine del prodotto, non rileva ai fini doganali e di commercializzazione;

l'articolo 39 del Regolamento UE 1169/2011 dispone che «gli Stati membri possono introdurre disposizioni concernenti l'indicazione obbligatoria del paese di origine o del luogo di provenienza degli alimenti solo ove esista un nesso comprovato tra talune qualità dell'alimento e la sua origine o provenienza. Al momento di notificare tali disposizioni alla Commissione, gli Stati membri forniscono elementi di prova del fatto che la maggior parte dei consumatori attribuisce un valore significativo alla fornitura di tali informazioni.»;

la consultazione pubblica promossa dal Ministero delle politiche agricole, a seguito dell'attuazione del comma 7 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 91 del 2014, convertito, con modificazioni dalla legge n. 116 del 2014 - che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf dal novembre 2014 a marzo 2015 - è servita per valutare in quale misura, nelle informazioni relative ai prodotti alimentari, venga percepita come significativa l'indicazione relativa al luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari e della materia prima agricola utilizzata nella preparazione o nella produzione degli stessi e quanto l'omissione delle medesime indicazioni sia ritenuta ingannevole. Gli esiti della consultazione hanno chiarito inequivocabilmente che il 96,5 per cento dei consumatori ritiene necessario che l'origine dei prodotti agricoli debba essere indicata in modo chiaro e leggibile nell'etichetta,

impegna il Governo a rendere obbligatoria l'indicazione in etichetta dell'origine dell'ingrediente primario, a seguito degli esiti della consultazione pubblica ed in virtù dell'articolo 39 del regolamento UE 1169/2011, al fine di tutelare i consumatori e gli operatori della filiera in quanto è importante dare la massima trasparenza.

G3.101

[CANDIANI, DE PIETRO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge all'esame è volto a sanare un contrasto con la Commissione europea relativamente al rispetto delle previsioni del Regolamento UE n. 1169/2011 in merito alla fornitura di informazioni ai consumatori circa gli alimenti;

la Francia sta preparando misure a livello nazionale per arrivare a un'etichettatura completa e trasparente dei prodotti e ha comunicato alla UE che intende procedere in tal senso, in attesa di una decisione dell'Unione. La stessa cosa la deve fare anche il Governo italiano in quanto siamo stati tra i promotori di questa battaglia a difesa dei produttori e dei consumatori;

la metà della spesa degli italiani è anonima per colpa della contraddittoria normativa comunitaria che obbliga a indicare la provenienza nelle etichette per la carne bovina, ma non per i prosciutti, per l'ortofrutta fresca ma non per quella trasformata, per le uova, ma non per i formaggi, per il miele ma non per il latte o per la pasta. Il risultato è che gli inganni del finto *Made in Italy* sugli scaffali riguardano un pacco di pasta su tre, due prosciutti su tre venduti come italiani, ma provenienti da maiali allevati all'estero, ma anche tre cartoni di latte a lunga conservazione su quattro che sono stranieri senza indicazione in etichetta come pure la metà delle mozzarelle;

la consultazione pubblica promossa dal Ministero delle Politiche Agricole - che ha coinvolto 26.547 partecipanti sul sito del Mipaaf dal novembre 2014 a marzo 2015 - ha chiarito inequivocabilmente che il 96,5 per cento sono interessati a conoscere l'origine delle materie prime dei prodotti e che sono disposti a spendere di più per avere la certezza dell'origine della provenienza del prodotto;

in un difficile momento di crisi bisogna portare sul mercato il valore aggiunto della trasparenza e della verità per combattere la concorrenza sleale e rispondere alle reali esigenze dei consumatori; il prodotto *Made in Italy* per potersi definire tale deve essere italiano dal campo allo scaffale per garantire ai consumatori finali oltre alla qualità anche la tracciabilità e la provenienza della materia prima,

impegna il Governo a non dare luogo alle disposizioni contenute nell'articolo 3 del disegno di legge all'esame volte a modificare la normativa italiana circa le informazioni contenute in etichetta in quanto si rischia di compromettere la piena tracciabilità dei prodotti e trovare soluzioni normative differenti a tutela del *Made in Italy* in quanto è importante la massima trasparenza per il consumatore e quello che viene dichiarato in etichetta deve corrispondere ai fatti.

G3.102

[CANDIANI, MOLINARI, DE PIETRO](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

i luoghi in cui si consuma più facilmente la truffa ai danni del *Made in Italy* originale sono quelli della grande distribuzione organizzata (GDO). In molti punti vendita è riscontrabile una diffusa prassi, consistente nell'offerta di prodotti DOP-IGP e prodotti similari generici, spesso del tutto analoghi per aspetto, presentazione e *packaging*, inseriti in un unico contesto e mescolati fra di loro;

risulta concreto ed evidente il rischio che i consumatori meno informati, meno attenti o più vulnerabili per condizioni personali (limitazioni fisiche, età, minor grado di istruzione, minore padronanza della lingua italiana etc.) si avvicinino al banco vendita nella convinzione di acquistare il

prodotto noto ma, al contrario, ne comprano uno generico;

le sigle DOP e IGP identificano un paese, una regione o località, e sono adottate per designare un prodotto che ne è originario e le cui qualità, reputazione o caratteristiche sono dovute esclusivamente o essenzialmente all'ambiente geografico d'origine;

le denominazioni di origine rappresentano la punta di diamante della produzione agroalimentare nazionale capace di trascinare l'*export* dell'intero settore;

il disciplinare di produzione per i prodotti DOP e IGP è l'insieme delle indicazioni e/o prassi operative a cui il produttore del prodotto certificato deve attenersi, ma non sempre il disciplinare di produzione contiene l'obbligo per il produttore di indicare la provenienza delle materie prime utilizzate. Il disciplinare sovente si rivolge al solo metodo di ottenimento del prodotto, quindi potrebbe accadere che un alimento denominato DOP o IGP in realtà sia fatto con materie prime di provenienza estera e che quindi poco o nulla hanno a che fare con il territorio verso il quale questo è riconducibile,

impegna il Governo a valutare di rendere obbligatoria nel disciplinare di produzione l'indicazione della provenienza della materia prima con la quale è fatto il prodotto, al fine di tutelare realmente il *made in Italy*, e il legame indissolubile con il territorio di origine anche a tutela della salute del consumatore.

G3.103

[AMIDEI](#), [BERTACCO](#), [MARIN](#), [PICCOLI](#), [CERONI](#), [D'ALI](#), [FLORIS](#)

Precluso

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»,
premesso che:

l'articolo 3 del disegno di legge in oggetto modifica il comma 49-*bis* dell'articolo 4 della legge 350/2003 (legge finanziaria 2004), che ha introdotto nell'ordinamento nazionale una definizione di «effettiva origine» per i prodotti alimentari trasformati che impone alle imprese di indicare sull'etichetta del prodotto non solo il luogo in cui è avvenuta la sua ultima trasformazione sostanziale, ma anche il luogo di coltivazione o allevamento della materia prima agricola prevalente. Tale disposizione, inoltre, ha definito «fallace indicazione», punibile con sanzione amministrativa pecuniaria, l'uso del marchio che induce il consumatore a ritenere che il prodotto sia di origine italiana, senza che vi siano indicazioni precise sull'effettiva origine del suo ingrediente prevalente;

la modifica consiste nell'abrogazione implicitamente della definizione, ivi introdotta, di «effettiva origine» di un prodotto alimentare trasformato e nella limitazione della comminazione di sanzioni per «fallace indicazione» dell'origine di un prodotto ai soli casi in cui le informazioni possano effettivamente indurre in errore il consumatore;

l'intervento dovrebbe essere finalizzato a risolvere il caso EU Pilot 5938/13/SNCO, con il quale la Commissione contestava la compatibilità con il diritto dell'Unione, oltre che dell'articolo 49-*bis* della legge 350/2003, anche dell'articolo 4, comma 1 della legge 4/2011, relativa al rafforzamento della competitività nel settore agroalimentare, che a sua volta prescrive sistematicamente l'obbligatorietà dell'indicazione di origine,

impegna il Governo ad adottare, anche in sede europea, le opportune volte a tutelare il *made in Italy*, modificando tale disposizione in modo tale che il consumatore possa risalire, senza inganno, all'effettiva origine del prodotto.

ARTICOLO 5 NEL Testo proposto dalla Commissione PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO
Art. 5.

Approvato

(Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1297/2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1272/2008 in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele)

1. All'articolo 8 del decreto legislativo 27 ottobre 2011, n. 186, dopo il comma 2 è aggiunto il

segunte:

«2-bis. La sanzione amministrativa di cui al comma 2 si applica anche alla violazione delle disposizioni di cui all'articolo 1 del regolamento (UE) n. 1297/2014 della Commissione, del 5 dicembre 2014».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

5.200

[RUTA](#), [Gianluca ROSSI](#), [DE PETRIS](#), [LANIECE](#), [PUPPATO](#), [RICCHIUTI](#), [SOLLO](#), [SCALIA](#), [PEGORER](#), [DIRINDIN](#), [FORNARO](#), [FATTORI](#), [PERRONE](#), [CUOMO](#), [LAI](#), [PAGLIARI](#), [Elena FERRARA](#), [FASIOLO](#), [CUCCA](#), [FUCKSIA](#), [PANIZZA](#), [BIGNAMI](#), [COMPAGNONE](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 5.201 nell'odg G5.200

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis). L'articolo 516 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 516. (*Frode in commercio ai prodotti alimentari*). Fuori dei casi di cui all'articolo 517 c.p., chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione, importa, esporta, spedisce in transito, introduce in custodia temporanea o in deposito doganale, trasporta, detiene per vendere, offre o pone in vendita, somministra, distribuisce o mette altrimenti in circolazione alimenti che, per origine, provenienza, qualità o quantità, sono diversi da quelli indicati, dichiarati o pattuiti, è punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa fino a 10.000 euro.";

1-ter). L'articolo 517 del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 517. (*Vendita di alimenti con segni mendaci*). Chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione di alimenti, al fine di indurre in errore il consumatore, anche mediante introduzione in custodia temporanea o in deposito doganale, utilizza falsi o fallaci segni distintivi o indicazioni, ancorché figurative, ovvero omette le indicazioni obbligatorie sull'origine o provenienza geografica ovvero sull'identità o qualità del prodotto in sé o degli ingredienti che ne rappresentano il contenuto qualificante, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro,";

1-quater) L'articolo 517-quater del codice penale è sostituito dal seguente: "Art. 517-quater. (*Contraffazione di alimenti a denominazione protetta*). Chiunque, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, in custodia temporanea o in deposito doganale, spedisce in transito, esporta, trasporta, detiene per la vendita, somministra, offre o pone in vendita o mette altrimenti in circolazione alimenti la cui denominazione di origine o indicazione geografica o le cui caratteristiche sono contraffatte o alterate, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro.

Il reato è punibile a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine degli alimenti";

1-quinquies) Dopo l'articolo 517-quater del codice penale è aggiunto il seguente: "Art. 517-quater.1. (*Agropirateria*). Chiunque, fuori dai casi di cui agli articoli 416 e 416-bis c.p., al fine di trarne profitto, in modo sistematico e attraverso l'allestimento di mezzi o attività organizzate commette alcuno dei fatti di cui ai commi da 1-bis a 1-quater, è punito con la reclusione da tre a sette anni e con la multa da 20.000 a 100.000 euro. Oltre alla pena accessoria di cui all'articolo 32-bis, alla condanna consegue il divieto di pari durata di porre in essere qualsiasi condotta, comunicazione commerciale e attività pubblicitaria, anche per interposta persona fisica o giuridica, finalizzata alla promozione dei prodotti compravenduti"».

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 1297/2014, che modifica il regolamento (CE) n. 1272/2008 in materia di classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e delle miscele e relative modifiche al codice penale».

5.201

[RUTA](#), [Gianluca ROSSI](#), [DE PETRIS](#), [RICCHIUTI](#), [PUPPATO](#), [LANIECE](#), [FORNARO](#), [SCALIA](#), [MUSSINI](#), [BIGNAMI](#), [CONTE](#), [MASTRANGELI](#), [SOLLO](#), [RUVOLO](#), [CUOMO](#), [PANIZZA](#), [LAI](#),

[DIRINDIN](#), [COMPAGNONE](#), [PEGORER](#), [PERRONE](#), [FATTORI](#), [EUCKSIA](#), [PAGLIARI](#), [Elena FERRARA](#), [FASIOLO](#), [CUCCA](#)

Ritirato e trasformato congiuntamente all'em. 5.200 nell'odg G5.200

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. È punito con la reclusione da quattro mesi a due anni e con la multa fino a 10.000 euro, fuori dei casi di cui all'articolo 517 c.p., chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione, importa, esporta, spedisce in transito, introduce in custodia temporanea o in deposito doganale, trasporta, detiene per vendere, offre o pone in vendita, somministra, distribuisce o mette altrimenti in circolazione alimenti che, per origine, provenienza, qualità o quantità, sono diversi da quelli indicati, dichiarati o pattuiti;

è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 5.000 a 30.000 euro, chiunque, nell'esercizio di un'attività agricola, commerciale, industriale o di intermediazione di alimenti, al fine di indurre in errore il consumatore, anche mediante introduzione in custodia temporanea o in deposito doganale, utilizza falsi o fallaci segni distintivi o indicazioni, ancorché figurative, ovvero omette le indicazioni obbligatorie sull'origine o provenienza geografica ovvero sull'identità o qualità del prodotto in sé o degli ingredienti che ne rappresentano il contenuto qualificante;

è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 10.000 a 50.000 euro, chiunque, al fine di trarne profitto, introduce nel territorio dello Stato, in custodia temporanea o in deposito doganale, spedisce in transito, esporta, trasporta, detiene per la vendita, somministra, offre o pone in vendita o mette altrimenti in circolazione alimenti la cui denominazione di origine o indicazione geografica o le cui caratteristiche sono contraffatte o alterate.

Il reato è punibile a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti dell'Unione europea e delle convenzioni internazionali in materia di tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine degli alimenti;

è punito con la reclusione da tre a sette anni e con la multa da 20.000 a 100.000 euro, chiunque, fuori dai casi di cui agli articoli 416 e 416-bis c.p., al fine di trarne profitto, in modo sistematico e attraverso l'allestimento di mezzi o attività organizzate commette alcuno dei fatti di cui ai capoversi precedenti; oltre alla pena accessoria di cui all'articolo 32-bis, alla condanna consegue il divieto di pari durata di porre in essere qualsiasi condotta, comunicazione commerciale e attività pubblicitaria, anche per interposta persona fisica o giuridica, finalizzata alla promozione dei prodotti i compravenduti».

G5.200 (già emm. 5.200 e 5.201)

[RUTA](#) (*)

Non posto in votazione ()**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»;

premesso che:

il fenomeno della falsificazione delle produzioni agroalimentari tradizionali ha assunto proporzioni rilevanti al di fuori ma anche all'interno degli stessi confini dell'Unione europea;

la contraffazione e la frode nel campo alimentare sono diventate un vero e proprio affare criminale che va perseguito con un sistema punitivo più adeguato, che preveda revisione delle pene previste, e diversi modelli di sanzioni;

la risposta fondamentale che lo Stato può dare per supportare la crescita e la competitività del vero *made in Italy*, oltre che per rimuovere i rischi per la salute, è quella di alzare le tutele in difesa dei consumatori e dei produttori;

l'identità del cibo ha assunto un valore prioritario quale parte irrinunciabile ed insostituibile della cultura di territori, delle comunità locali e dei piccoli produttori locali, che definiscono, in sostanza, il «patrimonio alimentare»;

considerato:

che occorre pertanto dotare l'ordinamento giuridico italiano di strumenti tali da poter tutelare

un settore strategico come l'agroalimentare italiano, procedendo ad una razionalizzazione del complesso sistema normativo nella materia agroalimentare, anche attraverso un adeguamento dell'intervento penale;

che l'attuale disciplina si è rivelata incapace di punire l'impiego stabile di metodologie frodatorie e che gli elevati interessi economici in gioco, la notevole diffusione di fenomeni nuovi quali l'agropirateria impongono la necessità di nuovi mezzi di contrasto adeguati;

che risulta pertanto necessario riformare l'attuale normativa, anche introducendo nuovi reati in campo agroalimentare, avendo come punto di riferimento la tutela del consumatore;

che in particolare si rende necessario prevedere un intervento sull'ordinamento giuridico modificando gli articoli 516, 517 e 517-*quater* del codice penale, rielaborando il sistema sanzionatorio contro le frodi alimentari, intervenendo sia sulla sfera applicativa sia sul piano editale;

che si rende necessario introdurre il nuovo reato di «agropirateria», con l'obiettivo di approntare un più efficace strumento di prevenzione e di repressione nei confronti di frodi di carattere seriale e organizzato;

che al fine di elaborare una proposta di modifica della normativa nazionale in tema di contrasto ai fenomeni della contraffazione dei prodotti agroalimentari il Ministero della giustizia ha costituito un'apposita commissione di studio coordinata dal magistrato Giancarlo Caselli;

che la commissione Caselli ha presentato il risultato del proprio operato a fine 2015,

impegna il Governo a presentare quanto prima una revisione organica della normativa posta a tutela dell'agroalimentare dai fenomeni contraffattivi esposti in premessa, anche modificando il codice penale, in particolare con riferimento proprio ai reati agroalimentari e di agropirateria.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Marinello, Buemi e Pagliari

(**) Accolto dal Governo

G5.100

Il Relatore

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2228 recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015-2016»;

premesso che:

la tracciabilità rappresenta oggi un importante strumento per rispondere alle crescenti richieste di sicurezza alimentare da parte dei consumatori, per la competitività e la razionalizzazione dei sistemi produttivi nonché per la valorizzazione delle produzioni alimentari di qualità;

appare sempre più necessario assicurare efficaci sistemi di tracciabilità dei nostri prodotti agroalimentari, chiari e consultabili dai cittadini, che assicurino l'individuazione dell'origine dei prodotti;

le nostre eccellenze agroalimentari sono meritorie di tutela e valorizzazione affinché i consumatori possano sempre trovare riscontro tra ciò che comprano e ciò che pensano di comprare, soprattutto in riferimento al luogo d'origine e alle caratteristiche dei prodotti;

una maggiore trasparenza dell'etichetta è un'esigenza sentita e perseguita anche da altri Stati membri che, come la Francia, hanno presentato provvedimenti volti a tutelare l'origine dei propri prodotti nell'etichettatura degli alimenti;

un adeguato apparato sanzionatorio rappresenta uno strumento di contrasto non solo alle frodi agroalimentari ma anche alla diffusione di fenomeni fraudolenti in materia,

impegna il Governo:

nelle competenti sedi europee, a salvaguardare i prodotti agroalimentari italiani anche sostenendo una definizione di origine del prodotto che richiami l'effettiva provenienza al fine di garantire ai consumatori un'informazione chiara e inequivoca sull'origine dei prodotti agroalimentari immessi in commercio sul territorio nazionale;

in sede europea a sostenere la posizione della Francia, che ha recentemente notificato alla Commissione europea un decreto riguardante l'etichettatura di origine delle materie prime negli alimenti trasformati;

sul piano interno a porre in essere tutte le azioni al fine di prevenire e reprimere la contraffazione dei prodotti agroalimentari e tutelare la salute dei consumatori assicurando la qualità e la sicurezza dei prodotti agroalimentari immessi in commercio nel territorio italiano, assumendo il principio della qualità e della trasparenza come strategia di sviluppo;

a rafforzare la posizione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali che rappresenta e tutela gli interessi dell'agroalimentare italiano nelle competenti sedi europee in materia di etichettatura degli alimenti.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 18 NEL Testo proposto dalla Commissione precedentemente accantonato

Art. 18.

Approvato nel testo emendato

(Modifiche al regime di determinazione della base imponibile per alcune imprese marittime.

Decisione C (2015) 2457 del 13 aprile 2015)

1. Al testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 157, al comma 5, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «e, comunque, non prima del quinto periodo d'imposta successivo a quello in cui è venuta meno l'opzione di cui all'articolo 155»;

b) all'articolo 158:

1) al comma 1, le parole da: «; tuttavia,» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «. Tuttavia, qualora la cessione abbia ad oggetto un'unità già in proprietà dell'utilizzatore in un periodo d'imposta precedente a quello nel quale è esercitata l'opzione per l'applicazione del presente regime, all'imponibile determinato ai sensi dell'articolo 156 deve essere aggiunto un ammontare pari al minore importo tra la plusvalenza latente, data dalla differenza tra il valore normale della nave e il costo non ammortizzato della stessa rilevati nell'ultimo giorno dell'esercizio precedente a quello in cui l'opzione è esercitata, e la plusvalenza realizzata ai sensi dell'articolo 86, e, comunque, non inferiore alla plusvalenza latente diminuita dei redditi relativi alla nave oggetto di cessione determinati ai sensi del presente capo in ciascun periodo d'imposta di efficacia dell'opzione fino a concorrenza della stessa plusvalenza latente. Ai fini della determinazione della plusvalenza realizzata ai sensi dell'articolo 86, il costo non ammortizzato è determinato secondo i valori fiscali individuati sulla base delle disposizioni vigenti in assenza dell'esercizio dell'opzione di cui all'articolo 155»;

2) al comma 2, le parole: «la differenza di cui al comma precedente è aggiunta» sono sostituite dalle seguenti: «l'importo determinato ai sensi del comma 1, secondo periodo, è aggiunto».

2. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera a), si applicano per le cause di decadenza verificatesi a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Le disposizioni di cui al comma 1, lettera b), si applicano con riferimento alle opzioni esercitate a decorrere dal periodo d'imposta in corso alla data di entrata in vigore della presente legge; a tale fine non rilevano i rinnovi delle opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

4. Per i rinnovi delle opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, nel caso di cessione di navi già in proprietà dell'utilizzatore in un periodo d'imposta in cui lo stesso non applicava le disposizioni del capo VI del titolo II del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, all'imponibile determinato secondo le disposizioni dell'articolo 156 del medesimo testo unico deve essere aggiunta la plusvalenza determinata ai sensi dell'articolo 158, comma 1, terzo periodo. Le disposizioni del presente comma si applicano anche alle cessioni di navi che costituiscono un complesso aziendale ai sensi dell'articolo 158, comma 3, del medesimo testo unico delle imposte sui

redditi.

5. Per le opzioni esercitate nei periodi d'imposta precedenti a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, si applicano le disposizioni dell'articolo 158 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, vigenti anteriormente alle modifiche operate dai commi da 1 a 4 del presente articolo.

6. L'articolo 157, comma 3, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, non si applica nel caso in cui l'omesso versamento dell'importo annuo ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 giugno 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 153 del 4 luglio 2005, è inferiore al 10 per cento di quanto dovuto e, in ogni caso, non superiore all'importo di euro 10.000. Sull'importo dell'omesso versamento si applica la sanzione del 50 per cento.

7. È in ogni caso possibile regolarizzare l'omesso versamento, totale o parziale, dell'importo annuo ai sensi dell'articolo 7, comma 3, del citato decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 23 giugno 2005, sempre che la violazione non sia stata già constatata e comunque non siano iniziati accessi, ispezioni, verifiche o altre attività amministrative di accertamento, entro un anno dal termine fissato dall'articolo 2, comma 2, del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 17 dicembre 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2009. Sull'importo del versamento omesso si applica la sanzione del 20 per cento. Il pagamento della sanzione deve essere eseguito contestualmente alla regolarizzazione del versamento dovuto, nonché al pagamento degli interessi moratori calcolati al tasso legale con maturazione giorno per giorno.

8. Le modalità di attuazione delle disposizioni di cui ai commi 6 e 7 sono adottate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

9. Le disposizioni di cui ai commi da 6 a 8 si applicano ai versamenti dovuti a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge.

10. Gli omessi o tardivi versamenti risultanti alla data di entrata in vigore della presente legge possono essere regolarizzati entro novanta giorni dalla medesima data con la modalità di cui al comma 8.

EMENDAMENTI

18.200

[SONEGO](#)

Ritirato

Al comma 1, premettere le seguenti lettere:

«0a) all'articolo 155, comma 1, le parole: "non sia superiore al 50 per cento" sono sostituite dalle parole: "non sia superiore all'80 per cento". La disposizione di cui alla presente lettera diviene efficace dopo il completamento della procedura di notifica alla Commissione europea;

01a) all'articolo 157».

Consequentemente, dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui alla presente legge, valutati in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

18.201

[SONEGO](#)

Ritirato

Al comma 1, premettere la seguente lettera:

«0a) All'articolo 155, comma 1 le parole: "non sia superiore al 50 per cento" sono sostituite dalle parole: "non sia superiore all'80 per cento"».

Consequentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Ai maggiori oneri di cui alla presente legge, valutati in 500.000 euro a decorrere dall'anno 2016, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 10,

comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

18.202 (testo 2)

Il Relatore

V. testo 3

Dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:

«10-bis. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo recante il riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime finalizzato alla definizione di un sistema maggiormente competitivo che incentivi gli investimenti nel settore marittimo e favorisca la crescita dell'occupazione e la salvaguardia della flotta nazionale.

10-ter. Fermo restando il rispetto dei principi fondamentali dell'Unione europea e, in particolare, delle disposizioni sugli aiuti di Stato e sulla concorrenza, il decreto di cui al comma 10-bis è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi per l'accesso e la fruizione dei benefici fiscali da parte delle imprese e dei lavoratori di settore;

b) per quanto attiene alle navi traghetto ro-ro e ro-ro pax adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e/o insulare, anche a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, attribuzione dei benefici fiscali e degli sgravi contributivi di cui agli articoli 4 e 6 della Legge 27 febbraio 1998 n. 30 ed all'articolo 157 del DPR 22 dicembre 1986 n. 917 alle sole imprese che imbarcano sulle stesse esclusivamente personale italiano o comunitario;

c) semplificazione e riordino della normativa di settore, assicurandone la coerenza logica e sistematica.

10-quater. Il decreto legislativo è adottato su proposta del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti anche per i profili finanziari, da esprimere entro 30 giorni dalla data di trasmissione del relativo schema di decreto, decorsi i quali lo stesso può essere comunque emanato. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega di cui al comma 10-bis o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

10-quinquies. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, con le procedure di cui al comma 10-quater, può adottare disposizioni integrative e correttive del medesimo decreto legislativo.

10-sexies. Dall'attuazione della delega di cui al comma 10-bis non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'adempimento dei compiti derivanti dall'attuazione della delega con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente».

18.202 (testo 3)

Il Relatore

Approvato

Dopo il comma 10, aggiungere i seguenti:

«10-bis. Il Governo è delegato ad adottare, entro il 31 luglio 2016, un decreto legislativo recante il riordino delle disposizioni legislative vigenti in materia di incentivi fiscali, previdenziali e contributivi in favore delle imprese marittime finalizzato alla definizione di un sistema maggiormente competitivo che incentivi gli investimenti nel settore marittimo e favorisca la crescita dell'occupazione e la salvaguardia della flotta nazionale.

10-ter. Fermo restando il rispetto dei principi fondamentali dell'Unione europea e, in particolare, delle disposizioni sugli aiuti di Stato e sulla concorrenza, il decreto di cui al comma 10-bis è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) semplificazione e accelerazione dei procedimenti amministrativi per l'accesso e la fruizione dei benefici fiscali da parte delle imprese e dei lavoratori di settore;

b) per quanto attiene alle navi traghetto ro-ro e ro-ro pax adibite a traffici commerciali tra porti appartenenti al territorio nazionale, continentale e/o insulare, anche a seguito o in precedenza di un viaggio proveniente da o diretto verso un altro Stato, attribuzione dei benefici fiscali e degli sgravi contributivi di cui agli articoli 4 e 6 della Legge 27 febbraio 1998 n. 30 ed all'articolo 157 del DPR 22 dicembre 1986 n. 917 alle sole imprese che imbarcano sulle stesse esclusivamente personale italiano o comunitario;

c) semplificazione e riordino della normativa di settore, assicurandone la coerenza logica e sistematica.

10-*quater*. Il decreto legislativo è adottato su proposta del Ministro delle infrastrutture e trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, acquisito il parere delle Commissioni parlamentari competenti anche per i profili finanziari, da esprimere entro 30 giorni dalla data di trasmissione del relativo schema di decreto, decorsi i quali lo stesso può essere comunque emanato. Qualora il termine per l'espressione dei pareri parlamentari di cui al presente comma scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini di delega di cui al comma 10-*bis* o successivamente, questi ultimi sono prorogati di tre mesi.

10-*quinquies*. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, il Governo, con le procedure di cui al comma 10-*quater*, può adottare disposizioni integrative e correttive del medesimo decreto legislativo.

10-*sexies*. Dall'attuazione della delega di cui al comma 10-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 10-*bis* del presente articolo determini nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, il decreto stesso è emanato solo successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.».

ARTICOLO 29 NEL Testo proposto dalla Commissione PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO
Capo VIII

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INDENNIZZO IN FAVORE DELLE VITTIME DI REATI
INTENZIONALI VIOLENTI IN ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 2004/80/CE - PROCEDURA
DI INFRAZIONE 2011/4147

Art. 29.

Approvato nel testo emendato

(Diritto all'indennizzo in favore delle vittime di reati intenzionali violenti)

1. Fatte salve le provvidenze in favore delle vittime di determinati reati previste da altre disposizioni di legge, se più favorevoli, è riconosciuto il diritto all'indennizzo a carico dello Stato alla vittima di un reato doloso commesso con violenza alla persona e comunque del reato di cui all'articolo 603-*bis* del codice penale, ad eccezione dei reati di cui agli articoli 581 e 582, salvo che ricorrano le circostanze aggravanti previste dall'articolo 583 del codice penale.

2. L'indennizzo è elargito per la rifusione delle spese mediche e assistenziali, salvo che per i fatti di violenza sessuale e di omicidio, in favore delle cui vittime l'indennizzo è comunque elargito anche in assenza di spese mediche e assistenziali.

3. Con decreto del Ministro dell'interno e del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinati gli importi dell'indennizzo, comunque nei limiti delle disponibilità del Fondo di cui all'articolo 32, assicurando un maggior ristoro alle vittime dei reati di violenza sessuale e di omicidio.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

29.200

[ORELLANA](#), [ANITORI](#), [BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [MOLINARI](#)

Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Alle vittime di cui al comma 1 è elargito un indennizzo equo e adeguato per le lesioni subite».

29.201

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [ANITORI](#), [ORELLANA](#), [MOLINARI](#)

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente: «2. L'indennizzo deve essere equo e adeguato al fine di consentire un'effettiva riparazione dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, subiti dalla vittima».

29.300

Il Relatore

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «delle cui vittime», inserire le seguenti: «ovvero degli aventi diritto».

Conseguentemente, all'articolo 31, al comma 1, all'alinea, sostituire le parole: «personalmente dall'interessato o» *con le seguenti*: «dall'interessato, o dagli aventi diritto in caso di morte della vittima del reato, personalmente o».

29.202

[LIUZZI](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

Al comma 3, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze,» *inserire le seguenti*: «da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge»;

Conseguentemente, all'articolo 31, al comma 2, sostituire la parola: «sessanta», *con la seguente*: «120».

G29.100

[FATTORI](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea - Legge europea 2015»,

premesso che:

con la procedura d'infrazione 2011/4147 la Commissione europea ha ritenuto che le autorità italiane non abbiano dato una corretta attuazione alla direttiva 2004/80/CE, che fissa la disciplina dell'indennizzo pubblico alle vittime di reato;

in particolare, il paragrafo 2 dell'articolo 12 di tale direttiva impone, a tutti gli Stati membri dell'Unione europea, l'obbligo di apprestare dei sistemi che garantiscano, alle vittime di reati intenzionali e violenti commessi nei rispettivi territori, degli indennizzi equi e adeguati;

pertanto, il singolo Stato membro è vincolato alla predisposizione di trattamenti compensativi nei confronti di tutti coloro che, nel territorio su cui si estende la propria giurisdizione, siano stati colpiti da reati implicanti l'uso della violenza e posti in essere dolosamente;

l'ordinamento italiano pone delle limitazioni all'ottenimento degli indennizzi - circa l'ambito dei reati le cui vittime sono ammesse all'indennizzo per gli atti di violenza subiti, legati al terrorismo e alla criminalità organizzata - e queste sono per la Commissione europea illegittime e incompatibili con la disciplina dell'UE;

nella necessità di procedere all'archiviazione della procedura d'infrazione suddetta, impegna il Governo a predisporre modalità e diverse modulazioni di risarcimento delle vittime di atti di violenza, che tengano conto di diversi fattori, a partire dalla gravità del reato, le condizioni economiche della vittima, il contesto sociale e le ripercussioni personali che l'atto di violenza comporta.

ARTICOLO 30 NEL Testo proposto dalla Commissione PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

Art. 30.

Approvato

(Condizioni per l'accesso all'indennizzo)

1. L'indennizzo è corrisposto alle seguenti condizioni:

- a) che la vittima sia titolare di un reddito annuo, risultante dall'ultima dichiarazione, non superiore a quello previsto per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato;
- b) che la vittima abbia già esperito infruttuosamente l'azione esecutiva nei confronti dell'autore del reato per ottenere il risarcimento del danno dal soggetto obbligato in forza di sentenza di condanna irrevocabile o di una condanna a titolo di provvisoria, salvo che l'autore del reato sia rimasto ignoto;
- c) che la vittima non abbia concorso, anche colposamente, alla commissione del reato ovvero di reati connessi al medesimo, ai sensi dell'articolo 12 del codice di procedura penale;
- d) che la vittima non sia stata condannata con sentenza definitiva ovvero, alla data di presentazione della domanda, non sia sottoposta a procedimento penale per uno dei reati di cui all'articolo 407, comma 2, lettera a), del codice di procedura penale e per reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto;
- e) che la vittima non abbia percepito, per lo stesso fatto, somme erogate a qualunque titolo da soggetti pubblici o privati.

EMENDAMENTI

30.300

Il Relatore

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

30.200

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [ANITORI](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G30.200

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente: «a) che la vittima, persona offesa o danneggiata dal reato, salvo il caso in cui l'autore del reato sia rimasto ignoto, si sia costituita parte civile nelle forme previste dal codice di procedura penale, che non abbia potuto conseguire il risarcimento dei danni, patrimoniali e non patrimoniali, in quanto l'autore dei reati intenzionali violenti sia irreperibile, sia intervenuta la prescrizione del reato, ovvero sia risultato incapiente a seguito dell'esperimento infruttuoso dell'azione esecutiva nei suoi confronti».

G30.200 (già em. ~~30.200~~)

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [ANITORI](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2228,

impegna il Governo a trovare le risorse per affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 30.200

(*) Accolto dal Governo

30.201

[STEFANI](#), [CENTINAIO](#), [CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «superiore» sostituire la parola: «a» con le seguenti: «al quintuplo di»

30.202

[STEFANI](#), [CENTINAIO](#), [CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «superiore» sostituire la parola: «a» con le seguenti: «al quadruplo di»

30.203

[STEEANI](#), [CENTINAI](#)O, [CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «dello Stato» aggiungere le seguenti: «come disciplinato dal D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115, "Testo unico in materia di spese di giustizia"».

30.204

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [ANITORI](#)

Ritirato

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

30.205

[FATTORI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «e per reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto».

30.206

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [LIUZZI](#)

Respinto

Al comma 1, lettera e), aggiungere infine le seguenti parole: «, salvo le stesse siano risultate insufficienti ai fini dell'indennizzo».

ARTICOLO 31 NEL Testo proposto dalla Commissione

Art. 31.

Approvato nel testo emendato

(Domanda di indennizzo)

1. La domanda di indennizzo è presentata personalmente dall'interessato o a mezzo di procuratore speciale e, a pena di inammissibilità, deve essere corredata dei seguenti atti e documenti:

- a) copia della sentenza di condanna per uno dei reati di cui all'articolo 29 ovvero del provvedimento decisorio che definisce il giudizio per essere rimasto ignoto l'autore del reato;
- b) documentazione attestante l'infruttuoso esperimento dell'azione esecutiva per il risarcimento del danno nei confronti dell'autore del fatto;
- c) dichiarazione sostitutiva sull'assenza delle condizioni ostative di cui all'articolo 30, comma 1, lettere d) ed e);
- d) certificazione medica attestante le spese sostenute per prestazioni sanitarie oppure certificato di morte della vittima del reato.

2. La domanda deve essere presentata nel termine di sessanta giorni dalla decisione che ha definito il giudizio per essere ignoto l'autore del reato o dall'ultimo atto dell'azione esecutiva infruttuosamente esperita.

EMENDAMENTI

31.200

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [ANITORI](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a), con la seguente:

«a) copia della sentenza di condanna per uno dei reati di cui all'articolo 19-bis con relativa condanna a titolo di provvisionale, ovvero della sentenza del giudice civile di accertamento e quantificazione del risarcimento spettante alla parte civile;».

31.300

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, alla lettera b), sostituire la parola: «fatto» con la seguente: «reato» e, alla lettera c), dopo le parole: «dichiarazione sostitutiva» inserire le seguenti: «dell'atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 46 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445».

31.201

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [ANITORI](#)

Respinto

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. La domanda deve essere presentata entro il termine prescrizione di cinque anni».

31.202

[STEEANI](#), [CENTINAIO](#), [CANDIANI](#)

Le parole da: «Al comma» a: « seguente:» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «centottanta».

31.203

[LIUZZI](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «120».

31.204

[STEEANI](#), [CENTINAIO](#), [CANDIANI](#)

Precluso

Al comma 2, sostituire la parola: «sessanta» con la seguente: «centoventi».

ARTICOLO 32 NEL Testo proposto dalla Commissione

Art. 32.

Approvato

(Fondo per l'indennizzo in favore delle vittime)

1. Il Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura è destinato anche all'indennizzo delle vittime dei reati previsti dall'articolo 29 e assume la denominazione di «Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti».
2. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 5 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 febbraio 2014, n. 60, il Fondo è altresì alimentato da un contributo annuale dello Stato pari a 2.600.000 euro a decorrere dall'anno 2016.
3. Il Fondo è surrogato, quanto alle somme corrisposte a titolo di indennizzo agli aventi diritto, nei diritti della parte civile o dell'attore verso il soggetto condannato al risarcimento del danno.
4. In caso di disponibilità finanziarie insufficienti nell'anno di riferimento a soddisfare gli aventi diritto, è possibile per gli stessi un accesso al Fondo in quota proporzionale e l'integrazione delle somme non percepite dal Fondo medesimo negli anni successivi, senza interessi, rivalutazioni ed oneri aggiuntivi.
5. Si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del titolo II del regolamento di cui al citato decreto del Presidente della Repubblica n. 60 del 2014. Con regolamento da emanare ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono apportate le necessarie modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 60 del 2014.

EMENDAMENTO

32.200

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [CANDIANI](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 32. - *(Fondo per l'indennizzo in favore delle vittime)* - 1. Il fondo per l'indennizzo delle vittime dei reati intenzionali violenti è istituito presso il Ministero della giustizia.

2. Tale fondo, che prevede una dotazione iniziale di 15 milioni di euro, è alimentato:

- a) da un contributo fisso dello Stato, determinato annualmente dalla legge di stabilità in misura non inferiore al 50 per cento dell'ammontare complessivo dello stesso fondo;
- b) dagli introiti derivanti dall'applicazione di un'aliquota dell'imposta di bollo sugli atti giudiziari, fissata annualmente con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con

il Ministro della giustizia;

c) dagli introiti derivanti dall'irrogazione delle sanzioni amministrative pecuniarie, in una quota fissata annualmente con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

d) dalle economie di gestione realizzate nel corso di ogni anno in relazione agli indirizzi non corrisposti o revocati, nonché alle somme provenienti da azioni di rivalsa, computate per intero o tenuto conto dei rimborsi già ricevuti;

e) da donazioni e da lasciti da chiunque effettuati.

3. Con decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede a disciplinare il funzionamento del fondo e a stabilire le modalità per la concessione dell'indennizzo.

4. L'indennizzo è corrisposto in misura proporzionale all'ammontare del danno e, comunque, non superiore a 1.500.000 euro.

5. Se il danno è coperto, anche in parte, da un contratto di assicurazione o se per lo stesso danno è stato ottenuto un rimborso, a qualsiasi titolo, da parte di un'altra amministrazione pubblica, l'indennizzo è concesso per la sola parte che eccede la somma liquidata o che può essere liquidata.

6. L'indennizzo è esente dal pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche».

ARTICOLO 33 NEL Testo proposto dalla Commissione

Art. 33.

Approvato

(Modifiche alle leggi 22 dicembre 1999, n. 512, e 23 febbraio 1999, n. 44)

1. Alla legge 22 dicembre 1999, n. 512, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 1, primo periodo, dopo la parola: «mafioso» sono aggiunte le seguenti: «e dei reati intenzionali violenti»;

b) all'articolo 3, comma 1, lettera b), le parole: «da un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia» sono sostituite dalle seguenti: «da due rappresentanti del Ministero della giustizia»;

c) all'articolo 4, comma 3, dopo le parole: «e successive modificazioni» sono aggiunte le seguenti: «, ovvero quando risultano escluse le condizioni di cui all'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 20 ottobre 1990, n. 302».

2. All'articolo 19, comma 1, della legge 23 febbraio 1999, n. 44, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b-bis) da un rappresentante del Ministero della giustizia».

3. La disposizione di cui al comma 1, lettera c), si applica alle istanze non ancora definite alla data di entrata in vigore della presente legge.

EMENDAMENTO

33.200

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [AMIDEI](#)

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

ARTICOLO 34 NEL Testo proposto dalla Commissione

Art. 34.

Approvato

(Disposizione finanziaria)

1. All'articolo 21, comma 1, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, la parola: «2.000» è sostituita dalla seguente: «1.943» e le parole: «1.000 nel corso dell'anno 2016» sono sostituite dalle seguenti: «943 nel corso dell'anno 2016».

2. All'articolo 22, comma 1, alinea, del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con

modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, la parola: «49.200.000» è sostituita dalla seguente: «46.578.000», la parola: «94.200.000» è sostituita dalla seguente: «91.578.000» e la parola: «93.200.000» è sostituita dalla seguente: «90.578.000».

3. All'articolo 22, comma 1, lettera *b*), del decreto-legge 27 giugno 2015, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 132, la parola: «46.000.000» è sostituita dalla seguente: «43.378.000» e la parola: «92.000.000» è sostituita dalla seguente: «89.378.000».

4. Per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 32, è autorizzata la spesa di euro 2.600.000 a decorrere dall'anno 2016, cui si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

34.200

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [CANDIANI](#)

Non posto in votazione (*)

Sopprimere l'articolo.

(*) Approvato il mantenimento dell'articolo

Capo IX

ALTRE DISPOSIZIONI

ARTICOLI 35, 36 E 37 NEL Testo proposto dalla Commissione

Art. 35.

Approvato

(Modifiche all'articolo 19 della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

1. All'articolo 19 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1 e 4, le parole: «direttore della Segreteria del CIAE di cui all'articolo 2, comma 9» sono sostituite dalle seguenti: «Segretario del CIAE di cui all'articolo 2, comma 9-bis»;

b) al comma 5, le parole: «responsabile della Segreteria del CIAE di cui all'articolo 2, comma 9» sono sostituite dalle seguenti: «Segretario del CIAE di cui all'articolo 2, comma 9-bis».

Art. 36.

Approvato

(Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, in materia di aiuti di Stato)

1. All'articolo 45 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dai seguenti:

«1. Le amministrazioni centrali e territoriali che intendono concedere aiuti di Stato soggetti a previa notifica, ai sensi dell'articolo 108, paragrafo 3, del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, predispongono la notifica secondo le modalità prescritte dalla normativa europea e la trasmettono alla Presidenza del Consiglio dei ministri -- Dipartimento per le politiche europee attraverso il sistema di notificazione elettronica. Il Dipartimento per le politiche europee effettua un esame della completezza della documentazione contenuta nella notifica, entro i termini stabiliti dal decreto di cui al comma 3. Il successivo inoltro alla Commissione europea è effettuato conformemente alla normativa europea.

1-bis. Per gli aiuti nei settori agricolo, forestale, della pesca e delle zone rurali, la completezza della documentazione contenuta nella notifica è verificata direttamente dall'amministrazione competente»;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinate, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, le modalità di attuazione del presente articolo».

2. All'articolo 48 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «adottate in data successiva alla data di entrata in vigore della presente legge» sono soppresse;

b) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. A seguito della notifica di una decisione di recupero di cui al comma 1, entro quarantacinque giorni dalla data di notifica, il Ministro competente per materia, con proprio decreto, individua, ove necessario, i soggetti tenuti alla restituzione dell'aiuto, accerta gli importi dovuti e determina le modalità e i termini del pagamento. Nel caso di più amministrazioni competenti, il Presidente del Consiglio dei ministri nomina, con proprio decreto, entro quindici giorni dalla data di notifica della decisione di recupero, un Commissario straordinario, da individuare all'interno delle amministrazioni che hanno concesso gli aiuti oggetto della decisione di recupero o di quelle territorialmente interessate dalle misure di aiuto, e definisce le modalità di attuazione della decisione di recupero di cui al comma 1. Il Commissario straordinario, con proprio provvedimento, individua, entro quarantacinque giorni dal decreto di nomina, i soggetti tenuti alla restituzione dell'aiuto, accerta gli importi dovuti e determina le modalità e i termini del pagamento. Le amministrazioni che hanno concesso l'aiuto oggetto della procedura di recupero forniscono tempestivamente al Commissario straordinario, su sua richiesta, i dati e ogni altro elemento necessario alla corretta esecuzione della decisione di recupero di cui al comma 1. Al Commissario straordinario non spetta alcun compenso. Il Commissario straordinario svolge le attività connesse all'incarico conferito con le risorse umane, finanziarie e strumentali delle amministrazioni competenti, previste a legislazione vigente. Il decreto del Ministro competente, il provvedimento del Commissario straordinario e il provvedimento di cui al comma 3 costituiscono titoli esecutivi nei confronti degli obbligati»;

c) al comma 3 le parole: «il provvedimento di cui al comma 2» sono sostituite dalle seguenti: «il provvedimento per l'individuazione dei soggetti tenuti alla restituzione dell'aiuto, l'accertamento degli importi dovuti e la determinazione delle modalità e dei termini del pagamento».

3. Agli articoli 46, 48, 49 e 52 della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le parole: «di cui all'articolo 14 del regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999», ovunque ricorrono, sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'articolo 16 del regolamento (UE) 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015» e all'articolo 51 le parole: «regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, del 22 marzo 1999» sono sostituite dalle seguenti: «regolamento (UE) 2015/1589 del Consiglio, del 13 luglio 2015».

4. Le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 del presente articolo si applicano alle decisioni di recupero notificate a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Art. 37.

Approvato nel testo emendato

(Disposizioni in materia di finanziamento del Garante per la protezione dei dati personali)

1. Al fine di assicurare il funzionamento del Garante per la protezione dei dati personali e il regolare svolgimento dei poteri di controllo ad esso affidati dalla normativa dell'Unione europea, il fondo di cui all'articolo 156, comma 10, del codice di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, è incrementato nella misura di 12 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2017. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 41-bis, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTI

37.200

[CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: «di 12 milioni di euro» con le seguenti: «di 5 milioni di euro»;

b) sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del

presente articolo, valutati in euro 5 milioni dall'anno 2017 si provvede mediante corrispondente aumento del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

37.201

[CANDIANI](#)

Respinto

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *al primo periodo, sostituire le parole: «di 12 milioni di euro» con le seguenti: «di 10 milioni di euro»;*

b) *Sostituire il secondo periodo, con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 10 milioni dall'anno 2017 si provvede mediante corrispondente aumento del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».*

37.202

[CANDIANI](#)

Improcedibile

Al comma 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, valutati in euro 12 milioni dall'anno 2017 si provvede mediante corrispondente aumento del prelievo erariale unico sugli apparecchi di cui all'articolo 110, comma 6, lettera a) e lettera b) del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773».

37.203

[MUCCHETTI, GUALDANI](#)

V. testo 2

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Allo scopo di dare piena attuazione agli obblighi discendenti dalla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 nonché dalla normativa nazionale di recepimento, in materia di risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori secondo cui gli Stati membri agevolano l'accesso alle relative procedure, assicurando il regolare svolgimento dei compiti affidati all'Organismo di cui all'articolo 2, commi 5-bis e 5-ter del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, la Consob procede mediante selezione pubblica, nel limite di spesa di 625.000 euro per l'anno 2016 e di 1.250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2017, all'assunzione, con corrispondente incremento della relativa dotazione della pianta organica per mantenere elevati livelli di vigilanza, di personale che, per i titoli professionali o di servizio posseduti, risultino idonei all'immediato svolgimento dei compiti connessi all'esigenza di cui al presente comma.

1-ter. Agli oneri derivanti dal comma 1-bis, pari a 625.000 euro per l'anno 2016 e a 1.250.000 a decorrere dall'anno 2017 si provvede mediante utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente nel bilancio della Consob già destinate a finalità assunzionali».

Conseguentemente alla rubrica dell'articolo 37 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché in materia di funzionamento dell'Arbitro per le controversie finanziarie della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa».

37.203 (testo 2)

[MUCCHETTI, GUALDANI](#)

Approvato

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Allo scopo di dare piena attuazione agli obblighi discendenti dalla Direttiva 2013/11/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 nonché dalla normativa nazionale di recepimento, in materia di risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori secondo cui gli Stati membri agevolano l'accesso alle relative procedure, assicurando il regolare svolgimento dei compiti affidati all'Organismo di cui all'articolo 2, commi 5-bis e 5-ter del decreto legislativo 8 ottobre 2007, n. 179, la Consob procede mediante selezione pubblica, nel limite di spesa di 625.000 euro per

l'anno 2016 e di 1.250.000 euro annui a decorrere dall'anno 2017, all'assunzione, con corrispondente incremento nel limite massimo di 15 unità della relativa dotazione della pianta organica per mantenere elevati livelli di vigilanza, di personale che, per i titoli professionali o di servizio posseduti, risultino idonei all'immediato svolgimento dei compiti connessi all'esigenza di cui al presente comma.

1-ter. Agli oneri derivanti dal comma 1-bis, pari a 625.000 euro per l'anno 2016 e a 1.250.000 euro a decorrere dall'anno 2017 si provvede mediante utilizzo delle risorse disponibili a legislazione vigente nel bilancio della Consob già destinate a finalità assunzionali».

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 37, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché in materia di funzionamento dell'Arbitro per le controversie finanziarie della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa».

ARTICOLO 38 NEL Testo proposto dalla Commissione

Art. 38.

Approvato nel testo emendato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 7, 11 e 14, dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti dalla presente legge con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTO

38.300

Il Relatore

Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «articoli 7, 11 e 14», con le seguenti: «articoli 7, 11, 14, 15, 23, 34 e 37».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1

Il Relatore

V. testo 2

Al disegno di legge, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'articolo 6, comma 1, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207» inserire le seguenti: «e all'articolo 84 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50»;*

b) *collocare l'articolo 8 dopo l'articolo 25, in apposita partizione denominata: «Capo V-bis. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE»;*

c) *invertire la collocazione dei Capi IV e V, con i rispettivi articoli;*

d) *sopprimere il Capo VIII e aggiungere i relativi articoli nel Capo III, dopo l'articolo 12, in un'apposita «II SEZIONE»; premettere all'articolo 9 la partizione denominata: «I SEZIONE».*

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 29, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in attuazione della direttiva 2004/80/CE. Procedura di infrazione 2011/4147».

C1 (testo 2)

Il Relatore

Approvata

Al disegno di legge, apportare le seguenti modificazioni:

a) *all'articolo 6, comma 1, dopo le parole: «decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207» inserire le seguenti: «e all'articolo 84 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50»;*

b) *collocare l'articolo 8 dopo l'articolo 25, in apposita partizione denominata: «Capo V-bis. DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OCCUPAZIONE»;*

c) *invertire la collocazione dei Capi IV e V, con i rispettivi articoli;*

d) *sopprimere il Capo VIII e aggiungere i relativi articoli nel Capo III, dopo l'articolo 12, in un'apposita «II SEZIONE»; premettere all'articolo 9 la partizione denominata: «I SEZIONE».*

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 29, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, in

attuazione della direttiva 2004/80/CE. Procedura di infrazione 2011/4147».

All'articolo 18, comma 10-quinquies, sopprimere le seguenti parole: «con le procedure di cui al comma 10-quater» e aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nel rispetto dei principi e criteri direttivi di cui al comma 10-ter e con la procedura di cui al comma 10-quater».

Conseguentemente, nella rubrica dell'articolo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «. Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di incentivi in favore delle imprese marittime».

DOCUMENTO

Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» ([Doc. XXIV, n. 56](#))

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata

La Commissione,
esaminati i documenti:

comunicazione della Commissione europea al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Programma di lavoro della Commissione per il 2016: È il momento di andare oltre l'ordinaria amministrazione (COM(2015) 610), del 27 ottobre 2015,

programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017), relativo alle Presidenze dei Paesi Bassi, della Slovacchia e di Malta (12396/15), presentato il 3 dicembre 2015,

relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, per l'anno 2016 (*Doc. LXXXVII-bis*, n. 4), presentata alle Camere il 23 dicembre 2015;

valutati i pareri espressi sui predetti documenti, dalle Commissioni Affari costituzionali (10 febbraio 2016), Affari esteri (16 febbraio 2016), Difesa (3 febbraio 2016), Bilancio (16 febbraio 2016), Finanze (16 febbraio 2016), Istruzione (3 febbraio 2016), Lavori pubblici (16 febbraio 2016), Agricoltura (16 febbraio 2106), Industria (10 febbraio 2016), Lavoro (10 febbraio 2016), Sanità (11 febbraio 2016) e Ambiente (11 febbraio 2016);

valutato il documento elaborato dalla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni e delle Province autonome del 4 febbraio 2016, in merito alle priorità dell'Unione europea per il 2016;

richiamata, al riguardo, l'intesa di collaborazione con la Conferenza delle Assemblee regionali, sancita con la risoluzione *Doc. XXIV*, n. 35, approvata il 24 settembre 2014, ove è stabilito che l'esame dei documenti programmatici concernenti le politiche dell'Unione europea rappresenta una sede privilegiata di «confronto politico sui principali temi di interesse comune» tra il Parlamento nazionale e le Assemblee legislative regionali;

valutati altresì la risoluzione dell'Assemblea della regione Marche, approvata nella seduta del 19 gennaio 2016, e il voto regionale n. 77 della regione Friuli Venezia Giulia, presentato l'11 febbraio 2016, sul Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016;

considerata l'audizione del Sottosegretario agli affari europei, Sandro Gozi, svolta dalla Commissione nella seduta n. 162 del 10 febbraio 2016;

premesso che:

le priorità per il 2016 si inscrivono in un contesto di eccezionale gravità e drammaticità, caratterizzato dalla perdurante crisi economica, finanziaria e occupazionale, a cui si è aggiunta una crisi migratoria, determinata dall'esodo di massa proveniente dai Paesi colpiti da gravi conflitti interni, e una crisi di sicurezza interna all'Europa conseguente ai ripetuti attacchi terroristici di matrice

islamista;

le sfide di carattere epocale che ne conseguono, sono un banco di prova decisivo per l'Europa. Il futuro dell'Unione europea dipende dalla capacità che essa dimostrerà di dare risposte comuni, senza che prevalgano gli interessi nazionali, con la convinzione che solo a livello europeo è possibile uscire dalle crisi di oggi. Si misurerà proprio in questa contingenza anche la possibilità per l'Unione europea di tornare ad essere considerata dai cittadini come una risorsa e un'opportunità e non, come è stato in questi anni, un soggetto burocratico di vincoli e ostacoli;

per questo è necessario sostenere con forza l'esigenza, espressa anche dalla Commissione Juncker nei suoi primi due Programmi di lavoro (per il 2015 e il 2016), di produrre un cambio di passo, di cambiare le priorità e di adottare approcci e strumenti nuovi, in netta discontinuità politica rispetto al passato, che siano maggiormente idonei ad affrontare e risolvere le predette crisi e a mitigarne gli effetti negativi,

impegna il Governo:

con riferimento agli aspetti istituzionali:

a promuovere ogni opportuna iniziativa, in vista delle celebrazioni, il 25 marzo 2017, del 60° anniversario dalla firma dei Trattati di Roma, al fine di stimolare il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo e sulla sua irrinunciabilità per l'Italia;

ad attivarsi per scongiurare la prospettiva del possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea, attraverso una definizione più articolata delle condizioni di permanenza del Regno Unito nell'Unione europea che non mettano in discussione le libertà fondamentali, costituiscano il tassello di una revisione possibile e necessaria del funzionamento generale dell'Unione - così assorbendo *pro futuro* eventuali ulteriori rivendicazioni nazionali da parte di altri Stati membri - e consentano anche, quale effetto ulteriore, di procedere ad un ulteriore approfondimento dell'integrazione dei Paesi dell'eurozona;

a promuovere la legittimità democratica del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle istituzioni dell'Unione europea, favorendo un rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali ed evitando il rischio che il complesso delle norme sulla riforma della *better regulation*, possa andare a detrimento dei valori profondi dell'assetto democratico e, primariamente, delle funzioni delle istituzioni rappresentative parlamentari;

a promuovere in sede europea l'esigenza di procedere lungo la strada di una maggiore integrazione politica tra gli Stati membri, a fronte di un contesto sempre più globalizzato, dovuto all'emergere delle nuove potenze economiche mondiali, cosa che non potrà non avere immediati riflessi anche nella prospettazione di una posizione unitaria europea in sede di ONU;

a sostenere, nonostante il parere contrario di alcuni parlamenti nazionali, il progetto sulla legge elettorale europea, presentato ad iniziativa del Parlamento europeo;

con riferimento al lavoro e alla salute dei cittadini:

ad adoperarsi, in sede europea, per una maggiore armonizzazione legislativa in campo previdenziale e fiscale, nonché in tema di salute e sicurezza dei lavoratori;

a sostenere l'istituzione di un meccanismo di assicurazione contro la disoccupazione di breve periodo, di natura ciclica, complementare alle altre politiche per l'occupazione. Tale meccanismo potrà costituire un elemento particolarmente importante di rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, la quale deve essere non solo uno strumento di stabilità, ma anche uno strumento di crescita e di promozione dell'occupazione. Tale strumento di condivisione del rischio contro la disoccupazione, di dimensione europea, favorisce l'implementazione di misure a livello nazionale di carattere strutturale in quanto attenua le fluttuazioni cicliche ed è uno strumento che rende meno costoso e meno «doloroso» l'aggiustamento del mercato del lavoro dentro l'Unione monetaria, assicurando un aggiustamento «dolce» del mercato del lavoro di fronte a *shock* ciclici, in una situazione di assenza del tasso di cambio. L'intervento può essere realizzato a trattati costanti e la sua attivazione si può basare sull'articolo 136 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) (relativo al coordinamento delle politiche economiche dell'area dell'euro) e sull'articolo 175, paragrafo terzo, che

prevede la possibilità di azioni specifiche, necessarie per coordinare le politiche economiche dei Paesi membri (o parte di essi) al fine di perseguire gli obiettivi dell'articolo 174 di sviluppo armonioso e di rafforzamento della coesione economica e sociale. Per quanto concerne le risorse, esso può essere costituito con risorse degli Stati aderenti all'area euro, al quale attingere a fronte di *shock* esterni che colpiscono in modo asimmetrico i diversi Paesi dell'Unione monetaria;

a promuovere la definizione di linee guida comuni, a livello europeo, in materia di politiche sanitarie, in particolare per ciò che attiene alle politiche rivolte ai migranti, al contrasto delle malattie non trasmissibili e all'informazione sui corretti stili di vita, alla lotta alle malattie trasmissibili e al sostegno delle attività vaccinali;

a promuovere, per ciò che attiene alla normativa in materia di etichettatura a tutela dei consumatori, l'obbligo di fornire tutte le informazioni utili a una valutazione degli aspetti qualitativi del prodotto, anche con puntuali indicazioni di tracciabilità, soprattutto nell'ottica della tutela della salute, e al fine della salvaguardia delle produzioni nazionali di eccellenza;

a promuovere la definizione di politiche sanitarie comuni ed eventualmente la creazione di centrali uniche d'acquisto a livello europeo, Atti parlamentari al fine di contribuire alla sostenibilità della spesa sanitaria, per ciò che attiene al settore farmaceutico;

con riferimento alla formazione, alla ricerca e alla cultura:

a sostenere l'iniziativa «Agenda per le nuove competenze per l'Europa», allo scopo di modernizzare i mercati occupazionali attraverso una rivisitazione delle competenze, promuovendo gli investimenti nel capitale umano durante tutto l'arco della vita al fine di sostenere lo sviluppo delle qualifiche in modo da aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, conciliando meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori e sostenendo in generale le politiche attive del lavoro;

ad investire nel capitale umano, promuovendo, con il pieno coinvolgimento delle regioni, lo sviluppo del cosiddetto sistema duale della formazione, basato sulla *partnership* tra scuola e imprese, in grado di contrastare la disoccupazione giovanile e favorire l'inserimento nel mondo del lavoro;

a portare a compimento la riforma del sistema dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM) sotto i profili dei regolamenti su programmazione, *governance* e reclutamento del personale;

a mettere concretamente in atto un sistema nazionale della ricerca, che eviti sovrapposizioni e frammentarietà e consenta all'Italia di competere a livello europeo e internazionale;

ad attuare una riforma organica del settore del cinema e dell'audiovisivo;

con riferimento all'Unione economica e monetaria:

ad adoperarsi per sostenere l'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio e gli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, evidenziando nelle sedi competenti l'esigenza di rafforzare la visione d'insieme relativa all'area euro e all'Unione europea nel loro complesso così da rafforzare la coerenza delle raccomandazioni indirizzate ai singoli Paesi con le decisioni adottate a livello europeo;

a monitorare l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche, sollecitando un orientamento della sua attività consultiva verso la sorveglianza e la valutazione della zona euro nel suo complesso contribuendo all'impostazione di una politica di bilancio rispetto alla posizione dell'area euro nel ciclo economico, la cosiddetta «*fiscal stance*», così da operare un'efficace funzione di stabilizzazione;

nel dare seguito alla raccomandazione del Consiglio sull'istituzione di comitati nazionali per la competitività nella zona euro, salvi i profili di criticità già emersi, a prevedere un modello organizzativo idoneo allo svolgimento in modo innovativo delle funzioni connesse al monitoraggio dei risultati e delle politiche nel campo della competitività;

a partecipare attivamente alla fase preparatoria del Libro bianco della Commissione europea per la seconda delle fasi indicate nel Rapporto dei cinque Presidenti, al fine di contribuire all'individuazione e alla definizione delle misure volte a completare l'architettura economica e istituzionale dell'Unione economica e monetaria;

a sostenere la necessità che si dia al più presto attuazione al sistema europeo di garanzia dei depositi bancari, che deve essere concepito come elemento coesenziale, e quindi contestuale nei tempi di attuazione, al meccanismo di risoluzione e alla vigilanza unica, per la costruzione e il buon funzionamento dell'Unione bancaria stessa, anche in coerenza con quanto sostenuto nel Rapporto dei cinque Presidenti; nonché ad opporsi ad ogni ipotesi di valutazione differenziata dei titoli di Stato nella regolazione bancaria;

ad adoperarsi affinché il processo di rafforzamento del mercato unico dei capitali si accompagni alla garanzia di una sempre maggiore trasparenza degli operatori, al fine di assicurare ai risparmiatori una tutela adeguata ed efficace;

a farsi parte attiva affinché si arrivi al più presto ad una definizione del regime definitivo dell'imposta sul valore aggiunto, in cui si garantisca una compiuta definizione delle regole, armonizzate, per l'applicazione dell'IVA al commercio elettronico e ci si impegni per il rafforzamento delle misure di contrasto alle frodi nazionali ed internazionali;

a collaborare attivamente alla costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, che porti alla definizione di una base imponibile consolidata comune, al fine sia di ridurre i costi connessi alla *tax compliance* per le imprese transnazionali, sia di prevenire comportamenti di elusione fiscale; nonché a sostenere la realizzazione delle proposte, già presentate dalla Commissione europea, contro l'elusione dell'imposta societaria;

a farsi parte attiva affinché in ambito europeo riprenda e proceda il confronto sulle modalità di una possibile separazione fra attività bancaria e finanziaria degli istituti di credito;

a promuovere, in considerazione degli effetti degli interventi sinora realizzati per il tramite dell'applicazione dei principi di cui alla direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, su un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento (cosiddetta direttiva sul *bail-in*), un attento monitoraggio dell'impatto a livello nazionale e comunitario delle iniziative legislative e regolamentari assunte in sede europea, anche al fine di proporre eventuali correttivi, pur condividendo la necessità di disporre di un meccanismo di responsabilizzazione finanziaria che superi il sistema di puro salvataggio delle banche con fondi pubblici dei contribuenti. Più in particolare, come anche messo in risalto dalla Banca d'Italia nel corso del negoziato che ha condotto all'approvazione della direttiva, andrebbe garantito che l'eventuale conversione o svalutazione forzata di titoli di debito debba rispettare i diritti dei creditori e degli azionisti in coerenza con la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e con la Convenzione europea dei diritti dell'Uomo. In tal modo, risulterebbe anche rispettato, sul piano sostanziale, il precetto di cui all'articolo 47 della Costituzione, secondo cui la Repubblica «tutela il risparmio in tutte le sue forme»;

con riferimento ad investimenti, mercato interno e ambiente:

ad indirizzare gli investimenti - sfruttando appieno gli strumenti del Piano Juncker e dei Fondi strutturali - in modo particolare alle infrastrutture dei trasporti e di collegamento (tra cui la strategia «crescita blu» e la strategia adriatico-ionica), nonché all'Agenda urbana europea e alla valorizzazione dei rifiuti in attuazione della strategia sull'economia circolare;

a dare corso alle esperienze di rigenerazione e riqualificazione urbana, integrando tessuto preesistente, patrimonio culturale e politiche di sviluppo;

a intensificare l'azione di coordinamento per la predisposizione di linee guida per l'attuazione uniforme della disciplina sugli aiuti di Stato in alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, al fine di consentire un più agevole e ampio utilizzo dei relativi fondi pubblici, pur nel rispetto delle regole dell'Unione europea, anche valorizzando la possibilità di favorire regioni italiane svantaggiate come quelle insulari, alla stregua di analoghe regioni di altri Stati membri;

ad attuare in tempi rapidi le azioni già annunciate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana e per la trasformazione in senso «*smart*» della società italiana e recuperare il ritardo del nostro Paese rispetto ai *partner* europei, sia in sede nazionale, con lo sviluppo dell'infrastruttura di rete a banda larga e ultralarga e il potenziamento dei servizi digitali della pubblica amministrazione, sia in

sede europea, attraverso l'armonizzazione del quadro normativo, l'apertura dei mercati *on line*, l'accesso e l'interoperabilità delle applicazioni, dei servizi e dei prodotti di telecomunicazione. A tal fine, dedicare attenzione prioritaria alla revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e della direttiva sulla trasmissione via satellitare e via cavo e all'accordo sulla direttiva relativa alla sicurezza delle reti e dell'informazione;

a promuovere un negoziato in sede europea per ottenere il riconoscimento delle autorità portuali come enti pubblici non economici, allo scopo di superare l'annoso problema dei vincoli posti ai finanziamenti pubblici per gli investimenti nei porti, che la Commissione europea equipara erroneamente ad aiuti di Stato a imprese private, assicurando il coordinamento di questa iniziativa con le modifiche legislative indicate nella riforma delle stesse autorità portuali recentemente presentata dal Governo, in attuazione della delega contenuta nell'articolo 8, comma 1, lettera f), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

in merito al Quarto pacchetto ferroviario, ad adottare tutte le misure necessarie a favorire una rapida conclusione dei negoziati relativi al cosiddetto «pilastro politico», al fine di offrire un quadro regolatorio certo a tutti gli operatori del settore ferroviario, con particolare riguardo ai temi della liberalizzazione del mercato, della *governance* del sistema e dei rapporti tra gestore dell'infrastruttura ferroviaria e imprese di servizi; a tal proposito, fissare un periodo di transizione per la totale liberalizzazione dei servizi passeggeri, prevedendo esplicitamente una clausola di reciprocità interna, in base alla quale le imprese provenienti da mercati chiusi non possano competere in quelli liberalizzati, nonché la necessità di definire preventivamente il rapporto tra diritti di accesso al mercato ed eventuali restrizioni - ad esempio in materia di materiale rotabile o clausole sociali di salvaguardia - dovute all'esistenza di obblighi di servizio pubblico, al fine di creare situazioni e regole omogenee nei vari mercati e favorire la concorrenza per il mercato;

con riferimento all'aviazione, a promuovere i negoziati relativi al pacchetto di misure relative al Cielo unico europeo e alla liberalizzazione del settore, definendo con attenzione i criteri per l'integrazione del sistema di *governance* italiano con quello europeo, anche ai fini della doverosa tutela degli interessi nazionali. Con particolare riguardo al pacchetto sull'aviazione civile, nella revisione del regolamento sull'Agenzia europea per la sicurezza aerea e nella definizione di un quadro regolatorio per i sistemi aerei a pilotaggio remoto, evitare che le nuove regole dell'Unione possano determinare un abbassamento dei livelli di sicurezza e di qualità dei servizi prestati, laddove a livello nazionale siano previsti *standard* più elevati e tenendo conto che le attività di controllo e vigilanza sono comunque svolte in maniera più efficace a livello nazionale;

per quanto attiene al trasporto marittimo, ad assicurare anche in tale settore che le nuove regole di *governance* in fase di definizione a livello europeo non determinino un abbassamento degli *standard* di sicurezza dei trasporti e di qualità dei servizi rispetto a quanto già previsto dagli ordinamenti nazionali;

con riferimento al trasporto stradale, a sostenere, nel quadro delle iniziative che comporranno il preannunciato «pacchetto stradale» della Commissione europea, una complessiva riforma del settore dell'autotrasporto, per l'effettiva armonizzazione della normativa, nonché ad adoperarsi per conseguire l'obiettivo della riduzione del 50 per cento delle vittime da incidenti stradali entro il 2020, posto dalla Commissione europea con la comunicazione COM(2010) 389, attraverso un ampio confronto in sede europea, volto a mettere a punto strategie comuni e a recepire negli ordinamenti nazionali le migliori pratiche degli Stati membri;

ad adottare iniziative per assicurare che la normativa dell'Unione europea in materia di etichettatura dei prodotti risponda ai principi di trasparenza e completezza per quanto riguarda l'origine dei prodotti agroalimentari;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per contrastare le azioni di usurpazione, evocazione e imitazione delle indicazioni geografiche DOP e IGP italiane, delle produzioni di qualità italiane e la commercializzazione dei prodotti alimentari contraffatti, per tutelare il collegamento tra denominazioni di origine, indicazioni geografiche protette e provenienza geografica, nonché per

salvaguardare la biodiversità agricola nazionale anche ai fini occupazionali;

a sviluppare, anche nell'elaborazione del nuovo Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura, linee di indirizzo e di intervento volte a migliorare la competitività delle imprese nell'ottica di uno sfruttamento sostenibile delle risorse ittiche e promuovere lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile, anche attraverso un utilizzo efficiente del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca;

sempre con riferimento al comparto ittico, ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché vengano tenute in adeguata considerazione le caratteristiche della pesca in Italia, con particolare riferimento: all'etichettatura dei prodotti alimentari con indicazione oltre che del peso netto sgocciolato del pesce in glassa, anche del peso con inclusa la glassa (*total gross weight*); alla previsione di un nuovo sistema di identificazione delle partite di pesce nelle fasi successive alla prima vendita, prevedendo la possibilità di ricorrere a codici partita/lotto, identificati dall'operatore, secondo i protocolli interni di tracciabilità, consentendo in ogni momento la possibilità da parte delle autorità di controllo di verificare la tracciabilità del prodotto; alla considerazione della gestione del prodotto «misto/miscugli» di pesce come produzione primaria, onde evitarne il deprezzamento, creando un apposito sistema di individuazione per tale tipologia di prodotto; alla differente partizione delle indicazioni in merito alla zona di pesca per definire con maggiore precisione le provenienze dalle differenti aree costiere italiane; alla soluzione chiarificatrice della problematica connessa alle taglie minime di cattura dei pesci, crostacei e molluschi commercializzati;

ad assumere come priorità quello dell'incentivazione delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico per ridurre consumi ed emissioni;

a valutare l'opportunità di affiancare al sistema dei diritti di emissione negoziabili (ETS) l'istituzione di una *carbon tax*, che coinvolga i settori non inclusi nell'ETS e sia commisurata al contenuto di carbonio di ciascuna fonte di energia;

a valutare la possibilità di utilizzare la *carbon tax*, che anche con un'aliquota molto ridotta potrebbe garantire un gettito consistente, come fonte di finanziamento del bilancio comune europeo, per essere destinata al finanziamento di un bene comune europeo quale le misure sulle migrazioni e la sicurezza esterna dell'Unione;

ad adottare specifiche azioni mirate alla riduzione degli sprechi alimentari che affrontino le cause del fenomeno, definiscano una gerarchia per l'uso degli alimenti e introducano misure di semplificazione amministrativa e fiscale per agevolare progetti di recupero e la destinazione a fini di solidarietà sociale dei prodotti non più vendibili, sottraendo tali prodotti alimentari allo spreco e alla distruzione e riducendo di conseguenza la produzione di rifiuti;

ad incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento, nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse;

ad investire una quota cospicua dei fondi previsti dal Piano Juncker per potenziare la rete di trasporto su ferro e le reti energetiche di trasmissione e distribuzione e per sostenere la ricerca e l'implementazione di sistemi di accumulo delle energie alternative;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché siano chiarite le definizioni di recupero, riciclaggio, recupero di materia, riempimento, cessazione della qualifica di rifiuto e trattamento prima del conferimento in discarica, allo scopo di assicurare la omogenea applicazione delle nuove direttive sui rifiuti in tutti gli Stati membri e di garantire l'affidabilità, la confrontabilità e la coerenza dei dati di riciclaggio in tutti gli Stati dell'Unione, oltre che la leale concorrenza fra gli operatori del settore;

con riferimento allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia e alle politiche migratorie;

ad adoperarsi, nelle sedi competenti, per una concreta ed effettiva attuazione dei doveri di responsabilità, di solidarietà, di leale collaborazione e di fiducia reciproca nella gestione dell'emergenza dei flussi migratori che sta interessando l'Unione europea e per lo sviluppo di una strategia complessiva e organica nella gestione del fenomeno;

a promuovere la rapida attuazione del piano temporaneo sui migranti dell'autunno scorso e a sostenere con determinazione il progetto di riforma del cosiddetto «sistema Dublino» (regolamento

(UE) n. 604/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013) allo scopo di ottenere una più equa distribuzione tra gli Stati membri dei richiedenti protezione internazionale, definendo in modo condiviso e sostenibile le procedure di ricollocazione e quelle di rimpatrio;

a sostenere l'intenzione della Commissione europea di presentare, nel marzo 2016, una proposta di regolamento finalizzata a creare, in casi di crisi, un sistema obbligatorio di reinsediamento di richiedenti protezione internazionale tra gli Stati membri, nonché a stimolare un dibattito approfondito per una complessiva riforma del Regolamento di Dublino, ove ribadire l'esigenza di superare il principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulla trattazione delle domande d'asilo e addivenire a un vero sistema d'asilo comune europeo in attuazione degli articoli 78 e 79 del TFUE;

a sostenere il rafforzamento dell'Agenzia per le frontiere europee per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne (Frontex) e l'istituzione di un sistema di guardia di frontiera e costiera europea, in modo da assicurare una gestione forte e condivisa delle frontiere esterne dell'Unione europea e proteggere lo spazio Schengen dalle minacce esterne; nonché, in tale contesto, a contribuire attivamente, sostenendo le specificità nazionali e apportando possibili soluzioni alle criticità emerse nell'esperienza maturata dalle forze di polizia italiane;

ad adoperarsi perché la Commissione europea, il Consiglio dell'Unione europea e l'Alto rappresentante si impegnino a scongiurare il rischio della sospensione generalizzata del Trattato di Schengen sulla libera circolazione delle persone o di una sua limitazione ad un numero ridotto di Stati, prospettive che comprometterebbero in maniera irreversibile il futuro stesso dell'Unione europea;

a sostenere il piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico e l'uso illecito di armi da fuoco ed esplosivi, così da rafforzare la prevenzione degli attentati terroristici;

a facilitare l'approvazione in tempi rapidi della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI del 13 giugno 2002, al fine di fornire una risposta adeguata e incisiva all'evoluzione della minaccia terroristica;

a favorire un migliore coordinamento a livello europeo nella lotta al terrorismo, in particolare promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di *intelligence* nazionali, nonché l'inclusione degli atti terroristici tra i reati di competenza della procura europea;

a sostenere il progetto legislativo concernente l'istituzione di una procura europea per giungere ad una sua rapida approvazione;

a potenziare a livello europeo le attività di ricerca e sviluppo nel settore della *cyber*-sicurezza, con particolare riferimento alle tecnologie di informazione e comunicazione, agli *standard* di sicurezza e ai regimi di certificazione, favorendo ogni iniziativa volta a sostenerne il finanziamento attraverso le risorse dell'Unione europea;

con riferimento alla politica estera (PESC) e di difesa (PSDC) comune e al commercio internazionale:

ad adoperarsi, nelle competenti sedi, affinché, nella nuova strategia globale in materia di politica estera e di sicurezza, che verrà elaborata dall'Alto rappresentante, attesa per il prossimo giugno, sia dato rilievo centrale all'assetto geopolitico dell'area mediterranea, caratterizzata da forte instabilità e fonte di gravi minacce per la sicurezza dell'Unione;

analogamente, ad adoperarsi perché, in occasione della revisione della sua politica di vicinato, l'Unione europea operi un deciso spostamento del suo asse prioritario di attenzione verso l'area del Mediterraneo, in termini di cooperazione sia politica che economica, proponendo anche strumenti come un Erasmus del Mediterraneo e una Banca per il Mediterraneo;

con particolare riferimento alla stabilizzazione della Libia, a garantire un ruolo primario all'Unione europea nell'ambito delle iniziative che verranno assunte, in particolare per il sostegno alla ricostruzione delle istituzioni militari e civili e del tessuto sociale e politico del Paese;

ad assicurare, nel rispetto del diritto internazionale, la tempestiva attivazione delle ulteriori fasi operative della missione EUNAVFOR MED - Operazione SOPHIA;

a mantenere e, se del caso, rafforzare il presidio nei Balcani occidentali, in particolare in Kosovo

e Bosnia, in relazione alla recrudescenza delle tensioni interetniche e al diffondersi di fenomeni di radicalizzazione islamica, nonché con riferimento all'aggravarsi della crisi migratoria, rivedendo all'occorrenza i compiti delle missioni dell'Unione europea attive nell'area;

a sviluppare la Politica di sicurezza e di difesa comune, proseguendo nel cammino, indicato dal Trattato di Lisbona, di raccordo con la NATO, in particolare con le seguenti azioni: - sostenere l'elaborazione e l'attuazione del futuro piano d'azione europeo proposto dalla Commissione nel suo programma di lavoro; - rafforzare le missioni militari e civili PSDC, concentrandole geograficamente nelle aree di maggiore interesse strategico per la sicurezza dell'Unione e, ove occorra, aumentando la consistenza del personale impiegato, perseguendo, nei casi in cui sullo stesso territorio insistano missioni a guida NATO o di altre organizzazioni internazionali, l'obiettivo della complementarietà, evitando sovrapposizioni di competenze; - rivedere il finanziamento delle missioni PSDC nella direzione di una maggiore semplificazione, con particolare riferimento al meccanismo ATHENA, nell'intento, anche a Trattati invariati, di aumentare la parte di costi a carico del bilancio dell'Unione, così da garantire maggiore perequazione tra i contributi dei singoli Stati membri;

a favorire, attraverso l'Agenzia europea per la difesa (EDA), la progressiva uniformità degli equipaggiamenti, nonché l'approvvigionamento in comune, intensificando il processo di specializzazione delle industrie nazionali, pur salvaguardandone le specificità e il patrimonio di conoscenze;

ad usufruire di provvedimenti come quello di cui alla decisione del Consiglio (PESC) 2015/1835 del 12 ottobre 2015, che garantisce la possibilità di un'esenzione IVA (ancorché non automatica) per i progetti e i programmi promossi dall'Agenzia europea per la difesa;

a sostenere pienamente l'iniziativa guidata dalla Commissione europea (che vede coinvolta anche l'Agenzia europea per la difesa), volta al finanziamento di progetti per la ricerca orientata alla PSDC, nell'ottica di favorire l'inserimento di fondi esclusivamente dedicati alla ricerca per la Difesa nel prossimo Quadro finanziario pluriennale, e di incoraggiare la redazione di un Libro bianco della Difesa europea che definisca una strategia di lungo termine in materia;

ad esaminare la possibilità di instaurare, insieme ad altri Stati membri dell'Unione europea, una cooperazione strutturata permanente, con particolare riferimento alla costituzione di *EU-Battlegroup*, nei termini previsti dal Trattato di Lisbona, affidando, in tal modo, all'Italia il ruolo di principale e attivo promotore di una concreta ed effettiva difesa comune europea;

a valutare con estrema attenzione e prudenza l'eventuale scelta di concedere alla Cina lo *status* di economia di mercato, ai sensi del Protocollo del 2001 sull'adesione della Cina all'Organizzazione mondiale del commercio (WTO). Essa determinerebbe l'abbassamento delle difese commerciali europee nei confronti delle merci cinesi. Al riguardo, si invita le istituzioni europee e il Governo ad effettuare una rigorosa valutazione di impatto, articolata per settore merceologico, che dia la stima dei potenziali effetti positivi o negativi di tale eventuale concessione. Recenti studi, infatti, formulano un giudizio fortemente critico verso la concessione dello status di economia di mercato alla Cina, potendo essa comportare la perdita di 1,7-3,5 milioni di posti di lavoro in cinque anni, con la Germania e l'Italia tra gli Stati membri più colpiti (si veda Robert Scott, *Economic Policy Institute*). Solo all'esito positivo di tale valutazione di impatto, si potrà, se del caso, adottare una decisione positiva, in ogni caso obbligatoriamente accompagnata dal mantenimento della possibilità di adottare misure di difesa commerciale nei settori sensibili, per un congruo periodo transitorio, per contrastare sovvenzioni statali illegali o tariffe di *dumping*;

ad adoperarsi perché nei contenuti dell'Accordo tra l'Unione europea e gli USA sul Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP), attualmente in fase di negoziazione, siano pienamente rispettati i principi e valori sanciti dalla Costituzione nazionale e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, e in particolare che siano garantiti i diritti fondamentali dei lavoratori, gli elevati livelli di salute e sicurezza nel lavoro, condizioni di equità e reciprocità in relazione al costo e allo sfruttamento del lavoro, ai regimi fiscali, ai regimi di sostegno alle imprese, alle condizioni di giustizia civile, alla tutela di marchi e brevetti, alla lotta alla contraffazione, alle

norme di tutela ambientale e di responsabilità sociale delle imprese;

a adoperarsi, nelle sedi competenti, affinché i negoziati su accordi con Paesi terzi prevedano la protezione rafforzata ed il riconoscimento delle indicazioni geografiche riconosciute dall'Unione europea basandosi - ed integrandolo - sull'Accordo sugli aspetti commerciali connessi ai diritti di proprietà intellettuale (TRIPs), nonché affrontando il rapporto con eventuali precedenti utilizzazioni delle denominazioni sul mercato del Paese terzo, al fine di risolvere in modo soddisfacente i conflitti esistenti per tutte le indicazioni geografiche che subiscono gli effetti negativi nei Paesi terzi;

a tenere nella dovuta considerazione gli effetti negativi delle disposizioni ISDS (regolanti le dispute fra investitore straniero e Stato) presenti nel capitolo investimenti degli Accordi di libero scambio dell'Unione europea con Paesi terzi (Canada, Singapore, Vietnam, USA) al fine di preservare il diritto ad adottare norme giuridiche da parte degli Stati, i diritti di terzi acquisiti come nel caso di quelli appartenenti alla proprietà intellettuale (fra cui le indicazioni geografiche) in linea con la risoluzione adottata dal Parlamento europeo il giorno 8 luglio 2015;

ad adottare opportune iniziative che assicurino da parte dei Paesi di vicinato, che condividono bacini marini con Paesi membri, e soprattutto dei Paesi di più recente adesione quali la Croazia, il rispetto della normativa in materia di politica comune della pesca e in particolare quella relativa alla sospensione delle attività di pesca ai fini del ripopolamento degli *stock* ittici.

La Commissione, infine, dando seguito al mandato della LII COSAC di Roma, che aveva chiesto ai Parlamenti nazionali dell'Unione europea di individuare, all'interno del Programma di lavoro annuale della Commissione europea le proposte sulle quali concentrare maggiormente l'attenzione, richiama le seguenti proposte nell'ambito delle nuove iniziative di cui all'Allegato I del Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016:

agenda per le nuove competenze per l'Europa (iniziativa n. 1);
pacchetto sull'economia circolare (iniziativa n. 3);
revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020 (iniziativa n. 4);
attuazione della strategia per il mercato unico digitale (iniziativa n. 6);
pacchetto sull'Unione dell'energia (iniziativa n. 7);
pacchetto sulla mobilità dei lavoratori (iniziativa n. 8);
follow-up della strategia sul mercato unico (iniziativa n. 9);
sistema europeo di garanzia dei depositi bancari/Completamento dell'Unione bancaria (iniziativa n. 15);
follow-up della strategia su commercio e investimenti (iniziativa n. 16);
attuazione dell'agenda europea sulla sicurezza (iniziativa n. 17);
migliore gestione della migrazione (iniziativa n. 18);
pacchetto sulla gestione delle frontiere (iniziativa n. 19);
proposta di accordo interistituzionale su un registro obbligatorio per la trasparenza (iniziativa n. 23).

ORDINE DEL GIORNO

G1

CANDIANI

Approvato

Il Senato,

preso atto della Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)»; premesso che:

è una procedura annuale di vera e propria "sessione europea di fase ascendente" che consente potenzialmente al Parlamento di esprimersi nella definizione delle linee di azione politica europea del nostro Paese articolata intorno a grandi obiettivi e linee di intervento prioritarie;

l'utilità di una sessione di questo tipo è strettamente correlata alla sua tempestività, alla luce del fatto che i processi decisionali europei sono organizzati in maniera strutturata e rispondono ad una sequenza ordinata. Quest'anno, diversamente dallo scorso, la Relazione programmatica è stata consegnata nei termini, quindi il Parlamento ha ora la possibilità di dare indicazioni che potranno essere accolte;

la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 riassume gli obiettivi prioritari del nostro Paese, gli orientamenti generali del Governo e le azioni dell'UE che esso considera prioritarie, nonché le iniziative che il Governo intende assumere per dare continuità agli obiettivi perseguiti nel corso del semestre italiano di Presidenza. È strutturata in cinque parti dove vengono definiti gli impegni che il Governo intende assumere sulle questioni istituzionali e macroeconomiche, le priorità da adottare nel quadro delle politiche orizzontali, quali le politiche per il mercato unico e la competitività, e settoriali;

in base ai dati forniti dalla Commissione nazionale d'asilo, se nel 2014 al 10 per cento dei richiedenti asilo veniva riconosciuto lo *status* di rifugiato, tale percentuale nel gennaio 2016 è scesa al 3 per cento a fronte del 66 per cento dei dinieghi, in altre parole dei richiedenti 190 erano profughi mentre 4.256 clandestini;

riguardo i dati dell'ufficio statistico europeo l'Italia, tra i Paesi maggiormente coinvolti nel problema immigrazione, è quello che rimpatria meno immigrati clandestini: nel 2015 in Italia le espulsioni sono state 26.058 ma gli effettivi rimpatri 11.944 a fronte, ad esempio, degli 86.000 della Francia e dei 65.000 della Gran Bretagna;

si esprime sempre più interesse ed apprezzamento per la proposta, ventilata da più parti e da più tempo, di creare appositi campi in Nord Africa in cui convogliare gli immigrati clandestini che aspirano al riconoscimento dello *status* di rifugiato, in modo da permettere ai funzionari incaricati dei Paesi dell'Unione europea di vagliarne le domande e concedere il diritto d'asilo soltanto a coloro che hanno i requisiti per poter accedere alla protezione internazionale;

nella Relazione programmatica il Governo italiano avrebbe intenzione di proseguire il proprio impegno per una migliore gestione della crisi migratoria, secondo una strategia improntata alla valorizzazione dei principi di responsabilità, solidarietà, leale collaborazione e fiducia reciproca. Si impegnerà per "sensibilizzare" le istituzioni dell'UE e gli Stati membri sulla necessità di una riforma della politica in materia di asilo, riforma che potrebbe proprio essere tesa alla creazione di campi nei Paesi di provenienza degli immigrati clandestini,

impegna il Governo in relazione al Programma di partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 ad attuare ogni decisione utile ad abbreviare il più possibile i tempi - verosimilmente entro 60 giorni - per la verifica dell'eventuale sussistenza dei requisiti richiesti per essere ammessi alla concessione del diritto d'asilo, al fine di permettere a coloro i quali viene riconosciuto lo *status* di rifugiato di poter accedere ai benefici a loro spettanti, iniziare un reale programma di integrazione e, di contro, poter rimpatriare - nel minor tempo possibile - coloro i quali, invece, non hanno ottenuto il suddetto riconoscimento.

DOCUMENTO

Risoluzione adottata dalla 14a Commissione permanente a conclusione dell'esame dell'affare assegnato «Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4)» (Doc. XXIV, n. 59)

TESTO DELLA RISOLUZIONE

Approvata

La Commissione,
esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2015 (Doc. LXXXVII, n. 4);
richiamati i contenuti della risoluzione approvata dalla Commissione il 17 febbraio 2016

sull'affare assegnato «Le priorità dell'Unione europea per il 2016 (Programma di lavoro della Commissione europea per il 2016, Programma di 18 mesi del Consiglio (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) e Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea 2016)» (Doc. XXIV, n. 56);

valutate le relazioni formulate dalle Commissioni permanenti: 1^a (Affari costituzionali) il 12 aprile 2016, 3^a (Affari esteri) il 12 aprile 2016, 4^a (Difesa) il 12 aprile 2016, 5^a (Bilancio) il 13 aprile 2016, 6^a (Finanze e tesoro) il 13 aprile 2016, 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali) il 13 aprile 2016, 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni) il 13 aprile 2016, 9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare) il 12 aprile 2016, 10^a (Industria, commercio, turismo) il 13 aprile 2016, 11^a (Lavoro, previdenza sociale) il 13 aprile 2016, 12^a (Igiene e sanità) il 13 aprile 2016 e 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali) il 12 aprile 2016,

esprime apprezzamento per l'illustrazione delle azioni di *follow-up*, intraprese dal Governo, relativamente agli atti di indirizzo emanati dalle Camere sui singoli temi connessi con la partecipazione dell'Italia all'Unione europea e invita il Governo, *pro futuro*, a dare conto di tale aspetto in modo ulteriormente approfondito e completo, sia nel testo della Relazione che nelle tabelle allegate;

ricorda, al riguardo, che tale aspetto è previsto esplicitamente dall'articolo 13, comma 2, lettera d), della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e che alla base dei pronunciamenti delle Camere vi è un intenso flusso di documenti trasmessi dal Governo alle Camere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 234 del 2012, nell'ambito del cosiddetto meccanismo di informazione qualificata. In base a tale previsione, su 6.651 atti e documenti dell'Unione europea presi in esame dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) nel 2015, quarantasette progetti di atti legislativi e ottanta documenti prelegislativi sono stati segnalati dal Governo alle Camere in ragione della loro particolare rilevanza, e sui progetti di atti legislativi sono state inviate alle Camere ventotto relazioni tecniche predisposte dalle amministrazioni competenti, così contribuendo sostanzialmente, da un lato, ad arricchire il materiale informativo a disposizione delle Commissioni permanenti e, dall'altro, a rafforzare il necessario coordinamento della posizione italiana nel contesto dei negoziati europei;

apprezza gli sforzi di consolidamento del Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, illustrati nella parte quinta della Relazione, in cui si mette in evidenza il rafforzamento del CIAE con l'istituzione della figura del segretario del CIAE (articolo 29 della legge 29 luglio 2015, n. 115, - legge europea 2014) e con l'entrata in operatività del Comitato tecnico di valutazione (CTV), e impegna il Governo a rafforzare ulteriormente, anche in termini di personale, il citato Dipartimento, come struttura centrale di coordinamento della partecipazione dell'Italia ai meccanismi decisionali dell'Unione europea, sia nella fase ascendente che discendente della normativa europea, nonché nella risoluzione dei casi di contenzioso e pre-contenzioso;

ricorda, al riguardo, che nel 2015 il numero delle procedure è rimasto immutato a ottantanove, in quanto sono state archiviate trentuno procedure d'infrazione, ma sono pervenute altrettante nuove contestazioni formali di inadempimento alle norme europee, e che le sentenze di condanna al pagamento di sanzioni pecuniarie, nel 2015, sono diventate quattro;

per quanto concerne le attività concernenti la cosiddetta «*better regulation*», registra l'approvazione dello specifico accordo interistituzionale, il 15 dicembre 2015, che ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni e di rafforzare le valutazioni d'impatto delle nuove iniziative, garantendo così una maggiore trasparenza e consultazione pubblica nell'*iter* legislativo. In tale contesto, apprezza come siano state prese in considerazione le preoccupazioni espresse dalla 14^a Commissione, sia con riferimento alle valutazioni *in itinere* sugli emendamenti di natura sostanziale, sia al ruolo dei Parlamenti nazionali;

in materia di istruzione, invita il Governo a dare concreta attuazione alle politiche volte a ridurre l'abbandono scolastico, integrandole con una formazione di qualità e con iniziative idonee sul piano della prevenzione, nonché a dare adeguato sostegno alle iniziative legislative di riordino del settore dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), sfruttando anche il lavoro del cosiddetto

«Cantiere AFAM», di cui si raccomanda la conclusione;

invita il Governo a potenziare il ruolo della pratica motoria a scuola, con particolare riferimento al primo ciclo e all'esperienza dei licei sportivi, utilizzando anche gli strumenti previsti dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, e tenendo conto altresì degli indirizzi che la 7^a Commissione elaborerà nell'ambito dell'affare assegnato sullo stato di salute dello sport (atto n. 715), in corso di esame;

nel contesto della ricerca scientifica, ritiene necessario che il Governo prosegua negli sforzi di collaborazione e coordinamento tra i diversi livelli di intervento, sia nazionali che internazionali, al fine di ridurre la frammentazione del settore, nell'ambito dello Spazio europeo di ricerca (*European Research Area* - ERA);

invita inoltre il Governo a dare attuazione al programma operativo nazionale (PON) «Cultura e sviluppo», gestito dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, per valorizzare i territori più svantaggiati, utilizzando il patrimonio culturale come volano dello sviluppo;

con riferimento alla definizione di una *governance* economica europea rafforzata, anche attraverso l'istituzione di figure di coordinamento delle politiche economiche, di cui tratta la Relazione, ritiene che essa andrà ulteriormente proseguita e sviluppata, tenendo come obiettivo principale la realizzazione di politiche economiche che si dimostrino vantaggiose per l'intero sistema economico europeo e non solo per singoli contesti Paese;

parimenti, ritiene necessario proseguire nel percorso di orientamento del Patto di stabilità e crescita, e dei vincoli che esso pone, verso la promozione della crescita e del miglioramento dei riflessi occupazionali, anche mediante la realizzazione di un'effettiva «capacità di bilancio» (*fiscal capacity*) dell'Eurozona, della quale sia strumento strategico l'emissione di «*project bond*», da dedicare a investimenti che aumentino la produttività e la competitività dell'Europa;

rispetto alla funzione di coordinamento delle politiche macroeconomiche, evidenzia che i risultati ottenuti dal Paese scontano le difficoltà derivanti dalla presenza di una quantità rilevante di crediti bancari deteriorati, ai quali è stato applicato un criterio più restrittivo rispetto al passato, tanto per la loro valutazione quanto per la fissazione di un criterio inerente i possibili interventi di parte pubblica a fini di stabilizzazione del mercato, peraltro in un contesto di applicazione del principio del *bail-in*, nell'ambito delle nuove regole sulla risoluzione delle crisi bancarie, la cui razionalità, nell'ambito del percorso dell'unione bancaria, è pur stata condivisa dall'Italia;

sollecita il Governo a proseguire, in sede europea, nell'impegno volto alla rimozione delle barriere fiscali nel mercato interno dell'Unione europea, con particolare riguardo al rilancio della proposta di definizione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società;

a tale riguardo, ritiene, inoltre, necessario sostenere la costruzione di un sistema equo ed efficiente di tassazione delle imprese, con azioni incisive di contrasto all'evasione fiscale internazionale, con particolare riguardo ai fenomeni di erosione della base imponibile;

con riferimento all'attuazione del Piano di investimenti per l'Europa (cosiddetto Piano Juncker), di cui il 2015 è stato il primo anno di attuazione, esprime apprezzamento per la positiva attivazione delle istituzioni e dei soggetti interessati, che ha portato, in Italia, ad operazioni del Gruppo BEI (Banca europea per gli investimenti) assistite da garanzia del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) pari a 1,3 miliardi di euro (7,5 miliardi nell'Unione), per un totale di 7 miliardi di investimenti attivati (50 miliardi nell'Unione), e impegna il Governo a proseguire nella mobilitazione degli investimenti, necessari a far ripartire la crescita;

nel settore delle telecomunicazioni, ribadisce la necessità di portare a compimento con determinazione le azioni già avviate per conseguire gli obiettivi dell'Agenda digitale italiana, sia in sede nazionale, sia in sede europea;

con riferimento al settore dei trasporti, sollecita la prosecuzione dei lavori finalizzati all'elaborazione di una nuova disciplina armonizzata sugli aiuti di Stato per alcuni settori, tra i quali quello delle infrastrutture e dei trasporti, con una particolare attenzione agli scali aeroportuali;

per quanto riguarda l'aviazione, richiama l'importanza di favorire il rilancio dei negoziati relativi al pacchetto sul Cielo unico europeo II *plus* e alla liberalizzazione del settore nonché la rapida

definizione delle questioni rimaste ancora irrisolte;

relativamente al Quarto pacchetto ferroviario, sollecita la rapida conclusione dei negoziati riguardanti il cosiddetto «pilastro politico»;

in materia di trasporto stradale, sottolinea la necessità di promuovere tutte le misure tese, da un lato, ad elevare la sicurezza della circolazione e, dall'altro, a diminuire il livello dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ da parte dei veicoli;

con riferimento al trasporto marittimo, invita a sostenere il rafforzamento della politica marittima integrata dell'Unione;

incoraggia al pieno sfruttamento delle potenzialità offerte dalle nuove regole in materia di politiche di coesione attraverso un utilizzo più ampio ed efficiente dei Fondi strutturali e di investimento per il periodo 2014-2020, con particolare riguardo ai settori delle infrastrutture e della logistica;

sollecita la prosecuzione e l'incremento delle azioni a tutela di prodotti fondamentali per il comparto agroalimentare italiano, tra cui segnatamente l'olio d'oliva;

nell'ambito del contrasto alle azioni di contraffazione e usurpazione delle denominazioni protette, sollecita una peculiare attenzione sul mercato del vino e dei prodotti caseari;

ribadisce la necessità di tenere conto, nelle sedi europee, delle specificità della pesca nel Mediterraneo, anche considerando le relazioni con gli altri Paesi rivieraschi non appartenenti all'Unione;

richiama l'obiettivo di un complessivo e definitivo riordino del comparto saccarifero;

nell'ambito della realizzazione dell'Unione dell'energia, sollecita il Governo alla prosecuzione dell'impegno per l'individuazione di un sistema di *governance* adeguato, efficiente e trasparente che lasci la necessaria flessibilità agli Stati membri, assicurando, nel contempo, il raggiungimento dei *target* del quadro per le politiche dell'energia e del clima dell'Unione europea per il periodo dal 2020 al 2030 per il clima e l'energia, fissati dal Consiglio europeo del 23 ottobre 2014;

evidenzia l'importanza di assicurare la piena compatibilità della gestione dei finanziamenti pubblici con la disciplina europea in materia di aiuti di Stato, con particolare riguardo ai settori economici di maggiore rilevanza per l'Italia, eventualmente estendendo al mercato dell'energia il modello di coordinamento interistituzionale già adottato in materia di cultura;

impegna il Governo a sostenere, in sede europea, l'introduzione - all'articolo 7, relativo al *made in*, della proposta di regolamento per la sicurezza dei prodotti di consumo (COM(2013) 78) - dell'obbligo di indicazione di origine per i prodotti non agricoli che contribuirebbe a migliorare la tracciabilità dei prodotti, a contrastare le false indicazioni di origine e a rafforzare la fiducia dei consumatori, senza introdurre oneri gravosi per gli operatori;

impegna il Governo a continuare ad adoperarsi attivamente, in sede europea, nella protezione dello spazio Schengen, nel rafforzamento delle frontiere esterne dell'Unione europea, con il sostegno alla proposta della Commissione europea relativa all'istituzione di una Guardia costiera e di frontiera europea, e nella gestione condivisa del fenomeno migratorio, anche attraverso la riforma del cosiddetto «sistema di Dublino»;

ritiene, al riguardo, che i meccanismi europei di ricollocazione dall'Italia e dalla Grecia di 160.000 persone in due anni (decisione (UE) 2015/1523 del Consiglio, del 14 settembre 2015 e decisione (UE) 2015/1601 del Consiglio, del 22 settembre 2015) e di reinsediamento di 22.504 persone in due anni (conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del 20 luglio 2015), che peraltro riguardano unicamente i richiedenti asilo e non l'ingente flusso di migrazioni di natura prevalentemente economica che approdano sulle coste italiane, non possano essere considerate sufficienti per considerare rispettato il principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra gli Stati membri (*burden sharing*), di cui all'articolo 80 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), ed invita pertanto il Governo a promuovere l'elaborazione di una reale politica comune europea in materia di flussi migratori;

con riferimento alla proposta di regolamento della Commissione europea per l'istituzione di una

guardia costiera e di frontiera europea (COM(2015) 671), ribadisce quanto già sottolineato dalla Commissione Affari costituzionali il 9 marzo 2016 in sede di sindacato di sussidiarietà e proporzionalità, in particolare: sulla necessità di ricercare, ove possibile, il consenso dello Stato membro interessato; sull'opportunità di un maggior coordinamento con la politica di sicurezza e difesa comune (PSDC); sull'opportunità di escludere esplicitamente dalla proposta di regolamento le funzioni di difesa nazionale proprie delle Forze armate;

sostiene la necessità di adeguare in tempi rapidi il quadro giuridico penale europeo alle gravi minacce terroristiche, favorendo l'approvazione della proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo, che modifica la decisione quadro del Consiglio 2002/475/GAI (COM(2015) 625), nonché compiendo ogni iniziativa utile al fine di estendere le competenze della procura europea anche ai reati connessi al terrorismo e promuovendo una più stretta cooperazione e comunicazione tra i servizi di *intelligence* nazionali;

esprime preoccupazione anche per la stabilità del sistema economico-finanziario, in conseguenza dei diversi segnali di restrizione della libera circolazione all'interno dello spazio Schengen e della risposta, finora disomogenea, offerta al fenomeno dell'emergenza migratoria;

con riferimento ai fenomeni migratori, impegna il Governo a proseguire con forza, in sede europea, l'azione diretta a sostenere il nesso «migrazione-sviluppo», già sostenuto dalla Presidenza italiana, che ha promosso un approccio integrato per i fenomeni migratori, sfociato poi nell'Agenda europea sulla migrazione del 13 maggio 2015 (COM(2015)240), nonché nella creazione del Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per l'Africa, destinato ad affrontare le cause profonde delle migrazioni in Africa, istituito il 12 novembre 2015 a margine del Vertice Unione europea-Africa di La Valletta (Malta);

impegna il Governo a proseguire nell'attività, già apprezzabilmente avviata nel corso del 2015, volta a dare seguito - in sede europea - ai contenuti della risoluzione in materia di politica europea di vicinato (PEV), approvata dalla 3^a Commissione del Senato il 16 giugno 2015 (Doc. XVIII, n. 94), in particolare per sostenere la dimensione meridionale della PEV, salvaguardando la consolidata ripartizione dei fondi dello Strumento finanziario europeo per il vicinato, e per introdurre elementi di flessibilità, differenziazione e condivisione tra i *partner*;

impegna, inoltre, il Governo a favorire ogni misura europea di sostegno politico ed economico alla Tunisia, impegnata in un difficile processo di transizione democratica, reso più complesso dalla grave situazione di instabilità regionale e dalla persistente crisi economica, aggravata, a partire dal settore turistico, dai recenti attacchi terroristici;

impegna, infine, il Governo a consolidare e a proseguire la positiva attività svolta nel 2015 in ordine alla politica estera e di sicurezza comune (PESC) e alla politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), alla luce degli indirizzi già formulati nella risoluzione del 17 febbraio 2016 sulla Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per il 2016 (Doc. XXIV, n. 56).

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge n. 2228

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sugli emendamenti 37.203 (testo 2), S3.1 e 1.300. Il parere sull'emendamento 18.202 (testo 2) è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla sostituzione del comma 10-*sexies* con il seguente: "Dall'attuazione della delega di cui al comma 10-*bis* non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti di rispettiva competenza con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora il decreto legislativo di cui al comma 10-*bis* del presente articolo determini nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, il decreto stesso è emanato solo

successivamente o contestualmente alla data di entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanzino le occorrenti risorse finanziarie."

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta è pervenuta al banco della Presidenza la seguente comunicazione:

Disegno di legge n. 2228:

sull'emendamento 18.202 (testo 3), la senatrice Serra avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Anitori, Aracri, Broglia, Bubbico, Bulgarelli, Candiani, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Compagna, Cotti, Davico, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Endrizzi, Fazzone, Formigoni, Gentile, Giro, Longo Fausto Guilherme, Messina, Minniti, Monti, Morra, Nencini, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Rubbia, Santangelo, Santini, Silvestro, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bisinella, Crimi, De Petris, Finocchiaro, Lo Moro e Mancuso, per attività della 1a Commissione permanente; Scoma, per attività della 9a Commissione permanente; Casson, Esposito Giuseppe e Marton, per attività del Comitato Parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Mazzoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Battista e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO; Molinari e Orellana, per partecipare a un incontro istituzionale.

Gruppi parlamentari, nuova denominazione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Grandi Autonomie e Libertà, senatore Mario Ferrara, ha comunicato che il Gruppo parlamentare da lui presieduto assume la seguente nuova denominazione: "Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas)".

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

In data 6 maggio 2016, è stata trasmessa alla Presidenza una risoluzione della 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), approvata nella seduta del 4 maggio 2016 - ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento sulla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al Regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2016 (COM (2016) 159 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 126).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, il predetto documento è stato trasmesso al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

Ufficio parlamentare di Bilancio, trasmissione di documentazione

Il Presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, con lettera in data 3 maggio 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, unitamente alla relazione illustrativa, il rendiconto della gestione finanziaria del medesimo Ufficio per il 2015, che sarà pubblicato in allegato al conto consuntivo per il medesimo anno del Senato della Repubblica (*Doc. VIII-bis*, n. 5).

Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Stefano ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del signor Silvio Berlusconi, parlamentare all'epoca dei fatti, trasmessa dal Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Milano, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (*Doc. IV*, n. 11-A).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. Russo Paolo, Carfagna Maria Rosaria, Crimi' Filippo, Galan Giancarlo, Palmieri Antonio,

Petrenga Giovanna, Polverini Renata, Roccella Eugenia Maria, Santelli Jole, Sarro Carlo, Scopelliti Rosanna, Fioroni Giuseppe
Modifiche alla legge 20 febbraio 2006, n. 77, concernenti la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale immateriale (2371)
(presentato in data 06/5/2016);
C.2497 approvato in testo unificato da 7° Cultura (TU con C.3333).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Renzi-I)

Disposizioni relative all'indicazione del Paese di origine sull'etichettatura degli alimenti. Caso EU Pilot 5938/13/SNCO (2228-BIS)
(presentato in data 10/5/2016);

Derivante da stralcio art. 3 del ddl n. 2228

senatori Paglini Sara, Bottici Laura

Misure di salvaguardia a favore dei lavoratori delle cave (2366)
(presentato in data 03/5/2016);

senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Disposizioni in materia di estensione dell'applicazione del patrocinio a spese dello Stato per minori e disabili parti offese del mancato adempimento degli obblighi alimentari (2367)
(presentato in data 03/5/2016);

senatori Valentini Daniela, Manconi Luigi, Amati Silvana, Astorre Bruno, Esposito Stefano, Fasiolo Laura, Fattorini Emma, Granaola Manuela, Morgoni Mario, Orru' Pamela Giacomina Giovanna, Pezzopane Stefania, Sollo Pasquale, Valdinosi Mara

Disposizioni in materia di norme concernenti l'installazione di dispositivi di videosorveglianza a tutela di soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità (2368)
(presentato in data 04/5/2016);

senatrice Spilabotte Maria

Disposizioni per la promozione, la valorizzazione e il sostegno della musica popolare e amatoriale (2369)
(presentato in data 04/5/2016);

senatori Buemi Enrico, Longo Fausto Guilherme

Introduzione del reato di associazione con finalità di gestione e di controllo della pubblica amministrazione (2370)
(presentato in data 04/5/2016);

senatore Falanga Ciro

Norme in tema di accelerazione della definizione dei procedimenti relativi ai delitti contro la pubblica amministrazione (2372)
(presentato in data 10/5/2016);

senatore Mauro Giovanni

Introduzione dell'articolo 4-ter dell'Ordinamento penitenziario finalizzato alla riduzione del fenomeno criminale (2373)
(presentato in data 10/5/2016);

senatore Consiglio Nunziante

Disposizioni in favore della musica popolare bandistica, corale e dialettale (2374)
(presentato in data 06/5/2016);

senatore Consiglio Nunziante

Norme per il sostegno, la promozione e la valorizzazione delle attività musicali e della musica popolare (2375)
(presentato in data 06/5/2016);

senatore Consiglio Nunziante

Istituzione di un Fondo per la valorizzazione storica, culturale, turistica e ambientale di Vollandia - Museo dell'aeronautica in Vizzola Ticino (2376)

(presentato in data 06/5/2016);

senatori Centinaio Gian Marco, Consiglio Nunziante, Arrigoni Paolo, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Comaroli Silvana Andreina, Crosio Jonny, Divina Sergio, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Tosato Paolo, Volpi Raffaele, Bonfrisco Anna Cinzia, Ferrara Elena, Marin Marco, Naccarato Paolo, Mussini Maria, Simeoni Ivana, Malan Lucio

Disciplina delle concessioni demaniali marittime con finalità turistico-ricreative (2377)

(presentato in data 05/5/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Tocci Walter, Sen. Astorre Bruno

Disposizioni per la città metropolitana di Roma capitale (2214)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/05/2016);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Bencini Alessandra, Sen. Romani Maurizio

Introduzione delle elezioni primarie per la scelta dei candidati a cariche pubbliche elettive (2286)

previ pareri delle Commissioni 5° (Bilancio)

(assegnato in data 10/05/2016);

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Marino Mauro Maria, Sen. Lepri Stefano

Disposizioni per il trattamento pensionistico e risarcitorio del personale appartenente al comparto sicurezza, difesa, vigili del fuoco e soccorso pubblico, con infermità o lesioni dipendenti da fatti di servizio non suscettibili di miglioramento (2293)

previ pareri delle Commissioni 2° (Giustizia), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità)

(assegnato in data 10/05/2016);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Bonfrisco Anna Cinzia ed altri

Modifiche al codice penale relative all'introduzione della nuova scriminante in materia di difesa legittima nei luoghi di privata dimora (2315)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 10/05/2016);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Amidei Bartolomeo ed altri

Modifiche all'articolo 52 del codice penale in materia di legittima difesa (2341)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 10/05/2016);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Falanga Ciro

Norme in tema di accelerazione della definizione dei procedimenti relativi ai delitti contro la pubblica amministrazione (2372)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 10/05/2016);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Petris Loredana ed altri

Delega al Governo per la separazione tra banche commerciali e di investimento (2275)
previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 10/05/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. De Petris Loredana ed altri

Limite massimo degli emolumenti dovuti ai dirigenti del settore finanziario e modifiche al testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, in materia di requisiti e remunerazione degli amministratori delle società (2276)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 10/05/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. De Pin Paola

Norme straordinarie per il miglioramento della qualità dell'aria a tutela della salute e dell'ambiente nella Pianura Padana (2277)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 12° (Igiene e sanità), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/05/2016);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Orellana Luis Alberto ed altri

Delega al Governo per la modifica della normativa in materia di utilizzo dei fanghi di depurazione in agricoltura (2323)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 10/05/2016);

14ª Commissione permanente Politiche dell'Unione europea

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015 (2345)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 3° (Affari esteri, emigrazione), 4° (Difesa), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 9° (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 12° (Igiene e sanità), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

C.3540 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 10/05/2016).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 05/05/2016 la 13ª Commissione permanente Ambiente ha presentato il testo degli articoli proposti dalla Commissione stessa, per i disegni di legge:

Dep. Realacci Ermete ed altri

"Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale" (1458)

C.68 approvato in testo unificato dalla Camera dei Deputati (TU con C.110, C.1945).

Camera dei deputati, trasmissione di atti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 3 maggio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalla IX Commissione (Trasporti) di quell'Assemblea, nella seduta del 27 aprile 2016, concernente la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'uso della banda di frequenza

470-790 MHz nell'Unione (COM (2016) 43 final).

Detto documento è depositato presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori (Atto n. 758).

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, con lettera in data 5 maggio 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 14 luglio 1993, n. 238 - lo schema di aggiornamento per l'anno 2015 del contratto di programma 2012-2016 - parte investimenti tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la società Rete ferroviaria italiana Spa (n. 299).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 9 giugno 2016.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 3 maggio 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, lettera c), della legge 31 luglio 1997, n. 249, la relazione sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, aggiornata al 31 dicembre 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (*Doc. CLVII*, n. 3).

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettere in data 8 e 27 aprile 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, la prima relazione concernente gli interventi realizzati e avviati nell'ambito del Piano strategico "Grandi progetti beni culturali", riferita all'anno 2014 (*Doc. CCXXXVII*, n. 1), nonché la medesima relazione riferita all'anno 2015 (*Doc. CCXXXVII*, n. 2).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 26 aprile, 3, 4 e 5 maggio 2016, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

di SOGEI - Società Generale d'Informatica SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 6a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 382);

di SOGESID SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 383);

dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 384);

di EXPO 2015 SpA, per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 385);

degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri (IFO), per l'esercizio 2014. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. XV*, n. 386).

Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 6 maggio 2016, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 della legge 25 maggio 1970, n. 352, un esemplare dell'ordinanza, emessa dall'Ufficio nella medesima data, con la quale ammette quattro richieste di *referendum* ai sensi dell'articolo 138, secondo comma, della Costituzione e dichiara legittimo il *referendum* sul quesito: «Approvate il testo della legge costituzionale concernente "Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero di parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione

del titolo V della parte II della Costituzione" approvato dal Parlamento e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 88 del 15 aprile 2016?».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 3 maggio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un sistema di ingressi/uscite per la registrazione dei dati di ingresso e di uscita e dei dati relativi al respingimento dei cittadini di paesi terzi che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea e che determina le condizioni di accesso al sistema di ingressi/uscite a fini di contrasto e che modifica il regolamento (CE) n. 767/2008 e il regolamento (UE) n. 1077/2011 (COM (2016) 194 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 giugno 2016.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 1^a Commissione entro il 9 giugno 2016.

La Commissione europea, in data 3 maggio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2016/399 per quanto riguarda l'uso del sistema di ingressi/uscite (COM (2016) 196 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 giugno 2016.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 1^a Commissione entro il 9 giugno 2016.

La Commissione europea, in data 4 maggio 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (revisione del meccanismo di sospensione) (COM (2016) 290 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 1^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 16 giugno 2016.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 1^a Commissione entro il 9 giugno 2016.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Russo, D'Adda, Fornaro, Lai, Sollo, Stefano Esposito, Albano, Pezzopane, Pegorer, Fasiolo, Borioli, Cardinali, Gotor e Dirindin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05724 della senatrice Manassero.

Mozioni

[GIROTTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [SERRA](#), [BUEMI](#), [CAPPELLETTI](#), [MORRA](#), [MORONESE](#), [GIARRUSSO](#), [SANTANGELO](#), [PUGLIA](#), [COMPAGNONE](#), [MASTRANGELI](#), [VACCIANO](#), [BOTTICI](#), [PEPE](#), [MOLINARI](#), [Maurizio ROMANI](#), [BENCINI](#), [MUSSINI](#), [TREMONTI](#), [CIAMPOLILLO](#), [SCIBONA](#), [DE PETRIS](#), [PAGLINI](#), [BLUNDO](#), [GAETTI](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [NUGNES](#), [CIOFFI](#), [COTTI](#), [MONTEVECCHI](#), [AIROLA](#), [ENDRIZZI](#), [FATTORI](#), [PETROCELLI](#),

[BERTOROTTA](#), [BUCCARELLA](#), [MARTELLI](#), [CRIMI](#), [MANGILI](#), [DIBIAGIO](#) - Il Senato,

premessi che:

la direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010 sulla prestazione energetica nell'edilizia, la direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 25 ottobre 2012 sull'efficienza energetica ed il pacchetto "Unione dell'energia" indicano chiaramente che la transizione dalle fonti fossili a quelle rinnovabili passa attraverso la generazione distribuita, combinata a misure di efficienza energetica e a servizi, come lo stoccaggio, che consentano di rendere più efficiente il rapporto con le reti elettriche;

il pacchetto "Unione dell'energia", presentato il 25 febbraio 2015, è composto da 3 comunicazioni: la prima riunisce in un'unica strategia coerente una serie di settori di intervento, la seconda illustra la visione della UE per il nuovo accordo globale sul clima e la terza descrive le misure necessarie per raggiungere l'obiettivo del 10 per cento di interconnessione elettrica entro il 2020. La prima comunicazione [COM(2015) 80 final] "Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente, corredata da una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici", definisce innanzitutto gli obiettivi dell'Unione dell'energia e illustra la strategia quadro volta a realizzarli. La Commissione europea mira a costruire un'Unione dell'energia solida, articolata intorno ad un'ambiziosa politica per il clima in grado di garantire ai consumatori energia sicura, sostenibile e competitiva a prezzi accessibili. La Commissione sottolinea che l'Unione dell'energia intende mettere in primo piano i cittadini, che devono poter usufruire di opzioni sufficienti nella scelta dei loro fornitori, poter controllare in modo adeguato i loro costi e vedere diminuiti i rischi di *black out*;

per raggiungere tali obiettivi, nella comunicazione si afferma, a pagina 2: «dobbiamo prendere le distanze da un'economia basata sui combustibili fossili, con una gestione centralizzata dell'energia incentrata sull'offerta, che si avvale di tecnologie obsolete e si fonda su modelli economici superati. Dobbiamo consentire ai consumatori di assumere un ruolo attivo mettendo nelle loro mani le informazioni e la possibilità di operare delle scelte»;

il pacchetto "Unione dell'energia" e il "Commission staff working document best practices on renewable energy self consumption", COM (2015) 339, contengono i presupposti e gli orientamenti delle politiche europee per lo sviluppo della generazione distribuita da fonte rinnovabile ed efficienza energetica. In particolare, ritengono necessario sviluppare: 1) politiche tariffarie stabili, che, nel rispetto delle linee guida comunitarie sugli aiuti di Stato, premiano la generazione distribuita da fonti rinnovabili e la diminuzione dei consumi di energia prelevata dalla rete, abbassando la bolletta energetica per chi consuma di meno, così come indicato nei seguenti atti: a) direttiva 2012/27/UE: considerando n. 45; articolo 15, comma 4; articolo 18, comma 3; allegato XI, punti 1 e 2; b) direttiva 2009/28/CE: articolo 16, commi 7 e 8; c) direttiva 2009/72/CE: considerando n. 27 e 36; proprio recentemente è stata posta attenzione dagli uffici della Commissione sia sul principio secondo cui le tariffe di rete devono promuovere l'energia rinnovabile e l'efficienza e riflettere gli impatti del consumatore sulle reti, sia sulla necessità di assicurare sistemi tariffari stabili per gli investimenti già effettuati nell'autoconsumo (si veda il p. 9 del documento "Commission staff working document best practices on renewable energy self consumption" del 15 luglio 2015); 2) la possibilità per produttori e consumatori di energia di rendere servizi, anche attraverso lo stoccaggio, a favore delle reti in cui immettono e da cui prelevano energia, anche per superare le inefficienze dovute alla non programmabilità delle rinnovabili stesse. A riguardo, occorre segnalare che a pagina 17 della prima comunicazione del pacchetto "Unione dell'energia" si afferma: "Occorre (...) consentire la diffusione di nuove tecnologie, reti intelligenti e meccanismi di demand response per un'efficace transizione energetica". Lo stesso obiettivo è altresì ribadito nel considerando n. 27 della direttiva 2009/72/CE e negli articoli 15 e 18 della direttiva 2012/27/UE, nonché a pagina 6 del documento citato; 3) la possibilità, nelle aree industriali e di servizi, di rendere più efficienti le forniture di energia prodotta *in loco*, permettendo l'approvvigionamento e/o la condivisione di sistemi di stoccaggio fra più utenti, come espressamente previsto all'articolo 28 della direttiva 2009/72/CE nonché nel documento citato (pp. 4 e 6); 4) prevedere, in conformità a quanto richiesto dall'articolo 9 della direttiva 2010/31/UE,

incentivi per la conversione degli edifici esistenti in edifici ad energia quasi zero, che non assorbono né gas né energia elettrica dalla rete pubblica. In tal senso va anche il documento della Commissione per la "Public consultation on the energy performance of buildings directive" che, al punto 2, evidenzia quanto sarà fondamentale l'efficienza negli edifici per l'*Energy roadmap* 2050, cioè il raggiungimento delle strategie comunitarie al 2050;

considerato che:

con la delibera 2 febbraio 2015, n. 582/2015/R/eel dell'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (Aeegsi) è entrata in vigore, dal 1° gennaio 2016, la riforma delle tariffe di rete e delle componenti tariffarie a copertura degli oneri generali di sistema per i clienti domestici di energia elettrica. Per gli effetti di tale riforma, gli oneri di distribuzione che prima erano proporzionali al consumo di energia vengono ora stabiliti con importi fissi, indifferenti al consumo, con ciò contribuendo all'aumento dei consumi di energia prelevata dalla rete elettrica e, al contempo, privando di convenienza la generazione *in loco*, ossia quella non prelevata dalla rete;

il decreto-legge 30 dicembre 2015, n. 210, recante "Proroga di termini previsti da disposizioni legislative", come modificato dalla legge di conversione 25 febbraio 2016, n. 21, all'articolo 3, comma 2, lettera *b*), ha disposto che le componenti tariffarie costituenti oneri generali di sistema elettrico (che rappresentano le componenti prevalenti in bolletta) non saranno più correlate al consumo di energia elettrica da parte degli utenti, ma saranno stabilite in misura fissa;

a seguito di tali modifiche, la parte più sostanziale dei costi della bolletta elettrica verranno pagati in modo fisso, quindi, senza alcuna riduzione, anche qualora l'energia necessaria a soddisfare il proprio fabbisogno venisse autoprodotta o se ne consumasse in quantità inferiori;

le nuove norme determinano dunque una riduzione dei vantaggi economici della generazione distribuita da fonte rinnovabile e cogenerativa ad alto rendimento rispetto al precedente assetto di mercato e, alla luce delle tecnologie oggi disponibili, la rendono non più conveniente rispetto all'acquisto di energia dalla rete. Chi farà interventi di efficienza energetica, quali, ad esempio, l'acquisto di un elettrodomestico a basso consumo, a sua volta vedrà dimezzato il proprio risparmio economico, perché metà dei costi in bolletta saranno fissi e, quindi, dovuti indipendentemente dal consumo di energia;

rilevato che:

il procedimento per l'elaborazione della normativa che dovrebbe permettere alla generazione distribuita da fonti rinnovabili di rendere servizi alle reti a cui sono connesse, come indicato nella delibera ARG/elt 160/11 e nella deliberazione 30 luglio 2015, 393/2015/R/eel, è ormai da 5 anni pendente presso l'Aeegsi, senza alcun risultato;

il Governo non ha sinora adottato alcuna iniziativa per dare attuazione alla disciplina comunitaria che permette di ottimizzare l'uso dell'energia prodotta distribuendola fra più utenti (i cosiddetti sistemi di distribuzione chiusi). Tale inadempienza viene motivata con il minor gettito per gli oneri di sistema che verrebbe determinato con l'incremento dell'autoconsumo. La motivazione è a parere dei proponenti assolutamente non pertinente, tenuto conto che nei sistemi di distribuzione chiusi gli oneri di sistema si pagano integralmente, così come affermato dal Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico in risposta all'atto di sindacato ispettivo 3-02033, pubblicato il 7 luglio 2015 e svolto nella seduta n. 198 della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato il 12 gennaio 2016;

benché le risorse destinate al conto termico siano di fatto inutilizzate da 3 anni, il Governo, con il decreto ministeriale 16 febbraio 2016, recante "Aggiornamento della disciplina per l'incentivazione di interventi di piccole dimensioni per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili", emanato dal Ministro dello sviluppo economico, non ha previsto contributi per la trasformazione degli edifici privati in edifici a energia quasi zero, ma esclusivamente per gli edifici pubblici, in tal modo lasciando inutilizzati, con gravissimo danno, fondi già stanziati e frenando un settore che appare strategico sia sotto il profilo tecnologico che per il rilancio dell'edilizia; considerato inoltre che:

le decisioni adottate nell'ambito della definizione del quadro regolatorio italiano stanno ostacolando la

realizzazione e il raggiungimento dei citati obiettivi dell'*energy union* e delle *best practices on renewable energy self consumption*;

tali decisioni hanno un pesantissimo impatto in termini di forte ritardo nella transizione del nostro Paese dalle fonti fossili alle fonti rinnovabili efficienti ed economicamente sostenibili, determinando un *gap* tecnologico profondo rispetto ad altri Paesi (come ad esempio la Germania che si è dotata di una specifica politica industriale sul tema) se non ci si assume sin da ora l'onere di intervenire prontamente;

alcune di queste decisioni sono state adottate al di fuori della dialettica parlamentare, ed in alcuni casi con modalità che si ritengono lesive dei principi costituzionali. La riforma delle tariffe elettriche, introdotta con il decreto-legge "Mille proroghe" n. 210 del 2015 e su cui il Governo ha posto la questione di fiducia, è stata una scelta di politica industriale con cui si è garantito alla produzione di energia elettrica da fonte fossile un orizzonte di lungo termine, a scapito dell'efficienza energetica e della generazione distribuita da fonte rinnovabile, favorendo una spinta dei consumi elettrici ed eliminando le basi di convenienza economica della generazione distribuita. Tale scelta appare ancor più grave in quanto è stato impedito che su di essa potesse essere svolta qualsiasi discussione nel merito. La norma è stata, infatti, introdotta nel corso dell'esame del provvedimento alla Camera dei deputati e, come indicato in precedenza, approvata con fiducia prima alla Camera e poi al Senato, benché nulla avesse a che fare con la proroga di disposizioni legislative vigenti, facendone scaturire un provvedimento con gravi vizi anche di carattere tecnico, come ha rilevato la stessa Aeegsi nella deliberazione 30 marzo 2016, n. 138, ove si evidenzia che è problematica l'attuazione degli effetti retroattivi al 1° gennaio 2016 stabiliti dalla norma stessa,

impegna il Governo:

- 1) ad adottare tutte le misure necessarie a garantire condizioni di convenienza per gli interventi di efficienza energetica e di generazione distribuita da fonte rinnovabile o cogenerativa, in particolare nella disciplina tariffaria;
- 2) ad attivarsi affinché siano attuate le citate disposizioni comunitarie mirate ad ottimizzare e rendere più efficiente la generazione distribuita;
- 3) ad adottare le misure necessarie per estendere ai privati gli incentivi di conto termico per gli edifici a energia quasi zero, mantenendo inalterato l'impegno di spesa esistente per il conto termico;
- 4) a favorire, per il futuro, l'adozione di scelte strategiche di politica energetica solo a seguito di un adeguato confronto con tutte le parti interessate e nel rispetto delle competenze del Parlamento.

(1-00570)

Interpellanze

[FATTORI](#), [AIROLA](#), [BLUNDO](#), [BOTTICI](#), [BUCCARELLA](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [CIAMPOLILLO](#), [CIOFEI](#), [GAETTI](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [LEZZI](#), [LUCIDI](#), [MANGILI](#), [MARTELLI](#), [MONTEVECCHI](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NUGNES](#), [PETROCELLI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [SCIBONA](#), [TAVERNA](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dello sviluppo economico* - Premesso che è stata di recente pubblicata, grazie all'intervento di Greenpeace Olanda, una cospicua parte dei contenuti del TTIP (Transatlantic trade and investment partnership), il trattato transatlantico di libero scambio tra UE e USA, quantificati in 248 pagine che rappresentano circa i 2 terzi dell'intero documento;

considerato che, a giudizio degli interpellanti:

da una prima lettura dei "TTIP *leaks*" emergono dati allarmanti relativamente a molti comparti economici evidenziando una linea verso privatizzazioni e abbassamento dei controlli sugli *standard* produttivi e di messa sul mercato oggi esistenti nell'Unione europea;

tali dati sono desumibili dalle osservate omissioni di alcuni dei principi fondanti lo scambio intraeuropeo e quello internazionale e tra queste il riferimento al principio di precauzione e alle "eccezioni generali" (general exceptions), quelle che permettono agli Stati membri di regolare il commercio per proteggere la vita o la salute umana, animale o delle piante. L'omissione di questa regola suggerisce che entrambe le parti stiano creando un regime che antepone il profitto alla vita e

alla salute umana, degli animali e delle piante;

considerato inoltre che:

due studi, di cui uno dalla UE del settembre 2013 (Transatlantic trade and investment partnership - The economic analysis explained) e l'altro dal Dipartimento di agricoltura USA del novembre 2015 (Agriculture in the Transatlantic trade and investment partnership: tariffs, tariff-rate quotas, and non-tariff measures) sottolineano entrambi uno sbilanciamento del risultato negoziale a favore degli USA; i dati sulla bilancia commerciale vedrebbero un sostanziale ribaltamento, oggi favorevole alla UE, in favore degli USA, oltre al potenziale e dannoso fenomeno cosiddetto di *trade diversion*, ovvero un conseguente abbassamento degli scambi intrauropei in favore di quelli transoceanici;

risulta agli interpellanti che, nello studio del novembre 2015 del Dipartimento di agricoltura degli Stati Uniti, si asserisce di un aumento di centinaia, a volte migliaia, di punti percentuali nelle esportazioni USA. Per esempio, i prodotti americani che più beneficerebbero del TTIP, secondo lo studio, sono la carne (con un aumento del 965 per cento), il latte in polvere (900 per cento), il formaggio (987 per cento), ma soprattutto il pollo (con un aumento pari al 33.500 per cento) e il maiale (pari al 4.000 per cento) con una crescita delle esportazioni da parte dei due conglomerati di pochi punti (2 per gli USA, uno per la UE);

considerato altresì che nella risposta fornita all'interrogazione 4-02109, il Vice Ministro dello sviluppo economico Calenda asseriva che: "l'azione del Governo verso la scelta negoziale del TTIP è stata ampiamente sostenuta, in ogni occasione, dal nostro sistema produttivo. Riguardo alle iniziative intraprese per promuovere il *made in Italy*, occorre considerare che il negoziato con gli Stati Uniti si prefigge proprio di favorire l'interscambio commerciale e l'*export* competitivo attraverso l'eliminazione delle barriere tariffarie e non tariffarie che ostacolano la libera circolazione delle merci industriali, in particolare di quelle ad alto valore aggiunto (come ad esempio nel caso dell'oreficeria) ma anche di quelle agroalimentari di qualità" e che "Per quanto concerne l'intenzione di escludere dal pacchetto di beni e servizi oggetto del TTIP i beni fondamentali, quali la gestione integrata dell'approvvigionamento idrico, è opportuno ricordare che le liberalizzazioni in materia di servizi avvengono sulla base degli impegni sottoscritti da parte dei singoli Paesi membri negli elenchi GATS (l'accordo generale sul commercio di servizi in ambito multilaterale), con l'esclusione, pertanto, di quei settori indicati come sensibili da parte di ciascuno Stato. Dal momento che l'erogazione dei servizi di pubblica utilità rientra tra le sensibilità prioritarie del nostro Paese, non viene mai trattata nell'ambito dei negoziati commerciali. Del resto, il mandato TTIP approvato dal Consiglio dell'Unione europea impone alla Commissione di non promuovere, attraverso il negoziato, alcuna liberalizzazione in campo commerciale o nel settore degli investimenti che possa determinare un abbassamento degli *standard* nazionali di protezione ambientale, di sicurezza dei lavoratori, di tutela occupazionale nonché delle normative di sicurezza e di salute pubblica. In merito alla richiesta di porre in discussione l'esenzione dall'accordo delle materie di carattere sanitario e fitosanitario si ricorda che il principio di precauzione costituisce parte integrante dell'*acquis* comunitario e come tale viene sempre pienamente rispettato, sia nell'ambito del funzionamento del mercato interno, sia nell'ambito delle negoziazioni con i Paesi terzi da parte della UE. Esso consente infatti di adottare diverse misure preventive, laddove si ravvisi un possibile pericolo per la salute umana, animale o vegetale o per la protezione dell'ambiente e i dati scientifici non consentano una valutazione completa del rischio. Materie come ogm, pollo al cloro o carne agli ormoni non sono comunque oggetto del negoziato TTIP";

considerato infine che:

a giudizio degli interpellanti i principi enunciati nella risposta sarebbero totalmente omessi nel "TTIP *leaks*" ed appare chiara la discrasia che si evidenzia tra i contenuti del trattato stesso, i principi di precauzione vigenti nell'Unione europea e le dichiarazioni rilasciate dal nostro Governo;

la Francia si è detta contraria al trattato e da fonti di stampa si apprende che il Ministro del commercio francese, Matthias Fekl, avrebbe dichiarato di non voler sottoscrivere il TTIP e che "ritiene molto probabile lo stop alle trattative", come si legge su "Il Sole-24 ore" del 3 maggio 2016, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano riferire con urgenza circa il contenuto del trattato transatlantico di libero scambio tra UE e USA, considerando che gli stralci pubblicati dimostrerebbero l'esistenza di un accordo commerciale che rischia di recare un consistente danno all'economia europea, riducendo la sfera dei diritti dei lavoratori e dei consumatori e creando un grave sbilanciamento del risultato negoziale a favore degli USA;

se non ritengano di dover assumere iniziative finalizzate a ottenere la sospensione della trattativa TTIP in corso, al fine di tutelare i diritti e i beni comuni a garanzia di un modello sociale ed economico equo e democratico che non metta in discussione i principi essenziali per la nostra agricoltura, la nostra cultura e per la reciprocità all'accesso dei mercati pubblici.

(2-00384)

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [CERVELLINI](#), [PETRAGLIA](#), [MUSSINI](#), [SIMEONI](#), [DE PIETRO](#), [MOLINARI](#)
- Al Ministro della salute - Premesso che:

l'atto di indirizzo per il rinnovo dell'accordo collettivo nazionale dei medici convenzionati prevede una diversa articolazione della continuità dell'assistenza medica territoriale sulle 16 ore (cosiddetto H16), dalle ore 8 a mezzanotte;

tale eventuale decisione determinerebbe un carico sul servizio 118 della funzione di assistenza nelle ore notturne, precedentemente coperte dalla cosiddetta guardia medica. I medici del 118 si troverebbero così a svolgere, in contemporanea, due tipologie di servizio completamente diverse: i "codici rossi" di emergenza e le visite e prescrizioni per patologie minori assimilabili al sistema di assistenza ordinaria;

la situazione così determinata provocherebbe disfunzioni nell'assistenza medica molto gravi, con gli operatori stretti tra l'obbligo di intervento immediato in emergenza e il pericolo di commettere omissione di soccorso se costretti a interventi molto differiti nel tempo, sia nelle zone a notevole estensione territoriale, sia nei centri urbani ad alta intensità abitativa;

premesso, inoltre, che:

è stato rilevato in un documento tecnico, predisposto da organizzazioni sindacali e inviato, oltre che ad amministrazioni locali e regionali, tra gli altri anche al Ministero della salute, che alcuni interventi, come i trattamenti sanitari obbligatori ed i trasferimenti per patologie "tempo-dipendenti", quali gli infarti del miocardio, gli ictus, i politraumi e le dispnee gravi, impegnano solitamente per molte ore i medici d'emergenza 118, creando, già adesso, problemi di copertura per le patologie con maggiori rischi e forme più acute;

quelle minori, che talora, però, evolvono rapidamente in gravità, possono essere efficacemente gestite dai medici di continuità assistenziale, appunto da coloro che svolgono le attività di guardia medica;

tale servizio di assistenza integra l'idea di sistema territoriale di pronto intervento finalizzato ad assicurare una riconoscibile e diffusa qualità dell'assistenza sanitaria riducendo la presenza antieconomica di strutture ospedaliere periferiche, in genere scarsamente attrezzate;

considerato che:

attualmente, quindi, la presenza simultanea di medici 118 e delle guardie mediche offre un servizio efficace ai cittadini e una razionale limitazione degli accessi ai punti di pronto soccorso, da sempre congestionati, malgrado le pesanti carenze di organico di entrambe le figure mediche in alcune zone interne del Paese ed in particolare nelle regioni di vasto e spopolato territorio come la Sardegna;

il modello ipotizzato è ancora indefinito ma avrebbe alcune evidenti conseguenze, tra le quali il collasso dei punti di pronto soccorso presi d'assalto dai pazienti, un utilizzo improprio dei medici del 118, oltre tutto attualmente insufficienti per le esigenze del sistema di emergenza territoriale e la perdita di posti di lavoro nella continuità assistenziale,

si chiede di conoscere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per scongiurare la soppressione del servizio di assistenza di guardia medica 24 ore su 24;

come intenda assicurare, in maniera sempre più efficiente, un'organizzazione territoriale del sistema sanitario, con particolare riferimento alle aree insulari, interne e a bassa densità di popolazione come

quelle della Sardegna, dove una riduzione dell'attività di guardia medica pregiudicherebbe innanzitutto i diritti alla salute dei cittadini di interi territori;
se siano state sentite le Regioni, le associazioni degli enti locali e le organizzazioni sindacali dei medici;
se abbia valutato il rischio dello sviluppo di un nuovo mercato speculativo dell'assistenza medica notturna proprio nelle aree territoriali più isolate e svantaggiate.

(2-00385)

Interrogazioni

DLBIAGIO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale, per la semplificazione e la pubblica amministrazione, dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

nelle scorse settimane il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale avrebbe ufficializzato il riconoscimento di taluni adeguamenti retributivi del personale impiegato a contratto presso la rete diplomatico-consolare italiana all'estero, secondo determinate specifiche e differenziazioni per Paese, tipologia contrattuale e nazionalità del contratto senza che sia stato, di contro, evidenziato il *modus* di determinazione dei criteri a cui l'amministrazione si sarebbe attenuta nella definizione delle specifiche;

risulta opportuno segnalare che, in molti dei Paesi oggetto dei riadeguamenti, vi è un ritardo maturato da parte dell'amministrazione di oltre un decennio, con notevole nocumento da parte dei lavoratori direttamente coinvolti, sebbene nel corso degli anni siano state molteplici le iniziative, sindacali, politiche e diplomatiche (con interventi sollevati dagli stessi ambasciatori *in loco*), che sono rimaste lettera morta;

si ritiene opportuno segnalare, tra gli altri, la delicata situazione dei nostri impiegati nel Regno Unito, Olanda, Germania, Francia, Svizzera, Usa e Cina;

per quanto riguarda il Regno Unito, dove l'amministrazione avrebbe accordato un riadeguamento, prima ed unica misura di intervento sulle retribuzioni dal 2001, di fatto, si configura come una mera perequazione dovuta a urgenze di compensazione del cambio valuta;

pertanto, si tratterebbe di una revisione di correttezza funzionale e non di incremento retributivo alla luce della corretta applicazione della norma e di legittimo adeguamento al costo della vita *in loco*; nel Regno Unito l'1,5 per cento di adeguamento è stato riconosciuto agli impiegati esecutivi retribuiti in euro delle sedi di Londra, mentre è stato concesso il 5 per cento al personale con contratto regolato dalla legge locale e assunto dopo il 1997 retribuito in sterline, in ragione delle oscillazioni del cambio e non in ragione di esigenze legate all'incremento del costo della vita;

in Olanda, risulta all'interrogante che sono stati esclusi dalle dinamiche di riadeguamento salariale tutti gli impiegati detentori di un contratto a legge italiana sebbene l'amministrazione avesse fornito assicurazioni precise in tal senso, considerando che il ritardo, in questo Paese, ammonta a 8 anni. I soggetti esclusi dalle dinamiche di riadeguamento retributivo, che si configura del 3 per cento, corrispondono ad appena 5 unità, un numero talmente esiguo da rendere di difficile comprensione la sperequazione legittimata dalle determinazioni ministeriali;

in Germania ed in Francia, è stato accordato un adeguamento retributivo del 2 per cento ai soli impiegati aventi contratto regolato dalla legge italiana ma assunti dopo il 1997: non si comprende il motivo per cui i dipendenti con contratto regolato dalla legge italiana assunti prima del 1997 siano stati esclusi, sebbene siano in attesa di intervento sulle retribuzioni dal 2008 e vi fossero state delle indicazioni precise dagli ambasciatori italiani nei due Paesi, che legittimavano un incremento superiore al 2 per cento per aumento del costo della vita;

per quanto riguarda la Svizzera, nonostante l'ambasciata abbia ampiamente e reiteratamente dimostrato che dal 2008, data dell'ultimo aumento concesso, ad oggi sia subentrato un aumento del costo della vita nonché dei livelli retributivi locali a cui far riferimento in questo esercizio, la Direzione generale per le risorse e l'innovazione del Ministero ha escluso dagli adeguamenti tutti i dipendenti con contratto regolato dalla legge locale quelli con contratto regolato dalla legge italiana assunti dopo il

1997 retribuiti in valuta locale. Pertanto il solo adeguamento concesso ai colleghi con contratto regolato dalla legge locale e retribuiti in euro si configura come una perequazione dovuta alle forti, e più volte segnalate, oscillazioni del cambio;

in Svizzera sono stati esclusi tutti tranne i dipendenti pagati in euro;

per quanto riguarda gli Usa, il tema della criticità nelle dinamiche di adeguamento è stato ampiamente trattato dall'interrogante nell'atto di sindacato ispettivo 4-05665, attualmente privo di riscontro, dove si evidenzia, tra le altre cose, che attualmente lo *status* retributivo del personale a contratto degli Stati Uniti, in ragione del mancato adeguamento degli stipendi ai parametri relativi al costo della vita *in loco*, sta comportando non trascurabili criticità in capo all'intera categoria, la cui configurazione retributiva sembra essere addirittura aggravata dal deprezzamento del valore dell'euro nei confronti della moneta statunitense;

per quanto riguarda la Cina, nonostante le tabelle inviate dall'ambasciata evidenziassero una perdita del potere d'acquisto pari al 30 per cento, i 4 impiegati con contratto a legge italiana assunti dopo il 1997 in servizio a Pechino sono stati esclusi dall'aumento concesso al restante personale, per ragioni non chiare;

oltre alle criticità evidenziate, si ritiene opportuno segnalare quella afferente all'onere, in capo ad eventuali lavoratori che intendano ricorrere al Tribunale di Roma in caso di mancato riconoscimento di adeguamenti e spettanze da parte dell'amministrazione, alla condanna alle spese legali, a discrezione del giudice, ai sensi del codice di procedura civile, per svariate migliaia di euro. Pertanto sono molteplici i casi dei ricorrenti che si vedono rigettato il ricorso per il mancato adeguamento stipendiale, magari richiesto da oltre 10 anni, e che nel contempo sono costretti a rifondere all'appellato migliaia di euro come oneri per le spese di lite;

risulta imprescindibile una valutazione accurata del contesto socioeconomico in cui il personale a contratto, sia a legge locale che a legge italiana, presta servizio e vive, tenuto conto che i Paesi di cui si è evidenziato lo scenario detengono i costi di permanenza sociale (come quelli della sanità e scolastici) più elevati e che pertanto comportano un livello di attenzione maggiorata da parte dell'amministrazione nei meccanismi di riconoscimento di eventuali, legittimi ed opportuni adeguamenti retributivi;

per questa ragione, in uno sguardo di insieme, tenendo anche conto delle criticità che attualmente condizionano anche i lavoratori operanti per l'amministrazione in altri contesti, sarebbe opportuno avviare una riforma del decreto legislativo n. 103 del 2000, al fine di individuare meccanismi certi di adeguamento retributivo dei lavoratori poiché assoggettati a parametri di riferimento non influenzabili da atti discrezionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto descritto;

se possano esserci le condizioni per rivedere quanto determinato dal Ministero degli affari esteri segnatamente per i Paesi richiamati;

se ritengano opportuno sostenere una riforma del decreto legislativo n. 103 del 2000, al fine di chiarire in maniera univoca e trasparente le modalità di riadeguamento salariale degli impiegati a contratto della rete estera italiana.

(3-02829)

[ENDRIZZI](#), [CAPPELLETTI](#), [GIROTTI](#), [MORRA](#), [CRIMI](#), [MARTON](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

dal sito *web* della Lande Srl si legge che la stessa "è una società specializzata in ripristini e mitigazioni ambientali, verde storico e urbano, archeologia e restauro architettonico, lavori e servizi ambientali ed eco sistemici". Tra i progetti che hanno coinvolto la società vi è quello che riguarda il cosiddetto passante di Mestre, ossia il tratto dell'autostrada A4 lungo 32.3 chilometri, che permette di evitare l'attraversamento dell'ex tratto urbano dell'A4, ora ridenominato A57-tangenziale di Mestre, aperto l'8 febbraio 2009, e gestito da Concessioni autostradali venete-CAV SpA;

da un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Napoli, che ha portato a 9 arresti con accuse che variano dalla corruzione alla turbativa d'asta, con l'aggravante di aver agevolato il *clan* camorristico dei Casalesi, come riportato sul sito *web* di informazione "la Nuova Venezia e Mestre" il 3 maggio 2016, emergerebbe che vi sarebbero "infiltrazioni anche in alcune grandi opere del Veneto: in particolare il Passante di Mestre e le bonifiche nell'area del Petrolchimico di Marghera. Perno di quell'indagine è la società "Lande Srl" con sede a Napoli";

Lande Srl era nata a novembre 2009 inglobando attività, risorse e organizzazione di un'altra società, la Giardini e Paesaggi sas, entrata, pochi mesi prima del cambio di nome, nell'opera relativa al passante di Mestre, più in particolare nelle opere di mitigazione ambientale. Nel 2009, il *general contractor* aveva dato infatti il via all'operazione "Passante verde", 30 chilometri per attenuare l'impatto ambientale e migliorare l'inserimento dell'autostrada nel contesto territoriale;

l'operazione sarebbe stata voluta da Coldiretti e accettata dalla Regione Veneto, con una spesa preventivata di 27 milioni di euro (7 milioni di euro con il progetto definitivo del passante stesso; altri 20 milioni nell'ambito dell'accordo quadro sulle infrastrutture), oltre a 2 milioni di euro annui per la manutenzione. La progettazione esecutiva, coordinata dal *general contractor*, era stata realizzata dallo studio Metroplan e dalla società Giardini e Paesaggi. Quest'ultima, si legge sul sito aziendale, ha poi lavorato fino al 2015 sulle aree di Vetrego, Mirano, Spinea, Martellago e Campocroce. A seguire la progettazione del "Passante verde" c'era Giuseppe Fasiol, dirigente della Regione Veneto poi coinvolto nello "scandalo del Mose";

considerato che:

da notizie di stampa si apprenderebbe del coinvolgimento della Lande Srl in numerose ulteriori inchieste della magistratura, che, negli ultimi 10 anni, hanno interessato infrastrutture e appalti pubblici. In particolare, sul quotidiano di informazione *on line* "ilFattoQuotidiano" del 28 aprile 2016 si riporta che "da Alessandria a Pompei. Dal G8 della Maddalena al palazzo della legalità di Santa Maria Capua Vetere. In ogni inchiesta che negli ultimi dieci anni ha interessato infrastrutture e appalti pubblici una società compare quasi sempre: Lande Srl. Figura nelle carte della Cricca dei lavori per i 150 anni dell'Unità d'Italia, dell'Alta velocità tra Liguria e Piemonte, degli scavi di Pompei, in quelle più recenti di Potenza e, infine, nel fascicolo che (...) ha travolto il presidente del Pd campano Stefano Graziano, indagato per concorso esterno in associazione camorristica per legami con il clan guidato dal boss Michele Zagaria";

nel 2010 in un'interrogazione presentata del gruppo Italia dei Valori al Senato circa gli appalti *post* terremoto a L'Aquila, fu resa nota un'informativa dei Carabinieri sui rapporti d'affari (per il G8) tra la società Giardini e Paesaggi e il consorzio Stabile Novus, di cui amministratore è Mario Buffardi, "registra occulto è Antonio Di Nardo al quale fanno capo la *Soa* e la *Promocert*. Di Nardo ha avuto rapporti di affari con Carmine Diana, legato a Francesco Bidognetti del clan dei Casalesi" ("Antonino Caponnetto, associazione nazionale di lotta contro le illegalità e le mafie", 3 settembre 2015). Nonostante i precedenti, la società a responsabilità limitata avrebbe vinto diversi appalti a villa Adriana a Tivoli, durante il mandato da sindaco di Giuseppe Proietti, amministratore delegato dell'Ales, società *in house* del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, già soprintendente alle antichità di Roma e soprintendente alle antichità di Pompei, nonché direttore generale alle antichità d'Italia, nonché segretario generale del Ministero dei beni culturali;

come rinvenuto sul sito "appalti-italia" e "appalti.dgmarket", la stessa società, in data 10 febbraio 2015, è risultata vincitrice di un appalto che ammonta a 546.769,80 euro che, ai sensi dell'articolo 53, comma 2, del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e dell'articolo 168 del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207, ha per oggetto la progettazione e l'esecuzione dei lavori relativi all'intervento denominato "Grande progetto Pompei - Italia per Pompei: *regiones* I, II, III valorizzazione, decoro e messa in sicurezza dei punti di accesso alle *domus*, sostituzione dei cancelli, delle transenne e degli allestimenti didattici dell'area archeologica di Pompei" - "CUP:F62C14000280006, CIG:5996117846";

un'inchiesta de "Le cronache del salernitano", pubblicata in data 21 luglio 2015, riporta che proprio la

Lande Srl è stata coinvolta nel secondo filone dell'inchiesta "Medea" della Direzione distrettuale antimafia di Napoli. In particolare Marco Cascella, amministratore della Lande Srl, sarebbe risultato indagato per corruzione e turbativa d'asta aggravata dal metodo camorristico;

i citati casi che hanno coinvolto la società Lande Srl sono stati oggetto di un'interrogazione parlamentare a risposta immediata presentata in assemblea alla Camera dei deputati dal Gruppo MoVimento 5 Stelle (3-01746 del 7 ottobre 2015) incentrata, in particolare, sulla regolarità degli affidamenti degli appalti presso gli scavi archeologici di Pompei, anche attraverso la costituzione di un apposito nucleo ispettivo. In quell'occasione, il primo firmatario dell'atto ebbe a replicare al Ministro dei beni culturali: "Ci sta dicendo che nonostante un'inchiesta per corruzione e turbativa d'asta aggravata dal metodo camorristico, perché si favorisce il clan Zagaria dei Casalesi, non intende attivare alcun nucleo ispettivo per verificare gli altri importanti appalti vinti dalla società. A questo punto, non ci rimane che farle una promessa: se la società Lande dovesse essere coinvolta in nuovi scandali, lei sarebbe politicamente responsabile di non aver mosso un solo dito e, come per il suo collega Lupi, saremmo costretti a chiedere le sue dimissioni";

considerato infine che tra le commesse in capo a Lande Srl risulta anche il progetto relativo agli interventi di bonifica dei terreni insaturi tramite *two phase extraction* nelle aree interne al petrolchimico del sito di Porto Marghera lotti, 1 e 2,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano necessario porre in essere iniziative di competenza volte a verificare la regolarità degli affidamenti che coinvolgono la società, anche attraverso la costituzione di un apposito nucleo ispettivo.

(3-02830)

DLBIAGIO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in data 6 aprile 2016, il quotidiano nazionale "la Repubblica" ha pubblicato un articolo dal titolo "No a speculazioni sulla pelle dei bimbi, ora le adozioni tornano a crescere", contenente alcune dichiarazioni che sarebbero state rilasciate dalla vicepresidente e presidente della Commissione per le adozioni internazionali da cui emergerebbero riferimenti ad alcune irregolarità nell'ambito della gestione della Commissione medesima con riferimento all'attuazione di leggi e regolamenti in materia;

in particolare, avrebbe dichiarato "sto cercando di ripristinare la legalità" dichiarando che tra gli enti autorizzati "Ci sono enti che (...) hanno avuto gestioni discutibili", evidenziando quindi che soltanto alcuni degli enti iscritti all'albo opererebbero in maniera "seria";

risulta all'interrogante che la CAI dovrebbe avere la responsabilità di verificare e controllare l'attività degli enti da questa autorizzati, sanzionando o anche radiando dall'albo quelli che non operano ai sensi di quanto definito dalle legge n. 184 del 1983 e delle linee guida per gli enti autorizzati contenute nella delibera n. 3/2005/SG;

risulterebbe tuttavia confermato dalle stesse dichiarazioni che sia di fatto violata da quasi 2 anni la collegialità, della Commissione non essendosi più riunita, e che quindi le decisioni siano assunte ormai da lungo tempo in via monocratica senza che siano state infatti neppure mai ratificate *ex post* dal collegio;

su questa delicata questione, sono stati molteplici gli interventi parlamentari, compresi atti di sindacato ispettivo, al fine di conoscere se i fatti dichiarati dalla Presidente della CAI corrispondano al vero e quali urgenti iniziative intenda assumere il Presidente del Consiglio dei ministri per garantire il corretto funzionamento della Commissione;

più in generale, sulle criticità nella gestione della Commissione per le adozioni internazionali sono stati presentati, in particolare nell'ultimo anno, numerosi altri atti di sindacato ispettivo sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, molti dei quali permangono ancora in attesa di risposte e chiarimenti da parte del Governo;

oltre alle problematiche segnalate in precedenza risulta all'interrogante che la presidente Della Monica, a nome della commissione intera, pur non deliberante, abbia indirizzato a 3 coppie adottive una comunicazione scritta contenente messaggi che manifesterebbero l'esercizio di poteri non contemplati nel regolamento della Commissione e caratteristiche di dubbia legittimità anche sotto il profilo

costituzionale per l'incidenza su diritti inviolabili e personalissimi delle 6 persone destinatarie; inoltre, diversi enti autorizzati ad operare nelle adozioni internazionali e associazioni familiari hanno apertamente testimoniato di continuare a non essere coinvolti né aggiornati dalla Commissione, contrariamente a quanto previsto dal regolamento e consolidato dalla prassi delle gestioni antecedenti a quella attuale, sulle attività svolte con le autorità dei Paesi di origine dei minori, e che, infatti, in ultimo hanno appreso dell'avvenuta sottoscrizione di 2 accordi bilaterali con il Cile e la Cina solo attraverso la pubblicazione delle relative notizie sul sito *internet* della Commissione;

si ritiene opportuno segnalare che, nell'ambito di uno degli accordi, quello sottoscritto con il Cile, è presente la seguente statuizione "le parti concordano di potere mantenere riservato il presente accordo, anche in via autonoma", che risulta all'interrogante contrastare con le norme di entrata in vigore dei trattati;

risulterebbero ancora permanere anche altre criticità da tempo segnalate, come la mancata pubblicazione di dati statistici relativi alle adozioni internazionali, la mancata liquidazione dei progetti di sussidiarietà per prevenire l'abbandono di bambini nel mondo già realizzati, conclusi e rendicontati da alcuni enti entro l'agosto 2014, nonostante risulti all'interrogante che gli enti dichiarano di avere consegnato le rendicontazioni dei progetti di cooperazione alla CAI da quasi 2 anni;

un ulteriore aspetto critico è relativo alla mancata informazione circa la nomina dei membri della Commissione, le cui cariche sono scadute,

si chiede di sapere:

quali siano i parametri utilizzati dalla CAI per determinare la "discutibilità" della gestione di taluni enti autorizzati e o se esistano criteri in base ai quali si determina la giustezza operativa di questi, anche in ragione del carattere delicato delle attività svolte;

su quali fatti, eventi o circostanze si fondino le affermazioni della presidenza della CAI circa l'utilizzo indebito di denaro pubblico da parte degli enti autorizzati, se sia stata accertata la fondatezza di tali fatti e quali iniziative si intenda intraprendere al riguardo;

quali iniziative il Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere per accertare la sussistenza dei requisiti di legge che consentivano alla vicepresidente e presidente Della Monica l'assunzione di decisioni in via monocratica e nel rispetto dei principi in materia di esercizio della funzione amministrativa;

in che tempi intenda agire per ripristinare la conformità dell'operato della Commissione alle norme vigenti, garantendo soprattutto il corretto funzionamento della Commissione stessa attraverso la collegialità, al fine ultimo di tutelare, in tempi ragionevoli, l'interesse prioritario dei bambini, sia italiani che stranieri, di vivere e crescere in una famiglia.

(3-02832)

[ORELLANA](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

è stata recentemente pubblicata l'edizione 2016 del Rapporto nazionale pesticidi nelle acque, relativa al 2013-2014, elaborata dall'Ispira sulla base dei dati forniti dalle Regioni e dalle agenzie regionali per la protezione dell'ambiente;

sono circa 130.000 le tonnellate di prodotti fitosanitari utilizzate ogni anno in Italia; a questi si aggiungono i biocidi, impiegati in tanti settori di attività, di cui non si hanno informazioni sulle quantità e sulla distribuzione geografica delle sorgenti di rilascio;

più specificatamente, nel biennio 2013-2014, sono stati analizzati 29.220 campioni per un totale di 1.351.718 misure analitiche, che hanno condotto al rilevamento di 224 sostanze diverse, un numero sensibilmente più elevato degli anni precedenti (erano 175 nel 2012), indicante una maggiore efficacia delle indagini condotte;

secondo il *report* le acque superficiali contengono pesticidi nel 63,9 per cento dei 1.284 punti di monitoraggio controllati (nel 2012 la percentuale era 56,9); nelle acque sotterranee sono risultati contaminati il 31,7 per cento dei 2.463 punti (31 per cento nel 2012);

complessivamente il risultato delle analisi indica un'ampia diffusione della contaminazione, maggiore nelle acque di superficie, ma elevata anche in quelle sotterranee, con pesticidi presenti anche nelle

falde profonde naturalmente protette da strati geologici poco permeabili;
tra le diverse sostanze nocive rilevate è diffusa la presenza dei neonicotinoidi (in particolare l'*imidacloprid* e il *tiametoxan*) sia nelle acque superficiali, sia in quelle sotterranee;
giovà ricordare che i neonicotinoidi sono la classe di insetticidi più utilizzata a livello mondiale e largamente impiegata anche in Italia e che uno studio condotto a livello mondiale ("*task force* sui Pesticidi Sistemici" del 2015) evidenzia come l'uso di queste sostanze sia uno dei principali responsabili della perdita di biodiversità e della moria di api;
considerato che:
nel complesso, la contaminazione è più ampia nella pianura padano-veneta dove le indagini sono generalmente più efficaci;
nelle 5 regioni dell'area, infatti, si concentra poco meno del 60 per cento dei punti di monitoraggio dell'intera rete nazionale e in alcune regioni la contaminazione è molto più diffusa rispetto al dato nazionale, arrivando a interessare oltre il 70 per cento dei punti delle acque superficiali in Veneto, Lombardia, Emilia-Romagna;
nelle acque sotterranee la diffusione della contaminazione è particolarmente elevata, in Lombardia e Friuli, dove, più che in passato, sono state trovate miscele di sostanze nelle acque, contenenti anche decine di componenti diversi;
il *report* dell'ISPRA evidenzia come la tossicità di una miscela è sempre più alta di quella dei singoli componenti e che si deve, pertanto, tenere conto che l'uomo e gli altri organismi sono spesso esposti a *cocktail* di sostanze chimiche, di cui non si conosce l'esatta composizione;
il *report* si conclude indicando che, nonostante una sensibile diminuzione delle vendite di prodotti fitosanitari, scesi nel 2014 a circa 130.000 tonnellate, con un calo del 12 per cento rispetto al 2001, nonché una contestuale riduzione (circa il 30,9 per cento) della quantità di prodotti più pericolosi venduti, i dati di monitoraggio non evidenziano una complessiva diminuzione della contaminazione;
nel periodo 2003-2014, infatti, la percentuale di punti contaminati nelle acque superficiali è aumentata di circa il 20 per cento e in quelle sotterranee di circa il 10 per cento, fenomeno parzialmente spiegabile dal fatto che in vaste aree del centro-sud emerge una contaminazione non rilevata in precedenza. La risposta dell'ambiente, inoltre, risente della persistenza delle sostanze e delle dinamiche idrologiche spesso molto lente (specialmente nelle acque sotterranee), che possono determinare un accumulo di inquinanti e un difficile ripristino delle condizioni naturali;
tenuto conto del fatto che a giudizio dell'interrogante:
i dati sin qui esposti non fanno che confermare l'evidente obsolescenza della normativa nazionale disciplinante il monitoraggio e il controllo della presenza di sostanze inquinanti nelle acque e nei terreni, non solo con riferimento ai pesticidi, ma anche ai fertilizzanti;
esempio emblematico in tal senso è la regolamentazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, disciplinato dalla direttiva 86/278/CEE del Consiglio, del 12 giugno 1986 (che stabilisce valori limite per la concentrazione di metalli pesanti, superati i quali si vieta lo spandimento nel terreno) recepita in Italia tramite il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 99;
in 24 anni l'unica modifica apportata al citato decreto legislativo, che tratta molto superficialmente del monitoraggio e della tutela delle acque superficiali e sotterranee, è stata la sostituzione della scheda di accompagnamento, di cui all'articolo 12, modificata ai sensi del comma 9 dell'articolo 193 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come sostituito dalla lettera e) del comma 1 dell'articolo 16 del decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205;
come evidenziato da un rapporto ISPRA del 2015, numerosi sono i vantaggi derivanti dall'impiego dei fanghi in agricoltura in termini di arricchimento del suolo in sostanze organiche ed elementi nutritivi, ma un utilizzo massiccio dei fanghi, se non adeguatamente controllato, può determinare, tra l'altro, l'inquinamento del suolo per concentrazione di sostanze contaminanti come antibiotici, anticoncezionali, anticoagulanti, psicofarmaci, antinfiammatori, ormoni, antifungini, antiaritmici, nonché di sostanze perfluoroalchimiche (PFAS);
inoltre, l'impianto normativo vigente non garantisce un livello di controlli uniforme su tutto il territorio

nazionale;

lo stesso Rapporto nazionale pesticidi 2013-2014 si basa su una copertura del territorio non completa né omogenea, soprattutto per quanto riguarda le regioni centro-meridionali, in quanto non sono disponibili informazioni relative a Molise e Calabria e mancano i dati relativi a 5 regioni del sud Italia per quanto riguarda le acque sotterranee,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, per quanto di sua competenza, non ritenga opportuno adottare una tempestiva revisione della normativa disciplinante i controlli e il monitoraggio della presenza di sostanze inquinanti nei terreni e nelle acque, al fine di garantire una concreta ed universale tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente, nel rispetto del disposto dell'articolo 32 della Costituzione, prevedendo in particolare:

a) un aggiornamento dei parametri, delle metodologie e dei valori attualmente utilizzati per l'effettuazione dei monitoraggi e delle analisi di sostanze inquinanti, prevedendo in particolare un'integrazione della lista delle sostanze da ricercare e sottoporre a controllo con specifico riferimento a biocidi e farmaci;

b) un rafforzamento delle tutele e dei controlli specifici sulle acque superficiali e sotterranee;

c) l'emanazione di linee guida volte a garantire l'omogeneità sul territorio nazionale delle norme regionali;

d) l'aggiornamento delle disposizioni del decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 99.

(3-02834)

[SANTANGELO](#), [MARTON](#), [CRIMI](#), [DONNO](#), [PUGLIA](#), [GIARRUSSO](#), [SCIBONA](#), [MORONESE](#), [BERTOROTTA](#), [MORRA](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

da organi di stampa, tra cui "il Fatto Quotidiano" dell'8 maggio 2016, si apprende che il Ministro dell'interno, Angelino Alfano, si sarebbe servito di voli di Stato in occasione della presentazione del suo libro "Chi ha paura non è libero";

"il Fatto Quotidiano", nello specifico, riporta che il Ministro avrebbe utilizzato i velivoli dell'Aeronautica per raggiungere le città che hanno ospitato nei mesi scorsi le varie iniziative di promozione del suo libro. Sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, che *on line* pubblica per legge tutte le date dei voli che trasportano i ministri con la motivazione, i giorni e le destinazioni raggiunte da Alfano con l'aereo di Stato coincidono con i luoghi e gli appuntamenti dei suddetti eventi promozionali;

in particolare nell'elenco dei voli, alla data del 28 novembre 2015, è registrato un volo a nome di Alfano, destinazione Roma-Palermo, e alla voce "Motivazione" viene indicata la dicitura: "Istituzionale". Stando sempre a quanto affermato da "il Fatto Quotidiano" probabilmente "il ministro avrà avuto qualche impegno di lavoro quel giorno in zona: poi, però, avrà preso una macchina per andare ad Agrigento (...) per la presentazione del libro, dove a moderare c'era Giovanni Floris". Il quotidiano pubblica altre date, verificabili sempre sull'elenco, a parere degli interroganti molto sospette. Ad esempio: il 15 dicembre 2015 il Ministro ha presentato il libro al palazzo della Meridiana di Genova e nella lista dei voli di Stato di quel giorno c'è un Roma-Genova-Roma; il 19 dicembre 2015 la presentazione è avvenuta nella sala dell'Assemblea regionale siciliana a Palermo e nella medesima lista dei voli di Stato in quella data compare la tratta Roma-Palermo-Roma;

considerato che:

l'organizzazione della pubblica amministrazione, negli anni, è stata regolata da diversi provvedimenti legislativi volti alla riduzione degli sprechi, all'ottimizzazione delle risorse anche con una gestione delle stesse per finalità esclusivamente pubbliche. In particolare, per l'amministrazione della difesa, e nello specifico per le forze armate, l'evoluzione del quadro normativo vigente nella direzione di contenimento delle spese è iniziata a partire dal decreto legislativo n. 279 del 1997 in cui sono apprezzabili i continui riferimenti ai concetti di efficacia, efficienza ed economicità;

la volontà politica del Paese è quella di razionalizzare la spesa, perseguendo anche penalmente abusi nell'ambito della pubblica amministrazione, come dimostrato dall'approvazione quasi all'unanimità alla

Camera dei deputati di una proposta di legge di iniziativa del Movimento Cinque Stelle che mette nel mirino l'abuso dell'utilizzo delle "auto blu" per il trasporto tra casa e lavoro, configurando la condotta illecita di peculato d'uso, punita con pene che possono arrivare fino a 3 anni, si chiede di sapere:

se i fatti esposti corrispondano al vero e se, comunque, il Presidente del Consiglio dei ministri non ravvisi la necessità di fornire chiarimenti sulla vicenda;

se, in caso di veridicità dei fatti riportati dalla stampa, considerato che i voli di Stato dovrebbero essere utilizzati per attività governative e, in ogni caso, di carattere eccezionale, quali urgenti iniziative intenda assumere per evitare che possano accadere simili episodi;

quali opportune iniziative normative intenda assumere per rendere più rigoroso l'utilizzo dei voli di Stato al fine di evitare un inutile spreco di denaro pubblico, inaccettabile in un momento di crisi come quello che sta attraversando il nostro Paese, e per valutare, a questo scopo, la necessità di introdurre una disciplina puntuale, attenta e rigorosa in merito al loro utilizzo.

(3-02835)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[RUTA](#) - *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

Poste italiane SpA è una società per azioni a partecipazione pubblica e i diritti dell'azionista sono esercitati dal Ministero dell'economia e delle finanze;

negli ultimi anni, il settore postale è stato interessato da profondi cambiamenti, a livello sia nazionale che comunitario, che hanno riguardato il contesto normativo e, in particolare, il passaggio delle funzioni di regolamentazione e di vigilanza dal Ministero dello sviluppo economico all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), per effetto del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011;

nella transizione economica e normativa verso un mercato aperto, la previsione e la regolamentazione del servizio universale postale garantisce a tutti i cittadini la possibilità di fruire di un servizio di pubblica utilità, indipendentemente da fattori come il reddito o la collocazione geografica. In Italia il servizio universale postale è affidato a Poste italiane fino al 2026 e soggetto a verifiche quinquennali da parte del Ministero dello sviluppo economico sul livello di efficienza nella fornitura del servizio;

Poste italiane, al fine di garantire la coesione sociale, senza discriminazioni tra gli utenti, è obbligata ad erogare su tutto il territorio nazionale il servizio postale base (universale), che comprende: la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di invii postali fino a 2 chilogrammi; la raccolta, il trasporto, lo smistamento e la distribuzione di pacchi postali fino a 20 chilogrammi; i servizi relativi agli invii raccomandati ed agli invii assicurati; la "posta massiva" (comunicazioni bancarie, bollette e bollettini di pagamento, eccetera);

il fornitore del servizio universale garantisce per almeno 5 giorni a settimana una raccolta e una distribuzione al domicilio di ogni persona (fisica o giuridica), salvo deroghe stabilite dall'Agcom e notificate alla Commissione europea e trasmette ogni anno all'Autorità, che poi procede a una verifica, il costo del servizio postale universale;

considerato che:

l'onere per la fornitura del servizio universale è finanziato dal bilancio dello Stato e da un apposito fondo di compensazione, cui contribuiscono gli operatori postali;

l'art. 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999 prevede la possibilità di adottare un modello di servizio al di sotto dei 5 giorni settimanali, in ambiti territoriali che, oltre ad essere caratterizzati da particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica, abbiano una densità abitativa inferiore a 200 abitanti per chilometro quadrato;

l'art. 1, comma 276, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità per il 2015) ha ampliato a un quarto della popolazione nazionale il limite massimo previsto dall'art. 3, comma 7, del decreto legislativo n. 261 del 1999, per l'autorizzazione da parte dell'Autorità della fornitura a giorni alterni dei servizi di raccolta e distribuzione a domicilio degli invii postali ricompresi nell'ambito del servizio universale e il comma 277 ha disposto che il nuovo contratto di programma per il quinquennio 2015-2019 possa

prevedere l'introduzione di "misure di rimodulazione della frequenza settimanale di raccolta e recapito sull'intero territorio nazionale", al fine di adeguare i livelli di servizio alle mutate esigenze degli utenti e di assicurare la sostenibilità dell'onere del servizio universale;

nell'ambito del nuovo perimetro normativo delineato dal legislatore nazionale, in applicazione della delibera dell'Agcom n. 395/15/CONS, Poste italiane ha introdotto nel Paese un nuovo modello di recapito a giorni alterni che prevede una graduale implementazione, articolata in 3 fasi successive, in quei comuni (circa 5.295) in cui ricorrano le citate particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica, secondo uno schema bisettimanale: lunedì, mercoledì, venerdì in una settimana e martedì, giovedì in quella successiva. Nei comuni più densamente popolati, intorno ai 30.000 abitanti e con una densità intorno ai 200 abitanti per chilometro quadro, resterà la consegna giornaliera dei soli oggetti veloci ("J+1"), tramite un corriere veloce, la linea *plus*;

le analisi sulla distribuzione territoriale e sulle caratteristiche orografiche dei comuni potenzialmente interessati dal recapito a giorni alterni presentate nel documento di consultazione (allegato A alla delibera n. 163/15/CONS) rivelano che, se si considera la popolazione residente in ciascuna regione, le regioni maggiormente coinvolte sono il Molise (quasi il 67 per cento della popolazione regionale è interessato dal recapito a giorni alterni) e la Basilicata (76 per cento della popolazione regionale); si supera il 50 per cento della popolazione regionale in Trentino-Alto Adige, Calabria, Valle d'Aosta e Sardegna;

in particolare, nella regione Molise, il progetto di pianificazione dei servizi postali prevede, nei prossimi mesi, un taglio di 36 zone di recapito a Campobasso e provincia, con un servizio a giorni alterni, mentre il prodotto J+1 sarà garantito solo sul territorio di Campobasso e Termoli. Per la provincia di Isernia il progetto sarà attuato nel 2017;

il nuovo meccanismo di consegne a giorni alterni ha portato, inoltre, ad un'eccessiva diminuzione dei centri di distribuzione (in Molise ne costituisce esempio la chiusura del centro secondario di distribuzione di Bojano) con conseguente aumento del carico di lavoro per i portalettere e sportellisti e una netta diminuzione della qualità del servizio postale e tagli occupazionali (quantificati in circa 70 unità fra Campobasso e Isernia);

in molti comuni molisani, come evidenziato nell'atto ispettivo 3-01639 (presentato dall'interrogante l'11 febbraio 2015), si stanno già sperimentando, da diversi mesi, forti disservizi a seguito della lentezza con cui la posta viene smistata e distribuita sul territorio, con utenti che da mesi non ricevono più le bollette o altre comunicazioni e che, a loro insaputa, diventano morosi nei confronti delle società che somministrano forniture primarie (come luce e gas) subendo del tutto ingiustamente l'aggravio di costi per sanzioni e ammende quando non addirittura il distacco delle utenze domestiche;

tenuto conto che:

i sindacati Slc-Cgil, Slp-Cisl, Uil-Poste e Failp-Cisal evidenziano che in quasi tutti i centri di distribuzione il meccanismo non funziona: i tagli sono eccessivi e le giacenze di posta si stanno accumulando, in modo particolare nelle città capoluogo e nei centri più densamente abitati; ritengono, inoltre, che tutte le istituzioni debbano essere portate a conoscenza che il "servizio postale universale", con i tagli apportati, rischia di non poter più essere inteso in questo senso e garantito a tutti i cittadini, poiché esclude una larga fascia della popolazione, in modo particolare quella più debole e che abita nelle zone marginali del Paese;

nei territori montani, spesso non coperti adeguatamente dalla rete *internet*, il recapito a giorni alterni si ripercuote negativamente anche sulla distribuzione dei quotidiani di informazione;

sarebbe auspicabile, pertanto, un'immediata rivisitazione del progetto con gli opportuni correttivi, per diminuire i carichi di lavoro, e ripristinare un numero adeguato di centri di distribuzione indispensabili per rendere il servizio di consegna fattibile nei tempi previsti e il servizio universale fruibile a tutti i cittadini nella stessa misura,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire, affinché Poste italiane garantisca a tutti i cittadini il diritto di fruire di un servizio pubblico essenziale in modo puntuale ed effettivo e nella stessa misura, in tutto il territorio nazionale, indipendentemente dalla collocazione

geografica del comune di appartenenza.

(3-02831)

[STEEANO](#) - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

in data 6 maggio 2016, è stata pubblicata e ripresa da diverse testate giornalistiche di rilievo nazionale la lettera inviata all'attenzione del Ministro in indirizzo dal procuratore di Bari, dottor Giuseppe Volpe; nella lettera, il dottor Volpe fa riferimento al "collasso della Procura distrettuale di Bari per carenza di personale amministrativo";

il procuratore ricostruisce, infatti, lo stato critico della situazione in cui versa la Procura, auspicando una visita del Ministro stesso presso gli uffici per una diretta presa di conoscenza della gravità dei problemi presenti;

secondo Volpe, la condizione è "emergenziale", non potendo più assicurare ai cittadini il servizio che una Procura dovrebbe garantire. Riferisce, infatti, che "si accumulano ritardi su ritardi, anche per le numerose e prolungate assenze del personale che, avanti negli anni, accusa sovente malattie serie". Sono risultati del tutto insufficienti, sempre secondo il procuratore, le sperimentate soluzioni alternative "per garantire un minimo di servizi, come l'utilizzazione di lavoratori in regime assistenziale, con contributo regionale, oppure di "volontari" che prestano la propria opera senza retribuzione, o ancora il ricorso al prelievo di personale dalle sezioni di polizia giudiziaria" perché di fatto "non consentono di raggiungere comunque quegli standard minimi di specializzazione che solo il personale dipendente da codesto Ministero è in grado di garantire";

il procuratore di Bari fa anche riferimento alla recrudescenza dell'attività dei *clan* mafiosi che operano a Bari, evidenziando come sia "imprescindibile, in terra di mafie, assicurare alla giustizia feroci e sanguinari criminali, che vessano anche i cittadini comuni, soprattutto imprenditori, con pressanti richieste estorsive e conseguente intimidazione della popolazione";

il dottor Volpe rileva inoltre come siano del tutto "imprescindibili le indagini in materia di reati contro la pubblica amministrazione, segnatamente per corruzione" ma non possono essere tralasciate quelle per altri reati comuni, ritenendo "inopportuna ogni selezione di priorità che si traduca, nei fatti, in accantonamento di pratiche, come pure altre procure hanno scelto di fare";

gli operatori della giustizia in Puglia da diverso tempo vivono in stato di agitazione e mobilitazione in ragione anche della paventata riforma della geografia giudiziaria, che interesserebbe, in modo profondo, l'assetto dei diversi presidi di giustizia in Puglia, come ad esempio l'abolizione della Corte d'Appello a Lecce,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei preoccupanti fatti esposti e se e in quale modo intenda fare fronte a questa denunciata, acclarata gravissima emergenza.

(3-02833)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[AIELLO](#), [BILARDI](#), [DI GIACOMO](#), [GUALDANI](#), [DALLA TOR](#), [ANITORI](#), [MANCUSO](#), [COLUCCI](#), [D'ASCOLA](#), [VICECONTE](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

nell'ambito del contratto d'area di Crotone è stato concesso alla ditta "L'Enologica Liotti" Srl, con sede in Cirò marina (Crotone), un contributo pari a 997.794,73 euro, corrisposto dalla Cassa depositi e prestiti soltanto per 898.015,26 euro, su un programma di investimenti industriali per complessivi 1.132.589,98 euro;

con decreto direttoriale n. C.A. 7803 del 7 aprile 2009, sulla base delle comunicazioni del responsabile unico del contratto d'area di Crotone, relative a presunte inadempienze da parte della società beneficiaria, sono state revocate le agevolazioni concesse;

l'Enologica Liotti S.r.l., con nota dell'11 giugno 2010, ha chiesto la revisione dell'istruttoria della propria pratica e l'immediata sospensione dell'attività esecutiva prodotta dalla revoca in corso;

con nota n. 0003768 del 14 giugno 2010, il dirigente della Divisione IX (Contratti di programma, patti territoriali, contratti d'area ed altri strumenti della programmazione negoziata) ha comunicato alla Divisione II (Affari giuridici e normativi), la sussistenza: "dei presupposti per poter procedere ad un

riesame della citata revoca del contributo", chiedendo contestualmente la sospensione della cartella di pagamento nel frattempo attivata;

con le note n. 0001816 del 18 gennaio 2011 e n. 0012717 del 6 aprile 2011, il dirigente della Divisione IX (Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali) del Ministero dello sviluppo economico ha chiesto al responsabile unico un proprio motivato parere sull'opportunità di annullare in autotutela il provvedimento di revoca del 7 aprile 2009 o, in alternativa, disporre la riattivazione della procedura esecutiva già sospesa; con le note n. 35417 del 30 giugno 2011 e n. 38349 del 14 luglio 2011, il responsabile unico del contratto d'area di Crotone, dopo avere disposto un riesame della pratica, a cura di Crotone Sviluppo, con esito positivo, ha espresso il proprio parere favorevole all'annullamento della revoca del contributo concesso;

in ragione della sussistenza di un procedimento penale n. RG 430/06 nei confronti del titolare de L'Enologica Liotti, di cui il Ministero era in attesa di conoscere l'esito, nonché della necessità di svolgere ulteriori accertamenti amministrativi in merito all'iniziativa, il Ministero, con decreto n. 4577 del 29 luglio 2011, ha "ritenuto opportuno, nelle more, sospendere nuovamente gli effetti del decreto direttoriale n. CA 7803 del 7.4.2009"; tuttavia, il provvedimento di sospensione è stato annullato; considerato che, per quanto risulta:

il giudizio penale di primo grado si è concluso con la sentenza n. 1231/2012 del 6 novembre 2012 con la quale il Tribunale di Crotone ha disposto il non luogo a procedere nei confronti di Carmine Liotti per i reati a lui ascritti per intervenuta prescrizione, nonché la condanna, ai sensi del decreto legislativo n. 231 del 2001, de L'Enologica Liotti a sanzione amministrativa pecuniaria ed a confisca dei beni; avverso la sentenza penale di primo grado è stato proposto appello; nelle more della definizione del giudizio di appello penale, la Corte dei conti, Sezione giurisdizionale per la Regione Calabria, con sentenza n. 62/2015, pubblicata il 30 marzo 2015, ha condannato L'Enologica Liotti al pagamento, in favore del Ministero, della somma di 898.015.26 euro, fondando la presunta responsabilità erariale della società esclusivamente sulla sentenza penale di primo grado, benché sulla stessa fosse pendente il ricorso in appello;

in data 23 giugno 2015, la Corte di appello di Catanzaro, Sezione seconda, in riforma dell'appellata pronuncia, ha dichiarato estinti gli illeciti contestati alla ditta e revocato la confisca disposta dal giudice di primo grado;

avverso la sentenza della Corte dei conti della Calabria è pendente, allo stato attuale, un giudizio di appello innanzi alle Sezioni giurisdizionali centrali della Corte dei conti;

considerato altresì che, a quanto risulta agli interroganti:

la situazione fattuale e giuridica, che a suo tempo ha comportato, seppur in modo illegittimo, l'adozione del provvedimento di revoca delle agevolazioni, è mutata, considerato che il procedimento penale si è concluso senza alcun addebito nei confronti del rappresentante legale dell'azienda;

il responsabile unico del contratto d'area di Crotone, con nota del 6 luglio 2015, preso atto della conclusione del procedimento penale d'appello, ha chiesto al Ministero di procedere all'adozione degli atti consequenziali, considerando oltre tutto che "a tale riguardo, in data 14/07/2011 prot. 38349, il Responsabile Unico aveva già formalizzato parere favorevole all'annullamento dell'atto di revoca del contributo assegnato originariamente alla L'Enologica Liotti S.r.l."; sussistono, pertanto, tutti i presupposti di legge perché il Ministero proceda all'annullamento o alla revoca del decreto direttoriale n. C.A.7803 del 7 aprile 2009, e alla sospensione dell'esecutività della cartella Equitalia, quantomeno fino alla sentenza della causa della Corte dei conti di Roma la cui udienza è fissata per il 12 luglio 2016;

per la revoca del contributo è in corso anche un intricato *iter* giudiziario che finora ha prodotto soltanto inutili costi legali, perché ben 4 giudici, con altrettante sentenze, hanno declinato la propria giurisdizione ed un quinto giudice si è pronunciato con un difetto di competenza. Tuttora pende un giudizio innanzi al Consiglio di Stato affinché possa pronunciarsi, nel merito, sulla giurisdizione, nonché una causa riassunta al TAR per l'annullamento della cartella di Equitalia;

rilevato che, a quanto risulta:

l'immotivata revoca del contributo ha sottratto a L'Enologica Liotti Srl la possibilità di completare, come per legge, l'*iter* istruttorio che prevede la verifica finale da parte della banca concessionaria ed il successivo collaudo finale di competenza del Ministero;

in altri casi simili, il Ministero, avvalendosi del mutato quadro normativo introdotto dall'art. 29, comma 1, del decreto-legge n. 83 del 2012, recante "Misure urgenti per la crescita del Paese", convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, ha adottato provvedimenti che accoglievano le istanze dei privati; tale procedura non si è ripetuta nel caso di cui si tratta, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti descritti;

se non intenda sollecitare, senza pregiudizio alcuno, un riesame della pratica relativa all'azienda L'Enologica Liotti Srl, al fine di valutare l'annullamento della revoca del contributo, la cui erogazione permetterebbe il rafforzamento di un piccolo gruppo industriale che esporta in tutto il mondo e che, nonostante la crisi generale, continua a crescere aumentando continuamente le unità lavorative e producendo utili ogni anno.

(4-05751)

[DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [CAPPELLETTI](#), [TAVERNA](#), [SANTANGELO](#), [MORONESE](#), [PUGLIA](#), [BERTOROTTA](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

come diffuso da "la Repubblica", edizione di Bari, del 12 febbraio 2016, "un tratto di poco meno di mezzo chilometro della strada statale 172 'dei Trulli' che collega Martina Franca (Taranto) a Locorotondo (Bari)" veniva posto sotto sequestro dai carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe) di Lecce. Tale provvedimento veniva indicato come rientrante "nell'inchiesta che ha portato al sequestro preventivo con facoltà d'uso dell'impianto di depurazione di Martina Franca gestito dall'Aqp, l'Acquedotto pugliese, per una presunta contaminazione della falda";

con ordinanza del 12 febbraio 2016, il giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Taranto disponeva il sequestro preventivo dell'impianto di depurazione delle acque reflue civili, posto a servizio dell'agglomerato di Martina Franca, in località Cupa, nonché lo scarico attualmente asservito all'impianto, situato in località Pastore, nel fondo di proprietà Pinto-Minardi;

successivamente, con ordinanza del giorno successivo, il medesimo organo disponeva il sequestro preventivo della strada statale 172, nel tratto Martina Franca-Locorotondo, tra il chilometro 45+300 e il chilometro 45+500, con interdizione assoluta al transito di uomini e mezzi ad eccezione dei frontisti; considerato che:

mediante risposta, pubblicata in data 21 aprile 2016, ad un'interrogazione presentata sul tema alla Camera dei deputati (5-08463), il sottosegretario di Stato alle infrastrutture e ai trasporti, Simona Vicari, specificava che: "l'ANAS ha presentato in data 13 febbraio 2016 istanza per il riesame dell'ordinanza di convalida del sequestro preventivo emesso dal GIP, che il Tribunale di Taranto ha respinto il successivo 4 marzo. Intanto ANAS, con ordinanza n. 13 del 22 febbraio 2016, nell'intento di garantire al meglio la sicurezza della circolazione dei mezzi e delle persone, ha sottoposto le tratte limitrofe a quella sequestrata dall'Autorità Giudiziaria (km 43+950 - km 45+300 e km 45+500 - km. 47+500) a limitazione del transito veicolare. Il 26 febbraio, l'ANAS ha nuovamente chiesto il dissequestro delle aree, al fine di poter svolgere indagini tecniche finalizzate all'accertamento dello stato dei luoghi e all'individuazione degli interventi più idonei da adottare. Il Tribunale di Taranto, tuttavia, con provvedimento del 10 marzo 2016, ha respinto anche quest'ultima richiesta, in quanto gli incombenti e gravi pericoli per la pubblica incolumità non risultano per nulla scongiurati dalla serie di indagini tecniche che l'istitutore di ANAS chiede di essere autorizzato a svolgere";

inoltre, "nelle more del citato provvedimento, ANAS ha richiesto, per il tramite del proprio legale incaricato, l'autorizzazione ad installare, così come previsto nel progetto esecutivo, una paratia in micropali da realizzarsi con urgenza dal km 45+358 al km 45+408, a salvaguardia del corpo stradale, in corrispondenza del muro di sostegno in pietra danneggiato a seguito del ripetuto sversamento di liquami provenienti dal limitrofo scarico dell'impianto di depurazione posto a servizio del Comune di

Martina Franca. Tale richiesta è stata anch'essa respinta dal Tribunale di Taranto con provvedimento del 17 marzo 2016, in quanto gli interventi da effettuare sul tratto stradale non possono prescindere da una adeguata risoluzione definitiva del gravissimo dissesto idrogeologico che riguarda l'impianto di depurazione di Acquedotto Pugliese";

veniva altresì posto in evidenza che: "il Ministero dell'ambiente ha comunicato che recentemente la Procura della Repubblica di Taranto ha disposto il sequestro, con facoltà d'uso, dell'impianto depurativo di Martina Franca e del relativo scarico, individuando l'Autorità Idrica Pugliese quale custode giudiziario dell'impianto stesso e la Regione Puglia quale custode giudiziario del recapito finale, con il compito di individuare soluzioni alternative di scarico. I custodi giudiziari incaricati hanno attivato le iniziative urgenti per migliorare l'attuale gestione del pur inadeguato presidio depurativo e per realizzare la seconda batteria di trincee drenanti ove convogliare lo scarico delle acque reflue trattate e quindi liberare l'attuale area di scarico";

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti, con ordinanza del sindaco di Martina Franca n. 15 del 26 marzo 2016, recante "ordinanza per l'accesso e occupazione di urgenza delle aree interessate a lavori di messa in sicurezza del recapito finale e completamento prove geologiche area trincee drenanti", considerata la necessità di tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini, si disponeva a favore dell'azienda Acquedotto Pugliese SpA l'accesso e l'occupazione d'urgenza, non preordinata all'esproprio dei terreni ricadenti in agro del comune di Martina Franca, alle particelle catastali 164, 165, 197, 243, 571, del foglio 44, per eseguire i lavori occorrenti per la messa in sicurezza dell'area circostante la strada statale 172, rimuovendo il terreno accumulato, a seguito degli allagamenti e provvedendo a smaltirlo, recuperarlo, o riutilizzarlo come per legge, nonché per l'esecuzione delle prove di permeabilità e delle altre indagini geognostiche occorrenti alla definizione del progetto di costruzione delle trincee a servizio del depuratore;

considerato altresì che:

in riferimento all'impianto depurativo di Martina Franca, la prima firmataria del presente atto di sindacato ispettivo presentava un'interrogazione (3-02566) indirizzata ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute, a cui non seguiva alcuna risposta;

secondo quanto diffuso sul sito istituzionale della Regione Puglia, in data 27 aprile 2016, si teneva a Martina Franca "un incontro sulle problematiche del tratto della SS172 sequestrato dalla Magistratura e chiuso al traffico" alla presenza del presidente della Regione, Michele Emiliano, dell'assessore per le infrastrutture, Giovanni Giannini, del sindaco Franco Ancona, del sindaco di Locorotondo, Tommaso Scatigna, dei consiglieri comunali e assessori di tutti gli schieramenti, dei consiglieri regionali Donato Pentassuglia e Renato Perrini, nonché dei dirigenti regionali Barbara Valenzano e Luca Limongelli. In tale sede, il presidente Emiliano individuava, "quale possibile soluzione definitiva della regione", "il progetto delle trincee drenanti";

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, come già evidenziato in più sedi, l'intera Puglia risente di una drammatica gestione dei depuratori, con conseguenze critiche negli ambiti più disparati. Una situazione, questa, fortemente stigmatizzata nelle competenti sedi europee, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e se non ritengano necessario sollecitare, nei limiti delle proprie attribuzioni, l'adozione in tempi certi di provvedimenti compatibili con quanto disposto dall'autorità giudiziaria, aventi ad oggetto la viabilità nelle aree interessate, in un'ottica di sicurezza del traffico e di contenimento dei disagi, tenuto conto dell'approssimarsi della stagione estiva e della conseguente affluenza turistica;

se non intendano attivarsi, nell'ambito delle rispettive competenze, presso la Regione Puglia, il Comune di Martina Franca e le autorità e gli enti coinvolti, affinché vengano individuate, in riferimento al gravissimo dissesto idrogeologico e ai continui fenomeni di allagamento da acque reflue, immediate soluzioni tecniche a vantaggio dei territori, in un'ottica di concreto contrasto all'allarme ambientale e sanitario in atto.

(4-05752)

CROSIO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lo scorso 15 aprile 2016 il capo di Stato maggiore della Marina, in seguito ai noti fatti che lo vedono coinvolto nell'inchiesta condotta dalla Procura di Potenza, riguardante le estrazioni petrolifere in Basilicata, si è recato presso la stessa Procura per deporre una propria memoria ed essere ascoltato, su sua richiesta;

all'uscita dagli uffici giudiziari si è intrattenuto con i giornalisti, in una sorta di conferenza stampa; inoltre, lo si è visto in divisa e con persone del suo *staff*, in particolare con il capo ufficio comunicazione, ammiraglio Pacioni, che vestiva abiti borghesi;

il 12 aprile veniva diramato un comunicato dall'ufficio Pubblica informazione e comunicazione della Marina militare, che forniva delle precisazioni relative alle informazioni riportate dalla stampa circa un presunto *dossier* anonimo riferito alla persona del capo di Stato maggiore;

i fatti esposti risulterebbero ad avviso dell'interrogante quanto meno inopportuni,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti se, nella circostanza delle deposizioni rese dall'ammiraglio De Giorgi alla Procura di Potenza, lo stesso ammiraglio e l'ammiraglio Pacioni fossero in servizio o in licenza e, di conseguenza, se i trasferimenti siano avvenuti con mezzi dello Stato (aereo o elicottero militare o auto blu) e quali, o siano avvenuti con mezzi di trasporto privati, e quindi se l'uso dell'uniforme fosse autorizzato;

se la conferenza stampa, avvenuta al di fuori degli uffici giudiziari di Potenza, sia stata autorizzata dallo Stato maggiore della difesa o dallo stesso Ministro;

se il Ministro in indirizzo abbia autorizzato l'ufficio Pubblica informazione e comunicazione della Marina ad emettere una nota in difesa del capo di Stato maggiore della Marina e quali provvedimenti intenda prendere, affinché non venga più strumentalizzata l'istituzione della Marina militare.

(4-05753)

CASSON - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

a partire dagli anni '90 la Barclays Bank Plc ha venduto un mutuo fondiario in euro indicizzato al franco svizzero (9.978 contratti);

la Barclays consigliava alla clientela di stipulare questo mutuo in euro assicurando tassi più bassi, e di conseguenza rate mensili più accessibili rispetto ai prodotti concorrenti sul mercato, grazie al fatto che il tasso di interesse era legato al Libor del franco svizzero (tasso d'interesse di mercato a cui le banche si scambiano prestiti in franchi svizzeri) che era più basso dell'Euribor, omettendo di comunicare che questo differenziale nei tassi aumentava il margine di guadagno dell'istituto bancario scaricando sul cliente il rischio di cambio. Il tasso di cambio comporta infatti sul piano astratto un'uguale alea contrattuale per entrambe le parti, ma, nel concreto del caso specifico, il rischio era solamente per il mutuatario. Va altresì sottolineato che la banca, prima di proporre sul mercato questo prodotto finanziario, aveva studiato i grafici storici dell'andamento euro-franco svizzero, dai quali si evinceva chiaramente che nel periodo di vendita degli stessi il tasso di cambio aveva raggiunto i massimi storici e che quest'ultimo sarebbe sicuramente sceso nel medio-lungo termine, con la conseguenza di un aggravio economico per i mutuatari;

nei contratti stipulati è stata inserita una clausola che prevedeva, in caso di richiesta di estinzione anticipata, che l'importo del capitale residuo andasse prima convertito in franchi svizzeri al tasso di cambio convenzionale fissato nel contratto di mutuo e successivamente riconvertito in euro al cambio rilevato il giorno del rimborso, utilizzando peraltro impropriamente il termine di capitale "restituito";

il procedimento di indicizzazione al franco svizzero seguito dall'intermediario in caso di richiesta di estinzione anticipata del mutuo avviene nel seguente modo: la banca moltiplica il capitale residuo al tasso convenzionale e lo divide per il tasso attuale sottraendo il fondo fruttifero previsto dal mutuo. Tale procedura comporta secondo la banca l'indicizzazione del capitale residuo prima al tasso di cambio vigente al momento della stipula del mutuo e successivamente al tasso di cambio vigente al momento dell'estinzione. Tale operazione, sotto il profilo matematico bancario-finanziario, risulta

errata, in quanto, se si volesse convertire una moneta in euro in un'altra in franchi svizzeri, sarebbe necessario moltiplicare la somma in euro al tasso di cambio attuale, mentre, se si volesse convertire una somma in franchi svizzeri in un'altra in euro, si dovrebbe dividere la somma in franchi svizzeri al tasso attuale. Nella fattispecie, la banca cela un prestito in valuta, facendo credere invece un prestito in euro al fine di convincere il mutuatario che non vi è alcun rischio di cambio di valuta e di riportare una somma in euro ad un tasso di cambio attuale tenuto conto di quello della stipula. La banca al momento della vendita di tale finanziamento ben sapeva che il tasso di cambio convenzionale (tasso di cambio al momento della stipula del mutuo, non corrispondente ai tassi del giorno) si trovava nella fase più alta della curva storica del tasso di cambio euro-franco svizzero, e che tale curva (e quindi tale rapporto tra le due monete) sarebbe sicuramente scesa negli anni creando un aggravio per il mutuatario al momento della restituzione di quanto prestato dalla banca. Tale meccanismo non si configura soltanto nel caso dell'estinzione anticipata ma si configura anche nella vita del mutuo stesso in ogni singola rata. In tal modo, come precisato in alcune decisioni dell'arbitro bancario finanziario (ABF), con decisione n. 5874 del 29 luglio 2015, il cliente dovrebbe subire la doppia alea della duplice conversione del capitale residuo, prima in franchi svizzeri al tasso convenzionale e poi in euro al tasso di periodo; considerato che:

dal 2008, il franco svizzero ha iniziato ad apprezzarsi sull'euro (e nel 2011 la banca ha tolto dal mercato il prodotto senza darne avviso ai mutuatari) e alcune famiglie hanno scoperto di dover restituire a Barclays cifre più elevate rispetto a quelle pattuite, per effetto della clausola di estinzione anticipata. Sembrerebbe, infatti, che fino a quel momento le famiglie non si fossero rese conto del debito che stavano accumulando perché la banca mandava (e invia tuttora) gli estratti e i piani di ammortamento solo in euro, non indicando alcun importo in franchi svizzeri;

il meccanismo di indicizzazione al franco svizzero colpisce ogni singola rata in quanto la stessa è composta essenzialmente dalla quota interessi e dalla quota capitale che soggiace agli effetti del cambio di valuta. Nel gennaio 2015 inoltre la Banca centrale svizzera (Bns) ha abolito il tasso di cambio minimo di 1,20 franchi per un euro e parallelamente ha abbassato di 0,5 punti il tasso d'interesse di riferimento portandolo a meno 0,75 per cento;

nei contratti di cui si tratta, poi, la Barclays ha applicato dei tassi di cambio convenzionali, maggiorandoli già di qualche punto percentuale rispetto a quelli effettivi del giorno, aspetto che ha fatto sì che la banca avesse già una rivalutazione monetaria in suo favore al momento della firma del contratto;

tutto ciò ha causato una gravosa situazione economica per migliaia di famiglie italiane che hanno stipulato contratti di mutuo in euro indicizzato al franco svizzero, nella convinzione di pagare solo rate mensili più accessibili grazie al tasso di interesse più basso rispetto a quello di mercato;

secondo le istruzioni sulla "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti", emanate dalla Banca d'Italia il 29 giugno 2009, in vigore a decorrere dal 1° gennaio 2010, la disciplina sulla trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari persegue l'obiettivo, nel rispetto dell'autonomia negoziale, di rendere noti ai clienti gli elementi essenziali del rapporto contrattuale e le loro variazioni, favorendo in tal modo anche la concorrenza nei mercati bancario e finanziario. In tal senso, i documenti informativi inerenti alle operazioni e ai servizi devono essere redatti secondo criteri che garantiscono correttezza, completezza e comprensibilità delle informazioni, in modo da consentire al cliente di comprendere le caratteristiche ed i costi del servizio, di adottare decisioni ponderate e consapevoli;

considerato che, ad avviso dell'interrogante:

la Barclays non avrebbe rispettato le regole basilari in materia di trasparenza bancaria, tra l'altro impedendo a chi ha sottoscritto questa tipologia di mutuo di estinguerlo in anticipo, viste le cifre spropositate che i mutuatari dovrebbero versare;

la giurisprudenza di legittimità ha ripetutamente affermato (*ex plurimis* sentenza della Cassazione, Sez. III, 8 agosto 2011, n. 17351) la necessità che le clausole contrattuali e i comportamenti delle parti contraenti siano conformi alle regole di correttezza, trasparenza ed equità e che la violazione dei

principi comporta la nullità delle clausole contrattuali che non li rispettano; come è stato affermato anche dalla Banca d'Italia, tramite l'ABF nelle decisioni favorevoli del collegio di coordinamento n. 5855, n. 5856 e n. 5874 del 29 luglio 2015 con le quali viene reso nullo l'articolo relativo all'estinzione anticipata;

il consumatore, infatti, non sempre è un esperto in materia e, a detta dei mutuatari, neppure i funzionari stessi della Barclays erano informati sull'intero contenuto dei mutui. Ai sensi dell'art. 116 del testo unico bancario di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993: "Le banche e gli intermediari finanziari rendono noti in modo chiaro ai clienti i tassi di interesse, i prezzi e le altre condizioni economiche relative alle operazioni e ai servizi offerti, ivi compresi gli interessi di mora e le valute applicate per l'imputazione degli interessi"; maggiormente prima di vendere un prodotto ad "alto rischio" gli intermediari e le banche si devono prodigare nell'informare il cliente secondo le norme per la trasparenza bancaria;

se i mutuatari fossero stati resi a conoscenza del vero meccanismo del mutuo, non avrebbe firmato con un tasso convenzionale maggiorato o avrebbero monitorato la situazione optando per la conversione del mutuo nel momento stesso in cui i tassi di cambio hanno iniziato a scendere, evitando così rivalutazioni monetarie dalle cifre astronomiche. A ulteriore prova che i mutuatari non erano a conoscenza di tale meccanismo è il semplice fatto che le lamentele (cause) sono partite soltanto dopo aver richiesto i conteggi di estinzione e mai prima, in quanto tale rivalutazione incide anche sulle rate mensili del mutuo;

la banca avrebbe, inoltre, assunto un comportamento in violazione anche dell'articolo 120-ter del testo unico, secondo il quale nessuna penale o onere o aggravio può essere applicato in caso di estinzione anticipata o parziale di un mutuo; l'articolo 125-sexies, comma 1, tra l'altro, statuisce che "Il consumatore può rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore";

considerato inoltre che:

con la decisione n. 7727 del 20 novembre 2014, il collegio di coordinamento dell'ABF ha esaminato un caso di estinzione anticipata di un mutuo indicizzato in franchi svizzeri erogato da banca Barclays e, in particolare, la clausola contrattuale che prevedeva il ricalcolo in franchi svizzeri e la successiva riconversione in euro del capitale restituito, anziché di quello residuo. L'ABF ha ritenuto contrario alla buona fede il comportamento dell'intermediario che non poteva non essere consapevole della grave inesattezza contenuta nella formulazione della clausola. Conseguentemente ha condannato l'intermediario a restituire le somme relative ai conteggi di estinzione errati e ha disposto un risarcimento nei confronti del cliente determinato in via equitativa;

con la decisione del 20 maggio 2015 n. 4135, il collegio di coordinamento ha esaminato la legittimità della clausola che prevede la doppia conversione (prima in franchi svizzeri al tasso convenzionale pattuito nel contratto e poi in euro al cambio rilevato il giorno del rimborso); tale clausola esporrebbe il cliente alla doppia alea della duplice conversione del capitale residuo;

il collegio ha rilevato che tale clausola, violando il principio di trasparenza, non indica le operazioni aritmetiche da eseguire per realizzare tale duplice conversione che è stata valutata abusiva e, pertanto, nulla. Conclusivamente ha disposto il ricalcolo delle somme che il cliente è tenuto a restituire in caso di estinzione anticipata;

considerato che in molti casi la Barclays non ha adempiuto alle relative decisioni assunte dal collegio dell'ABF di Roma e alle citate decisioni del collegio di coordinamento;

considerato, infine, che questa su questa tipologia di mutuo esistono già delle sentenze favorevoli al mutuatario anche a livello europeo (Spagna e Corte europea),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della pendenza di diversi procedimenti giudiziali in corso davanti ai tribunali d'Italia finalizzati ad accertare il comportamento illegittimo della Barclays bank Plc sulla vendita del prodotto mutuo fondiario in euro indicizzato al franco svizzero;

se sia a conoscenza della grave situazione economica in cui versano le molte famiglie italiane

coinvolte nel mutuo indicizzato al franco svizzero;
quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti della banca o di tutti gli istituti di credito in favore dei cittadini in qualità di consumatori e mutuatari;
se ritenga opportuno, assunti il mancato rispetto della trasparenza bancaria, la mancata tutela dell'utente e il mancato rispetto delle norme finanziarie, convocare urgentemente il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, competente tra l'altro sull'alta vigilanza in materia di credito e di tutela del risparmio, al fine di individuare, con l'ausilio e di intesa con le autorità di vigilanza, tutte le misure ritenute più adeguate a fronteggiare al meglio la situazione;
se risulti che siano state espletate da parte degli organismi preposti alla vigilanza le attività necessarie a garantire la trasparenza, la completezza e la correttezza dell'informazione dei contratti di mutuo, così permettendo di salvaguardare, nel caso di specie, gli interessi delle famiglie coinvolte.
(4-05754)

GINETTI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

il Corpo di Polizia penitenziaria vive da anni una situazione di notevole criticità, a causa del persistente sovraffollamento delle carceri che, come è noto, deteriora notevolmente le condizioni di lavoro, soprattutto se accompagnato da un organico in notevole sofferenza: secondo quanto segnalato dall'amministrazione penitenziaria, a fronte di un organico di 45.325 unità, la forza lavoro presente al 1° gennaio 2016 è pari a 36.981, con una carenza di ben 8.344 unità;

in virtù di quanto stabilito dall'art. 5 della legge n. 395 del 1990, gli appartenenti al Corpo svolgono le seguenti attività: assicurano l'esecuzione delle misure privative della libertà personale; garantiscono l'ordine all'interno degli istituti di prevenzione e pena e ne tutelano la sicurezza; partecipano, anche nell'ambito di gruppi di lavoro, alle attività di osservazione e trattamento rieducativo dei detenuti e degli internati; espletano il servizio di traduzione dei detenuti e degli internati e il servizio di piantonamento degli stessi in luoghi esterni di cura; concorrono nell'espletamento dei servizi di ordine e sicurezza pubblica e di pubblico soccorso. Agli appartenenti alla Polizia penitenziaria vengono attribuite, inoltre, diverse funzioni; sono sostituti ufficiali di pubblica sicurezza, limitatamente agli appartenenti ai ruoli direttivi e dirigenziali (ai sensi degli artt. 6 e 21 del decreto legislativo n. 146 del 2000); agenti di pubblica sicurezza (ai sensi dell'art. 16 della legge n. 121 del 1981); ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria (ai sensi dell'art. 57 del codice di procedura penale); Polizia stradale (secondo quanto disposto dall'art. 12, lett. *f-bis*, del codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992);

in quanto forza di polizia a competenza generale, la Polizia penitenziaria, ai sensi dell'art. 8 del decreto legislativo n. 218 del 2012, è entrata a comporre la Direzione investigativa antimafia (DIA) e l'Interpol;

pur rientrando nel comparto sicurezza, ad oggi non è stato dato seguito alla previsione di equiparazione ordinamentale rispetto alla Polizia di Stato. In tale quadro, tuttavia, il comma 973 dell'articolo 1 della legge n. 208 del 2015 (legge di stabilità per il 2016) ha modificato il comma 155 dell'articolo 3 della legge n. 350 del 2003, autorizzando stanziamenti di bilancio per gli anni 2016-2018, da destinare a provvedimenti normativi diretti all'equiparazione, nell'articolazione delle qualifiche, nella progressione di carriera e nel trattamento giuridico ed economico del personale direttivo del Corpo ai corrispondenti ruoli direttivi della Polizia di Stato, di cui al decreto legislativo n. 334 del 2000 ed in particolare ha autorizzato la spesa di 944.958 euro per l'anno 2016, 973.892 euro per il 2017 e di 1.576.400 euro annui, a decorrere dal 2018;

considerato che ad oggi non è stata data attuazione a tale disposizione di legge ed è ormai prossima la scadenza di cui all'art. 8 della legge n. 124 del 2015,

si chiede di sapere quali orientamenti e determinazioni il Ministro in indirizzo intenda adottare, al fine di dare attuazione a quanto disposto dall'articolo 1, comma 973, della legge n. 208 del 2015.

(4-05755)

BARANI - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

l'Inps ogni anno presenta il bando "Estate INPSieme", ex Valore Vacanza, nel quale sono proposti

viaggi estivi di studio sia in Europa sia in Italia, gratuiti o a prezzi estremamente agevolati, che prevedono una serie di attività e iniziative appositamente sviluppate, strutturate nella logica dell'orientamento professionale, dell'insegnamento di attività sportive, dell'educazione alla legalità, dell'educazione alimentare, sanitaria e comportamentale;

i posti sono assegnati attraverso il bando di concorso che viene pubblicato in genere nei primi mesi dell'anno in "Iniziative Welfare", con oneri a carico del fondo welfare. Tale fondo è privato ed autofinanziato dagli iscritti. Nel 2015, i prelievi alla fonte degli ex Inpdap, Enpa, Ipost ed Enpals hanno dato un gettito per oltre 400 milioni di euro, senza contare che le somme giacenti e non spese dalle precedenti gestioni ammontano a diverse centinaia di milioni di euro;

all'iniziativa possono partecipare i ragazzi, anche maggiorenni, regolarmente iscritti ad una scuola secondaria superiore, che siano figli di dipendenti o pensionati della pubblica amministrazione iscritti alla gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali, compresi i titolari di pensione indiretta o di reversibilità o siano iscritti alla gestione fondo Ipost o siano assistiti Ipa o siano il tutore del figlio o dell'orfano del titolare del diritto;

nella presentazione della domanda i giovani sono stati tenuti a presentare l'Isee, per determinare la graduatoria e l'importo del contributo erogabile. Nel mese di marzo è scaduto il termine per la presentazione delle domande e ad aprile sono uscite le graduatorie degli ammessi;

secondo quanto risulta l'interrogante, su circa 80.000 domande presentate ne sono state accolte circa 35.000, quindi 45.000 ragazzi sono rimasti in graduatoria;

risulta altresì che molte delle mete italiane sono rimaste deserte, si chiede di sapere:

quali intendimenti abbia il Ministro in indirizzo per favorire la più ampia partecipazione possibile all'iniziativa, in considerazione del fatto che essa riguarda ragazzi che altrimenti, in relazione al reddito familiare, non potrebbero parteciparvi, ove si consideri che sussistono consistenti avanzi di gestione degli esercizi precedenti;

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inps, affinché l'istituto si adoperi per offrire le mete italiane per le quali c'è ancora capienza ai ragazzi che non sono riusciti ad entrare in graduatoria.

(4-05756)

[BARANI](#) - *Ai Ministri della salute e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

dal 5 al 21 agosto 2016 il Brasile ospiterà i giochi olimpici, l'evento sportivo in assoluto più prestigioso ed antico;

la torcia con la fiamma olimpica è giunta in Brasile proveniente dalla città svizzera di Ginevra ed è stata ricevuta dalla presidente brasiliana Dilma Rousseff, che però sarà, più che probabilmente, allontanata dalla presidenza il prossimo mese di maggio, per essere sottoposta ad *impeachment*;

a complicare ulteriormente il già compromesso quadro politico brasiliano, si inserisce la forte crisi economica che ha colpito il Paese e che chiaramente non giova alla realizzazione delle strutture indispensabili alla celebrazione dei giochi olimpici;

in particolare, le difficoltà finanziarie dello Stato di Rio de Janeiro potrebbero addirittura determinare la chiusura degli ospedali nel mese di agosto;

in tale clima incandescente si inserisce anche la preoccupazione per la gestione dell'evento olimpionico da parte della Polizia militare di Rio, riconosciuta tra le più violente del Brasile e che Amnesty international dice che abbia ucciso ben 307 persone nel solo 2015;

ad aggravare in maniera preoccupante tale stato di cose si è aggiunto lo scoppio di un'epidemia di influenza aviaria (H1N1) che, dall'inizio del 2016, ha già provocato più di 100 morti;

il Governo federale brasiliano, di concerto con i Governi dei singoli Stati, ha dato il via ad una grande campagna di vaccinazioni per le categorie maggiormente a rischio, quali bambini, anziani, malati cronici, reclusi e persone a contatto con il pubblico;

sono già stati distribuiti decine di milioni di vaccini, il che dimostra quanto sia grave la situazione; considerato che:

sebbene gli esperti sostengano che nel vaccino 2015-2016, diffuso in Italia, siano presenti anche gli anticorpi contro la H1N1, chi non ha già provveduto alla somministrazione è potenzialmente a rischio; a quanto risulta all'interrogante in Italia tale vaccino è irreperibile, perché "fuori stagione"; affinché la vaccinazione abbia effetto occorre che venga somministrata almeno 4 settimane prima di entrare nelle aree a rischio contagio;

il portale *internet* del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale "Viaggiare sicuri" non menziona l'epidemia scoppiata in Brasile,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente dei fatti esposti e per quale ragione gli organismi preposti non abbiano provveduto ad avvisare di questa emergenza sanitaria;

se il Ministro della salute sia stato informato dell'epidemia presente in Brasile da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità;

se si intenda provvedere a fornire il vaccino contro la H1N1 per i turisti diretti in Brasile e quando questo avverrà;

se si ravvedano rischi sanitari per gli atleti italiani che ad agosto parteciperanno ai giochi olimpici e se questi non siano già stati opportunamente vaccinati.

(4-05757)

[FUCKSIA](#), [MOLINARI](#), [VACCIANO](#), [DE PIETRO](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 27 giugno 2002, con legge dello Stato, è stato istituito l'Ufficio centrale interforze per la sicurezza personale (UCIS) chiamato a gestire in modo più efficace le scorte alle persone potenzialmente obiettivi di minacce o attentati;

nel nostro Paese l'impegno di risorse adibite a tale scopo, nonostante la *spending review* effettuata tra il 2012 e il 2014 abbia ridotto le persone sotto scorta da 600 a 200, è molto ingente, si parla di oltre 250 milioni di euro all'anno e di circa 3.000 uomini tra Carabinieri, Polizia, Guardia di finanza, Corpo forestale dello Stato e uomini della vigilanza impiegati come *bodyguard*, che affiancano quotidianamente ministri ed ex ministri, parlamentari, sindacalisti, presidenti di Regione, sindaci, magistrati, giornalisti, collaboratori di giustizia;

per contro, a titolo esemplificativo, negli USA, hanno diritto a una scorta permanente solo Presidente e vicepresidente, in Austria solo il Presidente della Repubblica e il Cancelliere federale, in Francia il Presidente dell'assemblea nazionale e quello del Senato, in Germania hanno la scorta solo il capo dello Stato, il Presidente del Bundestag (parlamento federale) e i ministri;

nel Regno Unito e in Francia molti degli esponenti politici che usufruiscono del privilegio delle *bodyguard* le pagano privatamente, mettendo mano al proprio portafoglio;

l'assegnazione delle scorte ad autorità politiche e istituzionali, nonché ai cittadini che dimostrano l'effettivo rischio per la propria incolumità, da molti anni ormai è oggetto di polemiche e critiche sia per i costi che ricadono sui contribuenti, sia per le procedure;

qualora non si tratti di personalità che ne abbiano diritto per ruolo, come le più alte cariche dello Stato, sottoposte a tutela obbligatoria durante il mandato e per ulteriori 12 o 24 mesi dalla fine del mandato e i Ministri con portafoglio, devono sussistere prove conclamate, come lettere di minacce, telefonate anonime, attentati falliti per allertare, mediante denunce, la Questura di competenza e la Prefettura e, solo dopo un *summit* tra il prefetto e il questore, viene deciso se assegnare o meno una scorta, o intraprendere altre forme di tutela;

l'assegnazione della scorta e delle relative auto blindate viene rilasciata sulla base di un'effettiva necessità, seguendo una lista di priorità degli scortati suddivisa in 4 livelli di gravità di rischio: il primo livello prevede l'assegnazione di 2 o 3 auto blindate con 3 agenti per auto; il secondo livello prevede 2 auto blindate con 3 agenti ciascuna; il terzo un'auto blindata con 2 agenti; il quarto un'auto non blindata con 1-2 agenti;

la scorta viene revocata quando la persona cambia incarico o il pericolo corso dalla personalità scortata può dirsi superato, ma i casi di revoca non sono frequenti, in quanto l'interruzione del servizio, anche

per una specie di meccanismo di resistenza da parte della persona scortata, diventa problematico, così spesso si prosegue in un servizio che, di fatto, non ha più ragione di esistere; tuonano come conferma le dichiarazioni del 2012 del segretario nazionale *pro tempore* del sindacato SILP-CGIL, Claudio Giardullo, sul sito *internet* "Polizia Democratica", ripreso da diversi organi di stampa, che dichiarava quanto il problema principale non fosse tanto «l'assegnazione della scorta», che «avviene attraverso una valutazione della gravità e dell'attualità del rischio e non v'è dubbio che, quando l'assegnazione avviene, una necessità esiste. Ma (...) la revoca, ovvero il momento in cui questo rischio cessa e si dovrebbe procedere all'interruzione del servizio, perché il pericolo non esiste più o perché la persona ha cambiato incarico». Secondo l'affermazione di Giardullo, a questo punto interviene «un meccanismo di resistenza da parte della persona scortata e dell'istituzione alla quale essa appartiene, così spesso si prosegue in un servizio che non ha più ragione di esistere»;

le polemiche riguardano una sottostima del rischio effettivo e pertanto un eccesso di rigore nell'assegnazione (nel 2014 la Procura di Bologna riapriva l'inchiesta archiviata sui comportamenti omissivi di funzionari di Stato nella revoca della scorta al giuslavorista Marco Biagi, ucciso dalle Nuove Brigate Rosse il 19 marzo 2002, revoca che, si ricorda, seguì a una circolare del Ministro dell'interno *pro tempore* Claudio Scajola, nonostante le tante pressioni per reintrodurla);

ci sono state perplessità sulla sottrazione della scorta al colonnello Sergio De Caprio "capitano Ultimo", l'ufficiale dei Carabinieri, che, nel 1993, arrestò il capo mafia Toto Riina, come pure fece discutere la mancata scorta al sacerdote Pino Puglisi e al giornalista Beppe Alfano, entrambi uccisi dalla mafia, lasciati soli come tanti altri minacciati da pericoli quotidiani eppure non tutelati dallo Stato e voci critiche si sono alzate anche in merito al rientro in un programma di protezione di Lucia Borsellino, figlia del magistrato ucciso dalla mafia;

più spesso, le polemiche riguardano però l'attribuzione di una scorta a chi non è figura istituzionale, per la quale la scorta è prevista di *default*, e che non si è mai schierata contro la criminalità organizzata, tra cui diversi sindacalisti e giornalisti;

del 2015 è la polemica sui 120.000 euro al mese della scorta del segretario della Lega Nord, ma risultano tra coloro che godono di un servizio di scorta numerosi ex Presidenti delle Camere e del Consiglio e numerosi parlamentari ed ex parlamentari tra cui Marcello Pera, Fausto Bertinotti, Gianfranco Fini, Irene Pivetti, Carlo Scognamiglio, Oliviero Diliberto, Claudio Scajola, l'ex sindaco di Roma Alemanno, Massimo D'Alema, Ciriaco De Mita, Carlo Taormina, Mario Baccini, il presidente della Lazio Claudio Lotito, l'ex ministro Paolo Cirino Pomicino, peraltro condannato in via definitiva per corruzione, i coniugi Mastella, Clemente e Alessandra Lonardo, pure rinviati a giudizio per tangenti, l'ex presidente della Regione siciliana Raffaele Lombardo;

tra i giornalisti usufruiscono di un servizio di scorta Vittorio Feltri, Bruno Vespa, Emilio Fede, Maurizio Belpietro e sempre a mero titolo esemplificativo, Federica Angeli di "la Repubblica" e Paolo Borrometi dell'Agi, ai quali è stata pure conferita l'onorificenza di cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica italiana dal Presidente della Repubblica, per le minacce conseguenti al lavoro svolto nell'interesse dei cittadini a essere informati. Un prestigioso riconoscimento che i 2 giornalisti hanno ricevuto per la perseverante lotta alle mafie portata avanti attraverso la loro rispettiva attività d'informazione;

Federica Angeli vive sotto scorta dal 17 luglio 2013, a causa delle minacce di morte subite nel corso di un'inchiesta sul *racket* degli stabilimenti balneari di Ostia. Fu anche testimone oculare di uno scontro a fuoco nel quale furono coinvolti personaggi dello stesso ambiente del *racket*, che raccontò agli inquirenti ricevendo ulteriori e ancor più gravi intimidazioni e minacce;

Paolo Borrometi è sotto scorta da oltre un anno e mezzo, a seguito di un'aggressione fisica e di ripetute minacce per le sue inchieste sulla mafia ragusana e sulla criminalità organizzata della Sicilia sud orientale. In un'intervista rilasciata il 28 settembre 2014 a "il Fatto Quotidiano", il giovane giornalista dichiarava: «Non è semplice. Non è semplice dovere uscire con due persone che ti guardano le spalle. Non è semplice dover dire spesso di no agli amici anche solo per andare a mangiare una pizza. Io dico sempre che sogno (...) una mattina di svegliarmi, di guardarmi allo specchio, e di poter dire

compiutamente che ne è valsa la pena»;
infine, di questi giorni, il direttore dell'emittente televisiva notoriamente legata all'antimafia "Telejato", Pino Maniaci, è balzato alle cronache, poiché indagato per estorsione nei confronti dei sindaci di Partinico e Borgetto (Palermo): avrebbe preteso soldi e favori, tra i quali anche l'assunzione dell'amante presso l'ufficio del sindaco, Salvatore Lo Biundo, per "ammorbidire" i suoi servizi televisivi, e millantato minacce e intimidazioni di stampo mafioso false, come l'uccisione dei suoi cani, verosimilmente e da quanto emerge dalle intercettazioni dei Carabinieri di Palermo, ad opera del marito della sua amante, Gino Bua, per le quali aveva ricevuto messaggi di solidarietà dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri Matteo Renzi e da altre illustri personalità, al fine di ottenere misure di scorta;

considerato che risulta palese che tale misura non solo necessita dell'impiego di sostanziosi fondi pubblici, ma lo stesso strumento di tutela, prolungato nel tempo, influisce negativamente sulle condizioni psicologiche e nello svolgimento delle attività quotidiane di chi, nell'esercizio del proprio lavoro, si trova costretto a chiedere protezione allo Stato,
si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo possano riferire quale sia lo stato attuale delle indagini in seno all'omicidio, correlato ad una presunta omissione di protezione, di cui Marco Biagi è stato vittima;

come siano effettivamente articolati i costi della sicurezza tra macchine blindate e personale;

quale sia il numero dei soggetti che attualmente beneficiano della scorta, in particolare dei giornalisti attualmente sotto scorta e se, nel controllo del fenomeno (per numero di personale delle forze dell'ordine adibite a scorta e per costo complessivo), siano adeguatamente valutate le ragioni che giustificano tali assegnazioni;

quali misure vogliano intraprendere al fine di accelerare le procedure e portare a termine le indagini, riducendo le tempistiche necessarie atte a garantire tutela, in conformità a quanto previsto dal decreto-legge 6 maggio 2002, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 luglio 2002, n. 133, riducendo l'utilizzo di unità di personale delle forze dell'ordine e dei relativi costi;

quali misure intendano intraprendere per evitare che le scorte possano essere utilizzate talora come *status symbol* piuttosto che come strumento di necessaria protezione.

(4-05758)

[TOCCI](#) - *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che il Presidente della Repubblica è stato il destinatario di una lettera, firmata da oltre 14.000 docenti, relativa al blocco delle classi e degli scatti stipendiali della docenza universitaria. Nella missiva si segnalava l'urgenza di rimuovere il blocco delle classi e degli scatti stipendiali, in vigore dal 1° gennaio 2011, sancito dal decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010, e successivamente prorogato dalle varie leggi di stabilità, al fine di coprire l'intero quinquennio 2011-2015;

considerato che:

l'università italiana vive ormai da anni un periodo travagliato, stretta fra normative sempre più vincolanti, che dovevano decretarne un progresso (poi non verificatosi nei termini previsti) e una carenza di risorse che le impediscono di svolgere efficacemente la sua funzione. Ciò nonostante riesce, malgrado la costante decurtazione di risorse e le tante difficoltà attuali, a mantenersi a livelli molto buoni sul piano della visibilità scientifica internazionale. I nostri laureati sono molto apprezzati sia in Italia che all'estero, al punto che spesso si lamenta il fenomeno della "fuga dei cervelli", senza considerare come e dove quei "cervelli" si siano formati. È questo il frutto dell'abnegazione della docenza che assicura il buon funzionamento dell'istituzione;

la docenza universitaria è stata già sottoposta ad un'altra penalizzazione sul piano retributivo, quella del blocco dei contratti del pubblico impiego *ex* legge n. 448 del 1998, art. 24. Si ricorda, infatti, che per il personale non regolato da un contratto collettivo nazionale di lavoro, l'adeguamento retributivo avviene di diritto annualmente in ragione degli incrementi medi, calcolati dall'ISTAT, conseguiti nell'anno precedente dalle categorie di pubblici dipendenti contrattualizzati sulle voci retributive;

il prolungato blocco di classi e scatti stipendiali ha colpito, in modo particolare, i docenti più giovani, i quali, come tutti, continueranno a risentirne gli effetti per l'intera carriera, sul trattamento di fine rapporto e infine sulla pensione. Si pensi, ad esempio, a un "giovane" ricercatore di 35-40 anni, che attualmente percepisce uno stipendio netto mensile di poco superiore ai 1.700 euro; a seguito del blocco dei contratti, delle classi e degli scatti stipendiali, gli è stato imposto di rinunciare negli anni 2011-2014 a circa 200 euro netti al mese. La prospettiva di un pessimo trattamento morale ed economico renderà assai difficile il reclutamento delle giovani leve. Per i meno giovani la penalizzazione economica è in percentuale meno grave, ma la loro dignità è comunque pesantemente toccata,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno avviare un'iniziativa per riconoscere, in sede legislativa, lo sblocco degli scatti a partire dal 1° gennaio 2015 e il valore legale degli scatti maturati negli anni 2011-2014.

(4-05759)

BRUNI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

l'art. 7 del decreto legislativo n. 139 del 2005, recante "Costituzione dell'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, a norma dell'articolo 2 della legge 24 febbraio 2005, n. 34", prevede che "In ciascun circondario di tribunale è istituito un Ordine territoriale, qualora vi risiedono o hanno il domicilio professionale almeno duecento tra dottori commercialisti ed esperti contabili e ne facciano richiesta almeno cinquanta. Ne fanno parte tutti gli iscritti nell'Albo e negli elenchi tenuti dall'Ordine medesimo";

l'art. 15, comma 1, dispone che "Il Consiglio dell'Ordine del capoluogo di provincia può nominare, nei circondari di tribunale in cui non esista l'Ordine, una delegazione di uno o più consiglieri che rappresenta il Consiglio nei rapporti con l'autorità giudiziaria e amministrativa, avuto riguardo al numero di coloro che ivi esercitano la professione";

relativamente alla revisione della geografia del citato ordine professionale, non vi sono disposizioni, né nella delega al Governo contenuta all'articolo 1, comma 2, della legge n. 148 del 2011, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 138 del 2011, recante la riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari, né nei successivi decreti legislativi di attuazione;

nella sola relazione di accompagnamento al decreto-legge, vi è un unico riferimento agli ordini forensi, lasciando intuire, al contrario, che ordini dei dottori commercialisti ed esperti contabili non siano coinvolti dalla riforma;

considerato che:

gli articoli 7 e 15 del citato decreto legislativo n. 139 del 2005 non prevedono un ambito territoriale degli ordini strettamente correlato alla sola circoscrizione di un tribunale, bensì optano per un'articolazione territoriale, modulabile anche in rapporto al dato quantitativo inerente ai professionisti operanti in un determinato circondario;

l'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, al pari degli altri ordini professionali, è una formazione sociale espressione dell'art. 2 della Costituzione, in quanto aggregazione di persone accomunate dall'appartenenza ad un albo professionale e dall'esercizio di una professione, così come esplicitato dall'art. 6 del decreto legislativo n. 139 del 2005;

in ragione dell'interesse pubblico al corretto esercizio della professione, l'ordinamento giuridico considera gli ordini enti pubblici non economici, con autonomia patrimoniale, finanziaria e regolamentare, ed in quanto tali, obbligati al rispetto delle norme, di cui alla legge n. 241 del 1990 sul procedimento amministrativo;

l'eventuale soppressione di alcune articolazioni territoriali degli ordini soggiace alla riserva di legge di cui agli articoli 97 e 117 della Costituzione, necessitando pertanto di un'espressa manifestazione di volontà legislativa in tal senso, che rechi altresì le necessarie disposizioni in ordine all'albo tenuto dal Consiglio dell'ordine, al personale dipendente, ai patrimoni, alle funzioni amministrative in corso di svolgimento, con particolare riferimento a quella disciplinare ed ai rapporti giuridici in corso,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che l'ordine professionale dei dottori

commercialisti e degli esperti contabili debba mantenere il proprio assetto territoriale, come previsto dal decreto legislativo n. 139 del 2005, indipendentemente dagli effetti della riorganizzazione sul territorio degli uffici giudiziari.

(4-05760)

[BENCINI](#), [Maurizio ROMANI](#), [SIMEONI](#), [VACCIANO](#), [STEFANO](#), [MOLINARI](#), [FUCKSIA](#), [DE PIETRO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

le banche, a partire dal 1989, anno dell'entrata in vigore legge 9 gennaio 1989, n. 13, recante "Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati", e del relativo decreto di attuazione decreto ministeriale 14 giugno 1989, n. 236, recante "Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica sovvenzionata e agevolata, ai fini del superamento delle barriere architettoniche", sono tenute a garantire la fruizione dei propri servizi da parte di tutti, incluse le persone con disabilità, tenendo conto, a tal fine, di criteri e specifiche tecniche all'uopo finalizzate; il principio di base contenuto nel decreto di attuazione, recante le prescrizioni tecnico-normative in materia di accessibilità riconducibili a tale componente, è dunque quello di assicurare che anche le persone diversamente abili possano godere dei servizi e degli uffici così come tutti coloro non affetti da alcun *handicap*;

tale obbligo è, inoltre, rafforzato dall'articolo 24 della legge n. 104 del 1992, ai sensi del quale tutte le opere edilizie riguardanti edifici pubblici e privati aperti al pubblico devono essere prive di barriere architettoniche;

considerato che:

i dispositivi tecnologici come *bancomat*, punti informativi ed altri dispositivi simili devono essere accessibili alle persone con disabilità ed il loro utilizzo deve avvenire in condizioni di autonomia, sicurezza e *comfort*. Ed invero, a tal fine un disabile dovrebbe poter utilizzare, in maniera autonoma, gli sportelli *bancomat*, così da non avere bisogno di nessuno per compiere essenziali operazioni finanziarie;

per quanto riguarda la progettazione accessibile, i macchinari che (nello specifico gli sportelli *bancomat*) erogano servizi rientrano nel campo di applicazione delle norme per il superamento delle barriere architettoniche, considerati in ambito sia privato che pubblico. In tale contesto di riferimento, tuttavia, i dispositivi *bancomat* non vengono menzionati esplicitamente e le informazioni utili che il progettista può trarre sono essenzialmente legate a criteri progettuali ed ad alcune specifiche funzionali e dimensionali. Pertanto, le apparecchiature devono essere, per tipo e posizione planimetrica e altimetrica, tali da permettere un uso agevole anche da parte della persona su sedia a ruote; in altri termini, gli strumenti automatici di qualsiasi genere ad uso del pubblico, poste all'interno o all'esterno delle banche, devono, per posizione, altezza e comandi, poter essere utilizzate anche da persona su sedia a ruote;

in estrema sintesi, ed a titolo meramente esemplificativo, sarebbe necessario dotare la tastiera di pulsanti grandi per essere leggibili anche dagli ipovedenti, porre lo schermo ad un'altezza tale da permetterne la fruizione ai disabili (ovvero tra i 90 e i 120 centimetri), così come il *bancomat* deve consentire un approccio frontale tale da garantire l'accostamento della sedia a rotelle, senza dimenticare la regolarità della strada che conduce allo sportello, per cui è essenziale, ad esempio, la presenza dello scivolo. In sostanza, altezze utili del piano di lavoro, della tastiera, e dello schermo, idonea inclinazione dello schermo e della tastiera, sezione del macchinario che permetta un approccio frontale. Applicando gli accorgimenti progettuali che risolvono le esigenze di tipo fisico-motorio si otterrà un oggetto utilizzabile da un più vasto *target* di utenza che includa, pertanto, anche persone con disabilità fisica;

considerato infine che se è pur vero che nel corso degli anni sono state diffuse delle linee guida per progettare gli sportelli *bancomat* "a misura di disabile", è altrettanto vero che l'Italia, purtroppo, è ancora indietro rispetto a quanto disposto sul punto dall'Unione europea (progetto "APSIS4all", lanciato nel 2011, con lo scopo di rendere i servizi pubblici, tra cui i *bancomat*, accessibili per tutti).

Ed infatti, non sono molti gli esempi di *bancomat* accessibili ai portatori di *handicap* nel nostro Paese, eppure i disabili sono clienti al pari degli altri, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con azioni di competenza al fine di garantire anche alle persone con disabilità, in particolar modo di tipo fisico-motorie, l'accessibilità, nonché la fruibilità, ai servizi offerti dagli sportelli *bancomat* presenti sia all'interno che all'esterno degli istituti finanziari.

(4-05761)

CASSON - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

in data 27 aprile 2016, dalla stampa cittadina, si è appreso che, durante la seduta della commissione consiliare V del 26 aprile 2016, l'assessore per l'ambiente del Comune di Venezia, geometra Massimiliano De Martin, dava informazione che l'Autorità portuale di Venezia aveva presentato ufficialmente alla commissione per le verifiche di impatto ambientale (VIA) del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare l'istanza relativa allo scavo di un nuovo grande canale nella laguna di Venezia, il così detto canale Tresse nuovo, dava notizia che la documentazione era stata trasmessa e depositata al Comune e invitava gli enti interessati a presentare le loro osservazioni;

tale informazione è stata ribadita nel corso della successiva riunione del Consiglio comunale di Venezia del 28 aprile;

nessun avviso pubblico, da parte dell'Autorità portuale, è comparso sui quotidiani, nazionali e locali, circa l'avvenuta presentazione dell'istanza di VIA (art. 23 del decreto legislativo n. 152 del 2006);

si è appreso dalla stampa locale, e poi appurato, che la ragione della mancata comunicazione pubblica risiederebbe nel fatto che l'istanza dello scavo del canale Tresse nuovo sarebbe stata presentata al Ministero in data 26 aprile 2016, con titolazione in epigrafe e nei contenuti progettuali non conformi alla nuova disciplina introdotta dal decreto legislativo n. 50 del 2016, recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 91 il 19 aprile ed entrato in vigore il 20 aprile;

gli elaborati presentati dall'autorità portuale di Venezia sono stati presentati in base al codice degli appalti di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006, che risulta abrogato dall'art. 217 del nuovo codice degli appalti di cui sopra dal giorno stesso della sua entrata in vigore;

avvalora l'immediata efficacia del nuovo codice il fatto che nelle norme transitorie contenute all'art. 216, al comma 27, viene precisato che "Le procedure per la valutazione di impatto ambientale delle grandi opere avviate alla data di entrata in vigore del presente decreto secondo la disciplina già prevista dagli articoli 182, 183, 184 e 185 di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, sono concluse in conformità alle disposizioni e alle attribuzioni di competenza vigenti all'epoca del predetto avvio. Le medesime procedure trovano applicazione anche per le varianti";

alla data dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 50 del 2016, presso il Ministero dell'ambiente non risultava avviata alcuna procedura per la valutazione di impatto ambientale del progetto intitolato, direttamente o indirettamente, canale Tresse nuovo;

risulta altresì che già una precedente istanza di VIA per il canale Tresse nuovo con "Interventi per la sicurezza dei traffici delle grandi navi nella Laguna di Venezia" era stata dichiarata irricevibile, mentre il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti con lettera del direttore generale Puja ne avrebbe genericamente raccomandata la priorità;

da un accesso agli atti effettuato dall'interrogante, risulta che una lettera del 15 marzo 2016 del capo di gabinetto del Ministro delle infrastrutture, Mauro Bonaretti, all'Autorità portuale di Venezia attesta che «Il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare ha dichiarato irricevibile l'istanza relativa all'avvio della procedura di VIA Speciale per il progetto "Canale Tresse Nuovo - Interventi per

la sicurezza dei traffici delle grandi navi nella Laguna di Venezia" in quanto trasmesso non corredato dagli atti e dalla documentazione progettuale prevista dalle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione relativa alle procedure di VAS e VIA";

il capo di gabinetto scriveva anche: «Si invita pertanto codesta Autorità a predisporre la documentazione necessaria ad avviare la suddetta procedura in conformità con quanto previsto dalle specifiche tecniche sopra indicate»;

alla data del 20 aprile 2016, giorno di entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, non risulterebbe pervenuta al Ministero dell'ambiente alcuna istanza di VIA che faccia rientrare il progetto nella condizione prevista dall'art. 216;

sempre da attività di accesso agli atti può dirsi che in nessun carteggio, tra l'Autorità portuale e il Ministero delle infrastrutture e tra quest'ultimo e il Ministero dell'ambiente, contrariamente a quanto sostenuto dall'Autorità portuale di Venezia, il Ministero delle infrastrutture riconoscerebbe o indicherebbe il progetto in variante, o come parziale variante ad altro progetto in valutazione;

il capitano di vascello Goffredo Bon, prima ancora di assumere il comando della Capitaneria di porto di Venezia, in un'intervista rilasciata venerdì 6 aprile, ha dichiarato: «penso che il progetto delle Tresse possa essere la soluzione valida», dimostrando di non essere informato minimamente del fatto che l'istanza di VIA non era stata nemmeno incardinata e che il progetto sarebbe quindi giuridicamente inesistente;

a giudizio dell'interrogante il contesto nel quale cade la questione del canale è reso confuso e inquietante da altri eventi collaterali molto importanti: 1) l'Autorità portuale di Venezia è prossima alla fase di transizione per scadenza (1° ottobre 2016) del secondo quadriennio dell'attuale presidente Paolo Costa; 2) è ancora più vicina la riorganizzazione, razionalizzazione e semplificazione delle autorità di sistema portuale; 3) è in essere un riassetto societario della società VTP concessionaria della gestione del *terminal* della Marittima; 4) la sentenza del Consiglio di Stato impone al TAR del Veneto di andare al merito sul ricorso presentato dalla cooperativa Portabagagli del porto di Venezia, aprendo nuovi scenari; 5) il timore è che ci si trovi di fronte, stanti i vari "errori procedurali" commessi e le forzature operate, a "dilettanti allo sbaraglio" ovvero ad uno stallo e immobilismo, inaccettabili perché consentirebbero alle grandi navi di continuare a passare *sine die* nel bacino di San Marco ovvero, ancora peggio, ad un clima quale quello che fece sorgere e prosperare lo scandalo del MOSE del consorzio Venezia nuova, nell'ambito del quale sono stati coinvolti, tra decine di altri, anche due ministri della Repubblica,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti rappresentati e quali decisioni e controlli intendano esercitare;

se non ritengano necessaria, nel caso specifico del canale Tresse nuovo, una ricostruzione dei rapporti intercorsi tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e l'Autorità portuale di Venezia, anche per fare chiarezza sulle continue dichiarazioni del presidente Paolo Costa, che chiamano in causa direttamente lo stesso Ministro e comunque i suoi uffici;

se in effetti il cosiddetto progetto canale Tresse nuovo sia giuridicamente inesistente in quanto a) ogni nuovo progetto dovrebbe essere conforme al livello di progettazione previsto dal codice degli appalti e privo di difformità progettuali; b) va evitata qualsiasi forma di pressione o interferenza da parte degli uffici ministeriali circa la definizione, la priorità e l'esito delle procedure di valutazione di impatto ambientale, in contrasto con la normativa vigente, e c), in particolare, vanno rispettate le nuove norme e ogni nuovo progetto nello specifico relativo alla laguna di Venezia, dichiarata di preminente interesse nazionale, deve essere valutato in relazione alle qualità ambientali dei progetti, previste dagli art. 95 e 183 del decreto legislativo n. 50 del 2016;

se, relativamente alle dichiarazioni del nuovo comandante della Capitaneria di porto, non ritengano di dover verificare quanto segnalato, d'intesa eventualmente con l'ammiraglio ispettore delle Capitanerie di porto;

se non ritengano necessario esercitare la vigilanza sul bando dell'Autorità portuale circa l'assetto

societario e la cessione delle quote azionarie;

se non ritengano opportuno attendere il pronunciamento della sentenza del TAR del Veneto ordinata dal Consiglio di Stato per la prosecuzione del bando;

se il valore delle quote deciso dall'Autorità portuale sia un valore reale o sia invece legato ad una valutazione speculativa, stante la breve durata della concessione.

(4-05762)

[URAS](#), [STEFANO](#), [CERVELLINI](#), [MUSSINI](#), [VACCIANO](#), [SIMEONI](#), [MOLINARI](#), [FUCKSIA](#), [DE PIETRO](#) - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

la Sardegna ospita il 61 per cento delle servitù militari italiane, e i 3 più grandi poligoni d'Europa;

si tratta, in particolare, dell'ex base La Maddalena, di due siti per il poligono interforze di Salto di Quirra, della base militare di capo Frasca, dell'aeroporto militare Decimomannu, della base militare di capo Teulada, dell'ex base missilistica degli Stati Uniti di monte Limbara, della base militare Sinis-Cabras, della base militare di Tavolara, della base militare Santu Lussurgiu, della base aerea Elmas, del poligono interforze di Salto di Quirra, della base capo Frasca-Decimomannu, del poligono interforze di Salto di Quirra, della base militare Santo Stefano-La Maddalena;

tutti questi territori sono riconosciuti come di altissimo pregio ambientale e di grande prospettiva economico-turistica in un quadro di rigorosa ecosostenibilità, e che come tali andrebbero salvaguardate, valorizzate e utilizzate;

appare necessario progettare soluzioni di significativa riduzione della presenza militare in Sardegna, prendendo atto del mantenimento dei necessari punti di difesa ed addestramento, ma rilanciando l'estrema necessità di una nuova attenzione all'ecosostenibilità delle attività militari e di adeguati interventi di bonifica e risanamento ambientale degli spazi di esercitazione, finalizzati alla salvaguardia della salute di tutti gli operatori civili e militari, delle popolazioni e anche dell'intero patrimonio ambientale, culturale e storico-archeologico della Sardegna;

essendosi dimostrato, ad oggi, non perseguibile con successo lo smantellamento dei poligoni militari attivi, non appare pensabile che la Sardegna non sia destinataria di adeguati investimenti di compensazione a carico del sistema della difesa nazionale ed europea e Nato, come quelli previsti per lo sviluppo delle attività informatiche, di *cyber* controllo e di operazioni belliche simulate e dei relativi addestramenti, operando con un diretto coinvolgimento delle università;

è, quindi, necessario predisporre, di intesa con la Regione e le autonomie locali sarde, un piano di razionalizzazione ed ottimizzazione della presenza militare in Sardegna, in un quadro certo di riduzione della presenza;

in tale quadro, appare importante considerare la questione relativa alla caserma di Prato sardo a Nuoro. Si tratta, infatti, di una nuova caserma, sorta in seguito all'accordo di programma datato 1997 tra Comune, Regione e Ministero della difesa;

la costruzione della nuova caserma, che ha richiesto oltre 18 anni di lavoro, colloca la struttura in periferia ed è volta a sostituire la vecchia area "dell'artiglieria", che si trova nel centro della città di Nuoro, e che verrà riutilizzata come parco urbano;

in tale sito, di oltre 4 ettari, sono previsti strutture operative e uffici, alloggi, *auditorium*, mensa e officina, e dovrebbero essere ospitati 250 militari della brigata Sassari, reparto da sempre riconosciuto e positivamente inserito nell'ambito dell'intera comunità regionale, anche in considerazione delle ricadute economiche e in funzione dei servizi di vigilanza più volte svolti anche in funzione di prevenzione e protezione civile (incendi e calamità naturali);

preoccupa che la struttura militare possa essere utilizzata per funzioni differenti da quelle previste e non concordate con Regione e autonomie locali interessate, con evidente ed inaccettabile spreco di denaro pubblico;

preoccupa inoltre che si pensi ad un suo eventuale utilizzo ai fini dell'accoglienza dei migranti, costringendo i richiedenti asilo in un ambito esterno agli abitati, quasi a volere ripetere inaccettabili forme di isolamento ed *apartheid*, o peggio improprie forme di sostanziale ghettizzazione, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda mantenere, anche nell'ambito del processo di riduzione e razionalizzazione della presenza militare in Sardegna, la nuova caserma di Prato sardo per le originarie funzioni, assegnando a tale struttura un reparto della brigata Sassari;
a che punto sia la predisposizione dell'accordo tra Stato e Regione per la rideterminazione della presenza militare in Sardegna.

(4-05763)

[LUMIA](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

Vittoria, in provincia di Ragusa, rappresenta da tempo un'emergenza per la recrudescenza criminale e mafiosa che la riguarda e che è stata portata all'attenzione da diverse operazioni delle forze dell'ordine, della Procura distrettuale antimafia di Catania e di Ragusa. Un contributo importante lo ha dato la società civile dell'antiracket e della politica locale. Di recente, è salita alla ribalta nazionale grazie alle inchieste giornalistiche del giornalista Paolo Borrometi, riprese nelle ultime settimane da diversi telegiornali della Rai;

è un fenomeno che va colpito per evitare che possa frenare o continuare a condizionare pesantemente l'economia legale e produttiva, che in questa provincia trova realtà economiche sane, di alto livello ed innovative. Aprire gli occhi è pertanto indispensabile, così come conoscere bene il fenomeno, far crescere una cultura della responsabilità e contrastare atteggiamenti "negazionisti" o "minimalisti" della presenza mafiosa. Combattere la mafia presente nel territorio costituisce un approccio responsabile e in grado di tutelare lo sviluppo e quella parte onesta così diffusa nella provincia di Ragusa;

per comprendere la minaccia mafiosa in questa parte della Sicilia, è utile partire da quanto si legge nell'ultima inchiesta del giornalista Borrometi: secondo alcuni dati della Banca d'Italia, la provincia di Ragusa gode del privilegio di poter contare su uno sportello bancario ogni 2.000 persone qualora si dovesse comprendere in tale calcolo anche i bambini (per l'esattezza 2.040). Sembra quasi una sorta di "El Dorado" che va ben al di là della pur ricca e consistente economia ragusana. In sostanza, non risultano ricchezze tali da giustificare un rapporto abitanti/banche ben superiore anche al capoluogo di Regione (a Palermo uno sportello ogni 2.827 abitanti). Sembra configurarsi una sorta di "di isola nell'isola", che negli anni ha visto attrarre investimenti di imprenditori in odor di mafia (come Oliviero Tognoli) e di mafiosi veri e propri che l'hanno considerata come una "terra loro", a cominciare dai fratelli Salvo di Salemi che, dalla lontana provincia di Trapani negli anni '70 sono venuti ad investire nel ragusano. Così anche dalla provincia di Palermo arrivavano imprenditori coinvolti nel rapporto con *boss* del calibro di Provenzano, come i Martorana, i Castello, i Gambino ed i Lo Piccolo;

a Vittoria è presente il mercato ortofrutticolo, fra i più importanti d'Italia ed il numero di appartenenti alle forze dell'ordine destinati alla Provincia di Ragusa è assolutamente sotto numero, per di più assorbiti nella gestione dell'immigrazione, per i continui sbarchi nel porto di Pozzallo;

dal mercato vittoriese vengono immessi nella filiera nazionale frutta e verdura, che poi arrivano sulle tavole degli italiani, tramite il "triangolo dell'ortofrutta", Milano, Fondi e Vittoria. Anche su questa realtà commerciale vanno spese le giuste attenzioni, senza criminalizzare tutti o generalizzare indiscriminatamente. È necessario prendere atto che la contaminazione mafiosa inizia dalla base, sin da subito, a volte anche durante la raccolta, con il gravissimo fenomeno del caporalato. Poi la filiera del mercato di Vittoria, dal produttore ai padroncini, ai commissionari, ai famosi "posteggianti", ai concessionari, sino a coloro che confezionano gli imballaggi, le cassette, gli angolari ed i trasporti, gestiti dai Casalesi;

le recenti operazioni di Polizia hanno permesso di assicurare alla giustizia il pericoloso reggente dell'ormai storico *clan* Carbonaro-Dominante, Gionbattista Ventura (detto "Titta u marmararu"). Il Ventura è stato tratto in arresto, su ordine della Direzione distrettuale di Catania per le continue minacce di morte indirizzate nei confronti del giornalista Paolo Borrometi ed a seguito delle parole di alcuni pentiti che, secondo la Direzione distrettuale antimafia, ne avrebbero confermato l'intenzione omicidiaria;

il capo del *clan*, da tempo in galera, rimarrebbe Filippo Ventura, detto "Filippo u Marmararu".

L'odierno reggente sarebbe il figlio di Gionbattista, Angelo Ventura (detto "u Checco") che si dividerebbe lo scettro del comando con lo zio e fratello di Filibbo e Gionbattista, Gino Ventura; nel mercato e nella relativa filiera, rimangono operanti, secondo l'interrogante anche dopo l'ultima inchiesta giornalistica de "La Spia": Francesco Giliberto, Massimo Buzzone, Saro Nifosi, Angelo Ventura ("u checco") e Adriano Vona. Francesco Giliberto, cognato del figlio di Gionbattista Ventura, Angelo (detto "u checco"), gestirebbe la "Linea Pack", azienda di imballaggi che, fino a poco tempo fa, risultava intestata direttamente ai Ventura e che da un anno è passata di proprietà al Giliberto. Il mercato è una cassaforte, che vede diversi pluripregiudicati operare. Giambattista La Terra (detto "Pirrè") con importanti precedenti penali (anche per omicidio) risulterebbe come socio occulto di un *box* al mercato e che trafficherebbe con la droga. E ancora Giombattista Puccio (detto "Titta u Ballarinu"), Vincenzo Di Pietro (detto "Enzo u mastru"), Emanuele (detto "Elio") Greco e Pino Gueli, tutti già segnalati per l'articolo 416-*bis* del code penale. Giombattista Puccio gestisce cassette ed imballaggi, con l'azienda MP Trade Srl. Stesso settore in cui si segnala Vincenzo Di Pietro (detto "Enzo u mastru"). Emanuele (detto "Elio") Greco, con la "Vittoria Pack Srl", intestata alla moglie, Concetta Salerno, si occupa di realizzazione di vaschette in *pet*, cassette in plastica ed angolari in carta ed angolari in pvc. Da segnalare, inoltre, il cognato, di Greco, Roberto Salerno, considerato il suo "factotum". Anche Pino Gueli è un imprenditore che si celerebbe dietro l'omonimia di un altro Pino Gueli ed anche lui è già stato incriminato del 416-*bis*. Angelo Alecci inteso "Cocuzza" e Giovanni Busacca inteso "A vecchia" (già coinvolti per 416-*bis* nella nota operazione di "Piazza pulita" del 1993) avrebbero acquisito un'azienda che assembla pedane in legno da mettere all'interno del mercato ortofrutticolo di Vittoria; poi ci sono i Consalvo, arrestati nell'operazione "Box" della Polizia di Stato un anno fa e da poco ritornati in libertà. Giacomo Consalvo, insieme ai figli Giovanni e Michael, sono titolari di aziende per il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli (cassette ed imballaggi in plastica) ed erano fortemente temuti dagli altri imprenditori tanto da falsare, con le loro imposizioni, anche i prezzi di mercato, di conseguenza recando un enorme danno ai consumatori. La Dia, dopo le risultanze dell'operazione "Box" della Polizia di Stato di Ragusa, ha sequestrato beni per 7 milioni di euro ai Consalvo. Eppure risulta come i Consalvo continuino ad amministrare tranquillamente il proprio patrimonio;

altra attività importante nella città di Vittoria sono le agenzie funebri. Proprio in questo campo si celerebbe un'altra attività del *clan* Ventura, gestita nell'ombra da Angelo Ventura per riciclare parte dei soldi della droga e delle estorsioni. L'agenzia si chiama "Santa Maria Goretti", gestita da 3 "fiduciari" del Ventura: i fratelli Refano, Ivan e Salvatore e Andrea Teresi. Ivan (Giovanni) Refano ha diversi precedenti ed è stato più volte in galera, così come il pregiudicato, Andrea Teresi. Nel settore si segnala anche un altro pregiudicato, Gianni Giacchi, ritenuto come il guardia spalle di Angelo Ventura (u checco);

la città di Vittoria ed il vittoriese sono particolarmente floridi per le estorsioni e la droga. Fino a poco tempo fa era il reggente Gionbattista Ventura a gestirle in prima persona. Oggi sarebbe Emanuele Garofalo, già segnalato per svariati reati, a gestirle. Poi Andrea Arcerito, già arrestato a fine del 2014. La droga e le armi erano gestite dai figli del capomafia Filippo Ventura, Angelo (detto Elvis) e Jerry, da poco in galera per mafia, grazie alle rivelazioni di alcuni pentiti, insieme al cognato Marco Di Martino. I 2 Ventura ed il cognato Di Martino detenevano a casa di quest'ultimo parte importante delle armi del *clan*. Va ricordato, infatti, che la Polizia di Stato lo scorso autunno ha ritrovato a casa del Di Martino una vera e propria "Santa Barbara";

nel settore della droga sono stati segnalati anche Michele Marinelli (da poco arrestato), Marco Papa (arrestato nel 2004) e Marco Giurdanella, già in galera per risse, droga ed estorsioni e che, nel luglio 2015, ha violato ben 7 volte in 7 giorni le misure di prevenzione. Poi ancora Rosario Greco, con diversi precedenti per mafia, che venne arrestato a seguito di diverse perquisizioni della Polizia di Stato nell'ottobre 2015, ma che da poco è in libertà. Ed Andrea Gambini (con precedenti per lesioni, percosse, ricettazione, minacce, porto di armi ed oggetti atti ad offendere, furto, guida in stato d'ebbrezza), arrestato l'ultima volta nel luglio 2015, dopo un tentato omicidio. Sempre in libertà sono

tornati alcuni storici affiliati, come Paolo Cannizzo, inteso "Paulu U niuru", elemento di spicco del *clan* Carbonaro Dominante che ha operato sul territorio vittoriese con agenzie di trasporti (avrebbe rilevato con un altro soggetto, Titta Luminoso, l'agenzia di trasporti di Guglielmo Costa); ancora, Salvatore Fede, già segnalato per 416-bis, scarcerato e successivamente arrestato nuovamente per pena definitiva e da pochi mesi tornato in libertà, avrebbe operato a fianco di Paolo Cannizzo citato nel settore trasporti; Venerando Lauretta, già condannato per 416-bis che, in attesa di condanna definitiva, opera con una concessionaria di auto nel vittoriese. Poi i fratelli pluripregiudicati per 416bis, Anagelo e Salvatore Di Mercurio. I due fratelli continuano ad essere nella filiera del Mercato (la Polizia ha sequestrato qualche tempo fa l'impresa di Angelo Di Mercurio) e avrebbero aperto un locale, gestito dai 2 ma intestato a familiari incensurati. Il locale, come raccontato da un'altra inchiesta giornalistica sul sito *on line* "La Spia", è assiduo luogo di ritrovo per diversi pluripregiudicati vittoriesi;

poi c'è il cosiddetto "affare della plastica", che è anche causa dell'inquinamento ambientale del ragusano. Il *business* lucrosissimo è stato denunciato già nell'aprile del 2015 con una inchiesta giornalistica sempre dal giornalista Paolo Borrometi e da poco oggetto di sequestro giudiziario. L'interrogante si riferisce all'attività, svolta con attenzione certosina, della Procura di Ragusa che ha portato al sequestro di un'intera azienda, la Sidi Srl, intestata a Giovanni Donzelli (già condannato per 416-bis), alla moglie Giovanna Marceca ed al figlio, Raffaele. I 3 sarebbero gli attori che, con diversi ruoli, avrebbero partecipato (secondo quanto si legge nel decreto del giudice per le indagini preliminari, richiesto dalla Procura di Ragusa, dopo le indagini della Guardia di finanza) al disastro ambientale che la società di lavorazione della plastica (dismessa proveniente dagli impianti serricoli) ha commesso nel territorio vittoriese e acatese. Dal dispositivo del giudice per le indagini preliminari si legge "Quanto al pericolo, giova osservare che la libera disponibilità dell'opi?cio e del terreno circostante dove la SIDI srls esercita la sua attività in difformità dalle prescrizioni dell'A.U.A. può aggravare e protrarre le conseguenze del reato, con danno per la salute umana e l'ambiente". Il tutto, per di più, smaltito in una cava di sabbia dismessa in località Marina di Acate, cioè a 2 passi dallo splendido mare ibleo, reso famoso dalla *fiction* "Il Commissario Montalbano". I rifiuti, definiti "pericolosi" dalle analisi disposte dalla Procura di Ragusa, rappresentano una vera e propria bomba ambientale;

in ultimo vi è il dato più preoccupante a giudizio dell'interrogante, cioè il ritorno indisturbato di alcuni storici pentiti che, ultimato il proprio periodo di collaborazione con lo Stato, hanno ripreso a calcare le scene dei loro crimini. Su tutti sono Claudio Carbonaro, che, secondo un articolo su "La Spia", con l'aiuto di 2 pluripregiudicati (già segnalati per 416-bis) Nino e Crocifisso Minardi, si sarebbe inserito nel (fruttuoso) settore della plastica. E Roberto Di Martino che, per il tramite del fratello Daniele, è ritornato ad operare, sia nel mercato ortofrutticolo che nel campo della droga;

va segnalato inoltre, che, recentemente, un magistrato in forze alla Procura di Ragusa è stato fatto oggetto di un'aggressione, verosimilmente legata alla propria attività di contrasto all'illegalità del territorio vittoriese e, complessivamente, ragusano,

si chiede di sapere:

quale iniziativa il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rafforzare il controllo del territorio da parte delle forze di Polizia, supportare il movimento *antiracket*, sostenere la verifica del legale andamento del mercato ortofrutticolo e l'applicazione meticolosa dei protocolli di legalità;

quali iniziative di competenza intenda intraprendere per sostenere la Direzione distrettuale antimafia di Catania e la Procura di Ragusa nell'azione di repressione della mafia e dell'illegalità, volta a monitorare i *boss* scarcerati e l'attività criminale di corruzione e collusione intrapresa nuovamente nel territorio;

quali iniziative si intendano assumere per colpire il meccanismo di riciclaggio con una meticolosa prevenzione nei confronti delle attività finanziarie e bancarie e dei flussi mafiosi che dalle altre province siciliane confluiscono nel ragusano;

quale iniziativa intenda intraprendere per supportare e tutelare dalle continue e gravissime minacce di morte il coraggioso giornalista Paolo Borrometi, già nominato con un "*motu proprio*" dal Presidente

della Repubblica, Sergio Mattarella, Cavaliere dell'ordine al merito della Repubblica Italiana;
quale iniziativa intenda intraprendere per tutelare il magistrato aggredito della Procura di Ragusa;
quali iniziative intenda intraprendere per favorire e sollecitare nuove indagini che possano liberare il territorio da queste presenze così pervasive.

(4-05764)

[URAS](#), [DE PETRIS](#), [PETRAGLIA](#), [CERVELLINI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e della salute* - Premesso che:

l'INPS ha pubblicato, in data 16 novembre 2015, un avviso pubblico per il reclutamento di 900 medici, prioritariamente specialisti in medicina legale o in altre branche di interesse istituzionale, cui conferire incarichi professionali a tempo determinato finalizzati ad assicurare l'espletamento degli adempimenti medico-legali delle unità operative complesse o speciali centrali e territoriali;

l'assunzione di 900 medici rappresenta un dato positivo sul piano occupazionale e sul terreno dell'aumento dell'efficienza relativa all'espletamento degli adempimenti medico-legali;

il contratto che i medici utilmente collocati in graduatoria stanno firmando in questi giorni stabilisce, come previsto dalla deliberazione presidenziale n. 147/2015 INPS e dall'avviso pubblico, all'articolo 3, rubricato "obblighi, condizioni e incompatibilità": "L'attribuzione dell'incarico è incompatibile con lo svolgimento dell'attività di medico fiscale, in quanto iscritto nelle liste speciali su base provinciale di cui all'art. 4, comma 10 *bis*, del D.L. 31 agosto 2013, n. 101 convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125";

tale incompatibilità è stata meglio chiarita dallo stesso INPS per il tramite del Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, in quanto "si vuole evitare un conflitto di interessi anche potenziale";

considerato che:

il suddetto articolo 4, comma 10-*bis*, recita: "In considerazione dei vincoli di bilancio e assunzionali, nonché dell'autonomia organizzativa dell'INPS, le liste speciali, già costituite ai sensi dell'articolo 5, comma 12, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, sono trasformate in liste speciali ad esaurimento, nelle quali vengono confermati i medici inseriti nelle suddette liste alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e che risultavano già iscritti nelle liste alla data del 31 dicembre 2007";

il decreto interministeriale lavoro-salute del 18 aprile 1996, emanato ai sensi dell'articolo 5, comma 13, decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, recante "Integrazioni e modificazioni al decreto ministeriale 15 luglio 1986 concernente le visite mediche di controllo dei lavoratori da parte dei medici iscritti nelle liste speciali dell'INPS" (*Gazzetta Ufficiale* n. 99, serie generale, parte prima, del 29 aprile 1996), all'articolo 6, comma 2, recita: "L'insorgere di un qualsiasi motivo di incompatibilità comporterà l'immediata decadenza dall'incarico";

nonostante le norme contrattuali e regolamentari siano estremamente chiare, stabilendo la decadenza immediata del medico fiscale INPS nel caso in cui lo stesso si trovi in una qualsiasi posizione non compatibile per specifiche norme di legge, regolamentari o di contratto di lavoro (articolo 6, comma 1, lettera *b*), del decreto ministeriale 18 aprile 1996, come modificato dall'art. 5 del decreto ministeriale 12 ottobre 2000), risulta che alcune Direzioni regionali e provinciali dell'Istituto non stiano procedendo in tal senso, limitandosi semplicemente a sospendere il medico dall'incarico, tra l'altro anche in violazione di quanto stabilito dall'articolo 8, comma 1, del decreto interministeriale 12 ottobre 2000, emanato ai sensi della normativa sopracitata, che limita la sospensione esclusivamente per "giustificati e documentati motivi", e comunque per un massimo di 180 giorni avendo lo stesso Istituto chiarito che, tra i giustificati e documentati motivi non rientra lo svolgimento di altra attività professionale (circolari INPS n. 4 e n. 199 del 2001),

si chiede di sapere:

se il conflitto di interessi che si viene a creare nello svolgimento dei due incarichi sia dovuto alla trasformazione delle liste di iscrizione dei medici in liste ad esaurimento che ha modificato la natura

del rapporto intrattenuto con l'INPS, includendo, di fatto, tale categoria di sanitari tra le risorse umane dell'Istituto, con esclusione, quindi, dei medici fiscali non iscritti in tali liste e di quelli a rapporto con le Aziende sanitarie locali;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare al fine di chiedere all'INPS il rispetto delle norme regolamentari, in particolare l'articolo 6, comma 2, del decreto ministeriale 18 aprile 1996 e articolo 8, comma 1, del decreto ministeriale 12 ottobre 2000, in modo che non si creino ingiustificate e inspiegabili situazioni di disparità di trattamento, a parità di condizioni, nei confronti di tutti i medici fiscali dell'Istituto.

(4-05765)

[MUNERATO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

in data 5 maggio 2016 è stato proclamato lo stato di agitazione nazionale del personale appartenente al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, con preannuncio di giornata di sciopero nazionale e mobilitazioni di piazza per il 18 maggio;

la categoria chiede l'equiparazione delle retribuzioni e delle pensioni dei Vigili del fuoco a quelle degli altri corpi, mediante l'attuazione del loro inserimento nel comparto sicurezza con l'estensione dei meccanismi di equiparazione retributiva di cui agli artt.16, 43 e 43-ter della legge n. 121 del 1981;

da oltre trent'anni gli appartenenti al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco subiscono una forte sperequazione sia sul piano retributivo (oltre 300 euro in meno di stipendio) sia pensionistico, rispetto agli altri corpi, in particolare rispetto alle forze di polizia ad ordinamento civile, come il Corpo forestale dello Stato, con cui i Vigili del fuoco hanno sempre condiviso attività di antincendio boschivo (e parte di essi peraltro saranno conglobati nei Vigili del fuoco a seguito della soppressione del Corpo forestale dello Stato), e la Polizia di Stato, sebbene con tutte le forze di polizia condividano i medesimi compiti istituzionali di pubblica sicurezza, polizia giudiziaria, soccorso pubblico, e nonostante siano parimenti esposti ad elevato rischio;

il CONAPO (sindacato autonomo dei Vigili del fuoco) chiede con urgenza, per evidenti ragioni di equità, un riequilibrio di questa anomala situazione, anche in vista delle prossime riforme, che interessano le forze di polizia in attuazione della riforma della pubblica amministrazione di cui alla legge n. 124 del 2015 ("legge Madia");

lo stesso Governo Renzi, in sede di legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), nel prevedere per il 2016 un contributo straordinario alle forze dell'ordine, quale riconoscimento dell'impegno profuso, al fine di fronteggiare le eccezionali esigenze di sicurezza nazionale, ha individuato quali beneficiari i corpi di polizia, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e le forze armate, con ciò attribuendo legittimamente ai Vigili del fuoco pari riconoscimento degli altri corpi;

a giudizio dell'interrogante è dunque doveroso completare, pur nel rispetto della specificità del ruolo di ciascun corpo, quel processo di omologazione, anche sotto il profilo retributivo e pensionistico,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga di accogliere le istanze del corpo dei Vigili del fuoco, ovvero, in caso di risposta negativa, quali siano le ragioni del diniego, considerato che parte delle risorse occorrenti potrebbero essere reperite destinando la restante quota dei risparmi derivanti dalla soppressione del corpo forestale dello Stato a misure di perequazione dei trattamenti retributivi e pensionistici dei Vigili del fuoco con gli altri corpi dello Stato.

(4-05766)

[PADUA](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

con decreto del dirigente del servizio n. 218 del 3 marzo 2016 è stata rilasciata, come da normativa vigente, alla società privata Acif l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per il progetto di ampliamento dell'attività di gestione dei rifiuti della piattaforma di trattamento e recupero di rifiuti pericoli e non presso il comune di Scicli (Ragusa), in contrada Cuturi;

il provvedimento, però, come si evince da una richiesta di rettifica del decreto del 2 maggio 2016, non ha ricevuto il parere favorevole dall'Arpa, struttura territoriale di Ragusa, in relazione ai pareri formulati dagli enti interessati in sede di conferenze dei servizi;

come si legge nell'atto dell'agenzia che si occupa di protezione ambientale, in cui si chiede di revocare in autotutela il provvedimento dell'assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità, "in assenza delle definitive valutazioni" dell'Arpa non si ritiene che si possa assicurare un adeguato livello di protezione ambientale;

l'art. 29-*quater* del decreto legislativo n. 152 del 2006, in materia di procedura per il rilascio dell'AIA, stabilisce che, nell'ambito della conferenza dei servizi prevista dalla legge e convocata dall'autorità competente, vengano acquisite le prescrizioni del sindaco in materia di lavorazioni insalubri e "la proposta dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, per le installazioni di competenza statale, o il parere delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, per le altre installazioni, per quanto riguarda le modalità di monitoraggio e controllo degli impianti e delle emissioni nell'ambiente" (comma 5);

è da rilevare come tra le motivazioni anteposte all'articolato del decreto n. 218 si faccia riferimento alla nota prot. n. 75389 del 22 dicembre 2015 in cui si richiama un parere favorevole dell'Arpa con prescrizioni;

l'agenzia, in sede di richiesta di rettifica del decreto ha rilevato come quella non fosse altro "che un atto interno di Arpa Sicilia", che la struttura territoriale ragusana "ha trasmesso al competente settore dell'agenzia"; l'atto sarebbe poi stato inoltrato alla direzione generale del Dipartimento acqua e rifiuti dell'assessorato regionale "al solo scopo di evidenziare il permanere delle problematiche più volte rilevate" e riguardanti sia aspetti procedurali che questioni tecniche connesse alla gestione dei rifiuti e alle operazioni di miscelazione;

considerato che:

l'attività, che consta anche del trattamento di rifiuti pericolosi, è materia che certamente potrebbe incidere in maniera determinante sulla salute dei cittadini e sulla salubrità dell'ambiente;

numerosi fonti di stampa, inoltre, riportano la notizia della mancanza di altri pareri degli enti convocati alla conferenza dei servizi;

valutato che da numerose parti politiche è stata fatta richiesta di ritiro in autotutela amministrativa del provvedimento,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover intervenire, per le proprie competenze, presso l'autorità procedente, al fine di acquisire notizie ufficiali circa il regolare *iter* della procedura amministrativa conclusa con il provvedimento per il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale.

(4-05767)

[PADUA](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la legge 12 agosto 1982, n. 531, e successive modificazioni ed integrazioni, reca "Piano decennale per la viabilità di grande comunicazione e misure di riassetto del settore autostradale";

il Consorzio per le autostrade siciliane (Cas), la cui natura giuridica è di ente pubblico regionale non economico, sottoposto al controllo della Regione Siciliana, è stato costituito nel 1997 dall'unificazione, previsto dall'art. 16, lettera *b*), della legge, dei 3 distinti consorzi concessionari Anas operanti in Sicilia per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania, Messina-Palermo e Siracusa-Gela;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

con sentenza del 3 febbraio 2016, depositata in cancelleria il 13 aprile, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Siciliana ha confermato integralmente la sentenza di primo grado emessa dal Tar Sicilia - sezione di Catania, II, n. 1390 del 2015 riguardante l'espropriazione dei terreni per la realizzazione dell'autostrada Siracusa-Gela, lotti 6 e 7 - "Ispica";

il giudice d'appello amministrativo competente, nel ricorso proposto dal Consorzio per le autostrade siciliane avverso l'azienda agricola La Moresca, ha confermato che il Cas, nel corso del procedimento di espropriazione di alcune aree di proprietà privata, abbia agito contrariamente alla legge in materia di preventiva comunicazione del riavvio del procedimento espropriativo (dato che alcuni atti erano stati annullati dal giudice amministrativo di primo grado con sentenza 2710 del 2012 e si sarebbe dovuto informare nuovamente l'azienda dell'avvio della procedura. In questo senso la sentenza del Consiglio

parla, addirittura, di evidente "colpa grave dell'amministrazione che per ben due volte è incorsa nella stessa identica violazione", punto 8.3);

in sintesi, la tesi supportata dal Cas, secondo cui il progetto presentato per realizzare l'autostrada nel tratto oggetto del provvedimento ablatorio non avrebbe potuto essere diverso in ogni caso, anche nel momento in cui l'azienda agricola avesse collaborato con l'autorità amministrativa per la definizione di percorsi alternativi, non è stata accolta dal tribunale che, invece, a seguito di una relazione specifica disposta sul caso, ha stabilito come elementi idonei ai fini della scelta conclusiva del procedimento avrebbero potuto essere sostenuti attraverso la partecipazione del soggetto privato, essendo stata accertata dalla perizia l'esistenza di 3 possibili alternative di percorso (e non potendosi giustificare la mancata partecipazione del privato in ragione di soli aggravii procedurali);

per il Consiglio di giustizia amministrativa la vicenda dell'espropriazione, a differenza di quanto supportato dal Cas che fondava le modalità dell'intervento di espropriazione sulla base dell'esercizio di poteri speciali, in ragione del preminente interesse nazionale dell'infrastruttura stabilito *ex lege*, concerne "l'esercizio degli ordinari poteri ablatori di natura reale (...)" (punto 5) e l'uso di tali poteri non è stato conforme alle disposizioni normative;

in conclusione, il Consiglio di giustizia amministrativa ha confermato quanto disposto dal giudice di primo grado, stabilendo, altresì, (punto 7.4) che il procedimento espropriativo "dovrà riprendere il proprio corso dal momento in cui l'avviso di avvio avrebbe dovuto essere inviato al destinatario e che i successivi momenti decisionali andranno rinnovati alla luce degli apporti procedurali che il privato fornirà, da valutare anche ai fini di una soluzione collaborativa della vicenda";

valutato che:

non si è a conoscenza dei tempi con cui il Cas ha intenzione di proseguire nella realizzazione dell'opera, dovendo ora, in ogni caso, procedere secondo le modalità stabilite nella sentenza dei giudici amministrativi di secondo grado di Palermo;

per quanto risulta all'interrogante, nessuna comunicazione è finora giunta all'azienda agricola citata, indice di una fase di "stallo" procedimentale;

il rischio che si vuole assolutamente evitare è che l'*iter* di questa vicenda, ferme restando le decisioni assunte in sede giurisdizionale, porti alla mancata prosecuzione dei lavori di realizzazione dei tratti dell'autostrada Siracusa-Gela in questione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda acquisire presso le autorità amministrative richiamate, nei limiti delle proprie competenze, elementi informativi ulteriori in merito a modalità e tempistiche di prosieguo del procedimento di realizzazione dell'infrastruttura.

(4-05768)

[SIMEONI](#), [VACCIANO](#), [FUCKSIA](#), [DE PIETRO](#), [MOLINARI](#) - *Ai Ministri della salute, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

nel 2006 la Croce rossa italiana stipulava con Ares 118 una convenzione triennale diretta relativa alla gestione delle ambulanze del Lazio, per mezzo della quale si impegnava a mantenere i rapporti contrattuali in essere di 95 autisti;

l'articolo 4.2 della convenzione, specificatamente previsto per tutelare i lavoratori, stabiliva che: "la C.R.I. si impegna ad attivare le procedure per i relativi contratti validi per tutto il periodo di vigenza della presente convenzione cioè dal 10/08/2006 al 9/08/2009 o fino allo scadere dei successivi rinnovi. Successivamente il personale cesserà ogni rapporto con l'ente e verrà messo a disposizione dell'Ares 118 che, d'intesa con il competente Assessorato Regionale provvederà a mantenerlo in attività". Contestualmente, Ares 118, tramite il centro per l'impiego, bandiva un avviso pubblico per 95 autisti e barellieri a tempo indeterminato;

con determinazione direttoriale n. 72 del 26 maggio 2008, la Croce rossa italiana includeva il personale rispondente ai requisiti di cui all'art. 1, comma 560, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) in un elenco per la stabilizzazione; la Regione Lazio, a sua volta, con delibera n. 4936 del 20 marzo 2008 si impegnava a dare piena applicazione agli accordi del 6 novembre 2006 e

dell'8 gennaio 2007, sottoscritti a seguito della stipula di un protocollo di intesa con le organizzazioni sindacali, in virtù dei quali tutti i lavoratori assunti dalle aziende e da enti sanitari ed a tempo determinato in servizio alla data del 29 settembre 2006, avrebbero visto la trasformazione dei contratti a tempo indeterminato al maturare dei 3 anni dalla stipula della convenzione, alla cui naturale scadenza veniva disposta una proroga fino al dicembre 2011;

nell'ottobre 2011 la Croce rossa italiana si vedeva riconsegnare anticipatamente la convenzione, alla luce delle numerose vertenze presentate dai lavoratori, cui era stato applicato il contratto di sanità privata AIOP, senza che si fosse proceduto, come norma prescrive, ad alcun concorso pubblico;

l'Ares, a seguito della disdetta della Croce rossa italiana, al fine di consentire il mantenimento del servizio di emergenza sanitaria alla popolazione, decideva di affidare il servizio a gestori privati in attesa che venisse effettuata la gara europea. Affidamento ulteriormente prorogato fino al settembre 2014 allo stesso raggruppamento temporaneo di imprese che sembrerebbe essere poi risultato il vincitore del bando, in quanto unico partecipante;

detto raggruppamento temporaneo di imprese, in data 16 novembre 2015, procedeva alla sottoscrizione di un verbale di accordo aziendale con il quale si stabiliva all'art.1 che "a far data dal 1° dicembre a tutto il personale in forza viene applicato integralmente, in sostituzione di quello precedente il CCNL servizi Assistenziali ANPAS". Tale alternativa comportava un trattamento economico gravemente peggiorativo per tutti i dipendenti in servizio, già remunerati secondo le tabelle economiche di cui alla contrattazione collettiva nazionale AIOP, quale contratto collettivo del comparto sanità privata, in palese violazione di quanto disciplinato nel capitolato di gara;

considerato che:

allorquando la Croce rossa italiana ebbe a riconsegnare anticipatamente la convenzione, nel dicembre 2012, l'Ares si vide costretta ad indire una procedura negoziata, senza bando, della durata di 6 mesi, e che sarebbe stata bloccata dal nuovo Presidente della Regione Lazio Zingaretti; in tale occasione, inoltre, venne fatto presente che la Croce rossa italiana non avrebbe ottemperato, durante il periodo in cui era in essere la convenzione, a quanto previsto, riferendosi, nello specifico, all'estromissione del personale autisti e barellieri che operavano da oltre 7 anni per essere sostituiti con altro e proprio personale;

la nuova organizzazione deliberata dall'Ares ed affidata ad un raggruppamento temporaneo di imprese, in realtà, oltre ad aver rappresentato un incomprensibile aumento di spesa, a fronte di una diminuzione del servizio, avrebbe previsto anche la soppressione di numerose postazioni a cui andrebbero assommate le gravi carenze di organico, inficiando seriamente il corretto funzionamento dell'assistenza sanitaria in emergenza dei cittadini, come prevista dai Lea. Ed invero, in virtù del regolamento ministeriale relativo ai requisiti dei servizi sanitari condiviso dal gruppo interregionale per l'emergenza-urgenza, al quale ha aderito anche l'Ares, esso avrebbe previsto una ripartizione delle automediche in ragione di una ogni 60.000 abitanti. Pertanto, con riguardo ai dati raccolti nel censimento del 2011, il numero delle automediche, in sostituzione delle ambulanze, risulterebbe essere ben al di sotto delle soglie minime di garanzia;

la razionalizzazione finora operata non sembrerebbe avere realizzato i risultati sperati, ed invero, avvalendosi di società private, la spesa sostenuta per l'emergenza sanitaria in un anno risulterebbe fortemente aumentata, a fronte di un risparmio operato unicamente sulla spesa per il personale direttamente dipendente da Ares 118, in contrasto con quanto prescritto dal codice degli appalti (di cui al decreto legislativo n. 163 del 2006);

la situazione sembrerebbe essersi aggravata a seguito dell'espletamento della gara europea, allorquando a tutto il personale veniva imposta, in maniera del tutto arbitraria, l'applicazione di un contratto ANPAS, notoriamente rivolto a lavoratori facenti parte di organizzazioni di settore, disapplicando quanto previsto dal capitolato di gara, ove viene espressamente riportato tra i requisiti che "Al personale impiegato per l'esecuzione del servizio dovrà essere applicato un contratto collettivo nazionale di sanità privata";

il comma 3-bis dell'art. 81 del codice reca la seguente disposizione: "L'offerta migliore è altresì

determinata al netto delle spese relative al costo del personale, valutato sulla base dei minimi salariali definiti dalla contrattazione collettiva nazionale di settore tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori e le organizzazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, e delle misure di adempimento alle disposizioni in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro"; sembrerebbe che diversi tra autisti ed infermieri non beneficerebbero, nella situazione odierna, di un trattamento economico adeguato rispetto alla loro qualifica;

infine, ferma restando per gli interroganti l'impossibilità di avere esatta contezza delle procedure e degli esiti dell'espletamento del bando di gara, stante il diniego della Regione a produrre copia di tutti gli atti relativi alla gara europea a chi, investito dei requisiti, ne abbia fatto domanda, sembrerebbe che l'esternalizzazione dell'emergenza sanitaria nel Lazio, l'unica al momento interamente privatizzata, non corrisponderebbe ad altro che ad una disarmante dequalificazione del servizio,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti, e se non intendano intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, ogni opportuna azione volta ad appurare che siano state osservate tutte le disposizioni di legge nell'affidamento del servizio di emergenza sanitaria nel Lazio dal 2006 ad oggi;

se il Ministro della salute non intenda, nell'ambito delle proprie attribuzioni, svolgere alcuna azione ispettiva volta ad appurare che nel Lazio sia assicurata l'osservanza dei Lea;

se il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione non intenda svolgere tutte le opportune indagini, affinché sia appurata la correttezza dell'inquadramento contrattuale del personale impiegato e quali azioni intenda intraprendere, qualora vengano riscontrate gravi inadempienze con quanto disciplinato nel bando di gara europeo.

(4-05769)

MALAN - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali, della giustizia, dell'interno e della salute* - Premesso che:

il minore ha il diritto inviolabile di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia, riconosciuto dagli articoli 2, 3, 29 e 30 della Costituzione, nonché dall'art. 8 della Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, resa esecutiva in Italia dalla legge n. 176 del 1991;

la legge n. 184 del 1983, recante la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori, così come modificata dalla legge n. 149 del 2001 sul diritto del minore ad una famiglia, all'articolo 1, comma 1, recita: "Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia", specificando al comma 2 che "Le condizioni di indigenza dei genitori o del genitore esercente la potestà genitoriale non possono essere di ostacolo all'esercizio del diritto del minore alla propria famiglia. A tal fine a favore della famiglia sono disposti interventi di sostegno e di aiuto";

il comma 3 del medesimo articolo stabilisce altresì che "Lo Stato, le regioni e gli enti locali, nell'ambito delle proprie competenze, sostengono, con idonei interventi, nel rispetto della loro autonomia e nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, i nuclei familiari a rischio, al fine di prevenire l'abbandono e di consentire al minore di essere educato nell'ambito della propria famiglia"; gli stessi enti hanno altresì l'obbligo, per legge, di organizzare corsi di preparazione e aggiornamento degli operatori sociali per svolgere tali funzioni;

sempre prefiggendosi il medesimo obiettivo, il legislatore nazionale, con la legge n. 183 del 1984, ha stabilito tempi massimi di permanenza del minore al di fuori del contesto familiare originario (non più di 24 mesi prorogabili solo quando la sospensione della misura sia pregiudizievole per il minore) sancendo l'obbligatorietà per gli operatori sociali di delineare un progetto condiviso con la famiglia e funzionale al rientro tempestivo del minore allontanato; in particolare, la legge prevede che "Nel provvedimento di affidamento familiare devono essere indicate specificatamente le motivazioni di esso, nonché i tempi e i modi dell'esercizio dei poteri riconosciuti all'affidatario, e le modalità attraverso le quali i genitori e gli altri componenti il nucleo familiare possono mantenere i rapporti con il minore";

in una risoluzione del 2009 (Linee guida relative all'accoglienza etero familiare dei minori, adottate

dall'Assemblea generale del 18 dicembre 2009 con risoluzione A/RES/64/142, pubblicata il 24 febbraio 2010), le Nazioni Unite impegnano gli Stati con ogni mezzo (finanziario, psicologico e organizzativo) a preservare il rapporto del minore con la sua famiglia di origine e ad impedire che il bambino ne debba uscire e, in tal caso, ad agevolarne il rientro dettando criteri ben precisi sull'affidamento temporaneo, quali: che il minore sia tenuto in luoghi vicini alla sua residenza abituale; che si ponga attenzione a che il minore non sia oggetto di abuso o sfruttamento; che l'allontanamento si prospetti temporaneo e si cerchi di preparare il rientro in famiglia al più presto possibile; che il dato della povertà familiare non sia da solo sufficiente a giustificare l'allontanamento del minore; che i motivi d'ordine religioso, politico ed economico non siano mai causa principale dell'invio di un minore fuori famiglia; che sia preferita, ove possibile, l'assegnazione ad un ambiente familiare rispetto all'istituto (soprattutto sotto i 6 anni di età); in tutti i casi, comunque, si richiede il coinvolgimento del minore nelle decisioni che lo riguardano;

in tale contesto legislativo è opinione condivisa, quindi, che l'allontanamento del minore dalla propria famiglia debba essere un intervento residuale ed estremo, successivo ad ogni tentativo operato dalle istituzioni pubbliche al fine di evitarlo; in particolare la Corte europea dei diritti dell'uomo si è più volte espressa, evidenziando che lo Stato deve dare prova, allo scopo di non subire sanzioni, di aver messo in atto "un arsenale" a tutela di tale diritto;

l'allontanamento del minore dalla famiglia e la sua conseguente istituzionalizzazione rappresenta un vero e proprio trauma per il bambino, a causa della deprivazione familiare e non va neppure trascurato il grave turbamento e il discredito sociale cui è soggetto il genitore cui vengono sottratti i figli, non di rado senza che ve ne siano i presupposti;

considerato che:

come si legge nell'8° Rapporto di aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia (CRC) "continuano ad essere carenti i dati relativi alle cause dell'allontanamento e alle motivazioni della scelta di accoglienza (perché comunità o perché affido), ai tempi di permanenza in comunità e in affido, alle motivazioni che determinano la durata temporale dell'accoglienza e alla tipologia della struttura di accoglienza, impedendo di poter valutare con obiettività l'esistenza di progetti gestiti in suo favore";

si dispone, infatti, solo di stime pubblicate dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali nel 2012 e successivamente aggiornate al 2014, sulla base di un'indagine di natura campionaria condotta in collaborazione con l'Istituto degli innocenti di Firenze; confrontando alcuni dati contenuti nell'indagine con fatti rilevabili nelle diverse realtà territoriali, emerge l'estrema approssimazione dei dati stessi, perché costruiti utilizzando parametri, indicatori e tipologie disomogenee, rendendo complessa e a volte impossibile un'analisi comparata e complementare;

stante l'urgenza di garantire la strutturazione compiuta di una banca dati nazionale, essa sembra essere legata alla progressiva operatività del cosiddetto S.in.Ba (Sistema informativo nazionale sulla cura e la protezione dei bambini e delle loro famiglie) più volte pubblicizzato dal Governo Renzi nelle varie sedi istituzionali, ma non ancora a regime, atto a consentire l'effettività della raccolta dati, con le modalità indicate e nei tempi stabiliti, al fine di rendere omogenee le fonti e i sistemi di rilevazione sull'intero territorio nazionale;

alla futura banca dati informatica si chiede quindi di fornire indicatori tempestivi delle prese in carico operate dai servizi territoriali, in particolare con riferimento alle motivazioni degli allontanamenti dei minori dal nucleo familiare di origine (ad esempio, se sono stati riscontrati abusi in famiglia o inadeguatezza genitoriale, oppure in applicazione dell'art. 403 del codice civile, in caso di pericolo di vita del minore con provvedimento giurisdizionale), alla loro durata e al progetto di recupero individuale;

appare inoltre necessario che tale piattaforma informatica stabilisca l'obbligo di utilizzo della stessa da parte di tutti gli attori interessanti al sistema di affido minorile (enti locali, comunità, procure, servizi territoriali) e che, come si legge nel citato rapporto del CRC, "il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero della giustizia garantiscano un coordinamento preventivo e specifico tra di essi, al

fine di rendere comparabili i loro dati, e che il Ministero della giustizia specifichi i dettagli delle proprie rilevazioni, in particolare rispetto al dato sugli affidamenti di minori, disposti annualmente in via consensuale e convalidati dal Giudice Tutelare, distinguendo l'accoglienza in comunità dagli affidamenti familiari";

alla necessità della rilevazione dei dati numerici e degli indicatori tempestivi delle prese in carico operate dai servizi territoriali, si aggiunge quella di un censimento degli istituti attraverso una mappatura delle diverse tipologie di strutture di accoglienza al fine di seguire tempestivamente l'evoluzione del fenomeno, sul quale incidono fattori in costante crescita, come il rilevante afflusso di minori stranieri non accompagnati e le loro immissione nelle medesime strutture, con inevitabili ricadute negative in termini di inadeguatezza e promiscuità a danno dei piccoli ospiti;

la pratica della durata *sine die* degli affidamenti eterofamiliari è costante e spesso accompagnata dall'assenza di un progetto teso al sostegno della famiglia per il reinserimento del minore nella stessa o comunque in un contesto familiare stabile;

tenuto conto delle criticità sintetizzate, appare doveroso rendere cogente un sistema di monitoraggio capillare e costante delle strutture abilitate a prendersi cura dei minori fuori famiglia e della attività dalle stesse eseguite secondo criteri di trasparenza e omogeneità,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quando entrerà in funzione il sistema informativo descritto per attuare, in tempo reale, una rilevazione di tutti i minori fuori famiglia, a qualunque titolo, e presenti sul territorio italiano, in grado di raccordare tutti gli enti istituzionalmente preposti alla tutela;

in particolare, se e quali misure intendano adottare, in caso di allontanamento, per pervenire ad un sistema di qualità per l'accoglienza dei minori fuori famiglia, secondo criteri di vigilanza efficaci e trasparenti e se ritengano di mettere a regime l'assistenza multidisciplinare integrata in tutte le fasi della presa in carico del minore;

se si intenda investire in programmi di tutela del minore, in alternativa all'istituzionalizzazione, al fine di proteggere e tutelare la crescita del minore all'interno del suo ambiente familiare, attraverso interventi di assistenza domiciliare funzionali alla prevenzione e al recupero del minore disagiato.

(4-05770)

[VALENTINI](#), [AMATI](#), [GRANAIOLA](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Considerato che:

la filiera del camperismo e del turismo all'aria aperta è uno speciale comparto produttivo e turistico che ogni anno porta oltre 3 milioni di italiani e 2,7 milioni di persone dall'estero a visitare, in *camper*, in *caravan* e in tenda, la nostra penisola alla scoperta di quell'Italia minore caratterizzata da splendidi borghi, città d'arte, parchi e riserve naturali;

i flussi turistici corrispondono al 5 per cento del movimento turistico domestico e al 6 per cento del movimento estero in Italia, per un totale di 22,9 milioni di notti, per un fatturato di 1,1 miliardi di euro annui (3,7 per cento della spesa complessiva) a dimostrazione di come questa modalità di viaggio possa costituire un volano per i sistemi economici locali grazie all'indotto riversato sui territori;

da oltre 30 anni l'industria del *caravanning*, dislocata nel distretto della val d'Elsa, tra le province di Firenze e Siena, lavora per valorizzare una realtà produttiva che, oltre a essere ambasciatrice del *made in Italy* all'estero, contribuisce alla promozione economica e turistica di località scarsamente valorizzate: un turismo ecologico, sostenibile e stagionalizzato che, con interventi mirati, potrebbe rappresentare uno dei canali ideali attraverso cui stimolare la ripresa delle economie nazionale e locali, come accaduto in Francia e in Germania. In Italia, però, una tale opportunità di sviluppo deve scontrarsi con un sistema ricettivo ancora carente: pur considerando le diverse tipologie di aree di sosta, le circa 2.000 strutture ricettive presenti non riescono a soddisfare la crescente domanda;

recentemente il Presidente del Consiglio dei ministri ha partecipato all'inaugurazione di un nuovo stabilimento produttivo per *camper* e *caravan*, nella zona industriale della val d'Elsa, frutto di un cospicuo investimento privato;

con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016), commi 85-86 dell'art. 1, si è approvato un importante incentivo alla rottamazione di vecchi *camper*, inquinanti e vetusti, pari a 5

milioni di euro per l'anno 2016,
si chiede di sapere:

per quali motivi siano passati 4 mesi dall'approvazione della legge di Stabilità senza che siano stati emanati i decreti attuativi per rendere operativa la rottamazione. Ogni giorno di ritardo, si può immaginare, crea un danno alle imprese del settore ed ai cittadini che vogliono investire nell'acquisto di questo mezzo di trasporto utilizzato da migliaia di famiglie;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario verificare eventuali responsabilità, considerando che lo stanziamento è solo per il 2016 e l'*iter* di acquisto è comunque lungo e la stagione di vendite in prossimità dell'estate sta passando rapidamente. Tale situazione pone a rischio i fondi stanziati ed un grave danno per le aziende e per gli oltre 7.300 lavoratori del settore, più l'indotto.

(4-05771)

DE CRISTOFARO - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e della salute* -

Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

nella delibera n. 91 dell'8 marzo 2016 (Bollettino ufficiale della Regione Campania n. 17 del 14 marzo 2016) della Giunta regionale della Campania, al punto 3, si legge «di conferire all'associazione il "Faro d'Ippocrate", titolare del Museo delle Arti Sanitarie e Storia della Medicina, il compito di svolgere un'attività indirizzata a conoscere, promuovere, mappare, inventariare, catalogare, e valorizzare, prevedendo la conservazione presso gli Incurabili, i beni culturali e del patrimonio storico-sanitario situati nel territorio di pertinenza delle AA.SS.LL. napoletane»;

nella stessa delibera, al punto 4, si precisa che «l'attività di cui al precedente punto 3 sarà svolta a titolo gratuito, salvo l'accesso ai contributi pubblici, ai sensi delle disposizioni di cui alla legge regionale 12/2005»;

pur non indicato in questa delibera, da questo stesso atto discenderebbe la disposizione di servizio n. 179 del 22 aprile 2016 del commissario straordinario della ASL Na1, dottor Renato Pizzuti, con la quale lo stesso disporrebbe l'assegnazione ad altra struttura e incarico della dirigente, Anna Sicolo, e delle altre 3 unità di personale ASL impegnate presso il polo archivistico dell'ex ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi" di Napoli, di fatto determinando, pur senza mai citarlo nella disposizione, la chiusura del polo stesso, e affidando i beni del Bianchi, tra cui un archivio con 60.000 cartelle cliniche, al presidente dell'associazione "Il Faro di Ippocrate", nonché dipendente della ASL, dottor Gennaro Rispoli;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

la Regione assume impropriamente decisioni su un patrimonio che appartiene in realtà all'azienda sanitaria locale;

si evidenzia l'affidamento a un soggetto privato di attività inerente alla gestione del bene pubblico senza che questo affidamento sia realizzato con una procedura di evidenza pubblica, né si possono considerare in alcun modo sufficienti le motivazioni riportate nella delibera regionale, che appaiono di natura del tutto arbitraria e opinabile. Tra l'altro, l'associazione "Il faro di Ippocrate", di natura privatistica, è proprietaria di un piccolo museo ubicato presso l'ospedale "Gli incurabili" di Napoli, assunto, nel 2011, con decisione della Giunta regionale, a museo di interesse regionale. Ad oggi, invero, sembra essere discutibile anche questa delibera a fronte di quanto disposto dalla circolare esplicativa, prot. n. 0460105, del 28 maggio 2008, per il riconoscimento di interesse regionale, n. 1 del 2008, in attuazione dell'art. 4 della legge regionale 23 febbraio 2005, n. 12, e degli articoli 4 e 5 del relativo regolamento di attuazione, n. 5 del 18 dicembre 2006. Inoltre, le attività dell'associazione, che prevedono, tra l'altro, anche richiesta di un contributo economico (come si apprende dal loro, in verità molto scarno, sito *internet*), si sostanziano nella visita guidata presso la farmacia storica dello stesso ospedale, ma non si ha notizia alcuna di specifiche ricerche, pubblicazioni e attività di carattere scientifico, che evidenzino le necessarie competenze nonché i requisiti di legge previsti per trattare le delicate mansioni che vengono loro affidate;

nella delibera non si fa riferimento alcuno ai vincoli superiori insistenti sui beni cui si fa riferimento, vale a dire i vincoli d'interesse particolarmente importante *ex artt.* 10 e 13 del codice dei beni culturali

italiani (decreto legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004) e alle tutele e caratteristiche richieste per la loro catalogazione e conservazione dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, attraverso le sue sedi periferiche, nonché ai vincoli di inamovibilità delle collezioni dichiarate d'interesse particolarmente importante, salvo condizioni di assoluta emergenza. Piuttosto, si presuppone addirittura la possibilità di un loro spostamento presso l'ospedale "Gli Incurabili", senza alcuna specifica previsione di tutela, mettendo quindi a rischio la sussistenza di questo stesso inestimabile patrimonio;

la delibera esplicita attività di inventariazione e schedatura ufficiale del patrimonio, senza che però sia fatto cenno alcuno alla Sovrintendenza archivistica, né al Polo museale campano;

considerato altresì che, per quanto risulta all'interrogante:

a seguito di questo atto, pur non essendo esplicitato in esso l'assunzione anche del patrimonio archivistico delle ASL, con già richiamata disposizione, il commissario straordinario dell'ASL Na1 disponeva il trasferimento ad altra mansione di tutto il personale impiegato e quindi la sostanziale chiusura del polo archivistico sanitario dell'ex ospedale psichiatrico di Napoli "Leonardo Bianchi" istituito, in corretta rispondenza al dettato normativo, con delibera del direttore generale della ASL Na1 n. 747 del 30 aprile 2013, affidando lo stesso al presidente dell'associazione "Il faro di Ippocrate", nonché medico dipendente della stessa ASL, dottor Gennaro Rispoli, senza che questi o la sua associazione abbia le necessarie competenze e i requisiti di legge previsti per il trattamento e la conservazione di dati sensibili, come quelli contenuti nelle cartelle sanitarie;

nell'archivio dell'ex ospedale psichiatrico "Leonardo Bianchi" sono ospitate 60.000 cartelle cliniche e migliaia di documenti di natura amministrativa;

il polo archivistico sanitario dell'ex ospedale psichiatrico Bianchi ha partecipato al progetto nazionale promosso dal Ministero "Carte da Legare", lo stesso progetto che, si apprende dagli organi di stampa, il nuovo responsabile del luogo, il dottor Rispoli, riterrebbe illegittimo, perché "non autorizzato dall'ASL", denotando una grave incompetenza in materia;

il polo archivistico sanitario dell'ex ospedale psichiatrico Bianchi si è distinto negli anni come centro di eccellenza in materia, ha partecipato nel padiglione Italia all'EXPO di Milano, è stato frequentato da ricercatori e docenti provenienti da tutta Europa, ha stabilito rapporti di interlocuzione e collaborazione con centri di ricerca ed università italiane e straniere, in ultimo la convenzione siglata a dicembre 2015 con l'università "Suor Orsola Benincasa" e l'Unità di ricerca sulle topografie sociali della stessa, per la ricerca scientifica e la valorizzazione del patrimonio archivistico del Leonardo Bianchi;

tra le tante attività di carattere scientifico promosse dal polo, si ricorda in ultimo il convegno "La città degli specchi. Memorie dal manicomio", organizzato dal 7 al 9 aprile 2016, con l'università Suor Orsola Benincasa e la fondazione Basaglia, cui ha partecipato ed è stato pubblicizzato dallo stesso Ministero;

ritenuto che, a giudizio dell'interrogante:

le decisioni assunte dalla Regione Campania palesano più profili di illegittimità, rischiano di produrre un rilevante danno patrimoniale, mettono a rischio lo stesso patrimonio storico-artistico sanitario di Napoli, legittimano pratiche di uso privatistico dei beni pubblici teso al principale drenaggio di finanziamenti pubblici;

le conseguenti decisioni assunte dal commissario straordinario della ASL Na1 palesano più profili di illegittimità, determinano la sostanziale chiusura di un polo archivistico di eccellenza, determinano gravi rischi per la conservazione e la tutela di un patrimonio sensibile come quello dell'archivio sanitario dell'ex ospedale psichiatrico Leonardo Bianchi,

si chiede di sapere quali azioni intendano attivare i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, per porre rimedio alla situazione descritta e ripristinare la dovuta situazione di legittimità e tutela del patrimonio storico-artistico e archivistico-sanitario di Napoli e della Campania.

(4-05772)

[PANIZZA](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

il comma 11 dell'art. 7 del decreto-legge n. 158 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 189 del 2012 ("decreto Balduzzi"), ha introdotto l'obbligo per le società sportive, anche di natura dilettantistica, di dotarsi di defibrillatore semiautomatico (DAE) e di assumere l'onere della manutenzione;

l'entrata in vigore della legge è stata recentemente prorogata di ulteriori 6 mesi, rispetto al 20 gennaio 2016, perché non ancora completate, su tutto il territorio nazionale, le attività di formazione degli operatori del settore sportivo dilettantistico circa il corretto utilizzo dei defibrillatori semiautomatici; considerato che:

installare un DAE senza pianificare le verifiche, i controlli, le manutenzioni periodiche e gli obblighi formativi espone le società sportive e i suoi amministratori a responsabilità civili e penali;

la dotazione e l'impiego di DAE da parte di società sportive sono previsti e disciplinati dall'articolo 7, comma 11, del decreto-legge e dal decreto del Ministero della salute del 24 aprile 2013 (art. 5 e allegato E);

la specifica regolamentazione in vigore per le società sportive impone la massima serietà e diligenza nel pianificare le attività di controllo e manutenzione. Infatti, il decreto ministeriale prevede espressamente che "la società è responsabile della presenza e del regolare funzionamento del dispositivo" (punto 4.5 "Responsabilità" delle linee guida sulla dotazione ed utilizzo dei DAE, allegato E al decreto ministeriale 24 aprile 2013) e che "I DAE devono essere sottoposti alle verifiche, ai controlli ed alle manutenzioni periodiche secondo le scadenze previste dal manuale d'uso e nel rispetto delle vigenti normative in materia di apparati elettromedicali" (punto 4.3 "Manutenzione e segnaletica" delle linee guida);

eventuali negligenze o imperizie nelle attività di manutenzione e verifica del DAE possono infatti addirittura impedire che siano attribuite responsabilità in capo al costruttore in caso di malfunzionamento del dispositivo. Non è neppure esclusa la configurabilità di una responsabilità da omessa o incompleta manutenzione dei DAE ai sensi della normativa in materia di sicurezza e salute sul luogo di lavoro (decreto legislativo n. 81 del 2008);

in definitiva, i legali rappresentanti di società sportive, soprattutto dilettantistiche (generalmente volontari, che si prestano normalmente a titolo del tutto gratuito ad assumere cariche dirigenziali per periodi connessi all'attività propria o dei figli), si trovano caricati di responsabilità di natura civile (in parte risolvibili mediante la stipula di polizze assicurative), ma anche di natura penale, nel malaugurato caso di "crisi" di natura cardiocircolatoria degli atleti. In moltissimi casi, inoltre, l'assunzione di cariche dirigenziali all'interno delle società sportive non è connessa ad una costante pratica sportiva o ad una costante presenza negli impianti in occasione delle attività sociali;

in caso di società sportive che operano in uno stesso impianto sportivo l'onere dell'installazione e conseguente manutenzione e verifica di funzionalità dell'apparecchiatura potrebbe risultare a carico dei proprietari delle strutture sportive, nella maggioranza dei casi, i Comuni, che, in relazione alla loro dimensione o articolazione territoriale, potrebbero avere difficoltà organizzative ed economiche a garantire la costante, quotidiana verifica dello stato di funzionalità di apparecchiature messe in dotazione di molteplici strutture sportive. Ciò anche in relazione alla diversificata articolazione delle modalità di gestione delle strutture stesse (società di gestione "di scopo"; gestione diretta; gestione affidata ad una delle società sportive operanti, eccetera);

in sostanza, poiché la normativa nazionale non attribuisce in modo chiaro e certo la responsabilità della manutenzione e disponibilità delle apparecchiature di defibrillazione, in caso di contenzioso penale, i legali responsabili delle società sportive o delle amministrazioni pubbliche proprietarie degli impianti rischiano di trovarsi coinvolti in procedure particolarmente onerose dal punto di vista economico, personale e giudiziario;

oltre a tali problematiche, va riconosciuto che il "decreto Balduzzi" lascia molte incertezze applicative e "zone d'ombra" che, per un verso, rischiano di lasciare ampiamente insoluto il problema delle crisi cardiocircolatorie improvvise (che, naturalmente, non riguardano solo gli iscritti a società sportive, bensì l'intera popolazione, compresa quella che pratica attività sportive anche solo in modo

occasionale), e, per altro verso, alimentano incertezze interpretative che, nel momento in cui dovessero essere portate in sede giudiziaria, rischiano di coinvolgere pesantemente soggetti, enti, aziende che presumevano di essere esenti da responsabilità in ordine alla dotazione e manutenzione di DAE; tenuto conto che:

qualsiasi provvedimento normativo o soluzione operativa deve tenere conto del fatto che il problema delle morti per arresto cardiocircolatorio improvviso è serio e diffuso, tanto da rappresentare la terza causa di morte più frequente nel mondo, dopo il cancro e le altre patologie cardiovascolari. Tale patologia ogni anno costa la vita ad almeno 60.000 persone in Italia e a 700.000 persone in Europa e negli Stati Uniti;

senza entrare in aspetti di carattere giuridico, risulta difficile ipotizzare una modifica "puntuale" del decreto Balduzzi tale da rimuovere eventuali conseguenze civili e penali per le società sportive o per gli enti proprietari di impianti sportivi indicate nello stesso decreto, mantenendone l'impianto originario;

è infatti evidente che l'obbligo della dotazione di apparecchiature DAE comporta in capo al soggetto obbligato, chiunque esso sia (inevitabilmente e per ragioni di diritto civile e penale di carattere generale), anche responsabilità in ordine alla loro effettiva disponibilità, conservazione e manutenzione;

in questo senso, anche l'ipotizzata attribuzione generalizzata dell'onere della dotazione di apparecchiature DAE in capo ai soli proprietari delle strutture, nella grande maggioranza dei casi Comuni, sembra difficilmente sostenibile dal punto di vista organizzativo ed economico, considerato che tali enti pubblici si troverebbero gravati di oneri di controllo e verifica costante delle apparecchiature tali da risultare difficilmente gestibili e, in ultima analisi, non in grado di garantire il conseguimento degli obiettivi primari della normativa;

il decreto Balduzzi dovrebbe, invece, essere meglio e più efficacemente raccordato con quanto previsto dal decreto del Ministro della salute 18 marzo 2011, recante "Determinazione dei criteri e delle modalità di diffusione dei defibrillatori automatici esterni di cui all'articolo 2, comma 46, della legge n. 191/2009", finalizzato alla tutela non solo della salute degli iscritti a società sportive, bensì dell'intera popolazione;

forte continua a rimanere la preoccupazione da parte delle società sportive dilettantistiche, in particolare quelle che operano nei piccoli centri e nelle zone periferiche, per il modo con cui la norma può disincentivare il volontariato sportivo e la pratica sportiva, intesa soprattutto come un'occasione di socialità,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, anche alla luce delle notevoli difficoltà di applicazione emerse, non ritenga di dover prorogare di altri 6 mesi l'entrata in vigore della legge;

se, contestualmente, nell'ambito del varo dei decreti di attuazione, e nelle more di un'eventuale procedimento di modificazione della normativa, in considerazione dell'evidente rilevanza sociale della problematica, non ritenga necessaria una soluzione operativamente praticabile, ed efficace che preveda: 1) la diffusione, localizzazione e accessibilità degli apparecchi DAE, ossia l'attivazione di un sistema di geolocalizzazione dei soggetti abilitati all'utilizzo dei DAE e degli stessi apparecchi che siano in grado di fornire agli operatori dei servizi di primo soccorso (servizi 118 e 112), informazioni in tempo reale (su *desk* e su dispositivi mobili) in merito: a) alla localizzazione sul territorio delle persone abilitate all'utilizzo degli apparecchi DAE; b) alla localizzazione degli apparecchi DAE e al loro stato di disponibilità e di manutenzione; c) al profilo dei soggetti che, a norma di legge, sono tenuti a dotare le rispettive strutture o impianti di defibrillatore semiautomatico e alla loro manutenzione e funzionalità; 2) la disponibilità ed efficienza degli apparecchi DAE, ossia l'utilizzo di un sistema di controllo e manutenzione degli apparecchi da parte di tutti i soggetti che, a norma di legge, siano tenuti a dotare le rispettive strutture o impianti di defibrillatore semiautomatico e alla loro manutenzione e funzionalità, con funzione di trasmissione ad una "centrale unica" di informazioni in merito all'effettiva collocazione, stato di manutenzione e integrità degli apparecchi e "tutela" di

carattere legale del soggetto legalmente responsabile in caso di coinvolgimento in procedimenti giudiziari, che, attraverso la documentazione di sistema, è in condizione di dimostrare l'avvenuta verifica dello stato di integrità e funzionalità; 3) la formazione, individuazione e rintracciabilità delle persone abilitate all'utilizzo corretto degli apparecchi DAE; 4) la non obbligatorietà, ma un meccanismo di incentivo, circa la presenza dell'operatore abilitato all'utilizzo del DAE durante le sedute di preparazione e di allenamento e in tutte quelle situazioni in cui non vi è il coinvolgimento organizzato delle società sportive, ma dove le strutture sono date in uso per qualche ora a privati e che, pertanto, in alcun modo si prefigurano come competizioni agonistiche o allenamenti autorizzati o promossi dalle società o dalle federazioni sportive e dagli enti di promozione sportiva; ciò non significa, da parte dell'interrogante né da parte delle società sportive, un disimpegno rispetto alla doverosa sensibilizzazione, preparazione e formazione alla prevenzione sanitaria, che è un atto dovuto, ma per non far gravare solo sul volontariato sportivo dilettantistico ulteriori responsabilità che contribuirebbero a favorirne l'allontanamento dei volontari, con le negative conseguenze sull'attività sportiva di base, specie nei centri più piccoli e nelle zone marginali o periferiche, che si possono facilmente immaginare.

(4-05773)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

13a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02834, del senatore Orellana, sulla normativa disciplinante i controlli e il monitoraggio della presenza di sostanze inquinanti nelle acque.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-05424 della senatrice Valentini.

1.3.2.3. Seduta n. 623 (ant.) dell'11/05/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

623a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 2016 (Antimeridiana)

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,31).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 4 maggio.

Sul processo verbale

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,34, è ripresa alle ore 9,56).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signora Presidente, rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 9,57, è ripresa alle ore 10,17).

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione del processo verbale.

MARTELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signora Presidente, le rinnovo la richiesta di verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché

ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,19*).

Deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

(1954) CAPPELLETTI ed altri. - Modifiche al codice penale in materia di interdizione perpetua dai pubblici uffici ed incapacità perpetua di contrattare con la pubblica amministrazione nonché disposizioni in materia di trasparenza e contrasto alla corruzione (ore 10,20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 1954.

Ricordo che su tale richiesta ha luogo una discussione nella quale potrà prendere la parola non più di un oratore per ciascun Gruppo parlamentare e per non più di dieci minuti.

Ha la parola il senatore Cappelletti per illustrare la richiesta.

CAPPELLETTI (M5S). Signora Presidente, penso che il motivo per cui abbiamo presentato la richiesta di dichiarazione di urgenza in esame sia evidente a tutti: la corruzione è oggi la vera emergenza del nostro Paese.

Non voglio fare facile demagogia. (*Commenti dal Gruppo PD*). È facile dire che ci sono un arrestato e un rinvio a giudizio al giorno, oppure una nuova notizia di reato che riguarda la corruzione di un pubblico ufficiale, che sale agli onori della cronaca. Il punto è un altro: il Parlamento vuole affrontare in maniera efficace e con strumenti efficaci il problema della corruzione nel nostro Paese oppure no? Di questo dobbiamo discutere e su questo dobbiamo votare tra poco.

Certo, potremmo mettere la testa sotto la terra come gli struzzi e fingere che in Italia non esista un problema di corruzione e che quanto fatto è abbastanza, sapendo benissimo che non è vero. Potremmo continuare a parlare di intercettazioni, perché se si mette il bavaglio alla stampa il problema della corruzione sparisce, in quanto anche quella poca stampa libera presente nel nostro Paese non ne parlerebbe più. (*Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Cardinali*).

Signora Presidente, mi spiace che in questo momento non sia presente il presidente Grasso, perché probabilmente nessuno più di lui in quest'Assemblea ha ben presente che il Parlamento ha fatto poco o nulla per contrastare il fenomeno della corruzione nel nostro Paese. Il presidente Grasso lo sa benissimo, perché è il primo firmatario di un disegno di legge contenente un pacchetto di norme per contrastare la corruzione nel nostro Paese. Tale provvedimento sarebbe potuto essere realmente efficace, ma è stato approvato dopo millequattrocento giorni, necessari per smantellarlo passo dopo passo.

L'Atto Senato 19, sottoscritto praticamente da tutti i senatori del Partito Democratico, si è infatti poi trovato orfano e per anni è stato sollecitato in Commissione giustizia soltanto dal Movimento 5 Stelle. Quando alzavo la mano in Commissione, il presidente Palma già sapeva che intendevo chiedere la parola per sollecitare l'inserimento all'ordine del giorno dell'esame del cosiddetto pacchetto anticorruzione.

Tale disegno di legge non è stato però inserito all'ordine del giorno fintantoché non è stato smantellato con la riforma dell'articolo 416-ter del codice penale (che ha ridotto del 40 per cento la durata delle

pene per il reato di scambio elettorale politico-mafioso), la riforma del falso in bilancio e l'abrogazione del cosiddetto agente infiltrato, già utilizzato per altre tipologie di indagini. Oggi quella legge porta il nome del presidente del Senato ed è un alibi per i partiti di maggioranza per dire di aver fatto qualcosa. Io - è una mia opinione - toglierei il mio nome, proprio per non essere strumentalizzato da questo punto di vista. In televisione questa è la posizione: abbiamo portato avanti delle riforme. No, 1.400 giorni sono stati necessari per smantellare quelle riforme. Basta fare un confronto tra la legge approvata e il disegno di legge del Partito Democratico - non parlo di quello del Movimento 5 Stelle - e vi accorgerete che in questo Parlamento non c'è alcuna volontà di affrontare con strumenti efficaci il problema della corruzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Insomma, è stata un'occasione perduta. Eppure parliamo del problema della corruzione, che è gravissimo. È un problema che si porta via decine di miliardi ogni anno. I rapporti annuali della Guardia di finanza sono impietosi. Basti pensare che un terzo degli appalti pubblici controllati sono stati assegnati illecitamente, per non parlare poi del rinnovo delle concessioni autostradali senza gara pubblica, come nel caso della A4 Padova-Brescia, che non è stata messa a gara per consentire al concessionario privato di vendere la concessionaria e realizzare plusvalenze per miliardi che sono denari pubblici trasferiti a privati. Magari tra qualche anno conosceremo le ragioni vere di questa operazione. Il problema non è solo economico. La corruzione si porta via posti di lavoro e senza la corruzione la mafia non sarebbe così forte. Non è tanto la mafia che alimenta la corruzione; è la corruzione che crea un ambiente ideale per lo sviluppo della criminalità organizzata nel nostro Paese.

Venendo al contenuto del disegno di legge, di cui chiediamo la trattazione di urgenza, credo dovremmo fare particolare attenzione a questi punti. Innanzitutto "un condannato per corruzione dovrebbe essere escluso dal giro dei lavori pubblici per sempre". In secondo luogo, "tu che hai corrotto o concusso qualcuno, mi fai la cortesia di non mettere più piede negli appalti pubblici". Inoltre, "ci vuole il DASPO per i politici che tradiscono la fiducia dei cittadini". "Il punto centrale è garantire che chi viene condannato non torni più a occuparsi della cosa pubblica". E ancora, ma potrei continuare - "fanno il DASPO ai tifosi, va fatto il DASPO ai politici che prendono tangenti: mai più!" (*Applausi dal Gruppo M5S*). Immagino che qualcuno abbia sicuramente capito che non sono frasi mie, ma di Matteo Renzi, pronunciate durante il suo intervento a Milano, a Forlì e persino a margine del G7 di Lussemburgo. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Il DASPO, per chi non lo sapesse, è una misura prevista dalla legge che consente al questore di vietare, al tifoso ritenuto pericoloso, l'accesso alle manifestazioni sportive. Secondo Renzi bisognerebbe garantire che un condannato per corruzione venga allontanato per sempre dalla cosa pubblica, un'interdizione perpetua, insomma. «Mai più» ha dichiarato il dichiarato il *Premier*. Addirittura, sempre secondo Renzi, i politici già indagati per aver preso tangenti andrebbero ulteriormente indagati per alto tradimento allo Stato per aver violato il mandato su cui hanno giurato. Sono parole da tradurre in legge. Ma quando c'è di mezzo Renzi, una cosa è il dire e una cosa è il fare. Comunque, trattandosi di una buona idea, l'abbiamo fatta nostra. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

In Commissione giustizia Partito Democratico e maggioranza hanno già respinto un emendamento che prevedeva l'interdizione dai pubblici uffici e l'incapacità a contrarre con la pubblica amministrazione. Questo naturalmente in caso di condanna per reati di corruzione. Si trattava di un emendamento che avrebbe interdetto ed allontanato sul serio dalla cosa pubblica tutti i condannati per i reati di concussione, corruzione e peculato. L'emendamento proponeva le parole e le intenzioni del Presidente del Consiglio. Allontanare definitivamente i ladri dalla pubblica amministrazione per non concedere più occasione di reiterare lo stesso reato, cosa che avviene quotidianamente. Bene, è lo stesso emendamento che abbiamo presentato sotto forma di disegno di legge.

Cantone ha formulato una proposta analoga, così sintetizzata: prendi una tangente, perdi l'appalto. E noi aggiungiamo: e con la pubblica amministrazione non ci lavori più.

Anche il Consiglio superiore della magistratura ha assunto la medesima posizione. A proposito di corruzione, ha infatti dichiarato: «Sul piano sanzionatorio andrebbe ripensato l'intero sistema delle pene accessorie, prevedendo come obbligatoria l'interdizione perpetua per ogni fattispecie corruttiva».

In conclusione, noi siamo qui a chiedere di trattare con urgenza un provvedimento più volte invocato dal *Premier*, a reti unificate e in eurovisione, auspicato dai magistrati, da chi combatte la corruzione e da 60 milioni di cittadini onesti.

Ma se la proposta non dovesse trovare accoglimento, mi permetto di suggerire un'altra soluzione, altrettanto democratica, per far guarire l'Italia dalla corruzione: torniamo subito alle urne e diamo ai cittadini la possibilità di ripulire questo Parlamento, che evidentemente non sta dando prova di pulire se stesso! (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

LUMIA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA (PD). Signora Presidente, a questa richiesta non vogliamo dare una risposta liquidatoria, né tantomeno vogliamo limitarci a denunciarne il carattere strumentale. Vogliamo dare invece una risposta di merito, in grado di interloquire con una sfida che è di fronte a noi, che va affrontata e va vinta.

La corruzione è il problema dei problemi del nostro Paese. Negare o minimizzare fa male ai nostri cittadini, allo sviluppo e alla democrazia della nostra società. È una sfida aperta. Con onestà intellettuale, però, nessuno può negare che in questa legislatura si sia fatto un lavoro mai fatto prima. Mai, nel Parlamento italiano, si erano approvate leggi, misure e strumenti nella lotta alle mafie e alla corruzione, che oggi corrispondono, come non mai, a due facce diverse di una stessa medaglia.

Perché questo, signora Presidente? Ricordo ai colleghi che mai, nel nostro Paese, si era costruita un'agenzia come l'ANAC, con veri poteri. Adesso essa si sta adeguando per dotarsi di una struttura potente e in grado di svolgere tutte le funzioni che il Parlamento e il Governo le hanno assegnato.

Signora Presidente, per anni abbiamo lottato per avere una legge sul falso in bilancio. Adesso c'è. E così è sull'autoriciclaggio. Ricordo ai colleghi che proprio qui al Senato, nella legge di riforma degli appalti, abbiamo inserito nella delega al Governo delle misure che vanno proprio nella direzione di allontanare per sempre le imprese che pagano il pizzo e che partecipano alla corruzione. E così per i funzionari pubblici che nel sistema degli appalti giocano utilizzando la corruzione.

Cari colleghi - e qui mi rivolgo ai colleghi del Movimento 5 Stelle che avanzano questa proposta - ricordo che nel maggio del 2015, quasi un anno fa, proprio da qui al Senato è partito un aumento delle pene nella lotta alla corruzione senza precedenti. Oggi, grazie a quell'aumento di pena, chi utilizza la corruzione non può più ricorrere all'*escamotage* della prescrizione.

Ma non basta, cari colleghi. Abbiamo anche inserito una norma che impedisce il ricorso al patteggiamento per chi corrompe. Prima, infatti, questa era la scorciatoia. In un anno o in un anno e mezzo si risolvevano i problemi penali e si godeva del maltolto; adesso, per accedere al patteggiamento, quel maltolto deve essere restituito. Questa è già legge.

E così è anche, signora Presidente, per quanto riguarda il risarcimento. Chi corrompe dovrà risarcire in una misura così elevata da fargli togliere anche solo il vizio di pensare allo strumento della corruzione.

Ma non basta. Ed ecco perché mi rivolgo direttamente ai colleghi. Vi ricordo che abbiamo due misure in corso di approvazione, due misure che un ramo del Parlamento ha già varato. Mi riferisco alla riforma del processo penale, dove sono inserite delle norme che vanno a colpire la corruzione. Abbiamo introdotto un aumento della pena - cosa impensabile, che ci ha diviso e che ha anche lacerato il lavoro del Parlamento - per quanto riguarda l'articolo 416-ter, che è il reato più odioso, perché si riferisce allo scambio politico-elettorale.

Colleghe, abbiamo altresì la possibilità di fare un'altra scelta, già in corso e già varata dalla Camera, che è stata approvata nel testo unico antimafia, che è alla valutazione della Commissione giustizia del Senato: la possibilità di utilizzare uno strumento, che il collega Cappelletti non ha indicato, che forse è il più potente di tutti e che gli esperti alla lotta alla mafia conoscono bene: la misura di prevenzione patrimoniale e personale da applicare a reati di corruzione. È uno strumento potente e delicatissimo per una vera lotta alla corruzione, perché è di tipo preventivo ed è in grado di colpire senza lo strumento classico di tipo penale ottenendo risultati immediati e veloci, devastanti per chi ancora pensa di utilizzare la corruzione. Insieme a tale strumento, cari colleghi, va annoverata anche la misura sulla

prescrizione, già approvata dalla Camera, come voi sapete, e ora all'esame della Commissione giustizia, nel testo unificato presentato dai relatori Casson e Cucca; anche in quella sede si è pronti a dare una svolta al tema della prescrizione, per quanto riguarda nello specifico la lotta alla corruzione e, in generale, tutti i reati presenti nel nostro Paese. Si vuol fare di più, si vuol ricorrere, come noi del Partito Democratico proponevamo, al DASPO, all'agente sotto copertura (questa norma era inserita nel testo Grasso). Siamo pronti, colleghi, ma la via più veloce non è quella di iniziare un nuovo *iter* legislativo. Ecco perché lì si manifesta l'ipocrisia e anche uno strumento contraddittorio con l'idea che si ha di accelerare i tempi e di affrontare questo nodo, perché la Camera ha già approvato che vanno in questa direzione in ben due testi e la Commissione giustizia è già al lavoro: lì è il luogo in cui misurarsi con queste sfide.

Collegli, questa è una sfida aperta e il PD ha deciso di non mettere la testa sotto la sabbia: non la mettete neanche voi. Si lavora insieme, la sfida è un dovere per tutti. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[GIOVANARDI](#) (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANARDI (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, per la verità non avevo intenzione di intervenire, ma avendo scritto dei libri su questi argomenti cercando di approfondire alcune questioni reali sul problema della corruzione in Italia e avendo ascoltato il collega del Movimento 5 Stelle, vi dico sinceramente che mi è venuto in mente il film «I miserabili» (tratto dal romanzo di Victor Hugo), e i personaggi Jean Valjean e Javert, il suo persecutore, l'inflessibile ispettore che alla fine si suicida. Mi sono messo nei panni di uno spettatore di un film di questo genere per capire se i toni da utilizzare nel nostro Paese per rappresentare la lotta alla corruzione debbano essere quelli che scaturiscono dal Movimento 5 Stelle e dalla situazione che viene dipinta.

Vi sono ad esempio alcune statistiche assolutamente false e truffaldine: richiamo i dati ascoltati in Commissione ai tempi del ministro Severino e del Governo Monti, che vedevano l'Italia all'ottantesimo o al novantesimo posto nella classifica relativa alla corruzione, insomma un disastro. Ricorderete, colleghi della Commissione giustizia, che quelle statistiche erano costruite su dati di sondaggi d'opinione (come se si parlasse del tempo percepito). Io domandai come mai, visto che la corruzione era stimata in decine e decine di miliardi, nell'anno precedente vi erano state in tutta Italia solo 200-300 denunce per reati di questo tipo. Era impressionante vedere dei dati in cui si diceva che circa la metà degli italiani erano corrotti o concussi, la pubblica amministrazione era marcia fino al midollo e, se non ricordo male, l'ammontare della corruzione per Provincia ammontava a 600 milioni di euro. Immaginate le nostre Province, ad esempio Isernia, Agrigento, Como, Lecco o Modena: secondo quei dati, in ciascuna delle Province italiane ogni anno ci sarebbero stati 600 milioni di euro collegati a fenomeni corruttivi. Se fosse vero significherebbe che siamo 50 milioni di corrotti e che non solo bisognerebbe mettere in galera i corrotti, ma anche quelli che dovrebbero mettere in galera i corrotti, cioè la Polizia, i Carabinieri e la Guardia di finanza: tutti in carcere.

Per fortuna le cose non stanno così. La corruzione non si combatte con i proclami; intanto la si contrasta con un'opera di educazione alla legalità - che è importantissima - già nelle piccole cose, a cominciare dai favori, dai compiti che vengono copiati a scuola, come scriveva il «Corriere della sera», da una mentalità che considera furbo chi prende scorciatoie. Poi si combatte facendo fare ai magistrati, quelli veri e seri, il loro mestiere. Ad esempio, in Veneto un magistrato che si chiama Nordio, che la pensa esattamente come me sui metodi per combattere la corruzione, in pochi mesi ha smantellato una rete corruttiva senza aspettare i ventun anni della prescrizione; ha già condannato tutti i responsabili compresi i politici che erano a capo di quella rete (facendo indagini serie, operando - quando lo ha fatto - degli arresti non sulla base di ipotesi investigative ma di dati reali), che in pochi mesi sono finiti in carcere e decaduti anche da parlamentari. Cosa dice Nordio (in questo vi è tutto il mio dissenso con il collega Lumia): «Sì, la lotta alla mafia la facciamo anche alle imprese, andiamo ai sequestri preventivi sulla base dei sospetti?». Altro che commissario Javert, stiamo andando su una strada che è esattamente il rovescio di quella indicata non solo da Nordio, ma da altri autorevoli magistrati.

Forse a qualcuno non è mai venuto in mente che, come scriveva Ostellino, la corruzione dell'Unione sovietica e dei sistemi socialisti (che erano i più corrotti del mondo), si annidava nel fatto che per avere quello che un cittadino o un'impresa doveva avere in maniera trasparente o diretta occorreavano invece 56 passaggi amministrativi e si complicavano sempre più i meccanismi, per cui chi si confrontava con queste difficoltà cercava le scorciatoie? Sarebbe diverso se il rapporto con la pubblica amministrazione fosse chiaro, limpido, con tempi certi, se si sapesse chi ha diritto a cosa in tempi sicuri e non complicatissimo il tutto, come stiamo facendo ovunque con la moltiplicazione delle procedure burocratiche e dei controlli. Chi dice che il controllore non sia corrotto come il controllato? Chi dice che i 20 passaggi con cui deve confrontarsi un cittadino o un'impresa non siano proprio il luogo in cui si annida la corruzione? Queste affermazioni non le fa Giovanardi, ma un magistrato che ha dimostrato in prima linea come anche con la normativa vigente si può stroncare la corruzione e in effetti lo ha fatto.

Un conto è quando ci riferiamo a casi concreti, un altro quando si fanno generalizzazioni che comportano questa coazione a ripetere. Per cui, due o tre anni fa, con la legge Severino e altre norme, abbiamo rimesso mano a una situazione che con quelle disposizioni doveva essere assolutamente risolta; oggi invece si alzano alte grida per accentuare altre norme: si parla di prescrizione a ventuno o ventidue anni; addirittura si arriva a trent'anni. Si tratta di un meccanismo per cui, (visto che c'è anche Jean Valjean e non solo l'ispettore che lo insegue) se si viene arrestati oggi, abbiamo portato i minimi per i reati contro la pubblica amministrazione a livelli talmente alti che di solito scatta l'arresto. Facendo un esempio, se dovessero essere approvate certe norme, si hanno trent'anni per stabilire se il sindaco di Lodi è innocente o colpevole. Colleghi, visto che gli apprendisti stregoni finiscono sempre impiccati all'albero e alla corda cui pensano di impiccare gli altri, considerate che più l'inchiesta è sbagliata fin dall'inizio, più l'arresto è ingiustificato, meno elementi ci sono e più chi incappa in queste vicende cerca disperatamente di avere un processo per dimostrare la sua innocenza; tuttavia, più le accuse originarie sono infondate e più il processo si allontana, più viene tenuto in un cassetto, perché non venga dimostrato che l'ipotesi accusatoria iniziale era infondata.

Non entro nel merito delle proposte che vedremo in Commissione, ma invito tutto il Parlamento a non seguire i giacobini, che hanno distrutto la Francia rivoluzionaria (e naturalmente tutti sappiamo che, dopo la fase rivoluzionaria, arriva - ahimè - una fase di reazione e restaurazione).

Occorre, quindi, fare la lotta alla corruzione con molto pragmatismo, come ho detto prima, innanzitutto ricorrendo ad un grande strumento nazionale, educativo, culturale, nella scuola e ovunque e, poi, definendo con precisione i reati. Ne parleremo a proposito delle misure interdittive antimafia: guai se nell'opera della prevenzione si spara a casaccio, si fanno fallire persone e aziende oneste, per poi ammettere successivamente che il sospetto era totalmente infondato, come riconoscono i tribunali (quando si arriva in tribunale), il Consiglio di Stato (quando si arriva in Consiglio di Stato) o il Ministero dell'interno (quando si arriva al Ministero dell'interno); ma è troppo tardi, perché il danno in quel momento è già stato fatto.

Occorrono quindi norme che siano efficaci a combattere la corruzione e, al contempo, non si lascino andare a una facile demagogia, che fa sospettare tante volte - e purtroppo ultimamente abbiamo avuto esempi in Sicilia - che una certa cultura di chi si organizza professionalmente per occuparsi di antimafia e anticorruzione alla fine non è più pulita degli altri, anzi, in molti casi è quella che sfrutta questi temi per interessi propri.

Il mio è solo un invito al Parlamento alla prudenza e alla saggezza quando si legifera in queste materie. *(Applausi del senatore Scalia).*

D'ANNA (AL-A (MpA)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ANNA (AL-A (MpA)). Signora Presidente, farò un intervento molto breve per dire che il voto del Gruppo AL-A è contrario. Qui dentro c'è sempre chi vuol trasformare quest'Aula in una camera penale, in cui ci sono i difensori della giustizia, mentre tutti coloro i quali non la difendono sono paradigmaticamente dei potenziali mascalzoni. Io invece ho imparato, nella mia - ahimè - lunga vita, a

conoscere molti mascalzoni che non erano moralisti; ma non ho mai conosciuto un moralista che, alla prova dei fatti, non si sia rivelato un mascalzone. (*Applausi del senatore Malan*). Questo emerge da una semplice evidenza: quelli che fanno i moralisti, interessandosi della morale degli altri, perdono di vista la propria.

Cosa dovremmo dire, allora, in questa sede? Dovremmo dire che non è sollecitando queste proposte propagandistiche e fatte in maniera estemporanea al Senato, da parte di chi viene a fare il Saint-Just o il Robespierre da strapazzo, che si aiuta a risolvere il problema della giustizia in Italia. Infatti, comunque la si pensi - ad esempio, io e Lumia non la pensiamo allo stesso modo - questo è un problema, perché, sia in sede civile, sia in sede penale, abbiamo processi che durano in eterno. Io immagino un imprenditore, che dovendo già affrontare i rischi dell'impresa, per riscuotere un credito o risolvere un contenzioso ci metta anche dieci o dodici anni: questa è la ricaduta sugli aspetti economici. Non voglio parlare della parte della giustizia penale perché ci ripeteremmo, ma voglio solamente soffermare l'attenzione sulla parte civile, su quanto dura un contenzioso tra due persone. Abbiamo provato, con l'istituzione del patteggiamento, della transazione tra le parti, ad alleggerire questo carico, ma purtroppo non ci siamo riusciti.

Smettiamo allora di tentare di fare i moralisti in questa sede. In questa sede noi siamo legislatori e dobbiamo affrontare organicamente il problema senza avere la presunzione di essere moralmente migliori degli altri. Nello Stato di diritto la morale risiede nella legge e siamo tutti quanti sottoposti alla legge e in questo contesto, coloro che ci hanno preceduto in queste Aule vollero modificare la procedura stabilendo che la prova si forma nel dibattimento. Siamo passati dal rito inquisitorio, dove il cittadino aspettava le grazie del giudice istruttore per sapere se era o no inquisito, ad un istituto di maggiore garanzia per i cittadini, non per i politici. L'avviso di garanzia informa l'imputato che è stato avviato un procedimento a suo carico e se la prova si forma nel dibattimento, nell'antitesi tra accusa e difesa, gli avvisi di garanzia sono tali; non sono sentenze di colpevolezza, non sono la clava attraverso la quale una forza politica può tentare di delegittimare, criminalizzare e infangare un'altra forza politica. Altrimenti vivremmo in uno Stato di polizia, con degli agenti provocatori e rischieremmo la costruzione di una società orwelliana (*Commenti della senatrice Bottici*) con delle telecamere nelle case di tutti i cittadini, che verrebbero sottoposti ogni quindici giorni alla prova della macchina della verità, facendo così in modo che nulla sfugga allo Stato e che ognuno, quindi, debba rinunciare alla propria libertà di cittadino.

In conclusione, non possiamo che essere contrari perché se amiamo la giustizia dobbiamo stare attenti agli zelatori della giustizia, a coloro che la usano per sostenere il vuoto pneumatico che hanno in testa, esibendo la giustizia e l'exasperazione del concetto giustizialista come motivo ontologico della loro presenza. Nessuna forza politica può essere caratterizzata da pochi argomenti: una forza politica che si rispetti ha una propria idea dello Stato, dell'economia e della società.

Mi permetto di ripetere in quest'Aula quello che Robespierre disse alla marchesa di Condorcet, la quale contestava finanche Robespierre, nonostante la politica del terrore. Allorquando, alzandosi nell'Assemblea costituente, ella disse, vicino a Robespierre: «Se lei fosse mio marito, le propinerei del tè avvelenato», Robespierre rispose: «Signora, se lei fosse mia moglie, lo berrei». (*Applausi dal Gruppo AL-A (MpA) e del senatore Astorre*).

BUCCARELLA (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCCARELLA (M5S). Signora Presidente, ho chiesto di intervenire perché dopo gli interventi degli esponenti del Partito Democratico, di A-LA e del senatore Giovanardi, ritenevo opportuno, e utile per tutta l'Assemblea, chiarire un paio di punti.

Intanto prendiamo atto che secondo la maggioranza, da quanto si evince dall'intervento del senatore Lumia, di fatto la proposta del disegno di legge a prima firma Cappelletti che vuole estendere il cosiddetto DASPO ad altre ipotesi di reato non viene accettata perché, sempre secondo il senatore Lumia, la maggioranza, il Parlamento e il Governo hanno già operato sufficientemente in materia di corruzione lo scorso anno con la legge n. 69, pertanto non c'è bisogno di ulteriori misure volte a

scoraggiare il fenomeno corruttivo. Peraltro, il senatore Lumia ha dimenticato che il collega Cappelletti aveva citato letteralmente l'intervento del Presidente del Consiglio quando inneggiava al DASPO per i corrotti: questa contraddizione si staglia chiarissima all'orizzonte.

Inoltre, che sia la Commissione giustizia il luogo deputato teoricamente alla discussione, all'approfondimento o all'approvazione di queste tematiche lo sappiamo benissimo, tant'è vero che queste proposte le abbiamo fatte anche in sede emendativa. (*Applausi del senatore Cappelletti*). La presentazione di un autonomo disegno di legge, a prima firma del senatore Cappelletti, si è resa necessaria dopo l'approvazione della legge n. 69, per rimettere sul tavolo una questione che - lo ripetiamo - Renzi prima di tutti aveva posto.

Ma di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando di estendere delle misure interdittive che già sono previste oggi. Se prendete il disegno di legge n. 1954, all'articolo 1 vedrete una proposta di modifica dell'articolo 317-*bis* del codice penale, che già oggi prevede che, in caso di condanna definitiva per alcuni reati contro la pubblica amministrazione, ne consegua l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'incapacità perpetua a contrattare con la pubblica amministrazione. Il nostro disegno di legge vuole semplicemente estendere questa misura anche ai casi di sentenza di condanna per corruzione per l'esercizio della funzione. Si tratta dell'articolo 318 del codice penale, la cui pena massima è stata aumentata l'anno scorso fino a sei anni di reclusione - lo ricordo - proprio grazie ad un emendamento del Movimento 5 Stelle, votato dalla maggioranza. Chiediamo inoltre di estendere questo cosiddetto DASPO anche ai casi di condanna *ex* articolo 319-*quater* del codice penale (induzione indebita a dare o promettere utilità), cioè ai casi in cui il pubblico ufficiale induce la dazione o la promessa della dazione di denaro o di altra utilità per un atto del proprio ufficio.

A noi sembra - e riteniamo sembri anche agli italiani - incomprensibile questo ostinarsi a non voler estendere anche a queste fattispecie di reato la misura dell'interdizione perpetua e dell'incapacità a contrarre. Secondo la visione del senatore Giovanardi la corruzione non esiste e gli indici sono quelli "percepiti"; egli ha detto che si vuole rincorrere il moralismo, con argomentazioni sostenute anche dal senatore D'Anna, che francamente ha dedotto argomentazioni che non c'entrano nulla con il disegno di legge di cui stiamo parlando. Qui non si parla di prescrizione, non si parla di avvisi di garanzia, non si parla di rivoluzioni francesi o di Robespierre. (*Applausi della senatrice Bottici*). Per favore, non inquiniamo il dibattito parlamentare con considerazioni che non sono pertinenti, ma riprendiamoci la dignità e la responsabilità del nostro essere parlamentari.

Vorremmo avere una risposta chiara - ma temo che l'abbiamo già ascoltata - da parte della forze politiche presenti in quest'Assemblea: siamo d'accordo o no ad estendere il cosiddetto DASPO, oltre alle ipotesi già previste oggi dall'articolo 317-*bis* del codice penale, anche ai casi di corruzione, *ex* articolo 318, e di induzione indebita a dare o promettere utilità, *ex* articolo 319-*quater* del codice penale, anche estendendola all'incaricato di un pubblico servizio? Questo è quello che il disegno di legge propone; è inutile allargare le argomentazioni a questioni filosofiche o moraleggianti. Mettiamo da parte ogni intento polemico o moraleggiante e chiediamo all'Aula, ai partiti della maggioranza e dell'opposizione: siete d'accordo sì o no - e facciamolo sapere agli italiani - ad estendere l'incapacità a contrarre, l'incandidabilità per le pubbliche funzioni e l'incapacità a ricoprire incarichi pubblici, una volta per tutte, anche a questi casi di corruzione? Sì o no? Poi gli italiani valuteranno se sono proposte alla Robespierre, se sono proposte ragionevoli e necessarie oppure no. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, in ordine al disegno di legge n. 1954, avanzata dal senatore Cappelletti.

Non è approvata.

MARTELLI (M5S). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Il risultato è evidente. Appreziate le circostanze, non ritengo che sia necessaria la controprova. (*Proteste dal Gruppo M5S*).

BUCCARELLA (M5S). Presidente, si vergogni!

CASTALDI (M5S). Mettiamoci la faccia!

PRESIDENTE. Cari colleghi che protestate, il Regolamento dà al Presidente la facoltà di valutare se ci siano le condizioni che richiedono la necessità di una controprova. Il Presidente ritiene che queste condizioni non ci siano. *(Vivaci proteste dal Gruppo M5S).*

BUCCARELLA (M5S). Vigliacchi!

PAGLINI (M5S). Vergogna!

AIROLA (M5S). Avete paura di vedere chi vota!

Discussione del disegno di legge:

(2299) Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 2016, n. 42, recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca (Relazione orale)(ore 10,59)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 2299.

La relatrice, senatrice Puglisi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

PUGLISI, relatrice. Signora Presidente, onorevoli colleghi, il testo che discutiamo oggi in Assemblea è un decreto-legge che interviene per migliorare la funzionalità del sistema scolastico e della ricerca e che, grazie anche al contributo e al lavoro fatto dalla Commissione istruzione pubblica, beni culturali - i cui membri desidero ringraziare, a partire dal presidente Marcucci - insieme al Governo, interviene positivamente in diversi ambiti.

Per prima cosa esso contiene disposizioni per assicurare la prosecuzione degli interventi di mantenimento del decoro degli edifici scolastici e lo svolgimento dei servizi di pulizia e ausiliari nelle scuole. Si tratta di 64 milioni di euro per il 2016 per garantire la prosecuzione del piano scuole belle, che consiste in un piano di interventi per il ripristino del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, avviato dal Governo nel 2014, nell'ambito del più vasto piano per l'edilizia scolastica, che include un piano triennale di 3.700 milioni di euro nel triennio, per scuole sicure e scuole nuove. Quella dell'utilizzo degli ex lavoratori socialmente utili (LSU) nell'ambito del piano scuole belle è una vicenda che nasce da lontano. Nel 1999, infatti, lo Stato subentra agli enti locali nei rapporti di lavoro dipendente con il personale scolastico non docente, tra i quali figuravano all'epoca i collaboratori scolastici (per la maggioranza provenienti dal bacino degli ex lavoratori socialmente utili) e, tra il 2000 e il 2001, lo Stato subentra anche nei contratti di servizio con le imprese coinvolte, per una spesa annua di circa 624 milioni di euro.

Nel 2009, il Governo Berlusconi avvia un piano di riduzione della spesa per la pulizia delle scuole, che porta una riduzione di circa il 10 per cento. Nel 2011 l'importo complessivo degli acquisti viene ulteriormente ridotto mediante un accordo con le imprese a 390 milioni di euro annui. Oggi, circa 5.000 scuole coprono le proprie esigenze di pulizia e altri servizi ausiliari, come la vigilanza degli alunni o la sorveglianza degli accessi, esclusivamente mediante ricorso a collaboratori scolastici dipendenti statali. Altre 3.600 scuole circa, invece, acquistano i relativi servizi da imprese. Nel 2013 è stato introdotto un limite di spesa per l'acquisto dei servizi in questione, ponendolo pari a quanto si spenderebbe per svolgerli mediante esclusivo ricorso al personale dipendente, ovvero, vista la scopertura di circa 11.800 posti di collaboratore scolastico, pari a 300 milioni di euro l'anno. Contemporaneamente, la Consip ha bandito un'apposita gara, che è stata aggiudicata ed attivata il 1° gennaio 2014. Questa gara, divisa in 13 lotti (corrispondenti per lo più al livello regionale; in alcuni casi interregionale) è stata aggiudicata dappertutto, con scadenza il 31 dicembre del 2016, tranne in Sicilia e Campania, in cui sono intervenuti contenziosi (tuttora in essere davanti al giudice amministrativo e, nel caso della Campania, davanti alla Corte di giustizia europea) tra l'aggiudicatario provvisorio e i controinteressati. Quindi, in queste due Regioni la gara è stata effettuata dalla Consip, ma ancora non è stata aggiudicata. Soltanto recentemente, come comunicato dalla Consip, a seguito della pronuncia del Consiglio di Stato del 17 marzo del 2016, si è giunti ad una soluzione del

contenzioso per il lotto relativo alla Sicilia ed è in corso la stipula del contratto tra la Consip e l'impresa aggiudicataria, con la conseguente imminente attivazione della convenzione.

Naturalmente la riduzione degli importi destinati ai servizi di pulizia e i risparmi derivanti dal ricorso alla gara Consip non poteva non avere effetti sulla continuità occupazionale e reddituale dei dipendenti delle imprese, ex LSU, che pur ridottisi di numero nel tempo - dai poco più di 24.000 del 2000 ai 18.148 del 2016, dislocati soprattutto al Sud - rimanevano troppi per trovare tutti integralmente impiego nell'ambito dei contratti con le scuole per i servizi di pulizia.

Per questa ragione, con l'accordo governativo del 28 marzo 2014 promosso da questo Governo, dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, alla presenza delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei consorzi aggiudicatari degli appalti Consip, il Governo ha trovato una soluzione per i 18.000 lavoratori, ex LSU, formandoli per prestare servizio per lavori di manutenzione degli ambienti scolastici, migliorando la vivibilità delle classi e degli ambienti comuni.

Gli interventi sono stati inseriti nel piano straordinario scuole belle per il mantenimento ed il ripristino delle funzionalità e il decoro degli edifici scolastici pubblici, che rientra nel più ampio programma di Governo dedicato al miglioramento delle condizioni e all'efficientamento dell'edilizia scolastica pubblica. Con il piano scuole belle, che ha comportato un investimento di 450 milioni di euro dal 1° luglio 2014 al 1° aprile 2016, non solo si è data una risposta all'occupazione, ma si è riusciti a realizzare 15.996 interventi di decoro e di manutenzione delle scuole.

Con questo decreto viene poi finanziata con 3 milioni di euro la stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (GSSI) che, dopo il parere favorevole dell'ANVUR, diventa stabilmente istituto universitario a ordinamento speciale. La Scuola, inizialmente attivata in via sperimentale dall'Istituto nazionale di fisica nucleare nel dopo-terremoto, nasce per rilanciare lo sviluppo dei territori terremotati dell'Abruzzo con la ricostituzione e il rafforzamento delle capacità del sistema didattico, scientifico e produttivo, per realizzare un polo di eccellenza internazionale, grazie alla valorizzazione di competenze e strutture altamente specialistiche già esistenti nel territorio, e favorire l'attrazione di risorse di alto livello prevalentemente nel campo delle scienze di base. Quindi, grazie a questa stabilizzazione, si può procedere al reclutamento di personale.

Ma questo provvedimento interviene su molti altri punti davvero utili soprattutto alla scuola, dopo anni di tagli, per continuare a migliorare le condizioni di vita e di lavoro degli insegnanti e di studio degli studenti. Prima di tutto contiene lo stanziamento necessario a raddoppiare i compensi dei commissari del concorso scuola (che è in corso in queste settimane), così come promesso dal Presidente del Consiglio. Assicura inoltre il pagamento degli incarichi a tempo determinato e delle supplenze brevi o saltuarie degli insegnanti entro trenta giorni dall'ultimo giorno del mese di riferimento. Il mancato rispetto dei termini, che non è novità di questo anno ma che purtroppo era cronico, diventa fonte di responsabilità dirigenziale qualora le cause del ritardo siano imputabili al personale MIUR o MEF. Al personale docente e ATA sarà anche assegnato un codice identificativo per facilitare l'assegnazione delle partite stipendiali.

E ancora, i 100.000 docenti assunti con il piano straordinario della buona scuola e in generale tutti quelli di ruolo potranno chiedere per il prossimo anno scolastico, in deroga al vincolo triennale, assegnazione provvisoria interprovinciale sui posti residuali di diritto eventualmente rimasti dopo mobilità e assunzioni in ruolo, ma anche, per la prima volta, su organico di fatto, allargando quindi di molto l'opportunità di restare o tornare a lavorare vicino ai propri cari. Con questa misura non si generano - sia chiaro! - maggiori o minori supplenze, semplicemente cambia il luogo dove si nomina il supplente. Questo permetterà di attenuare gli effetti dello spostamento dei docenti verso Nord, che in quest'anno scolastico, pur entrati in ruolo lontano da casa, sono potuti rimanere, grazie alla norma della legge n. 107 del 2015, che consentiva la permanenza sulla supplenza se ottenuta prima dell'immissione in ruolo.

Ancora una volta voglio ricordare a questa Assemblea che la mobilità degli insegnanti da Sud a Nord

c'è sempre stata, a causa dei diversi *trend* demografici del Paese che vedono una popolazione scolastica in costante crescita in alcune Regioni del Centro Nord e in calo nel Mezzogiorno.

Un'altra norma molto attesa, contenuta in questo decreto-legge, prevede il totale assorbimento, attraverso la mobilità interregionale volontaria, delle graduatorie di merito per la scuola dell'infanzia del concorso 2012; ancora, il rifinanziamento del fondo nel 2017 per il sostegno degli alunni con disabilità che frequentano le scuole paritarie con un contributo statale di 1.000 euro per alunno con disabilità frequentante, per un totale di 12,2 milioni. Questa - ci tengo a sottolinearlo - è una norma antidiscriminatoria nei confronti degli studenti con disabilità, per poter garantire anche alle loro famiglie il diritto alla libertà di scelta educativa. Delle due l'una: non possiamo accusare le scuole paritarie di non accogliere gli studenti con disabilità e poi non garantire, come hanno fatto altri Governi, le risorse per poterli accogliere.

Sempre alle persone con disabilità è dedicata un'altra norma sull'ISEE che ne garantisce l'esclusione dal calcolo di ogni trattamento assistenziale, previdenziale o indennitario erogato da enti pubblici. Inoltre, vi è un chiarimento molto importante - e atteso dagli studenti universitari - in quanto finalmente si esplicita che le aziende per il diritto allo studio debbono sottrarre dallo stesso ISEE le borse di studio percepite l'anno precedente dagli studenti capaci e meritevoli.

Viene poi risolto il blocco dei corsi di specializzazione delle professioni non mediche che ha impedito a migliaia di giovani laureati magistrali (veterinari, odontoiatri, farmacisti, biologi, chimici, fisici e psicologi) di potersi specializzare, con la sospensione della norma della legge n. 401 del 2000 nell'attuale formulazione, in attesa che il Ministero della salute ne stabilisca il fabbisogno per poter erogare le borse di studio.

Infine, il Governo estende la *card* di 500 euro per i consumi culturali dei diciottenni alle ragazze e ai ragazzi non comunitari. Quindi, con un investimento di 290 milioni di euro saranno tutti i 576.953 diciottenni che risiedono nel nostro Paese, di cui 24.305 ragazzi e ragazze extra UE, a beneficiarne per assistere a rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per l'acquisto di libri nonché per l'ingresso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche, parchi naturali e spettacoli dal vivo. Una misura di equità, civiltà e di vera inclusione, di piena cittadinanza per tutti i diciottenni, che fu annunciata da Matteo Renzi all'indomani della strage di Parigi in cui 93 ragazze e ragazzi - tra cui la nostra ricercatrice, Valeria Solesin - furono trucidati al Bataclan mentre assistevano ad un concerto. È un investimento importante nella nostra identità, perché il terrorismo e il fondamentalismo si combattono con una profonda opera di integrazione e di grande investimento in educazione nelle nostre periferie. Sarà infatti con la cultura, la bellezza e l'educazione che potremo davvero costruire davvero un'Europa di pace. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MAURO Mario](#) (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Signora Presidente, ai sensi del nostro Regolamento, avanzo una questione sospensiva e ne chiedo la votazione, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dovrebbe specificare fino a quando vuole che la discussione sia sospesa.

MAURO Mario (*GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL)*). Per una settimana, Presidente.

[PRESIDENTE](#). Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva avanzata potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

[TOSATO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOSATO (*LN-Aut*). Signora Presidente, sono favorevole alla richiesta del senatore Mauro. *(Il senatore Romano fa cenno di voler intervenire. Il senatore Russo indica il senatore Romano)*.

PRESIDENTE. Senatore Romano, intende intervenire?

ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente... *(Commenti dal Gruppo*

M5S).

[MARTELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signora Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

A me sembra alquanto irregolare che, pur non avendo alcuno alzato la mano per chiedere la parola, la Presidenza...*(Commenti dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Senatore Martelli, lei forse si è distratto, perché è stata alzata la mano, come mi è stato segnalato... *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Senatore Martelli, mi spiace, ma si è distratto.

MARTELLI (M5S). Non vorrei essere interrotto... *(Commenti dal Gruppo PD)*. È impossibile continuare l'intervento. *(Commenti del senatore Buemi)*.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, stia calmo.

[ROMANO](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, a nome del Gruppo Per le Autonomie esprimiamo parere contrario alla proposta avanzata dal senatore Mario Mauro.

[BUEMI](#) (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signora Presidente, il parere è stato già dichiarato dal mio collega e, quindi, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Non è accettabile che dei senatori accusino lei e altri colleghi di situazioni che non si sono verificate. Io ho visto il collega Russo alzare la mano per chiedere la parola e loro non possono sostenere il contrario.

PRESIDENTE. Senatore Buemi, la ringrazio della conferma di quanto era stato visto dal banco della Presidenza.

[RUSSO](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Io, comunque, prima l'ho vista alzare la mano per chiedere la parola. Ne ha facoltà.

RUSSO (PD). Signora Presidente, solo per favorire il clima positivo che credo giovi a tutti, vorrei segnalare al collega Martelli che ho alzato la mano per segnalare la disponibilità del senatore Romano a parlare. Vedo che il senatore Martelli non mi sta ascoltando.

Credo sia davvero stucchevole creare in questo momento condizioni che impediscono il funzionamento dei lavori in Assemblea. Tutti quanti abbiamo il vantaggio e la convenienza nel favorire la massima condivisione di un provvedimento importante e, soprattutto, il buon rapporto tra di noi.

Anche se non mi ascolta, rinnovo al senatore Martelli il consiglio di prestare maggiore attenzione e vigilanza in Aula.

[PRESIDENTE](#). Passiamo alla votazione della questione sospensiva, previa verifica del numero legale precedentemente avanzata dal senatore Mauro Mario.

Verifica del numero legale

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11,17, è ripresa alle ore 11,38).

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI](#)

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299 (ore 11,38)

[PRESIDENTE](#). Passiamo nuovamente alla votazione della questione sospensiva.

Verifica del numero legale

[MALAN](#) (FI-PdL XVII). Chiediamo la verifica del numero legale.

[PRESIDENTE](#). Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Mauro Mario.

Non è approvata.

[PETRAGLIA](#) (Misto-SI-SEL). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[PETRAGLIA](#) (Misto-SI-SEL). Signor Presidente, leggendo il fascicolo degli emendamenti ho visto che è comparso l'emendamento 1.0.700 della relatrice.

Essendo questo un nuovo emendamento che non abbiamo esaminato in Commissione, chiediamo una breve sospensione dei lavori per subemendarlo.

[PRESIDENTE](#). Senatrice Puglisi, conferma di avere presentato un nuovo emendamento?

[PUGLISI](#), relatrice. Signor Presidente, l'ho ritirato ed ero convinta che tale ritiro fosse stato comunicato agli Uffici. In ogni caso, ne confermo il ritiro.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Fasiolo. Ne ha facoltà.

[FASIOLO](#) (PD). Signor Presidente, il decreto-legge di cui si chiede la conversione introduce alcune misure necessarie e urgenti in settori di competenza del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, già così ben illustrato dalla relatrice, senatrice Puglisi.

In particolare, viene assicurato il ripristino del decoro e della funzionalità di molte scuole grazie all'impegno del Governo, volto a salvaguardare i posti di lavoro.

Con l'accordo dell' 8 marzo 2016 tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il MIUR e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei consorzi aggiudicatari degli appalti Consip, il Governo si è impegnato a sostenere la proroga del programma scuole belle sino alla data del 30 novembre 2016 e, quindi, scuole nuove, scuole sicure, insomma scuole belle.

Il Ministero dell'istruzione ha stanziato altri 64 milioni di euro per tale proroga, che consente interventi di piccola manutenzione, decoro e ripristino funzionale degli edifici scolastici. Ma la scuola non

dovrebbe essere all'attenzione generale e globale, colleghi?

La scadenza del 1° aprile viene dunque prorogata di altri sette mesi grazie alle misure previste nel decreto-legge. Ciò consente di mantenere in servizio circa 18.000

addetti alle pulizie, di cui poco più di 12.000 ex LSU (lavoratori socialmente utili) utilizzati per piccoli interventi nella scuola, per la pulizia delle classi, la sorveglianza

dei locali, per la vigilanza degli alunni e la piccola manutenzione.

È difficilmente comprensibile che un'azione tempestiva e urgente a sostegno dell'occupazione di lavoratori in difficoltà abbia trovato tanta ostilità, un'ostilità strumentale, come è di tutta evidenza.

Con lo stesso decreto-legge si autorizzano le scuole di Campania e Sicilia, dove la gara Consip non è partita, e le scuole del Lazio, dove scade, a continuare ad affidare, fino al 31 dicembre, i servizi di pulizia e ausiliari alle ditte che li hanno finora erogati. Alla data del 31 dicembre, peraltro, scadono anche le proroghe annuali delle convenzioni nelle altre regioni dove è decollato il sistema Consip.

Sulla questione della pulizia ricordo che nel 2012 l'ex ministro Francesco Profumo decise di dare ordine al sistema e di acquistare i servizi a seguito di una gara Consip.

Il MIUR è titolare di contratti di servizio per 620 milioni di euro, con ditte che impiegano l'equivalente di oltre 24.000 unità a tempo pieno, a fronte di una vacanza organica del doppio dei posti ATA, di 12.000 unità.

Il programma scuole belle del Governo, per un importo complessivo di 450 milioni di euro l'anno, ha previsto e realizzato un totale di 17.815 interventi (un numero incredibile), di cui alcuni sono in corso di ultimazione, in altrettanti plessi scolastici sull'intero territorio nazionale. E si tratta di interventi di manutenzione ordinaria nelle scuole, ossia tinteggiatura, riparazione e sostituzione di mobili, infissi, impianti elettrici, idraulici: tutto ciò di cui la scuola ha grande bisogno. In base alle risorse disponibili, le attività sarebbero durate fino a oggi e le aziende avrebbero dovuto poi licenziare gli operatori impegnati nelle attività di ripristino. Con il nuovo finanziamento il programma, invece, continuerà e si arriverà fino al mese di novembre.

Nel periodo estivo il Governo si è detto disponibile ad accogliere eventuali richieste di cassa integrazione in deroga.

Come ha sottolineato la relatrice Puglisi, l'impegno del Governo di garantire le risorse finanziarie necessarie al completamento del programma scuole belle ripristinerà nelle scuole italiane la funzionalità; favorirà lo star bene a scuola degli studenti, dei docenti e degli operatori scolastici. Sarà, però, competenza dei dirigenti pianificare gli interventi, in coordinamento con il consiglio di istituto e gli enti locali, e vigilare sull'attuazione del programma, sulla conduzione efficiente dei lavori, sulla qualità delle attività di manutenzione, sulla pulizia approfondita degli edifici.

Molto può essere fatto. I dirigenti e i direttori servizi generali amministrativi (DSGA) si impegneranno a seguire i lavori, a ottimizzare il servizio dei LSU, a segnalare eventuali inefficienze e lentezze che possano condizionare le operazioni di abbellimento e risanamento degli edifici, che gli studenti devono trovare curati, puliti e confortevoli tutto il giorno. Le scuole sono aperte tutto il giorno e, quindi, a maggior ragione c'è bisogno di servizi qualificati. Va dunque valorizzata e non sprecata questa grande occasione per la comunità educante, per i bambini e i ragazzi, che devono pretendere e avere un servizio educativo ospitale.

Dovrà essere, dunque, attentamente monitorata l'efficienza di questo servizio, all'interno di una logica che non sia solo volta a prorogarlo per dare posti di lavoro, ma rientri anche in una cultura dell'efficienza e del risultato. Aggiungiamo, quindi, un ulteriore tassello di attenzione al quadro di una riforma della scuola che sia anche attenta al sostegno del mondo del lavoro. Non è affatto un segnale da banalizzare e men che meno da sottovalutare nell'impianto generale di una necessaria e buona riforma, che sta diventando realtà e sta posizionando correttamente tutte le sue tessere.

Sebbene sia stato già sottolineato in precedenza, voglio ribadire il graduale assorbimento delle GaE, i concorsi per i docenti, il potenziamento dell'organico, altri concorsi entro breve per i dirigenti scolastici, l'investimento sulla sicurezza delle scuole, la soluzione graduale a problemi come quello

della mobilità e il rifinanziamento dei fondi per la disabilità.

Insomma, il quadro complessivo si sta ricomponendo. I problemi strutturali e cronici del mondo della scuola sono in via di risoluzione ed è davvero una grande soddisfazione vivere dall'interno questo processo, vivere i suoi percorsi positivi per concretizzarlo e dare un contributo per ottimizzarlo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tocci. Ne ha facoltà.

[TOCCI](#) (PD). Signor Presidente, prendo la parola per esprimere tutto il mio apprezzamento per l'istituzione della scuola di dottorato Gran Sasso Science Institute.

Di questi tempi è una buona notizia la istituzione di una nuova università in Italia, sia pure nella forma di scuole speciali come la Scuola internazionale superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste o la Scuola superiore Sant'Anna di Pisa. Sarà certamente una istituzione meritevole. A promuoverla sono i bravissimi scienziati dell'Istituto nazionale di fisica nucleare, uno dei più prestigiosi tra gli enti di ricerca italiani. L'iniziativa si insedia nella generosa terra d'Abruzzo, vicino alla bella città dell'Aquila, contribuendo alla sua rinascita mediante la leva più efficace, che è l'investimento in conoscenza.

Non posso però tacere le anomalie di metodo del provvedimento in esame. È curiosa l'istituzione per decreto-legge di una nuova università: è un'urgenza che deriva da una inadempienza ministeriale. Al Ministero sapevano bene che stavano per scadere i finanziamenti della sperimentazione e c'erano gli strumenti di programmazione adatti per prendere una decisione per tempo con procedure ordinarie. In secondo luogo, si finanzia una nuova università togliendo i soldi alle altre università e agli enti di ricerca: un altro taglio, oggi piccolo, ma che domani potrebbe crescere. È incredibile che la Commissione bilancio e il Ministero non abbiano fatto proiezioni nel tempo, prevedendo gli oneri di finanza pubblica del provvedimento in esame.

Per evitare l'ennesimo taglio ho presentato l'emendamento 3.4, con il quale si intende finanziare la nuova università aquilana prendendo i soldi dal fondo dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), che abbonda di risorse fino al punto che non riesce a spendere i finanziamenti che riceve e tiene in banca circa 400 milioni di euro, come ha ammesso il direttore Cingolani e come ha dimostrato il *dossier* agli atti della senatrice Elena Cattaneo. Eppure, il Ministero dell'economia ha espresso parere contrario sul mio emendamento, un parere sconcertante: *ex* articolo 81 della Costituzione, il Ministero dell'economia e delle finanze dovrebbe attenersi solo a considerazioni sulla capienza dei capitoli, senza entrare nel merito delle politiche o - peggio ancora - privilegiare le sue preferenze o le sue amicizie. L'IIT, infatti, è notoriamente il cocco di casa a Via Venti Settembre: per tanti anni il direttore del Ministero è stato anche Presidente dell'istituto, in pieno conflitto di interessi. La stessa discrezionalità ha portato all'affidamento del progetto Human Technopole, finanziato con 80 milioni iniziali - ma si prevede di arrivare a 1,5 miliardi - che viene giustificato come una decisione *top-down*. Non c'è, però, alcuna ragione scientifica per non sottoporla a un confronto trasparente secondo le migliori esperienze internazionali. Ho sottoscritto l'ordine del giorno G2.1 della senatrice Cattaneo che spiega come fare, e lascio a lei l'onore di illustrarlo.

Non c'è quindi alcuna giustificazione nell'assegnazione in esclusiva per legge a un solo soggetto del finanziamento, tanto meno nel caso dell'IIT che, svolgendo insieme attività di ricerca in proprio, non ha l'indipendenza necessaria per erogare finanziamenti ad altri: non può essere contemporaneamente un laboratorio e un'agenzia; non può essere giocatore e arbitro. Proprio con questo argomento alla fine degli anni Novanta si tolse al Consiglio nazionale delle ricerche (CNR) il potere di assegnare finanziamenti ad altri soggetti, perché già faceva ricerca nei suoi istituti. Allora si riteneva sbagliata la commistione di ruoli che oggi, invece, si ripropone in un soggetto privato che viene delegato completamente al salotto della finanza.

Fu Tremonti a cancellare lo stanziamento per i fondi dei progetti di ricerca e a potenziare l'IIT. Aggiunse anche una regalia economica e simbolica di ciò che resta del patrimonio IRI dopo le privatizzazioni. Viene spontaneo un confronto fra le due fasi storiche: l'IIT ha preso dell'IRI tutti i vizi e nessuna virtù, ha rilanciato i vecchi vizi dei boiardi di Stato, che si dichiaravano soggetti pubblici quando ricevevano commesse senza gare, ma si comportavano da privati quando erogavano

finanziamenti in cambio del consenso.

Non ha rinnovato, però, la virtù che fu dell'IRI nella promozione dell'impresa di alta tecnologia, nonostante proprio questo fosse l'obiettivo definito nella legge istitutiva n. 326 del 2003. Si è già speso oltre un miliardo di euro per la ricerca nella robotica umanoide, ma non è nata alcuna filiera produttiva capace di utilizzare quei risultati scientifici. Eppure - come dicevo - la gestione della Fondazione è stata delegata a esponenti del salotto della finanza e dell'impresa, che evidentemente si pavoneggiano con i soldi pubblici senza rischiare in proprio.

Dopo un lungo ciclo siamo, quindi, tornati al punto di partenza, ma con minore libertà per la scienza. Come si è detto, la sovrapposizione dei ruoli tra Agenzia e laboratorio fu eliminata in un ente pubblico come il CNR e oggi viene, però, ricostituita in una Fondazione gestita dal salotto finanziario, senza trasparenza nelle procedure di assegnazione e senza garanzie per la comunità scientifica. È paradossale che, nelle sue prime dichiarazioni, il neo Presidente del CNR accetti questo sistema e si limiti a chiedere la sua parte: «Ci sarà una cabina di regia e noi parteciperemo», dichiara al «Corriere della Sera» l'8 marzo 2016, con una sudditanza che non sarebbe neppure immaginabile nel Max Planck tedesco o nel CNRS francese. C'è da augurarsi che il CNR ritrovi in futuro l'orgoglio della principale istituzione della ricerca italiana.

La ricerca libera, quindi, è molto indebolita nel nostro Paese. Le risorse sono assegnate dal principe ai conti e ai vassalli, che le distribuiscono ai sudditi. È quasi scomparso il fondo FIRB, che finanziava negli enti i progetti dei ricercatori. Per ottenere risorse essi, oggi, devono sperare solo nelle trattative tra i presidenti degli enti e i funzionari ministeriali, che gestiscono le procedure di finanziamento chiamate ipocritamente «premiali», ma di fatto discrezionali. Le decisioni si spostano dai laboratori ai palazzi.

Le cifre parlano chiaro. Il finanziamento in corso dei bandi di ricerca per tutti gli atenei e per l'insieme delle discipline accademiche è ridotto a 30 milioni di euro all'anno. Ma non si dica più che il debito non consente di fare meglio, perché i soldi ci sono quando si tratta di evitare i bandi: sei volte tanto (oltre 180 milioni di euro) sono assegnati a un solo ente, appunto la Fondazione IIT, che poi distribuisce finanziamenti agli atenei e ottiene, in cambio, la firma delle pubblicazioni scientifiche, migliorando immeritatamente il suo *ranking*.

Per consolidare questo sistema i Governi hanno sempre impedito, negli ultimi anni, la costituzione di una moderna Agenzia della ricerca, nonostante le proposte venute dalla comunità scientifica e gli indirizzi approvati dal Parlamento. Ricordo, a tale proposito, la risoluzione della Commissione 7a. L'Agenzia consentirebbe un libero confronto di idee e di progetti, entro una ben definita politica nazionale ed europea; avrebbe il compito di diffondere i bandi per i progetti, di eliminare i conflitti di interesse e di coinvolgere le migliori risorse nell'attuazione degli obiettivi strategici.

La libertà della ricerca non è un ostacolo, anzi è l'unica via per realizzare grandi imprese scientifiche e tecnologiche. Che cosa impedisce, allora, l'istituzione dell'Agenzia della ricerca? È sotto gli occhi di tutti che l'ostacolo è la resistenza del Ministero competente, che non accetta una riduzione dei suoi poteri; poteri che, però, esercita molto male, come dimostra proprio questo decreto-legge. È sotto gli occhi di tutti: problemi come la manutenzione delle scuole, che dovrebbero essere risolti in via ordinaria, con la buona amministrazione, vengono portati in Parlamento per ottenere il sigillo della legge a provvedimenti emergenziali; oppure - la correzione della legge n. 107 che solo un anno fa fu approvata in questa sede, evidentemente con una certa disattenzione, se oggi bisogna tornare a correggerla; oppure - come dicevo prima - l'istituzione, addirittura per decreto-legge, di una nuova università, senza ricorrere a provvedimenti ordinari e di programmazione.

È necessaria - come dimostra anche questo decreto-legge - una profonda riorganizzazione del Ministero, affinché la struttura si concentri sulla politica dell'istruzione e rinunci alle competenze nella politica della ricerca, che invece possono essere utilmente affidate a una moderna Agenzia, guidata da prestigiosi scienziati, scegliendo il modello delle migliori esperienze internazionali. *(Applausi dal Gruppo PD e dei senatori Bocchino e Buemi).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Blundo. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, colleghi, siamo qui oggi a discutere l'ennesimo decreto-legge del Governo che individua come urgenza, questa volta, il rifinanziamento dei programmi scuole belle e del Gran Sasso Science Institute. E invece abbiamo appena votato contro, anzi, avete votato contro un provvedimento che sarebbe veramente più urgente per il Paese, ovvero le modifiche al codice penale per l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e le disposizioni in materia di trasparenza - quella sì necessaria - e contrasto alla corruzione. Avete votato contro senza neanche voler utilizzare il sistema elettronico.

Ora, questo provvedimento che voi ritenete urgente, al primo punto autorizza la spesa di ulteriori 64 milioni di euro per assicurare fino al 30 novembre 2016 gli interventi per il mantenimento del decoro e della funzionalità degli edifici scolastici, continuando a utilizzare quelle imprese che già forniscono servizi di pulizia nelle scuole e chiedendo alle stesse di rispettare condizioni economiche e tipologie di strumentazioni relative all'appalto e che siano uguali e non inferiori a quelle stabilite dalle convenzioni Consip. Noi abbiamo chiesto più volte di uscire da questa esternalizzazione. È una scelta, la vostra, in linea con la logica emergenziale e senza carattere risolutivo, che lascia in uno stato di ulteriore incertezza l'intero settore dei servizi di pulizia e ausiliari destinati alle scuole.

Già nell'ottobre 2014 un'inchiesta su «il Fatto Quotidiano» svelò l'impronta prettamente clientelare e di facciata del programma scuole belle voluto e venduto al Paese dal Governo Renzi come interventi di manutenzione degli edifici scolastici: colleghi, 150 milioni di euro per il 2014, 450 milioni fino ai primi mesi di quest'anno sono stati distribuiti tra le varie province del Paese non sulla base degli interventi richiesti con urgenza dagli istituti o, in alcuni casi, neppure voluti. I dirigenti sono stati costretti ad accettare questi fondi, che sono stati addirittura imposti per garantire proroghe occupazionali ai lavoratori precari.

La precarizzazione del personale ATA e degli ex lavoratori socialmente utili è, infatti, diretta conseguenza delle politiche annose di esternalizzazione adottate negli ultimi anni per i servizi di pulizia nelle scuole. Con il sensazionalistico programma scuole belle di Renzi si è giunti, con pochissime ore di aggiornamento, addirittura all'aberrazione dell'impiego, sempre più consistente e vergognoso, di donne di mezza età, tra i cinquanta e i cinquantacinque anni, in operazioni di tinteggiatura, di riparazione degli impianti idraulici e degli infissi. E ciò non ha nulla a che vedere con il ruolo della ex bidella, chiamata poi collaboratrice scolastica, e giustamente, avendole riconosciuto un ruolo importantissimo per il funzionamento delle scuole pubbliche.

Oltre al peggioramento della condizione e dei salari dei lavoratori, le esternalizzazioni non hanno prodotto alcun risparmio, continuando a favorire le cooperative legate alle vecchie dinamiche e logiche di partito. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Centinaio).*

Questo provvedimento, allora, non è un'urgenza. Era urgente fare ciò che noi abbiamo più volte detto, sia alla Camera che al Senato e anche in Commissione, invitandovi ad affrontare seriamente sicurezza e pulizia nelle scuole, perché è un problema - quello sì - da affrontare con urgenza.

La seconda parte del decreto-legge in esame, colleghi, contiene invece disposizioni per la stabilizzazione e il riconoscimento della scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute. Istituito con legge n. 35 del 2012, il Gran Sasso Science Institute potrebbe rappresentare per il territorio abruzzese, almeno sulla carta, un importante volano di sviluppo, capace di portare positive ricadute sul territorio grazie all'ambiziosa *mission* che si prefigge, cioè attrarre competenze specialistiche di alto livello nel campo delle scienze di base e dell'intermediazione fra ricerca e impresa. Tale progetto, però, è stato finora capace solo di attrarre cospicui fondi: 36 milioni di euro per il triennio 2013-2015, più ulteriori 9 milioni di euro, già assegnati con l'ultimo decreto milleproroghe, ai quali si vanno ad aggiungere i 18 milioni di euro assegnati con la delibera CIPE 76/2015 per il triennio 2016-2018.

Premesso che non c'è chiarezza sull'utilizzo di questi fondi, non si può non fare una riflessione più ampia sulla condizione in cui versa la ricerca scientifica nel nostro Paese, dove alla dispersione, all'inaffidabilità, all'intermittenza e alla scarsa trasparenza con cui vengono assegnate le risorse, alla quasi totale assenza di verifiche *in itinere* o *ex post* dei risultati raggiunti, alle sistematiche sforbiciate

ai fondi destinati alla ricerca fanno inspiegabilmente da contraltare progetti ambiziosi e dispendiosi, come appunto il Gran Sasso Science Institute o il "petaloso" Human Technopole, che dovrebbe sorgere addirittura nell'ex area dell'Expo; e dovremmo prima capire i fallimenti che ci sono stati in quell'area (*Applausi dal Gruppo M5S*). Su di essi si decide di convogliare un quantitativo di risorse che, se da un lato sembrerebbe giustificato dagli obiettivi che si intenderebbero raggiungere, dall'altro ci svela l'inverosimile facilità, rapidità e costanza con le quali vengono invece stanziati tali risorse, alla luce dei tagli registrati nel comparto della ricerca universitaria negli ultimi anni. Questo ancora non ci è dato di capire.

Ritengo che una tale schizofrenia attesti la tendenza della politica negli ultimi anni a considerare la ricerca scientifica e la scuola non come le vere priorità per lo sviluppo del nostro Paese, bensì come il terreno sul quale far crescere, attraverso continui *spot*, annunci, veicolati finanziamenti a pioggia, il consenso popolare. Ma questi castelli di sabbia, che siete bravi a costruire, non hanno fondamenta nella realtà. Cari colleghi, ve lo dico di cuore: si stanno sgretolando e cadranno molto presto. (*Applausi dal Gruppo M5S. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pezzopane. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, signora Sottosegretario, colleghi, il decreto-legge che andiamo a convertire va a rafforzare positivamente il progetto della buona scuola e definisce meglio un'idea di Paese che punta sul merito, sulla cultura, sulla ricerca e sull'educazione di tutti, ma soprattutto dei giovani cittadini.

Nella buona scuola, checché ne dica qualcuno, ci sono moltissime cose positive, che si stanno puntualmente realizzando. Sconfitti sono stati il disfattismo degli apocalittici e il qualunquismo di molti colleghi, che avevano presunto un quadro drammatico: nulla di tutto questo. La buona scuola funziona e funziona bene. Può e deve essere migliorata, e siamo qui anche per questo. Le assunzioni stanno andando avanti, l'alternanza scuola-lavoro sta funzionando, l'autonomia scolastica è rafforzata e tanto altro.

Con questo decreto-legge si vanno ulteriormente a rafforzare alcune misure e bene ha fatto la relatrice Francesca Puglisi, che ringrazio, a sottolinearne l'importanza.

Fondamentali sono la prosecuzione e il rifinanziamento del programma scuole belle ed è assolutamente inaccettabile che esso venga svilito. Si tratta di un programma importante, che questo Governo ha realizzato per la prima volta, dopo anni di indifferenza. Posso dirlo, perché sono stata assessore comunale alla scuola e Presidente di Provincia e ho avanzato numerose e costanti richieste al Ministero per avere maggiori risorse per le scuole, che però non c'erano mai. Poi accade che le scuole crollino o si danneggino. Questo Governo compie finalmente una inversione di rotta: certo, se ci fossero più risorse sarebbe meglio, ma intanto si è iniziato a realizzare un programma. Pertanto desidero ringraziare il Governo, il Presidente della 7a Commissione, la relatrice e tutti coloro che hanno sostenuto il proseguimento del progetto scuole belle.

Per il *premier* Matteo Renzi l'educazione è una priorità del Paese e nel provvedimento al nostro esame lo si ribadisce. Sono infatti previsti molti interventi significativi, tra i quali ritengo particolarmente utile e importante l'estensione del *bonus* per i diciottenni anche ai ragazzi in possesso di permesso di soggiorno. L'inclusione sociale si persegue con i fatti e non con le chiacchiere e l'emendamento del Governo che ha allargato il *bonus* ai diciottenni con permesso di soggiorno è una misura giusta e civile, che non crea discriminazioni. La *card* di 500 euro è parte della risposta italiana al terrorismo e alla mafia: incentivare i giovani alla cultura è un modo per educare alla tolleranza, alla responsabilità e alla legalità. Si tratta di un principio che vale per i diciottenni italiani, ma anche per gli altri che vivono nel nostro Paese. Antonino Caponnetto diceva che la mafia non ha paura della giustizia, ma ha paura della scuola e noi dobbiamo fare in modo che la scuola sia sempre di più un deterrente all'illegalità, alla mafia e al terrorismo.

Diversamente dalla collega che ha parlato poco fa, sono inoltre particolarmente soddisfatta - e ringrazio Matteo Renzi, il ministro Giannini e tutti coloro che hanno consentito questo intervento importante - della norma sul Gran Sasso Science Institute (GSSI). Ringrazio tutti, perché solo poche

settimana fa, durante la visita importante del Presidente del Consiglio ai laboratori di fisica nucleare fu assunto un impegno, che è stato opportunamente e rapidamente onorato. (*Commenti della senatrice Blundo*).

Il Gran Sasso Science Institute è un centro di ricerca e una scuola di dottorato internazionale. È stato istituito in via sperimentale per un triennio e ora, finalmente, è stabilizzato, dopo una positiva valutazione dei risultati da parte dell'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (ANVUR). È una nuova scuola ad ordinamento speciale, adesso inserita nel sistema universitario nazionale. Si tratta di uno dei progetti di rafforzamento dell'alta formazione e della ricerca scientifica italiana, tra i più innovativi e avanzati realizzati negli ultimi decenni. Illazioni su questa struttura fanno solo male alla città che la ospita, ovvero L'Aquila, che è orgogliosa di aver questa struttura e di avere un Governo che non solo la stabilizza, ma la finanzia. Grazie, quindi, perché si tratta di un fatto importante: questa struttura è stata resa possibile proprio grazie all'impulso dell'OCSE, che ce l'ha indicata come uno dei progetti strategici per il rilancio della città terremotata e di tutto il cratere, che non può solo essere ricostruita, ma deve guardare lontano, investendo sulla ricerca e sull'innovazione.

Il GSSI è legato alla presenza di competenze e strutture di ricerca già presenti, come i laboratori nazionali del Gran Sasso dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) e l'Università dell'Aquila, con le sue facoltà scientifiche. Operando in sinergia con tali istituzioni e attivando collaborazioni con istituti di ricerca e alta formazione nazionale e internazionali, il GSSI sta favorendo l'attrazione di risorse di eccellenza nel campo della ricerca e della imprenditorialità innovativa. Quattro i corsi di dottorato attivati: fisica, matematica, informatica e sviluppo territoriale. Altro che chiacchiere! Nel primo triennio, oltre tremila sono state complessivamente le domande ricevute da tutto il mondo, per un totale di circa 150 allievi di dottorato e giovani ricercatori selezionati, di cui circa il 50 per cento provenienti dall'estero. Non mettiamo in fuga i cervelli, ma, anzi, attraiamo cervelli da altri Paesi. Una realtà nata dopo il terremoto secondo un piano strategico preciso.

Di nuovo ringrazio ed esprimo grande soddisfazione per la stabilizzazione e il riconoscimento nel sistema universitario della Scuola sperimentale di dottorato internazionale GSSI, per il riconoscimento delle sue attività e per il giusto, adeguato finanziamento alle attività. Così si aiuta la ricerca in Italia e si rende il Paese più competitivo e si aiuta a crescere e a valorizzare un territorio che non vuole più pensare alle macerie, ma vuole guardare, anche con questi progetti, a un futuro importante, fatto di competitività, di impegno sugli studenti, di studio e di ricerca.

Le previsioni non sono state smentite e per questo, con orgoglio, voterò a favore di questo disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cattaneo. Ne ha facoltà.

[CATTANEO](#) (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, gentile rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, intervengo sul disegno di legge n. 2299, inteso a migliorare la funzionalità del sistema scolastico e della ricerca, che con l'articolo 2 stabilizza e riconosce la Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute.

Questo disegno di legge tratta della programmazione e della funzionalità della ricerca e in questa discussione generale vorrei perciò soffermarmi sull'improvvisazione della vicenda dello Human Tecnopole, su cui ho presentato un apposito ordine del giorno, il G2.1. Vicenda che è stata oggetto anche delle riflessioni di alcuni senatori, in 7a Commissione e anche in Aula stamattina, e tra loro voglio ricordare i senatori Tocci e Bocchino. Tale vicenda è esemplare delle criticità delle procedure che governano la ricerca in Italia e della possibilità - se lo volessimo e ci impegnassimo a farlo - di muovere passi da gigante proprio per migliorare la funzionalità del delicato ecosistema della ricerca pubblica di cui si parla nel disegno di legge.

Per parlare del Tecnopolo, vorrei prima partire dal vincolo etico che lega ogni studioso di ogni disciplina ai cittadini che con le loro tasse sostengono quegli studi, vincolo che implica per lo studioso l'impegno a essere onesto, cioè a riportare e rispettare le prove, ad essere trasparente e a mettere in atto ogni comportamento affinché ogni idea razionale possa essere liberamente messa a confronto con ogni

altra, nel pieno diritto ad essere valutata. È attraverso questo meccanismo, che implica libertà e uguaglianza delle idee per l'accesso alle risorse pubbliche su base competitiva, che si restituirà al cittadino la miglior proposta sostenibile con i fondi pubblici. Di scorciatoie non ne esistono. È un metodo questo che nulla ha a che fare con le necessità e con le contingenze o convenienze politiche, ma che orienta ogni decisione e valutazione sulla selezione delle idee migliori e sul controllo dei fatti. Adottare queste regole significa rispettare la struttura etica della scienza e rispettare l'impegno verso i cittadini. Questo è quel che si chiede alle comunità scientifiche nei Paesi liberi, democratici ed economicamente avanzati.

La stessa richiesta rivolgo a noi, come decisori politici, e al Governo. La mia richiesta è che si tuteli lo spazio di libertà delle idee di tutti, dei giovani e dei meno giovani, piccole o grandi che siano, messe in competizione tra loro, perché le idee più belle possano tradursi in un miglior futuro per tutti.

Nel nostro Paese abbiamo molti problemi irrisolti sul fronte ricerca. Il finanziamento pubblico alla ricerca e ancora di più alla ricerca di base, che studia in piena dignità per capire e consegnare conoscenza a tutti noi, è irrisorio, discontinuo, frammentato, spesso inaffidabile. Succede anche che gli stessi obiettivi di ricerca siano distribuiti su più erogatori pubblici. Succede che ai bandi Prin del MIUR non possono accedere direttamente gli studiosi del CNR e che ai bandi del Ministero della salute non possono applicare gli studiosi universitari: i bandi del CNR sono per il solo CNR e così via e spesso gli obiettivi sono gli stessi. Dovremmo rimuovere questa frammentazione, unificare gli obiettivi e avere, al contempo, una garanzia di valutazione di ciò che viene finanziato con soldi pubblici.

Ammetto che non riesco più ad ascoltare giovani e meno giovani dirmi che se non si è parte del potentato amicale giusto - intendo di scienziati e studiosi - non si avrà il finanziamento pubblico; che se si denunciano le anomalie si verrà esclusi per gli anni a venire; che se si tace, si avrà una piccola parte, garantendola più cospicua ad altri. È anche da queste modalità corruttive del metodo della scienza, oltre che dell'etica pubblica, che gli studiosi scappano. C'è un modo per superare queste distorsioni. Basterebbe guardare ai Paesi che ci stanno accanto e dar vita a un'Agenzia nazionale per la ricerca, mutuando i modelli già esistenti in Spagna, Francia, e, con sistemi più complessi ed efficaci, in Germania e Gran Bretagna, adattandoli alle peculiarità dell'Italia.

Gentili colleghi, la ricerca pubblica in tutte le discipline del sapere ha bisogno di cinque componenti: continuità dei bandi presso i quali competere, perché un'idea che cresce non funziona ad intermittenza; procedure affidabili e granitiche, unificate nel metodo e diversificate in funzione degli obiettivi; valutazioni terze, indipendenti, competenti; controlli ferrei ad ogni passaggio; rendiconti certi e verificabili su cosa viene finanziato e su cosa si è generato. L'Agenzia nazionale per la ricerca deve essere questo.

Progettare un simile ente potrebbe non comportare grosse spese per lo Stato. Si potrebbe pensare a reindirizzare finanze e risorse umane frammentate tra i vari enti governativi, per concentrare in un'unica struttura funzioni duplicate in diversi uffici. Inoltre, si potrebbero ridurre o sospendere per qualche anno i flussi dei finanziamenti pubblici a enti poco efficienti oppure a quelli che hanno già accumulato un tesoretto di denaro pubblico, ora accantonato.

L'Agenzia nazionale per la ricerca nascerebbe come distinta dalla politica, cui spetta la decisione degli obiettivi da perseguire e delle risorse da assegnare ma che non può scegliere discrezionalmente chi finanziare. Necessariamente, l'Agenzia per la ricerca deve essere ben distinta dalla comunità degli studiosi che poi eseguiranno le ricerche. Penso all'Agenzia come ad una casa di cristallo e come ad un passo in avanti per vederci ancora più chiaro circa le norme sulla gestione dei fondi pubblici in Italia in un settore dove i risultati sono ben monitorabili. Le sue funzioni devono includere l'allestimento di ogni sensibile procedura per garantire al cittadino che i suoi soldi siano ben spesi, ripristinando fiducia nelle istituzioni.

La costruzione di una simile agenzia nel nostro Paese si rende anche più urgente oggi, in vista della realizzazione del progetto Human Technopole, il polo tecnologico dedicato alle scienze della vita e alla nutrizione che il Governo ha annunciato di voler creare nell'area dell'Expo, impegnandosi a

garantire 1,5 miliardi di euro in dieci anni. Un progetto nato in modo improvvisato come non avviene in nessun Paese, che l'Esecutivo ha affidato a un ente, l'Istituto italiano di tecnologia, scelto arbitrariamente come perno dell'operazione senza competizione pubblica, quindi operando scelte discrezionali contro ogni logica di massimizzazione dell'investimento pubblico e contro il metodo della scienza. Si tratta di un ente al quale, senza alcun bando pubblico, sono già stati destinati per legge 80 milioni di euro senza controllo e senza un fine chiaro.

Ecco che, nel tentativo di dare risposte agli interrogativi emersi dopo l'annuncio del Governo, ho condotto un'analisi, basandomi su dati pubblici e i cui primi risultati sono stati raccolti in un documento di studio di circa 50 pagine per il Parlamento e i cittadini che la scorsa settimana ho depositato qui in Assemblea, anche in vista dei prossimi passaggi parlamentari. Lascio a voi l'eventuale approfondimento di quel documento, ma vorrei qui riassumere quattro conclusioni a cui sono giunta e che dimostrano come la dinamica della vicenda Human Technopole sia paradigmatica di come la ricerca pubblica non debba essere promossa.

La prima conclusione si basa sulle esperienze storiche e sulle analisi politico-economiche, che dimostrano che è un errore stabilire per legge quale idea e progetto scientifico sostenere. Sul Tecnopolo milanese sono sbagliate le premesse, perché nella scienza, come nel settore degli appalti pubblici, ogni assegnazione di fondi pubblici non può prescindere da una competizione per sostenere le migliori proposte e i migliori enti proponenti.

Come seconda conclusione, nel documento si evidenzia come le stesse esperienze e analisi dimostrino che la concentrazione continuativa e non competitiva di denaro pubblico per la ricerca in poche mani sia inefficace.

In terzo luogo, chi riceve denaro pubblico deve rendicontare pubblicamente. L'assegnazione continuativa di ingenti somme di denaro pubblico a modelli organizzativi di centri di ricerca come l'Istituto Italiano di Tecnologia fondazione di diritto privato largamente finanziata con fondi statali, che si sottraggono alle rendicontazioni pubbliche e all'amministrazione trasparente, non rispetta l'obbligo etico di fornire prove adeguate della ricaduta dell'investimento e, a mio avviso, non è il modello di *governance* da implementare nel Tecnopolo milanese.

Infine, l'ente beneficiario scelto come coordinatore del Tecnopolo non ha le competenze specifiche negli ambiti indicati dal Governo come contenuti per il centro di ricerca, scienze della vita e nutrizione. Ciò ha portato l'ente a reclutare altrettanto arbitrariamente, quindi in modo discriminatorio, tematiche, enti e studiosi.

È su queste basi che ho presentato l'ordine del giorno che - mi rendo conto - in caso di apposizione della fiducia non potrà essere discusso, ma sul quale auspico comunque il Governo voglia esprimersi.

Vorrei invitare l'Esecutivo a ripensare le strategie per la realizzazione del progetto Human Technopole e, soprattutto, ad adottare ogni atto necessario e opportuno per realizzare un percorso trasparente e scientificamente e culturalmente partecipato e competitivo sull'esempio di esperienze all'estero, valide e di successo. Esistono esempi, su cui mi soffermo nel documento consegnato.

Credo che ripensare la strategia su Human Technopole e farlo a valle della realizzazione di un'Agenzia nazionale per la ricerca sarebbe davvero un cambio di passo e un segno dell'impegno del Governo a voler lavorare nell'ottica di una più completa e funzionale riforma del sistema di finanziamento della ricerca in Italia. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, PD e Misto).*

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo i docenti e gli studenti dell'Istituto tecnico tecnologico statale «Alessandro Volta» di Perugia, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Sono altresì presenti in tribuna i due studenti del corso di laurea in giurisprudenza dell'Università di

Pavia che sono risultati vincitori di un'esercitazione di *drafting* legislativo svolta sotto la supervisione degli Uffici del Senato, nell'ambito dell'insegnamento «La lingua del diritto». (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2299 (ore 12,27)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Napolitano. Ne ha facoltà.

***NAPOLITANO** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, in alcuni degli interventi che mi hanno preceduto - in modo particolare, nell'intervento di particolare impegno e autorevolezza della senatrice Cattaneo - sono state sollevate questioni di grande importanza relative alla politica della ricerca scientifica.

Si tratta di questioni di interesse vitale per il mondo stesso della ricerca, degli scienziati e dei ricercatori: un mondo in larga parte giovane, che ho molto ascoltato negli scorsi anni, e che è chiamato a svolgere un ruolo rilevantissimo per il futuro del nostro Paese, oltre che, in generale, per il futuro della scienza.

Naturalmente mi rendo ben conto che il provvedimento di cui stiamo discutendo tocca solo tangenzialmente questa materia, attraverso l'articolo citato anche dalla senatrice Cattaneo, e su cui si è soffermato il senatore Tocci, relativo alla stabilizzazione della Scuola di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute. Tuttavia, non è su ciò che desidero soffermarmi.

E capisco che, per le questioni specifiche e generali sollevate, ad esempio, dalla senatrice Cattaneo nel suo ordine del giorno, si possa dire che non è questa la sede più idonea per discuterne. Ma la verità, signor Presidente e signor rappresentante del Governo, è che non ci sono state altre sedi per informazioni e chiarimenti che avrebbero dovuto essere offerti al Parlamento.

Qui, oggi, in modo particolare, si tocca il problema del progetto Human Technopole, destinato a realizzarsi nell'area ex Expo. Si tratta di un progetto cui bisogna guardare positivamente, sapendo che può rappresentare qualcosa di serio e significativo per lo sviluppo ulteriore della ricerca, in modo particolare in quei campi che sono stati designati quasi come tema dell'Esposizione universale realizzatasi a Milano. Noi abbiamo avuto una decisione di Governo e un annuncio nello scorso novembre attraverso la presentazione di un decreto-legge, poi convertito in legge con votazione, credo, della fiducia in Parlamento o, almeno, al Senato; decreto con cui sono stati stanziati 80 milioni per la presentazione di un progetto per la struttura Human Technopole da realizzare in quella area da parte dell'Istituto italiano di tecnologia, sentite le tre università milanesi. Questo, dunque, è avvenuto lo scorso novembre. Poi è accaduto che, aprendosi la discussione fuori dal Parlamento (in Parlamento non se ne è mai potuto discutere), sono stati fatti molti rilievi polemici cui ha risposto lo stesso Istituto italiano di tecnologia con un suo comunicato ufficiale il 27 marzo scorso. In quel comunicato si dava notizia di aver già presentato ai Ministri competenti la proposta di progetto in data 25 febbraio. Oggi siamo a metà maggio o quasi e i seguiti di quella decisione-annuncio non sono mai stati chiariti. Non c'è stata alcuna informazione. In quello stesso comunicato che ho appena citato si dice che sarà consultato o che è in via di consultazione (e non sappiamo se ormai una consultazione c'è già stata ed è terminata, ma non se ne sa nulla) un *panel* internazionale, la cui composizione non è mai stata resa nota. Né tanto meno è stato reso noto se già sono state prodotte le osservazioni di questo *panel* internazionale. Poi

in quel comunicato dell'IIT si dice tranquillamente che spetterà al Governo decidere con il Parlamento, innanzitutto se finanziare questo progetto. L'annuncio, quindi, fatto non solo per l'immediata erogazione di 80 milioni - un progetto piuttosto caro - ma anche per l'attribuzione di nientemeno che 1,5 miliardi nel corso di dieci anni; evidentemente era vago se l'Istituto italiano di tecnologia, protagonista di questa vicenda, dice che spetterà al Governo decidere "se finanziare questo progetto, quanto finanziarlo e, infine, in che modo gestirlo".

Non ho bisogno di sottolineare come siano indispensabili e urgenti ormai delle risposte. Non ne vorremmo dopo che si siano determinati altri fatti compiuti. Servono risposte tempestive su tutti questi

anelli mancanti della vicenda e tenendo conto delle questioni più generali, al di là di queste relativamente specifiche, pur essendo il progetto di per sé rilevante. Comunque, le questioni generali poste dalla senatrice Cattaneo e da altri colleghi riguardano la strutturazione, l'articolazione e la gestione della politica della ricerca scientifica, ovvero inerenti il metodo e la competenza, e insieme la trasparenza e la moralità. Per moralità si intende, oltre che principi etici a cui ispirarsi augurabilmente in questo e in ogni altro campo, garanzia dell'uso corretto e produttivo - e naturalmente verificabile - delle risorse pubbliche che vengono destinate alla ricerca scientifica, seguendo procedure che non sono da inventare, ma da mutuare largamente da esperienze internazionali note a quanti si occupano dei problemi della ricerca scientifica.

Io credo che bisogna dare soddisfazione ai problemi posti dalla senatrice Cattaneo nel suo ordine del giorno, nonostante l'apposizione della questione di fiducia sulla conversione di questo decreto.

L'ordine del giorno non sarà votato, in quanto sarà posta la fiducia, ma io mi aspetto, onorevole rappresentante del Governo, che nella sua replica si dicano cose precise, si assumano degli impegni chiari, sia nel senso di fornire tutte le informazioni che sono mancate, sia di mostrare una disponibilità, che io non posso immaginare non vi sia da parte del Governo, a ripensare a decisioni frettolose che sono largamente discutibili sul piano del metodo e su quello degli interessi generali della ricerca scientifica e dunque del futuro del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Airola).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bruni. Ne ha facoltà.

BRUNI (CoR). Signor Presidente, le considerazioni appena svolte dal presidente Napolitano "spostano" un po' il contenuto del mio intervento. Riparto tuttavia dalle considerazioni che volevo svolgere rispetto agli altri interventi di esponenti della maggioranza.

Qualcuno ha parlato di un altro tassello importante della riforma della scuola; qualcun altro ha enfatizzato la portata di questo decreto che, al di là dell'articolo riguardante il centro del Gran Sasso, si occupa essenzialmente di piccole cose.

Infatti, cosa troviamo disciplinato all'articolo 1 di questo decreto, che, in modo enfatico, è stato rubricato come «recante disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca»? In materia di funzionalità del sistema scolastico troviamo appunto le disposizioni dell'articolo 1, che sono destinate essenzialmente alla proroga dei servizi scolastici di pulizia e ausiliari per le stesse imprese che avevano Convenzioni in essere al 31 marzo 2014. In attesa del rinnovo delle convenzioni con la Consip, come già detto in altri interventi, si dispone un rinvio fino al 31 dicembre 2016. Traducendo tale disposizione in un linguaggio più pragmatico e chiaro, si tratta di quello stillicidio che riguarda quella platea di lavoratori socialmente utili che da anni conoscono una incertezza nel proprio percorso lavorativo, mai risolta da alcun Governo e che si continua a non risolvere, in quanto si predispone un semplice rinvio al 31 dicembre 2016. La novità di questo decreto rispetto ai decreti precedenti e al provvedimento enfaticamente chiamato «scuole belle» è che questi LSU sono stati riutilizzati e reimpiegati per attività di manutenzione per il ripristino del decoro degli edifici. Sostanzialmente, si tratta per lo più della tinteggiatura dei locali delle scuole e di poco altro, perché tutte quelle che sono competenze tecniche più specifiche e più rischiose, anche dal punto di vista delle responsabilità, nonché più complicate dal punto di vista della formazione di questo personale, vengono risolte con altri tipi di attività, per lo più demandate agli enti proprietari di queste scuole (comuni e Province) o, per piccole emergenze, a quei pochi fondi di cui dispongono i dirigenti scolastici.

Se cerchiamo in questo provvedimento disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico troviamo ben poco, oltre al garantire il prosieguo delle attività lavorative di questo personale, semplicemente per fare piccoli interventi di tinteggiatura o piccolissime e banali manutenzioni.

Non ci si pone il problema, quando si parla di funzionalità del sistema scolastico, che le scuole hanno ogni giorno altre esigenze, ben più urgenti.

Si è fatto tanto, nel corso degli ultimi anni, utilizzando anche in modo cospicuo fondi europei per informatizzare le scuole. La maggior parte delle scuole iniziano ad avere lavagne interattive multimediali che, dopo qualche mese di funzionamento, proprio perché sono strumentazioni di certa complessità, spesso non funzionano più ed i dirigenti scolastici non hanno i fondi per poterle riparare. Queste lavagne comportano, ad esempio, che le scuole debbano essere dotate di un collegamento Internet veloce e sempre funzionante, mentre la rete *wi-fi* nelle scuole spesso non funziona o funziona male e gli interventi per il ripristino sono delle vere e proprie acrobazie, che i dirigenti scolastici cercano di fare o con fondi inesistenti o rimettendosi alla buona volontà e alla collaborazione dei sindaci, che purtroppo non sempre hanno nei loro bilanci fondi sufficienti. Succede allora che i nostri figli, gli alunni di quelle scuole, non possono utilizzare questa dotazione informatica che avrebbe reso le scuole una versione 2.0, come si dice con una formula molto abusata, ossia delle scuole interattive. Fate un sopralluogo nelle varie scuole e vedete quante lavagne interattive multimediali funzionano e quante reti *wi-fi* lì sono pienamente utilizzabili.

Se l'obiettivo fosse realmente quello della funzionalità del sistema scolastico, le urgenze sarebbero tantissime e non certo solamente quella di raggiungere il 31 dicembre 2016 per garantire non un futuro occupazionale, ma un piccolo spazio temporale a persone che, da anni, da quando sono stati introdotti i lavoratori socialmente utili nelle scuole, vedono il loro futuro sempre addensato di nubi ed assistono ad uno stillicidio di provvedimenti tampone, che si sovrappongono di mese e mese e di anno in anno.

Cosa dire, peraltro, a proposito di funzionalità del sistema scolastico e di buona scuola, dei primi fondi che i dirigenti scolastici stanno cercando di utilizzare in queste prime settimane per la valutazione del merito dei docenti? Criteri difficilissimi da introdurre, lunghissime e serotine discussioni con i docenti che portano o a spalmare quei pochi fondi - ma veramente pochi: si parla in media di 400-500 euro per tutto l'anno - in un modo scriteriato e senza alcuna valutazione del merito dei docenti, oppure ad ingessare la situazione in uno *stand by*, per cui il dirigente scolastico, con la commissione che magari si nomina all'uopo, non riesce a trovare dei criteri pienamente convincenti.

Tra gli emendamenti della Commissione e del relatore è stato presentato un emendamento che riguarda i disabili nelle scuole paritarie. Non entro nel merito di questa scelta, dico solo che nelle scuole pubbliche c'è lo stesso problema di assistenza ai disabili, che viene al più garantita dagli insegnanti di sostegno. Molto spesso però - e chi sta nella scuola lo sa bene - soprattutto per le disabilità gravi, oltre agli insegnanti di sostegno c'è bisogno di altre figure, che possano affiancare l'insegnante ordinario e l'insegnante di sostegno, e queste figure qualche volta sono garantite dal personale delle ASL, purtroppo non sempre e non in tutte le Regioni, e mai con l'orario sufficiente per poter far fronte ad esigenze particolarmente importanti e delicate che non possono essere rimesse solo al personale docente o agli insegnanti di sostegno. Questa è una battaglia di civiltà che, quando si adottano decreti d'urgenza, bisognerebbe porsi e non rimandare di volta in volta.

Registro, se dovesse andare in porto, che l'emendamento sulla scuola dell'infanzia è l'unica nota positiva di questa pagina tormentata del decreto-legge in discussione.

Voglio ora concentrarmi su un'altra questione, che riguarda le mutate competenze delle Province alla luce delle modifiche introdotte dalla cosiddetta legge Delrio. Il 17 febbraio ho presentato, insieme ad altri colleghi, un'interrogazione in cui ponevamo il problema che le Province sono titolari al momento, con la legge vigente, la n. 56 del 2014, della gestione della sola edilizia scolastica. Sulla base di questo presupposto ho evidenziato che non è stata quindi riproposta la vecchia e più ampia funzione amministrativa, attribuita dall'articolo 14, comma 1, lettera *i*), della legge n. 142 del 1990 e mantenuta dall'articolo 19, comma 1, lettera *i*), del decreto legislativo n. 267 del 2000, il testo unico degli enti locali. Con quella interrogazione chiedevamo al Governo di chiarire che, oltre alla gestione dell'edilizia scolastica, bisognava porsi il problema di tutte le utenze, di tutte le spese ordinarie che non competono più alle Province e che dovrebbero competere ai dirigenti scolastici, quindi al Ministero e dunque allo Stato. Non ho ancora avuto risposta, mentre penso che il tema sia delicato: il prossimo inverno vedremo chi pagherà gli oneri per il riscaldamento!

Concludo, signor Presidente, con un'ultima osservazione. Riguardo alla ricerca, gli interventi

precedenti hanno illustrato tutta una serie di complessità del decreto-legge in esame; vorrei solo aggiungere che i problemi relativi alla ricerca e i tagli alle università stanno penalizzando fortemente gli atenei del Sud, che vedono calare il numero dei propri iscritti e diventano sempre più costosi, con una fuga degli studenti dal sistema delle università pubbliche che è veramente incivile e indecorosa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Centinaio. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, prima di svolgere il mio intervento vorrei evidenziare tre questioni che mi lasciano molto perplesso. La prima è che questa mattina è mancato tre volte il numero legale su un provvedimento riguardante la scuola, laddove, se ben ricordo, quando il Presidente del Consiglio venne in Aula la prima volta ci disse che la scuola per lui - e quindi penso anche per questa maggioranza - doveva essere la priorità. Ebbene, se la scuola è una priorità e la maggioranza non è in grado di garantire il numero legale per tre volte, mi chiedo dove andate e cosa andate a fare rispetto a materie che non considerate prioritarie.

In secondo luogo, la scuola è e dovrebbe essere una priorità per questo Governo, ma da quando abbiamo iniziato a trattare il provvedimento in esame, il Ministro non si è mai visto. Guardate i banchi del Governo: del Ministro neanche l'ombra. È talmente una priorità che nemmeno il Ministro viene in Aula a parlare delle priorità di questo Governo! *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Montevocchi).*

È talmente una priorità che questa maggioranza e questo Governo - ormai la voce gira ed è sempre più insistente - hanno deciso di tarpare le ali ancora una volta al dibattito parlamentare, dal momento che si intende mettere la fiducia. Ne ha parlato anche il senatore Napolitano, e vi hanno accennato alcuni colleghi. C'erano 40 emendamenti da trattare: 40 emendamenti. Mettete la fiducia su un provvedimento che teoricamente sarebbe andato via tranquillo, perché in Commissione, parlando con i colleghi e nella discussione su di esso non c'è mai stato un momento di scontro. Significa che questo provvedimento è una rottura di scatole, che per questa maggioranza e per questo Governo deve essere fatta fuori il più velocemente possibile: diciamoci le cose come stanno! Oppure nel provvedimento in esame avete inserito talmente tante stupidate che forse è meglio mettere la fiducia per farlo approvare il più velocemente possibile, per non rischiare eventuali situazioni imbarazzanti in Aula.

Signor Presidente, l'estate scorsa avevamo la buona scuola, adesso abbiamo le scuole belle. Sul territorio nazionale di scuole belle ne vedo veramente poche, forse sono nella testa del Presidente del Consiglio: sicuramente di notte, nella sua testa, egli sogna scuole belle, moderne, all'avanguardia; sogna che in un'Italia ipotetica, gestita da lui, ci sono scuole belle e accoglienti.

Questo provvedimento, signor Presidente, è un altro strumento per far vedere al popolo, distratto in altro, che il signore di Firenze sta facendo qualcosa: dimostriamo che sulla scuola Renzi sta facendo qualcosa. Nel frattempo, colleghi, le scuole sono obsolete ed è sotto gli occhi di tutti che cadono a pezzi: gli intonaci in molte scuole crollano addosso agli studenti, è notizia di pochi giorni fa. I genitori - non è il senatore Centinaio a dirlo, ma i genitori degli alunni che frequentano le scuole - sono costretti a mettere nella cartella, oltre al materiale didattico, anche la carta igienica, perché le scuole sono talmente belle che non c'è nemmeno la carta igienica. Ma diciamolo a Renzi, perché magari la regala lui.

E poi voglio richiamare, come ha fatto prima il senatore Bruni, il problema del riscaldamento. Nella Provincia di Pavia, da cui provengo, non fa molto caldo e d'inverno, anzi, è piuttosto freddo. Ebbene, il Presidente della Provincia, ex senatore PD, ha ridotto i giorni di scuola dal lunedì al venerdì, così almeno il sabato la scuola rimane chiusa e si risparmia sul riscaldamento. Le scuole sono talmente belle che agli studenti facciamo fare meno ore di lezione oppure ore più compresse in modo da risparmiare anche sul riscaldamento.

Ma per Renzi le scuole sono belle, sono bellissime, colleghi. In cosa consiste, quindi, il programma scuole belle? Consiste in interventi di facciata per dare sempre più soldi a quelle cooperative amiche degli amici degli amici degli amici. Alcuni colleghi hanno parlato di ritinteggiatura (perché quello è stato). Con il piano scuole belle hanno costretto i bidelli a ritinteggiare le aule di alcuni istituti. Ma la cosa che fa ridere è che i bidelli sono stati costretti a ritinteggiare fino a un metro e novanta centimetri,

perché oltre sono necessarie le autorizzazioni, le impalcature e i soffitti non si possono toccare. Di conseguenza, questi poveri cristi di bidelli hanno tinteggiato fino a dove riuscivano, perché oltre non si può toccare. Ma non si può neanche scrostare la tinteggiatura che c'era prima, quindi si dà pittura su pittura: diamo una mano di vernice, così almeno facciamo vedere che qualcosa facciamo, tanto i cittadini italiani sono distratti da altro e Renzi fa vedere che le scuole sono belle.

Parlando delle cooperative, signor Presidente, mi è bastato leggere a grandi linee il disegno di legge per non vedere altro che un ulteriore finanziamento alle cooperative e non un interessamento reale ai lavoratori, come riportato nel testo («al fine di assicurare la continuità occupazionale e reddituale» dei lavoratori impegnati). Reddituale? Per non essere prolisso, do alcune indicazioni. Prima di tutto, per i lavoratori si tratterebbe di un contratto a termine e non di una continuità occupazionale, considerato che i lavori delle scuole belle terminerebbero comunque a novembre prossimo. Quindi di continuità lavorativa non ne parliamo.

Inoltre, l'acquisto attraverso la Consip dei servizi di pulizia e ausiliari, cari colleghi, costa molto di più che assumere direttamente collaboratori scolastici (i bidelli), i quali, oltre a fare le pulizie, si occupano anche di accoglienza, sorveglianza, assistenza, cosa che i dipendenti di Manutencoop, che noi paghiamo profumatamente, non possono fare per contratto.

Terzo, ma non ultimo punto: i lavoratori assunti non percepirebbero uno stipendio dignitoso, considerato che attualmente, con il loro lavoro, devono guadagnare soprattutto i caporali legalizzati, i quali individuano unicamente le persone da mandare nelle scuole, mentre la loro organizzazione spetta alle scuole stesse. Si tratterebbe di un caporalato gestito dallo Stato italiano. Faccio un esempio di quanto paga una scuola un bidello a Manutencoop: 4.800 euro, per un mese. Pensate che al dipendente arrivino 4.800 euro per un mese di lavoro? Al dipendente arrivano meno di 1.000 euro. Questo è quello che paga lo Stato italiano per avere un servizio scadente da chi ci sta offrendo servizi scadenti, cari colleghi.

Oltre a questa problematica, colleghi, l'estate scorsa avete umiliato il mondo della scuola, con la «buona scuola» (ora c'è la bella scuola, l'estate scorsa la buona scuola e tra un po' Renzi si inventerà una nuova scuola). Avete umiliato gli insegnanti che operano da anni nel mondo della scuola e che oggi si vedono scavalcati da chi la scuola nemmeno la conosce; oppure costretti a dimostrare, con un concorso farsa (che fa acqua da tutte le parti e lo stanno dicendo tutti), di essere in grado di insegnare. Persone che insegnano da anni sono costrette a dover fare un concorso e vengono parificate ad altre che la scuola non l'hanno mai vista. Questa è la buona scuola di Renzi. Gli insegnanti li avete umiliati come state tentando di umiliare le gare con questo provvedimento. Noi, con un ordine del giorno intendevamo riproporre l'adozione del doppio canale, ma ancora una volta, con la fiducia che apporrete, non lo potremo presentare e dunque non potremo nemmeno trattare tale proposta.

Non parlo di Human Technopole, Presidente, perché hanno parlato persone molto più competenti di me che hanno detto chiaramente - o almeno hanno fatto capire chiaramente - che si tratta dell'ennesima bufala, dell'ennesima fregnaccia che viene raccontata agli italiani. Quando agli italiani si raccontano determinate cose, quando si dice che si faranno determinate cose, che si hanno dei progetti e si vuole fare qualcosa, si agisca ma in modo competente e dopo avere ascoltato persone competenti. Il problema, però, è che è più facile ascoltare il presidente Renzi che non sa neanche di cosa sta parlando piuttosto che la senatrice Cattaneo che forse, se interpellata, avrebbe potuto spiegare qualcosa prima al Presidente del Consiglio in modo da non fargli fare l'ennesima figuraccia a livello internazionale. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Noi infatti facciamo figuracce perché questa persona, purtroppo, ha la "sindrome dell'annuncite" e deve raccontare sempre al mondo le cose che vuole fare e che poi non è in grado di fare.

Cari colleghi - e mi rivolgo alle poche persone che stanno ascoltando dato che l'emiciclo è vuoto e in teoria potremmo chiedere il numero legale, anche se non lo faremo - per quanto riguarda il buono cultura di 500 euro, si è deciso di darlo anche ai cittadini extra UE. Ma sì, diamolo a tutti. Dopo gli 80 euro, elargiti a destra e a sinistra, adesso si è deciso di spendere ben 12 milioni di euro per dare quei famosi 500 euro ai giovani diciottenni anche se sono cittadini extra UE. Quei 12 milioni di euro, caro

Presidente del Consiglio che non ci ascolti mai, potevamo utilizzarli per fare altro: ad esempio per migliorare la didattica per gli studenti, per le lavagne tecnologiche, per le aule, per qualsiasi cosa ma non per chi viene in Italia a fare non si sa che cosa.

Presidente, concludo dicendo che ancora una volta questo provvedimento è il prodotto della mente di una persona che non conosce la scuola. Invitiamo il Presidente del Consiglio a fare una gita nelle scuole, la famosa gita che si faceva un tempo, per confrontarsi e non, come all'inizio della legislatura, per farsi cantare le canzoncine dai bambini come ai tempi del fascismo, per vedere cosa accade nelle scuole affinché non vengano prodotte norme del genere. Perché andando avanti così la scuola la affossate. Quello che ho da dire in più lo dirò in fase di dichiarazione di voto sulla fiducia che metterete anche questa volta. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

[STEFANO](#) *(Misto-MovPugliaPiù)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO *(Misto-MovPugliaPiù)*. Signor Presidente, ho chiesto di intervenire oggi per richiamare l'attenzione della Presidenza su una lettera inviata al Ministro della giustizia Orlando dal procuratore di Bari, dottor Volpe. È una lettera dai contenuti preoccupanti ed allarmati dove si ratifica una insufficienza grave dell'organico a disposizione degli uffici a cui si è oggettivamente impossibilitati a rimediare con palliativi sostitutivi così come si è proceduto a fare sino ad oggi e da troppo tempo.

Questo dato, assolutamente preoccupante, riguarda nello specifico la procura di un territorio mai come oggi particolarmente delicato e sensibile. Bari, infatti, sta vivendo una vera e propria recrudescenza dell'azione di gruppi criminali. Bari è il luogo dove un paio di giorni fa è stato rinvenuto oltre mezzo chilo di tritolo destinato probabilmente ad un attentato al procuratore di Napoli. Bari appare sempre più come una possibile zona di copertura e di snodo per il transito e lo stazionamento di terroristi e sospettati tali.

Un insieme di dati, quindi, che lascia ancor più preoccupati per il fatto che si associano ad un più vasto e diffuso stato di agitazione e mobilitazione che gli operatori della giustizia di questa Regione, della mia Regione, la Puglia, vivono da tempo, in ragione della paventata riforma della geografia giudiziaria. Una riforma che vorrebbe la chiusura di alcuni presidi fondanti dello Stato, ad esempio la corte d'appello di Lecce, e con essa la relativa dismissione della direzione distrettuale antimafia, nel pieno dunque di un processo di mafia - sì, proprio di mafia - contro una possibile nuova germinazione della SCU. Faccio riferimento al processo Eclissi, dove gli indagati hanno ricusato gli avvocati, affermando testualmente che la SCU non esiste e nessuno deve più dubitare.

Ma altri dubbi insistono, anche sulla stessa concentrazione e dislocazione degli uffici del tribunale di Bari, ritenuti ormai al collasso e del tutto incapaci di far fronte alle reali esigenze cui questa istituzione deve far fronte.

Chiedo pertanto a lei, signor Presidente, di farsi latore presso il ministro Orlando della richiesta di riferire su questi fatti o di rispondere con assoluta celerità all'atto [3-02833](#), da me presentato e che riguarda i dati allarmanti appena esposti.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[ARRIGONI](#) *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIGONI (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo ancora, come ho fatto la scorsa settimana, sulla crisi aziendale della società König, una società lecchese storica del 1966, che ha sede nel Comune di Molteno e che produce catene da neve. Lo scorso anno è stata acquisita da una multinazionale austriaca, la Pewag; alla vigilia del 1° maggio, questa società ha deciso di chiudere lo stabilimento lecchese e di delocalizzare la propria produzione in Carinzia e nella Repubblica ceca. Centotrenta dipendenti sono a forte rischio di licenziamento; i motivi sono le alte tasse e l'alto costo dell'energia (quindi l'alto costo del lavoro) e l'alta burocrazia. Lunedì 9 maggio c'è stato un tavolo in Provincia di Lecco, con la Provincia, la proprietà e le rappresentanze sindacali, in occasione del quale la proprietà ha confermato la volontà di delocalizzare.

Intervengo ancora oggi, signor Presidente, così come ho fatto la scorsa settimana con l'interrogazione 4-05745, perché sono successe due novità. La prima è che abbiamo scoperto che, con il famoso *jobs act* che il *premier* Renzi continua a decantare, nel caso delle società che delocalizzano e chiudono non ci sono più gli ammortizzatori sociali per i dipendenti, ovverosia questi centotrenta dipendenti lecchesi finiranno direttamente in mobilità, senza beneficiare dell'ammortizzatore sociale. Questa è una cosa gravissima, altro che il bel *jobs act*.

La seconda novità è che, rispetto alla scorsa settimana, da due giorni si è insediato al Ministero dello sviluppo economico il ministro Calenda, al quale mi ero già rivolto la scorsa settimana e che invito caldamente a convocare un tavolo istituzionale con la proprietà e con i rappresentanti sindacali, perché il problema della König, che è un problema generale, venga affrontato. Deve essere assolutamente scongiurata la chiusura di questa società, invitando eventualmente la proprietà a presentare un piano industriale per una riconversione della produzione. Lo scandalo è che il *jobs act* lascia per strada i dipendenti della König, così come lascerà per strada i dipendenti di altre società acquistate in questi mesi da società estere per rubare il marchio e per lasciare solo terra bruciata nel nostro territorio italiano. (*Applausi del senatore Puglia*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,03*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Albertini, Amati, Anitori, Broglia, Bubbico, Bulgarelli, Candiani, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Ciampi, Davico, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fedeli, Formigoni, Gentile, Longo Fausto Guilherme, Minniti, Monti, Moronese, Nencini, Olivero, Pagano, Piano, Pizzetti, Rubbia, Russo, Santangelo, Silvestro, Sposetti, Stucchi, Taverna, Turano, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bisinella, Crimi, De Petris, Finocchiaro, Lo Moro e Mancuso, per attività della 1a Commissione permanente; Scoma, per attività della 9a Commissione permanente; Mazzoni, per attività del Comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione; Molinari e Orellana, per partecipare a un incontro istituzionale; Battista e Vattuone, per attività dell'Assemblea parlamentare NATO.

Garante per l'infanzia e l'adolescenza, trasmissione di atti

Il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, con lettera in data 26 aprile 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 18, comma 3, del Regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 20 luglio 2012, n. 168, il conto finanziario dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza per l'esercizio 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 759).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Castaldi, Paglini, Serra e Cappelletti hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02835 del senatore Santangelo ed altri.

Interpellanze

[BERTOROTTA](#), [DONNO](#), [ENDRIZZI](#), [SANTANGELO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [SCIBONA](#), [SERRA](#), [GAETTI](#), [MANGILI](#), [MORRA](#), [LEZZI](#), [MORONESE](#) - *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che recenti notizie di stampa ("Corriere della sera", edizione di Roma, del 3 maggio 2016) riportano quanto segue: «Dalla Cina a Roma e Milano per assistere i turisti connazionali che si trovano in vacanza in Italia. Quattro poliziotti della Jingcha, la polizia del popolo, sono arrivati domenica scorsa nella Capitale e lunedì sono scesi di pattuglia al Colosseo e ai Fori Imperiali insieme con agenti della polizia di Stato e carabinieri. Resteranno fino al prossimo 13 maggio. In cambio - secondo l'accordo sottoscritto fra Viminale e ministero dell'Interno cinese - poliziotti e militari dell'Arma italiani svolgeranno lo stesso genere di servizi a Pechino e a Shanghai in aiuto ai nostri turisti. (...) L'iniziativa, ormai operativa in attesa di sviluppi anche in altri settori, è stata presentata sempre lunedì dal ministro Angelino Alfano che ha sottolineato come così si rafforzi "il legame tra i due Paesi. È il primo accordo del genere che la Cina stipula con un Paese europeo. L'obiettivo è quello di aumentare il senso di sicurezza dei turisti cinesi che arrivano qui. In futuro si potrà allargare il pattugliamento anche ad altre città. La Cina - ha aggiunto - è un grande Paese ed un pezzo importante del destino del mondo intero". Per il capo della polizia Alessandro Pansa si tratta anche di "un investimento strategico perché apre a forme di collaborazione più ampie tra i due Paesi", mentre il direttore generale della Cooperazione internazionale del Dipartimento della pubblica sicurezza cinese Liao Jinrong ha sottolineato: "Ci sono tre milioni di cinesi che ogni anno vengono in Italia in vacanza e l'iniziativa di oggi è un punto di partenza, non di arrivo, per stimolare ancora di più la collaborazione tra i due Paesi"»;

considerato che:

un articolo pubblicato su "La Stampa" del 2 maggio 2016 evidenzia che: «L'accordo nasce in attuazione del memorandum d'intesa sottoscritto a L'Aia il 24 settembre scorso, tra il ministero dell'Interno e l'omologo dicastero della Pubblica sicurezza cinese, che ha dato il via libera al Servizio di cooperazione internazionale di polizia della Direzione centrale della polizia criminale, fondato sull'impiego congiunto di agenti della Polizia di Stato e dei militari dell'Arma dei Carabinieri con operatori cinesi, che, prima di sbarcare in Italia, hanno seguito un training formativo a Pechino tenuto da ufficiali e funzionari inviati da Roma»;

da un comunicato stampa del 2 maggio 2016, dal sito istituzionale del Ministero dell'interno si legge: «"Una giornata importante quella di oggi, ha detto il ministro dell'Interno Alfano, perché viene dato il via ad una iniziativa senza precedenti, un progetto sperimentale, che potrà allargarsi anche ad altre città, che rafforza la cooperazione di polizia e vede l'Italia come punto di partenza per tutta l'Europa. Per questo, vogliamo ringraziare il governo cinese. Il servizio è pensato per i flussi turistici e, se funzionerà bene, potremo valutare nuove forme di collaborazione considerata la presenza della comunità cinese nel nostro Paese". "La cooperazione di polizia è elemento fondamentale per la cooperazione tra Paesi, ha detto l'ambasciatore Li Ruiyu, e l'accordo sottoscritto è il primo di questo tipo con una Paese europeo e misura l'importanza di voler tutelare i cittadini cinesi". "L'accordo potrà invogliare sempre più cinesi a visitare l'Italia", ha concluso l'ambasciatore. "Vogliamo che il nostro sistema di polizia sia sempre più percepito come un'organizzazione di "Polizia di prossimità", vicino alle esigenze dei cittadini, ha commentato il capo della Polizia Pansa. Questo strumento di collaborazione internazionale va in questa direzione e vuole rendere più agevoli anche altre forme di collaborazione: è un partenariato che è in grado di consolidare sinergie di carattere istituzionale", ha concluso Pansa»;

si chiede di sapere:

a quanto ammonti il totale delle risorse stanziato per il *training* formativo svolto a Pechino dagli ufficiali e funzionari inviati ad operare nella città di Roma, in base all'accordo sottoscritto fra il nostro Paese e il Ministero dell'interno cinese;

se risulti che i poliziotti della Jingcha, durante il loro turno lavorativo, indosseranno sulla divisa il proprio numero identificativo, in dotazione nel loro Paese di provenienza;

se siano state previste proroghe per i progetti, considerato che, a causa del ristretto impiego di risorse umane e del limitato lasso di tempo previsto per la realizzazione, potrebbero risultare scarsamente efficaci rispetto agli obiettivi per i quali sono stati ideati;

quali siano i motivi e gli intendimenti, oltre a quelli della cooperazione di polizia, sottesi al *memorandum*;

se i Ministri in indirizzo intendano sottoscrivere ulteriori accordi con altri Paesi comunitari ed extracomunitari e, in caso di risposta affermativa, quali siano i Paesi interessati.

(2-00386)

Interrogazioni

[CATALEO](#), [PUGLIA](#) - Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali - Premesso che:

"Garanzia Giovani" (*Youth Guarantee*) è un piano europeo definito nei contenuti dalla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea 2013/C 120/01;

con la decisione della Commissione europea C(2014) n. 4969 dell'11 luglio 2014 è stato approvato il piano operativo nazionale "Iniziativa Occupazione Giovani" (PON IOG), con il quale il Ministero del lavoro e delle politiche sociali attua il piano italiano della Garanzia Giovani;

nell'ambito del programma, lo Stato e le Regioni si impegnano ad offrire ai giovani di età compresa tra i 15 ed i 29 anni, che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in nessun percorso formativo, opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro;

la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 22 aprile 2013 sull'istituzione di una "Garanzia per i Giovani" distingue chiaramente l'aspetto di riforma strutturale della Garanzia medesima, per la quale raccomanda un recepimento normativo e l'introduzione di un ampio ventaglio di iniziative a favore dei giovani, sostenute sia dal finanziamento previsto dal progetto europeo "Youth employment initiative" sia dal fondo sociale europeo (FSE) 2014-2020;

è demandata al Ministero del lavoro l'allocazione delle risorse, tramite trasferimento alle Regioni, che ne gestiscono invece la parte relativa all'incrocio tra le offerte di tirocinio da parte delle imprese e la disponibilità dei giovani a prendere parte ad un periodo di tirocinio; è altresì assegnata all'ente strumentale del Ministero, l'INPS, la gestione e l'erogazione materiale del contributo mensile spettante ad ogni singolo tirocinante;

considerato che:

l'attuazione del programma, limitatamente alla Regione Siciliana, presenta, a giudizio degli interroganti, criticità in seno alla gestione del *budget* affidato alla Regione da parte del Ministero. Il "Giornale di Sicilia" del 20 aprile 2016 riporta dell'impossibilità da parte dell'INPS di retribuire i giovani che hanno preso parte al programma e di un "buco" che ammonterebbe a 50 milioni di euro, con un *surplus* di circa 17.000 tirocinanti, che non riceveranno alcuna erogazione monetaria per superamento del limite massimo di risorse spendibili; le ragioni di questo blocco, a detta dell'ente previdenziale, risiedono nel mancato versamento da parte della Regione dei fondi necessari per pagare i tirocinanti;

risulta agli interroganti che il numero dei sussidi pagati dall'INPS, alla data del 29 febbraio 2016, è pari a 55.968, per un importo totale di 30.041.837,75 euro, come comunicato con cadenza mensile alla Regione, con l'ulteriore precisazione che l'istituto ha provveduto al pagamento di tutte le prestazioni trasmesse dall'amministrazione regionale, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili;

l'Assessorato regionale per la famiglia, lavoro e politiche sociali, tramite nota n. 19481 del 7 aprile 2016, avente ad oggetto "Richiesta accesso atti. Tirocini del PAR Garanzia Giovani", indica che il totale dei tirocini pagati è pari a 23.568 per un totale di 39.652.083,33 euro, così fornendo dati diffusi che indicano un numero minore di tirocinanti, nonché una somma superiore rispetto ai dati

forniti dall'INPS;

la nota precisa, inoltre, che ognuno dei giovani ha avuto in media erogata un'indennità complessiva corrispondente a 3 mesi e 45 giorni di attività di tirocinio, per un totale di 1.682,45 euro *pro capite* e che rimangono, pertanto, da corrispondere 2 mensilità e 45 giorni in media per tirocinante; si precisa che tali pagamenti verranno effettuati non appena il Ministero competente farà pervenire all'INPS le ulteriori risorse necessarie;

considerato inoltre che:

il citato articolo riporta che le risorse affidate alla Regione Siciliana sarebbero state utilizzate interamente, sfiorando il tetto massimo di tirocini attivabili in base ai trasferimenti garantiti dal Ministero;

inoltre, si evidenzia la mancanza di dati univoci, inerenti alla gestione del programma da parte dei 2 enti preposti alla sua gestione, con una differenza di 20.000 soggetti, tra i dati forniti da INPS e quelli forniti dall'Assessorato regionale, indice, a parere degli interroganti, della mancanza di pianificazione e di comunicazione da parte dell'Assessorato e dell'ente previdenziale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se risulti quali siano i motivi che hanno determinato il ritardo nei pagamenti da parte dell'INPS e dell'Assessorato regionale competente;

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda attivarsi affinché venga fatta chiarezza sui dati riguardanti l'attuazione del programma nazionale "Garanzia Giovani" per la Regione Siciliana;

se intenda adottare provvedimenti di competenza, al fine di ovviare alle criticità, considerando che la mancata erogazione delle indennità sta creando notevoli disagi e soffocando le aspettative dei giovani, che hanno svolto un tirocinio formativo nell'ambito del programma;

se risulti a chi sia imputabile la responsabilità amministrativa per l'autorizzazione di tirocini in numero maggiore rispetto a quelli idonei in base alle risorse strumentali stanziare dal Ministero per l'attuazione del programma in Sicilia.

(3-02836)

[GAMBARO](#), [BARANI](#), [REPETTI](#), [RUVOLO](#), [COMPAGNONE](#), [SCAVONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare* - Premesso che:

dalla Direzione marittima di Genova della Guardia costiera hanno fatto sapere, nelle ultime ore, che l'intensa azione combinata tra le operazioni di contenimento e bonifica svolte dalle maestranze e dai mezzi terrestri presso la foce e lungo il corso del torrente Polcevera e le operazioni di recupero delle chiazze oleose in mare, svolte dai mezzi navali, costieri e d'altura, ha avuto la meglio sullo sversamento di petrolio che, iniziato la sera di domenica 17 aprile 2016, a causa della rottura dell'oleodotto Iplom, nella zona del rio Fegino, poi riversatosi nel Polcevera, ha interessato parte del litorale del ponente ligure;

dopo il cedimento della condotta dell'impianto Iplom, che porta fino alla raffineria di Busalla, l'intervento dei tecnici ha scongiurato il disastro che tutti temevano, dunque il petrolio si è riversato nel torrente Polcevera, ma il suo tragitto verso il mare, per fortuna, è stato interrotto in tempo, come dichiarato dopo le ricognizioni delle unità navali e dei mezzi aerei della Guardia costiera;

lo stato di emergenza è stato revocato, almeno ufficialmente, ma resta l'amarezza di chi popola quella zona, che già teme l'abbandono e una bonifica che potrebbe richiedere tempi lunghissimi;

lentamente, anche i *media* hanno smesso di parlare di allarme e le telecamere si sono allontanate sempre più da Genova, ma il problema resta per le zone dei torrenti Pianego e Fegino, dove i residenti sono stati spettatori impotenti della rottura della condotta e dove ora si lavora per bonificare i rii dai residui di petrolio e per evitare che altre sostanze si riversino nel Polcevera;

nelle ultime ore, anche il Ministro in indirizzo si è recato sul posto per un sopralluogo e ha dichiarato che, nei prossimi giorni, si valuterà l'entità del danno per pensare al progetto di bonifica e ha espresso pubblicamente la necessità di un provvedimento che consenta all'Ispra, l'agenzia nazionale di protezione ambientale, di dettare regole sui controlli ambientali, che mancano nel nostro Paese;

per pulire gli alvei dei torrenti ci vorranno settimane, prima della bonifica in senso stretto, con un piano della Iplom che dovrà essere approvato dalla conferenza dei servizi;
se tutto andrà come si spera, in un anno si rimedierà all'incidente, almeno sulla carta, ma occorrerà capire quanto in profondità siano arrivate le sostanze oleose;
il presidente di Legambiente Liguria ha più volte, in questi giorni, ricordato che bisognerà tenere alta la guardia sui lavori di bonifica, in quanto sarà necessario capire quanto sotto terra sia andato il petrolio, perché, in futuro, il combustibile fossile potrebbe far salire in superficie vapori dannosi per l'uomo e che sarà opportuno rimuovere tutta la terra presente ora, pulirla con solventi, e rimpiazzarla con terra nuova;
considerato che:

Genova è una città costretta a convivere da 40 anni con il dissesto idrogeologico e problemi ambientali generati dalle attività umane, discutibili dal punto di vista amministrativo e senza prospettive urbanistiche adeguate, prive di piani sviluppo compatibili con l'ambiente circostante e la conformazione geologica e territoriale;

ad opinione degli interroganti, sommandosi ad altri numerosi ed annosi problemi che la attanagliano, purtroppo si fatica ad intravedere, nel prossimo futuro, un vero cambiamento che possa rendere questa città una vera *smart city* europea, capace di proiettarsi come esempio di innovazione e *green management*;

i cittadini genovesi ricordano ancora nitidamente il disastro della nave "Haven" affondata al largo di Arenzano, un danno a cui non si è rimediato totalmente, prova ne è il relitto ancora presente sul fondale, così come ricordano le alluvioni degli ultimi anni, i torrenti coperti dal cemento degli anni dell'industrializzazione forsennata e che *naturaliter* si ribellano, esplodono, complice una manutenzione troppo poco sistematica, in special modo nei quartieri devastati dall'acciaio, che stentano a rilanciarsi,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda porre in essere, al fine di garantire l'incolumità e la sicurezza della salute della popolazione genovese coinvolta, suo malgrado, in questa incresciosa vicenda;

quali sistemi di controllo saranno messi in campo e quali saranno gli organismi esistenti che verranno attivati, con l'obiettivo di valutare la perfetta e sistematica realizzazione di ogni futuro meccanismo di bonifica ambientale ed in particolar modo marina e costiera;

se vorrà realizzare piani di investimento territoriale, eseguiti con l'intento di mettere in sicurezza strutture "sensibili" simili ed analoghe all'impianto che ha ceduto, provocando questo danno ambientale.

(3-02838)

[CRIMI](#), [ENDRIZZI](#), [MORRA](#), [PUGLIA](#), [SERRA](#), [PAGLINI](#), [COTTI](#), [GIARRUSSO](#), [CASTALDI](#), [MORONESE](#), [DONNO](#), [MARTON](#), [AIROLA](#), [SANTANGELO](#) - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che, secondo quanto risulta agli interroganti:

il 5 maggio 2016 si è tenuta avanti il Tribunale di Brescia l'udienza del processo penale a carico di suor Rosalina Ravasio, fondatrice della comunità di recupero di tossicodipendenti "Shalom", e di altri 42 imputati, tutti accusati di maltrattamenti e sequestro di persona all'interno della struttura di Palazzolo sull'Oglio (Brescia). Tra i 36 accusatori, compare Gianmarco Buonanno, figlio dell'attuale procuratore capo di Brescia, Tommaso Buonanno;

risulta, altresì, agli interroganti che il procuratore capo di Brescia Buonanno sia stato indagato, unitamente all'avvocato Silvia Mombelli, per il reato di cui agli artt. 110 e 605 del codice penale consumato in Palazzolo sull'Oglio, in data 1° marzo 2009 a danno di Gianmarco Buonanno. L'indagine a carico del procuratore capo Buonanno e dell'avvocato Mombelli, per un reato connesso nell'ambito della stessa vicenda, oggetto dell'odierno processo penale (rubricato nel fascicolo n. 7520/13 R.G. Mod. Unico n. 7813/13 R.G. G.I.P.), è stata archiviata su istanza del procuratore della Repubblica aggiunto Sandro Raimoni, con decreto motivato del giudice per le indagini preliminari del Tribunale di

Brescia, [Ciro Iacomino](#), in data 9 maggio 2013;

considerato che, a parere degli interroganti, le circostanze, *in primis* il ruolo rivestito dal dottor Tommaso Buonanno nella sua duplice veste di procuratore capo di Brescia, prima indagato ed oggi genitore di una delle persone offese, rischiano di fraporsi ad una ricostruzione dei fatti, per i quali si procede nel processo a carico di suor Rosalina Ravasio e degli altri 42 imputati, che possa essere oggettiva, neutra ed imparziale. Lo svolgimento del processo di primo grado a Brescia, avanti il giudice naturalmente competente per territorio, in questo caso, espone i suoi esiti, qualunque essi siano, ad un vizio opponibile in ogni stato e grado: ciò contro l'interesse di tutte le parti coinvolte, siano esse imputati o persone offese, e lo stesso interesse della collettività ad avere un processo giusto, come garantito dall'art. 111 della Costituzione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga doveroso attivare le opportune procedure ispettive e conoscitive di propria competenza previste dall'ordinamento, anche per prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento, al fine di verificare e garantire il corretto svolgimento del processo presso gli uffici giudiziari coinvolti.

(3-02840)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[BOCCHINO](#), [CAMPANELLA](#), [PETRAGLIA](#), [URAS](#), [MINEO](#), [SIMEONI](#), [VACCIANO](#), [MOLINARI](#) - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

in data 4 maggio 2016, nella seduta del Senato n. 620, la senatrice a vita, nonché illustre scienziata, Elena Cattaneo, ha depositato agli atti un ricco e circostanziato *dossier*, relativo al progetto "Human Technopole" (HT);

il *dossier* traccia innanzitutto l'*iter* della nascita dell'HT, evidenziando come il 10 novembre 2015 il Presidente del Consiglio dei ministri annunciava il progetto, definendolo "un centro a livello mondiale che affronti il tema della genetica insieme a quello dei big data, applicato ai temi della neurodegenerazione, nutrizione, cibo, eco-sostenibilità" per il quale "lo Stato è pronto a investire 150 milioni all'anno per i prossimi 10 anni". Con il decreto-legge n. 185 del 2015, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2016, recante "Misure urgenti per interventi nel territorio", sono stati stanziati i primi fondi per il progetto HT. Al comma 2 dell'art. 5 si legge che "è attribuito all'Istituto Italiano di tecnologia un primo contributo di 80 milioni di euro per l'anno 2015 per la realizzazione di un progetto scientifico e di ricerca, sentiti gli enti territoriali e le principali istituzioni scientifiche interessate" e che "IIT elabora un progetto esecutivo che è approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze". Una cifra enorme, se si pensa che nella legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015) sono stati stanziati appena 115 milioni di euro per l'assunzione di 1.000 ricercatori precari nelle università e istituti di ricerca pubblici;

l'IIT (Istituto italiano di tecnologia) è stato già destinatario, ad oggi, di quasi un miliardo di euro dallo Stato, grazie ai finanziamenti iniziali di 50 milioni di euro annui fino al 2005, prorogati "a vita" ed incrementati dalla legge finanziaria per il 2006 (legge n. 266 del 2005) che li ha portati a "80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2006, 2007 e 2008, e 100 milioni di euro annui a partire dal 2009";

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

a questa ingente mole di denaro pubblico, devoluta all'IIT, non fa da contraltare un'adeguata trasparenza dei bilanci, in quanto l'IIT fa leva sul proprio statuto di "fondazione di diritto privato", dunque non soggetta all'obbligo della pubblicazione di bilanci e procedure, pur essendo stato istituito attraverso il decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, ed essendo quasi completamente ed esclusivamente finanziato dallo Stato;

ancora più grave, a giudizio degli interroganti, è "la totale autoreferenzialità dell'IIT nelle sue strutture di governance", perché in base allo statuto, come scrive la senatrice Cattaneo nel citato *dossier*, "i

membri del Consiglio - assimilabile per ampiezza di funzioni a un consiglio di amministrazione - nominano ed eventualmente rinnovano se stessi, senza essere sottoposti a nessun controllo o valutazione di merito". E poiché il consiglio nomina il presidente e il comitato esecutivo, "I membri del Consiglio", scrive ancora Cattaneo, "governano l'intera fondazione e tutti i suoi organi essenziali, nominandone i componenti e autonominandosi tra loro";

tenuto conto inoltre che:

anche sull'utilizzo dei soldi ricevuti finora dallo Stato si adombrerebbero sistemi e collegamenti poco trasparenti ed inusuali. Infatti, dal bilancio 2014, risulterebbe che l'IIT ha accantonato circa 453 milioni di euro utilizzati come "accantonamento finanziario"; i soldi sarebbero depositati su un conto infruttifero di Banca d'Italia e rimarrebbero a disposizione della fondazione, a differenza di ciò che avviene in tutte le università italiane, dove, quando non si riescono a spendere entro l'anno i fondi che si sono ricevuti, il Ministero se li riprende;

la stessa mancanza di trasparenza caratterizza inoltre, si legge nel documento, "la selezione dei suoi livelli di massima dirigenza", perché non sono resi pubblici "gli atti di valutazione dei reclutamenti, del lavoro delle commissioni giudicatrici, delle valutazioni dei candidati";

è stata oggetto anche di forti critiche la valutazione dell'IIT in termini di impatto e innovazione, a cominciare dal massiccio ricorso all'affiliazione ad altri enti di ricerca, in modo da acquisire, come propri, i risultati sviluppati in tali sedi, grazie alla partecipazione di uno o massimo due ricercatori finanziati dall'IIT e dislocati in tali sedi. "In questi casi IIT non pare sviluppare idee nuove, perché utilizza i fondi pubblici per finanziare quelle di altri",

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di quanto esposto e se intenda riferire sui criteri e le scelte operate nella definizione del progetto "Human Technopole", con particolare riferimento alla scelta dell'ente beneficiario;

se non ritenga indispensabile, perché un processo *top-down* funzioni (come quello dell'HT), che la funzione tecnica di strutturazione di una competizione per i fondi sia assegnata ad un'apposita agenzia per la ricerca, distinta dalla politica (che non sceglie chi finanziare) e distinta anche da chi poi eseguirà la ricerca (per evitare conflitti di interesse).

(3-02837)

[SERRA](#), [BERTOROTTA](#), [GIARRUSSO](#), [MANGILI](#), [CAPPELLETTI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

da notizie di stampa ("OrizzonteScuola" del 19 aprile 2016, trasmissione televisiva "Le Iene" del 7 maggio 2016) e da informazioni apprese per le vie brevi, gli interroganti sono giunti a conoscenza della vicenda che interessa un docente precario disabile della provincia di Cagliari, Alessandro Cappato, candidato al concorso per la classe di docenza B21 (Laboratori di servizi enogastronomici, settore sala e vendita) che si svolgerà il prossimo 16 maggio a Rieti;

egli è affetto da sclerosi multipla, con un'invalidità dell'80 per cento, così stimata, previa valutazione tecnica dell'organo competente, dal Tribunale di Cagliari. A causa di ciò, la sua mobilità è fortemente limitata, considerato anche il punteggio EDSS 5.0. Le funzioni vitali quotidiane di Alessandro Cappato non possono essere svolte con i tempi e con le modalità ordinarie. Per questi motivi, necessiterebbe di un assistente in grado di fornirgli l'apporto necessario nella trasferta da Cagliari alla sede delle prove concorsuali. Considerate le sue condizioni economiche, che rispecchiano quelle di un comune docente precario, e, soprattutto, di salute, egli non è in grado di partecipare serenamente a tale prova al pari e con gli stessi mezzi degli altri colleghi candidati;

abbisognerebbe, dunque, di svolgere la prova scritta nel luogo di residenza, al fine di scongiurare il rilevante *stress* che comporterebbe il viaggio, cagionando allo stesso non solo problematiche fisiche, ma anche psichiche, dato che lo sforzo fisico inciderebbe negativamente sulle capacità logiche e, dunque, sul buon esito della prova;

considerato che:

l'Ufficio scolastico regionale della Sardegna, l'Ufficio scolastico regionale del Lazio e l'Ufficio IX

Ambito territoriale per la provincia di Rieti non hanno dato un riscontro e adottato una scelta che, a parere degli interroganti, possa ritenersi conferente ai motivi posti a fondamento delle richieste del candidato, peraltro fondate su principi generali mutuati dalla normativa comunitaria e nazionale in vigore e dagli orientamenti dottrinari e giurisprudenziali a riguardo;

dal dettato normativo disposto dagli articoli 21 e 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea emerge il divieto di ogni forma di discriminazione delle persone disabili. Da intendersi, al contempo, sia come espresso riconoscimento della parità tra gli individui, sia come diritto della persona con disabilità, alla stessa stregua delle persone cosiddette normodotate, a perseguire il pieno sviluppo della propria personalità attraverso la piena integrazione sociale e professionale, la quale necessita, preliminarmente, della partecipazione alla vita della comunità;

è ovvio e necessario che la partecipazione alla vita della comunità si esplica anche attraverso gli istituti che gli ordinamenti degli Stati membri hanno codificato, come, nel caso descritto, il concorso pubblico per l'accesso alle pubbliche funzioni;

tali principi e diritti trovano riscontro, altresì, nell'articolo 2 della Carta dei diritti fondamentali e nel combinato disposto degli articoli 3 e 51 della Costituzione, da cui emerge che l'accesso dei cittadini ai pubblici uffici deve avvenire in condizioni di eguaglianza. In buona sostanza, l'accesso agli uffici pubblici da parte dei cittadini, in condizioni di parità, rappresenta, nell'impianto costituzionale, uno dei modi di espressione della personalità umana e di attuazione del diritto al lavoro, nonché di attuazione dei principi del buon andamento e l'imparzialità dell'azione amministrativa, di cui all'articolo 97 della Carta costituzionale;

il buon andamento, l'imparzialità e l'efficienza dell'azione amministrativa non possono essere declinabili all'interno dell'ordinamento solo come meri principi interni all'amministrazione, ma, altresì, come principi strumentali alla realizzazione della personalità del cittadino;

considerato inoltre che:

a livello di normazione primaria, l'articolo 20 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, prevede disposizioni a favore delle persone disabili per l'espletamento di prove concorsuali. L'articolo 16, comma 1, della legge 12 marzo 1999, n. 68, fa salva la possibilità, per l'amministrazione che bandisce il concorso, dell'adozione di "speciali modalità di svolgimento delle prove di esame per consentire ai soggetti suddetti di concorrere in effettive condizioni di parità con gli altri";

appare ragionevole interpretare il combinato disposto di queste norme in modo che lo stesso si attagli alle reali esigenze dei vari casi, che si prospettano volta per volta, senza confinare la portata dispositiva sul mero piano astratto;

occorre considerare, infatti, che il numero delle forme di disabilità è molto ampio, ciascuna, peraltro, con gradazioni diverse della limitazione della capacità della persona di autodeterminarsi e di interagire con le altre persone. Ne consegue che, è appena il caso di osservare, è lo stesso testo di legge che lascia discrezionalità all'ente che bandisce il concorso di fare una valutazione *ad personam*;

sul punto e *a fortiori* si è pronunciato il giudice amministrativo (sentenza del 6 giugno 2014 n. 2563, Tar del Lazio) che ha sostenuto che "la previsione di cui all'articolo 20 della legge n. 104/1992, relativa al diritto del disabile ammesso alla partecipazione a concorsi pubblici, di chiedere l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché la concessione di tempi aggiuntivi, non esaurisce l'ambito degli strumenti di modulazione delle modalità di svolgimento delle prove concorsuali ipotizzabili per il conseguimento degli obiettivi perseguiti dalla successiva generale disposizione normativa di cui al citato art. 16 della legge 12.3.1999 n. 68";

il caso di specie, a parere degli interroganti, è sussumibile nelle fattispecie e all'interpretazione che pare corretto prospettare; considerato che gli organi competenti, valutato il caso, ben avrebbero potuto, quanto meno, valutare, con piena cognizione, la richiesta di svolgimento della prova in virtù delle esigenze prospettate dal candidato, al fine di impedire un trattamento disuguale rispetto agli altri candidati,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;

se intenda, nell'ambito delle proprie competenze, anche in considerazione del principio di sussidiarietà esistente in ordine al rapporto con l'Ufficio scolastico regionale del Lazio, adottare provvedimenti urgenti, considerata l'imminenza della prova e valutata la ragionevolezza e fondatezza del caso e l'incapacità, quasi assoluta, del candidato a recarsi presso la sede del concorso, per ivi svolgervi le prove alle stesse condizioni degli altri candidati.

(3-02839)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[ENDRIZZI](#), [CRIMI](#), [MORRA](#), [GAETTI](#), [MARTON](#), [CAPPELLETTI](#), [MORONESE](#), [BERTOROTTA](#), [PUGLIA](#), [MONTEVECCHI](#), [SANTANGELO](#), [PAGLINI](#), [GIARRUSSO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

i prefetti sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'interno, nei limiti delle disponibilità di organico, anche sulla base delle esperienze professionali maturate e dell'intero servizio prestato nella carriera; venerdì 29 aprile 2016, si è riunito il Consiglio dei ministri nella seduta n. 115, sotto la presidenza del Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, segretario, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Claudio De Vincenti;

in tale occasione, il Consiglio dei ministri ha deliberato un movimento di prefetti (come da allegato 1 al verbale del Consiglio) da cui si apprende della nomina a prefetto della dottoressa Fabia D'Andrea e della dottoressa Maria Teresa Sempreviva;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

la scelta su chi destinare alla nomina dovrebbe comprendere una rosa di candidati, che presentano *curricula* ricchi di esperienze maturate, negli uffici sia centrali che periferici. Inoltre, particolare valore dovrebbe essere accordato a coloro che sono stati impegnati in commissariamenti per mafia nelle zone ad alto tasso di infiltrazione della criminalità organizzata, trattandosi di incarichi delicati, difficili e ad alto rischio, come dimostrano i frequenti episodi di minaccia subiti dai commissari prefettizi; tali requisiti parrebbero risultare carenti, se non del tutto assenti, in capo ai 2 nominativi indicati, dal cui *curriculum* professionale non si evincerebbe alcun commissariamento difficile, né alcun incarico di vicario in Prefetture importanti, né incarichi di capo di gabinetto in grandi sedi, si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo abbia posto in essere, ai fini della proposta di nomina a prefetto, poi deliberata del Consiglio dei ministri, della dottoressa D'Andrea e della dottoressa Sempreviva;

se non ritenga che, nella scelta di quello che rappresenta il massimo organo amministrativo periferico, il terminale politico-operativo dell'apparato della sicurezza, l'agente elettorale del Governo, il motore della vita economica e sociale della provincia ed il tutore dell'ente locale, sarebbe opportuno considerare le professionalità maturate con esperienza pluriennale sul campo sia negli uffici centrali che periferici (soprattutto in territori "difficili"), nonché libere da legami politici.

(4-05774)

[TOSATO](#), [STEEANI](#), [ARRIGONI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

le cronache riportano come, nel luglio 2013, fu venne scoperta nelle falde acquifere del Veneto, in concentrazioni elevatissime, una "nuova" classe di inquinanti persistenti globali, i composti perfluoroalchilici (Pfas);

nel luglio 2013, l'Arpa inviò ai pubblici ministeri vicentini una nota che individuava come responsabile la Miteni di Trissino, una ditta chimica del vicentino produttrice di Pfas e operante dalla fine degli anni '70. Test ematici rivelarono valori di Pfas 10.000 volte superiori a quelli fisiologici nei lavoratori della fabbrica;

ad indagare la mortalità nella popolazione dei comuni veneti, colpiti dall'emergenza Pfas, arriva uno studio condotto da un gruppo di lavoro congiunto dell'Enea e dell'Isde, l'associazione internazionale dei medici per l'ambiente. I risultati, illustrati il 5 maggio 2016 a Roma, sono inquietanti: "In trent'anni

in Veneto ci sono stati 1.260 morti in più";

i Pfas sono composti chimici che rendono le superfici trattate impermeabili all'acqua, allo sporco e all'olio. Valori sopra la media di Pfas furono rilevati anche in uova, carni pesce, ortaggi. Le proprietà di queste sostanze sono sfruttate per produrre moltissimi prodotti di largo consumo quotidiano: dal rivestimento anti-aderente delle padelle (Teflon) al *goretex*. I Pfas sono usati, fra l'altro, per la produzione di pesticidi e insetticidi, detersivi, pelli, tessuti impermeabili e contenitori per alimenti, dai quali possono essere anche ceduti ai cibi che vengono ingeriti;

la Regione ha predisposto "un programma di interventi strutturali e infrastrutturali, da realizzare in un arco temporale di 4-7 anni", per un importo "di oltre 100 milioni di euro per la modifica strutturale degli approvvigionamenti idrici per il settore idropotabile e per i settori industriali e agricoli coinvolti", mentre "per la sorveglianza sanitaria si stimano costi diretti pari a 100 milioni di euro l'anno",

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non intendano intervenire, nel più breve tempo possibile, con l'adozione di tutti i provvedimenti, anche di natura straordinaria e urgente, al fine di sostenere lo sforzo della Regione Veneto a favore delle popolazioni dei comuni interessati dal vasto inquinamento.

(4-05775)

[CATALFO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [BERTOROTTA](#), [GIARRUSSO](#), [CIOFFI](#), [SCIBONA](#), [SANTANGELO](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, regola l'attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;

la Carboil Srl è azienda operante all'interno di diversi scali aeroportuali nazionali, tra cui quello di Catania "Fontanarossa", nel settore della movimentazione del carburante aeronautico, meglio noto come "avio" destinato agli aeromobili;

considerato che, secondo quanto risulta agli interroganti:

in data 11 febbraio 2016, un'autobotte di proprietà dell'azienda, recante matricola identificativa 4213, utilizzata per il rifornimento degli aeromobili e carica di carburante "avio", lasciata in sosta verso le ore 7.00 dall'operatore di turno all'interno del deposito aeroportuale di Catania della Carboil Srl, improvvisamente ed inavvertitamente ha iniziato una sua corsa, sfruttando le pendenze presenti al suolo, sfondando il cancello di accesso del deposito del "lato est" e terminando rovinosamente la propria corsa contro la recinzione perimetrale aeroportuale; tale episodio ha interessato anche un'autovettura in sosta nella confinante area destinata al parcheggio degli enti di Stato presenti all'interno dello scalo aeroportuale di Catania;

l'evento, unico verificatosi presso lo scalo aeroportuale di Catania, ha visto un pronto intervento delle autorità aeroportuali;

i provvedimenti intrapresi da parte della Carboil Srl a seguito dell'incidente si sarebbero tradotti in un procedimento disciplinare a carico dell'operatore che la mattina dell'11 febbraio aveva in carico l'autobotte 4213;

l'operatore avrebbe dichiarato di non avere alcuna responsabilità soggettiva a quanto occorso ed imputatogli da parte di Carboil Srl;

considerato infine che, a giudizio degli interroganti, la critica e delicata situazione degli ambienti di lavoro, quali le infrastrutture aeroportuali, nonché gli aeromobili delle compagnie nazionali ed estere, se non correttamente gestita, può rappresentare un rischio per la sicurezza e la salubrità dei luoghi di lavoro e per la tutela dei passeggeri e degli operatori aeroportuali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intendano assumere, affinché vengano svolti adeguati controlli in merito alla sicurezza aeroportuale, con particolare attenzione all'area definita di "deposito e stoccaggio carburante" ed alle condizioni di lavoro dei dipendenti all'interno dello scalo di Catania Fontanarossa;

quali iniziative di competenza intendano adottare per verificare la corretta applicazione delle

disposizioni contenute nel decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, al fine di salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro.

(4-05776)

[CARIDI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

il decreto interministeriale 4 febbraio 2015, n. 68, recante "Riordino scuole di specializzazione di area sanitaria", all'art. 1, comma 3, prevede che "con successivo provvedimento da emanarsi entro e non oltre 60 giorni dalla pubblicazione del presente decreto saranno individuate le scuole di specializzazione di area sanitaria ad accesso misto nonché gli ordinamenti didattici destinati ai soggetti in possesso di titolo di studio diverso dalla laurea magistrale in medicina e chirurgia";

la bozza di provvedimento è stata esaminata e licenziata dal Consiglio universitario nazionale; considerato che:

dall'approvazione del decreto interministeriale è trascorso, ad oggi, più di un anno, senza che alcun provvedimento sia stato emanato;

il ritardo nell'emanazione del decreto comporta l'esclusione di tutti gli specializzandi, non in possesso di laurea magistrale in Medicina e chirurgia, dalle scuole ad accesso misto,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno provvedere, con particolare solerzia, all'adozione del provvedimento, così come previsto dal già citato art. 3, comma 1, del decreto interministeriale 4 febbraio 2015, n. 68.

(4-05777)

[STEFANI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico* - Premesso che:

da alcuni mesi, Poste italiane SpA ha attuato il proprio piano di riorganizzazione, in cui viene prevista la chiusura di molti uffici e il ridimensionamento degli orari di apertura degli sportelli, causando notevoli difficoltà nella gestione operativa degli uffici e generando una diminuzione della qualità del servizio fornito alla clientela, come sottolineato anche dalla conferenza dei sindaci della ULSS 3-Bassano del Grappa della Regione Veneto;

Poste italiane è una società in maggioranza a capitale pubblico, che gestisce i servizi postali in una condizione di sostanziale monopolio e che deve garantire l'espletamento del servizio universale sulla base di un contratto di programma siglato con lo Stato, in cui la società si impegna a raggiungere determinati obiettivi di qualità, tra cui quelli concernenti l'adeguatezza degli orari di apertura degli sportelli rispetto alle prestazioni richieste;

il servizio pubblico postale deve essere garantito a tutti i cittadini come diritto e non come opportunità di guadagno, ma il piano di razionalizzazione attuato da Poste italiane non sembra tener conto dell'importanza che questi uffici occupano, soprattutto nei piccoli centri già di per sé disagiati, che lottano per contrastare lo spopolamento, dove la Posta rappresenta un vero e proprio presidio, né della particolare morfologia del territorio;

la chiusura degli uffici attuata a Marostica (frazione di Valle San Floriano) e San Nazario (Val Brenta) fanno registrare notevoli disagi per la popolazione, soprattutto per i residenti anziani, che si trovano a non poter usufruire con la dovuta comodità di servizi essenziali, con la conseguenza di essere costretti a fare lunghe file nei giorni di apertura, ritardare le operazioni o affrontare frequenti e difficili spostamenti;

i servizi postali, in particolare per le famiglie e le imprese, sono fondamentali nello svolgimento di moltissime attività quotidiane, come il pagamento delle utenze, il ritiro del denaro contante da parte dei titolari di conto corrente postale e l'invio di comunicazioni soggette al rispetto perentorio di scadenze, soprattutto quelle di carattere legale;

i nuovi servizi sui quali Poste italiane sta investendo, ad esempio il postino telematico, trovano difficoltà di diffusione per diffidenza, mancanza di cultura informatica e soprattutto, in molte zone del territorio, per mancanza di copertura del segnale. La misura di compensazione individuata nella possibile auspicata maggiore funzionalità di altre sedi, non si è dimostrata all'altezza;

la delibera n. 342/14/Cons dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (Agcom), nel modificare i criteri di distribuzione degli uffici postali, ha disposto specifici divieti nei confronti di Poste italiane, a

tutela degli utenti del servizio postale universale che abitano nelle zone svantaggiate del Paese, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga urgente intervenire, con tutte le azioni necessarie, anche attraverso una concertazione tra la direzione di Poste italiane SpA e le amministrazioni locali, per evitare che decisioni unilaterali assunte da Poste italiane continuino ad arrecare disagi agli abitanti della provincia di Vicenza, che sono stati privati dell'effettiva erogazione di un servizio pubblico di qualità, così come previsto dall'accordo siglato fra le Poste italiane SpA e lo Stato, anche individuando possibili soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale, così come previsto dalla citata delibera dell'Agcom, che siano in grado di coniugare le esigenze di equilibrio economico con quelle di tutela dell'utenza.

(4-05778)

[STEEANI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

il comma 3 dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012, recante disposizioni per l'attuazione del principio del pareggio di bilancio ai sensi dell'articolo 81, sesto comma, della Costituzione, all'ultimo periodo, prevede che «Ciascun ente territoriale può in ogni caso ricorrere all'indebitamento nel limite delle spese per rimborsi di prestiti risultanti dal proprio bilancio di previsione»;

lo stesso articolo 10 disciplina, inoltre, il ricorso all'indebitamento delle Regioni e degli enti locali, stabilendo che le operazioni di indebitamento debbano essere effettuate sulla base di intese concluse in ambito regionale che garantiscano, per l'anno di riferimento, l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali della Regione interessata, compresa la Regione stessa;

dal 1° gennaio 2016, quindi, le Regioni e gli enti locali, presenti nel territorio regionale, possono destinare le risorse derivanti dalla contrazione di indebitamento solo alle spese di investimento e devono tener conto del livello complessivo dell'indebitamento territoriale per garantire «l'equilibrio della gestione di cassa finale del complesso degli enti territoriali della regione»;

a ciò si aggiungono le previsioni dell'articolo 9 della stessa legge n. 243 del 2012, che stabiliscono che i 4 saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli enti locali presentino un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate fiscali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto, comportando numerosi problemi in termini di indebitamento;

se, infatti, l'assunzione di nuovi mutui deve essere indicata nel titolo 6 delle entrate del bilancio di previsione e la restituzione delle quote di capitale dei prestiti già assunti nel titolo 4 delle spese, è chiaro come la prima voce non possa essere superiore alla seconda;

tutto ciò si traduce in una netta disparità tra gli enti che hanno molti debiti, i quali possono assumere nuovi mutui per la presenza nei loro bilanci di elevati livelli di rimborso di prestiti, ed enti non ne hanno, i quali, anche se notoriamente virtuosi, non possono indebitarsi;

già prima della manovra finanziaria per il 2016 era nato il dibattito, anche in seno al Governo, circa l'opportunità o meno di modificare la legge n. 243 del 2012 e, di recente, nel Consiglio dei ministri del 25 marzo 2016, il Governo ha approvato un disegno di legge di modifica per semplificare le procedure di adeguamento dei vincoli di finanza pubblica degli enti territoriali alla riforma della contabilità;

nel comunicato stampa del Consiglio dei ministri si legge che: «Nello specifico il provvedimento sostituisce i quattro saldi di riferimento dei bilanci delle Regioni e degli Enti locali prevedendo un unico saldo non negativo in termini di competenza tra le entrate fiscali e le spese finali, sia nella fase di previsione che di rendiconto. Inoltre vengono disciplinate le operazioni di indebitamento e l'utilizzo dell'avanzo degli esercizi precedenti per operazioni di investimento. Infine viene demandato a legge dello Stato, il concorso delle Regioni, dei Comuni, delle Province, delle Città metropolitane e delle Province autonome di Trento e Bolzano alla sostenibilità del debito delle amministrazioni pubbliche attraverso versamenti al Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato, tenuto conto dell'andamento del ciclo economico»;

ad oggi, tale disegno di legge è stato appena assegnato alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) del Senato, ma si deve però tener conto del fatto che la legge n. 243 del 2012, in quanto legge rinforzata, richiede una maggioranza qualificata, che sarà difficile da raggiungere nei 2 rami del Parlamento, in tempi brevi;

l'ostacolo temporale non può essere sottovalutato, tenuto conto che, se si vuole approvare il bilancio preventivo 2016 nei termini originali, cioè entro fine anno 2015, occorre necessariamente rispettare il comma 3 dell'articolo 10 della legge n. 243 del 2012;

la sezione regionale di controllo per il Veneto della Corte dei conti, nella delibera n. 527/2015, analizzando le implicazioni derivanti dai limiti per la contrazione di debiti previsti dall'articolo 204 del testo unico per gli enti locali (decreto legislativo n. 267 del 2000), all'interno di un quadro più ampio derivante dai vincoli di finanza pubblica dell'ordinamento comunitario, conferma come gli enti locali debbano tenere in conto gli obblighi derivanti dagli obblighi internazionali e nazionali, resi inoltre più incisivi dalle modifiche costituzionali introdotte dal novellato articolo 81 e dalle modifiche introdotte dalla successiva legge di attuazione riguardanti l'obbligo del pareggio di bilancio;

ne deriva, quindi, che gli enti devono rispettare la permanenza costante dell'equilibrio di bilancio e dell'indebitamento e tenere presente, nel ricorso alla contrazione dei mutui autorizzati o autorizzabili, i nuovi obblighi, in base ai quali le amministrazioni devono confrontare il proprio indebitamento con quello di tutti gli enti territoriali contemplati;

una soluzione sembrava essere stata presa, durante l'esame della legge di stabilità per il 2016 (legge n. 208 del 2015), in sede di V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) dalla Camera, secondo cui le novità si sarebbero potute applicare solo a partire dai bilanci preventivi che in via ordinaria si approverebbero nel 2016, ossia relativi all'esercizio 2017, ma questa via sembra veramente troppo debole per permettere agli enti locali di superare gli ostacoli della legge n. 243 del 2012,

si chiede di sapere nelle more dell'esame del disegno di legge di modifica della legge n. 243 del 2012, che potrebbe richiedere anche tempi molto lunghi, se il Ministro in indirizzo, stanti le proprie competenze, non intenda intervenire, emanando anche una circolare di interpretazione autentica degli articoli della legge n. 243 del 2012, al fine di evitare disomogeneità di interpretazione a livello nazionale, alla luce dell'interpretazione della sezione regionale di controllo per il Veneto della Corte dei conti, su un tema di così vitale importanza per gli enti locali e territoriali, quale quello dell'indebitamento e della contrazione di mutui, e al fine di chiarire o meno se sia possibile, anche attraverso un'interpretazione affine a quella data in sede di Commissione Bilancio della Camera esposta in premessa, applicare le nuove regole, a partire dai bilanci preventivi da approvare nel 2016, ossia relativi all'esercizio del 2017.

(4-05779)

[BUEMI, Fausto Guilherme LONGO](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

ancora il 12 marzo 2015, nella risposta all'interrogazione 5-05002 presentata alla Camera dei deputati, il Governo ha precisato che gli enti *no profit*, non dotati di partita IVA, possono continuare ad emettere ricevute e note di debito in formato cartaceo, con indicazione del solo codice fiscale;

in spregio a tale indicazione, per le *onlus* e le altre realtà *no profit* la partita IVA viene di fatto imposta, come requisito di ammissione alle gare per servizi rientranti nel terzo settore (Asl, ordini professionali, scuole, eccetera), da alcuni capitolati d'appalto, come quelli del Comune di Roma, che stanno creando vistose sperequazioni nella partecipazione delle realtà di volontariato più piccole, ma anche più efficaci;

analogo effetto discriminatorio deriva dal fatto che semplici note spese verso la pubblica amministrazione, spiccate dalle *onlus*, vengono "bloccate" dal sistema di interscambio (SdI): si tratta infatti di documentazione non assimilabile alla fattura elettronica, non avendone i contenuti, per cui il sistema non può ricevere il *file* inviato e non può trasmetterlo all'ente pubblico destinatario,

si chiede di sapere:

se non sia necessario formalizzare l'indicazione resa dal Governo nella risposta citata, con una circolare rivolta a tutti i soggetti di spesa, che chiarisca che l'introduzione dell'obbligo della fatturazione elettronica non riguarda le associazioni *no profit*, le *onlus* e le fondazioni che non svolgono attività commerciale e non hanno partita IVA;

se non si ritenga di modificare con la massima urgenza il SdI, in modo da consentire l'identificazione dell'ente *no profit*, anche in assenza di partita IVA, e quindi di accettare la documentazione che non è assimilabile a fattura;

se non si ritenga necessario ovviare alle difformità nella stesura dei bandi e dei capitolati da parte delle pubbliche amministrazioni, indirizzandole ad ammettere la partecipazione degli enti *no profit*, anche quando sprovvisti di partita IVA;

se non si ritenga necessario assumere iniziative per consentire a tali enti di continuare ad emettere ed inviare alla pubblica amministrazione la relativa documentazione in formato cartaceo, al fine di assicurare loro la certezza nell'erogazione dei pagamenti, a fronte delle convenzioni attive.

(4-05780)

MUNERATO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

è notizia pubblicata su "Libero" del 10 maggio 2016 (e ripresa anche da agenzie stampe e quotidiani *on line*) quella relativa al "Jobs act" (legge n. 183 del 2014) ed ai 100.000 posti falsi;

sembrerebbe, secondo quanto denunciato dall'Inps e riportato a mezzo stampa, che circa 60.000 aziende abbiano dichiarato assunzioni fasulle per godere degli sgravi fiscali previsti dalla legge di stabilità per il 2015 (legge n. 190 del 2014), e confermati con importo ridotto per il 2016, per le nuove assunzioni, con contratto a tutele crescenti, introdotto nel nostro ordinamento dalla riforma del lavoro cosiddetta Jobs act;

secondo le dichiarazioni del direttore centrale dell'Inps, Gabriella Di Michele, a margine di un convegno, l'istituto stimerebbe "un totale di 600 milioni di euro di sgravi contributivi indebitamente percepiti nel triennio 2015-2017" rispetto a quanto previsto dalla legge di stabilità, aggiungendo che, nel 2014-2015, sarebbero state identificate 700 aziende fittizie con 30.000 finti lavoratori e ipotizzando di identificare, nel 2016, 500 aziende fittizie con 20.000 falsi lavoratori;

già a marzo scorso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali aveva rivelato che, su un campione di 338 imprese beneficiarie degli incentivi, nel 19 per cento dei casi erano state riscontrate irregolarità; quanto stimato, a giudizio dell'interrogante, sembra la beffa, vale a dire la truffa, che si aggiunge al danno, e cioè il fatto che l'aumento dei posti di lavoro non sarebbe altro che una bolla occupazionale, per cui, svanito l'incentivo, svanirebbe l'occupazione stabile,

si chiede di sapere:

quali siano i reali dati sulla legge n. 183 del 2014 (cosiddetto Jobs act), ovvero quanti nuovi e veri posti di lavoro abbia creato la riforma dalla sua data di entrata in vigore;

se e quali distorsioni, ulteriori a quelle esposte, la riforma abbia creato nel mercato del lavoro;

se sia stata fatta una stima di quanti posti di lavoro saranno persi dopo il 2018, al termine degli incentivi fiscali;

se sia allo studio del Governo un intervento strutturale sulla decontribuzione e sulla riduzione del cuneo fiscale, principale ostacolo alla crescita occupazionale.

(4-05781)

MUNERATO - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

oltre 200.000 tra imprenditori e lavoratori agricoli veneti sono in difficoltà, a causa del mancato rimborso dei fondi comunitari della Pac, la politica agricola comune;

la responsabilità dei ritardi sarebbe dovuta ad inefficienze e inadempienze di Agea, l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, che solo qualche giorno fa ha proceduto alla fissazione dei titoli, necessaria per computare l'esatto saldo;

è pur vero, comunque, che ad aprile 2016 la Regione Veneto e l'Avepa (l'agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura) si erano impegnate nel pagamento di un anticipo pari al 75-80 per cento del totale per il 2015, in attesa del saldo finale che dovrebbe essere erogato entro il 30 giugno;

tali anticipi avrebbero dovuto sopperire ai ritardi di Agea, dal momento che i contributi da girare agli agricoltori sembrerebbero essere nelle disponibilità di Avepa, eppure non è arrivato alcun anticipo, per quanto necessario ed indispensabile;

la questione investe 85.000 aziende, che hanno presentato la domanda Pac in Veneto, di cui 38.000 di piccole dimensioni, per un equivalente di 150.000 lavoratori autonomi e 60.000 dipendenti, senza contare l'indotto di tutti i fornitori che stanno aspettando i pagamenti dei mezzi di produzione;

le lungaggini nei trasferimenti dei fondi e l'*impasse* tra Agea e Avepa sollevano palesi dubbi in merito al funzionamento dei 2 organismi, uno nazionale ed uno regionale, la cui copresenza, in mancanza di una chiara gerarchia, crea un inutile quanto farraginoso groviglio burocratico,

si chiede di sapere:

se e per quanto tempo ancora i 210.000 imprenditori e lavoratori agricoli veneti debbano attendere prima di ottenere i rimborsi Pac;

se e quali provvedimenti di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda urgentemente adottare per garantire una *governance* Agea più chiara ed efficiente.

(4-05782)

[BENCINI, Maurizio ROMANI](#) - *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti, la Commissione Affari istituzionali dell'ARS (Assemblea regionale siciliana), nella seduta n. 259 del 4 maggio 2016, ha bocciato i disegni di legge n. 1190 ("Adesione del Comune di Gela alla Città metropolitana di Catania _ Variazione territoriale"); n. 1191 ("Adesione del comune di Piazza Armerina alla Città metropolitana di Catania _ Variazione territoriale"); n. 1192 ("Adesione del comune di Niscemi alla Città metropolitana di Catania _ Variazione territoriale") e n. 1193 ("Adesione del comune di Licodia Eubea al libero Consorzio comunale di Ragusa_ Variazione territoriale"). Le motivazioni sottese a tale decisione ostativa appaiono ad avviso degli interroganti prive di fondamento giuridico; a titolo esemplificativo qui di seguito uno stralcio delle medesime: "L'onorevole Panepinto preannuncia il proprio voto contrario, in considerazione della mancanza di coerenza del quadro normativo concernente il procedimento di variazione territoriale nei comuni in cui è stato svolto il referendum, che non assicura la esatta corrispondenza tra la volontà popolare espressa con il referendum e la modifica dei territori dei liberi Consorzi comunali e delle Città metropolitane conseguente all'approvazione del disegno di legge. Precisa che le medesime considerazioni devono intendersi estese agli altri disegni di legge concernenti le variazioni territoriali. Gli onorevoli Anselmo, D'Agostino, DI Giacinto, DI Pasquale e Figuccia si associano alla dichiarazione espressa dall'onorevole Panepinto. Gli onorevoli Cappello e Mangiacavallo preannunciano il proprio voto favorevole, ritenendo che si debba dare seguito allo svolgimento del referendum anche se il disegno di legge non è del tutto coerente con il voto espresso dalla popolazione. Precisa che le medesime considerazioni devono intendersi estese agli altri disegni di legge concernenti variazioni territoriali. Il Presidente dichiara di astenersi. Pone in votazione l'articolo 1, che non è approvato, con il voto contrario degli onorevoli Anselmo, D'Agostino, Di Giacinto, Di Pasquale, Figuccia e Panepinto, con il voto favorevole degli onorevoli Cappello e Mangiacavallo e con l'astensione del Presidente. Dichiara che, a seguito della mancata approvazione dell'articolo 1 ed in considerazione del suo contenuto, si intendono respinti i disegni di legge n. 1190,1191,1192 e 1193 che è inviato in Aula con la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno"; considerato che:

desta forti perplessità la decisione con la quale la Commissione affari istituzionali dell'Assemblea regionale siciliana, a larga maggioranza (8 voti contro 2), ha respinto i disegni di legge inerenti alle variazioni territoriali delle Città metropolitane e dei liberi Consorzi siciliani, nello specifico l'adesione dei Comuni di Gela, Piazza Armerina e Niscemi alla Città metropolitana di Catania e di Licodia Eubea al libero Consorzio comunale di Ragusa. In primo luogo, deve ricordarsi come il Comune di Licodia Eubea abbia deliberatamente deciso di passare al libero Consorzio di Ragusa, rimasto immutato. In secondo luogo, con riguardo agli altri 3 Comuni, Gela, Piazza Armerina e Niscemi, va ricordato come lo stesso legislatore (legge regionale n. 15 del 2015) abbia cambiato, in corso d'opera, le regole prestabilite, laddove optava per il dissolvimento del libero Consorzio di Catania, previsto dalla legge regionale n. 8 del 2014 (secondo lo schema, 3 Città metropolitane, più 9 liberi Consorzi) per includerlo nella Città metropolitana di Catania (secondo lo schema, 3 Città metropolitane, cioè Palermo, Catania

e Messina, unitamente ai 6 liberi Consorzi, identificati con le restanti ex province: Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani);

nonostante quanto descritto e nella medesima occasione istituzionale, il legislatore regionale, ben conscio di non poter ignorare la volontà espressa dalle citate comunità locali, del resto secondo regole dal medesimo legislatore stabilite (delibera del Consiglio comunale a maggioranza dei 2 terzi approvata tramite *referendum* confermativo), aveva previsto (art. 44 della legge regionale n. 15 del 2015) per i 4 Comuni in questione, mediante delibera dei rispettivi Consigli comunali, ma a maggioranza assoluta, un'adesione secondo tale schema: Gela, Piazza Armerina e Niscemi alla Città metropolitana di Catania; Licodia Eubea al libero Consorzio comunale di Ragusa;

considerato inoltre che, a parere degli interroganti:

eccepire, ad oggi, l'invalidità dei *referendum* appare pretestuoso, oltre che infondato, giacché si fa riferimento ad una procedura che lo stesso legislatore regionale ha validato per poi, successivamente, sostituirla con altra ed alla quale i Comuni si sono attenuti. Sembra, quindi, paradossale che ogniqualvolta si sia in procinto di raggiungere il traguardo sperato si venga, di fatto, costretti a riprendere l'*iter* burocratico dal principio;

la sovranità del popolo, se esercitata nelle forme legalmente previste, va rispettata, anche in materia di autodeterminazione delle istituzioni territoriali interessate. Basti pensare, invero, al fatto che le delibere dei Consigli comunali, a cui si fa riferimento, sono state confermate tramite *referendum*, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della vicenda esposta e se intenda attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di garantire la volontà espressa democraticamente dalla popolazione dei Comuni di Gela, Piazza Armerina, Niscemi e Licodia Eubea.

(4-05783)

[SANTANGELO](#), [MORONESE](#), [PAGLINI](#), [DONNO](#), [TAVERNA](#), [CRIMI](#), [MARTON](#), [GIARRUSSO](#), [PUGLIA](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze - Premesso che come già segnalato con l'atto di sindacato ispettivo 4-05690, pubblicato il 21 aprile 2016, a cui non è stata data ancora risposta, sussistono numerose criticità sull'applicazione della disciplina di cui al decreto ministeriale 15 dicembre 2015, n. 225, in materia di impiego agevolato dei prodotti energetici e degli oli lubrificanti nelle imbarcazioni in navigazione nelle acque comunitarie e nelle acque interne;

considerato che:

il decreto è entrato in vigore il 1° aprile 2016 e, nella stessa data, è stato abrogato il Regolamento approvato con decreto del Ministro delle finanze del 16 novembre 1995, n. 577;

l'articolo 1, comma 1, lettera l), del regolamento definisce il rifornimento diretto come il rifornimento di carburanti esenti per la navigazione effettuato, direttamente da un deposito fiscale, mediante autocisterna, bettolina o a mezzo di tubazione. La circolazione mediante autocisterna dei prodotti energetici denaturati è riservata quindi esclusivamente ai depositi fiscali;

nella circolare emanata dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli il 22 aprile 2016, n. 11/D, è stata confermata la riserva per i depositi fiscali ed è stato consentito, al fine di permettere nell'immediato il superamento di oggettive difficoltà di reperimento di olio combustibile denaturato, alle navi mercantili battenti bandiera comunitaria o nazionale in navigazione diretta verso porti comunitari o nazionali, per l'anno 2016, l'approvvigionamento di prodotto non denaturato, senza preventive incombenze da parte della società di navigazione marittima interessata. Analogo trattamento è ammesso per le forniture di gasolio alle navi mercantili alimentate ad olio combustibile;

la disciplina applicativa del decreto ministeriale n. 577/95, per consentire l'approvvigionamento di imbarcazioni stazionanti in località d'imbarco sprovviste di impianti di distribuzione, aveva accordato, ad esercenti riconosciuti destinatari registrati, la possibilità di effettuare rifornimenti, sia di prodotti denaturati, mediante autocisterne, che di oli lubrificanti. Al fine di consentire agli esercenti interessati, in possesso dei requisiti soggettivi ed in presenza dei criteri oggettivi costituenti presupposti imprescindibili per operare in regime di deposito fiscale, di adeguare i propri impianti alla nuova regolamentazione, la circolare citata ha previsto che gli uffici delle dogane garantiranno la continuità dell'attività sulla base delle autorizzazioni in essere, fino a conclusione della relativa procedura;

la circolare precisa altresì che eventuali prescrizioni cautelari sugli assetti dei depositi fiscali saranno adottate previa verifica di compatibilità con le caratteristiche tecniche degli impianti in esercizio e con previsione di un congruo termine per l'effettuazione degli interventi di adeguamento;

considerato infine che, per quanto risulta agli interroganti:

l'ufficio delle dogane di Trapani avrebbe comunicato ad alcuni operatori del settore interessati dall'applicazione della normativa recata dal decreto ministeriale del 15 dicembre 2015, n. 225, che, alla luce di quanto previsto nella circolare n. 11/D, un esercente riconosciuto destinatario registrato può, *medio tempore*, continuare ad effettuare rifornimenti mediante autocisterne se ad oggi possiede i requisiti soggettivi ed oggettivi per operare in regime di deposito fiscale previsti dalla circolare n. 16/D del 28 aprile 2006 e se manifesta l'interesse ad adeguare i propri impianti alla nuova regolamentazione; agli operatori interessati a continuare ad effettuare i rifornimenti con le modalità sinora adottate, quindi mediante autocisterne, è stato dato un termine decisamente breve per dimostrare di avere i requisiti soggettivi ed oggettivi per operare in regime di deposito fiscale, nonché per manifestare l'eventuale volontà di adeguare gli impianti alla nuova regolamentazione. Qualora entro il termine indicato non dovessero verificarsi le condizioni richieste, il rifornimento mediante autocisterne verrebbe inibito, impedendo così anche lo sviluppo di una maggiore concorrenza nel settore, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e quali siano le valutazioni in merito, con particolare riferimento alle criticità sollevate dagli operatori del settore e dalle associazioni di categoria rispetto alla disciplina recata dal decreto ministeriale 15 dicembre 2015, n. 225;

se non ritenga che il termine fissato dall'ufficio delle dogane di Trapani, volto a consentire agli operatori che intendono continuare ad effettuare i rifornimenti mediante autocisterne di adeguare gli impianti alla nuova regolamentazione e operare in regime di deposito fiscale, non sia realmente congruo ai fini degli interventi che occorre porre in essere, impedendo così anche lo sviluppo di una maggiore concorrenza nel settore;

se siano state considerate le difficoltà di adeguamento degli impianti situati in ambito portuale o che, come nel caso di Trapani, risultino ubicati in zona soggetta ad autorizzazione da parte delle autorità preposte.

(4-05784)

[RIZZOTTI, FLORIS](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS), dotati di autonomia e personalità giuridica di diritto pubblico o diritto privato, sono poli ospedalieri di eccellenza che perseguono finalità di ricerca, prevalentemente clinica e traslazionale, nel campo biomedico ed in quello dell'organizzazione e gestione dei servizi sanitari, nonché effettuano prestazioni di ricovero e cura di alta specialità o svolgono altre attività aventi i caratteri di eccellenza di cui all'art. 13, comma 3, lett. d), del decreto legislativo 16 ottobre 2003, n. 288, recante: "Riordino della disciplina degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, a norma dell'articolo 42, comma 1, della legge 16 gennaio 2003, n. 3";

sulla base di quanto disposto dal decreto legislativo e su istanza della Regione territorialmente interessata, gli IRCCS, attraverso l'emanazione di apposito decreto del Ministro della salute, possono essere trasformati in fondazioni;

fra i requisiti clinico-scientifici alla base del riconoscimento del "carattere scientifico" vi sono i caratteri di eccellenza del livello delle prestazioni e dell'attività sanitaria svolta nell'ultimo triennio nonché nell'attività di ricerca, relativamente alla specifica disciplina assegnata, nel medesimo arco temporale;

nelle fondazioni IRCCS le funzioni di indirizzo e verifica sono riservate al consiglio di amministrazione, mentre negli istituti non trasformati in fondazione le medesime funzioni sono riservate al consiglio di indirizzo e verifica;

l'articolo 2 dello schema di regolamento di organizzazione del funzionamento degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico non trasformati in fondazioni, di cui all'accordo 1° luglio 2004 tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, stabilisce che il

consiglio di indirizzo e verifica sia composto da 5 membri, 2 dei quali nominati dal Ministro, 2 dal presidente della Regione, ed il quinto, con funzioni di presidente, nominato dal Ministro previo accordo con il presidente della Regione;

detti componenti devono essere selezionati tra soggetti di provata competenza ed onorabilità e durano in carica 5 anni;

inoltre, lo schema di decreto legislativo di attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera p), della legge 7 agosto 2015, n. 124, recante "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", approvato dal Consiglio dei ministri in sede preliminare il 20 gennaio 2016, ha introdotto la previsione della costituzione di un elenco nazionale, presso il Ministero, dei soggetti idonei a ricoprire l'incarico di direttore generale delle Asl, aziende ospedaliere e degli altri enti del Sistema sanitario nazionale, policlinici universitari compresi, sulla base di criteri meritocratici;

a tale proposito, il Ministro, l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (AGENAS) hanno collaborato per varare la sezione del piano nazionale anticorruzione dedicato alla sanità e il Ministro in indirizzo in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in sanità per la salvaguardia del SSN, svoltasi il 7 aprile 2016, ha dichiarato: "Trasparenza, legalità e contrasto della corruzione devono costituire obiettivi precisi per tutti gli attori del Servizio sanitario nazionale";

considerato che:

da notizie in possesso degli interroganti, vi sarebbero più persone che, disattendendo quanto disposto, ricoprono incarichi dirigenziali senza detenere, a quanto risulta, i dovuti titoli;

il signor Marco di Conza, già segretario particolare del Ministro in indirizzo, attualmente titolare di un incarico di collaborazione coordinata e continuativa *ex art. 8*, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 17 settembre 2013, n. 138, presso gli uffici di diretta collaborazione del Ministro in qualità di esperto per lo svolgimento delle attività correlate ai rapporti con il Parlamento, risulterebbe componente del consiglio di amministrazione della fondazione IRCCS "Cà Granda" ospedale maggiore policlinico di Milano su indicazione del medesimo Ministro;

il dottor Roberto Scrivo, capo segreteria tecnica del Ministro in indirizzo, risulterebbe componente del consiglio di indirizzo e verifica degli istituti fisioterapici ospitalieri di Roma su indicazione del Ministro;

il dottor Emanuele Calvario, anch'egli membro della segreteria particolare, risulterebbe componente del consiglio di amministrazione della fondazione IRCCS policlinico "San Matteo" di Pavia, sempre su indicazioni del Ministro in indirizzo;

il dottor Marcello Di Caterina, già capo segreteria particolare di Maurizio Lupi quando ricopriva l'incarico di Ministro *pro tempore* delle infrastrutture e dei trasporti, risulterebbe componente del consiglio di indirizzo e verifica dell'IRCCS materno-infantile "Burlo Garofalo" di Trieste su indicazione del Ministro in indirizzo;

infine, l'avvocato Andrea Gentile, figlio dell'attuale Sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico, risulterebbe componente del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano, sempre su segnalazione del Ministro;

a giudizio degli interroganti, la situazione descritta necessita di una celere risoluzione al fine di sradicare il sistema clientelare in essere in taluni gangli della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

sulla base di quali competenze mediche e/o esperienze manageriali particolarmente significative siano stati collocati, all'interno dei vari consigli, i soggetti citati in premessa;

tra quali soggetti di comprovata competenza ed onorabilità siano stati selezionati;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, nella selezione dei profili idonei, abbia prevalso la logica dei legami di partito a discapito della meritocrazia, dell'esperienza pluriennale sul campo, della tutela della salute dei cittadini e della valorizzazione delle eccellenze in campo sanitario;

se, sulla base di quanto affermato in occasione della prima giornata nazionale contro la corruzione in

sanità per la salvaguardia del SSN, non trovi che sia opportuno adottare un metodo trasparente, quale un elenco nazionale, da istituire presso il Ministero, dei soggetti idonei ad essere nominati, in qualità di referenti del dicastero, nei vari consigli degli IRCCS.

(4-05785)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2a Commissione permanente (Giustizia):

3-02840, del senatore Crimi ed altri, sullo svolgimento del processo a carico di suor Rosalina Ravasio presso il tribunale di Brescia;

11a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02836, della senatrice Catalfo e del senatore Puglia, sui mancati pagamenti da parte dell'Inps dei tirocinanti del programma "Garanzia Giovani" in Sicilia.

1.3.2.4. Seduta n. 735 (pom.) del 20/12/2016

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XVII LEGISLATURA -----

735a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 20 DICEMBRE 2016

Presidenza del presidente GRASSO,
indi del vice presidente CALDEROLI

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Area Popolare (Ncd-Centristi per l'Italia): AP (Ncd-CpI); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Euro-Exit, M.P.L. - Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

RESOCONTO STENOGRAFICO

[Presidenza del presidente GRASSO](#)

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,03).

Si dia lettura del processo verbale.

SIBILIA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 6 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sugli attentati terroristici di Berlino e Ankara

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea)* Onorevoli colleghi, alla vigilia delle festività natalizie, al termine di un anno già funestato da numerosi e drammatici eventi terroristici, l'Europa torna a essere colpita dalla barbarie della follia omicida di stampo fondamentalista. Com'è a tutti noto, nella serata di ieri, la città di Berlino è divenuta il palcoscenico di un attacco criminale che, nella sua dinamica, ha riportato alla memoria le immagini della strage verificatasi sul lungomare di

Nizza lo scorso 14 luglio.

La pacifica e serena atmosfera di un mercatino di Natale, uno tra gli innumerevoli che allietano le città del nostro continente, è stata assurdamente funestata dalla volontà assassina di chi, in base a una visione distorta della fede religiosa, si scaglia su persone innocenti e indifese al solo scopo di spargere morte, sofferenza e terrore. Tra le vittime si apprende, dalle ultime notizie, che ci sia anche una cittadina italiana.

L'attentato di Berlino si aggiunge al barbaro assassinio dell'ambasciatore della Federazione Russa in Turchia, avvenuto ieri ad Ankara. I due episodi dimostrano come la follia omicida possa operare secondo dinamiche molto differenti, ma tra loro unite dall'obiettivo di calpestare il dialogo tra popoli e religioni diverse in nome del fanatismo e della violenza prevaricatrice. Tutto questo rappresenta un monito a non deflettere da una rigorosa politica di prevenzione e contrasto ai fenomeni terroristici che deve partire innanzitutto dalla ricerca di soluzioni a quei drammi internazionali (si pensi alla Siria, alla Libia e all'Iraq) da cui il fondamentalismo trae alimento e pretesto.

Il Senato della Repubblica, nell'esprimere profonda vicinanza alle famiglie delle vittime e ai feriti, ribadisce quindi l'impegno già profuso nella cooperazione con le altre istituzioni per proseguire nell'azione di contrasto e prevenzione verso ogni tipo di violenza terroristica. Invito quindi l'Assemblea a osservare un minuto di raccoglimento. (*L'Assemblea osserva un minuto di silenzio*).

Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori (ore 16,09)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori».

La Conferenza dei Capigruppo ha approvato il calendario dei lavori fino al 12 gennaio 2017.

Nella seduta unica di domani, con inizio alle ore 9,30, sarà discussa la relazione al Parlamento, presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243. I tempi sono stati ripartiti tra i Gruppi al fine di consentire la votazione del documento auspicabilmente intorno alle ore 12. Il voto dovrà avvenire a maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

La seduta di domani si concluderà con tale votazione per consentire la riunione di un Gruppo parlamentare che ne ha fatto richiesta.

L'Assemblea tornerà a riunirsi nel pomeriggio di martedì 10 gennaio.

Il calendario di tale settimana prevede l'esame del documento in materia di insindacabilità riguardante il senatore Albertini, il seguito del disegno di legge sulla responsabilità professionale del personale sanitario, nonché ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri.

Mercoledì 11 gennaio, alle ore 16,30, sarà convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

Calendario dei lavori dell'Assemblea Discussione e approvazione di proposta di modifica; discussione e reiezione di ulteriori proposte Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 12 gennaio 2017:

Martedì	20	dicembre	pom.	h. 16	- Comunicazioni del Presidente sul calendario dei lavori
Mercoledì	21	dicembre	ant.	h. 9,30	- Discussione del Doc. LVII-ter, n. 1 - Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243
Martedì	10	gennaio	pom.	h. 16,30-	- Doc. IV-quater, n. 4 - In materia di insindacabilità

				20	- Seguito disegno di legge n. 2224 e connessi - Responsabilità professionale personale sanitario (Approvato dalla Camera dei deputati) - Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione affari esteri
Mercoledì	11	"	ant.	h. 9,30 (*)	
Giovedì	12	"	ant.	h. 9,30- 14	
Giovedì	12	gennaio	pom.	h. 16	- Interpellanze e interrogazioni

(*) Mercoledì 11 gennaio, alle ore 16,30, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un Giudice della Corte costituzionale.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del Doc. LVII-ter
(Relazione al Parlamento, ai sensi dell'articolo 6, comma 6,
della legge 24 dicembre 2012, n. 243)**

(3 ore, incluse dichiarazioni di voto)

Relatore	15'
Governo	15'
Gruppi 2 ore e 30 minuti, di cui:	
PD	34'
FI-PdL XVII	17'
M5S	16'
AP (Ncd-CpI)	14'
Misto	14'
Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE	12'
ALA-SCCLP	12'
GAL (GS, PpI, M, Id, E-E, MPL)	11'
LN-Aut	10'
CoR	10'
Dissenziati	5'

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) (*Misto-SI-SEL*). Signor Presidente, pongo in questa sede una questione che ho già sollevato in Conferenza dei Capigruppo perché ritengo sia un bene che l'Assemblea ne abbia contezza. Domani, alle ore 12, ci sarà il voto relativo alla richiesta di scostamento dal pareggio di bilancio per una sorta di scudo, per circa 20 miliardi, per il nostro sistema bancario. Sono qui a ricordare a me stessa, a tutti quanti i colleghi e a lei, Presidente, che a questo punto dobbiamo assolutamente mettere in calendario, alla ripresa dei lavori, la discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario e, anche se ci sarà un'altra Conferenza dei Capigruppo, ritengo fondamentale che in merito si esprima il voto e l'orientamento dell'Assemblea del Senato. Parlo della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario in generale, poi ci sono altri disegni di legge più specifici: non si tratta di una questione di maggioranza o di opposizione ma di una questione di trasparenza e di onestà nei confronti di tutti i cittadini, tanto più considerando quello che si voterà domani. Penso dunque che alla ripresa dei lavori, già dal giovedì della prima settimana, potremmo provare a incardinare la discussione relativa alla Commissione d'inchiesta.

In secondo luogo, Presidente, abbiamo saputo che il ministro Poletti non potrà venire domani a riferire, come aveva chiesto anche il capogruppo della Lega, tuttavia noi riteniamo gravissime le sue esternazioni. Abbiamo fatto una commemorazione poco fa: purtroppo i nostri giovani vanno all'estero non per propria scelta ma perché costretti, per trovare una possibilità di lavoro. Sappiamo perfettamente quali sono i dati, quindi trovo offensive le affermazioni del ministro Poletti. Per una cosa di questo genere, lo dico anche al rappresentante del Governo, credo che qualcuno dovrebbe

chiedergli di lasciare e di dimettersi da solo. Come se non basasse il fallimento, ormai accertato, del suo *jobs act*, non è la prima volta, in questi giorni, che il ministro Poletti si lascia andare ad esternazioni veramente incredibili. Al riguardo, preannuncio che stiamo raccogliendo le firme per la presentazione di una mozione di sfiducia nei confronti del ministro Poletti, di cui chiederemo, ovviamente, la calendarizzazione immediatamente alla ripresa dei lavori.

[CENTINAIO](#) (LN-Aut). Domando di parlare. (Brusio).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Per favore colleghi, un po' di silenzio.

CENTINAIO (LN-Aut). Signor Presidente, anche noi chiediamo che venga calendarizzato al più presto il provvedimento sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sul sistema bancario, in particolar modo su Monte dei Paschi di Siena perché, anche alla luce dell'argomento che andremo a trattare domani, chiediamo che venga fatta chiarezza su come le banche italiane, e in particolar modo Monte dei Paschi, sono state gestite in questi anni. Non possiamo pensare, infatti, che vengano chiesti o vengano offerti denari pubblici senza che si sappia il perché si è arrivati a questo punto e a questi livelli.

Contemporaneamente, Presidente, come avevo chiesto anche in Conferenza dei Capigruppo, chiediamo che il ministro Poletti venga in Assemblea. Sappiamo che domani è alla Camera dei deputati per il *question time*, però non penso che duri tutta la giornata e personalmente sono disponibile ad aspettarla, anche fino a mezzanotte, perché voglio sentire dal ministro Poletti le stesse parole che ha detto nei giorni scorsi contro tutti quei ragazzi, nostri concittadini, nostri connazionali che sono stati costretti, anche grazie alle politiche da fenomeni di questo Governo (dico questo Governo perché sappiamo benissimo che il Governo Renzi non è che il prosieguo del precedente) a andare all'estero e che solo l'anno scorso sono stati più di 150.000.

Le parole del ministro Poletti dei giorni scorsi sono imbarazzanti, quindi vorremmo sentire dalla viva voce del Ministro, in quest'Aula, le motivazioni per cui ha fatto tali affermazioni.

Contemporaneamente, signor Presidente, le chiediamo anche la possibilità di ascoltare, nella giornata di domani, il ministro degli affari esteri Alfano - mi dispiace non averlo detto in Conferenza dei Capigruppo, ma ne abbiamo parlato solo qualche attimo fa con i colleghi - anche alla luce di quanto è successo ad Ankara e a Berlino. Sappiamo che il ministro Alfano in questo momento è impegnato in una serie di riunioni importanti, ma ci sembra giusto che venga nell'Aula del Senato a riferire quello che sta realmente succedendo. (Applausi dal Gruppo LN-Aut).

[MARTELLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI (M5S). Signor Presidente, dato per scontato che avete voluto per forza inserire questo tema prima del panettone, ossia una ventina di miliardi di debito sul groppone degli italiani, dico che sarebbe il caso di dare attuazione a una cosa che ha proposto il Movimento, cioè la Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi di Siena, che è solo dall'aprile 2013 che aspetta, e poi quella sulle quattro banche che avete salvato e per le quali adesso bisogna fare un salvataggio del salvataggio, perché così come ne sono uscite non le vuole nessuno. Siccome dalle vostre parti i senatori Marcucci ed Esposito hanno proclamato un anno fa che era importante portarla in Aula alla svelta, direi che sarebbe il caso di passare dagli annunci ai fatti.

Un'altra cosa che sarebbe interessante fare è chiedere all'ex Presidente del Consiglio come mai se n'è andato alla chetichella lasciando tutti con la patata bollente dei 20 miliardi. Non crediate di potervela cavare così. Voi state chiedendo di fare fino a 20 miliardi di debito senza dirci dove volete andare a mettere i soldi: questo è inaccettabile. È inaccettabile che si continui a dare soldi a gente che ha distrutto il sistema bancario e che possa andare avanti a farlo senza che vi si metta il naso dentro: se mettiamo i soldi, vogliamo vedere il cammello!

Quindi chiediamo che la Commissione d'inchiesta sul Monte dei Paschi e sulle altre quattro banche si faccia subito: chiederemo la dichiarazione d'urgenza in modo tale che possano venire in Aula anche se non è finito l'esame in Commissione. Vogliamo vedere se avete intenzione di capire come questi soldi devono essere utilizzati, perché il cittadino-bancomat ormai ha finito i soldi. (Applausi dal Gruppo

M5S).

[D'AMBROSIO LETTIERI](#) (CoR). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AMBROSIO LETTIERI (CoR). Signor Presidente, signora Ministra, colleghe, colleghi, abbiamo sospeso l'esame del disegno di legge avente ad oggetto la responsabilità professionale in ambito sanitario e abbiamo sostanzialmente rinviato ad altra seduta la prosecuzione dei lavori (abbiamo votato ben otto articoli di quel disegno di legge e ne restano ancora dieci). Osservo la seduta di domani ha l'orario di inizio alle ore 9,30, senza indicazione dell'orario di conclusione. È vero che un Gruppo ha chiesto di poter svolgere la propria riunione ed ha chiesto la sospensione dei lavori entro le ore 12, ma è vero anche che questo non presuppone, neanche facendo ricorso alla prassi, che i lavori non possano riprendere subito dopo la conclusione della riunione di quel Gruppo, onde consentire di licenziare un provvedimento importante, su cui si è sviluppata una buona convergenza politica sia per la qualità del lavoro svolto in 12a Commissione sia per il dibattito che si è avviato già in quest'Aula e che ha visto approvare a larghissima maggioranza ben otto articoli.

Pertanto chiedo che i lavori proseguano domani, subito dopo la conclusione dei lavori del Gruppo che ha chiesto la sospensione, con all'ordine del giorno la prosecuzione e possibilmente la conclusione dell'esame del disegno di legge sulla responsabilità professionale in ambito sanitario.

Signor Presidente, nella mattinata di domani affronteremo il caso che il Governo pone all'attenzione del Parlamento per ottenere il voto, da esprimersi a maggioranza assoluta, su un provvedimento di natura finanziaria particolarmente delicato e rilevante. Naturalmente, entreremo nel merito dell'argomento nel dibattito che si svilupperà domani. Faccio riferimento a quanto è previsto dall'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243, che prevede che, in casi di grave crisi finanziaria e per eventi straordinari, il Governo possa ricorrere all'indebitamento per realizzare operazioni relative alle partite finanziarie. Come indicato da un'apposita norma, può essere prevista la necessità di far ricorso a questa facoltà del Governo, connessa con la costruzione di un salvadanaio che metta in protezione il sistema bancario e nel dibattito di domani approfondiremo, di più e meglio, le condizioni che hanno determinato il ricorso a questo indebitamento.

Ad ogni modo, la rilevanza dell'argomento evidenzia che si arriva a dare una soluzione al problema della tenuta economica del sistema bancario di fatto ricorrendo all'indebitamento, cioè - sostanzialmente - facendo pagare agli italiani una serie di sciatterie.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, la invito a illustrare la richiesta di modifica del calendario dei lavori.

D'AMBROSIO LETTIERI (CoR). Signor Presidente, la richiesta di modifica del calendario fa perno sull'assoluta necessità di mettere all'ordine del giorno dell'Assemblea, come richiesto anche dalla collega De Petris e dal collega Centinaio immediatamente alla ripresa dei lavori il tema dell'istituzione di una Commissione di inchiesta sul sistema bancario, con tutte le determinazioni che dovranno essere assunte.

Si tratta di una richiesta che formalizzo, unitamente alla necessità che il ministro Poletti renda quanto prima un'informativa sulle inattese e per alcuni versi incredibili dichiarazioni che ha rilasciato ieri. Credo che vada capito se e quanto il contenuto della dichiarazione del Ministro del lavoro e delle politiche sociali corrisponda a un convincimento del Governo. Si tratta di un aspetto assolutamente importante che non può essere espunto dagli interessi di quest'Assemblea e che merita di essere approfondito e dibattuto. In tal senso, formulo la mia richiesta di correzione e integrazione del calendario dei lavori per domani e per la prima giornata di lavori dopo la pausa per le festività natalizie. *(Applausi dal Gruppo CoR).*

[BOTTICI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, era il 24 novembre scorso quando quest'Assemblea ha approvato la dichiarazione di urgenza per la discussione sull'istituzione della Commissione d'inchiesta sui fatti avvenuti all'interno della cooperativa, comunità, fondazione, associazione Il Forteto. Dal momento che

la procedura d'urgenza prevede il dimezzamento di tutti i tempi e il termine dei trenta giorni per portare il disegno di legge all'esame dell'Assemblea scadrebbe il 24 dicembre, chiedo, *in primis*, al Presidente della Commissione competente di mettere il tema all'ordine del giorno della prossima seduta e, poi, di prevederne la discussione in Assemblea il prossimo 10 gennaio, quando rientreremo dalle festività natalizie.

[CRIMI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (M5S). Signor Presidente, vorrei far notare semplicemente che si avvicina il Natale e, a differenza di due anni fa, quando siamo stati tratti in causa fino a notte fonda per incardinare la relazione sulla legge elettorale che oggi voi rinnegate, voi stessi che l'avete approvata e che per quella legge ci avete tenuto qui fino alle 7 del mattino, dopo quarantott'ore filate di Assemblea dal calendario che lei ha letto, signor Presidente, oggi è martedì, abbiamo iniziato alle ore 16 (qualche Commissione alle 15) e domani, alle ore 12, andiamo tutti a casa. Già questo dovrebbe farci vergognare nei confronti di tutti coloro che lavorano tutta la settimana. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Forse le giornate di domani pomeriggio, di dopo domani mattina e ? voglio esagerare - anche di dopo domani pomeriggio (visto che le scuole fino a giovedì sono ancora aperte e chi ha figli neanche può andare in vacanza) potremmo almeno impegnarle in qualche modo.

Vorrei, quindi, integrare le proposte di modifica del calendario dei lavori avanzate dalla senatrice Bottici e dal senatore Martelli. Ricordo che il 12 novembre 2015, oltre un anno fa, il senatore Minzolini è stato condannato in via definitiva a due anni e mezzo di reclusione e, per tale motivo, in forza della legge Severino, dovrebbe scattare automaticamente la sua decadenza: è passato un anno. A luglio 2016, dopo ben otto mesi, la Giunta per le elezioni e le immunità parlamentari ha deliberato la proposta di decadenza; da luglio 2016 siamo a dicembre (anzi, a gennaio dal calendario che ha letto) e di questa decadenza, di questo voto non c'è traccia. È una cosa vergognosa, signor Presidente. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È una cosa vergognosa che si affronti l'insindacabilità del senatore Albertini, che è stata deliberata molto tempo dopo dalla Giunta, e non si affronti, invece, quella che dovrebbe essere una semplice ratifica. Ricordo che nel caso di Berlusconi, quando probabilmente qualcuno voleva rompere un patto, è stata caldeggiata la calendarizzazione immediata della decadenza di Berlusconi, che noi chiedevamo. Oggi si tratta di Minzolini e la cosa viene messa a tacere: forse qualcuno ha paura di quello che il senatore Minzolini potrebbe dire e raccontare in Aula, di tutti i retroscena dalla vicenda che lo riguarda. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Di questo forse avete paura, più che di ogni altra cosa, o del voto di cui dovrete rispondere, poi, al popolo e ai cittadini italiani.

Per questo motivo chiedo che domani pomeriggio, alla ripresa dei lavori dopo l'interruzione per la riunione del Gruppo parlamentare, si dia corso alla discussione e alla votazione sulla proposta di decadenza del senatore Minzolini. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[PUGLIA](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUGLIA (M5S). Signor Presidente, qui ci vuole assolutamente un cambio di calendario. Non è possibile che ogni volta che qualche banca è in difficoltà per gravi crisi finanziarie, non certamente dovute a una gestione politica del Paese, ma semplicemente a una gestione finanziaria di banche private, lo Stato debba intervenire. Infatti, quando c'è una crisi lo Stato interviene a sanare; quando c'è un guadagno c'è chi se lo mette, privatamente, in tasca.

Sarebbe dunque opportuno cambiare il calendario, non soltanto nel senso indicato dal collega: bisogna immediatamente capire questo Monte dei Paschi di Siena perché e a chi ha dato questi soldi. A chi? Le garanzie le ha chieste o no, prima di dare i soldi? Poi bisogna istituire immediatamente la Commissione d'inchiesta sulle quattro banche.

Detto questo, ricordiamo che il 15 dicembre scorso l'Autorità garante per la concorrenza e il mercato ha avviato un procedimento nei confronti delle principali compagnie assicurative attive in Italia in

riferimento alle polizze RC auto. Quindi, signor Presidente, questo Partito Democratico, quando si parla di banche e assicurazioni, si mette a disposizione, quando si parla di cittadini o di automobilisti non si mette a disposizione. Ebbene, signor Presidente, io chiedo che finalmente venga discusso il disegno di legge n. 1597, che riguarda proprio le disposizioni in materia di RC auto, al fine di andare a debellare il problema dell'aumento indiscriminato delle tariffe RC auto, anche a danno degli automobilisti onesti e virtuosi. Grazie, signor Presidente, facciamo tutto immediatamente, magari in questa settimana e alla ripresa dei lavori dell'Assemblea.

[BELLOT](#) (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BELLOT](#) (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, noi chiediamo che venga calendarizzata immediatamente la mozione n. 505, presentata a gennaio 2016 proprio in relazione alla crisi bancaria, in cui chiedevamo che vi fossero una revisione e un controllo dell'operato della Banca d'Italia, quale organo di garanzia e di trasparenza e sull'obbligatorietà di valutare un equilibrio finanziario e fiscale nel nostro sistema. L'abbiamo presentata lo scorso gennaio e ad oggi ci sembra quanto mai attuale la sua discussione. Chiediamo che venga inserita immediatamente in calendario, date le tematiche che andremo a trattare a seguito della richiesta, che ci viene fatta, di aumentare il debito per andare ad aiutare tutto il sistema bancario, che a quanto pare è in gravi difficoltà. Lo era un anno fa e oggi lo è ancora più che mai.

[CATALEO](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CATALFO](#) (*M5S*). Signor Presidente, intervengo per ribadire ciò che è già stato detto in quest'Aula da altri colleghi riguardo alle parole a dir poco inadeguate, per non dire vergognose, del ministro Poletti, che ha ribadito la sua opinione riguardo ai giovani, alle centinaia di giovani italiani che in questo momento sono all'estero. Io le ripeto in quest'Aula, così siamo tutti a conoscenza di tali parole: «Conosco gente che è andata via e che è bene che stia dove è andata, perché sicuramente questo Paese non soffrirà a non averli più fra i piedi». Ora, capisco anche che i nostri colleghi siano poco interessati, perché tutti loro andranno a casa e avranno un pasto caldo e tanti begli auguri, insieme ai loro familiari, cosa che le famiglie che stanno all'estero in questo momento, non solo i giovani, probabilmente non potranno avere, per carenza di soldi. Tuttavia, pregherei l'Assemblea di porre attenzione a queste importanti tematiche, cosa che non ha fatto il Governo precedente e che non sta facendo questo Governo, come confermano le dichiarazioni del ministro Poletti, mettendo in atto una riforma del lavoro che non è riforma del lavoro e che ha sprecato 18 miliardi di euro, togliendo risorse ai giovani e al Sud. A questo Governo e a quest'Assemblea inadeguata, che pensa continuamente a farsi gli affari propri e a trascorrere il proprio Natale tranquillo, a casa con i propri familiari, mentre 100.000 giovani e altre famiglie stanno fuori dall'Italia...

PRESIDENTE. Le proposte di modifica, grazie.

[CATALFO](#) (*M5S*). ...e migliaia e migliaia, anzi milioni, 2,759 milioni di famiglie italiane sono a rischio di povertà, e a maggior ragione a lei, signor Presidente, che sa delle reiterate richieste, ai sensi del Regolamento, in Conferenza dei Capigruppo, sul disegno di legge sul reddito cittadinanza, ribadisco la necessità che venga finalmente inserita nel calendario dei lavori dell'Assemblea, nel più breve tempo possibile, la proposta di legge sull'istituzione del reddito di cittadinanza in Italia.

(*Applausi dal Gruppo M5S*).

[CASTALDI](#) (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CASTALDI](#) (*M5S*). Signor Presidente, mi scuso per aver domandato di parlare solo alla fine, perché per quanto mi riguarda, la presenza di questo Governo qui, oggi, ci dimostra che la sovranità in Italia non appartiene più al popolo, perché il Governo ha preso 19.400.000 sberle in faccia per il *referendum*

...

PRESIDENTE. Senatore Castaldi, la prego di illustrare la sua proposta di modifica del calendario.

[CASTALDI](#) (*M5S*). Non volevo intervenire, perché non lo riconosco più, ma visto che il Governo è

presente, visto che le assicurazioni fanno cartello e visto che l'esame in Commissione referente del disegno di legge n. 2085 si è concluso il 2 agosto dell'anno scorso - si tratta del famosissimo disegno di legge per il mercato e la concorrenza, che ormai conoscono anche i bambini e che guarda caso tratta, in una sua parte di assicurazioni - ne chiedo la calendarizzazione per domani pomeriggio, dopo la riunione del Gruppo di Forza Italia. *(Applausi della senatrice Montevicchi)*. Domani, signor Presidente è mercoledì. Natale è domenica: abbiamo mercoledì pomeriggio, giovedì e venerdì per lavorare. Poi, casomai, visto che sono mesi che non lavoriamo per i cittadini, perché avevate messo in cassaforte un *referendum* che avete perso, chiedo di inserire immediatamente, domani pomeriggio, dopo l'esame del disegno di sulla legge concorrenza, il provvedimento per l'istituzione del reddito di cittadinanza: usiamo un po' di soldi pubblici per i cittadini e non per le banche e le assicurazioni! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Chiedo di inserire subito dopo un provvedimento che è stato già calendarizzato a giugno, signor Presidente, ma che abbiamo dimenticato, ovvero il provvedimento per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli appalti pubblici e sui fenomeni della corruzione e della collusione ad essi correlati, ovvero il disegno di legge n. 1881. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

Chiedo inoltre altre due cose molto importanti - vicino a me c'è il senatore Endrizzi - da fare casomai a gennaio, al nostro rientro, così per Natale guadagnano un altro po': mi riferisco all'inserimento in calendario della mozione 1-00563, sul contrasto al gioco d'azzardo, presentata nell'aprile del 2016, e del disegno di legge n. 1954, che tutti i componenti dell'Assemblea, tranne il Movimento 5 Stelle, hanno sempre volutamente e dolosamente ignorato, ovvero il provvedimento che propone l'istituzione del cosiddetto DASPO per i politici corrotti. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Chiedo dunque l'inserimento in calendario dei provvedimenti citati. *(Applausi della senatrice Bulgarelli)*.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Prego i colleghi di raggiungere il proprio posto e prego i senatori Segretari di controllare se ci sono postazioni con tessere inserite, cui non corrispondono senatori. Prego di collaborare nell'estrarre le tessere cui non corrisponde la presenza di un senatore.

Ricordo che è stata chiesta la calendarizzazione di disegni di legge per l'istituzione di Commissioni di inchiesta in materia di appalti, di sistema bancario e sul Monte dei Paschi di Siena. Faremo un'unica votazione e poi, eventualmente, specificheremo.

Metto dunque ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di disegni di legge istitutivi di Commissioni d'inchiesta parlamentari.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di ulteriori disegni di legge.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame di mozioni.

Non è approvata.

SANTANGELO *(M5S)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'esame del

documento della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari riguardante il senatore Minzolini.

Non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Per quanto concerne la richiesta di informativa del ministro Alfano, aspettiamo di conoscere la disponibilità dello stesso, mentre sappiamo che il ministro Poletti è già impegnato.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Va bene anche dopo, non per forza domani.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il rappresentante del Governo. Ne ha facoltà.

[FINOCCHIARO](#), *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, innanzitutto ringrazio il presidente Centinaio di avere compreso che domani il ministro Poletti non potrà essere in Aula perché impegnato con il *question time* alla Camera: sono giornate particolari. Peraltro, senatore Centinaio, rischierebbe di trovarsi da solo in quest'Aula. Tuttavia, il ministro Poletti, alle cui scuse associo le mie, è a disposizione di quest'Assemblea alla ripresa dei lavori per rispondere alle richieste che sono state formulate in Conferenza dei Capigruppo e in quest'Aula.

[CENTINAIO](#) (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Ministro, io sarei disponibile a stare anche da solo in Aula se ai nostri colleghi non interessa quanto ha da dire il ministro Poletti, e sarei disponibile ad ascoltarlo, come ho detto prima, anche fino a mezzanotte, considerata la gravità delle sue affermazioni. Ad ogni modo, mi accontento di una votazione di quest'Assemblea per avere l'informativa del ministro Poletti come primo punto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori.

[PRESIDENTE](#). Metto ai voti la proposta volta ad inserire nel calendario dei lavori dell'Assemblea l'informativa del ministro Poletti come primo punto all'ordine del giorno alla ripresa dei lavori.

È approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

[BELLOT](#) (*Misto-Fare!*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Prego i colleghi di allontanarsi dall'Aula in silenzio per consentire l'intervento della senatrice Bellot.

[BELLOT](#) (*Misto-Fare!*). Signor Presidente, vorrei evidenziare e dare voce all'interrogazione [4-06761](#) che ho presentato oggi per un caso molto grave che riguarda un nostro connazionale, un mio compaesano bellunese residente nel Comune di Mel; un ragazzo di quarantasei anni, Emanuele Martini, ucciso nel giugno 2016 a Cali, in Colombia, in circostanze a oggi ancora molto poco chiare. Questo ragazzo svolgeva un'attività di autista e all'inizio della primavera aveva già subito un'aggressione, per la quale ha perso un occhio ed aveva subito presentato una denuncia, rivolgendosi quindi alla procura locale dell'ambasciata italiana a Bogotá e anche alle Forze dell'ordine locali.

[Presidenza del vice presidente CALDEROLI \(ore 16,45\)](#)

(*Segue BELLOT*). L'udienza era fissata per il 4 ottobre, ma subito dopo la fissazione della data il ragazzo è stato avvicinato da alcune persone del luogo che con minacce e pressioni gli hanno chiesto di ritirare la denuncia. Successivamente al suo diniego è stato freddato con otto colpi di arma da fuoco, sparati mentre era fermo ad un semaforo alla guida di un'auto. La sorella, che vive in Italia, si è subito attivata per far rientrare la salma che, dopo nove giorni in cella frigorifera, è stata sepolta in Colombia vista l'impossibilità di riportarla nel Paese natale.

Numerose sono le comunicazioni intercorse tra la famiglia e le autorità diplomatiche, compresa anche la Farnesina. Purtroppo, però, a novembre, con una *mail* da parte del responsabile dei servizi consolari, la sorella è stata informata della volontà della procura incaricata delle indagini sull'omicidio di archiviare il caso per l'assenza di sufficienti elementi probatori e quindi di prove che potessero supportare ancora le ricerche circa le motivazioni che avevano portato a questo assassinio. Il consolato si è attivato per dare un avvocato locale, il quale, anche a causa della distanza e delle difficoltà, non è stato più convocato.

Il 19 dicembre - quindi pochi giorni fa - è arrivata una *mail* dell'ambasciatrice italiana in Colombia che ha informato di una nota inoltrata al Ministero degli esteri colombiano, protestando per la non chiarezza delle informazioni, per la mancanza di informazioni anche sull'autopsia e sulle perizie effettuate sia sul veicolo che sul luogo dell'incidente; inoltre, è stato richiesto anche un incontro con il Ministro della giustizia colombiano. Ad oggi la Farnesina comunica che non è possibile portare avanti le ricerche, che non vi sono risorse *ad hoc* per poter fare ulteriori approfondimenti eventualmente con persone preposte al caso.

Do quindi voce alla richiesta di queste persone che si trovano in una condizione di disperazione, non comprendendo come un nostro connazionale possa essere abbandonato, visto che non ci sono contatti con le famiglie, e come non vi sia la volontà di garantire giustizia a un nostro connazionale che, in circostanze ancora molto oscure, ha perso la vita.

Chiedo quindi che, attraverso di lei, signor Presidente, si porti la vicenda a conoscenza anche del Ministero e si supporti l'interrogazione che oggi ho presentato. (*Applausi del senatore Santini*).

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

[PEZZOPANE](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEZZOPANE (PD). Signor Presidente, con il presente intervento di fine seduta continuo oggi al Senato una staffetta con cui, insieme a tante senatrici e a tanti senatori, ricordiamo ogni donna che viene uccisa per mano di un uomo a cui è stata legata da relazione amorosa o affettiva. Lo faremo finché sarà necessario ricordare al Parlamento e al nostro Paese l'urgenza di arginare la violenza nei confronti delle donne.

Gli episodi che purtroppo dobbiamo ricordare sono quattro. A Seveso nella notte del 24 novembre scorso Elizabeth Quispe, di ventinove anni, è stata strangolata in presenza dei figli piccoli dal proprio marito. Poche ore prima i carabinieri erano intervenuti per calmare una violenta lite tra i coniugi anche disponendo l'allontanamento immediato del marito violento, poi però trattenuto in casa, con il consenso di Elizabeth, per tranquillizzare i figli. A Pescara poi, nella mia Regione, il 2 dicembre Jennifer Sterlecchini, una ragazza di ventisei anni, è stata uccisa a coltellate dal suo ex convivente, da cui si era da poco separata, mentre si era recata a casa sua, accompagnata dalla madre, per effettuare il trasloco della sua roba. La madre rimane fuori dalla porta di casa e dentro avviene l'orrendo femminicidio.

Il 5 dicembre a Frattaminore, in provincia di Napoli, Catia Perrotta, una donna di quaranta anni, è stata uccisa, assieme al figlio di tre anni, dal marito che poi si è suicidato. Pochi giorni fa, Gabriella Fabbiano, di quarantatré anni, madre di due figli, è stata uccisa a Cernusco sul Naviglio, in provincia di Milano, con un colpo di pistola. È stata poi avvolta in un telone di plastica e gettata nell'acqua bassa di una cava insieme a dei massi per trattenere il corpo. Già nel 2010 l'uomo che ha ucciso la donna era stato arrestato per aver tentato di uccidere la *ex* moglie investendola con l'auto.

Preciso, quindi, che le donne uccise in un periodo di tempo molto breve sono 31. La staffetta è iniziata il 30 giugno. In pochi mesi si è raggiunto questo numero così alto. L'ISTAT ci informa che in Italia ogni 2,2 giorni viene uccisa una donna. Il 46,3 per cento delle donne uccise muore per mano del *partner*. La gravità delle violenze sessuali e fisiche è aumentata. Sono in crescita anche i casi di

violenza assistita.

Riproponiamo con convinzione il nostro appello a tutto il Governo: la cabina di regia monitori l'applicazione, i pregi e i limiti della legge n. 119 del 2013, e soprattutto dia piena e accurata attuazione al piano contro la violenza.

Il secondo appello è rivolto ai *media*: si smetta di chiamare questi delitti «passionali». Non c'è alcuna passione; basta con il giustificare gli assassini e con il colpevolizzare le donne. Rivolgo un ultimo appello al Paese, agli uomini e alle donne. Sono 160 le donne uccise ogni anno, non possiamo più accettare questa mattanza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[ZANONI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANONI (PD). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, voglio portare alla vostra attenzione un tema ormai urgente.

In queste settimane si sta accentuando la problematica della consegna a giorni alterni della corrispondenza postale, prevista da Poste italiane in diversi Comuni. Il Parlamento europeo, con la direttiva 97/67/CE del settembre scorso, ha dato precise indicazioni sui principi di «accessibilità e di alto livello» che devono garantire i servizi postali in tutti gli Stati membri, indicando il limite minimo di cinque giorni di consegna la settimana. Nel nostro Paese, invece, la consegna a giorni alterni sta provocando notevoli disservizi, soprattutto per le zone più periferiche e a minore densità abitativa come le nostre montagne. La questione viene ormai settimanalmente evidenziata da amministratori locali, cittadini e aziende. Sottolineo come queste scelte stiano causando grandi problemi anche agli editori di giornali, soprattutto a carattere locale. La consegna a giorni alterni provoca infatti un danno notevole a un settore come quello dell'editoria giornalistica già messo a dura prova dalla crisi strutturale di questi anni. Sottolineo come da un comunicato di Poste italiane del 9 novembre 2016 emerga un quadro positivo dei conti dell'azienda. Non si capisce perché si voglia ridurre in modo così intenso il servizio. La situazione richiede un'analisi urgente. In questi giorni, poco prima di Natale, il disservizio crea problemi gravi: le cose non possono essere consegnate dopo Natale.

Onorevoli colleghi, in questa fase storica di grandi difficoltà anche economica, occorre garantire i servizi ai cittadini. Ho, pertanto, presentato un'interrogazione al Ministero dell'economia e delle finanze per chiedere un quadro chiaro della situazione e per conoscere quali saranno le scelte operative di Poste italiane nel prossimo futuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[VACCARI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rubo qualche minuto, anche a nome della collega Maria Cecilia Guerra, per ricordare la figura del senatore Silvio Miana, scomparso nei giorni scorsi all'età di novant'anni. In questa ricostruzione mi ha aiutato un altro senatore modenese, Giuliano Barbolini, che più a lungo di me ha condiviso con Silvio Miana esperienze di governo locale e di partito.

La storia personale della passione politica e civile di Miana è ricca di aspetti ed intrecci molteplici, fra esperienze di partito nella cooperazione ed esperienze istituzionali, e con attività di rilievo a dimensione locale ed in ambito nazionale: una vicenda assolutamente originale ed individuale, per lo spessore della sua persona e insieme, però, anche fortemente intrecciata, in una dimensione corale, con le grandi trasformazioni e i protagonismi che hanno scandito l'evoluzione della società modenese e del Paese nell'arco di tanti anni.

Silvio Miana diventa partigiano nella brigata Modena, divisione Modena Armando, prende parte alla Resistenza a Piumazzo di Castelfranco Emilia, nel Fronte della gioventù. Dopo la Liberazione, approda alla Lega dei mezzadri e coloni, diviene capo Lega, poi segretario della camera del lavoro di Castelfranco Emilia, e successivamente segretario provinciale del sindacato dei mezzadri.

Dopo la scuola di partito, alle Frattocchie, all'età di ventinove anni è eletto segretario provinciale della federazione del Partito Comunista di Modena, succedendo a Giuseppe D'Alema. Resta in carica fino al

1962, in un periodo denso di criticità, perché sono gli anni del passaggio nella realtà modenese dalla "ricostruzione" alla fase della promozione dello sviluppo.

Nel 1959 Silvio Miana è eletto segretario regionale del Partito Comunista e contribuisce ad una ristrutturazione della forma partito nel segno di una maggiore autonomia delle espressioni territoriali, facendo poi nel 1962 il suo ingresso nella direzione nazionale, unitamente ad un consistente gruppo di nuovi dirigenti regionali.

Dal 1967 assume l'incarico di presidente nazionale della Lega delle cooperative, che manterrà fino al 1976, quando viene eletto alla Camera dei deputati. Lì Miana ricopre l'incarico di vice presidente della Commissione industria. In quella veste, uno degli impegni principali sarà quello di seguire l'inchiesta sulle risorse energetiche e sulle strategie per individuare nuove fonti oltre che sull'utilizzo del nucleare. Il suo lavoro sarà poi approvato da una mozione in Assemblea.

Molto impegnato su diversi disegni di legge sulle politiche industriali, e sempre attento ad interloquire fattivamente soprattutto con le esigenze del mondo delle piccole e medie imprese, Miana ha sempre rivolto attenzione ai problemi della politica industriale dei comparti siderurgici modenesi.

Dopo la Camera, fu eletto in Senato per due legislature, e tra il 1983 e il 1987 ricoprì la carica di Questore, oltre che membro della Commissione lavoro. Da Questore, Miana si adoperò per rendere più efficiente il lavoro dei parlamentari, con idonei spazi per lo svolgimento dei compiti di studio e approfondimento, oltre che di relazione, e per impostare azioni di sobrietà che, pur non avendo potuto trovare il necessario sostegno, hanno precorso misure di efficientamento e riduzione dei costi impropri, che sono comunque serviti come riferimento per interventi adottati successivamente.

L'ultima volta che ci eravamo visti, qualche mese fa, mi aveva detto ancora una volta: «Mi raccomando, Stefano, fate a modo a Roma, che non è un bel tempo per la politica». È stato per noi, "figiciotti" degli anni Ottanta, un uomo politico tutto d'un pezzo, di quelli che si ascoltavano con piacere e soggezione quando interveniva alle riunioni di partito o in pubblico.

Con lui era sempre arricchente discutere, anche se la pensava diversamente, perché lui aveva sempre tempo per noi e gli piaceva sempre insegnarci la politica, il dialogo ed il confronto con chi aveva idee diverse. A lui la mia generazione deve molto e ci mancherà tanto, per la capacità che ha avuto di trasmettere memoria e conoscenza, per stimolarci a essere lungimiranti e innovatori come lo fu lui.

Anche negli ultimi anni, ci si incontrava alla feste del Partito Democratico ed era sempre un piacere fermarsi a parlare e a scambiarsi le opinioni sull'attualità modenese o nazionale.

Ai suoi figli e cari amici Marco e Carla, il nostro cordoglio, il cordoglio di tutto il Gruppo del Partito Democratico, con la consapevolezza che saranno tante le azioni ed i progetti che si potranno realizzare per valorizzare la sua eredità, ciò che Silvio ha dato e fatto come testimone del cambiamento della politica e della sinistra in questo Paese e nel suo territorio. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 21 dicembre 2016

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 16,59).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Anitori, Bubbico, Cassano, Cattaneo, Chiavaroli, Chiti, Crosio, D'Anna, Della Vedova, De Poli, D'Onghia, Fattorini, Gentile, Gualdani, Longo Fausto Guilherme, Monti, Nencini, Nugnes, Olivero, Piano, Pizzetti, Rubbia, Ruvolo, Scavone, Stucchi, Turano, Valentini, Vicari e Zavoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manconi, per attività della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani.

Gruppi parlamentari, Ufficio di Presidenza

La Presidente del Gruppo parlamentare Movimento 5 Stelle ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo dell'Ufficio di Presidenza che risulta così composto:

Presidente: senatrice Michela Montevicchi;

Vice Presidente Vicario: senatrice Paola Taverna;

Vice Presidente: senatore Andrea Cioffi;

Segretario: senatore Gianluca Castaldi;

Tesoriere: senatore Stefano Lucidi;

Delegato d'Aula: senatore Vincenzo Santangelo.

Regolamento del Senato, apposizione di nuove firme su proposte di modificazione

In data 15 dicembre 2016 il senatore Ichino ha dichiarato di apporre la propria firma alla proposta di modificazione del Regolamento: Buemi. - "Revisione del Regolamento del Senato e consolidamento della posizione parlamentare del Governo" (*Doc. II, n. 31*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Compagna Luigi

Istituzione di un'Assemblea costituente (2622)

(presentato in data 15/12/2016).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Romania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Riga il 25 aprile 2015 (2619)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro)

C.3880 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/12/2016);

3^a Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Ratifica ed esecuzione dei seguenti Trattati:

a) Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sui servizi aerei, con Allegato, fatto a Roma il 24 settembre 2002, con Accordo per l'introduzione di emendamenti, fatto a Roma il 16 aprile 2012;

b) Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, con Allegati, fatto ad Algeri il 22 gennaio 2013;

c) Accordo sui servizi aerei tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, con Allegati, fatto a Roma il 21 giugno 2013;

d) Accordo di cooperazione nel campo dei trasporti marittimi tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica algerina democratica e popolare, fatto ad Algeri il 14 novembre 2012;

e) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kosovo sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Pristina il 24 luglio 2014;

f) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Moldova sullaregolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 19 settembre 1997;

- g) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di sua altezza serenissima il Principe di Monaco concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Roma l'8 novembre 2012;
 - h) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Montenegro sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 12 marzo 2014;
 - i) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Serbia sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto ad Ancona il 15 ottobre 2013;
 - l) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Azerbaijan sul trasporto marittimo, fatto a Roma il 14 luglio 2014;
 - m) Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Principato di Andorra concernente la regolamentazione del trasporto internazionale di viaggiatori e di merci su strada, fatto a Bruxelles il 19 maggio 2015 (2620)
- previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 14° (Politiche dell'Unione europea)

C.3917 approvato dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 19/12/2016);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Pagliari Giorgio

Norme in materia di contrasto alla truffa in danno di persone ultrasessantacinquenni (2593)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali)

(assegnato in data 20/12/2016);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Molinari Francesco ed altri

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto finanziario della Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca (2591)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 14° (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 20/12/2016);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Sen. Giovanardi Carlo, Sen. Liuzzi Pietro

Dichiarazione di monumento nazionale della Casa Museo Villa Verdi a Sant'Agata, frazione di Villanova sull'Arda (2585)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)

(assegnato in data 20/12/2016);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Girotto Gianni Pietro, Sen. Gaetti Luigi

Delega al Governo in materia di agricoltura multifunzionale (2581)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 13° (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14° (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 20/12/2016);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Scalia Francesco

Affitto agevolato di terreni demaniali a cooperative giovanili (2589)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), 13° (Territorio,

ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/12/2016);

12^a Commissione permanente Igiene e sanita'

Sen. Simeoni Ivana

Modifica alla legge 3 agosto 2007, n. 120, in materia di esercizio della libera professione intramuraria
(2573)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 7° (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/12/2016);

13^a Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Bertorotta Ornella ed altri

Disposizioni in materia di autorecupero del patrimonio immobiliare (2571)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 2° (Giustizia), 5° (Bilancio), 6° (Finanze e tesoro), 8° (Lavori pubblici, comunicazioni), 10° (Industria, commercio, turismo), 11° (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data 20/12/2016);

Commissioni 2° e 13° riunite

Sen. Lo Moro Doris ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, in materia di demolizioni a seguito di procedimento penale (2592)

previ pareri delle Commissioni 1° (Affari Costituzionali), 5° (Bilancio)
(assegnato in data 20/12/2016).

Progetti di atti e documenti dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti atti e documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Governo e dalla Commissione europea:

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (CE) n. 767/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente il sistema di informazione visti (VIS), l'impiego delle impronte digitali alle frontiere esterne e il ricorso ai dati biometrici nella procedura relativa alle domande di visto/valutazione REFIT (COM (2016) 655 definitivo) (Atto comunitario n. 245), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio riguardante gli strumenti alternativi ai rating del credito esterni, la situazione del mercato dei rating del credito, la concorrenza e la governance nel settore dei rating del credito, la situazione del mercato dei rating degli strumenti finanziari strutturati e la fattibilità di un'agenzia di rating del credito europea (COM (2016) 664 definitivo) (Atto comunitario n. 246), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione del regolamento (UE) n. 691/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai conti economici ambientali europei (COM (2016) 663 definitivo) (Atto comunitario n. 247), alla 13^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 5^a e 14^a;

comunicazione della Commissione "Verso una politica commerciale solida per l'UE nell'interesse della crescita e dell'occupazione" (COM (2016) 690 definitivo) (Atto comunitario n. 248), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 11^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Prima relazione sui progressi compiuti relativamente al nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione" (COM (2016) 700 definitivo) (Atto comunitario n. 249), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

relazione della Commissione al Consiglio sulla valutazione della direttiva 92/83/CEE relativa all'armonizzazione delle strutture delle accise sull'alcole e sulle bevande alcoliche (COM (2016) 676

definitivo) (Atto comunitario n. 250), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Strategia spaziale per l'Europa" (COM (2016) 705 definitivo) (Atto comunitario n. 251), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Prima relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza" (COM (2016) 670 definitivo) (Atto comunitario n. 252), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Creare un sistema equo, competitivo e stabile di tassazione delle imprese nell'UE" (COM (2016) 682 definitivo) (Atto comunitario n. 253), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione congiunta al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Governance internazionale degli oceani: un'agenda per il futuro dei nostri oceani" (JOIN (2016) 49 definitivo) (Atto comunitario n. 254), alla 13^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 10^a e 14^a;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Attuazione della strategia per la cooperazione internazionale in materia di ricerca e innovazione"(COM (2016) 657 definitivo) (Atto comunitario n. 255), alla 7^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione "Valutazione del seguito dato dal Portogallo e dalla Spagna alle decisioni del Consiglio dell'8 agosto 2016 che intimano di prendere misure volte alla riduzione del disavanzo ritenuta necessaria per correggere la situazione di disavanzo eccessivo" (COM (2016) 901 definitivo) (Atto comunitario n. 256), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione "Analisi annuale della crescita 2017" (COM (2016) 725 definitivo) (Atto comunitario n. 257), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Attuazione dell'accordo di Parigi. Progressi dell'UE verso il raggiungimento dell'obiettivo minimo "-40%" (richiesta dall'articolo 21 del regolamento (UE) n. 525/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013 relativo a un meccanismo di monitoraggio e comunicazione delle emissioni di gas a effetto serra e di comunicazione di altre informazioni in materia di cambiamenti climatici a livello nazionale e dell'Unione europea e che abroga la decisione n. 280/2004/EC) (COM (2016) 707 definitivo) (Atto comunitario n. 258), alla 13^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Verso un orientamento positivo della politica di bilancio della zona euro" (COM (2016) 727 definitivo) (Atto comunitario n. 259), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, alla Banca centrale europea e al Comitato economico e sociale europeo "Relazione 2017 sul meccanismo di allerta (preparata conformemente agli articoli 3 e 4 del regolamento (UE) n. 1176/2011 sulla prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici) (COM (2016) 728 definitivo) (Atto comunitario n. 260), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione "Documenti programmatici di bilancio 2017: valutazione globale" (COM (2016) 730 definitivo) (Atto comunitario n. 261), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;

comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Invito a presentare contributi sul quadro di regolamentazione dell'UE in materia di servizi finanziari" (COM (2016) 855 definitivo) (Atto

comunitario n. 262), alla 6^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio "Evoluzione della situazione del mercato lattiero-caseario e funzionamento delle disposizioni del "pacchetto latte" (COM (2016) 724 definitivo) (Atto comunitario n. 263), alla 9^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Seconda relazione sui progressi compiuti verso un'autentica ed efficace Unione della sicurezza" (COM (2016) 732 definitivo) (Atto comunitario n. 264), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Comunicazione 2016 sulla politica di allargamento dell'UE" (COM (2016) 715 definitivo) (Atto comunitario n. 265), alla 3^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1^a e 14^a;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'applicazione della direttiva (UE) 2015/413 intesa a facilitare lo scambio transfrontaliero di informazioni sulle infrazioni in materia di sicurezza stradale (COM (2016) 744 definitivo) (Atto comunitario n. 266), alla 8^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sugli alimenti e sui loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti per l'anno 2015 (COM (2016) 738 definitivo) (Atto comunitario n. 267), alla 9^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Le nuove imprese leader dell'Europa: l'iniziativa Start-up e scale-up" (COM (2016) 733 definitivo) (Atto comunitario n. 268), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
relazione della Commissione relativa agli ostacoli posti dai codici, dagli standard e dalla legislazione all'utilizzo di tecnologie rispettose del clima nei settori della refrigerazione, della climatizzazione, delle pompe di calore e delle schiume (COM (2016) 749 definitivo) (Atto comunitario n. 269), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 13^a e 14^a;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'attuazione delle misure relative al settore dell'apicoltura del regolamento (UE) n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli (COM (2016) 776 definitivo) (Atto comunitario n. 270), alla 9^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle statistiche elaborate conformemente al regolamento (CE) n. 2150/2002 relativo alle statistiche sui rifiuti e sulla loro qualità (COM (2016) 701 definitivo) (Atto comunitario n. 271), alla 13^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1^a, 3^a e 14^a;
relazione della Commissione "Relazione finale sull'indagine settoriale sui meccanismi di regolazione della capacità" (COM (2016) 752 definitivo) (Atto comunitario n. 272), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione del programma energetico europeo per la ripresa e sul Fondo europeo per l'efficienza energetica (COM (2016) 743 definitivo) (Atto comunitario n. 273), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Piano di investimenti per l'Europa: le valutazioni forniscono elementi a sostegno del suo rafforzamento" (COM (2016) 764 definitivo) (Atto comunitario n. 274), alla 5^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio europeo e al Consiglio "Seconda relazione sui progressi compiuti. Primi risultati tangibili del quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione" (COM (2016) 960 definitivo) (Atto

comunitario n. 275), alla 1^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Investire nei giovani d'Europa" (COM (2016) 940 definitivo) (Atto comunitario n. 276), alla 11^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 7^a e 14^a;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Migliorare e modernizzare l'istruzione" (COM (2016) 941 definitivo) (Atto comunitario n. 277), alla 7^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sui dati relativi all'incidenza di bilancio dell'attualizzazione annuale del 2016 delle retribuzioni e delle pensioni dei funzionari e degli altri agenti dell'Unione europea e dei coefficienti correttivi ad esse applicati (COM (2016) 717 definitivo) (Atto comunitario n. 278), alla 14^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 1^a, 3^a, 5^a e 11^a;
relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "I prezzi e i costi dell'energia in Europa" (COM (2016) 769 definitivo) (Atto comunitario n. 279), alla 10^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a e 14^a;
comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe L'azione europea a favore della sostenibilità" (COM (2016) 739 definitivo) (Atto comunitario n. 280), alla 13^a Commissione permanente e, per il parere, alle Commissioni 3^a, 5^a e 14^a.

Camera dei deputati, trasmissione di documenti

La Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 6 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i documenti approvati dalla I Commissione (Affari costituzionali) di quell'Assemblea, nella seduta del 16 novembre 2016, concernenti:

- la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'"Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento (UE) n. 604/2013 che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide, per l'identificazione di cittadini di paesi terzi o apolidi il cui soggiorno è irregolare e per le richieste di confronto con i dati Eurodac presentate dalle autorità di contrasto degli Stati membri e da Europol a fini di contrasto (rifusione (COM(2016) 272 final) (Atto n. 890);
 - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione (COM(2016) 270 final) (Atto n. 891);
 - la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo e che abroga il regolamento (UE) n. 439/2010 (COM(2016)271 final) (Atto n. 892).
- Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

Governo, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 19 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato (n. 365).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1a e 14a potranno formulare le proprie

osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 20 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/26/UE sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (n. 366).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 2a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1a, 5a, 7a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (n. 367).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1a, 5a, 10a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 16 dicembre 2016, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 2016, n. 170 - lo schema di decreto legislativo concernente attuazione della direttiva (UE) 2015/2376 recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (n. 368).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito - in data 16 dicembre 2016 - alla 6a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 gennaio 2017. Le Commissioni 1a, 5a e 14a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 15 gennaio 2017.

Governo, trasmissione di documenti e assegnazione

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 dicembre 2016, ha presentato una relazione al Parlamento predisposta ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

Il predetto documento è stato trasmesso alla 5a Commissione permanente (*Doc. LVII-ter*, n. 1).

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, un documento concernente le misure consequenziali adottate in riferimento alla relazione della Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato concernente «Il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)», approvata con deliberazione n. 4/2016/G del 7 giugno 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, a sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 13a Commissione permanente (Atto n. 887).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA), riferita all'anno 2015, corredata dai relativi allegati.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (Atto n. 888).

Il Ministro dello sviluppo economico, con lettera in data 2 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi

dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta, sul bilancio di previsione e sulla consistenza degli organici della Cassa conguaglio GPL, riferita all'anno 2015, corredata dai relativi allegati.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (Atto n. 889).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 10 ottobre 2014, n. 147, la relazione sull'attuazione delle disposizioni di salvaguardia, con particolare riferimento al numero dei lavoratori salvaguardati e alle risorse finanziarie utilizzate, aggiornata al 30 novembre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, all'11a Commissione permanente (*Doc. CCXXX*, n. 2).

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 8 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374, ha inviato la relazione - per la parte di competenza del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale - sullo stato di attuazione della legge recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona", relativa al primo semestre 2016.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a, alla 4a e alla 10a Commissione permanente (*Doc. CLXXXII*, n. 9).

Il Ministro della salute, con lettera in data 7 dicembre 2016, ha inviato, ai sensi dell'articolo 6, della legge 4 luglio 2005, n. 123, la relazione sullo stato delle conoscenze e delle nuove acquisizioni scientifiche in tema di malattia celiaca, con particolare riferimento ai problemi concernenti la diagnosi precoce e il monitoraggio delle complicanze, riferita all'anno 2015.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. LXII*, n. 4).

Corte di cassazione, trasmissione di provvedimenti di correzione di ordinanze

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte Suprema di Cassazione, con lettera in data 15 dicembre 2016, ha trasmesso copia dell'ordinanza, emessa in data 14 dicembre 2016, ai sensi dell'articolo 32, ultimo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352, con la quale il predetto Ufficio centrale dispone la correzione di alcuni errori materiali, contenuti nell'ordinanza 6-9 dicembre 2016 emessa dal medesimo Ufficio centrale per il referendum, specificati come segue:

alla pagina sette della diciannovesima riga dell'ordinanza 6-9 dicembre 2016, dove è scritto «83» deve leggersi ed intendersi «183»;

alla pagina numero tre, alle righe decima e tredicesima, nonché alla pagina numero sei, alle righe ventiseiesima e ventinovesima, il segno di punteggiatura «"» deve intendersi « "»;

alla pagina numero tre, tredicesima riga, nonché alla pagina numero sei, ventottesima riga, il segno di punteggiatura «"» deve intendersi come « "».

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Assemblea parlamentare della NATO, trasmissione di documenti

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare della NATO, in data 1° dicembre 2016, ha inviato il testo di sei risoluzioni, approvate da quel consesso nel corso della Sessione plenaria svoltasi a Istanbul il 21 novembre 2016:

risoluzione n. 429 su «L'elaborazione di una risposta concertata al terrorismo nei Paesi dell'Alleanza» (*Doc. XII-quater*, n. 29);

risoluzione n. 430 su «Il proseguimento del sostegno internazionale in Afghanistan» (*Doc. XII-quater*, n. 30);

risoluzione n. 431 su «Il sostegno alla postura di difesa e deterrenza della NATO post-Varsavia» (*Doc. XII-quater*, n. 31);

risoluzione n. 432 su «Le spese per la difesa dei Paesi alleati» (*Doc. XII-quater*, n. 32);

risoluzione n. 433 su «Sconfiggere Daesh» (*Doc. XII-quater*, n. 33);

risoluzione n. 434 su «Le capacità di Intelligence sorveglianza e ricognizione (ISR) aviotrasportate

dalla NATO» (*Doc. XII-quater*, n. 34).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 4a Commissione permanente.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti

L'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, ha inviato, in data 5 dicembre 2016, il testo di tre risoluzioni e di una raccomandazione, approvate da quel consesso nel corso della riunione che ha avuto luogo a Nicosia il 25 novembre 2016. Questi documenti sono stati assegnati, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3a e alla 14a Commissione permanente, se non già assegnati alle stesse in sede primaria: raccomandazione n. 2096 -La situazione ad Aleppo. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 44);

risoluzione n. 2138 - La situazione ad Aleppo. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a e alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 45);

risoluzione n. 2139 - Garantire l'accesso di tutti i minori in Europa all'assistenza sanitaria. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 46);

risoluzione n. 2140 - L'esplorazione e lo sfruttamento degli idrocarburi non convenzionali in Europa. Il predetto documento è stato altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 47).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1303/2013 per quanto riguarda le misure specifiche volte a fornire assistenza supplementare agli Stati membri colpiti da catastrofi naturali (COM (2016) 778 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 13^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 3^a, 5^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 13^a Commissione entro il 19 gennaio 2017.

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche integrate sulle aziende agricole e che abroga i regolamenti (CE) n. 1166/2008 e (UE) n. 1337/2011 (COM (2016) 786 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 9^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 1^a, 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 9^a Commissione entro il 19 gennaio 2017.

La Commissione europea, in data 15 dicembre 2016, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1059/2003 per quanto riguarda le tipologie territoriali (Tercet) (COM (2016) 788 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, il predetto atto è deferito alla 5^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 26 gennaio 2017.

Le Commissioni 3^a e 14^a potranno formulare osservazioni e proposte alla 5^a Commissione entro il 19 gennaio 2017.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Puglia, Moronese e Paglini hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-03347 del senatore Morra ed altri.

Mozioni

[BLUNDO](#), [SERRA](#), [MONTEVECCHI](#), [GIROTTI](#), [CASTALDI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [PAGLINI](#), [SANTANGELO](#), [MARTELLI](#) - Il Senato,

premesso che a febbraio 2016, ai sensi del comma 114 dell'articolo 1 della legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola), sono stati banditi concorsi, per titoli ed esami, finalizzati all'assunzione a tempo indeterminato di personale docente, anche di sostegno, presso le istituzioni scolastiche ed educative. In riferimento a tali procedure di selezione, ai sensi del comma 110 della medesima legge, "sono ammessi a partecipare alla prova concorsuale, per ciascuna classe di concorso o tipologia di posto, solo ed esclusivamente i candidati in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento e, per i posti di sostegno per la scuola dell'infanzia, per la scuola primaria e per la scuola secondaria di primo e secondo grado, solo i candidati in possesso del relativo titolo di specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità";

considerato che:

le predette procedure concorsuali non sono purtroppo servite a coprire l'intero fabbisogno di docenti, anche a causa dell'imprevedibile alto numero di bocciature tra i candidati, peraltro forse avventatamente " motivate" da alcune fonti ministeriali con il fallimento dei percorsi abilitanti TFA (tirocini formativi attivi) e PAS (percorsi abilitanti speciali), ovvero con l'impreparazione dei candidati. Pertanto, per poter accedere al ruolo ed essere assunti con contratto a tempo indeterminato, ai docenti di 2^a fascia è stato imposto di partecipare a un nuovo concorso, nonostante fossero già pienamente in possesso di abilitazione. Ciò è avvenuto perché attualmente i docenti in possesso di titoli abilitanti nazionali, come TFA e PAS, non sono inseriti nelle graduatorie a esaurimento (GAE) a differenza di quanto accaduto fino al 2007. Quando è avvenuto, il loro inserimento si è verificato solo a seguito di pronunce dei tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato;

anche nel decreto ministeriale n. 495 del 22 giugno 2016, con cui si è disposto l'aggiornamento delle graduatorie a esaurimento del personale docente per il triennio scolastico 2014-2017, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha escluso dalle GAE gli abilitati con TFA e PAS, i laureati in Scienze della formazione primaria e i possessori di diploma magistrale conseguito entro l'anno scolastico 2001/2002, continuando, in tal modo, a esercitare una palese discriminazione nei confronti di tali categorie di docenti, nonostante la professionalità, la serietà e la dedizione dimostrate nella loro attività di insegnamento in questi anni;

i docenti possessori dei titoli abilitativi citati, nonostante non abbiano potuto accedere al ruolo, a causa della bocciatura all'ultimo concorso, ovvero perché non ammessi nelle graduatorie a esaurimento, continuano paradossalmente a svolgere attività di insegnamento e ad essere assunti con contratto a tempo determinato, soluzione che comunque è attuabile solo fino al raggiungimento dei 36 mesi di servizio (come stabilito dalla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 26 novembre 2014 e dalla stessa legge n. 107 del 2015), rischiando di fatto di essere esclusi dalla scuola, una volta esaurito tale intervallo di tempo, sebbene in possesso di un titolo di abilitazione o di un percorso lavorativo svolto in un contesto scolastico. Infine, nella sentenza n. 187 del 20 luglio 2016, la Corte costituzionale ha confermato l'illegittimità dell'articolo 4, commi 1 e 11, della legge n. 124 del 1999, laddove si "autorizza il rinnovo potenzialmente illimitato di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili di docenti nonché di personale amministrativo, tecnico e ausiliario, senza che ragioni obiettive lo giustifichino";

a ciò si aggiunge l'approccio a giudizio dei presentatori confuso e a dir poco approssimativo, che ha caratterizzato alcune fasi del piano assunzionale previsto dalla legge n. 107 del 2015. È, infatti, accaduto che alcuni docenti, vedendosi assegnato (peraltro da un discutibile algoritmo) il ruolo presso un istituto scolastico molto distante dalla città di residenza o da quella in cui avevano prestato servizio fino a quel momento, hanno dovuto rinunciare, chi per ragioni puramente economiche, chi per non allontanarsi dalla famiglia, a un'assunzione a tempo indeterminato, a vantaggio di docenti che, nonostante avessero minori titoli e professionalità, hanno invece accettato il ruolo, seppur nell'ambito dell'organico del potenziamento;

considerato inoltre che:

alla condizione illustrata per i docenti di 2^a fascia si affianca quella, altrettanto difficile, dei docenti iscritti alla 3^a fascia delle graduatorie d'istituto, in possesso del titolo idoneo all'insegnamento, ma non di quelli abilitanti che ne avrebbero consentito la partecipazione alle prove concorsuali bandite lo scorso febbraio. Questi ultimi, al termine del triennio 2014-2016, necessiteranno dell'abilitazione all'insegnamento, così come previsto dall'articolo 1, comma 107, della legge n. 107 del 2015, per poter proseguire a svolgere il loro importante incarico all'interno del mondo della scuola. Il comma ora citato, infatti, prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2016-2017, l'inserimento nelle graduatorie di circolo e di istituto possa avvenire esclusivamente, a seguito del conseguimento del titolo di abilitazione;

la 3^a fascia verrà aggiornata nel 2017 per coloro che risultano già iscritti, mentre sarà definitivamente chiusa per il resto degli insegnanti. Attualmente, tuttavia, non è previsto un percorso abilitante per quest'ultima categoria di docenti e con ogni probabilità, prima dell'adozione (comunque ancora incerta) della legge delega sulle nuove modalità di reclutamento, nessun bando finalizzato all'abilitazione verrà emanato;

appare ragionevole valutare, anche sulla base della direttiva 2005/36/CE, che prevede il riconoscimento dell'abilitazione a coloro che hanno maturato 36 mesi di servizio (180 giorni per 3 annualità), e della sentenza del 4 giugno 2015 n. 2750 della 6^a sezione del Consiglio di Stato, che riafferma il principio della sufficienza di 360 giorni di servizio, un percorso abilitante, alternativo agli attuali percorsi abilitanti speciali (PAS) o ai tirocini formativi attivi (TFA) che contemperino le diverse esigenze dei docenti, che abbiano già maturato 3 anni di servizio, nonché, nel medesimo tempo, un percorso fondato sul titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, su un concorso annuale ad accesso programmato con successivo propedeutico tirocinio e prova finale e conseguente immissione in ruolo, per tutti gli insegnanti non in possesso del requisito dei 36 mesi di servizio,

impegna il Governo:

1) in conformità e a seguito di alcune sentenze di tribunali del lavoro e del Consiglio di Stato come quelle richiamate, ad adottare provvedimenti, anche a carattere normativo, affinché sia possibile prevedere un regime transitorio finalizzato a garantire l'ammissione in GAE a tutti i docenti non risultati idonei nell'ultimo concorso a cattedre, ma attualmente in possesso dei titoli abilitativi all'insegnamento, garantendo di fatto il giusto riconoscimento delle professionalità e competenze maturate in anni di servizio precario, nonché dei titoli acquisiti con la frequentazione di corsi professionalizzanti e a pagamento come le SISS, i TFA e i PAS e procedendo, di fatto, alla loro assunzione, perlomeno giuridica, a tempo indeterminato negli istituti scolastici;

2) ad adottare, con sollecitudine, provvedimenti necessari, anche di carattere normativo, finalizzati:

a) all'acquisizione dell'abilitazione per tutti i docenti, con almeno 36 mesi di servizio, inseriti nella 3^a fascia d'istituto;

b) all'istituzione di percorsi abilitanti per i docenti di 3^a fascia, che non abbiano maturato il requisito dei 36 mesi di servizio, che prevedano il possesso di un titolo di studio valido per l'accesso all'insegnamento, nonché una procedura concorsuale ad accesso programmato e un tirocinio finale.

(1-00704)

[MALAN](#), [AMORUSO](#), [ARRIGONI](#), [BELLOT](#), [CALEO](#), [CERONI](#), [COMAROLI](#), [CONSIGLIO](#), [DIVINA](#), [FATTORINI](#), [GAMBARO](#), [MARINELLO](#), [MERLONI](#), [MUNERATO](#), [PAGLIARI](#), [RAZZI](#)

- Il Senato,
premessi che:

l'Italia intrattiene con Taiwan, che è la 22^a economia del mondo e il 18° *partner* dell'Unione europea per volume di interscambio, significative relazioni commerciali, industriali e culturali, promosse e coordinate dai reciproci uffici di rappresentanza a Taipei e a Roma e dal Foro di cooperazione economica che, dal 2010, si riunisce annualmente sotto la presidenza dei rispettivi direttori generali responsabili del commercio estero;

l'interscambio bilaterale, secondo i dati del Ministero dello sviluppo economico, è stato nel 2015 di circa 3 miliardi di euro e, nei primi 6 mesi del 2016, esso ha superato 1,6 miliardi con un incremento di circa 200 milioni sullo stesso periodo dell'anno precedente;

questo andamento positivo sarà ulteriormente favorito dalla piena efficacia, decorsa dal 1° gennaio 2016, della legge n. 62 del 2015 sull'esenzione della doppia tassazione;

i dati inerenti all'interscambio con Taiwan collocano l'Italia, nell'ambito dell'Unione europea, al 5° posto dopo Germania, Olanda, Regno Unito e Francia, in un'economia complessiva, tra UE e Taiwan, che nel 2015 ha raggiunto i 44 miliardi di euro;

anche nelle attività culturali sono numerose e crescenti le iniziative che coinvolgono realtà locali, istituzioni ed enti delle due parti, mentre ad oggi vi sono 30 accordi tra università italiane e taiwanesi per la collaborazione accademica e lo scambio di docenti e di studenti;

Taiwan è un'autentica e funzionante democrazia dove si eleggono, ad ogni livello, i responsabili della vita pubblica e sono costantemente promossi i diritti umani, civili, politici, religiosi, sociali e sindacali dei suoi 23,5 milioni di cittadini;

nel contesto internazionale, attraverso pragmatiche modalità che hanno consentito di superare problemi che sono retaggio di eventi storici avvenuti nella metà del secolo XX, Taiwan partecipa costruttivamente alle attività di diversi organismi multilaterali, tra questi l'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), l'Assemblea mondiale della sanità (WHA), la Conferenza economica dell'Asia-Pacifico (APEC), la Banca asiatica di sviluppo (ADB), la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS), il Sistema di integrazione centroamericana (SICA), il Comitato olimpico internazionale (CIO) e altre;

nel 2013 Taiwan era stata invitata a partecipare alla 38^a assemblea dell'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) ed era atteso che tale invito fosse rinnovato anche per la 39^a assemblea, svoltasi a Montreal dal 27 settembre al 7 ottobre 2016, a motivo del positivo precedente del 2013 e del fatto che le materie e le competenze proprie dell'ICAO sono di carattere tecnico e riguardano direttamente il destino di centinaia di milioni di passeggeri;

diversamente dalle attese, l'ICAO quest'anno non ha invitato Taiwan alla 39^a assemblea e questa decisione, oltre a rappresentare una contraddizione con quanto già attuato nel 2013, contrasta con la realtà rappresentata dalla Taipei Flight information region (TFIR), estesa su 180.000 miglia quadrate nautiche e confinante con le Flight information regions (FIRs) di Fukuoka, Manila, Hong Kong e Shanghai, che nel 2015 ha fornito servizi a 1,53 milioni di voli con 58 milioni di passeggeri i quali sono entrati, transitati o rimasti a Taiwan;

motivazioni di natura completamente estranea alle finalità e ai doveri dell'ICAO non dovrebbero più condizionare, in modo tanto invasivo, le sue funzioni e responsabilità così strettamente connesse alla vita e alla sicurezza di tutti coloro che utilizzano il trasporto aereo;

considerazioni analoghe, per evidente aderenza al realismo e al buon senso, si devono fare anche in ordine alle richieste di Taiwan di aderire all'Interpol per contribuire, attraverso lo scambio costante di informazioni, alla lotta al crimine internazionale, e di aderire alla Convenzione quadro sui cambiamenti climatici delle Nazioni Unite (UNFCCC) che riguarda, tra l'altro, le riduzioni delle emissioni di gas, riduzioni che Taiwan da anni sta attuando con leggi già entrate in vigore;

a sostegno di queste legittime richieste taiwanesi, che coincidono con l'interesse generale della comunità internazionale, il Senato e la Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, nel marzo 2016, hanno approvato una specifica legge, firmata dal presidente Barak Obama, e il 28 ottobre il portavoce

del Dipartimento di Stato, Grace Choi, ha ufficialmente ribadito l'appoggio degli Stati Uniti alla partecipazione di Taiwan all'Icao, all'Interpol, all'UNFCC e a tutte le altre organizzazioni multilaterali ove non sia imprescindibile il requisito della "statualità", impegna il Governo a farsi promotore, nelle appropriate sedi dell'Unione europea, di un'iniziativa della stessa UE, tramite i suoi organi esecutivi, a sostegno della partecipazione di Taiwan all'Icao, all'Interpol, all'UNFCC e alle altre organizzazioni internazionali multilaterali, nelle quali tale partecipazione corrisponde all'interesse della popolazione taiwanese e dell'intera comunità internazionale.

(1-00705)

Interrogazioni

[PAGLIARI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

decine di lavoratori pendolari, frequentatori dei treni della linea Parma-Bologna, hanno rappresentato la situazione di disagio che vivono nella lettera, il cui testo è il seguente: «Ci risiamo, anche quest'anno Trenitalia ha comunicato che cancellerà dal prossimo gennaio alcuni treni Intercity dei quali noi pendolari usufruiamo per raggiungere le stazioni intermedie poste sulla tratta Milano Bologna ma anche per le altre destinazioni limitrofe. Tra i treni in questione vi sono anche gli Intercity 583 e 590 che attraversano i nostri territori nelle ore maggiormente interessate dallo spostamento di noi pendolari e sono inseriti nella offerta complessiva di trasporto della Regione Emilia Romagna, che partecipa alle spese con l'abbonamento "mi muovo tutto treno". Al tempo del trasferimento degli Eurostar sull'alta velocità, il servizio prospettato dalla RER considerava sulla tratta Piacenza Bologna 4 treni ogni ora cadenzati (uno ogni quarto d'ora circa) dei quali due regionali (sempre orgogliosamente mantenuti dalla regione) e due a lunga percorrenza. La cancellazione del IC 583 comporta per esempio a Parma un "buco" dalle 07.58 alle 08.30. Abbiamo assistito in questi anni al progressivo smantellamento del previsto servizio con la cancellazione di alcuni dei treni a lunga percorrenza, che di anno in anno sparivano dall'orario. Il problema dei continui ritardi e guasti alla rete o al materiale rotabile rende indispensabile la presenza di più treni per riuscire a limitare i ritardi sia all'andata che al ritorno e rendere il treno un mezzo utilizzabile da più persone, e se questi non possono essere intercity va bene anche che siano regionali! Per quanto esposto l'ennesima notizia diffusa da Trenitalia di modifica unilaterale dell'offerta, senza giustificazioni accettabili per il nostro tipo di utenza e le nostre esigenze, evoca la necessità di utilizzare l'auto poiché aumenta il rischio di non giungere puntuali nei luoghi di studio o di lavoro. Per quanto esposto si chiede di rendere stabile il servizio per i pendolari mantenendo 4 treni all'ora per garantire un servizio di qualità e per limitare i ritardi sia all'andata che al ritorno e quindi di evitare le cancellazioni annunciate per il prossimo gennaio dei treni intercity tra i quali risultano il 583 e il 590»;

la situazione descritta riveste un oggettivo rilievo per tutti i lavoratori pendolari della linea Parma-Bologna con evidente rischio di peggioramento delle condizioni di lavoro di tante persone e di disagio per molte madri lavoratrici e per molte famiglie,

si chiede di sapere se sia possibile mantenere una frequenza oraria sulla linea Parma-Bologna tale da garantire un servizio di qualità e funzionale alle esigenze dei pendolari lavoratori, evitando, in particolare, la cancellazione dei treni "Intercity".

(3-03348)

[PETRAGLIA](#), [DE PETRIS](#), [BAROZZINO](#), [CERVellini](#), [DE CRISTOFARO](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca* - Premesso che:

in data 6 dicembre 2016 dal sito dell'ambito territoriale di Milano si apprende che le assunzioni a tempo indeterminato nella scuola primaria, con decorrenza giuridica 1° settembre 2016 e decorrenza economica 1° settembre 2017, sono 110 su posto comune e 18 su posto di sostegno, anziché 90, e contestualmente viene pubblicato l'elenco graduato per punteggio dei 128 beneficiari;

il dirigente dell'ambito territoriale di Milano con prot. n. 17814 del 18 ottobre 2016 ha disposto di dare attuazione ai provvedimenti cautelari notificati all'amministrazione entro il 20 settembre,

ripubblicando le graduatorie ad esaurimento con le relative integrazioni e nei limiti temporali fissati. Dopo quella data non risultano pubblicati, né comunicati alle organizzazioni sindacali provinciali, altri aggiornamenti inserimenti nelle graduatorie ad esaurimento della scuola dell'infanzia e primaria. In base all'informativa sindacale dell'8 novembre numerose rimanevano le ordinanze notificate e non inserite per una quantificazione di almeno 1.300 docenti che avrebbero avuto diritto a valutazione della domanda e successivo inserimento in graduatoria ad esaurimento con riserva;

considerato che:

vi è una verifica in corso da parte di alcuni legali delle ordinanze notificate entro il 20 settembre 2016 da cui si evincerebbe che lo stesso termine non sia stato pienamente rispettato perché risultano inserimenti di ordinanze pubblicate, e quindi notificate, dopo quella data (per esempio i provvedimenti cautelari del TAR Lazio n. 5732 emessa in data 21 settembre 2016, n. 5764 e n. 5770 emesse il 26 settembre 2016);

risulta pertanto incomprensibile, a parere degli interroganti, come i provvedimenti cautelari riferiti alle date di pubblicazione del 21 e del 26 settembre 2016 possono essere ricompresi nel provvedimento dell'ambito territoriale di Milano MIUR AOOUSPMI registro ufficiale (U) 0017814;

ritenuto che, su tutta l'operazione, che sta ancora continuando per via dell'alto numero di ordinanze cautelari che interessano la provincia di Milano, è mancata, a parere degli interroganti, la trasparenza degli atti e delle operazioni, tanto che oggi la vicenda è al centro di articoli di giornali e di denunce alla procura della Repubblica da parte di legali che tutelano le parti lese,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non voglia appurare i fatti descritti e garantire l'esercizio dei normali diritti;

se non ritenga di redigere l'immediata rettifica della disposizione pubblicata in data 6 dicembre 2016 "Scuola Primaria - Convocazione assunzioni con contratto a tempo indeterminato";

se non intenda procedere alla pubblicazione della graduatoria ad esaurimento scuola primaria aggiornata, tenendo conto di tutti i provvedimenti cautelari pubblicati e notificati o comunicati dopo il 20 settembre 2016;

se non voglia tener conto, ai fini dell'assunzione con decorrenza giuridica 1° settembre 2016 e decorrenza economica 1° settembre 2017, della versione più aggiornata delle graduatorie ad esaurimento e comunque di tutti i provvedimenti cautelari favorevoli, con il riconoscimento ai docenti interessati del diritto ad avere tutte le informazioni e i chiarimenti relativi alle procedure adottate.

(3-03349)

[GIARRUSSO](#), [CAPPELLETTI](#), [DONNO](#), [PUGLIA](#), [MORONESE](#), [SANTANGELO](#), [CASTALDI](#), [PAGLINI](#), [MORRA](#) - *Ai Ministri dell'interno, della difesa e dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la provincia di Trapani è un territorio in cui hanno operato le più sanguinarie famiglie mafiose siciliane che hanno condizionato la regolare convivenza sociale della Sicilia occidentale; in tale contesto, a parere degli interroganti, è doveroso ricordare gli omicidi dei giudici Giacomo Ciccio Montalto e Alberto Giacomelli, il fallito attentato al giudice Carlo Palermo e la strage di Pizzolungo dove morirono la signora Barbara Asta e i due figli Giuseppe e Salvatore di 6 anni, l'uccisione del giornalista Mauro Rostagno ed i tanti delitti di uomini d'onore inseriti a vario titolo nella consorteria mafiosa trapanese;

negli anni successivi alle stragi mafiose, si sarebbe assistito ad un interessamento da parte della classe politica dell'epoca che ha inviato nella provincia di Trapani personale dei diversi Corpi di polizia per incrementare gli organici negli avamposti investigativi che si occupavano di criminalità mafiosa;

con il trascorrere degli anni, l'attenzione della classe politica si sarebbe lentamente allentata e, di contro, le consorterie mafiose della provincia di Trapani si sono poste "sotto traccia" quale strategia instaurata dopo il predominio stragista di Totò Riina, cessato con l'arrivo al vertice della mafia di Bernardo Provenzano, a cui sarebbe succeduto, dopo la cattura, Matteo Messina Denaro, oggi latitante e indicato quale "capo dei capi" della mafia siciliana che orbita nella provincia di Trapani e precisamente nella sua terra di origine: Castelvetro;

con il progressivo trascorrere degli anni, e la mancata turnazione nell'ambito dei vari comparti delle forze di polizia in provincia di Trapani, si sarebbero verificati preoccupanti vuoti di organico nelle componenti investigative al punto di avere in alcuni commissariati di Polizia di Stato organici passati dalle 70 unità negli anni 2000 alle 49 unità attuali; analogo andamento lo si riscontrerebbe negli altri reparti dei Carabinieri e della Guardia di finanza;

considerato che nonostante le numerose segnalazioni da parte degli organismi di rappresentanza delle diverse forze di polizia, che in più occasioni avrebbero evidenziato le criticità sulle preoccupanti vacanze di organico nei settori strategici del comparto, non sarebbero emersi palesi ed effettivi riscontri da parte delle autorità centrali di polizia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti descritti e, in particolare, della preoccupante carenza di agenti nei presidi di polizia, avamposti nella lotta alla criminalità organizzata in un territorio che rappresenta una delle roccaforti della mafia siciliana, ove il più pericoloso esponente e capo della organizzazione criminale è il latitante Matteo Messina Denaro;

quali iniziative urgenti intendano assumere per colmare urgentemente l'allarmante vuoto di organico delle forze di polizia in provincia di Trapani.

(3-03350)

FAIOLO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze* - Premesso che:

la legge di bilancio per il 2017 (art. 1, commi 420-423, della legge approvata definitivamente il 7 dicembre 2016) definisce in modo puntuale le categorie merceologiche per le quali le amministrazioni pubbliche sono tenute a ricorrere a mezzi e servizi messi a disposizione da Consip SpA;

tale obbligo è previsto nei casi di approvvigionamento di energia elettrica, gas, carburanti rete ed extra rete, combustibili per il riscaldamento, telefonia fissa e telefonia mobile;

considerato che:

a parere dell'interrogante, il provvedimento appare ambiguo e di difficile interpretazione riguardo all'affidamento diretto dei servizi inerenti alla medicina e alla sicurezza sul lavoro;

in particolare, i margini di possibilità interpretativa della norma inducono alcune pubbliche amministrazioni ad avvalersi delle convenzioni Consip anche a fronte di tariffe vantaggiose messe a disposizione da imprese e professionisti non contemplate nella convenzione;

ciò fa sì che molte pubbliche amministrazioni, a fronte di dubbi interpretativi, comunque si affidano a convenzioni di cui all'accordo quadro Consip, sopportando costi maggiori ed escludendo imprese e professionisti del settore a livello locale;

rilevato che:

l'accordo quadro suddivide il territorio nazionale in lotti, affidando ad ognuno un raggruppamento temporaneo di imprese di tipo extralocale per la fornitura di servizi relativi alla salute e alla sicurezza sui luoghi di lavoro;

in particolare, il Friuli-Venezia Giulia è inserito nel lotto 2 con Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna e le imprese individuate dalla convenzione hanno sede a Milano e Roma;

considerato che:

sono numerose le imprese e i professionisti che a parità di servizi offrono importi tariffari decisamente inferiori rispetto a quelli previsti dalla convenzione Consip;

il principio di buon andamento della pubblica amministrazione prevede di agire nel modo più adeguato e conveniente possibile, nel rispetto quindi del principio di economicità, che impone il minore uso possibile di risorse, del principio di efficacia che impone l'obiettivo delle pubbliche amministrazioni di adempiere a quanto disposto dal decreto legislativo n. 81 del 2008 e di efficienza dell'azione amministrativa, nella disciplina dei contratti per importi inferiori alla soglia comunitaria dei 40.000 euro,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga che nel nostro Paese l'affidamento dei servizi da parte della pubblica amministrazione avvenga nel rispetto dei principi dell'azione amministrativa ovvero secondo il

principio di economicità, di efficacia e di efficienza;

se non ritenga di dover chiarire se nell'affidamento del servizio di medicina e sicurezza sul lavoro sia previsto o meno l'obbligo di ricorrere a convenzione Consip, anche in caso di offerte più vantaggiose da parte di imprese locali;

se a tal fine non ritenga di dover emanare con la massima sollecitudine una circolare esplicativa rivolta a tutte le pubbliche amministrazioni in ordine alle modalità di affidamento diretto dei servizi inerenti alla medicina e la sicurezza sul lavoro.

(3-03351)

[VERDUCCI](#), [MATURANI](#) - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

la sindrome di "Shwachman" è una complessa anomalia congenita rara su base ereditaria e genetica, di cui ancora poco si conosce, che si manifesta con insufficienza pancreatica e gravi disfunzioni del midollo osseo e del sangue, associata in varia misura a numerose altre anomalie, tra cui difetto di crescita, alterazioni ossee, tendenza ad infezioni e leucemia;

ad oggi le risorse terapeutiche destinate a tale patologia, specialmente quelle rivolte alle complicanze più gravi che compromettono la vita dei pazienti, sono ancora molto limitate;

in questi anni, il registro italiano dei pazienti affetti da sindrome di Shwachman Diamond è stato finanziato dall'Associazione italiana sindrome di Shwachman (AISS) ed è tenuto presso il Centro di fibrosi cistica dell'ospedale Maggiore di Verona;

considerato che:

la sindrome di Shwachman Diamond è una patologia rara, che non ha ottenuto ancora un riconoscimento ufficiale, non risultando iscritta nell'elenco delle malattie rare e pertanto non beneficia dell'esenzione dalla partecipazione al costo delle relative prestazioni sanitarie, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124;

tale situazione è palesemente discriminatoria, in quanto lede il principio di equità in tema di accesso ai servizi e alle cure ai pazienti affetti da tale sindrome rispetto a quei pazienti affetti da altre malattie rare, che giustamente sono state inserite nel predetto elenco,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso attivarsi con la massima sollecitudine, affinché la sindrome di Shwachman Diamond venga ricompresa nell'elenco delle malattie rare, per fare in modo che anche i soggetti affetti da tale grave patologia possano beneficiare, al pari di altri pazienti affetti da patologie rare, dei benefici di cui all'articolo 5, comma 1, lettera *b*) del decreto legislativo 29 aprile 1998, n. 124.

(3-03352)

[LUMIA](#) - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

in Canada è in corso una crescente guerra di mafia che coinvolge anche settori della mafia italo - americana di Cosa nostra e dell'Ndrangheta;

i morti che si contano in quella che si può definire la seconda guerra di mafia in terra canadese sono più di venticinque, soprattutto interni al *clan* Rizzuto;

il *clan* Rizzuto viene definito ormai comunemente la "sesta famiglia" di New York, dopo quella dei Gambino, Lucchese, Colombo, Genovese e Bonanno. Il *boss* capostipite, Vito Rizzuto, nacque e crebbe in Sicilia, a Cattolica Eraclea (Agrigento) il 12 aprile 1901, fu il primo della famiglia a spostarsi nel nuovo continente nel 1922, insieme a 5 amici (Calogero Renda, Mercurio Campisi, Francesco Giula, Giuseppe Sciortino, Vincenzo Marino), e dopo solo 8 mesi dal suo arrivo rocambolesco in America riuscì ad ottenere addirittura la cittadinanza americana. Impegnato fin da subito in affari malavitosi, perse la vita alla giovane età di 32 anni, in modo alquanto brutale. Gli autori dell'assassinio rimangono ancora ambigui, si parlò allora con molta probabilità di *boss* come Max Simon, Stefano Spinello e Rosario Arcuro, a causa di una sorta di regolamento di conti;

nel febbraio 1954, Nicolò Rizzuto, figlio di Vito, arrivò in Canada, ripercorrendo le orme del padre, cercò fortuna fuori sempre dalla Sicilia. A differenza di suo padre, Nicolò arrivò nella terra dei laghi con la sua famiglia e subito si diresse nella grande città di Montreal con l'appoggio di un suo caro amico, Giuseppe Cuffaro, stabilitosi nella città canadese, un anno prima ed esperto in riciclaggio di

denaro;

la Montreal del dopoguerra era una città aperta ed in forte crescita, ma anche estremamente corrotta, gli scandali infatti si susseguivano ogni giorno. Vent'anni prima degli stessi Rizzuto, un'altra famiglia malavitoso calabrese aveva scelto Montreal, i Cotroni Di Mammola, implicati in attività criminali, in illegalità pesanti specialmente nel campo del traffico della droga. Agivano sotto il benestare dei Bonanno, potente famiglia mafiosa newyorkese, che dopo la fine della seconda guerra mondiale iniziò a rivolgere i suoi affari anche a Montreal, specialmente nel campo del gioco d'azzardo;

con il passare degli anni, Vito, figlio a sua volta di Nicolò, si fa strada nel mondo criminale e la famiglia dei Rizzuto si avvicina sempre più a quella dei Bonanno. La cittadina canadese, proprio sul finire degli anni '50 si stava trasformando, approcciandosi ai traffici internazionali di eroina diretti dal Vecchio Continente all'enorme mercato americano;

il *summit* di mafia svoltosi nel 1957 presso l'Hotel des Palmes a Palermo, cui parteciparono i *boss* di Cosa nostra siciliana e americana (Lucky Luciano, Carmine Galante della famiglia dei Bonanno, Tano Badalamenti e Tommaso Buscetta, tra gli altri), sancì la volontà delle due organizzazioni mafiose di inserirsi nel lucroso traffico di eroina, scalzando la ormai decadente "French Connection", gestita dai famosi criminali marsigliesi. L'oppio asiatico veniva trasformato in eroina in laboratori segreti distribuiti in Sicilia e trasportato in Canada. Da Montréal poi, veniva smistato verso gli Usa, e in particolare a New York, dove la domanda era sempre in costante aumento. Per ben 2 decenni l'eroina arricchì i *boss* siciliani e americani, garantendosi il monopolio sul traffico. In questa attività spiccarono i *boss* Caruana e Cuntrera, guarda caso anch'essi provenienti dalla provincia di Agrigento, proprio da Siculiana, che dista solo 16 chilometri da Cattolica Eraclea;

Vito si sposò nel 1966 con Giovanna Cammaleri, originaria di Cattolica Eraclea, ma trasferita con la famiglia in Canada, a Toronto. Al matrimonio parteciparono i *boss* più influenti, tra questi il calabrese Paolo Violi. Quest'ultimo conquistò una posizione di primo piano nella gestione degli illeciti e a Nick Rizzuto fu concessa l'opportunità di costruire un altro avamposto della famiglia in Venezuela, dove si trasferì nel 1973. In Venezuela Nick poté usufruire dell'appoggio dei Caruana - Cuntrera, e in quel territorio fu a capo dei principali *business*. In realtà Nick confidò a Buscetta di aver lasciato Montreal, perché Paolo Violi lo voleva morto, ma l'allontanamento fu soltanto fisico, perché controllava ancora da lontano tutti gli affari e ritornava periodicamente in Canada, senza dare troppo nell'occhio;

la famiglia Rizzuto ed in particolare Nick, è considerato il mandante di ben 3 omicidi (Pietro Sciarra, Francesco Violi, Paolo Violi) e da questo momento comincia un sanguinoso conflitto per ottenere la piena egemonia della sesta famiglia. Si tratta di una vera e propria guerra, la prima guerra di mafia che poteva contare su enormi risorse finanziarie provenienti dal traffico di droga e aveva come principale obiettivo il controllo del grande affare delle Olimpiadi di Montreal del 1976. Negli anni successivi alla morte di Violi, vinta la guerra contro i mafiosi calabresi, i Rizzuto entrano in affari con tutti i maggiori mafiosi siciliani, con gli esponenti della droga del sud America ed i *boss* newyorchesi più importanti;

nel 1981 Nick, Vito e le loro famiglie comprarono un terreno in un esclusivo quartiere di Montreal, lì vi costruirono ampie e lussuose case, in cui andarono a vivere, annunciando così il loro trionfale ritorno e la loro vittoria sulle altre famiglie mafiose. Con la morte di Frank Cotroni, *gangster* potentissimo, la *leadership* dei Rizzuto in città era evidente. Così con i Bonanno sempre più in difficoltà, Nick Rizzuto e il figlio Vito, realizzarono una sorte di "golpe" a Montréal eliminando la *leadership* calabrese fedele a New York ed imponendo il proprio dominio. Dalla metà degli anni Settanta i Rizzuto, del tutto autonomi dalla supervisione dei Bonanno (indeboliti da epurazioni ed omicidi nel tentativo di bloccare la sempre maggiore influenza dei siciliani, gli "Zip"), si imposero così in Canada e con il controllo di Montréal a nord e con l'alleanza con i Cuntrera-Caruana a sud, ottennero le chiavi per il traffico di droga verso gli Usa. I Rizzuto divennero pertanto il tramite per i traffici di droga, stringendo una proficua e forte alleanza con la famiglia Cuntrera-Caruana, che dall'Isola di Aruba, sarebbe diventata l'anello di congiunzione con i *narcos* sud-americani anche per i percorsi della cocaina;

le altre famiglie della malavita newyorkese (i Gambino ed i Colombo) erano ben consapevoli dei

conflitti in essere, ma decisero di non intervenire. Nel giro di un decennio (1975-1985) si rafforzarono così i traffici di droga. Sempre con l'ausilio dei Cuntrera- Caruana, si aprirono delle basi logistiche in Florida, da dove la coca veniva smerciata verso nord, fino a Montréal e da qui spedita in Europa. Nella direzione opposta viaggiava l'eroina. L'*hashish* fu un altro affare molto lucroso. Furono aperte numerose vie di traffico: la via libanese con il tramite delle milizie falangiste, che vendevano *hashish* in cambio di armi; la via irlandese, con il tramite delle West End Gang irlandesi operanti a Montréal; la via pakistana con la complicità della Gang Dubois; la via libica. Talmente frequenti e redditizi erano i traffici che la Polizia canadese, sul finire degli anni '80, sequestrò in 2 distinte operazioni 55 tonnellate di *hashish* per il valore di 675 milioni di dollari;

l'enorme disponibilità di denaro portò la Sesta famiglia a diversificare gli affari. Alla droga si aggiunsero contraffazione e traffico di dollari, operazioni e frodi bancarie, riciclaggio di denaro sporco e sembra che ci sia stato il tentativo di mettere le mani sul tesoro dell'ex dittatore asiatico, il filippino Ferdinand Marcos ed investimenti massicci in Italia e in Europa, come quello sventato dalla DIA nel 2005, di entrare con ben 5 milioni di euro nel *business* della costruzione del ponte sullo Stretto di Messina, attraverso l'imprenditore Joseph Zappia, responsabile della costruzione del villaggio olimpico di Montreal nel 1976, o le grosse operazioni fraudolente con il fondatore della Made in Italy Inc, Mariano Turrizi, e con componenti delle più antiche famiglie italiane (per le due operazioni erano disponibili oltre 6 miliardi di dollari di investimenti);

il fautore della ricchezza e del potere della Sesta Famiglia era Vito Rizzuto, figlio del patriarca Nick, uomo temuto e rispettato dalla criminalità organizzata nord-americana. «Il suo lavoro consisteva in gran parte nel farsi vedere, giusto per mostrare in giro il suo volto e presentarsi. Il suo lavoro raramente prevedeva più di quello». Scaltro, deciso e molto prudente, Vito, il *boss* gentiluomo, riuscì a fare della sua famiglia criminale una potente e temuta macchina di soldi, riversati in conti correnti bancari in Svizzera e in Liechtenstein;

nonostante le numerose indagini condotte dalla Polizia canadese, tutti i casi giudiziari contro uno dei Rizzuto si conclusero velocemente con un nulla di fatto. Gli interessi della Sesta Famiglia sono molto estesi, dal Canada agli Stati Uniti, dal Venezuela alla Colombia, dalla Svizzera, Germania e Gran Bretagna all'Inghilterra, dalla Cina, all'Algeria, Emirati Arabi a Cuba, dal Messico all'Italia, da Haiti al Belize. Vito Rizzuto riuscì a non essere arrestato, fino a quando il collasso della famiglia Bonanno non lo trascinò davanti ad un tribunale statunitense. I rapporti tra la Sesta famiglia ed i Bonanno negli anni (dal 1995) si fecero sempre più freddi, al punto che addirittura la sesta famiglia riuscì ad oscurare completamente, sia per ricchezza, che per potere la famiglia Bonanno;

la Sesta Famiglia combina le tradizioni della Mafia siciliana con una moderna e solida struttura societaria, ne deriva così un'impresa mafiosa forte, stabile e in costante espansione. Ha abbandonato la superata struttura organizzativa di ordine militare, per una di ordine più familiare (si entra a far parte della organizzazione mafiosa non tanto con le antiche cerimonie di iniziazione, ma con matrimoni o promesse di matrimonio). Ne deriva così un senso di appartenenza solido, basato sulla fiducia, devozione e stima incondizionata, che protegge la struttura stessa dai devastanti tradimenti ed infiltrazioni. I Bonanno, infatti, messi duramente sotto pressione dalle forze di Polizia americane, videro sgretolare il proprio potere, e la propria stabilità. Molti *boss* di primo livello dei Bonanno, ad iniziare dal capo famiglia Joey Massino, stretto alleato di Vito e formalmente suo superiore, una volta arrestati, decisero di collaborare con le autorità. L'aiuto di 4 pentiti di grande spessore criminale, tutti ex membri o associati dei Bonanno, portò alla disintegrazione della famiglia, e trascinò in rovina lo stesso Vito Rizzuto. Arrestato nella sua casa nel gennaio del 2004, Rizzuto fu estradato negli Stati Uniti e condannato al carcere. Attraverso un inaspettato patteggiamento e dichiarazione di colpa gli fu applicata una pena pecuniaria;

in contemporanea con la carcerazione del *boss*, la Sesta Famiglia ha subito un duro attacco da parte della Polizia canadese, che in diverse operazioni arrestò numerosi componenti di elevato spessore, mettendo a rischio la fitta rete di traffici. L'organizzazione è fortemente indebolita, ma ci sono molti importanti membri appartenenti al *clan* della famiglia Rizzuto che sono rimasti immuni agli arresti e

che continuano ad operare;

più di recente si è scatenata una nuova guerra di mafia. Stavolta vede soccombente proprio il *clan* Rizzuto ad opera dei mafiosi calabresi del gruppo di Siderno, originari della provincia di Reggio Calabria. In effetti la scia di sangue di questi ultimi anni è impressionante. Il 28 dicembre 2009 cade Nick Rizzuto *junior*, figlio di Vito Rizzuto, il capo storico della famiglia. Inizia così una seconda guerra di mafia, dopo quella degli anni '70, dove i Rizzuto prevalsero sugli esponenti calabresi della loro stessa famiglia, legati ai Cotrani e ai Bonanno. Un anno dopo vittima di lupara bianca è Paolo Renda, cognato del padrino Nicola Rizzuto *senior*, a seguire un mese dopo è il turno di Agostino Cuntrera, legato al famoso *clan* dei Caruana e Cuntrera. Il 10 dicembre del 2010 ad 86 anni proprio Nicola Rizzuto *senior* viene colpito con una mira straordinaria da un cecchino, mentre si trovava nella sua villa, seduto in cucina. Rimaneva in vita il *boss* dei *boss* dei Rizzuto, il figlio Vito, uscito dal carcere nell'ottobre 2012, pronto alla vendetta per l'uccisione del figlio e del padre e capace di rialzare dalla polvere il *clan* e così provare a reagire in questa cruenta guerra che li vedeva soccombenti. All'improvviso, arriva per lui un avversario inaspettato, la malattia, e viene stroncato per complicazioni polmonari il 23 dicembre 2013. Muoiono quasi tutti i sei membri che da 10 anni gestivano la cupola di Montreal durante la permanenza di Vito in carcere. Sono rimasti in vita solo Francesco Arcadi e Francesco Del Balso, perché nel frattempo arrestati. Altri esponenti cadono e anche i nipoti dei Rizzuto sono a rischio. Vengono meno molte figure centrali di questa famiglia, Salvatore Montagna nel 2011, e più di recente nel 2016 vengono uccisi anche Rocco Sollecito il 27 maggio, ed Angelo D'Onofri, il 2 giugno. Rimangono in vita, forse perché in stato di arresto, il figlio di Sollecito, Stefano e un nipote dei Rizzuto, l'avvocato Leonardo;

il Canada è il Paese che ha subito meno la crisi internazionale del 2008, anzi in questi anni si è espanso a ritmi di crescita elevati, in contro tendenza rispetto a tutti gli altri Paesi occidentali. Crescita dovuta sicuramente alla capacità della sua classe dirigente, ma anche agli investimenti nel settore immobiliare e nelle grandi opere pubbliche. Adesso i capitali criminali sono nelle mani dell'Ndrangheta, grazie alla loro abilità di stare ai vertici nel traffico mondiale della cocaina, con un ruolo di primo piano in Canada del gruppo di Siderno e con un radicamento continuo sul territorio, grazie al quale si contano ben 14 locali di Ndrangheta. Sono adesso nelle mani della Ndrangheta la cocaina, lo smisurato potere economico, i legami internazionali, le collusioni politiche, la forza militare e così viene messo in discussione il ruolo potentissimo del *clan* Rizzuto, che ha dominato per ben quarant'anni la vita criminale, gli affari e le collusioni in Canada. Una sorta di vendetta che restituisce i colpi subito negli anni '70 durante la prima guerra di mafia, vinta proprio dal *clan* Rizzuto ed iniziata con la faida di San Valentino nel 1976;

non è da escludere un ritorno dei Rizzuto in provincia di Agrigento, perché in questo momento a Toronto stanno subendo ripetuti e sistematici colpi mortali. È da valutare se in questi anni sono già arrivati soldi e patrimoni di questo importantissimo *clan* nella provincia di Agrigento. Non è un'ipotesi peregrina chiedersi dove siano questi soldi, quali siano gli investimenti, chi siano i loro prestanome. È una prima pista di lavoro su cui impegnare le migliori energie investigative italiane. Non è da escludere anche un ritorno fisico di alcuni dei rampolli dei Rizzuto, in particolare di quella parte borghese e professionale, che per sottrarsi alla morte potrebbe tornare nella terra natia dei loro avi, vista come una sorta di porto sicuro dove rifugiarsi ed attendere la fine della terribile tempesta che li ha colpiti,

si chiede di sapere:

quali iniziative di coordinamento delle nostre forze di Polizia con quelle degli Stati Uniti e del Canada, il Ministro dell'interno intenda mettere in atto, in particolare per contrastare efficacemente l'azione del *clan* Rizzuto e di quello contrapposto, capeggiato dal gruppo di Siderno;

quali azioni siano state avviate per colpire le attività di riciclaggio e di traffico di droga, che sono la forza e la ricchezza delle mafie siciliane e calabresi presenti in Canada;

quale prevenzione si stia programmando per impedire il possibile ritorno dei Rizzuto ad Agrigento e provincia e fermare dall'altro lato i contatti continui dell'Ndrangheta canadese con quella locale di

Siderno, in provincia di Reggio Calabria.

(3-03353)

[MONTEVECCHI](#), [CAPPELLETTI](#), [ENDRIZZI](#), [DONNO](#), [PAGLINI](#), [GIARRUSSO](#), [COTTI](#), [CASTALDI](#), [MORRA](#), [MORONESE](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

Premesso che:

Ales SpA (Arte lavoro e servizi), società *in house* del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che ne detiene il 100 per cento delle quote azionarie, è stata costituita, ai sensi dell'art. 10, commi 1, lett. *a*), 2 e 3 del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468 e dell'art. 20, commi 3 e 4, della legge 24 giugno 1997, n. 196;

con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità per il 2016) è stata effettuata la fusione per incorporazione della società Arcus SpA (società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo) in Ales SpA, avvenuta *ope legis*, ex art. 1, comma 322, della legge 28 dicembre 2015, n. 208;

in base all'oggetto sociale, Ales SpA svolge prevalentemente per il Ministro dei Beni e delle attività culturali e del turismo l'esercizio di attività e la realizzazione di iniziative volte alla gestione, valorizzazione e tutela dei beni culturali in ambito nazionale e internazionale, nonché alla realizzazione di attività culturali anche attraverso la ricerca di *sponsor*, quali a titolo indicativo e non esaustivo: la gestione dei musei, aree archeologiche e monumentali, biblioteche, archivi, ivi compresa la conduzione dei servizi al pubblico, la guardania, le visite guidate, la biglietteria, il *bookshop*, la gestione di centri di ristoro, il supporto tecnico alle attività di concessione d'uso di spazi demaniali per eventi non istituzionali, gestione del marchio e dei diritti d'immagine nonché il supporto tecnico per le attività di prestiti a titolo oneroso di opere di competenza del Ministero, di attività di pubblicità, editoria, *merchandising*, servizi di informazione al pubblico;

inoltre Ales SpA, può svolgere servizi di manutenzione, conservazione e restauro delle strutture archeologiche e dell'edilizia storica, delle superfici decorate dell'architettura e dei materiali lapidei, musivi e di altro genere; manutenzione di edifici storici, manutenzione e riparazione di impianti, di pulizia e manutenzione di aree interne ed esterne, del verde nei parchi archeologici e nei giardini storici, di riqualificazione paesaggistica; servizi di supporto al trasporto, sistemazione e immagazzinamento di reperti e opere d'arte, nonché servizi di supporto all'organizzazione delle attività di formazione del personale interno al Ministero, l'esecuzione di studi di fattibilità, ricerche e consulenze;

per ciò che concerne le attività in precedenza svolte da Arcus SpA, Ales nella sua nuova compagine, svolge attività di promozione e gestione di specifiche attività di *crowdfunding* e *fundraising*, per promuovere ed incrementare le erogazioni liberali in favore dei beni e delle attività culturali; assistenza tecnica e supporto alle strutture del Ministero per le attività di competenza, ivi inclusa l'elaborazione di schemi di convenzione e/o contratti di donazione e circolari esplicative, anche inerenti all'*iter* procedurale da attuare, ed attivazione di un *help desk* per informazioni, assistenza tecnica e supporto ai soggetti coinvolti e/o interessati; monitoraggio dell'uso e della destinazione delle somme elargite, anche attraverso la raccolta e l'analisi delle informazioni e delle rendicontazioni fornite dalle strutture del Ministero destinatarie di erogazioni liberali o altri benefici; iniziative di comunicazione, pubblicità, informazione al pubblico, organizzazione di seminari e *workshop* destinati a enti pubblici, imprese, fondazioni e altre organizzazioni senza scopo di lucro in materia di *crowdfunding* e *fundraising*; servizi di assistenza tecnica e finanziaria ad iniziative finalizzate alla predisposizione di progetti per il restauro, il recupero e la migliore fruizione dei beni culturali, ivi comprese attività di studio, ricerca e analisi tecniche, organizzative, economiche e finanziarie, volte alla redazione dei progetti definitivi ed esecutivi sui beni culturali da parte di soggetti pubblici e privati; alla tutela paesaggistica e dei beni culturali, attraverso azioni e/o interventi, volti a mitigare l'impatto delle infrastrutture esistenti nel contesto di riferimento; alla conservazione e restauro di beni culturali di cui sia opportuna una particolare cura in ragione della compromissione dovuta alla presenza di infrastrutture esistenti; all'esecuzione di campagne di scavi, ovvero di indagini preventive

volte ad accertare la presenza di reperti archeologici in sede di realizzazione di infrastrutture strategiche; al sostegno della programmazione, del monitoraggio e della valutazione degli interventi nel settore dei beni culturali; alla promozione di interventi nel settore dei beni e delle attività culturali ed in quello dello spettacolo;

considerato che a quanto risulta agli interroganti:

Ales SpA e Arcus SpA sono state oggetto di interesse da parte dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), la quale, con la deliberazione n. 67, adunanza del 6 luglio 2011, ha rilevato importanti criticità, sia in riferimento alle attività legate ai servizi per il pubblico nei luoghi della cultura, sia in riferimento alla qualifica giuridica delle suddette società, come società *in house* del Ministero stesso; nella nota citata, l'Autorità ha sottolineato che la complessiva attività di valorizzazione dei beni culturali è stata aperta al mercato in virtù dell'art. 111, comma 3, del Codice dei beni culturali (decreto legislativo n. 42 del 2004), che l'assoggetta al rispetto dei principi di concorrenza, trasparenza e parità di trattamento;

conseguentemente, anche la gestione dei "servizi per il pubblico" è stata posta sul mercato, atteso che i suddetti servizi, se gestiti in forma indiretta, devono essere affidati in concessione secondo procedure ad evidenza pubblica e, pertanto, nel rispetto delle norme del Codice dei contratti pubblici (decreto legislativo n. 50 del 2016). Pertanto gli eventuali affidamenti di servizi a società *in house* del Ministero devono rispettare i principi propri dettati in materia dalla normativa sui contratti pubblici; dal canto loro, anche le società *in house* sono tenute a seguire i principi nazionali e comunitari in materia di contratti pubblici, per tutti gli acquisti di beni e servizi di cui necessitano;

quanto all'*in house providing*, l'Autorità ha richiamato la giurisprudenza comunitaria in materia, secondo la quale i presupposti essenziali, affinché si possa dar luogo ad un affidamento diretto di un servizio pubblico, in deroga alle consuete procedure ad evidenza pubblica, in ossequio al principio di concorrenza, sono che: 1) l'amministrazione aggiudicatrice eserciti sulla società affidataria un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi; 2) l'affidataria svolga la maggior parte della propria attività a favore dell'affidatario che ne detiene il controllo (sentenza C-107/98, Teckal);

a tal proposito, l'Autorità ha evidenziato che i moduli organizzativi di Ales e Arcus, quali individuati nello statuto sociale, non risultavano in grado di limitare i rilevanti poteri gestionali del consiglio di amministrazione, sostanzialmente uguali a quelli propri dell'organo di governo di una società di capitali privata, atteso che nello statuto mancava la previsione di stringenti poteri di ingerenza e di condizionamento da parte dell'assemblea dei soci superiori a quelli tipicamente previsti dal diritto societario;

l'Autorità aggiungeva, inoltre, l'assenza di previsioni statutarie che potessero limitare in modo determinante il grado di indipendenza della controllata Ales ed assicurare che le decisioni più importanti venissero sottoposte al vaglio preventivo dell'amministrazione aggiudicatrice (si veda Consiglio di Stato, Sez. V, nn. 7092/2010, 5620/2010). Sottolineava inoltre la mancanza nello statuto di norme che prevedessero, in aggiunta alle competenze dell'assemblea dei soci, *ex art. 2364, comma 1, del codice civile*: 1) la necessaria autorizzazione della maggioranza azionaria per l'approvazione da parte del consiglio di amministrazione degli atti di programmazione strategica della società e degli atti di *management* più importanti; 2) di vincolare il consiglio di amministrazione, nella gestione ordinaria e straordinaria, al rispetto delle prescrizioni impartite in sede di controllo analogo e trasfuse in appositi atti formali e vincolanti; 3) di disciplinare in modo preciso e più puntuale l'esercizio del controllo da parte del Ministero (si veda Consiglio di Stato, Sez. V, n. 1447/2011);

l'ANAC, richiamando la giurisprudenza comunitaria secondo la quale l'impresa non deve aver "acquisito una vocazione commerciale che rende precario il controllo" da parte dell'ente pubblico che risulterebbe, tra l'altro, dall'ampliamento dell'oggetto sociale, dall'espansione territoriale dell'attività della società. (si vedano *ex multis*: C-458/03, Parking Brixen GmbH e C-29/04, Mödling o Commissione c/ Austria), ha evidenziato come Ales SpA, e Arcus SpA hanno vocazione commerciale, poiché possono svolgere attività "in ambito internazionale", nonché attività di "pubblicità e promozione" (lettera c), "commercializzazione di prodotti editoriali propri e di terzi" (lettera d), "di

merchandising, e in particolare la progettazione, l'appalto per la produzione e la commercializzazione di oggettistica, gadgets, souvenirs di qualità, riproduzione e quant'altro" (lettera e), di "fattibilità, ricerche e consulenze";

tuttavia, lo statuto di Ales, approvato dopo la fusione, non corregge tali criticità, ma le mantiene. Di fatti, come esposto, la stessa continua a svolgere attività di vocazione commerciale, ma soprattutto non è disciplinato in maniera stingente il controllo analogo;

lo statuto infatti demanda il controllo analogo, tra l'altro successivo, ad un comitato per il tramite della Direzione generale bilancio, del quale non si conosce la natura e la composizione (art. 19 dello statuto);

considerato inoltre che a quanto risulta gli interroganti:

come risulta dall'ultimo bilancio depositato da parte di Ales, il costo per il personale per il solo anno 2015 è stato di euro 1.832,316 per accantonamenti TFR (trattamento di fine rapporto) ed euro 1.322,00 circa per gli stipendi (considerando una media di 2.000 euro lordi), per un totale di euro 3.154.000, nel quale non sono ricompresi i compensi dei dirigenti;

risulta inoltre agli interroganti che la Ales SpA avrebbe sottoscritto con la Direzione Belle Arti e Paesaggio del Ministero, un disciplinare tecnico per un affidamento per l'anno 2016 (al 1° gennaio 2016- al 31 dicembre 2016) per le sole Regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Lombardia, Puglia e Toscana per un importo di euro 3.250.875,22 esclusa Iva;

il "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019", all'articolo 1, comma 584, introduce una disposizione normativa *ad hoc* che consente ad Ales SpA di non applicare i vincoli di contenimento della spesa, diversamente da quanto invece disposto per le altre società presenti nell'elenco Istat, di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, consentendo di fatto alla stessa di muoversi a "briglie sciolte";

considerato inoltre che:

l'art. 19 del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", disciplina la gestione del personale di tali società, stabilendo, al comma 2, che le società a controllo pubblico fissano con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

il comma 8 del medesimo articolo stabilisce che, in caso di reinternalizzazione di funzioni o servizi esternalizzati, le pubbliche amministrazioni titolari di partecipazioni di controllo in società procedano, prima di poter effettuare nuove assunzioni al riassorbimento delle unità di personale già dipendenti a tempo indeterminato da amministrazioni pubbliche e transitate alle dipendenze della società interessata dal processo di reinternalizzazione, mediante l'utilizzo delle procedure di mobilità, di cui all'art. 30 del decreto legislativo n. 165 del 2001;

a parere degli interroganti tale norma applicata ad Ales e al Ministero stesso permetterebbe di aggirare ogni concorso pubblico per l'assunzione del personale e tale considerazione sembra essere avvalorata dalla nota del 26 ottobre 2016 della federazione Confsal-UNSA (Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori - Unione sindacati autonomi), coordinamento regionale della Campania, e pubblicata su sito dell'ente, che evidenzia come presso la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Napoli, i dipendenti Ales, allocati nell'ufficio del personale, invece di essere addetti al supporto, così come dovrebbe essere, operano in prima persona sui dati personali del personale del Ministero, gestiscono i siti istituzionali quale "europaweb" (rilevazioni dati marcature e permessi) e portano, altresì, pratiche presso le sedi dell'Inps e dell'Inpdap, usufruendo per tali incarichi del godimento di giornate di missione. Ciò sarebbe autorizzato dal responsabile del personale della Soprintendenza, nonostante sia presente personale ministeriale che potrebbe svolgere tali compiti;

considerato infine che, a parere degli interroganti:

si sarebbe venuto a creare un sistema monopolistico in capo ad Ales SpA, la quale detiene poteri rilevanti sia per le attività svolte, sia per il reclutamento del personale, privando così il Ministero di

importanti funzioni; ciò anche in considerazione del fatto che le funzioni svolte da Ales, secondo quanto riportato dal rapporto 2013 "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida" elaborato da fondazione "Symbola" e Unioncamere, rappresentano una fetta importante del Pil nazionale, ovvero un valore aggiunto di quasi 81 miliardi di euro (circa il 6 per cento per cento del Pil);

inoltre, non è chiaro quale sia il risparmio per la pubblica amministrazione nell'applicazione delle suddette modalità operative, poiché attraverso un bando di selezione o procedure di mobilità il costo del personale interno del Ministero sarebbe di gran lunga inferiore rispetto al costo dei disciplinari tecnici sottoscritti dal Ministero e da Ales SpA.,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che siano effettivi gli elementi di criticità segnalati dall'Autorità nazionale anticorruzione e se, conseguentemente, non valuti opportuno ridimensionare le funzioni di Ales SpA;

se non consideri che il risparmio, a cui si ambiva pervenire, in realtà non sia stato conseguito; quali iniziative intenda adottare, affinché non siano eluse le procedure concorsuali per il reclutamento del personale, scongiurando il pericolo di trasformare una partecipata del Ministero in un luogo di sosta per ex dirigenti e in una rete di rapporti clientelari.

(3-03354)

[MONTEVECCHI](#), [CAPPELLETTI](#), [ENDRIZZI](#), [DONNO](#), [PAGLINI](#), [GIARRUSSO](#), [COTTI](#), [CASTALDI](#), [MORRA](#), [MORONESE](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

si apprende da una nota di agenzia, pubblicata sul sito di informazione *on line* "Ansa" il 19 dicembre 2016, dal titolo «Cade teca, anfora in frantumi a Pompei. Grave danno alla mostra "Il corpo del reato"», che all'interno dell'Antiquarium di Pompei sarebbe caduta una teca espositiva e conseguentemente le anforette e i lacrimatoi, che erano esposti all'interno, sarebbero andati in frantumi;

ad accorgersi del grave danno sarebbero stati i custodi della mostra, collocata all'interno degli scavi pompeiani, che immediatamente avrebbero avvertito i responsabili della Soprintendenza archeologica, che non hanno potuto fare altro che constatare il danno; è stato aperto immediatamente un fascicolo d'inchiesta per capire il reale andamento dei fatti;

considerato che:

i suddetti reperti erano in mostra per "Il corpo del reato", esposizione inaugurata recentemente e che raccoglie materiale di vario genere: circa 170 reperti (ceramiche, crateri, statue, depositi votivi, persino falsi archeologici) dal IV secolo a.C. all'età romana, da lungo tempo custoditi nei depositi di Pompei;

si tratta di un patrimonio derivante da scavi e attività illecite, sequestrato e ora svincolato e reso fruibile a tutti, che testimonia da un lato il saccheggio che a partire dal *boom* edilizio fu condotto in maniera sistematica nelle campagne vesuviane e stabiane (gli oggetti furono sequestrati a partire dagli anni '60 a Pompei, Boscotrecase, Gragnano e Sant'Antonio Abate) e dall'altro l'azione di contrasto, spesso solitaria, di funzionari ministeriali appassionati di storia locale e delle forze dell'ordine, che cercarono di interrompere il traffico clandestino che alimentava il mercato nazionale ed internazionale delle opere d'arte rubate;

considerato inoltre che il grave danneggiamento verificatosi è l'ennesimo evento a danno del sito di Pompei, già vittima di anni di incuria e mancata sorveglianza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda avviare le opportune verifiche, al fine di ricostruire la dinamica dell'evento dannoso ed individuare le eventuali responsabilità;

se non ritenga necessario aumentare il servizio di sorveglianza, al fine di tutelare al meglio l'immenso patrimonio contenuto nel sito di Pompei.

(3-03355)

[MONTEVECCHI](#), [CAPPELLETTI](#), [ENDRIZZI](#), [DONNO](#), [PAGLINI](#), [GIARRUSSO](#), [COTTI](#),

[CASTALDI](#), [MORRA](#), [MORONESE](#) - *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo* -

Premesso che:

il polo museale del Lazio, istituito con la riforma del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, voluta dal Ministro stesso, riunisce 43 musei e luoghi della cultura in precedenza assegnati a 11 soprintendenze diverse;

istituito alla fine di agosto 2014, il polo è diventato operativo dal 9 marzo 2015, con la nomina a direttore della dottoressa Edith Gabrielli;

come si apprende da un articolo pubblicato da "l'ospiffero" il 17 gennaio 2012, dal titolo "Corvi e veleni a Palazzo Carignano", la dottoressa Gabrielli, quando era soprintendente di Torino, più che per l'ampia e riconosciuta preparazione, si sarebbe resa famosa per il suo carattere di ferro e per il clima da guerra fredda instaurato negli uffici della soprintendenza. La dottoressa Gabrielli "appena varcata la soglia di palazzo Carignano pare abbia tolto le assegnazioni territoriali e settoriali ai vecchi responsabili", facendo però calare il silenzio su importanti *dossier*, tra i quali quelli relativi alla galleria Sabauda, di villa della Regina e della palazzina di Stupinigi;

considerato che:

risulta agli interroganti che anche nella sede romana, la dottoressa Gabrielli avrebbe assunto atteggiamenti autoritari nei riguardi di gran parte dei dipendenti, dimostrando mancanza di rispetto dei ruoli e delle professionalità presenti. A causa di questo clima, i dipendenti sarebbero costretti a lavorare con ansia e timore di eventuali ripercussioni negative da parte del direttore;

il personale, inoltre, subirebbe trasferimenti di sede e di competenze, senza preavviso e sarebbe costretto a spostarsi nel Lazio, molto spesso senza un foglio di viaggio (cosiddetto "di missione") e nessun rimborso spese attribuito;

considerato inoltre che:

il polo museale del Lazio contiene grandi e piccoli musei, tra questi il museo nazionale di Castel Sant'Angelo con una media di 3.000 visitatori al giorno e con un introito superiore a 8.000.000 di euro all'anno;

tuttavia, il museo di Castel Sant'Angelo non avrebbe goduto di interventi di restauro da marzo 2015, ma solo di piccole manutenzioni ordinarie;

considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

per il servizio di pulizie non sarebbero state indette gare ad evidenza pubblica e che il personale addetto, ogni due mesi, cambierebbe datore di lavoro, creando così agli stessi lavoratori perdite economiche per il mancato pagamento dei trattamenti di fine rapporto o delle ore di lavoro straordinario, per il riconoscimento dei quali sarebbero costretti quindi ad intraprendere azioni legali;

inoltre, a causa della mobilità volontaria, dei pensionamenti e delle malattie, gli addetti alla vigilanza sarebbero in sottorganico. Per colmare la lacuna, la direttrice si sarebbe avvalsa del personale di Ales SpA, con esborsi maggiori rispetto a quelli che generalmente si sostengono con il personale di ruolo;

dal 20 settembre 2016, peraltro, la direzione avrebbe predisposto ordini di servizio che allontanano dagli uffici centrali del polo museale del Lazio tutto il personale dell'Ufficio tecnico e amministrativo, che ha operato nel corso dei 30 anni precedenti, trasferendoli senza preavviso;

considerato infine che:

attualmente, sarebbero state interrotte le attività di ricerca, studio e valorizzazione dei siti del polo museale del Lazio, con un'avocazione di fatto di tutte le funzioni da parte della dottoressa Gabrielli che avrebbe costituito un nuovo organico con persone di sua fiducia;

la dottoressa Gabrielli è anche direttrice *ad interim* di Castel Sant'Angelo, per cui avrebbe il controllo, oltre che delle entrate di tutti i siti del polo, anche di quello con maggiore affluenza, che, a giudizio degli interroganti, data la sua particolarità, dovrebbe avere una propria contabilità speciale e i ricavi, derivanti dalla vendita dei biglietti acquistati dai visitatori e dagli eventi organizzati, dovrebbero servire per tutelare, valorizzare e conservare il sito stesso, che necessita di restauro e manutenzione, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se ritenga opportuno verificarne la

veridicità;

se, qualora si renda necessario, intenda conseguentemente adottare gli opportuni provvedimenti, anche di carattere normativo, affinché il polo museale del Lazio, di particolare portata e importanza, sia tutelato e gestito in maniera adeguata rispetto al valore del patrimonio in esso contenuto, nonché nel rispetto dei diritti civili e del lavoro del personale impiegato.

(3-03356)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[CASTALDI](#), [BERTOROTTA](#), [CAPPELLETTI](#), [DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [GIROTTI](#), [PAGLINI](#), [PUGLIA](#), [TAVERNA](#), [MONTEVECCHI](#), [BUCCARELLA](#) - Al Ministro dello sviluppo economico -

Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

i gruppi Generali e Unipol sono tra i principali gruppi assicurativi del mercato italiano delle polizze RC Auto (responsabilità civile autoveicoli);

nell'adunanza del 7 dicembre 2016, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha avviato una istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge n. 287 del 1990, nei confronti delle società: Unipol Gruppo Finanziario SpA, UnipolSai Assicurazioni SpA, Compagnia Assicuratrice Linear SpA, Allianz SpA, Genialloyd SpA, Assicurazioni Generali SpA, Generali Italia SpA, Genertel SpA, AXA Assicurazioni SpA, Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni SpA, TUA Assicurazioni SpA;

l'avvio della istruttoria è stato notificato il 15 novembre 2016 nel corso di alcune ispezioni effettuate dall'AGCM, in collaborazione con il Nucleo speciale Antitrust della Guardia di finanza, presso le sedi di alcune società assicurative (UnipolSai, Allianz, Generali, AXA e Amissima) e dell'ANIA (Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici);

in particolare, il procedimento dell'AGCM trae origine da alcune recenti dichiarazioni pubbliche del gruppo Generali e del gruppo Unipol, riferite al complesso del mercato, in merito all'eliminazione delle dinamiche competitive sul prezzo delle polizze RC Auto e alle rispettive strategie di prezzo sui propri aumenti dei premi; dichiarazioni che lasciano intendere una possibile intesa restrittiva della concorrenza in violazione dell'articolo 101 del TFUE (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) e che vedrebbe coinvolte le seguenti società: Unipol Gruppo Finanziario SpA, UnipolSai Assicurazioni SpA, Compagnia Assicuratrice Linear SpA, Allianz SpA, Genialloyd SpA, Assicurazioni Generali SpA, Generali Italia SpA, Genertel SpA, AXA Assicurazioni SpA, Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni SpA, TUA Assicurazioni SpA;

l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" del 7 novembre 2016, riporta una dichiarazione dell'amministratore delegato e direttore generale di Unipol Gruppo Finanziario SpA, nonché presidente di UnipolSai SpA, in merito alla previsione che, in Italia, dopo "una fase di lunga discesa dei prezzi", i premi RC Auto aumenteranno;

l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" del 10 novembre 2016 scrive di una dichiarazione del direttore generale di Assicurazioni Generali SpA, in risposta alle precedenti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario SpA, ove si rileva che in Italia si è assistito a una "fortissima competizione dei prezzi non innescata da Generali che si sta attenuando o addirittura fermando";

sempre in data 10 novembre 2016, l'agenzia "Il Sole 24 Ore Radiocor Plus" pubblicizza una dichiarazione, nella quale il direttore generale di Assicurazioni Generali SpA, con riferimento all'andamento dei prezzi delle polizze RC Auto, prevede "qualche movimento al rialzo dei prezzi soprattutto in Italia, dove pensiamo che la guerra dei prezzi stia per finire o forse è già finita" e, con la fine della guerra dei prezzi, "un miglioramento nella redditività dell'RC Auto";

in altre e successive dichiarazioni il direttore generale di Assicurazioni Generali SpA ha dichiarato anche che, negli ultimi mesi, si sono avuti aumenti dei premi delle polizze RC Auto da parte di gruppi assicurativi precedentemente molto aggressivi nelle politiche di prezzo, dando conto nel contempo che il gruppo Generali ha già attuato l'aumento dei premi auto;

il 29 novembre 2016 sui siti *web* del quotidiano "Milano Finanza" e del quotidiano di settore "Assinews" è apparsa una dichiarazione nella quale l'amministratore delegato di Unipol Gruppo Finanziario SpA ha nuovamente dichiarato che i premi auto sarebbero aumentati in Italia, anche ad opera del gruppo Unipol;

tali dichiarazioni, secondo l'AGCM, potrebbero far venire meno l'incertezza sulla strategia futura di prezzo delle polizze auto e alimentare l'aspettativa che a eventuali aumenti, essendo generalizzati tra i principali *player*, non segua il rischio di perdere clienti, ossia possano essere manifestazione di un'intesa restrittiva della concorrenza, tra i principali operatori circa una possibile fine della "guerra dei prezzi", così come i dati più recenti sembrerebbero confermare;

considerato che:

i mercati rilevanti interessati dalle dichiarazioni riportate sono quelli relativi alle polizze RC Auto e alle garanzie accessorie associate, vale a dire i mercati relativi, rispettivamente, al ramo assicurativo 10 (RC Auto) e al ramo assicurativo 3 (Corpi veicoli terrestri) e che, tali mercati, per consolidato orientamento dell'Autorità hanno entrambi dimensione geografica nazionale;

l'AGCM ritiene che, conformemente ai precedenti comunitari e nazionali, "gli annunci pubblici sulle strategie di prezzo degli operatori, quali sono le dichiarazioni sopra richiamate, potrebbero essere manifestazione di un'intesa fra le principali imprese assicurative, nella forma di accordi o pratiche concordate, aventi per oggetto e/o per effetto di falsare la concorrenza sui mercati relativi alle polizze RC Auto e alle garanzie associate";

sempre secondo l'AGCM "le citate dichiarazioni si riferiscono ad aumenti di prezzi da parte del complesso del mercato e, pertanto, la possibile intesa oggetto del presente procedimento potrebbe interessare le principali imprese assicurative attive, in Italia, nell'offerta delle polizze RC auto. In particolare, in base ai dati Ania 2015, le principali società assicurative che appartengono ai più importanti gruppi attivi nel mercato RC Auto sono: Unipol Gruppo Finanziario S.p.A., UnipolSai Assicurazioni S.p.A., Compagnia Assicuratrice Linear S.p.A., Allianz S.p.A., Genialloyd S.p.A., Assicurazioni Generali S.p.A., Generali Italia S.p.A., Genertel S.p.A., AXA Assicurazioni S.p.A., Società Cattolica di Assicurazione - Società Cooperativa, FATA Assicurazioni Danni S.p.A., TUA Assicurazioni S.p.A.";

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

l'Autorità ha concluso nel 2013 un'indagine conoscitiva relativa allo studio delle procedure di risarcimento diretto e all'analisi assetti concorrenziali del settore RC Auto (IC42). L'indagine ha confermato numerose problematiche di natura concorrenziale che si riflettono, da una parte, in livelli, tassi di crescita e variabilità dei premi non concorrenziali; dall'altra, in strutture dei risarcimenti a carico delle compagnie non efficienti in senso produttivo, anch'esse proprie di un equilibrio non concorrenziale;

l'indagine, con riferimento ai dati del periodo esaminato, ha evidenziato che il confronto internazionale mostra come i premi in Italia siano in media più elevati e crescano più velocemente rispetto a quelli dei principali Paesi europei. Considerando, infatti, il livello dei premi, si osserva come il premio medio in Italia sia più del doppio di quelli di Francia e Portogallo, superi quello tedesco dell'80 per cento circa e quello olandese di quasi il 70 per cento; la crescita dei prezzi per l'assicurazione dei mezzi di trasporto in Italia sul periodo 2006-2010 è stata quasi il doppio di quella della zona Euro e quasi il triplo di quella registrata in Francia;

l'Autorità è più volte intervenuta, sia con segnalazioni, sia attivando i poteri istruttori conferitile dalla legge n. 287 del 1990 e dalla normativa comunitaria, al fine di rimuovere gli ostacoli ad un maggiore sviluppo concorrenziale del settore e di incentivare un più efficace confronto competitivo a vantaggio dei consumatori finali;

negli ultimi anni il settore RC Auto è stato interessato da numerosi interventi di carattere legislativo e regolamentare, finalizzati ad incentivare il confronto competitivo tra gli operatori e la mobilità degli assicurati. A conclusione della propria analisi, l'Autorità aveva ritenuto di fornire alcune indicazioni, utili per un ulteriore intervento di riforma del settore. In linea generale, l'Autorità ha suggerito di

contenere la dinamica delle tariffe RC Auto, prevedendo sconti significativi per gli utenti in una serie di circostanze. Ulteriori proposte erano volte a stimolare la mobilità dei consumatori, condizione indispensabile per lo sviluppo di più accese dinamiche competitive tra le imprese, e a dare maggiori certezze sul risarcimento del danno;

come affermato dal presidente dell'AGCM, professor Giovanni Pitruzzella, nell'ottobre 2015, nell'ambito delle audizioni svolte presso la 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo) del Senato, sul disegno di legge 2085, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", le misure proposte dall'Autorità erano volte a "rompere il circolo vizioso tra aumento dei costi e aumento dei premi che caratterizza il settore RC Auto in Italia. Un mercato nel quale le compagnie assicurative sono disposte ad operare in maniera inefficiente sapendo che i maggiori costi possono essere recuperati attraverso maggiori premi non è un mercato sano. Il sistema deve essere in grado di ridurre gli sprechi, spesso connessi all'esistenza di vere e proprie frodi, e di assicurare che la riduzione degli sprechi vada a beneficio degli utenti sotto forma di premi più bassi. I consumatori - di fatto quelli "onesti" - che accettano volontariamente alcune condizioni che contribuiscono all'efficienza del sistema devono poter godere di sconti significativi sulle polizze";

il citato disegno di legge 2085, recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", in stato di relazione al Senato, pur non recependo tutte le indicazioni fornite dall'Autorità e pur avendo subito gli attacchi della *lobby* assicurativa, a seguito dei quali molte norme a favore dei consumatori del settore delle polizze RC Auto sono state poi modificate depotenziandone l'effetto, contiene comunque alcune disposizioni tese a garantire la trasparenza, a vantaggio dei consumatori, dell'entità della riduzione dei premi e può essere l'occasione per affrontare, in sede di esame in Assemblea, anche il tema oggetto del procedimento avviato, da ultimo, dall'AGCM a carico delle principali compagnie assicurative attive in Italia nell'offerta delle polizze RC Auto, e reintrodurre così anche le norme, soppresse dall'emendamento dei relatori n. 3.100, del testo all'articolo 7, comma 2, così come approvato dalla Camera dei deputati che premiano gli automobilisti virtuosi in maniera equa sul territorio nazionale;

l'*iter* del suddetto provvedimento si è arrestato a giudizio degli interroganti per motivazioni di ordine strettamente politico. Il Ministro in indirizzo, nel mese di ottobre 2016, ha spiegato all'agenzia "AskaneWS" di aver chiesto "una discussione all'interno del Governo per capire cosa si vuole veramente fare", perché si tratta di un disegno di legge "molto importante non solo per ragioni economiche" ma anche perché «è un impegno che abbiamo preso con l'Unione europea»,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative intenda intraprendere per promuovere misure di sorveglianza efficaci del settore assicurativo, sempre più spesso esposto ad episodi come quelli descritti;

se intenda adottare disposizioni finalizzate ad ottenere premi più bassi per gli assicurati e tese a garantire la trasparenza, a vantaggio dei consumatori, dell'entità della riduzione dei premi;

se intenda facilitare lo sviluppo concorrenziale del settore e incentivare un più efficace confronto competitivo a vantaggio dei consumatori finali;

se intenda favorire la ripresa dell'*iter* del disegno di legge 2085 recante "Legge annuale per il mercato e la concorrenza", nonché l'adozione di misure che vadano maggiormente in direzione di un vantaggio ai consumatori nel settore delle polizze RC Auto, così come auspicato in premessa.

(3-03357)

[PICCOLI](#), [AMIDEI](#) - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca - Premesso che:

nel corso dell'anno scolastico 2015-2016, nella fase d'immissione in ruolo dei docenti nella Regione Veneto, sul totale di 2.066 posti disponibili, 984 sono stati assegnati e 1.082 sono rimasti vacanti;

con la legge n. 107 del 2015, il Governo *pro tempore* Renzi ha inteso assumere in ruolo 102.734 persone, di cui 55.258 docenti per il potenziamento dell'organico scolastico e, in Veneto, 6.202 docenti sono stati assunti per concorso o da graduatorie ad esaurimento;

nella Provincia di Belluno sono rimasti vacanti 102 posti per la fase B e 87 per la fase C della legge, perché alcuni non avevano l'abilitazione ed altri non avevano fatto domanda, a causa della

farraginosità della procedura;

si ritiene quindi, per quanto riguarda la Regione Veneto, che le assunzioni effettuate con la legge n. 107 del 2015 (cosiddetta Buona Scuola) non abbiano risposto: a) al miglioramento reale dell'offerta formativa nelle scuole. Si consideri che le assunzioni del potenziamento non hanno risposto alle richieste delle scuole circa le assunzioni su classi di concorso in esubero o attribuzioni di classi di concorso non presenti nell'indirizzo scolastico (solo la scuola primaria ha tratto giovamento dall'operazione del potenziamento) e ci vorranno anni per una distribuzione funzionale delle classi di concorso negli ambiti di afferenza; b) alle aspettative dei docenti, che da anni lavorano nelle scuole bellunesi e sono inseriti in seconda fascia, dunque abilitati, che sono rimasti esclusi dalle assunzioni; tutto ciò è avvenuto a causa di una mancata programmazione ed organizzazione per la copertura dei posti liberi, utilizzando a giudizio dell'interrogante un meccanismo poco rispettoso degli artt. 1 e 4 della Costituzione;

da notizie in possesso dell'interrogante, risulterebbe difficile per i dirigenti scolastici assicurare efficienza nell'erogare il servizio che gli utenti si aspettano nella propria scuola, se si continua ad attingere a graduatorie falsate, ove possono inserirsi docenti provenienti da tutta l'Italia (ad esempio, visto che si devono aspettare giorni, affinché il docente supplente raggiunga il posto di lavoro per coprire un collega assente a causa di malattia);

a giudizio dell'interrogante, sarebbe molto più facile, per gli uffici di segreteria, nominare docenti nell'ambito provinciale o regionale, in cui gli stessi insistono scorrendo le graduatorie, riducendo i tempi di attesa ed assicurando la continuità di servizio, specialmente per quelle classi che devono affrontare esami di Stato, qualifiche professionali o aspirare al diploma di fine percorso;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

alla fine del mese di novembre 2016, nelle scuole della Provincia di Belluno, mancavano ancora molti docenti così come dichiarato da sindacati, dirigenti e genitori;

non è possibile inserire in organico docenti nel corso dell'anno scolastico, perché questi ultimi, in Provincia di Belluno e nel nord del Paese sono stati respinti al concorso organizzato dal Ministero in indirizzo e, quindi, di fatto non ve ne sono di disponibili;

non è concepibile che ogni anno si perpetri tale disservizio, ossia che si scorrano le graduatorie, non trovando *in loco* docenti con titolo da nominare, mentre quelli provenienti da fuori regione, con titolo, non accettano l'incarico per motivi familiari o altro, a discapito dell'utenza, come è successo in particolare a Santo Stefano di Cadore (Belluno);

inoltre, per la validità dell'anno scolastico, sono necessari 200 giorni di lezione ed è difficile comprendere come in una tale grave e perdurante situazione si possano portare a compimento, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario che sia bandito, quanto prima, un nuovo concorso regionale, gestito dalla Regione Veneto, in sintonia con l'Ufficio scolastico regionale, per colmare i posti disponibili esistenti in Provincia di Belluno e in Veneto, informando e preparando i docenti che intendono sostenerlo, nonché promuovendo, in base ai criteri selettivi, le competenze dei meritevoli e al fine di assicurare l'opportuna qualità del servizio;

se non ritenga che, per poter parlare di "Buona Scuola" e per poter fornire celermente alle istituzioni scolastiche i docenti che necessitano per migliorare il servizio che si attendono genitori, alunni e dirigenti, ai fini dello stesso funzionamento delle scuole, le graduatorie debbano essere regionali e nella scelta dei docenti debbano essere privilegiati i residenti aventi titolo delle medesime.

(3-03358)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[CENTINAIQ](#) - Al Ministro della salute - Premesso che:

con l'accordo Stato-Regioni del 16 dicembre 2010, concernente "Linee di indirizzo per la promozione del miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita e per la riduzione del taglio cesareo", sono stati introdotti i principi di gradualità, sicurezza, numero annuale dei parti, per orientare le scelte di riduzione dei punti nascita;

in particolare, l'accordo ha previsto la chiusura dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500, privi di una copertura di guardia medico-ostetrica, anestesiológica e medico-pediatrica attiva sulle 24 ore, nonché la riduzione progressiva di quelli con meno di 1.000 parti all'anno;

il Ministro in indirizzo ha firmato l'11 novembre 2015 un decreto che, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 2010, consente di mantenere in attività i punti nascita delle aree montane e disagiate che non raggiungono il tetto dei 500 parti annui, purché vengano mantenuti *standard* di qualità e sicurezza;

il decreto stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero della salute, sul mantenimento dei punti nascita, ed affida al comitato "Percorso nascita nazionale" il compito di esprimere, entro 90 giorni, un parere motivato;

viene sancito il principio della salvaguardia dei punti nascita delle aree montane e disagiate, al fine di non privarle di servizi essenziali che metterebbero a rischio la salute di gestanti e nati;

a giugno 2016 la Regione Lombardia ha fornito la relazione inerente alla richiesta di deroga dei punti nascita ai sensi dell'art. 1 del decreto ministeriale 11 novembre 2015, corredata dalle rispettive istanze di deroga delle strutture sanitarie sedi di punti nascita con parti inferiori a 500 all'anno;

il 9 dicembre il direttore generale del Ministero ha negato la deroga;

la documentazione inviata al Ministero riportava le specifiche motivazioni riguardanti ciascun punto nascita, le progettualità al fine di migliorarne le *performance* e *check list* per la verifica degli *standard*;

la Regione ha trovato le risorse, nell'ambito dello stanziamento di 500 milioni di euro nel triennio per la sanità proprio per garantire che tutti i punti nascita, anche quelli con meno di 500 nati all'anno, fossero messi in piena sicurezza, volendo tra le altre iniziative sviluppare un modello innovativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a seguito delle dichiarazioni del 13 dicembre 2016, intenda attivarsi affinché il comitato nazionale percorso nascite esamini al più presto la richiesta di sospensione del provvedimento in cui si respinge la richiesta di deroga per il punto nascita di Broni Stradella (Pavia), formalizzata con nota della Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero in data 9 dicembre, presentata dalla Regione Lombardia, la quale è pronta a fornire eventuale documentazione necessaria ai fini di una nuova valutazione della richiesta di deroga ed è disponibile a fissare un incontro il prima possibile per un confronto.

(4-06745)

[CAMPANELLA](#), [BOCCHINO](#) - Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze - Premesso che:

in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 1, comma 402, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014), dal 1° gennaio 2016 il trattamento economico del personale militare in servizio non è più gestito dai competenti uffici di amministrazione del Ministero della difesa, ma dal sistema informativo del Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del Ministero dell'economia e delle finanze, denominato "NoiPA";

secondo quanto lamentato da moltissimi militari, dall'entrata in vigore del nuovo sistema NoiPA, si sono registrati casi di ritardi, anche di diversi mesi, nell'erogazione degli stipendi, causando importanti disagi ai lavoratori per quanto riguarda il rispetto dei propri impegni personali, quali i pagamenti di affitti, mutui, rette scolastiche per i figli;

considerato che:

il diritto alla retribuzione del lavoro è garantito dalla Costituzione;

questa pessima prassi dello Stato va a penalizzare ulteriormente persone spesso costrette a lavorare lontano da casa, con un aggravio quotidiano di costi e spese da sostenere;

a parere degli interroganti, i reiterati ritardi del pagamento degli stipendi potrebbero aprire molti contenziosi, generando un eventuale aggravio di costi per il bilancio dello Stato,

si chiede di sapere quali iniziative di competenza intendano intraprendere i Ministri in indirizzo per trovare una soluzione, con urgenza, al ritardo nell'erogazione delle retribuzioni del personale militare, consentendo un puntuale pagamento delle competenze spettanti.

(4-06746)

COMAROLI - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

con l'accordo tra Stato e Regioni del 16 dicembre 2010, concernente "Linee di indirizzo per la promozione del miglioramento della qualità della sicurezza e dell'appropriatezza degli interventi assistenziali nel percorso di nascita e per la riduzione del taglio cesareo", sono stati introdotti i principi di gradualità, sicurezza, numero annuale dei parti, per orientare le scelte di riduzione dei punti nascita; in particolare, l'accordo ha previsto la chiusura dei punti nascita con un numero di parti inferiore a 500, privi di una copertura di guardia medico-ostetrica, anestesiológica e medico-pediatrica attiva 24 ore su 24, nonché la riduzione progressiva di quelli con meno di 1.000 parti;

il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, ha firmato l'11 novembre 2015 un decreto che, in deroga a quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni del 2010, consente di mantenere in attività i punti nascita delle aree montane e disagiate, che non raggiungono il tetto dei 500 parti annui, purché vengano mantenuti *standard* di qualità e sicurezza;

il decreto ministeriale stabilisce che siano le Regioni ad avanzare la richiesta al Ministero della salute, sul mantenimento dei punti nascita, ed affida al comitato "Percorso Nascita Nazionale" il compito di esprimere, entro 90 giorni, un parere motivato;

con il decreto, viene sancito il principio della salvaguardia dei punti nascita delle aree montane e disagiate, al fine di non privarle di servizi essenziali, che metterebbero a rischio la salute di gestanti e nascituri;

a giugno 2016 la Regione Lombardia ha fornito la relazione inerente alla richiesta di deroga dei punti nascita, ai sensi dell'art. 1 del decreto ministeriale 11 novembre 2015, corredata dalle rispettive istanze di deroga delle strutture sanitarie, sedi di punti nascita con parti inferiori a 500 all'anno, per i quali è stata fatta richiesta di deroga alla chiusura;

lo scorso 9 dicembre 2016 il direttore generale del Ministero della salute negava la deroga;

la documentazione inviata al Ministero riportava le specifiche motivazioni riguardanti ciascun punto nascita, le progettualità al fine di migliorarne le *performance* e *check list* per la verifica degli *standard*; la Regione Lombardia ha trovato le risorse, nell'ambito dello stanziamento di 500 milioni di euro nel triennio per la sanità, proprio per garantire che tutti i punti nascita, anche quelli con meno di 500 nati all'anno, fossero messi in piena sicurezza, volendo tra le altre iniziative sviluppare un modello innovativo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, a seguito delle dichiarazioni del 13 dicembre 2016, intenda attivarsi, affinché il comitato nazionale Percorso nascite esamini al più presto la richiesta di sospensione della non accoglibilità della richiesta di deroga per il punto nascita di Casalmaggiore (Cremona), formalizzata con nota dalla Direzione generale della programmazione sanitaria del Ministero della salute, in data 9 dicembre 2016, presentata dalla Regione Lombardia, la quale è pronta a fornire l'eventuale documentazione necessaria, al fine di una nuova valutazione della richiesta di deroga, e disponibile a fissare un incontro il prima possibile per un confronto.

(4-06747)

ARRIGONI - *Al Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che:

in data 12 settembre 2016, sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 213, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 177 del 2016, concernente "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che, di fatto, ha avviato lo smembramento del personale e delle funzioni del Corpo forestale dello Stato tra diverse amministrazioni statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) a decorrere dal 1° gennaio 2017;

in data 21 novembre 2016, è stato emanato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sulla mobilità del personale forestale verso le amministrazioni pubbliche che ad oggi non risulta sia stato registrato dalla Corte dei conti né pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

in data 13 dicembre 2016, il presidente del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione

staccata di Latina (sezione prima), ha emesso un decreto (n. 00354/2016 REG.PROV.CAU. n. 00836/2016 REG.RIC.) per l'annullamento e sospensione dell'efficacia della circolare del Corpo forestale dello Stato n. 88869 del 24 novembre 2016, "decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 21 novembre 2016, recante determinazione del contingente del personale del corpo forestale dello stato che potrà avvalersi della facoltà di transito ad altra amministrazione statale e definizione delle tabelle di equiparazione e dei criteri da applicare alle procedure di mobilità, ai sensi dell'art. 12, comma 3, del decreto legislativo 177/2016",

si chiede di sapere se non sia il caso, alla luce della pronuncia emessa, di bloccare con urgenza la procedura di mobilità del personale avviata dal Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, di sospendere l'assorbimento del Corpo forestale dello Stato per almeno 6 mesi e di avviare con sollecitudine un tavolo di lavoro presso il Dipartimento con le organizzazioni sindacali di categoria.

(4-06748)

[ARRIGONI](#) - *Al Presidente del Consiglio dei ministri* - Premesso che:

in data 12 settembre 2016, sulla *Gazzetta Ufficiale*, serie generale, n. 213, è stato pubblicato il decreto legislativo n. 177 del 2016, concernente "Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", che, di fatto, ha avviato lo smembramento del personale e delle funzioni del Corpo forestale dello Stato tra diverse amministrazioni statali (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di finanza, Vigili del fuoco, Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) a decorrere dal 1° gennaio 2017;

ad oggi, a pochi giorni dall'entrata in vigore della riforma, risulta da fonti e comunicati sindacali di categoria che i conseguenti provvedimenti amministrativi, tecnici e gestionali delle varie amministrazioni interessate non siano ancora stati emanati;

in particolare, il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 novembre 2016 sulla mobilità del personale forestale verso le amministrazioni pubbliche non è stato ancora né registrato dalla Corte dei conti né pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*;

non risulta, altresì, che il previsto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri istitutivo della nuova Direzione generale delle foreste presso il Ministero delle politiche agricole sia stato emanato;

risulta che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco e la Polizia di Stato siano rimasti molto indietro nell'emanazione degli atti organizzativi ed amministrativi relativi al transito di uomini, mezzi e risorse finanziarie presso le proprie strutture;

la Guardia di finanza non avrebbe ancora provveduto a formare il proprio personale in servizio nelle dogane abilitate ai controlli CITES (controlli sulla fauna esotica e sulla flora protetta di competenza del Corpo forestale dello Stato fino al 31 dicembre 2016),

si chiede di sapere se, alla luce delle oggettive difficoltà tecniche, amministrative e contabili, non sia il caso di posticipare l'entrata in vigore della riforma di almeno 6 mesi e dare indicazione al Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri di aprire un rapido tavolo di lavoro e di confronto con le organizzazioni sindacali del Corpo forestale dello Stato e con i dicasteri interessati, proprio per risolvere in modo efficace ed efficiente le discrasie emerse.

(4-06749)

[MANCUSO](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

l'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (UICI) è una *onlus* con personalità giuridica di diritto privato, sottoposta alla vigilanza del Ministero dell'interno e a cui la legge e lo statuto affidano la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei non vedenti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, con la finalità di raggiungere la piena integrazione di non vedenti e ipovedenti nella società;

i nuclei primari dell'Unione, strutturata secondo un principio democratico, sono le sezioni provinciali, presenti sull'intero territorio nazionale e dotate di specifiche forme di autonomia in campo gestionale,

amministrativo, patrimoniale e fiscale; esse, a loro volta, si raggruppano nei consigli regionali, che godono delle stesse forme di autonomia delle sezioni provinciali e che, nella loro totalità, danno vita al consiglio nazionale; la direzione nazionale, infine, è composta da 10 consiglieri nazionali eletti tra i 20 nominati dal congresso, presieduta dal presidente nazionale;

il nuovo statuto dell'UICI è stato positivamente verificato dalla Prefettura di Roma con provvedimento del 18 maggio 2016, avendo la stessa Prefettura ritenuto che le modifiche apportate fossero conformi alla normativa vigente e coerenti con le altre disposizioni statutarie;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

a seguito del commissariamento, avvenuto nel marzo 2016, dell'intero gruppo UICI siciliano (26 componenti) da parte del consiglio nazionale, il nuovo garante regionale ha commissariato la sede di Messina, a causa della presenza di sofferenze finanziarie in un quadro di bilancio negativo. Le sezioni di Trapani e Catania avevano già subito lo stesso provvedimento di commissariamento;

gli ultimi 2 anni di passività di bilanci della sezione di Messina scontano pesantemente il dimezzamento del contributo della Regione, a favore dell'UICI, che, da svariati mesi, non riesce a pagare gli stipendi agli impiegati;

tenuto conto che:

le determinazioni di commissariamento hanno provocato, sia al livello regionale, sia a livello provinciale, dei ricorsi di fronte al giudice ordinario per una sproporzione tra le contestazioni formulate e il tipo di provvedimenti adottati;

inoltre, per quanto riguarda la sede di Messina, la decisione del commissario regionale ha causato uno sconvolgimento improvviso nella vita associativa dell'ente ed una reazione di assoluto sgomento per i soci della provincia UICI di Messina e per i molti cittadini frequentatori dell'associazione. Tali sentimenti di sorpresa e rammarico sono stati canalizzati in un'assemblea straordinaria permanente, durante la quale si sono registrati anche momenti di tensione, con conseguente intervento delle forze dell'ordine;

i servizi e le attività della sede di Messina, al pari di quelle di Trapani e Catania, come l'integrazione scolastica e lavorativa dei non vedenti e degli ipovedenti, la distribuzione di libri in linguaggio *braille*, l'accompagnamento con personale specializzato che segue i bisognosi del trattamento e le visite oculistiche gratuite ai cittadini, per monitorare continuamente lo stato della propria vista, rischiano di subire un forte ridimensionamento qualitativo e quantitativo. Infatti, i commissariamenti, a livello sia regionale che provinciale, implicano una gestione verticistica da parte di un funzionario esterno, che non può conoscere nel dettaglio ed affrontare con contezza di causa e piena efficacia le situazioni concrete e le storie particolari dei territori siciliani e le peculiari esigenze dei singoli cittadini;

ricordato, infine, che:

il compito di vigilanza sull'UICI, che pure si esplica nel rispetto dell'autonomia statutaria, non comporta la facoltà di incidere sulle delibere e contempla il potere di commissariamento governativo, *ex* articolo 15 del decreto-legge n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011, solo nei casi in cui il bilancio non venga deliberato o si verifichino disavanzi per 2 esercizi consecutivi, è attribuito dalla legge all'amministrazione dell'interno;

la questione dei commissariamenti delle articolazioni territoriali dell'UICI in Sicilia ha assunto proporzioni non più trascurabili dall'amministrazione statale, investendo direttamente la politica regionale, il mondo sindacale e quello del libero associazionismo dei cittadini, con specifico riguardo alle province di Catania, Trapani e Messina,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno assumere tutte le iniziative ritenute più rapide ed efficaci, nel quadro e con i limiti ricordati, relativamente ai suoi poteri di vigilanza, per assicurarsi, indipendentemente e nel rispetto dell'autonomia delle vicende giudiziarie, che i rapporti tra i differenti livelli associativi dell'Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti (UICI) siano effettivamente ispirati ai principi costituzionali e statutari di democrazia, equa partecipazione e diritto al contraddittorio e che i provvedimenti adottati dai vertici dell'associazione non pregiudichino lo svolgimento delle iniziative e l'erogazione dei servizi, che le sezioni territoriali siciliane dell'UICI

quotidianamente hanno garantito e garantiscono ai soci e alla cittadinanza in generale.

(4-06750)

CONTE - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico* - Premesso che:

molti giovani, quando decidono di avviare una attività lavorativa autonoma, di tipo artigiano, commerciale o agricolo, si trovano a dover affrontare notevoli costi, sia per le pratiche relative all'inizio dell'attività, come l'iscrizione alla camera di commercio e ufficio Iva, le pratiche comunali di avvio attività o costi per consulenze, sia per ulteriori adempimenti obbligatori, quali l'assistenza contabile, gli oneri assicurativi Inail e Inps, l'affitto di beni mobili e immobili, i consumi per luce, acqua e gas, e le tasse comunali annuali;

pertanto, l'avvio di una nuova attività per un giovane imprenditore, che probabilmente dispone di capitali limitati o nulli, è sempre troppo onerosa: secondo stime comunemente accettate, i costi di inizio attività ammontano a circa 4.000 euro annui, riconducibili, per la gran parte, a quelle voci di costo fisse che, soprattutto per i primi anni dell'attività, mettono in estrema difficoltà molti giovani lavoratori autonomi e che spesso li costringono, dopo un breve periodo e a fronte di entrate molto ridotte, a chiudere l'attività intrapresa;

considerato che l'attuale normativa prevede la possibilità per un'azienda che assume un giovane con meno di 30 anni, tramite l'apprendistato, di versare contributi previdenziali ridotti per 3 o 4 anni (circa il 10 per cento del costo di un dipendente);

rilevato quindi che a parere dell'interrogante esiste una disparità di trattamento in forza della normativa vigente, tra un giovane che viene assunto in qualità di lavoratore dipendente ed un giovane che intraprende un'attività autonoma, disparità che non ha ragion d'essere,

si chiede di sapere:

se si ritenga opportuno adottare politiche più efficaci per abbassare il carico fiscale per i giovani imprenditori, prevedendo, per le nuove attività avviate da giovani entro i 35 anni e che non abbiano precedentemente avviato altre attività imprenditoriali, di versare i contributi previdenziali fissi destinati all'Inps, in forma ridotta rispetto al loro importo, ad esempio con il pagamento del 10 per cento per i primi 4 anni, al pari di un apprendista;

se si ritenga opportuno esonerare da qualsiasi tassazione statale, regionale e locale per i primi 3 anni le attività gestite da giovani entro i 35 anni, che hanno entrate appena sufficienti per coprire i costi iniziali e di esercizio, oltre a garantire un reddito minimo personale al giovane imprenditore, fissando un limite per l'accesso al beneficio, ad esempio, a 25.000 euro lordi annui;

in via più generale, se si ritenga opportuno avviare un'azione volta a limitare le incombenze burocratiche che, specie per le imprese di recente avvio, risultano oltremodo gravose ed incidono in maniera rilevante sull'efficienza produttiva.

(4-06751)

CONTE - *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il territorio della provincia di Treviso è attraversato da oltre 1.200 chilometri di strade provinciali; alcune di queste sono strade di montagna, che richiedono manutenzioni adeguate e maggiormente onerose rispetto alle altre: ad esempio, durante il periodo invernale, devono essere destinatarie di trattamenti speciali, quali lo spargimento di sale per evitare rischi alla circolazione;

la stessa Provincia è proprietaria di oltre 130 edifici che sono sedi di scuole superiori; alcuni di questi edifici sono vetusti e non adeguati dal punto di vista della garanzia antisismica. L'aumento della popolazione scolastica delle scuole superiori richiede, inoltre, l'urgente disponibilità, in molte sedi, di nuove aule (attualmente molte classi sono ospitate in *container*);

la situazione della Provincia di Treviso è solo un esempio della situazione in cui versano tutte le Province italiane;

considerato che:

le leggi di stabilità degli ultimi anni hanno condizionato pesantemente l'attività delle Province, a causa dell'assoggettamento delle stesse alle regole di bilancio del patto di stabilità interno; sono stati inoltre

nettamente ridimensionati i trasferimenti a favore delle Province italiane, che si trovano ora nell'impossibilità di garantire l'esercizio delle funzioni fondamentali, che rimangono loro assegnate, ciò con pesanti responsabilità giuridiche, oltre che politiche e morali, per gli amministratori delle Province italiane che si trovano nell'impossibilità di garantire i servizi previsti;

l'esito negativo del *referendum* confermativo della riforma della Costituzione del 4 dicembre 2016 ha comportato la permanenza delle Province tra gli enti territoriali costituzionalmente necessari, procrastinando, *sine die*, la loro annunciata abolizione, che non è più ipotizzabile in tempi brevi;

considerato, inoltre, che:

in base all'attuale formulazione dei commi 85 e 86 dell'articolo 1 della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", le Province continueranno ad esercitare alcune funzioni essenziali, quali: a) pianificazione territoriale provinciale di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza; b) pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, in coerenza con la programmazione regionale, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali e regolazione della circolazione stradale relativa; c) programmazione provinciale della rete scolastica, nel rispetto della programmazione regionale; d) raccolta ed elaborazione di dati, assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali; e) gestione dell'edilizia scolastica; f) controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle pari opportunità sul territorio provinciale; g) cura dello sviluppo strategico del territorio e gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio medesimo; h) cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni, Regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni;

inoltre, secondo quanto previsto dal comma 88 dell'art. 1 della citata legge, molte Province, d'intesa con i Comuni, svolgono le funzioni di stazione appaltante e di organizzazione di concorsi e procedure selettive, tutto ciò nell'ottica della razionalizzazione dei costi e dell'ausilio ai Comuni di minori dimensioni;

tenuto conto che l'esercizio di tali funzioni richiede la disponibilità di dotazioni organiche sufficienti e delle necessarie risorse finanziarie, sia per affrontare i costi dell'ordinaria gestione, sia per pianificare ed effettuare spese di investimento,

si chiede di sapere se si ritenga necessario rivedere la normativa fiscale e finanziaria che interessa le Province e se sia nelle intenzioni del Governo modificare, con un provvedimento urgente, la legge di bilancio per l'anno 2017, mettendo a disposizione delle Province le risorse necessarie allo svolgimento delle funzioni essenziali previste dalla legge vigente.

(4-06752)

[GIARRUSSO](#), [DONNO](#), [GIROTTI](#), [PUGLIA](#), [CAPPELLETTI](#), [CASTALDI](#), [PAGLINI](#) - *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della giustizia* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

da quanto riportato dal sito *internet* del Corpo forestale dello Stato e da numerose fonti di stampa, si apprende che in data 23 luglio 2013 il Corpo forestale dello Stato, in collaborazione con l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e con l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT), coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Firenze, avrebbe eseguito la perquisizione di oltre 100 siti, tra aziende e domicili privati, in 10 regioni (Toscana, Abruzzo, Campania, Veneto, Lombardia, Umbria, Lazio, Trentino Liguria ed Emilia-Romagna), vedendo impegnati oltre 450 uomini del Corpo forestale dello Stato; gli indagati risulterebbero essere oltre 60; i diversi gruppi criminali individuati sarebbero stati dediti a realizzare un traffico ingente di rifiuti verso Paesi come la Cina e la Tunisia: scarti delle lavorazioni della plastica, che venivano riciclati e di rifiuti tessili;

sarebbero state disposte due misure di custodia cautelare a due esponenti della criminalità organizzata, con base operativa a Prato, Vincenzo e Ciro Ascione, rispettivamente padre e figlio (di origine

campana), titolari di un'azienda con sede a Prato, che si occuperebbe di spedizione e di trattamento rifiuti;

le indagini avrebbero portato alla scoperta di una rete di associazioni a delinquere operanti in varie parti d'Italia ed in particolare nel territorio toscano, con un traffico stimato in migliaia di tonnellate di rifiuti plastici e tessili, commercializzati illecitamente, in violazione del decreto legislativo n. 152 del 2006, recante "Norme in materia ambientale";

un filone dell'indagine riguarderebbe i rifiuti tessili che in totale assenza delle dovute normative, avrebbe trovato collocazione sul mercato nazionale degli indumenti usati (cosiddetto *vintage*), in violazione delle norme del settore, comportando rischi per la salute e l'incolumità degli ignari acquirenti;

questo filone si inserirebbe sulla precedente indagine condotta dai Carabinieri del Nucleo operativo ecologico, relativa al monopolio nel commercio degli indumenti usati nell'area fra Prato e Montemurlo, acquisito dal *clan* Birra di Ercolano;

la presenza della criminalità organizzata campana, ed in particolare del *clan* Birra, nella provincia di Prato, risulterebbe essere presente da già diversi anni; infatti nel 1999 il *clan* Birra di Ercolano si sarebbe reso partecipe dell'omicidio di *Ciro Cozzolino*, conosciuto all'interno dell'ambiente malavitoso con lo pseudonimo di "Ciro u' pazz";

inoltre, risulta agli interroganti che l'indagine partita nel 2010, grazie a una segnalazione dell'Agenzia delle dogane e dei monopoli, avrebbe ulteriormente dato prova della presenza camorristica, tuttora molto forte, nel territorio di Prato e precisamente dei *clan* camorristici Birra - Iacomino e Ascione - Saurino, come anche confermato grazie alla testimonianza del collaboratore di giustizia signor Gerardo Sannino, *killer* di *Ciro Cozzolino*;

l'altro filone, relativo al settore dei rifiuti industriali, in violazione della normativa che disciplina il traffico transfrontaliero degli stessi, avrebbe dato vita ad un vasto traffico di spedizioni intercettate, che avrebbero avuto come destinazione i Paesi del nord Africa e dell'estremo Oriente (Cina) per il tramite dell'Est Europa;

a giudizio degli interroganti, è importante far presente che, in merito alla sinergia criminale italo-cinese nell'ultimo decennio, sono state condotte rilevanti indagini, che si sono occupate del traffico di rifiuti dal nostro Paese con la Cina, tra le quali l'inchiesta "Grande Muraglia" nel 2006, l'inchiesta "Ombre cinesi", sempre nel 2006, l'operazione "Mesopotamia" nel 2007 e poi ancora "Grande Muraglia 2" e l'operazione "Iron" nel 2008. Quello della movimentazione illecita di rifiuti tra l'Italia e la Cina è infatti un settore tenuto sotto osservazione, che smuove un giro d'affari di milioni di euro, con carichi che partono da tutta Italia, arrivano in Cina-India-Malesia e poi rientrano nel nostro Paese sotto forma di utensili (giocattoli, ma anche contenitori per il cibo o *biberon* per i neonati) realizzati con plastica inquinata da ogni tipo di sostanza, come ha messo ben in evidenza Claudia Salvestrini, responsabile del Consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene (Polieco), durante l'audizione del 23 aprile 2015 della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e come è stato ribadito anche nel recente *forum* internazionale Polieco e nei "Report on environmental crime" editi dall'Agenzia dell'Unione europea EUROJUST (European union's judicial cooperation unit);

le indagini, inoltre, avrebbero fatto emergere la coesistenza di un'attività di usura ed estorsione condotta parallelamente alla gestione illecita di rifiuti, consumatasi a danno di imprenditori locali; infatti la Polizia Giudiziaria avrebbe proceduto per il reato di cui all'art. 644 del codice penale per usura pluriaggravata con finalità mafiosa;

considerato che:

sarebbero stati individuati diversi gruppi organizzati e strutturati in base ad una precisa ripartizione dei ruoli dei singoli associati, volta a realizzare, in maniera continuativa e professionale, con finalità di ingiusto profitto (attraverso la reiterata violazione degli obblighi e delle garanzie previste dalla legge), un traffico ingente di rifiuti; infatti: "Oltre al traffico illecito di rifiuti di cui all'art. 260 del Testo Unico Ambientale è stato contestato anche l'art. 416 associazione a delinquere" (dal sito *internet*

"corpoforestale" del luglio 2013);

l'operazione, alla quale veniva dato grande risalto sui quotidiani locali e nazionali, per la tipologia di reati e l'importanza delle tematiche trattate, sarebbe basata su indagini tecniche complesse ed articolate, nonché sull'utilizzo di intercettazioni telefoniche ed ambientali, apposizione di GPS (*global positioning system*) ed il probabile apporto di consulenti tecnici esterni, che avrebbero comportato spese rilevanti;

considerato inoltre che:

l'operazione sarebbe stata condotta nel luglio 2013, e ad oggi non si hanno notizie del fascicolo, e non risulterebbero informazioni sugli sviluppi giudiziari;

la critica situazione relativa alla presenza dei *clan* camorristici in territorio toscano, in merito alla gestione dei rifiuti, è stata negli anni seguita anche dalla fondazione "Antonino Caponnetto", che, nei relativi *report* sui rifiuti in Toscana, ha posto l'attenzione alle numerose indagini che vedono attivo, seppur ancora poco adeguatamente attenzionato, l'operato delle mafie in questa regione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano opportuno attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, affinché sia fatta al più presto luce sugli sviluppi delle indagini, che riguarderebbero l'illecito mercato dei rifiuti tessili di Prato, gestito dalla criminalità organizzata;

se intendano, conseguentemente, per quanto di competenza, vigilare, affinché non si arrivi ad una prescrizione dei reati a carico dei diversi gruppi criminali organizzati ed in particolare di soggetti legati a *clan*, come quello dei Casalesi, la cui presenza fattiva in Toscana e la cui *leadership* nel settore rifiuti è ormai consolidata da decenni.

(4-06753)

[DONNO](#), [PUGLIA](#), [GIARRUSSO](#), [CAPPELLETTI](#), [PAGLINI](#), [MORONESE](#), [SANTANGELO](#) - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della giustizia* - Premesso che:

secondo l'annuario statistico 2016 del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il numero di italiani detenuti all'estero, registrati nel 2015, è pari a 3.288, con una distribuzione prevalente, pari al 78 per cento, nell'Unione europea;

gran parte di tali detenuti ha una famiglia residente in Italia e non ha diritto ad un supporto economico per le spese legali e di gestione da affrontare, ivi compreso un aiuto psicologico gratuito;

i connazionali detenuti sono esposti a diffusi episodi di contrazione di malattie a cui, però, non seguono idonee cure, anche a causa di difficoltà legate al recapito di medicinali e alla sottoposizione a visite specialistiche;

a ciò si aggiungono complicazioni connesse alla comprensione della lingua locale, talvolta estremamente penalizzanti per la comunicazione con le autorità nelle fasi di accusa e di difesa;

considerato che come diffuso dal sito istituzionale del Ministero della giustizia, "con l'approvazione della Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 sul trasferimento delle persone condannate, ratificata dall'Italia con la legge 25 luglio 1988, n.334, il Consiglio d'Europa ha previsto una procedura di trasferimento applicabile da tutti gli Stati, anche se non aderenti al Consiglio d'Europa, per l'esecuzione della sentenza nel Paese d'origine della persona condannata in cui essa ha i propri interessi affettivi e lavorativi e in cui possono meglio essere perseguiti la finalità rieducativa e il processo di reinserimento nel contesto sociale di appartenenza";

considerato, inoltre, che:

riguardo all'assistenza ai detenuti, il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale stabilisce che "nel caso di arresto in un Paese straniero, il cittadino italiano ha diritto a chiedere la protezione consolare, nell'ambito della quale la Rappresentanza diplomatico-consolare può: rendere visita al detenuto; fornire nominativi di legali in loco; curare i contatti con i familiari; assicurare, quando necessario e consentito dalle norme locali, assistenza medica e generi di conforto al detenuto; intervenire per il trasferimento in Italia, qualora il connazionale sia detenuto in Paesi aderenti alla Convenzione di Strasburgo sul trasferimento dei detenuti del 21.3.1983 o con cui siano in vigore

accordi bilaterali; intervenire, in particolari casi, per sostenere domande di grazia. Il Consolato, per contro, non può intervenire in giudizio per conto del connazionale e/o farsi carico delle spese legali"; sotto il profilo dell'assistenza legale, inoltre, il Ministero degli affari esteri precisa che "l'assistenza legale può essere prestata attraverso l'indicazione di un legale di fiducia e - in casi di particolare gravità - anche sotto forma di aiuto finanziario a connazionali indigenti. Tale aiuto da parte dell'ufficio consolare per il pagamento delle spese legali può essere concesso - in caso di comprovata indigenza - sotto forma di: sussidio per i residenti all'estero nella circoscrizione di competenza; prestito con promessa di restituzione per i connazionali in transito. La Rappresentanza, prima di richiedere l'imputazione di spesa di assistenza legale in favore di connazionali detenuti all'estero, accerterà previamente l'eventuale disponibilità dei familiari in Italia a farsi carico delle relative spese", si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e quali misure di competenza intendano adottare, al fine di tutelare la condizione dei connazionali detenuti all'estero, agevolando in maniera efficace e tempestiva, anche dal punto di vista economico, coloro che non sono in grado di provvedere autonomamente al pagamento di un'adeguata difesa, facilitando i contatti con i familiari e predisponendo ogni supporto all'uopo richiesto, ivi compresi quelli di natura linguistica e psicologica.

(4-06754)

[GIARRUSSO](#), [PAGLINI](#), [DONNO](#), [MORONESE](#), [CASTALDI](#), [CAPPELLETTI](#), [PUGLIA](#) - *Ai Ministri per gli affari regionali e le autonomie, per la semplificazione e la pubblica amministrazione e dell'interno* - Premesso che l'A.Co.S.Et SpA (già Consorzio acquedotto etneo, trasformato in A.Co.S.Et, azienda speciale ai sensi della legge n. 142 del 1990, e successivamente in società per azioni nel 2004) è un'azienda a totale capitale pubblico, partecipata da 20 Comuni della provincia di Catania, e gestisce il servizio idrico dei Comuni associati, nonché il servizio fognatura e depurazione nei soli comuni di Adrano e Santa Maria Licodia;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

nel 2010 il professor Fabio Fatuzzo veniva eletto presidente dell'A.Co.S.Et e detta nomina sarebbe stata oggetto di contestazioni sia per motivi politici che per violazione dell'art. 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010 e dell'art. 4, comma 19, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, in quanto il professor Fatuzzo ricopriva anche la carica di assessore del Comune di Catania;

si apprende da notizie di stampa su "meridionews" dell'8 novembre 2012 che il professor Fatuzzo, con sentenza della Corte di cassazione del 7 novembre 2012, sarebbe stato condannato, insieme all'ex sindaco di Catania Umberto Scapagnini e ad altri 5 componenti della Giunta comunale dell'epoca, a 2 anni e 6 mesi di carcere per abuso d'ufficio e reato elettorale con conseguente interdizione dai pubblici uffici, in quanto 3 giorni prima delle elezioni amministrative del 2005 a Catania avrebbero abusato del loro ruolo elargendo, in modo illegittimo, a circa 4.000 dipendenti comunali "un bonus in busta paga compreso tra i 300 e i 1.300 euro, cioè la restituzione dei contributi previdenziali versati durante l'emergenza per la cenere vulcanica. Somme provenienti dal fondo speciale creato dal Ministero dell'economia e gestito dall'Inpdap. Ma Catania non figura tra i 13 comuni pedemontani destinatari del decreto";

a seguito della sentenza della Corte di cassazione, il professor Fabio Fatuzzo sarebbe stato costretto a rassegnare le proprie dimissioni da presidente della società A.Co.S.Et, in quanto l'art. 11 dello statuto (presidenza della società) contempla l'applicabilità delle cause di ineleggibilità previste dall'art. 2382 del codice civile. Invece il professor Fatuzzo non presenta le proprie dimissioni e, nel ruolo di presidente, convoca una riunione del consiglio di amministrazione A.Co.S.Et che con delibera n. 122 del 20 novembre 2012 dispone di proporre la nomina di un direttore generale, di fatto istituendo una nuova figura in organico non prevista dallo statuto;

nel corso dell'assemblea del 3 gennaio 2013, presieduta dal professor Fatuzzo, egli, dopo aver dichiarato le sue irrevocabili dimissioni dalla carica, sarebbe stato nominato direttore generale della società. Inoltre nel corso della stessa si sarebbe proceduto all'integrazione del consiglio

d'amministrazione, con la nomina di 2 consiglieri, e all'elezione di Giuseppe Rizzo (già vice sindaco di Pedara) alla presidenza della società, provocando subito forti reazioni nell'ambito politico e nella società civile, tanto che alcuni Comuni soci avrebbero chiesto la revoca in autotutela del provvedimento di nomina di Fatuzzo a direttore generale;

la questione di legittimità della nomina sarebbe stata sollevata anche dal sindacato CISAL FederEnergia Sicilia che con lettera del 17 ottobre 2013, inviata a tutti i Comuni soci e ambito territoriale ottimale, avrebbe richiesto di valutare la revoca in autotutela qualora si fossero ravvisati profili di violazione della normativa anticorruzione. In riscontro alla lettera, due Comuni (Trecastagni e Santa Maria di Licodia) e l'ATO Acque Catania interrogavano l'A.Co.S.Et sulle misure adottate o adottande in merito alla vicenda. In risposta alla segnalazione fatta da CISAL, la società avrebbe inviato, in data 28 ottobre 2013, una lettera nella quale contestava la "retroattività" dell'inconferibilità; considerato inoltre che:

ai sensi dell'art. 8, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica n. 168 del 2010 e dell'art. 4, comma 19, del decreto-legge n. 138 del 2011, sono incompatibili con le cariche di amministratori delle società gestite dagli enti locali, che si occupano di servizi pubblici locali, tutti coloro che rivestono la qualifica di amministratori di enti pubblici locali (anche nei 3 anni precedenti al conferimento dell'incarico), pertanto la carica del professor Fatuzzo, quale assessore comunale, risultava incompatibile con la sua nomina di presidente;

lo statuto dell'A.Co.S.Et SpA, prima della nomina del professor Fatuzzo a direttore generale, non prevedeva tale figura, che veniva inserita solamente nel giugno 2016. Inoltre, a norma del regolamento per le assunzioni della società, esisterebbero procedure e requisiti specifici per il reclutamento del personale, anche dirigenziale, che non sarebbero stati rispettati per la nomina di Fatuzzo;

l'ANAC (Autorità nazionale anticorruzione) con delibera n. 166 del 2015 sostiene che "Pertanto, pur dovendosi rilevare che questa impostazione non è del tutto conforme con la ratio della disciplina di cui al d.lgs. n. 39/2013, né con la legge delega n. 190/2012 - che, in via generale, richiedeva l'applicazione del criterio della non conferibilità per coloro che sono stati condannati e con riferimento a tutti gli incarichi dirigenziali, di responsabilità amministrativa e di vertice sia nelle pubbliche amministrazioni che negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico - deve concludersi che in base al tenore letterale dell'art. 3, per l'incarico in esame le disposizioni di cui all'art. 3 non trovano applicazione";

la CISAL FederEnergia nel proprio ricorso sostiene che la delibera dell'ANAC n. 166/2015 andrebbe annullata laddove prevede che l'inconferibilità a Fatuzzo non si applica perché in base all'interpretazione letterale dell'art. 3, comma 1, lett. c), del decreto legislativo n. 39 del 2013 non sono compresi nell'inconferibilità i direttori generali ma solo i dirigenti semplici. In particolare il sindacato sostiene che il decreto legislativo n. 39 del 2013 sancisce che l'incarico di direttore generale è ricompreso o sottinteso negli "incarichi dirigenziali, interni o esterni, comunque denominati"; considerato altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

il caso A.Co.S.Et sarebbe stato utilizzato dall'ANAC per redigere un'altra delibera, la n. 74/2016, che ha salvato dall'inconferibilità il direttore generale di EXPO 2015, dottor Malangone, braccio destro dell'ex amministratore delegato di EXPO, Giuseppe Sala, (attuale sindaco di Milano), e che l'EXPO sarebbe stata commissariata proprio dall'ANAC per lo scandalo sulla corruzione;

il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in A.Co.S.Et sarebbe l'ingegner Renato Savarese, attuale responsabile della depurazione degli impianti dei Comuni di Adrano e Santa Maria di Licodia, la cui gestione è attualmente affidata in via esclusiva all'A.Co.S.Et con contratto di servizio;

in data 1° agosto 2016 la testata giornalistica "livesicilia" riportava che l'autorità giudiziaria avrebbe posto i sigilli all'impianto di depurazione del Comune di Santa Maria di Licodia a seguito delle indagini condotte dalla sezione del Corpo forestale presso la Procura distrettuale della Repubblica di Catania. Inoltre, stando alle notizie di stampa del 2 agosto 2016 diffuse dal quotidiano *on line* "La Valle dei Templi", sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati due soggetti appartenenti alla società A.Co.S.Et,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano attivarsi presso le sedi di competenza, affinché

sia sottoposta a rigorose indagini la A.Co.S.Et SpA ed in particolare la sua gestione amministrativa, al fine di tutelare i consumatori del servizio ricadenti nei 20 comuni dell'area metropolitana di Catania, affinché venga verificata la regolarità di tutte le nomine del consiglio di amministrazione e degli incarichi diretti presso la società, in quanto non risultano pubblicate informazioni nella sessione trasparenza del suo sito *internet* e perché siano garantiti controlli, sanzioni e regole più restrittivi, ripristinando il buon andamento e la trasparenza nelle società a partecipazione pubblica.

(4-06755)

[GIARRUSSO](#), [PAGLINI](#), [SANTANGELO](#), [PUGLIA](#), [CASTALDI](#), [DONNO](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

si apprende dalle immagini riprese al porto di Gela e pubblicate sul *social network* "Facebook" in data 16 novembre 2016 che la quantità di materiale (sotto forma di polvere) dispersa durante le operazioni di carico all'interno di una nave mercantile corrisponde al *pet-coke* prodotto nelle raffinerie di Gela; risulta agli interroganti che il 2 marzo 2002 la magistratura avrebbe ordinato il sequestro di due stabilimenti dell'Eni (già Agip) operanti a Gela per violazione delle norme sancite dal decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, in materia di trattamento e di gestione dei rifiuti, in particolare del *pet-coke*;

a soli pochi giorni dal sequestro dei due depositi dell'Eni di Gela, il Governo Berlusconi varava il decreto-legge 7 marzo 2002, n. 22, recante "Disposizioni urgenti per l'individuazione della disciplina relativa all'utilizzazione del coke da petrolio (*pet-coke*) negli impianti di combustione", convertito, con modificazioni, dalla legge 6 maggio 2002, n. 82;

con l'entrata in vigore del suddetto decreto-legge, di fatto, il *pet-coke* non viene più considerato un rifiuto nocivo alla salute e all'ambiente e pertanto le raffinerie di Gela diventano strutture "sicure" per il trattamento del materiale, tanto è vero che pochi giorni dopo l'entrata in vigore i due depositi dell'Eni furono dissequestrati dalla Guardia di finanza;

considerato che:

il *pet-coke*, secondo la definizione industriale, è un prodotto che si ottiene dal processo di condensazione di residui petroliferi pesanti e oleosi fino ad ottenere un residuo di consistenza diversa, spugnosa o compatta. In sostanza è l'ultimo prodotto delle attività di trasformazione del petrolio e viene considerato lo scarto dello scarto dell'oro nero, tanto da guadagnarsi il nome di "feccia del petrolio";

inoltre, diversi studi hanno dimostrato che le sostanze contenute nel *pet-coke*, oltre ad una tossicità intrinseca, sono indicate anche come cancerogene (come il benzo-pirene) o mutagene; in particolare la prima proprietà provoca tumori di vario genere, la seconda, modificazioni genetiche, da cui le malformazioni nei nascituri. In particolare, il vanadio assorbito in quantità troppo elevate può avere effetti nocivi per la salute umana: per inalazione può causare irritazione di polmoni, gola, occhi e cavità nasali, mentre la sua assunzione può provocare, fra le altre cose, malattie cardiache e vascolari, danneggiamento del sistema nervoso, sanguinamento di fegato e reni;

il *pet-coke*, per la sua composizione, che comprende, oltre ad IPA (idrocarburi policiclici aromatici), ossidi di zolfo e metalli pesanti come nichel, cromo e vanadio, andrebbe movimentato con cura per evitare di sollevare polveri che verrebbero inalate con gravi rischi per la salute;

va inoltre evidenziato che il trattamento di carico, scarico e deposito del *pet-coke* dovrebbe seguire le regole dettate dal decreto ministeriale 28 aprile 1997, recante "Attuazione dell'art. 37, commi 1 e 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose";

considerato infine che, a parere degli interroganti, le operazioni di carico, scarico e deposito del *pet-coke* non sarebbero del tutto sicure e, considerata la pericolosità di questo materiale (riconosciuta anche a livello internazionale), potrebbero causare, in presenza di forti raffiche di vento, seri danni alla salute e all'ambiente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non intendano, per quanto di loro competenza, monitorare le raffinerie di Gela al fine di verificare la regolarità delle operazioni e del trattamento di carico, scarico e deposito del *pet-coke*;
se ritengano che l'utilizzo di *pet-coke* in Italia sia da considerare non nocivo all'ambiente e alla salute e, di conseguenza, se le operazioni di trattamento e trasporto del materiale possano essere definite sicure;

quali azioni intendano intraprendere, affinché vi siano maggiori controlli nonché sanzioni e regole più restrittive a tutela della comunità gelese.

(4-06756)

[GIOVANARDI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

il terrorismo separatista in Alto Adige, dal 1956 al 1988, si è reso responsabile di 361 attentati perpetrati tramite l'uso di esplosivi, armi da fuoco e mine antiuomo per 32 anni, causando 21 morti, tra cui 15 rappresentanti delle forze dell'ordine, e 57 feriti, di cui 24 fra le forze dell'ordine;

ogni anno l'organizzazione strutturata in forma paramilitare degli Schützen altoatesini celebra con ogni onore l'anniversario della morte di terroristi sudtirolesi, definiti tali in base a sentenze dello Stato passate in giudicato;

durante tali cerimonie i terroristi separatisti continuano ad essere indicati, ad oltre 50 anni di distanza, "combattenti della libertà", mentre nessun ricordo in alcuna sede viene riservato alle vittime di quella stagione di terrore spesso ritenute solo spiacevoli "effetti collaterali";

l'8 dicembre 2016 a San Paolo di Appiano presso Bolzano si è tenuta una cerimonia per celebrare l'anniversario della morte di uno tra i fondatori dell'organizzazione armata denominata "Bas - Befreiungsausschuss Südtirol", responsabile di una lunga serie di attentati stragisti perpetrati tra il 1957 ed il 1969;

a tale cerimonia, in cui sono stati ricordati con toni di partecipazione, condivisione ideale e ringraziamento, una serie di figure impegnate nell'eversione armata e colpevoli in alcuni casi di avere provocato stragi, ha partecipato anche l'assessore provinciale di Bolzano (della Südtiroler Volkspartei) e consigliere regionale del Trentino-Alto Adige Martha Stocker;

la partecipazione di un membro del Governo provinciale a celebrazioni per terroristi costituisce una evidente provocazione, offensiva verso la memoria delle vittime, ma anche un atto di sfiducia verso il presidente della Provincia autonoma di Bolzano, Arno Kompatscher, che solo pochi giorni fa aveva parlato di rinnovato dialogo e rispetto tra i gruppi linguistici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda adottare per evitare il pericoloso ripetersi in provincia di Bolzano di manifestazioni di celebrazione ed apologia del terrorismo separatista antiitaliano;

se non ritenga altresì opportuno attivare delle iniziative a ricordo delle vittime civili e militari di questa triste e buia pagina della storia d'Italia.

(4-06757)

[MANCONI](#) - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da quanto appreso sulla base di segnalazioni ricevute dalla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato da esponenti di alcune associazioni, sono state registrate alcune anomalie nelle procedure di identificazione dei migranti sbarcati il 13 dicembre 2016 nel porto di Catania;

nel corso della mattinata di quel giorno è arrivata nel porto di Catania la nave "Aquarius" dell'organizzazione umanitaria "Sos Méditerranée", che opera in *partnership* con "Medici senza Frontiere", con a bordo 678 migranti salvati in diverse operazioni nel canale di Sicilia, 513 uomini, 163 donne, di cui 2 incinte e 151 minori, provenienti da Eritrea, Nigeria, Senegal, Bangladesh, Costa d'Avorio, Marocco, Gambia, Guinea Conakry, Somalia, Siria, Etiopia, Mali, Sudan, Libia;

durante le operazioni di identificazione e fotosegnalamento delle persone sbarcate non sarebbero stati rispettati tutti i passaggi previsti dalle procedure operative *standard* (SOP) emanate dal Ministero dell'interno in attuazione della *roadmap* del settembre 2015. In particolare, alcune delle persone

identificate hanno riferito di non aver compilato il foglio notizie nella fase di preidentificazione; inoltre è stata segnalata la presenza, nel corso delle operazioni di identificazione, di funzionari stranieri, presumibilmente del Gambia e della Nigeria: quest'ultima circostanza, se confermata, rappresenterebbe una violazione gravissima delle tutele previste nei confronti di potenziali richiedenti asilo giunti nel nostro Paese in cerca di protezione, si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che corrisponda al vero il contenuto delle segnalazioni ricevute; quali passaggi procedurali siano stati compiuti nelle operazioni di identificazione di tutti i migranti sbarcati il 13 dicembre 2016 e se, in quella fase, si sia proceduto all'accertamento della nazionalità di alcuni di loro e dinanzi a quale autorità; se a tutti i migranti sbarcati sia stata effettivamente assicurata la possibilità di chiedere protezione internazionale in Italia e se sia stata fornita un'adeguata informazione.

(4-06758)

VOLPI - *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'economia e delle finanze e per la semplificazione e la pubblica amministrazione* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'Automobile Club Italia (ACI) è un ente pubblico non economico;

ai sensi dell'art. 19 dello statuto vigente, il presidente, "eletto dall'Assemblea, è nominato con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Consiglio dei ministri d'intesa con il Ministro vigilante", che è il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo;

possono essere eletti alla carica di presidente tutti i soci che abbiano tale qualità da almeno 2 anni alla data di convocazione dell'assemblea (art. 19, comma 2);

l'attuale presidente, in scadenza nell'anno 2016, è stato nuovamente eletto dall'assemblea il 10 novembre 2016 per il prossimo quadriennio;

tale elezione è avvenuta sulla base di un regolamento recentemente approvato dalla stessa assemblea che ha introdotto quale requisito per l'accesso alla carica il possesso, oltre che della qualità di socio, anche della licenza sportiva, di fatto modificando le norme dello statuto approvato dal Ministero vigilante;

in base alla legge n. 14 del 1978, gli atti dell'elezione del presidente dell'ACI vanno trasmessi al Ministro vigilante che, fatte le proprie valutazioni, deve inoltrare la pratica per il prosieguo previa espressione del prescritto parere da parte delle competenti Commissioni Trasporti del Parlamento;

a oggi, non risulta che la sua nomina sia avvenuta dopo aver ottenuto dal Parlamento il parere di cui all'art. 1 della legge n. 14 del 1978;

i requisiti per accedere alla carica di presidente dell'ACI possono essere solo e soltanto quelli stabiliti nello statuto approvato dal Ministero vigilante, statuto che non può essere modificato senza il consenso del Ministro;

dunque, l'elezione è avvenuta in contrasto con le norme statutarie e a discapito del 90 per cento degli altri soci ACI, in tal modo esclusi dalla possibilità di candidarsi alla presidenza dell'ente;

la conferma alla presidenza dell'ACI comporta il perpetuarsi di una situazione di palese illegittimità e illegalità che risulta essere stata ripetutamente segnalata al Parlamento con molteplici interrogazioni, al momento rimaste prive di risposta;

il presidente, infatti, è stato condannato dalla Corte dei conti con sentenza definitiva per danno erariale prodotto a danno proprio dell'ACI e a oggi non ha ancora provveduto a estinguere il proprio debito nei confronti dello Stato, con conseguente violazione della legge n. 154 del 1981, applicabile anche agli enti pubblici economici, che prevede quale causa di incompatibilità l'essere stati condannati con sentenza passata in giudicato e l'essere stati dichiarati responsabili verso l'ente per il quale ci si candida e non aver ancora estinto il debito;

è rinvenibile una palese violazione delle norme sui tetti retributivi dei dirigenti e *manager* pubblici, considerato che lo stesso si è autonominato presidente, vicepresidente e amministratore di varie società controllate dall'ACI e, in particolare, dell'Acinformatica, della Sara Assicurazioni, della SarA Vita, dell'ACI Consult e dell'Aciproject, autodefinendo anche i rispettivi compensi che, sommati a quello

che egli percepisce come presidente ACI, raggiungono l'importo di circa 700.000 euro annui; tale autonoma a capo delle società facenti capo all'ACI ha determinato e determina ancora oggi anche un plateale caso di conflitto di interessi, che contrasta con i principi di trasparenza che dovrebbero guidare la condotta della pubblica amministrazione e con le norme e i principi in materia di anticorruzione;

infatti, lo stesso partecipa personalmente alle riunioni e alle deliberazioni degli organi dell'ACI chiamati a decidere su materie economiche di rilevante valore quali, ad esempio, l'assegnazione di fondi, e le autorizzazioni di spesa delle società di cui lo stesso è presidente, fattispecie che l'ANAC ha stabilito essere causa di decadenza dall'incarico principale;

ad esempio egli designa i componenti, ampiamente retribuiti, degli organi delle società di presidenti degli Automobile Club provinciali che costituiscono circa il 90 per cento dei voti elettorali presenti nell'assemblea elettiva del presidente ACI;

la nomina del presidente va valutata anche tenendo conto del disposto dell'art. 1, comma 734, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), in base al quale non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei 5 anni precedenti incarichi analoghi, ha chiuso "in perdita" tre esercizi consecutivi,

si chiede di sapere se, alla luce di quanto sopra esposto, i Ministri in indirizzo, per quanto di competenza, non ritengano atto dovuto, oltre che opportuno, sospendere immediatamente l'*iter* formativo della proposta di decreto del Presidente della Repubblica per la nomina del presidente dell'ACI, adottando ogni atto conseguente.

(4-06759)

[MALAN](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

la vicenda a giudizio dell'interrogante scandalosa dell'autostrada Asti-Cuneo è stata oggetto dell'atto di sindacato ispettivo 3-02828 dell'interrogante, pubblicata il 4 maggio 2016, rimasta tuttora senza risposta;

in tale vicenda gli interessi del socio pubblico della società Progetto Autostrada Asti-Cuneo sono stati fortemente danneggiati, in quanto ha fornito alla società mista tutto quanto previsto dai documenti di gara, mentre il socio privato non ha fatto altrettanto, e oggi, anni dopo il termine previsto per il completamento dei lavori, questi restano in gran parte non eseguiti,

si chiede di sapere:

quali indicazioni siano state date dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti all'Anas in relazione alla tutela degli interessi pubblici nella società Asti-Cuneo e da chi siano state fornite;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in relazione ai risultati ottenuti dopo aver fornito tali indicazioni.

(4-06760)

[BELLOT](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale* - Premesso che:

nel mese di giugno 2016, il connazionale Emanuele Martini è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco a Cali, in Colombia, in circostanze ad oggi poco chiare;

Emanuele Martini, 46 anni, di professione topografo, era originario di Mel (Belluno), e si era trasferito in Colombia quasi 6 anni fa. Di certo non privo di iniziativa e buona volontà, nel Paese sudamericano si è fin da subito guadagnato da vivere, dapprima con l'apertura di una propria attività e successivamente facendo l'autista;

da fonti vicine alla famiglia si è appreso che proprio la professione di autista causò a Martini qualche problema nel dicembre 2014, quando egli venne aggredito e ferito gravemente all'occhio sinistro da una persona di sua conoscenza. Martini denunciò l'accaduto alle competenti autorità, rivolgendosi anche alla Procura locale e all'ambasciata italiana a Bogotá. L'udienza venne fissata per il 4 ottobre 2016;

sempre a quanto risulta alla famiglia, il 6 giugno 2016 egli sarebbe stato avvicinato da un non meglio identificato individuo, che gli avrebbe chiesto di ritirare la denuncia a carico del soggetto autore

dell'aggressione, il quale, in cambio, avrebbe detto di essere disposto ad offrire un'autovettura a Martini, per consentirgli di svolgere la sua attività di tassista. Martini avrebbe rifiutato tale proposta, allontanandosi dal luogo dell'incontro;

due giorni dopo, fermo ad un semaforo mentre era alla guida della sua autovettura, Emanuele Martini è stato raggiunto da 8 colpi di arma da fuoco, sparati, a quanto riferito dai *media* locali, da un uomo alla guida di un'altra automobile. La famiglia, in questi mesi, ha dovuto tener conto di diverse versioni su modalità e circostanze di quella che può definirsi, vista la dinamica, una vera e propria esecuzione;

Martina Martini, sorella della vittima, sconvolta e incredula per l'accaduto, si è immediatamente attivata per il rientro della salma, nonostante le difficoltà economiche e i molteplici ostacoli di natura burocratica. Il corpo di Emanuele, infatti, dopo 9 giorni di stazionamento in una cella frigorifera, è stato seppellito in Colombia;

numerose risultano essere le comunicazioni intercorse tra la famiglia e le autorità diplomatiche, compreso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Nel mese di novembre, una *e-mail* del responsabile dei servizi consolari ha informato la signora Martina della decisione della Procura incaricata delle indagini sull'omicidio di Emanuele di archiviare il caso, in assenza di sufficienti elementi probatori. Il consolato ha attivato *in loco* un avvocato per verificare le azioni legali percorribili per appellare la decisione; il 19 dicembre, infine, una *e-mail* dell'ambasciatrice italiana in Colombia ha comunicato alla sorella del Martini che è stata inoltrata una nota di protesta al Ministero degli esteri colombiano, nella quale si chiedono informazioni precise sul fondamento di tale decisione, sui risultati dell'autopsia e sulla perizia effettuata sul veicolo e sul luogo del crimine. La rappresentante diplomatica ha inoltre chiesto di incontrare il Ministro della giustizia colombiano;

a quanto si apprende, la Farnesina ha purtroppo comunicato che non è possibile prevedere un finanziamento *ad hoc* per far realizzare nuove attività di indagini da parte di un investigatore privato, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti richiamati, e come intenda attivarsi al fine di mantenere alta l'attenzione sull'accaduto, fare chiarezza sulla morte di Emanuele Martini e garantire giustizia alla vittima e alla sua famiglia.

(4-06761)

[GIARRUSSO](#), [CATALEO](#), [PAGLINI](#), [SERRA](#), [CAPPELLETTI](#), [PUGLIA](#), [SANTANGELO](#), [DONNO](#), [MORONESE](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della salute e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che:

secondo quanto riportato da un articolo di stampa pubblicato in data 15 dicembre 2016 dal "Corriere del Mezzogiorno", si apprende che, da diverse settimane, arriva al porto di Catania un *eurocargo* della compagnia Grimaldi Lines che trasporta in stiva *camion* carichi di rifiuti speciali (il "polverino") provenienti dagli stabilimenti dell'Ilva di Taranto e diretti alla discarica gestita dalla società Cisma Ambiente SpA di Melilli (Siracusa);

la Cisma Ambiente SpA opera in contrada Bagali a Melilli e si occupa di trattamento, ricondizionamento e recupero di rifiuti industriali, pericolosi e non, con autorizzazioni da parte della Regione Sicilia, giusta autorizzazione integrata ambientale rilasciata con D.R.S. (decreto Regione Sicilia) n. 996 del 30 settembre 2008 e D.R.S. n. 1457 del 16 dicembre 2008;

a quanto risulta agli interroganti, la Cisma Ambiente SpA sarebbe balzata alla cronaca qualche anno fa in quanto i rifiuti pericolosi dell'Ilva ("polverino") furono smaltiti nella discarica di Melilli, considerata dalla Regione in un primo momento area ad elevato rischio ambientale; secondo quanto sostiene Legambiente, il trasferimento del polverino da Taranto a Melilli ridurrebbe gli impatti su una zona ma irragionevolmente li caricherebbe su un'altra altrettanto inquinata e sofferente;

considerato che:

a tutt'oggi non è pervenuta risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-04668, pubblicato il 9 ottobre 2015, a firma di alcuni senatori del Movimento 5 Stelle, in cui si è chiesto di appurare e successivamente a stabilire, mediante un idoneo e comprovante corredo documentale, l'effettiva pericolosità dei rifiuti condotti in Sicilia, provenienti dall'Ilva, nonché i presupposti di liceità dell'intera operazione, ivi compreso il supposto carattere temporaneo e transitorio;

con il medesimo atto si è chiesto inoltre di monitorare la situazione epidemiologica e ambientale dell'area circostante alla discarica di contrada Bagali;

inoltre, risulta agli interroganti che diversi cittadini ed attivisti del territorio siracusano hanno documentato, tramite video, nella notte tra il 14 e 15 dicembre 2016, il passaggio di *camion* provenienti dal porto di Catania con carichi di materiale polveroso e coperti soltanto con teloni, modalità del tutto inadeguata a non far disperdere nell'ambiente durante le operazioni di trasporto della sostanza polverosa, che si presume essere tutt'altro che benefica;

a parere degli interroganti la modalità di carico e di trasporto di tale rifiuto polveroso risulta non rispecchiasse le regole poste a tutela della salute pubblica, atteso che la polvere che si trova all'esterno dei convogli, così come quella coperta soltanto da un telone, può disperdersi nell'ambiente circostante durante il tragitto fino al luogo di destinazione,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, per quanto di competenza, non ritengano di dover monitorare la situazione epidemiologica e ambientale dell'area circostante alla discarica di contrada Bagali, nonché, delle aree ad elevato rischio ambientale di Augusta, Priolo e Melilli nel siracusano e del catanese;

quali urgenti provvedimenti di competenza intendano adottare nell'attesa che siano individuate modalità più sostenibili e, soprattutto, più trasparenti atte a risolvere il problema del corretto smaltimento di questo tipo di rifiuti;

se ritengano che le operazioni di carico e trasporto di detto materiale polveroso possano essere definite sicure;

quali iniziative intendano intraprendere affinché sia garantito un coinvolgimento più attivo delle comunità locali, costrette a vivere e a lavorare in un ambiente altamente nocivo alla salute;

quali azioni intendano intraprendere affinché siano garantiti maggiori controlli, nonché sanzioni e regole più restrittive a tutela della comunità.

(4-06762)

LUMIA - *Ai Ministri dell'interno, della giustizia, dello sviluppo economico, delle politiche agricole alimentari e forestali e delle infrastrutture e dei trasporti* - Premesso che secondo quanto risulta all'interrogante:

come emerge da diverse notizie di stampa, l'area rurale che insiste nel parco dei Nebrodi, compresa tra i comuni di Cesarò, San Fratello, Caronia, Capizzi, Tortorici, Troina, in cui convergono le province di Messina e di Enna, è protagonista nel tempo di numerosi casi di delitti strettamente legati a quella che viene definita mafia "dei pascoli", ma che si dovrebbe denominare mafia "dei terreni" per far comprendere meglio le ricchezze ed i poteri che ha saputo organizzare. Dal 1989 al 2016 (il riferimento statistico si chiude con l'agguato al presidente del parco dei Nebrodi, dottor Giuseppe Antoci, del 18 maggio 2016), si susseguono numerosi delitti ed atti intimidatori a danno di allevatori ed agricoltori, spesso onesti, come è stato documentato da un'inchiesta di "Antimafiaduemila" del 26 ottobre 2016;

una vera e propria guerra con una scia di morti impressionante, perpetrata dalla mafia "dei pascoli" per la gestione dei "terreni" che, grazie ad una solida rete di complicità e connivenze collocate in circuiti professionali ed amministrativi, riscuote consistenti finanziamenti comunitari. Già nel lontano 12 dicembre 1989 caddero sotto i colpi di lupara e di una calibro 9, a Caronia, Matteo Blandi, di 42 anni di Sant'Agata di Militello, titolare di un distributore di benzina e di una ditta di trasporti, e Mohamed Douch, suo dipendente marocchino di 29 anni. Fu esclusa allora la pista della rapina, infatti l'incasso era stato rinvenuto vicino ai corpi. L'11 novembre 1991, Morello Benedetto, allevatore, viene ucciso a San Fratello, in contrada Volpe; il 14 maggio 1992, cinque colpi di lupara calibro 12 uccidono brutalmente l'ex sindaco di Cesarò, Calogero Palmiro Calaciura, 45 anni, e nello stesso anno viene assassinato Sebastiano Sanfilippo Tabò, 72 anni. Ed ancora, il 4 gennaio 2000, il ventitreenne cesarese, Giuseppe Savoca, viene ritrovato carbonizzato dai carabinieri di Passopisciaro lungo la strada per Castiglione di Sicilia, in contrada Baronesse; il 20 settembre 2000, in contrada Fontana

d'Angelo, Caronia, è rinvenuto il cadavere di Paolo Carroccio, allevatore di San Fratello, 51 anni; nell'agosto 2001 a Cesarò scompare Mario Attinà; il 29 settembre 2001, sulla statale tra San Fratello e Acquedolci, quattro colpi di pistola uccidono Francesco Costanza, bracciante di Tusa, 48 anni. Quest'ultimo omicidio parrebbe essere stato commissionato direttamente da Bernardo Provenzano. I Nebrodi, già a quel tempo, entrarono nell'interesse della Cosa nostra palermitana per i rapporti sia con la mafia di Tortorici guidata dai Bontempo Scavo e dai Galati Giordano, sia con la mafia di Mistretta, guidata dai Rampulla. Ed inoltre, il 17 ottobre 2001, viene ferito gravemente, a Cesarò, l'allevatore Carmelo Triscari Barberi; il 7 dicembre 2001 l'omicidio dell'allevatore brontese Sergio Gardani, avvenuto a Cesarò; il 3 giugno 2002, in contrada Vallonazzo di Cesarò due colpi di fucile colpiscono mortalmente il bracciante Bruno Sanfilippo Pulici, 30 anni, incensurato; il 15 dicembre 2008, a Caronia viene ucciso l'imprenditore Antonino Granza di 41 anni, di Acquedolci, incensurato; il 22 marzo 2013, in contrada Casazza a Cesarò, viene ucciso con 2 colpi di pistola calibro 7,65, il guardacaccia Epifanio Zappalà, 46 anni e residente a Misterbianco; il 7 luglio 2014, in contrada Pulcino, a Cesarò, viene ucciso con un fucile calibro 12 l'allevatore di San Teodoro Giuseppe Conti Taguali, 54 anni. Omicidio, questo, dai possibili sviluppi inquietanti, date le parentele della vittima sia a Maniace sia a Tortorici;

di questo lungo elenco avrebbe potuto far parte anche il presidente del parco dei Nebrodi Giuseppe Antoci, vittima di un vile attentato proprio nel maggio 2016, salvato, in fortunate circostanze, dalla coraggiosa reazione della scorta e dal prodigo intervento del vice questore Daniele Manganaro e dell'agente Tiziano Granata;

molti omicidi di questo lungo elenco ad oggi sono ad oggi rimasti irrisolti ed impuniti, e purtroppo una certa presenza di omertà all'interno del territorio nebroideo non ne favorisce la risoluzione; inoltre gli inquirenti si trovano spesso di fronte a delle difficoltà oggettive nella carenza di organici e nei vincoli dettati da ambiti di competenza molto distanti tra loro: a Cesarò (Messina), l'attività dei carabinieri è coordinata dal comando di Santo Stefano di Camastra, il commissariato della Polizia di Stato è a Sant'Agata di Militello, il distretto giudiziario competente è quello di Catania (Procura e Direzione distrettuale antimafia); a Troina (Enna), pochi chilometri da Cesarò, la Polizia di Stato ed i Carabinieri sono coordinati dai comandi di Nicosia, la Procura ordinaria di riferimento è a Enna, la Direzione distrettuale antimafia di competenza è quella di Caltanissetta; a Capizzi (Messina), a pochi chilometri da Cesarò, la Polizia di Stato a Sant'Agata di Militello, il comando dei Carabinieri operativo è quello di Mistretta, la Procura ordinaria competente è quella di Enna, la Direzione distrettuale antimafia di riferimento è a Caltanissetta; a San Fratello (Messina) i Carabinieri sono coordinati da Santo Stefano di Camastra, la Polizia di Stato competente è quella di Sant'Agata di Militello, la Procura ordinaria è a Patti e la Direzione distrettuale antimafia di competenza è quella di Messina. Questa frammentazione richiede un percorso di coordinamento sia investigativo che giudiziario solo da poco in atto, che può avviare un vero salto di qualità da sostenere con personale e mezzi da implementare nei territori;

tra i casi risolti è opportuno ricordare l'omicidio di Bruno Sanfilippo Pulici, per cui sono stati condannati a tre ergastoli i tre presunti esponenti della "mafia dei Nebrodi", ritenuti responsabili dell'omicidio, avvenuto nel giugno 2002 nelle campagne di Cesarò. La prima Corte d'assise d'appello di Catania, presieduta da Giulia Caruso, accogliendo la richiesta del pubblico ministero Fabio Scavone, ha condannato all'ergastolo per associazione mafiosa e omicidio Giuseppe Pruiti, 40 anni di Cesarò, che ha visto confermata la condanna in primo grado, e i cugini Gianfranco e Marco Conti Taguali, rispettivamente di 35 e 55 anni entrambi di Maniace e originari di Tortorici, che erano stati invece assolti dall'accusa di omicidio, ma condannati a 7 anni di reclusione per associazione mafiosa. I tre erano finiti in manette nell'ambito delle operazioni antimafia del 9 e 10 febbraio 2004 denominate "Nitor" e "Tunnel" eseguite dai carabinieri delle compagnie di S. Stefano Camastra e Randazzo. Erano considerati appunto gli esecutori materiali dell'omicidio di Bruno Sanfilippo Pulici che nella propria campagna in contrada Vallonazzo, a Cesarò, fu raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco. Il giovane, nonostante le ferite riportate, riuscì a fuggire e raggiungere casa dove il padre lo soccorse portandolo in ospedale. Morì all'ospedale "Cannizzaro" di Catania dopo qualche giorno rivelando, prima di

spirare, i nomi dei *killer*. Per gli inquirenti Bruno Sanfilippo pagò a caro prezzo uno sgarro fatto alla cosca di Cesarò e Maniace. Lo stesso, considerato un "cane sciolto", infatti, avrebbe addossato a qualche componente della cosca la responsabilità di alcuni danneggiamenti ed estorsioni; per quanto riguarda la concessione dei terreni è balzato alle cronache che, negli anni 2012-2014, il canone d'affitto percepito dal concedente, per ettaro di superficie, era equivalente a circa 36 euro, quello percepito dai concessionari era di circa 600 euro. Nel 2015 il canone dei concedenti si è attestato a una soglia di circa 100 euro, quello del concessionario a quella di circa 500 euro. In quattro anni, i concessionari che gestiscono un terreno di circa 600 ettari, con un canone sull'unità di superficie pari a 36 euro circa, percepiranno un contributo al netto del canone di affitto pari a circa 1.700.000 euro, con un rapporto percentuale tra canone pagato e contributi ricevuti del 2.000 per cento circa in più;

se la mafia, ai fini della riscossione di questi consistenti finanziamenti comunitari, si appropria delle particelle catastali non dichiarate all'insaputa dei legittimi proprietari e con il gioco di prestanome e delle subdole compiacenze, il *business* in un'area particolarmente "povera" è garantito;

per impedire tali "affari" in data 18 marzo 2015 è stato sottoscritto tra la Prefettura di Messina, il Governo della Regione Siciliana, ma l'ente parco dei Nebrodi, l'Ente sviluppo agricolo e i Comuni aderenti al parco dei Nebrodi il protocollo di legalità (adesso esteso in tutta l'isola) con lo scopo di imporre ai soggetti concessionari l'obbligo di "non concedere a terzi la titolarità o l'utilizzo totale o parziale del bene concesso e di denunciare immediatamente all'Autorità Giudiziaria o a quella di Polizia Giudiziaria ogni illecita richiesta di denaro o altra utilità ovvero offerta di protezione o estorsione di qualsiasi natura che venga avanzata nei propri confronti o di familiari". Questo protocollo è stato esteso dal presidente della Regione Siciliana a tutto il territorio regionale;

questa azione di contrasto ha fatto saltare equilibri di potere, ricchezze incontrastate, alleanze e collusioni professionali ed istituzionali che hanno portato alla gravissima decisione di colpire il presidente del parco dei Nebrodi e con una mirata azione a delegittimarne l'operato ed è stata aggravata la stessa dinamica dell'attentato con la diffusione di notizie false tese a creare un'ombra o a "mascherare" la qualità dirompente dell'operato delle forze dell'ordine, della magistratura e rappresentanti delle istituzioni;

nello stesso tempo, più di recente, si sono liberate nuove e positive energie: alcuni operatori economici hanno cominciato a denunciare e a rompere il muro di omertà, i giovani e gli allevatori a riprendere coraggio e puntare sulle loro forze ed attività, il marchio dei Nebrodi ad acquistare valore e simpatie in Italia e nel mondo, i prodotti locali ad essere valorizzati, a costruire sinergie e gioco di squadra tra sindaci, amministratori locali, soggetti economici e sociali sotto la guida dell'ente parco dei Nebrodi e con la collaborazione del GAL (gruppo di azione locale) e dell'Ente sviluppo agricolo;

le indagini hanno ripreso nuovo impulso con diverse operazioni gestite dai Carabinieri, dalla Polizia di Stato, dal Corpo forestale, dalla Direzione investigativa antimafia, dalla Guardia di finanza, dalle forze speciali, come il reparto dei "cacciatori" dei Carabinieri e con la guida delle diverse Procure interessate;

sempre più di recente si è avviato un altro filone di indagine sul ciclo sporco della macellazione e della commercializzazione della carne, accompagnato dal prezioso lavoro svolto da una specifica commissione regionale d'inchiesta, guidata dal dottor Vincenzo Di Marco e promossa dal presidente della Regione, che sta dando dei risultati importantissimi in un delicato e decisivo settore dell'economia locale,

si chiede di sapere:

quali azioni di rafforzamento della presenza nel territorio delle forze dell'ordine e della magistratura e per la messa in sicurezza degli allevatori e delle aziende agricole sane siano state predisposte;

se sia stata messa in atto un'azione di supporto nazionale alla promozione delle qualità agricole, zootecniche e turistiche del territorio dei Nebrodi;

quali investimenti siano stati promossi per il rilancio delle infrastrutture di collegamento e valorizzazione dei porti e della vasta area del parco dei Nebrodi.

(4-06763)

[DONNO](#), [GIARRUSSO](#), [FATTORI](#), [PAGLINI](#), [SERRA](#), [PUGLIA](#), [CAPPELLETTI](#), [GAETTI](#) - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali* - Premesso che:

secondo quanto diffuso da "lescienze" *online* in data 21 novembre 2016, "il ceppo di Xylella fastidiosa che ha colpito gli olivi in Salento è alle porte della Liguria. È arrivato a Mentone, in Francia, già lo scorso anno, ma solo le nuove analisi effettuate nel 2016 hanno confermato che è la stessa sottospecie". Veniva altresì specificato che "sebbene il territorio ligure oggi risulti libero dal parassita, le autorità francesi non hanno ancora inviato alcuna comunicazione ufficiale all'Europa né preso iniziative specifiche";

al proposito, l'articolo propone una ricostruzione secondo cui, a dispetto della posizione pubblica di "relativa tranquillità per le colture commercialmente interessanti come l'olivo" tenuta dalle autorità francesi e, di conseguenza, anche da quelle italiane, "Nei primi mesi del 2016, l'Istituto Nazionale francese per la Ricerca in Agricoltura (INRA) ha preso in mano i campioni analizzati dall'ANSES e li ha riesaminati con nuovi test scoprendo che in Corsica e in Costa Azzurra i ceppi di *multiplex* presenti sono due, geneticamente distinti. Inoltre, in Corsica è presente un nuovo ceppo, mai incontrato prima, probabilmente frutto dell'incrocio spontaneo fra quei due. A questo si aggiungono una decina di piante con infezioni multiple, che sono state quindi colpite da entrambi i ceppi. Avvicinandoci all'Italia, si è scoperto che le quattro piante di un arbusto fiorito ornamentale, la poligala, trovate nel giardino di Palazzo Carnolès a Mentone nel novembre del 2015 erano state infettate non da *multiplex*, bensì da *pauca* ST53, cioè dallo stesso ceppo che ha infettato gli olivi della Puglia",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti e se, a fronte dell'espansione incontrollata e preoccupante della fitopatia, intenda chiarire quali confacenti misure siano state adottate o siano in corso di adozione a livello europeo e nazionale;

se, nella gestione della vicenda da parte delle autorità francesi, siano riscontrabili eventuali responsabilità o comportamenti omissivi e quali ripercussioni essi abbiano avuto sul territorio italiano, con particolare riferimento all'area ligure;

se, nelle more, le autorità francesi, o qualsivoglia connessa autorità, abbiano assunto iniziative specifiche, anche mediante lo svolgimento di controlli ed analisi, quali siano gli enti e gli istituti coinvolti, nonché quali siano i risultati registrati, considerata l'attuale espansione del fenomeno a livello nazionale ed extranazionale.

(4-06764)

[BARANI](#) - *Ai Ministri dell'interno e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

in data 22 luglio 2016, la dottoressa Carla Raineri veniva nominata capo di gabinetto del sindaco di Roma capitale;

successivamente, il presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione è stato chiamato ad esprimere una valutazione sulla procedura di nomina, dopo essere stato ricevuto, il giorno 29 agosto, dal sindaco alla presenza del dottor Raffaele Marra;

il dottor Cantone ha ricevuto il quesito il giorno 30 agosto. Lo ha messo all'ordine del giorno 31 e alle ore 16.56 dello stesso 31 agosto ha fatto pervenire il parere già stilato con tanto di motivazione mediante *pony express* in Campidoglio in una busta recante la dicitura "Riservato";

il dottor Raffaele Cantone si è ritenuto competente a pronunciarsi sulla nomina del capo di gabinetto effettuata dal sindaco Raggi nonostante si trattasse di un magistrato e l'emolumento fosse assolutamente trasparente, in quanto pubblicato sul sito istituzionale del Comune di Roma ed ampiamente pubblicizzato dalla stampa, e nonostante nessuna ipotesi di corruzione fosse stata mai ventilata nei confronti della dottoressa Raineri;

sulla nomina della dottoressa Raineri, come ampiamente pubblicizzato dalla stampa, erano già stati presentati due esposti (Fratelli d'Italia e Codacons) avanti la Corte dei conti e la Procura della Repubblica, cosicché risultavano già investiti i competenti organi;

l'Anac ha proceduto alla stesura del parere senza contraddittorio alcuno con l'interessata, senza acquisire gli atti relativi alle precedenti nomine dei capi di gabinetto di Roma capitale e disattendendo totalmente i concordi pareri e visti del segretario generale del Comune di Roma, della dirigente del Dipartimento delle risorse umane, del dirigente dell'ufficio Ragioneria e, infine, del capo dell'Avvocatura capitolina;

i precedenti capi di gabinetto di Roma capitale sono stati tutti nominati proprio ai sensi dell'art. 110 del testo unico degli enti locali (di cui al decreto legislativo n. 267 del 2000), come recentemente accaduto, ad esempio, anche per la nomina del capo di gabinetto del Comune di Milano;

nel parere dell'Anac, al terzo capoverso della prima pagina, si legge: "la nomina del capo di Gabinetto è avvenuta con ordinanza sindacale n. 45 del 22.7.2016, ai sensi dell'art. 90 del TUEL". Tale circostanza risulterebbe *per tabulas* contraddetta dal testo dell'ordinanza n. 45 che non conterebbe alcun riferimento a siffatto articolo;

sempre nel testo del parere sottoscritto dal dottor Cantone si legge: "la Giunta ha, poi, determinato il compenso per lo svolgimento dell'incarico di Capo di Gabinetto del Sindaco, con successiva delibera n. 14 del 5.8.2016". Anche questa affermazione sarebbe falsa, perché la misura del compenso è stata determinata unilateralmente dal sindaco con provvedimento 4 agosto 2016, prot. 52265, inviato, per conoscenza, al direttore del Dipartimento dell'organizzazione delle risorse umane ed al segretario generale, con invito a procedere di conseguenza;

ancora nel testo del parere sottoscritto dal dottor Cantone si fa riferimento al provvedimento del Consiglio superiore della magistratura del 29 luglio 2016, con cui è stato deliberato il collocamento in aspettativa del magistrato designato all'incarico, sottolineando che lo stesso CSM avrebbe espressamente richiamato l'art. 90 del testo unico, oltre all'art. 8 del regolamento comunale. Al contrario, il citato provvedimento del CSM recherebbe l'espresso richiamo all'analogo provvedimento reso in occasione dell'autorizzazione concessa al dottor Sergio Gallo, magistrato ordinario omologo della dottoressa Raineri, capo di gabinetto *pro tempore* del Comune di Roma tra il 2008 e il 2010, espressamente nominato ai sensi del combinato disposto degli artt. 90 e 110 testo unico;

considerato che all'atto dell'emanazione del provvedimento autorizzativo del CSM nei confronti della dottoressa Raineri, il consiglio osservava: "l'incarico in esame è comunque del tutto in linea con il disposto dell'art. 107 comma 6 della circolare n. 13778/2014, atteso che la posizione che il magistrato dovrà ricoprire, anche in ragione del particolare Statuto di Roma Capitale, nonché della specialità ordinamentale dell'ente nel panorama delle amministrazioni nazionali, consente di ricondurre l'ufficio in esame negli incarichi apicali previsti dalla lettera a) della citata disposizione secondaria, per i quali l'autorizzazione può essere concessa",

si chiede di sapere come i Ministri in indirizzo valutino i fatti esposti e come considerino l'interessamento ed il relativo parere dell'Anac, in totale assenza di qualsivoglia ipotesi di corruzione in capo alla dottoressa Raineri ed in assenza di contraddittorio con la medesima.

(4-06765)

[FATTORI](#), [GIARRUSSO](#), [DONNO](#), [SANTANGELO](#), [PAGLINI](#), [SERRA](#), [PUGLIA](#), [LEZZI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute* - Premesso che:

nel 2012 la CO.GE.C Srl ha presentato un progetto per la realizzazione di un impianto per il trattamento di termo-essiccazione di 52.500 tonnellate di fanghi da depurazione all'anno in località Padiglione, nel comune di Anzio (Roma);

in data 7 agosto 2015 è stata presentata istanza per "variante non sostanziale" che ha modificato il progetto da trattamento fanghi a trattamento FORSU (frazione organica rifiuti solidi urbani) rimodulando il totale rifiuti da 52.500 a 50.000 tonnellate all'anno, (36.000 tonnellate FORSU, 14.000 rifiuti agroindustriali, fanghi e lignocellulosici) e prevedendo la produzione di biometano da utilizzare per autotrazione o immissione in rete e produzione di ammendante compostato;

a parere degli interroganti, pur essendo un'istanza autodichiarata "non sostanziale", è chiaro che tale variante sia invece sostanziale e che, di conseguenza, necessiti di un altro progetto a cui deve seguire un nuovo *iter* autorizzativo, visto anche il cambio di ragione sociale della CO.GE.C che è diventata

Anziobiowaste Srl;

nonostante le descritte variazioni, con determinazione della Regione Lazio n. G15616 del 5 novembre 2014 è stata rilasciata l'autorizzazione integrata ambientale (AIA) alla CO.GE.C. Srl, relativamente alla realizzazione ed all'esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti e, successivamente, con determinazione della Regione n. G13316 del 3 novembre 2015 l'AIA è stata volturata alla Anziobiowaste Srl;

la Regione Lazio (ufficio valutazione impatto ambientale-VIA e AIA) ha approvato la variante con determina del 15 dicembre 2015 ritenendola non sostanziale;

considerato che:

nel 2016 la società Green Future presenta la richiesta di autorizzazione per un impianto di trattamento rifiuti, sempre in località Padiglione;

esso prevede il trattamento di circa 60.000 tonnellate all'anno di rifiuto secco da raccolta differenziata, di circa 35.000 tonnellate all'anno di rifiuto umido da raccolta differenziata e di non meglio definite circa 15.000 tonnellate all'anno di verde ammendante. Il tutto per un totale di trattamento molto prossimo a 120.000 tonnellate all'anno;

in uscita dall'impianto sono previste materie varie recuperate (ferro, plastiche, vetro, carta eccetera), sovvalli e rifiuti da portare in discarica pari a circa 35.000-38.000 tonnellate all'anno;

l'impianto produrrebbe il CDR (combustibile derivato da rifiuto) CSS (combustibile solido secondario), combustibile da rifiuti da bruciare negli inceneritori (termovalorizzatori), nei cementifici e nelle centrali elettriche. Inoltre, produrrebbe anche biometano e *compost* (ammendante compostato);

il 17 marzo 2016 si è tenuta la prima conferenza dei servizi presso l'Ufficio VIA regionale dove sono state messe in luce tutte le criticità dell'impianto. Il 24 marzo si è tenuta l'audizione presso la commissione consiliare regionale "Ambiente, lavori pubblici, mobilità, politica della casa e urbanistica";

il 2 ottobre si sarebbe dovuta tenere la seconda conferenza dei servizi ma il proponente ha chiesto il rinvio in attesa della VINCA (valutazione di incidenza ambientale) vista la vicinanza dell'area di realizzazione dell'impianto alla zona SIC (sito di interesse comunitario) di Tor Caldara;

ad oggi si è in attesa della prossima convocazione dall'Ufficio VIA;

considerato inoltre che i due impianti si troverebbero ad una distanza di circa 800 metri l'uno dall'altro e ricadrebbero in un'area altamente antropizzata, nelle cui immediate vicinanze insistono edifici popolari, cinema, centri commerciali, fabbriche e laboratori di prodotti alimentari eccetera, e, soprattutto, un plesso scolastico che si troverebbe tra i 320 e i 60 metri dagli stessi impianti. Nell'area adiacente (soprattutto Aprilia a circa 15 chilometri) esistono altri impianti di trattamento rifiuti per elevate quantità trattate, che escludono la necessità di realizzare ulteriori impianti per un principio di prossimità e autosufficienza;

considerato infine che:

i due impianti presentano le seguenti criticità ambientali e sanitarie: a) i flussi complessivi in entrata e uscita dei rifiuti sarebbero molto prossimi alle 200.000 tonnellate all'anno, con un aggravio di emissioni veicolari per diverse tonnellate di inquinanti vari (da sommare agli esistenti). In particolare biossido di zolfo, ossidi di azoto, composti organici volatili, monossido di carbonio, anidrite carbonica, protossidi di azoto e polveri sottili; b) odori da raccolta, stoccaggio, trasferimento e lavorazione anche per inevitabile presenza di umido; produzione di composti a rilevanza chimica-sanitaria quali ammoniaca e ammine, acidi grassi volatili, composti organici ed inorganici dello zolfo, composti aromatici, terpeni, acetone, fenoli e toluene; c) produzione di polveri e sostanze volatili; d) produzione di scarti inquinanti quali fanghi da polveri e filtri, fanghi da lavaggio, acque esauste con ammoniaca e acidi grassi; e) produzione di sostanze chimiche organiche tossiche; f) produzione di nanopolveri; g) produzione di contaminanti microrganici (batteri e virus); h) emissioni sonore; i) emissioni gassose (macro e micro inquinanti) causate soprattutto dai gruppi di cogenerazione, dalle torce di emergenza del biogas e dal trattamento del biogas o biometano; l) sversamenti nel suolo di sostanze percolanti con contaminazione dei corpi idrici superficiali e contaminazione delle acque sotterranee"; m) produzione

di percolato con metalli pesanti (cadmio, piombo, cromo, zinco, rame, nichel) prodotti nelle aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti e nelle zone di stabilizzazione aerobica; presenza di virus e batteri sporigeni quali crostidi e bacilli sopravvissuti alla pastorizzazione del digestato e *compost*; perdite di biogas generali nel sistema, pari al 2-3 per cento (effetto serra con un aumento di 23 volte della CO₂); inoltre i danni sanitari potenziali dovuti alle emissioni porterebbero a: funghi allergenici; batteri *gram* negativi e *gram* positivi, tra i quali coliformi fecali, attinomiceti, *gram* positivi filamentosi (allergenici respiratori); endotossine; microtossine (composti non volatili considerate cancerogene e neurotossiche, possono determinare patologie polmonari occupazionali); glucani, in funghi e batteri, che possono determinare patologie infiammatorie dell'apparato respiratorio;

la vicinanza delle scuole agli impianti mette a repentaglio la salute dei soggetti più deboli, quali sono i bambini,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di competenza intendano adottare, con particolare riferimento alla conduzione di un'indagine epidemiologica per valutare il grado di salute dei residenti nelle aree interessate, alla valutazione della realizzazione degli impianti in prossimità di un plesso scolastico con 350 ragazzi, nonché in un contesto altamente antropizzato sottoponendolo ad alto rischio, e alla compatibilità ambientale di tali impianti per il trattamento dei rifiuti che andrebbero ad aggiungersi a quelli già presenti ad Aprilia, distante 10-15 chilometri da Anzio, comportando un'alta concentrazione di impianti nella zona.

(4-06766)

[FUCKSIA](#) - *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e per gli affari regionali e le autonomie* - Premesso che:

nel marzo 2013 il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, è stato nominato commissario *ad acta* per la sanità nella Regione Lazio;

la nomina fu necessaria, come sostenne lo stesso Presidente, per "Recuperare credibilità, ridurre il debito e il deficit senza ridurre la qualità, e chiudendo con i tagli, perché è tempo di costruire";

sulla stampa, il commissario *ad acta* ha affermato che dal 1° gennaio 2017 nella regione sarà abolito il *ticket* sanitario, introdotto nel 2008;

l'abolizione del pagamento di quella quota è stata ufficializzata dopo la firma di "un verbale con Cgil, Cisl e Uil", avvenuto nel mese di novembre 2016;

esso era stato introdotto 8 anni fa dalla Giunta *pro tempore* guidata da Piero Marrazzo, quando il disavanzo sanitario era di circa 1,6 miliardi. "Abbiamo accelerato un provvedimento che segna uno spartiacque nella storia della sanità nella nostra Regione", ha affermato ancora Zingaretti;

il decreto firmato da Marrazzo, ai tempi anche commissario della sanità del Lazio, prevedeva un contributo aggiuntivo al *ticket* nazionale. Costi che si andavano ad aggiungere alla quota di compartecipazione prevista da norme nazionali. Quindi, dal 2017, il cosiddetto *superticket* sarà eliminato;

Alessio D'Amato, a capo della Sanità regionale, ha poi dichiarato ulteriormente che: "Fino a oggi ha rappresentato un ulteriore esborso da parte dei cittadini che abbiamo valutato intorno ai 170 milioni di euro complessivi. Oggi che i conti della sanità del Lazio stanno in ordine era doveroso togliere questa misura e pertanto restituire circa 20 milioni di euro all'anno ai cittadini",

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti narrati in premessa e, nell'eventualità positiva, quali iniziative intendano assumere con urgenza, ad iniziare dal ripristino della normativa vigente e della conseguente revoca del mandato al commissario *ad acta* alla sanità della Regione Lazio.

(4-06767)

[PAGLINI](#), [BOTTICI](#), [CATALEO](#), [PUGLIA](#), [CIOFFI](#), [CASTALDI](#), [GIROTTI](#), [DONNO](#), [MORONESE](#), [CAPPELLETTI](#) - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico* - Premesso che:

SANAC SpA opera nel campo della lavorazione di materiali refrattari nello stabilimento di Massa attivo dal 1939. SANAC è *leader* in Italia nel settore dei refrattari con circa il 35 per cento del mercato

nazionale e con 4 stabilimenti attivi in Italia produce un'ampia gamma di prodotti necessari a coprire la quasi totalità dei settori di utilizzo dei refrattari;
attualmente SANAC è all'interno della compagine societaria del gruppo ILVA. Come noto, il gruppo ILVA è stato destinatario di 10 decreti *ad hoc* emessi dal Governo (cosiddetti decreti salva ILVA) che tuttavia non hanno posto soluzione alla crisi complessiva del gruppo;
lo stabilimento SANAC di Massa conta 115 dipendenti, più i lavoratori dell'indotto;
SANAC è stata ammessa alla procedura di amministrazione straordinaria, a norma dell'art.3, comma 3, del decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 39 del 2004;
il 19 dicembre 2016 si è svolta un'assemblea dei lavoratori dello stabilimento SANAC di Massa con i parlamentari e i consiglieri regionali eletti nel territorio. Durante questa riunione è emerso che la produzione dello stabilimento per circa il 60 per cento è rivolta all'ILVA. In questi anni si sono amplificate le difficoltà con l'azienda madre. In Italia sono 4 gli stabilimenti SANAC in bilico e circa 400 i posti di lavoro complessivamente a rischio, più i lavoratori dell'indotto;
considerato che, per quanto risulta agli interroganti:
nonostante l'incontro avvenuto a Roma presso il Ministero dello sviluppo economico il 12 dicembre, da parte del Governo non vi sarebbe stata una rassicurazione che abbia soddisfatto i lavoratori, in quanto si starebbe prospettando una vendita separata di ILVA e di SANAC e non sarebbero state offerte in quella sede solide garanzie per il futuro produttivo di SANAC;
il destino dei lavoratori sarebbe sospeso e soprattutto non vi è nessuna certezza sulla tutela dei posti di lavoro alle condizioni contrattuali attuali;
considerato infine che, a parere degli interroganti:
il rischio di una parcellizzazione e frammentazione delle varie unità produttive rischia di agevolare speculazioni di breve termine con vendita sottocosto della tecnologia e *know how* acquisite nel corso degli anni da SANAC. Nei 4 stabilimenti regna l'incertezza e la preoccupazione. Secondo quanto riportato nel verbale di riunione, redatto presso il Ministero il 12 dicembre, l'incontro e il confronto con le organizzazioni sindacali sulla situazione dei quattro stabilimenti, previsto per gennaio 2017, andrebbe anticipato;
il termine fissato per fine gennaio 2017 per la messa in vendita di SANAC attraverso un bando *ad hoc*, come preannunciato al Ministero, è da scongiurare,
si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative di propria competenza intendano assumere, al fine di verificare e porre rimedio alle criticità.

(4-06768)

[RAZZI](#), [MALAN](#), [AMIDEI](#), [BOCCARDI](#), [FAZZONE](#), [PELINO](#), [CERONI](#), [PICCOLI](#), [MARIN](#), [SCOMA](#), [FASANO](#), [DE SIANO](#), [ELORIS](#), [Mariarosaria ROSSI](#), [GALIMBERTI](#), [GASPARRI](#), [SCILIPOTI ISGRO'](#), [BOCCA](#), [SERAFINI](#), [ZUFFEDA](#) - *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'istruzione, dell'università e della ricerca e dell'economia e delle finanze* - Premesso che: a seguito dell'eccezionale evento sismico che, nel 2009, ha colpito la provincia de L'Aquila ed altri comuni della Regione Abruzzo, il 6 aprile del medesimo anno al comune di Montorio al Vomano (Teramo) sono stati assegnati, dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, con delibera CIPE n. 47/2009, fondi per il finanziamento di interventi di messa in sicurezza delle scuole;
con decreto n. 61 del 7 maggio 2011 del commissario delegato per la ricostruzione - presidente della regione Abruzzo, sono stati stanziati i menzionati fondi, pari a 5.205.000 euro;
la Giunta comunale, con delibera n. 2012 del 26 ottobre 2011, ha fornito un atto di indirizzo all'ufficio comunale competente, finalizzato alla predisposizione di un bando, individuando quale strumento per il conseguimento di idee progettuali per la realizzazione del nuovo polo scolastico;
con decreto n. 89 del 27 dicembre 2011 del commissario delegato per la ricostruzione - presidente della regione Abruzzo, recante "Interventi in materia di edilizia scolastica - art. 4 comma 4 DL 39/2009_ Modifiche ed integrazioni al Decreto del Commissario delegato per la ricostruzione n. 61 del 7/05/2011", con il quale è stato approvato il nuovo piano di edilizia scolastica, viene modificato il nuovo piano e rideterminato il finanziamento al Comune di Montorio al Vomano, che quindi risulta

ammontare a 4.372.000 euro;

la Giunta comunale, con delibera n. 20 del 25 febbraio 2012, ha modificato la deliberazione precedente, adeguandola al nuovo importo stabilito dal commissario, e ha proceduto a conferire il mandato al dirigente dell'area lavori pubblici, per avviare la procedura relativa alla predisposizione del bando per il concorso di idee menzionato;

con determinazione n. 834 del 12 ottobre 2012 del dirigente dell'area lavori pubblici, sono stati affidati a tecnici professionisti abilitati, lo studio di vulnerabilità della scuola primaria e secondaria di primo grado e la relativa dimostrazione di convenienza tecnica ed economica delle costruzione di un "Nuovo Polo Scolastico", in sostituzione ai lavori di adeguamento sismico degli edifici esistenti;

l'amministrazione ha inteso bandire un concorso di progettazione per individuare la soluzione progettuale più idonea alla realizzazione del nuovo polo scolastico ed ha avviato, in linea con i massimi livelli di trasparenza e partecipazione, diversi incontri con i cittadini, i genitori e gli alunni e con gli operatori scolastici;

il 27 novembre 2015 il Comune e l'USRC (Ufficio speciale ricostruzione comuni del cratere) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la costituzione di un tavolo di lavoro, che si dovrà occupare della costruzione di un nuovo plesso scolastico;

durante gli incontri del tavolo di lavoro e da un'attenta analisi del fabbisogno e delle esigenze di dotare il nuovo polo scolastico di tutti gli spazi necessari, è emerso che, con lo stanziamento attuale, non è possibile rispettare appieno gli *standard* di edilizia scolastica e didattici previsti dalla normativa vigente, pertanto con nota del 10 ottobre 2015, indirizzata all'USRC - Edilizia scolastica, il Comune di Montorio al Vomano ha chiesto lo stanziamento di ulteriori fondi, pari ad 1.000.000 di euro, al fine di realizzare un polo scolastico sufficientemente adeguato all'utenza attuale prevista;

il 23 marzo 2016, non avendo ricevuto riscontro alcuno da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, è stata inviata un'ulteriore nota ad integrazione della precedente con il reale fabbisogno, secondo le norme vigenti;

il bando è pronto, ma il 19 aprile 2016 è entrato in vigore il nuovo codice degli appalti (decreto legislativo n. 50 del 2016) ed è stata soppressa la disposizione che permetteva per l'acquisizione di forniture e servizi di importo superiore a 40.000 euro e per lavori per un importo superiore a 150.000 euro, la deroga al ricorso al SUA (Stazione unica appaltante della provincia di Teramo) per i comuni del cosiddetto cratere sismico, tra i quali rientrava anche il Comune di Montorio al Vomano;

con deliberazione n. 59 del Consiglio comunale del 14 ottobre 2016 si è aderito alla Stazione unica appaltante di Teramo, approvando lo schema di convenzione ed il regolamento per il funzionamento; subito dopo il sindaco ha sottoscritto la convenzione stessa;

seguendo il normale *iter* procedimentale, i tempi per la realizzazione del nuovo plesso scolastico risulterebbero troppo lunghi per un edificio strategico e di vitale importanza, in una zona altamente sismica colpita da una raffica di eventi devastanti,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo, ciascuno in base alle proprie competenze, non vogliano intervenire affinché, con un provvedimento di urgenza, si realizzi il nuovo polo scolastico, visto il perdurare dello sciame sismico, visti i rischi incombenti sul comune, vista la vulnerabilità delle scuole attualmente in campo, allo scopo di salvaguardare la vita e l'incolumità dei bambini, degli insegnanti e del personale ausiliario.

(4-06769)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-03351, della senatrice Fasiolo, sul rispetto della convenzione Consip da parte delle pubbliche amministrazioni in merito ai servizi di medicina e sicurezza sul lavoro;

7a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-03349, della senatrice Petraglia ed altri, sulle assunzioni di docenti nella scuola primaria e

dell'infanzia nell'ambito territoriale di Milano;

3-03354, 3-03355 e 3-03356, della senatrice Montevercchi ed altri, rispettivamente, sulla gestione della società *in house* Ales SpA, sul danno subito dall'Antiquarium di Pompei e sulla gestione del polo museale del Lazio;

8a Commissione permanente(Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03348, del senatore Pagliari, sulla situazione dei treni per pendolari sulla linea Parma-Bologna;

12a Commissione permanente(Igiene e sanità):

3-03352, del senatore Verducci e della senatrice Maturani, sull'inserimento della sindrome di Shwachman Diamond nell'elenco delle malattie rare.

